



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

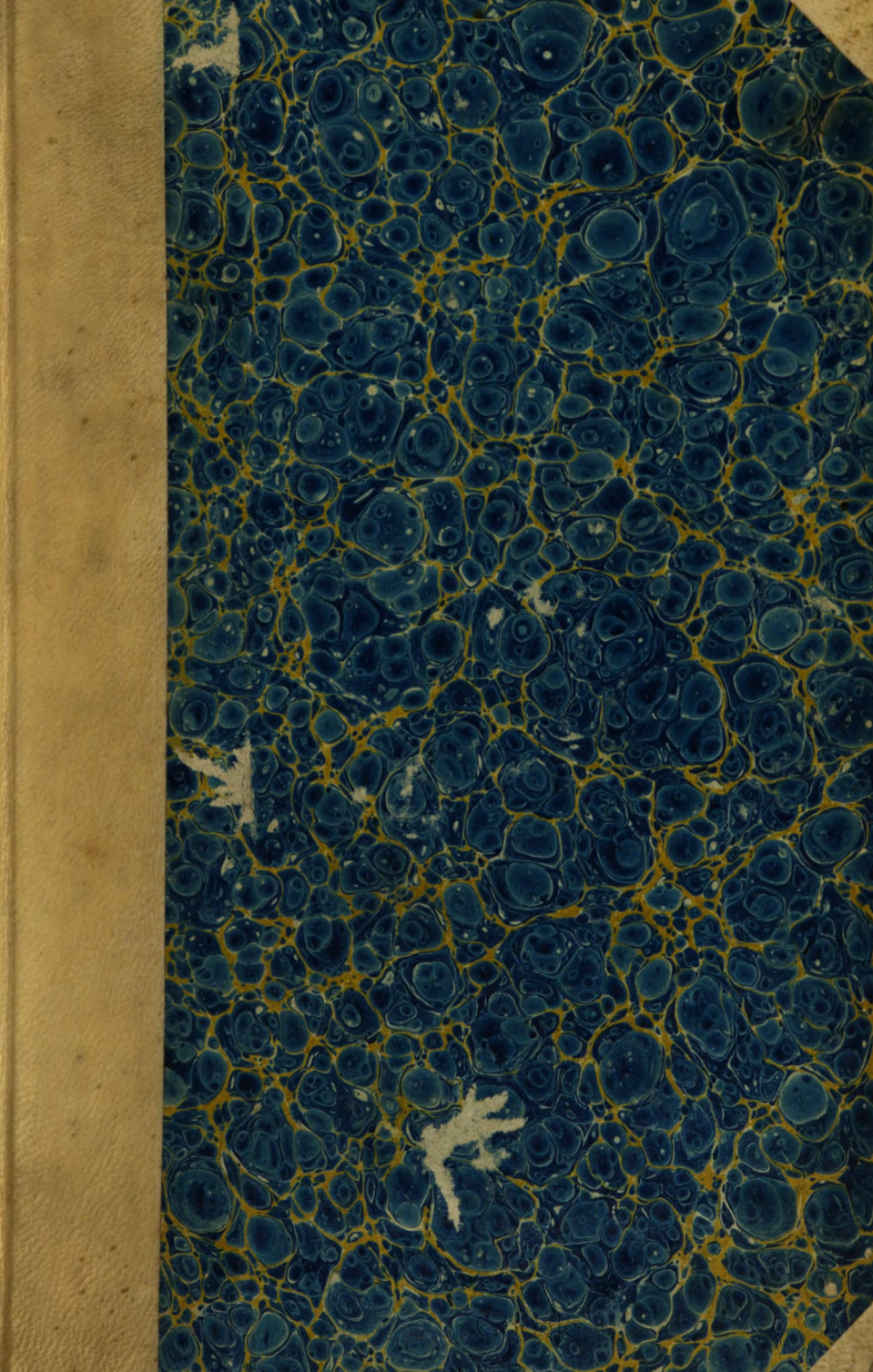
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Mason
N. 93.



BODLEIAN LIBRARY
OXFORD

MEMORIE ISTORICHE
DELLE CHIESE
DI FERRARA

E DE' SUOI BORGHI

*Munite, ed Illustrate con antichi inediti
Monumenti, che ponno servire all'
Istoria Sacra della suddetta Città.*



DEDICATE AL NOBIL UOMO

IL SIGNOR CONTE

FRANCESCO GRECO

IN FERRARA MDCCLXXIII.

Per Carlo Coatti
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLUSTRISSIMO SIGNOR

*Imploro altrettanto di per-
dono all' ardire, che d' ag-
gradimento all' ossequio, con cui a V.*

*S. Illustrissima mi presento, questa erudita
Stam-*

Stampa offerendole, il di cui dotto Autore ha il merito degli Encomj de' più ragguardevoli Scrittori de' giorni nostri. La Repubblica Letteraria, da cui della insigne Vostra Biblioteca menzion non fassi, se non se co' magnifici caratteri di copiosa, di rara, e di sceltissima: le splendidamente già da V. S. Illustrissima promosse Lettere con pubbliche Raunanze in quella, di erudizioni, di scienze, e frequenti Poetiche Accademie; e molto più le ammirazioni, e le lodi di quanti Principi, e Sourani, che per la Patria Vostra non passaro-

passarono, fuorchè qualificando il nobil Vostro Palagio col loro Soggiorno, que' titoli cospicui sono, oltre a tanti ancora del ragguardevol Lignaggio Vostro, che mentre interessano Ciascuno a rilevatamente stimarvi, mi fanno illustre ragione, s'io contrassegnar volli questi fogli col primo ornamento in fronte dell' eccelso Nome di V. S. Illustrissima. La gloria poi delle celebratissime memorie, dal dottissimo Muratori registrate, e dell' onore de' Feudi fino dal dodicesimo Secolo alla segnalata Profapia Greca conferito dal Mar-

cbese

chese Obbizzo Estense, Signore allor di
Ferrara; ed indi delle successive pregi-
voli distinzioni nelle età a Noi più vi-
cine, ond' essa fregiata venne; ed in
Alfonso Alderano, ed in Antonio Greco,
quello sul fine del decimosesto, mercè
le Capitolari Ecclesiastiche dignità, alle
quali fu elevato; l' altro nel principio del
Secolo settimo. Cavaliere delle Vetrovaglie,
pure in Ferrara, epoche insigni forma, che
luminosamente vi distinguono impegnato a quan-
to d' orrevole a Ferrara stessa può ridon-
dare. Accolga dunque V. S. Ill^{ma}, ag-
gradisca

gradisca, protegga un Dono, che per
tanti motivi al Donator fa sperare di
render in esso un testimonio felice dell'
immutabile ossequioso rispetto, con cui pro-
fondamente s' inchina, protestandosi.

Vnno Divno Servitore Obligno
Carlo Coatti

AL BENIGNO LETTORE.



Uantunque a sola ricor-
danza de' cambiamenti,
che succedettero dopo d'
esser state pubblicate le
Storie della Chiesa di
questa Città di Ferrara, mia sem-
pre riverita Patria, dal Canonico
Marc. Antonio Guerini, e da
Monsignor Andrea Borsetti, come
anche il Profeguimento delle Sto-
rie Ferraresi dall' Arciprete Giro-
lamo Baruffaldi, avessi scritto ;
per suggerimento non ostante d'
Amici, ed all' istanze del Signor
Carlo Coatti, che desidera far
pubbliche colle sue Stampe queste
qualsiansi Raccolte Memorie a pen-
na (stò per dire) corrente, mi
sono indotto a rilasciargliele, bra-
moso solo d' impetrarmi da cor-
tesì Leggitori quel solito compa-
timento

timento, con cui tante volte nella Repubblica delle Lettere vennero accolte le mie letterarie Notizie, ricevendosi il mio sentimento, come in tante impreffe loro Opere, da illustri Autori vien fatto onore a' miei somministrati documenti, ed a quanto sopra gli altrui mi è riuscito, ed in Ferrara, e fuori, con più forse fortuna, che merito, esporre.

Chiedo pertanto scusa di qualunque sia trascorso errore Chirografico, o di Stampa, non potendosi tutto prevedere, così permettendo il Sommo Signore a nostra confusione, come leggesi nella Storia Ecclesiastica, e prima osservò il Massimo de' Dottori S. Girolamo in Ezechiele. Mi sono pertanto determinato di fare alcune Aggiunte, non tralasciando di ragguagliare la morte di due celebri Letterati, mentre stavano sotto i Torchi questi fogli, notissimi agli Eruditi di tutta l' Italia, mancati con dispiacere universale della Città, cioè

ciò del saggio Dott. Giovanni Andrea Barotti, qual ebbe, dopo solenni esequie, sepolcro il dì primo del 1772. nel Gesù; ed il dotto Poeta Giovanni Girolamo Agnelli, tumulato li 6. Giugno corrente Anno nel Cimiterio dell' insigne nostra Certosa.

Giuseppe Antenore Scalabrini.

di S. T. M. Collegiato, e nell' antica Univerfità Lett. Pubblico delle Sacre Carte Onorifico, ed emerito, Not. Apostolico, e nella S. Chiesa di Ferrara Canonico Antiquiore.



Abbenche da altri fiasi con ragguardevol
 fatica, e merito esposto al Pubblico
 con più notizie ciò, ch' io a restrin-
 ger m' accingo in Libro di piccol mole per render-
 lo più comodo, pure mi sono così determinato di for-
 mare il presente Ristretto; e comeche dalla Pia-
 za, e Cattedrale ordinariamente si dà principio
 alla visita della Città, di quella ancora in primo
 luogo scriveremo; non pretendendo scemare agli
 Autori trapassati quel grido dalla loro virtù me-
 ritato, nè ai viventi oscurare lo splendore dovuto.

A

la

La Cattedrale di Ferrara sotto il titolo del Martire S. Giorgio dedicata a Dio, edificata venne dopo la morte della Duchessa Matilde gran Contessa d'Italia, dal Popolo di Ferrara, essendo suo Capo principale Guglielmo di Bulgaro, Padre di Guglielmo, ed Adelardo l'Anno 1135. Indi fu consecrata dal Vescovo Landolfo colla presenza di Azzo Cardinale Prete del titolo di S. Anastasia Legato Apostolico, a tal effetto mandato da Papa Innocenzo II; come dalle sue Lettere Apostoliche date in Pisa li 28. Settembre.

Essa fu architettata, ed in cinque Navate elevata di grosse colonne, e pilastri di cotto con basi, e capitelli di marmo; nell'interno soffitto di tavole di larice con infiniti compartimenti di stelle d'oro in azzurro; Tribuna vestita di mosaici, ed in un cartello vi si leggevano i più antichi versi di lingua Italiana, che dalle vetuste memorie rapportansi.

*Del Mille cento trenta cinque nato,
Fè questo templo a S. Gorgio donato
Da Gielmo Ciptadin per sò amare
E ne fo l'opra Nicolao el scoltore,*

Rovinati poi, e caduti per il gran terremoto del 1590. furono in pittura imperfettamente rimessi, massime i due ultimi versi.

*Fè Nicolò il Scoltore,
E Gulielmo fu l'autore.*

L'Altar maggiore, già consecrato da Papa Alessandro III. l'Anno 1177, era di una gran tavola di rosso di Verona, longo quasi piedi 10, e largo piedi 6; oggidì poi circondato di marmi, la maggior parte scavati dalle ruine del Palazzo del Rè Teodorico degli Ostrogoti in Ravenna, fu ornato

nato da Celio Tirini Scultore Veneziano abitante in Ravenna .

Il suo gran Coro fu opera, ed Architettura di Biaggio Rosselli Ferrarese, compiuto l' Anno 1498. Le sedi poi in numero di 150 di Noce intagliate con rapporti d'architetture, e dorature, terminate vennero l' Anno 1534. da Maefti, Lucchino Francesco Cavalleggiere Ducale, Lodovico da Brescia, e Pietro Riccardi dalle Lancie. La estensione di sua lunghezza è di piedi di Ferrara 282. , ed un oncia, che sono palmi Romani 503. 9. 3. e di larghezza piedi 94. , che sono palmi 169. 25. 2. senza il grosso de' muri.

Minacciando poi di rovina parte di sì gran Tempio, dal Cardinale Taddeo del Verme Vescovo allor di Ferrara, nell' Anno 1711. fu cominciato internamente a rimoderna si, nell' antico ambito, e poi dal Cardinal Tommaso Ruffo successor suo, ridotto per due terzi a quella magnifica perfezione a sue spese, in cui presentemente vedesi in tre grandi Navate, e tre ampie Crociere diviso, e nobilitato coll' Architettura del nostro Concittadino Francesco Mazzarelli, eseguito dai Marecotti, e Santini, indi da Tommaso Mattei Architetto Romano. Tempio, che gode le prerogative di qualunque Metropolitana, conservata ne' suoi privilegi, sino dalla origine sua, d'essere immediatamente soggetta al Romano Pontefice.

La marmorea Facciata assai ben conservata nell' antica sua struttura Gottica a più ordini è composta in modo, che per certe scale interne, che ai piani di dett' ordini mettono capo, si ascende sino alla di lei sommità. Capricciosa, e vaga nel suo genere è la manifattura degli archi, e delle

A a

colonn-

colonne, essi ordinò componente .

Tre Porte danno ingresso alla Cattedrale in questa Facciata, la quale però viene ad essere ripartita in tre campi. Il medio d' essi, ch' è il maggiore, molto si rende osservabile per il vestibolo, che alcuni chiamano Atrio esteriore, sostenuto bizzarramente da colonne insieme aggruppate, e su' gli omeri erette da due Statue virili, che il dorso premono di due Leoni, parimenti marmorei, ad imitazione forse delle Curiatidi, o più veramente de' Tolamoni, e delle Singi, antico, e vaghissimo ornamento usato ne' più sontuosi edifizj Greci, e Romani. Sopra la Porta maggiore, e nell' arco di mezzo di detto vestibolo si vede eretta una Statua della Beata Vergine, colorita ad oro in figura Gigantesca, che dal Popolo si venera al tocco dell' Ave Maria vespertina; creata opera di Cristofaro di Firenze: molte altre sculture, e bassi rilievi sono sparsi per questa Facciata, e rappresentano la Nascita del Redentore, fino al Battesimo, la Pena de' Dannati, la Gloria de' Beati, il Giudizio Universale, la Resurrezione de' Morti, e sopra la Porta maggiore il Protettore S. Giorgio, che uccide il Drago. Parimenti due Leoni, e due spogri marmorei sono distribuiti a piè d' essa Facciata. Questa scoltara, e gli altri ornamenti tutti furono manifattura del celebre Niccolò, di cui avvisa la riferita Iscrizione, ed il quale credono i migliori Storici essere il Padre, o certamente un antenato del famoso Filippo Brunelleschi, ed oriundo da Ficarolo Villa del Ferrarese, quale Autore per altro dal Vasari viene annoverato con i Fiorentini. Un indizio, che avvalora la suddetta opinione si è, che nelle tre
Pira-

Piramidi superiori alla Loggia, la quale souessa al mentovato Atrio esteriore, si vede scolpito un arabesco, che imita le foglie di Fico, la che an- che in altri corniciamenti si osserva.

In Firenze pure lascio simile indizio; quando poi scolpi a lato della Facciata di quella Cattedrale la Porta al fianco destro di essa, ove si conserva la scultura col ramo di Fico.

Si rimira dal lato destro presso una Porta mi- nore il Busto in bronzo di Clemente VIII., con armi, e tavola ed iscrizione fatta da Giorgio Albenga di metallo con ornati di marmo rosso. Dall' altro lato sopra la minore Porta e, de- stra vedesi un' antichissimo mezzo Busto di femmi- na di marmo Greco, che si dice Madonna Ferra- ra, di cui tutti i nostri Storici ne parlano.

Ivi poi vedesi anco vicina la Statua del Marchese Alberto da Este con quell' Abito, in cui andò con 400 Nobili Ferraresi l' anno 1390. a Roma al Giubi- leo aperto da Bonifazio IX. Abito, col quale, ayen- do sopra il capo il diadema di Marchese, fu por- tato a seppellire. Evvi appresso in tavole di marmo scolpita la Bolla dello stesso Papa, con cui conce- de a' Cittadini di poter godere dei beni delle Chie- se Patriarcali, Arcivescovali, Episcopali, Paro- chiali, e di qualunque luogo Ecclesiastico, e dispor- re come proprj, ed allodiali, Scoltura Goticca di Arrigo Orsice di Polonia.

Nell' architrave della Porta maggiore leggon- si li seguenti versi.

*Anno Milleno centeno ter quoque deno
Quinque super latis fruitur domus hac pietatis
Artificem quarum qui sculpsit hac Nicolaum
Huc concurrentes laudent per secula gentes.*

Fù nativo di Ficarolo Villa del Ferrarese, questo Niccolò, come sopra dicemmo, il quale inalzò fabbriche per l' Italia; e die e origine in Firenze alla Nobil famiglia di Lappi, a detta del Vasari pp. Vita d' Arnolfo pag 94

Per un magnifico Atrio ornato con colonnati di Gesso d' ordine Dorico. nella cui destra parte evvi la Vasca del Fonte Bartesimale ragguardevole anch' essa per esser tutta d' un pezzo di marmo sessagono largo 6. piedi, esser d'ovvi sopra scolpiti gli Agnelli colla Bandiera segnata di Croce, stemma del nostro Capitolo; e nella sinistra, secereta scala, che alle stanze conduce dell' Arcivescovale Palazzo; l' una, e l' altra con ferrati Cancelli custodita.

Entrando in Chiesa vedonfi le due Statue degli Angioli, che sostengono le Conche dell' Acqua Benedetta, scolpiti dai Vaccà di Massa Carrara a spese di Monsi. Crispi. Sopra d'esse sonovi nella pilastri le Immagini de' Santi Pietro, e Paolo dipinte su'l muro fatte trasportare dal suddetto Patriarca Crispi Arcivescovo, dalla Parrocchiale di S. Pietro, dove le aveva colorite Benvenuto Tisio, detto il Garofalo Pittor Ferrarese. Di sopra nelle Nicchie sonovi le Statue di marmo de' Santi Protettori Giorgio, e Aureliano, opera del Sig. Giovanni Melchiori da Belluno Scultor di Venezia, fatte a spese del nostro Pubblico.

L' Altare a destra è di fini marmi con le Statue di varj Angeli, e Serafini scolpite da Andrea Ferreri Ferrarese, con il disegno del Sig. Agapito Poggi pur Ferrarese, l' Altare è sul modello di quello di S. Luigi in Roma. In questo si venera un' antica Immagine della Santissima Vergine, latte nte il
Santo

Santo Bambino, già dipinta sul muro nell' Atrio, ov' è il Fonte Battesimale, presentemente. Essa è una di quell' Immagini, che la pietà de nostri Antichi facevano dipingere per divozione, ma non è colorita da Ettore Bonacossa, quella essendo la Vergine Addolorata sul muro dipinta dietro la tavola antica dell' Altare di S. Lodovico. Questa ebbe venerazione fin nel Secolo XVI; e chiamavasi la Madonna del Cantone.

Segue la Cappella coll' Altare di marmo di S. Filippo Neri, tela dipinta da Stefano Torelli; l' uno, e l' altra si riconoscono dalla pietà dell' Arcivescovo Ruffo; il Serafino, ed ornati sono di Andrea Ferreri, le Statue di gesto nelle Nicchie di S. Niccolò Vescovo, e S. Brigida, opere del Sig. Alessandro Turchi, quelle di Sant' Eligio, ed Andronico, vennero fatte a spese dell' Arte degl' Argentieri, ed Orefici, lavoro del Sig. Giuseppe figlio di Andrea Ferreri.

Nella seguente la tela con i Santi Vincenzo, e Margherita venne colorita da Camillo Ricci Ferrarese, l' Altare, ed ornati sono frammenti dell' antico Pulpito con la Scoltura superiore, che rappresenta la Presentazione al Tempio della B. V. Le quattro sue colonnate di marmo rosso, fatte colorare verdi, sostenevano, anticamente la Cassa d' Urbano III; ed in esse ancora si vede lo stemma suo del Vaglio, o sia Crivello. Le due belle Statue nelle Nicchie di S. Michele Arcangelo, e S. Antonio di Padova sono d' Andrea Ferreri; le altre ne' pilastri di rimpetto, di Santi Crispino, e Crispiniano, fatte a spese dell' Arte de' Calzolari, sono lavoro del Sig. Luigi Turchi, detto Turchetti Ferrarese.

Nell' Altare del Cappellone contiguo v'è la gran tela col Martirio di S. Aurelio Vescovo di Ferrara fatta dipingere a Felice Torrelli Veronese dal Card. Arcivescovo Ruffo, che pure a sue spese fece erigere l'Altare. Le Statue di gesso nelle Nicchie del muro lateralmente all' Altare, dell' Angelo Raffaele, e S. Lucca Evangelista, a spese del Colleggio de' Signori Filosofi, e Medici di questa Università, fatte furono dal Sig. Pierro Turchi.

Segue la Cappella col bell' Altare di marmo, e tela del Transito di S. Giuseppe dipinta da Giacomo Parolini nostro Concittadino, ornato di colonne, e marmi, Architettura dello Scultore Angelo Ringhieri Veronese, S. Gioachino, e S. Anna, che sono nelle Nicchie, furono scolpiti da Andrea Ferreri in marmo; una delle Statue di gesso ne' pilastri rappresentante S. Andrea Avellino, a spese dell' Unione del Signori Computisti, da Giuseppe figlio del succennato Ferreri, e l'altra di S. Fedele da Sigmaringa, fatta fu dal Sig. Pietro Turchetti per li PP. Cappuccini.

A questa la Cappella segue coll' Altare di marmo all' antica con una B. Vergine scolpita nel parapetto di scuola Veronese, sopra il quale mirasi l' antica Immagine già alla terza colonna, o pilastro dell' antica Basilica, credesi dipinta circa il 1240. da Gelasio figlio di Niccolò della Masnada di questa Chiesa di S. Giorgio, già Scolaro di Teofano Costantinopolitano in Venezia, che in essa refasi graziosa la Divina Madre nostra Signora l' Anno 1345 fu, ed è ancora in somma venerazione. Sopra di questa nell' ornato vedesi dipinta da Ippolito Scarfella, detto Scarfellino Pittor Ferrarese, Maria Vergine Annunziata, ed al di sotto tre mezze

ge figure de' Santi Carlo Borromeo , Francesco d' A. s. s. i , e Francesco di Paola , da Giacomo Bambini Pittor Ferratefe , colorite . Nelle Nicchie le Statue di gesto del B. Bernardo Tolomei , e Santa Francesca Romana , fatte furono a spese delle tre Radie di S. Giorgio Santa Francesca , e Baura de' Monaci Olivetani . Le due delle Nicchie ne' pilastri di S. Guirino Cardinale , e di S. Giovanni Nepomuceno Canonico , e Martire , a spese della Badia di S. Maria in Vado da Canonici del Salvatore , opera del Sig. Alessandro Turchi l' una , e l' altra del Sig. Pietro Turchi suo Fratello . Ascensi i tre gradini trovasi nell' Altare finto marmo la vaga tela del Martirio di S. Lorenzo , opera di Gio. Francesco Barbieri , detto il Guercino di Cento , fatta l' anno 1629 . per ordine del Cardinale Lorenzo Magalotti nostro Vescovo , qual' era nell' antica Chiesa all' Altare di detto Santo , a piè del quale fu sepolto detto Cardinale .

Sopra di questa pittura , e della cornice vi è collocata l' Immagine del Redentore di terra cotta , ed intorno in questo Cappellone , e suoi Altari , siccome nell' altro dirimpetto del SSmo. Nome di Dio , e Cappella del SSmo. Sacramento , sonovi le mezze figure di simil lavoro de' Santi dodici Apostoli , che erano nella Chiesa di Santa Maria Maddalena di Bologna , opere celebri del nostro Scultore , e Figulino Ferratefe Alfonso Lombardi , comprate da Monsignor Giovanni Maria Riminaldo , Auditore della Sacra Rota , ed a di lui spese trasportate . adornate , e fatte collocare per decoro di questa Metropolitana ; facendone un magnifico regalo alla Patria , ed alla Cattedrale , nella di cui Parrocchia trovasi il suo Palazzo . L' ornato della
pittu-

pittura del Guercino è stato colorito, parimente a spese dello stesso Monfig. Riminaldo, dal Sig. Massimino Baseggia Ferrarese.

L' Altare di rimpetto di colonne scannellate con altri ornati di marmo, che già furono sopra l' Altar maggiore con tre archi, scolpite da Cristoforo di Pier Martire, ed Ambrogio dei Rusconi Milanesi l' Anno 1506. fatte vennero non dal Duca Alfonso I I. come con errore scrisse il Guarini, ed abbiamo da una scrittura apologetica del Cavalier Alfonso Maresta, citata dal Baruffaldi, ma a spese del Popolo, come da' Libri della Fabbrica di questa Cattedrale rilevasi. Le Statue di bronzo del SSmo. Crocefisso, B. Vergine Addolorata, S. Giovanni Evangelista, e S. Aurelio Vescovo Comprotettore, furono modellate, e fuse da Niccolò Baroncelli, e Carlo suo figlio da Firenze, dopo la morte de' quali, Domenico da Parise Padovano Genero, e Cognato de' medesimi, fece il S. Giorgio armato, che uccide il Drago.

Dagli Anni 1450. sino al 1453. fu nominato Niccolò dal Cavallo per aver fatto il bel Cavallo di bronzo con la Statua equestre del Marchese Niccolò III; che si vede sù la Piazza. Queste cinque Statue costarono alla Fabbrica ducati d' oro 2641. che ridotti alla moneta di Ferrara, allora corrente, facevano lire 4173 soldi 13. e denari 6 Fabbrica Lib. ☉ fol. 135. Statue distintamente lodate dal famoso Donatello, fatto venir da Venezia dove lavorava, per stimarle.

Il Card. Carlo Gerri Vescovo, per mettere l' Altare maggiore in isola alla Romana, le fece quivi trasportare l' Anno 1678. col disegno, e parere dell' Architetto, e Cittadino Ferrarese Carlo Paffetti.

fetti. Detto Altare di presente si è a spese d'alcuni Signori Canonici tanto nelle Statue, che negli ornati in miglior forma ridotto.

Dietro all' Altare suddetto vi è il Coro d'Inverno, che già fu l' antica Sagrestia fatta al tempo, che reggeva questa Chiesa il B. Giovanni da Tosignano, già nostro Vescovo l'anno 1431. coll' Eredità di Paolo Sgurdilli nostro Canonico, e Preposito di Ravenna, stato postulato a quella Metropoli dal suo Clero dopo la morte del Card. Pileò da Prato Arcivescovo. Gli Architetti furono Giovanni de Gennari, e Bartolommeo suo figlio.

A spese di Clemente XI fu quella convertita l' Anno 1703. in Coro con due ordini di Sedili di noce lavorati da Giulio Saratelli, che fece sopra l' Altare del medesimo, l' Armario per le Reliquie della Chiesa. Le dipinture a fresco sono di Francesco Ferrari Concittadino Ferrarese.

La Statua della B. Vergine a sedere a lato di terra cotta colorita è opera di Antonio di Cristoforo da Fiorenza.

Nel Corridore, che porta alle Sagrestie vedesi un' Immagine antichissima del Salvatore, che già era sopra il gran Battistero, e la Crocetta di marmo, che venerata da Fedeli, era dentro la Porta maggiore a tal effetto ivi collocata, secondo l' antico costume delle Chiese.

La prima Sagrestia è situata nel fondo della gran Torre delle Campane ad uso de' Mansuonari, e Cappellani Beneficiati. Il Crocifisso di legno dorato ivi esistente è opera dello Svizzero Cassiano Olero Soldato della Guardia Svizzera del Card. Legato, morto l'anno 1733.

La tavola colla B. Vergine sedente in trono con
na gran

un gran Paese, e diverse figurine, fra le quali un Card. genuflesso, un Canonico, e due Frati Gesuati, fu già una Pala d' Altare nell' antica Basilica, opera di Domenico Panetti Pittor Ferrarese, che vi dipinse in Greco il principio del *Magnificat*, e dell' *Ave Maria*; gli altri Quadri in pittura sono titoli di varie Cappellarie di questa Chiesa le quali sono 60. numerarie, che godono le distribuzioni Corali, ed altri emolumenti del loro Collegio, è 13. Sopranumero, non partecipanti.

S' entra indi nella Sagrestia maggiore Capitolare fatta a spese di Clemente XI; di cui si vede la mezza Statua di marmo scolpita da Camillo Rusconi Milanese; gli Armari, ed ornato della bella tela dipinta da Domenico Monio Ferrarese colla Sepoltura del Salvatore, furono lavorati dal Falegname, e Architetto Saratelli suddetto.

La Testa della B. Vergine sotto il detto Quadro fu l' Altare fu trasportata da un pilastro dell' antica Basilica verso la via detta Gorgadello, già in divozione al Popolo.

Intorno a detta Sagrestia si vedono i Ritratti de' Vescovi, ed Arcivescovi, e Cardinali, che governarono questa Chiesa, dal Vescovo Giovanni Fontana, che fu al tempo della Devoluzione dello Stato, sino al defonto Cardinale Marcello Crescenzi di chiara memoria. Vi sono due Cappucci di Piviali antichi a riccama, uno fu del Vescovo Fontana colla Venuta dello Spirito Santo, l'altro del Paramento prezioso donato dalla Regina Margherita d' Austria quivi sposata a Filippo III. Monarca delle Spagne, dove vedesi una Santa Margherita sedente su il dorso d' un Drago.

Sopra gli Armari la Fuga in Egitto, e la Caduta di

ta di S. Paolo, diconsi del Bambini, ma sono di Gio. Andrea Ghirardini Ferrarese; la S. Maria Maddalena Lafotto del fu R. D. Gaetano Gatauini Prior del Colleggio, de' Cappellani, e del Pennello della Teresa Muratori Pittrice Bolognese, o come altri dicono Milanese; S. Niccolò di Bari col Ritratto di D. Michele Mida Albanese viene stimato di Bernardo Zuccaro Scolare del Garofolo, gli altri Quadri sono di non interessante considerazione.

Nella Residenza Capitolare la Statua di marmo della B. Vergine col Bambino in piedi, qual nella destra tiene un Melagrano, esisteva anticamente sopra un Altare, volgarmente dicevasi la Madonna del Pane, è opera di Giacomo da Siena Scultore dell'anno 1408. come si ha da Rog. di Domenico Bernardi Notaro. Il Ritratto del Canonico Marco Antonio Guarini Istoric delle Chiese, e luoghi Pij di Ferrara, è di Carlo Bononi Ferrarese, altri dicono copia dello stesso fatta da Giuseppe Calotti, detto il Cremonese; e sopra il Cammino evvi la Venuta dello Spirito Santo di Gio. Battista Cozza Milanese.

Ritornando in Chiesa si v'è nel gran Coro, o sia Tribuna, coll'Immagini nel mezzo de' Santi Protettori Giorgio, e Aureliano, e dai lati i quattro Evangelisti, ed i colonnati di gesso ornati in fondo d'oro d'Agostino Rossi, Paolo Monferrati, con indirizzo d'Alberto Schiati Architetto, e Giulio di Buongiovanni.

Il Giudizio Universale fu dipinto in tre Anni da Sebastiano Filippi Ferrarese, detto Bastianino Scolare di Michel Angelo Buonarota, non mai stato ritoccato; ma che non poco ha sofferto di pregiudizio dall'acqua caduta sopra la Volta, quan-
do

do nel 1748. rinovato il cadente. Coperto .

Ragguardevoli sono li 23 gran Libri da Coro scritti e mnati con ottime dorature, ed Istorie Sacre in carta pergamena non già da Cosmè, ma da diversi forse suoi Scolari, come Giacomo Filippo di Argenta, che principalmente nella tua Scuola figurò. Francesco Vendramino da Padova, Martino di Giorgio da Modena, Andrea dalle Vezze, Guglielmo Magri Ferrarese, e Martino di Giorgio Modonese, che mnò tutto il libro di Giobbe, D. Paolo Conchello. D. Francesco Biffucci, D. Ambrogio da Cremona, D. Sigismondo da Fiesse Cappellani, con li Religiosi dell'Ordine de' Minori, Frà Giovanni da Luca, e due Frati, Francesco uno da Reggio, l'altro Tedesco con Sebastiano Chierico di Sagrestia, ed altri, che a spese della Fabbrica compirono questa grand' opera, legandò i Quaderni de' Libri Francesco da Zio Cartolaro Ferrarese, principati l'Anno 1472., e terminati l'Anno 1534.

D'altrettanta ammirazione sono degni gli otto Tappeti detti Arazzi ad uio di Fiandra, fatti in Ferrara a spese pure della Fabbrica negli Anni 1552 e 1553. sopra cartoni de' Dossi, e di Gio-Antonio Regillo, detto il Perdenone, con lotto dal Duca Ercole II. da Venezia a tal'effetto per compirli, essendo già morti i Dossi, come col Ridolfi scrive l'Orlandi, rappresentandosi in essi Tappeti la Vita, e Martirio de' nostri Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, eseguiti da Bernardino Tappezziere.

Gli Organi, e Cantorie fatte a spese dell' Arcivescovo Russo, furono d'intaglio dorate, architettate dal Sig. Agapito Poggi Ferrarese, ed eseguite da Maestro Giovanni Benetti, detto Moretti,

ti, e Cassiano Oler Svizzero.

Gl' Armari delle Reliquie già del Santuario del Patriarca Crispi Arcivescovo di chiara memoria, fatti furono dal medesimo Benetti, e gl' intagli di Lucca Fellini, dorature, e dipinture di Vincenzo Volari, e Malagò.

Appese a' muri sopra gl' Armari sotto le Cantorie veggonsi la B. Vergine, e li Santi Protettori Giorgio, e Aurelio in mezze figure, che già erano in un parapetto dell' Altar maggiore; chi le stima di Gio. Battista Benvenuti detto l' Ortolano, chi del Garofalo, già prima suo Scouolare, ma non del Croma, ne del Carpi; l'altra Immagine con S. Giuseppe, ed il Bambino di Scuola Romana, era già della Galleria di Monsig. Crispi. A lati dell' Organo a destra sonovi S. Lodovico Rè di Francia del Parolini, S. Gio. Evangelista, e S. Antonio Abbate di Gio. Battista Cozza Milanese Pittor Ferrarese, S. Carlo, S. Biaggio, S. Agata, e S. Appollonia dello Scarfella, di Camillo Ricci, e di Giacomo Bambini, compagni della Scuola del primo.

A' lati dell' Organo a sinistra il Salvatore contornato dagl' Angioli, con S. Agostino al basso, è di Bernardo Zuccaro, in scritto avendovi il suo Nome, non é di Federico. I Santi Pietro, e Paolo con la caduta di Simon Mago sono di Domenico Monio. Il S. Mattia Apostolo, e S. Lorenzo stimato di Paolo Francelco Fiammingo, da altri creduto di un tal Giovanni Vergembes, credensi, e non può negarsi si no di un' Ultramontano, che abbia accoppiato que' gusto all' Italiana maniera.

Appesi alle mura sopra le S-die del Coro da un lato l' Annunciazione di Maria Vergine dall' altro

altro S. Giorgio, che uccide il Drago, sono di Cosmo Turra, detto Cosmè Pittor Ferrarese; erano queste le tele, che chiudevano l'Organo antico, e costarono alla Fabbrica Ducati 48. soldi 55. denari 6: che di lire Marchesane facevano Sc. 111. 5. La tela al disotto con la B. Vergine in aria, Santi Cristoforo, ed Antonio Abbate, è opera d'un' Imolese. L' Angelo Custode fu colorito da Francesco Civalli Perugino Pittore, che in Roma espresse il disegno fatto dipingere dal Card. Macchiavelli Vescovo. Li quattro Evangelisti nel Baldacchino sopra l' Altar maggiore sono di Sigismondo Scarfella, detto Mondino Padre d' Ippolito, Ferrarese.

Sopra il Sepolcro di Papa Urbano III. la medaglia con il contorno de' puttini in gesso, siccome il compagno dall' altro lato di Clemente XI. sono di Gio. Battista Boffa Scultore, e Figulino Milanese, morto in Ferrara.

La Beata Vergine in aria fu dipinta in tavola da Benvenuto da Garofalo conforme la di Lei apparizione in tempo di Peste l' Anno 1532. e da quel tempo finora a sua intercessione, e de' Santi Protettori Giorgio, e Maurelio, di tal morbo Ferrara nè rimase immune.

Dall' altrolato trovasi la figura al naturale dalle propria statura, ed abito del Redentore, quando conversava fra gli Uomini, conforme apparve a Maria d'Escobar di Vagliadolid, qual dipintura posseduta, e donata fu dal Card. del Verme, è di Scuola Romana, gli ornati intorno sono d' Antonio Ferrari Ferrarese.

Sopra la Sedia del Trono Arcivescovale per memoria vi si vede appesa la fascia della B. Vergine
ne An-

ne Annunziata, qual'era nell'antico Musaico della Tribuna, nella qual Cappella del SSmo. Sacramento la bella tela colla Cena del Signore fu dipinta da Giacomo Parolini; degli ornati di marmo dell'Altare con li due Angioli, li primi sono del Righieri Veronese, li secondi con i bellissimoi Serafini di Andrea Ferreri; la tela poi con la Visione di Santa Caterina Vegri, ed il B. Giovanni da Tossignano in gloria, venne dipinta dal Rev. Sig. D. Francesco Parolini figlio di Giacomo; l'altra di S. Bernardo Abbate di Chiaravalle Protettore del Collegio de' Cappellani Beneficiati, dal Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese. Il Lampadario d' intaglio con li due Angioli, che ornano la Cappella, è opera diligente di Filippo Porri Scultor Ferrarese.

L'Altare della Circoncisione, che segue, ha la tavola dipinta da Sebastiano Filippi detto Bastianino; l'ornato, ed Altare di marmo fu opera di Pietro Puttini Veronese, i due Angioli sopra i riminati, di Pietro Turchi Ferrarese.

Scesi i tre gradini, la prima Cappella coll'Altare di tutti li Santi ha l'antica tavola dipinta da Francesco Francia Bolognese; le Statue nelle Nicchie de' Santi Benedetto, e Scolastica furono fatte a spese dell'Abbate, e Monastero di S. Benedetto Pomposiano di Ferrara, e dell'Abbadessa, e Monache di S. Silvestro della stessa Città, opere de' Fratelli Turchi; e ne' pilastri il S. Francesco d'Assisi, lavoro di Pietro Turchi, a spese de' PP. Conventuali di S. Francesco; il S. Ignazio Lojola a spese de' PP. della Compagnia di Gesù fatto dal Sig. Giuseppe Ferreri figlio d'Andrea, vicino al luogo dove costa, che già il San-

B.

to

to in passando per Ferrara si fermò a fare Orazione .

L' Altare nella Cappella seguente ha un' antica Immagine, del SSmo. Crocefisso creduta di un tal Maestro Antonio da Ferrara, di cui scrive il Vasari nella Vita di Gaddo del 1387. e Giacomo da Marano. Le Statue nelle Nicchie di S. Gio. Battista, e S. Antonio Abbate fatte vennero da Giuseppe Ferreri a spese dell' Arte de' Fruttaroli, e Casaroli; il Beato Giovanni da Tossignano, come pure Santa Caterina Vegri da Ferrara, detta di Bologna, da Pietro Turchetti col denaro de' Giudici, e Notarj d' Argine, o siano Prefetti alle acque.

Nel Cappellone la gran tela col Martirio di S. Giorgio, e Santa Aleffandra Imperatrice, venne fatta dalla munificenza del Card. Arcivescovo Russo, come l' Altare di marmo; essa tela fu dipinta da Ercole Graziani Bolognese. La Statua nelle Nicchie di S. Dionigi Areopagita venne modellata da Filippo Suzzi Figulino, e Statuario Ferrarese, e l'altri di S. Iuone di propria invenzione da Lorenzo Sarti Bolognese a spese del Collegio de' Signori Dottori d' ambi le Leggi di questa Città.

Nella Cappella contigua la tela con i Santi Giovanni, e Bartolommeo è copia fatta da Scarfellino dall' Originale del Desso, portato a Roma, con permesso di Clemente VIII; la mezza figura di S. Sisto Papa, e Martire su l' Altare sotto detta pittura si riconosce dello Scarfellino. Li Santi Francesco di Paola fatto a spese de' suoi Religiosi Minimi, e S. Luigi Gonzaga, da' Scolari delle Scuole del Gesù, opera del Sig. Pietro Turchi, S. Filippo Benizi, e S. Pellegrino Laciosi ne' pilastri a spese de' loro Religiosi de' due Conventi de' Servi,
e del

o della Consolazione, d' **Alessandro Turchi** Fratello del suddetto.

La Cappella adiacente ha la tela su l' Altare dipinta da **Mattia Bottoloni** da **St. Bellino** Pittor Veneziano con il **Miracolo di S. Tommaso d' Aquino** nell' andar a predicare in **S. Pietro di Roma**; tela, ed Altare a spese fatti del tante volte summentovato **Card. Arcivescovo Ruffo**; gli ornati di marmo, e fiorami con festoni sono stati scolpiti da **Andrea Ferreri**; le Statue nelle Nicchie di **S. Pio V.**, e **B. Benedetto XI.** Sommo Pontefice fatte a spese de' **PP. dell' Ordine de' Predicatori** da **Giuseppe Ferreri**, che fece ancora le Statue di **S. Romano Martire**, e **S. Severio Vescovo di Ravenna** a spese delle **Arti dei Drappieri**, e **Merciarj**. Nell' ultimo Cappellone l' Altare del **Vescovo Giovanni Fontana** ha la bella tela con la **B. Vergine** circondata dagli **Angioli** con sotto le **Immagini di S. Ambrogio**, e **Geminiano**, nel **Volto di cur Ippolito Scarfellino** colori il **Ritratto di quel buon Vescovo Fondatore dell' Altare**, assegnato al **Canonico Penitenziere**, e nella vicina **Sacrestia** sopra della **Scala**, per cui si porta all' **Arcivescovado**, v' ha il soffitto d' intagli dorati, ch' era all' antica Cappella nella sua **Sacrestia** riportati. Veneransi in questa **Metropolitana**, molti **Corpi de' Santi**, e moltissime **Reliquie insigni**.

Parimente in una **Croce di Cristallo** antica due **Spine infanguate della Corona del Signore** con raguardevol pezzo della **Sma Croce**, il **Cranio**, ed un **Braccio**, con una **Gamba di S. Giorgio Martire**, **Protettore Principale della Città** Il **Cranio di S. Paolino Martire primo Vescovo di Lucca**, ordinato da **S. Pietro**, con **Brac-**

B 2

cio ,

bio, ed altre Ossa di S. Aurelio Vescovo , e
Martire Comprotettore della Città .

CORPI SANTI.

1. S. **L**ucio Diacono Martire .
2. S. **L**abbondio Diacono , Martire .
3. S. Floro Martire .
4. S. Teodoro Soldato , e Martire .
5. S. Costanza Martire .
6. S. Massimilla Martire .
7. S. Giovanni Angelopte Arcivescovo di Ra-
venna , interi, e vestiti, col vaso del loro San-
gue ; li seguenti in Ossa , Ceneri in varie Urne .
8. S. Anfano .
9. S. Alessandro .
10. S. Aclepio .
11. S. Aulesio .
12. S. Anastasio .
13. S. Benedetta .
14. S. Basilla .
15. S. Caio .
16. S. Cassiano .
17. S. Crispina .
18. S. Frutuoso .
19. S. Giuliano .
20. S. Genesio ,
21. S. Leonide .
22. S. Marziana .
23. S. Mamilla .
24. S. Saula .
25. S. Servio ;
26. S. Tecla .
27. S. Valeriano .

MARTIRI .

- 18 S. Vestina Martire.
 19. S. Urbano Martire.
 Ceneri de' Corpi de' Ss. Genziano Martiri d'Anni 30. S. Florida Verg. e Mart. d'Anni 13. Mesi 10. giorni 12.
 23. S. Teodora Martire d'anni 31.
 33. S. Giuliano Martire.

Parti integrali di varj Santi.

- C**Ranio. e Ceneri di S. Eutichiano Martire.
 Nome proprio.
 Testa intiera di S. Felice Martire,
 Testa intiera di S. Bulcardo Martire.
 Testa intiera di S. Urbano Martire.
 Testa intiera di S. Vincenzo Martire.
 Parte della Testa di S. Gorgonio Martire.
 Parte della Testa di S. Aurelio Martire
 Parte della Testa di S. Tecla Martire,
 Parte della Testa di S. Ancilla Martire.
 Parte della Testa di S. Glicerio Martire.
 Osso di un Braccio di S. Bonifacio Papa.
 Osso, Cotena del Capo, Sangue, Grasso, e Carboni di S. Lorenzo M. Archid. di S. Sisto Pap.
 Cranio parte, ed Osso di S. Barbara V. e M.
 Parte del Braccio di S. Bibiana V. e M.
 Osso, ed un Braccio di S. Agata.
 Osso, ed un Dente di S. Cecilia V. e M.
 Osso della Testa di S. Martina V. e M.
 Osso, e Ceneri di S. Lucina Discepolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo.
 Osso, Veste, e Camicia di S. Felicita Vedova,
 Tiburtina Madre de' sette Figlioli Martiri.
 Osso, Camicia, e Veste di S. Prisca V., e M. battezzata da S. Pietro.

*Martyris hæc Priscæ sunt indumenta Puellæ,
Quum Petrus Christo peperit; Nero Claudius æbris.*
Osso, e due Vasetti col Sangue di S. Agnese V.
e Martire.

Cranio, ed Osso di S. Orsola V., e M.

Abito, e Diurno manuscritto di S. Caterina Vegri detta di Bologna.

Hunc decus Eridani superum nunc una Diurnum

Astidua versare manu Catharina solebat.

Del sangue delle Stimate, Sacco, e Cilicio di S. Francesco d'Assisi.

Sangue delle Braccia di S. Nicola da Tolentino, scaturito nel tempo dell' invasione dell' armi estere nello Stato Pontificio, e Blocco di Ferrara l' Anno 1708.

Di S. Margherita da Cortona. Osso; e Gamba di S. Sebastiano Martire.

Del Presenio, delle Fascie, del luogo della Natività, della Mensa dell' ultima Cena, del Linteo, con cui riasciugò i piedi agli Appostoli, della Colonna, della Fune, delle Spine, della Canna, del Sudario, della Spugna, Punta d'un Chiodo, molte parti del Legno della Santa Croce, del Sepolcro di N. S. Gesù Cristo. Calcina aspersa del Sangue Miracoloso uscito dall' Ostia Consacrata in Santa Maria in Vado di Ferrara l' Anno 1171. Tela intinta nel Sangue Miracoloso uscito da altra Ostia Consacrata, Capelli della SS. V. Maria, della sua Camicia, e Sepolcro Reliquie della Sacra Famiglia, de' Santi Dodici Appostoli, delle Ossa, Croce, e Limatura delle Catene di S. Pietro, ed infinite altre, che per non esser parti integrali si tralasciano, essendo già dato alle Stampe il loro Catalogo, e queste sono state rivedute, ed approvate

vate da Monsig. Domenico Zavli Arciv. di Teodofia, e Vicegerente di Roma; Reliquie, che furono appresso de' Cardinali Alderano Cibo, e Francesco Barberini, con facoltà di Urbano VIII. estratte, e riconosciute dalla fel. mem. di Benedetto XIII, dal Card. Gasparo Carpegna, ed ultimamente dal Card. Marcello Crescenzi Arcivescovo.

Ragguardevoli sono le mezze Statue d'Argento, in cui le sopracennate Sante Reliquie di S. Paolino Vescovo di Lucca dell'Algardi, di S. Giorgio fatta a Milano, e guasta da un Bolognese. Zenobio Troni fece quella di S. Maurelio, e Lucca Bettoni Fiorentino quella del B. Giovanni da Tossignano. S. Carlo, S. Francesco di Sales di Scuola Romana.

Altre Reliquie di Santi Martiri si conservano nell'Altare, e Sagrestia della Penitenziaria, come de' Santi Martiri Vincenzo, Vito, Luciano, Beatrice, Fedele, Angelo, Benedetta, Concordio, Vittore, e Vittoria. Una Coscia di S. Giuliano Martire; Braccia de' Ss. Vincenzo, e Clemente Mart. Mandibola di S. Eugenio M; Tempia di S. Feliciano M. Altre Reliquie de' Santi Benigno, Mario, Claudio, e Lucilla Mart.

All'Altare di S. Giuseppe Ossa de' Ss. Mm. Clemente, Illuminato, Desiderio, e Crescenzo

Nella Cappella del SSmo Sacramento, o sia sua Sacrestia, Reliquie di Ss. Pietro, e Paolo Apostoli; Marco, e Lucca Evangelisti, de' Ss. Martiri Benigno; Fausto, Restituto, e Lucio,

Nell'Oratorio del Seminario parte della Chiesa di Sigismondo Rè di Borgogna Martire con Reliquia di S. Pietro Apostolo, a cui è dedicato.

Servono questa Cattedrale, e Metropolitana

venticinque Canonici, de' quali quattordecì partecipano con sette Dignità non tutte partecipanti come pure quattro Canonici soprannumerò nemmeno partecipanti; sonovi otto Mansionarij, che partecipanti, delle distribuzioni Capitolari, ed hanno Prebende, come i Canonici, e le sette Dignità. Servono quattro Ostiarj, oltre il Sacrista, due Cappellani Curati.

Sonovi altre settantadue Cappellanie, li Cherici del Seminario vestiti di rosso al più, al meno con li Maestri, e Prefetti, e Serventi, al numero di cento; dodici Cherichetti al servizio vestiti di morello; Coro di Musici per tutte le Solennità, e giorni Festivi dell' Anno, Scopatore, ed altri destinati alla Custodia degli addobbi.

Giacciono quivi sepolti Urbano Papa III. di Casa Crivelli morto del 1187. Tebaldo, Steffano, Rolando, Uguccione, due Guidi, Abbate Federico di S. Martino, Aldobrandino Estense, Tommaso Marcapesci, stati tutti Vescovi di Ferrara, Pietro Boiardi già Vescovo di Modena, Antonio Allprandi, alias Trombetta, Vescovo di Reggio, Niccolò Maria Estense Vescovo di Adria, Giacomo degli Oratori Vescovo di Adria, Gio. Battista Legnamini Vescovo di Concordia, Bartolommeo dalla Rovere Patriarca di Gerusalemme Vescovo di Ferrara, Appolito Estense Card. Arcivescovo di Milano, Vescovo di Ferrara, Gio. Battista Salviati Card. Vescovo di Ferrara, Alfonso Rossetti, e Paolo Leoni, Gio. Fontana, tutti Vescovi pure di Ferrara; successivamente Lorenzo Magalotti Card. Francesco Maria Macchiavelli Card. ambi Vescovi di Ferrara; Carlo Frotti Vescovo di Bagnarea, Domenico Taugi Card. Taddeo Luigi dal Verme Card.; ambi Vescovi di Ferrara; Bonaven

tura

ventura Barberini Arcivescovo di Ferrara, Girolamo Crispi Patriarca d' Alessandria Arcivescovo di Ferrara, e già di Ravenna, Marcello Crescenzi Cardinale Arcivescovo di Ferrara; Gio. Battista Patrizj Card., Gio. Battista Barni, e Niccolò Serra, tutti Cardinali Legati, ed altri Prelati. Aldobrandino Marchese Estense, e d' Ancona, Adelardo di Guglielmo Marchesella Bulgaro, colla Marchesella Estense sua Nipote, Monfig. di Turs, il Sanudo Arciduca dell' Arcipelago, il Sig. di Ventimiglia, Lorenzo de' Medici, Lorenzo Salviati, Fiorentini Nipoti di Clemente VIII., Annibale Gonzaga, ed altri Signori, ed i gran Dottori Lilio Gregorio Giraldi, Paolo Saccati, Girolamo Bovio nostri Canonici, ed il celebre Lodovico Ariosti Zio del gran Poeta, che fu Arciprete di questa Chiesa, con una moltitudine di Canonici, Giudici de' Savj, de' quali altrove; e Carlo Borsatti Pittor Feratese.

La gran Torre del Campanile architettato da Niccolò de Campo Cancelliere del Marchese Niccolò III. l' Anno 1412. e gettate le fondamenta, rassodate sino del 1454. fu di mar- mo cominciata ad inalzarsi da Bartolommeo Fiorentino, lavorandovi Mattia de' Castaldi da Milano le armi Ducali, ed il S. Maurelio. Gio. Battista Aleotti, detto l' Argenta, compì il quarto Ordine a spese della Fabbrica, quale fin dall' origine della Chiesa godeva l' imposta, detta Dadia, levata da Clemente VIII., ed importante circa 1600. lire all' Anno in tanta Melica, che pagava il terreno lavorato nel distretto, restando solo l' offerte, che pagano le Arti del-

ti della Città, e le Communità del Ducato il giorno di S. Giorgio, essendosi perdute quelle de' Comuni d'Adria, Rovigo, Polesine, e Final di Modena, passati sotto altri Principi.

Il Card. Marcello Crescenzi Arcivescovo lo fece rifarcire a sue spese con 3500. Scudi, prima della sua morte, che se fosse compito sarebbe una delle più belle Torri d'Italia. La sua gran Campana Maggiore è di pesi 300, e di 12. e mezzo il suo battaglio. Le Argenterie, e Lampadi, e Candelieri ascendono al valore circa Scudi 17850., e li Damaschi, ed altre Tappezzerie cogli Apparati Sacri sono stati considerati del valore di Scudi 15250.

Il Palazzo Arcivescovale fatto, ed accresciuto dall'immortal memoria del Card. Tommaso Ruffo, coll'architettura di Tommaso Mattei Romano, ha il soffitto della Scala indicante le tre Legazioni di Bologna, Ferrara, e Romagna, sostenute dal medesimo Cardinale, e furono dipinte da Vittorio Bigari Bolognese. La Statua della Vigilanza, ed i Puttini sono di Andrea Ferreri, gli Medaglioni di Gio. Battista Boffa Milanese.

Nella Cappella interiore del suddetto Palazzo, il Cristo orante nell'Orto, è d'Ippolito Scarfelli, detto Scarfellino, di cui è pure il Volto della Beata Vergine a mezza Scala sul muro, che già formava un'ornato dell'accennata Cappella del Vescovo Fontana.

Nelle stanze dell'Appartamento del Vicario sull'Altare della Cappella il S. Giovanni Evangelista in Patmos è del Bambini, e l'altro in tela nelle stanze grande al naturale di Bastia-

Nella

Nella Sala de' Collegi, dove radunansi alle funzioni delle Lauree, che conferiscono, evvi una tela con la Beata Vergine, S. Giorgio, e S. Mauro, del Bambini, dono dell' Avvocato Lodovico Boschini.

Molti Ritratti sonovi intorno di Cardinali antichi di buone mani, e Maestri eccellenti, con altri di Prelati, e Teologi, Giuristi, Medici, quali hanno quivi conseguita la Laurea Dottorale, e resti si sono celebri per virtù, dignità, e scritti, essendo di questa celebre Università Cancelliere l' Arcivescovo, ed il Capitolo in sua mancanza.

Sù la Piazza a' lati della porta dell' antica Corte Ducale vedonsi le due Statue, una equestre del Marchese Niccolò III. Figlio d' Alberto Estense, eretta a spese pubbliche, già coperta d' Oro colla sottoposta iscrizione = *Nicolaus Marchioni Estensi Al. F. ter. Pacis Italiae Aur. Herb. R. P. Ferraricus Leonelo Marchioni Germano, & Successori perfit imperante dicavit Augustus Villa Patre Patria procurante MCCCC. Memoriale L. fol. 34. opera di Niccolò Baroncelli da Firenze fatta l' Anno 1440.*

L' altra a sedere in Abito Ducale di Borso suo Figlio, primo Duca di Ferrara, fatta dal Popolo, esso vivente, come da seguenti versi intorno al capitello della Colonna a caratteri di Metallo già dorati =

Hanc tibi viventi Ferraria grata columnam

Ob merita in Patriam Princeps iustissime Borso

Dedicat Estensi quo Dux a Sanguine primus

Excipis imperium, & placida regis omnia pace

Sonovi pure quattro genj all' intorno, che sostentano le armi Estensi, e Ducali del Com-

mun

mun di Ferrara, fatti tutti di getto dallo stesso Artefice, non già dal Marescotto, né dal Bindelli né da Donatello, come da Libri pubblici, né quali apertamente registrate sono le spese in faccia de' Maestri, che le lavoravano, ma da Niccolò, come si disse, volgarmente chiamato Niccolò dal Cavallò.

Vedesi indi dall' altro lato il Palazzo del Comune, detto della Ragione, in cui nella gran Sala vi sedono i Notarj Attuarj, e rendono ragione i Giudici della Città di Civilmente, che Criminalmente, gli Auditori della Rota instituita da Clemente VII. in luogo dei Consigliert di Giustizia. Questo fu ingrandito, come scrive il Sardi Lib. 5. pag. 99. l' Anno 1226. colle spoglie de' Bolognesi, al tempo de' Marchesi Obizzo, e Rinakò Erensi, poichè avendo predati i Bestiami del Ferrarese, inseguiti poi da Ferraresi, non solo ricuperarono questi i proprj Animali, ma rappresagliarono a loro con altre spoglie, tagliando Alberi, e Viti; e dall' essersi uniti con li Bonacossi Signori di Mantova, Visconti di Milano, in segno della Vittoria, riportarono la catena della Porta di Borgo Panigale, ed a vista dell' Esercito nemico fecero correre quattro Palj da Porta S. Felice sino al Ponte del Reno, uno per il Comun di Verona, l' altro per quel di Ferrara, il terzo per quel di Mantova, e l' ultimo per quel di Modena. Su questa rappresaglia inventò la sua Secchia rapita il Tassoni, seguita molto tempo dopo la prigione del Rè Enzo di Sardegna, come par più probabile. Veggasi la Vita del Poeta Alessandro Tassoni pag. 85,
flam-

stampa del Sogliani. Restò incendiato a caso il suddetto Palazzo l'Anno 1514. e venne rifabbricato ultimamente per l'antichità l'Anno 1745.

Vizé nel suo angolo una fabbrica, già detta Torre del Cantone, fatta colle pietre delle Case ruinate alle Famiglie de' Fontani, e Menabovi, Ribelli del Comune, del Papa, e Marchese Obizzo; su le merlature della quale si mettevano le teste de' Ribelli di Stato; dal finestrone di mezzo del summentovato Palazzo appesi ad una trave esposta in fuori si strangolavano i Malfattori, che prima si conducevano fuor di Città di là dal Po in luogo, detto il Prato della Trappola, ma di ciò altrove. Per ajuto de' Condannati ottenne la Confraternità della Morte nelle Carceri, che sono sotto la gran Sala, luogo per confortare i Rei, essendovi un' antica Cappelletta con Altare, su cui pure un' antica Pala dipinta con molte Morti, e Personaggi d'ogni genere intorno, in forma di ballo, ideate da Girolamo Carpi, e seguite da Battista Grifi, e Bernardino Flori, suoi Scolari, per opera di Domenico Conchella Massaro della Confraternità della Morte, ove si vedono gli abiti di quei tempi, essendo stata principciata la Pala da Benvenuto da Garofolo loro Maestro, come scrive l'Arciprete Baruffaldi nella sua Vita, riportando la spesa fatta dalla Compagnia della Morte per tal lavoro.

Vi è altra Cappella con Altare vicino all'Infermeria, su cui è la Immagine della B. Vergine Annunziata di Bartolommeo Solati Ferrarese: Nelle Carceri v'è una Pietà dipinta in tela da Gio. Batta. Cozza. La Cappella fuori delle Carceri

ceri fu l'Altare, dirimpetto del Carcere Comune fatta fare coll' elemosine raccolte da E. Cesare Contughi Maestro, e Predicatore dell' Ordine de' Servi l' Anno 1489. ha una pittura colla B. Vergine; S. Leonardo della Scuola del Bononi.

Nella gran Sala sopra il Tribunale del Luocotenente Civile vedesi una tela colla Beata Vergine, S. Giorgio, e S. Aurelio, dipinti da Giacomo Parolini, donata dal Dott. Bartolommeo Bartoli, essendo uno de' Savj del Magistrato, quando si rifarci questa fabbrica; nell' Oratorio, ed Altare della Ruota v'è la B. Vergine Annunziata.

Nel Collegio de' Notari la B. V. col Bambino e' di Giacomo Parolini. La Torre su la strada, che va verso S. Paolo, già fatta venire al tempo, ch' era Giudice de' Savj, da Tommaso Tortona fatta ristorare con moderna Architettura da Gio. Battista Aliotti, detto l' Argenta, essendo Giudice de' Savj Alessandro Canani Cavalier di S. Giacomo del 1600, su cui vi è la Campana della Ragione. Si passa indi alla Cancelleria Criminale, abitazione del Luocotenente Criminale, per la gran Volta su detta strada, già detta la volta del Podestà, sotto la quale stavano ne' Botteghini, che vi sono, i Nunzi, o siano Banditori, e Comandatori, siccome sopra la Piazza sotto il gran portico coperto ora dalle Botteghe, i Notarij Attuarj, chiamato *Porticus Notariorum*, che poi divenne terratico, direttario della Mensa Arcivescovale, in virtù di permutate fatte per le possessioni di Belriguardo dal Marchese Niccolò III. col Beato Giovanni da Tossignano coll' assenso di

fo di Papa Eugenio IV.

Del luogo dove si giustiziavano i Rei, farem
menzione , nel descrivere l' Oratorio della
Archiconfraternità della Morte , e S. Giacomo, già
Borgo, e Parrocchia di là dal Po .



S. Pao-

S. PAOLO ANTICA PARROCCHIALE.

DA Federico de' Conti di S. Martino questa venne data l' Anno 1295. a' Religiosi del Monte Carmelo in persona di Fra Benvenuto suo Cappellano familiare, e Rettore perpetuo della Cappella di S. Paolo, così chiamate allora le Parrocchie, *Archiv: Archiep. H Bullar Carmelit. Rog. di Bona vita Notaro 21. Febbraro, cuius: Capelle Rectorem perpetuus ex colatione nostra Frater Benvenutus Capellanus noster familiaris & tibi Fratri Paci Bon: dicti Ordinis Priori Conventus Fer: e di Fra Pace di Bologna, che fu il primo Priore in Ferrara di questo Convento.*

Dirupata per il gran terremoto del 1570. fu rifabbricata col disegno del Cittadino Ferrarese Alberto Schiati Architetto, con Crociera, Cupola in tre Navi, l' Anno 1575. avendovi fatto il Coro a sue spese Giuseppe Miari, detto Palmioli.

Fu il Coro dipinto da Scarfellino, che vi fece alcune mezze figure de' Santi per la Chiesa, ed altre il Bononi. I chiari, e scuri lumeggiati con fondo d'oro, sono de' loro Scolari Girolamo Grassaleoni, Ippolito Casoli, e Girolamo Faccini, Compagni.

Il S. Paolo portato in Cielo dipinto sopra la Tribuna con infinità d' Angioletti, tutti in attitudine diversa, sono del Concittadino Domenico Monio, che nel fondo del Coro dipinse l' Adorazione de' Magi con sotto i Ritratti di Giuseppe Palmioli, e Paola Rossi Campanili sua Consorte, grandi benefattori di questa Chiesa, siccome dello stesso pennello, è la Con-

vorko-

versione di S. Paolo armato, caduto da Cavallo, e dall'altro il Martirio con la scure alla presenza di Nerone, ambedue istorie false, perche S. Paolo era Fariseo, ne andava a Cavallo; era Cittadino Romano, ne colla scure, come i ferri fu fatto Martire, e molto meno v'era presente l'Imperatore, cose compatibili ne' Pittori di forse poca lettura; nel Presbiterio le figure in piedi de' Santi Dottori, come pure li quattro Evangelisti né postergali de' Sedili nella Tribuna, sono di Francesco Robbio.

La Cappella del SSmo Sacramento a destra ha su l'Altare la Communionne degli Appostoli del Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese, il Sig. Giuseppe Facchinetti colori tutta la Cappella, ed il Salvatore in Emaus, l'altro colla Croce, il Profeta Elia, e Melchisedeco già all'antico Altare, dipinti da Carlo Bononi Ferrarese; sono nella Sacrestia ad uso di questa Cappella.

Da questa si passa al Cappellone della SSma Vergine dei Carmine, che ha su l'Altare un'anticchissima Statua col Bambino, di legno di Noce di gran mole, restata illesa fra le ruine di questa Chiesa nel gran succennato terremoto dell' Anno 1570. d' Autore ignoto, ornata da' Colonnati, ed ornamenti con Angioletti scolpiti da Giuseppe Giuliani Imolese. Il Padre Eterno di sopra é di Francesco Robbio; su i muri laterali le storie a fresco, d' Elia, che precede il Rè Acabbo in Cocchio giù dal Carmelo da un lato, e dall'altro il Concilio Efesino con S. Cirillo Legato Appostolico, dove difesa la maternità di Maria sempre Vergine, venne condannato Nestorio, opere sono entrambi di-

C

Fran-

Francesco Ferrari Ferrarese; siccome il soffitto fu dipinto con Maestria da Giacomo Parolini, e li miracoli intorno della SS^{ma} Vergine, parte da Cesare Menagatti, ed alcuni Santi da Francesco Fantozzi, detto il Parma, Ferrarese, tuttocchè altri dicono di Carlo Borfatti.

Entrando nella vicina Nave la prima Cappella, con la Circoncisione è di Bastianino, la Tela colla B. Vergine, e S. Liborio, è del Parolini, e la Volta della Cappella è di Bastianino. Quella, che segue, ha la Resurrezione di Gesù Cristo, dello stesso Bastianino con gli altri ornati, ed il Paliotto di Carlo Bononi; e quivi degne sono d'osservazione due Storie Sacre ottagonali del Paliotto, e anco li due Ritratti di quei, che eressero l'Altare; ha pure questa Cappella la Volta con molti Profeti, colorita dal succennato Bastianino. L'altra colla Venuta dello Spirito Santo può annoverarsi tra le più celebri opere dello Scarfellino. Segue la Cappella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi dipinta da Clemente Majola: la Volta dipinta da Francesco Rivarola, detto il Chenda, Pittor Ferrarese. L'ultima Cappella di S. Giuseppe con la di lui Statua, fatta venne da Filippo Porri, e del Monio sono le pitture, che l'adornano, li laterali, come parimenti la Volta.

Sopra la Porta maggiore v'è la Tela lasciata imperfetta da Carlo Bononi colla B. Vergine, con S. Angelo M. Carm. compite da Leonello suo Nipote, altri dicono dal Chenda.

L'Altare a destra dell'entrata nella Chiesa ha un Crocifisso con Statue laterali, di mano incognita

tela

La Tela, ch'è al presente nell'Altare seguente S. Alberto Carmelitano in atto di benedire l'acqua, è opera del Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese; mentre la Pala, ch'eravi con li miracoli dello stesso Santo, fatta dallo Scarfellino, è riposta tra Quadri, che adornano il Convento. Quella dell'Altare alla Cappella di S. Gio. Battista colla di lui Natività, ed altri quadretti per ornamento, sono del suddetto Scarfellino; e le Statue ne' Capitelli sono di eccellente Autore.

L'altra Cappella ha una Tela dipinta rappresentante S. Elia, il Beato Franco, Santa Teresa, da Ignazio Vcfort Inglese di Scuola Fiorentina, il Paliotto è di Bastianino.

La B. Vergine Annunziata con altri ornati, opera sono del detto Bastianino nella Cappella Crispi, col Ritrattod' Orlando Consigliere Ducale.

Il S. Girolamo all'Altare sotto l'Organo, è opera celebre di Girolamo Carpi; ed il Paliotto colla Santa Famiglia, di Bastianino, delle ragioni Fabiani.

Nell'Altar di fianco alla Tribuna li Santi Pietro, e Giovanni Evangelista, e S. Sebastiano, di Michele Coltellini, o di Ercole da Ferrara creduti, sono ora coperti da una gran Tela dipinta dal Sig. Gio. Battista Etori, con sopra la Vergine SSma, il B. Angelo Mazzinghi Fiorentino, e la B. Giovanna Scopelli da Reggio, Carmelitani. Il Paliotto dell'Altare rappresentante il Salvatore portante la Croce del suddetto Bastianino. Sopra la Mensa del medesimo, vedesi un Quadro di S. Andrea Corini, di non dispregievole mano.

Nel parapetto dell' Organo , ed intorno i muri della Nave Croce vi sono molte antiche Tavole, che già erano negli Altari, o Paliotti dei medesimi nell' antica Chiesa, dipinte dal Coltellini; dal Costa, Ercole da Ferrara , Gabriello Bonaccioli, ed altri antichi Maestri Ferraresi.

Nella Sagrestia vi é la Tavola di S. Martino Vescovo, dipinta da Girolamo dalla Mano, che già fu all' antico Altare del Vescovo Federico.

Altri di Costanzo Cattanio, e Francesco Robbio, sono nel Camerino del Lavello, la B. Vergine con gli Appostoli è del Coltellini.

Nella Sacrestia della Compagnia del SSmo & venera il Corpo di S. Liberato Martire, trasportato dal Cimiterio di Ciriaca in Roma l' Anno 1717.

Le Statue di gesso nelle Cappelle, e per la Chiesa di Santi, e Profeti, sono di Francesco Cafella Milanese; quelle però di S. Giorgio, e Aurelio di Giovan Bologna.

La mezza Statua di marmo al deposito sepolcrale di Antonio Montecatini, detto il Filosofo; é d' Alessandro Vicentini, quella del Co: Annibale Manfredi, di Roberto Accoramboni Vicelegato, e del Co: Nicola Gaetano Manfredi morto Giudice de' Savj, tutti sepolti in questa Chiesa, sono di scalpello incognito; ebbero pur quivi sepoltura il celebre Alberto Lolli mancato l' Anno 1569; e l' Abbate Carli, Uomo erudito, e benefattore alla Città nel dono della sua scelta Libreria; l' uno e l' altro Concittadini Ferraresi.

Nell' Oratorio del primo Chiostro vi è all' Altare della Cappellina di S. Giacomo, la Tavola

la coll'immagine di S. Giacomo Maggiore, ed il Ritratto del Padre M. Gio. Maria Verato Teologo, e Scrittore di gran fama, dipinta da Niccolò Roselli Ferrarese. In questo Chioffro vi sono le mezze Statue di Religiosi Carmelitti Ferraresi di gran nome nelle lettere, una di marmo del P. M. Giuseppe Zagaglia, gli altri di terra cotta de' PP. MM. Alessandro Salicino, Tolomeo Tolomei, Battista Panetti, e Giacomo Pellegatti, opere di Andrea Ferreri. Eravi il Deposito del famoso Guarini Veronese, di cui è l'iscrizione in Chiesa alla Porta della Sacrestia, come d'altri chiarissimi Uomini per lettere, ed armi, quasi tutti sepolti in questa Chiesa. Quivi pure ebbero sepolcro Battista Doffo, Fratelli Doffi, e Giuseppe Mazzoli, detto il Bastarolo Pittori.

Molti Quadri per il Convento si nella Sala, che nel Refettorio, sono di Celare Gennari da Cento Scolare del Guercino, di Costanzo Cattani, e del Robbio, oltre una bella raccolta d'Anticaglie, fatta dal Padre Antonio Maffei.

Nel territorio di questa Parrocchia v'è situata l'antica Corte Ducale con la Regia Scala di marmo coperta di piombo. Questo Palazzo piú volte incendiato al tempo delle guerre civili, per ultimo era stato rimesso da Giovanni Naselli Muratore, e Niccolò Riboldi Marangone, Architetti di que' tempi, ristorando il vecchio, e ruinoso Palazzo già dipinto da Giotto, e Bondone da Vespasiano, Pittori Fiorentini del 1306. Il Duca Borso lo fece dipingere da Pietro della Francesca Fiorentino, Galasso, Gosmè, Antonio, e Cristofa-

ro, tutti buoni Pittori Ferraresi di quel Secolo XV. Il Duca Ercole I. sotto le Loggie fece fare li Tribunali, e stanze per il Consiglio di Giustizia, dove il Principe con gli Consiglieri risedeva a giudicar le Cause; la Cancellaria, la Segretaria, la Procuratia del Fisco, e quella de' Fattori Ducali, tutte a terreno, come ancora il Tribunale del Giudice de' dodici Savj, ove oggidì è quello de' Consoli alle Vettovaglie, essendo con affitto perpetuo passato il Magistrato nelle stanze Ducali verso l' Arcivescovado, dove già era un Teatro incendiato l' Anno 1532. in cui li Principi recitavano le Commedie particolarmente dell' Ariosto; fu poi rifabbricato dal Duca Ercole II. del 1559. col disegno di Galaffo Alghisi Architetto Ferrarese, con gran Loggia di pilastri di marmo verso il Castello, che così doveva girare verso la Piazza, ma il gran terremoto ruinò la maggior parte dell' antico primiero Palazzo; si vedono le gran Volte tra le Statue di bronzo de' Principi Estensi.

Dall'altra parte del presente Cortile v' era la gran Loggia aperta, sotto la quale si radunava il Popolo all' Elezione del nuovo Principe; e quivi vicino, dov' è l' Orto, ed Oratorio di S. Filippo Neri, il Duca Alfonso II. fece fare un gran Teatro con sala Reale, che stendevasi in lunghezza piedi 94., ed in larghezza piedi 51., in altezza 63., incendiatosi l' Anno 1660. di Carnevale, restando scatenate le gran colonne della Loggia pendenti con gl' archi, che da un tal Niccolò dell' Osanna, nativo di Codigoro, e Nocchiero di Mare con
poca

poca spesa, e maggior ammirazione furono rimesse l' Anno 1703. Tutti gli altri Tribunali sono cambiati in Botteghe, solo la Residenza del Pubblico Magistrato restò per li Consoli l' Anno 1625., che di poi fu, come si vede, adornata da Francesco Scala, Francesco Ferrari Padre, ed Antonio Figlio, colorando gli Antiporti Giulio Avellini Messinese.

In questa gran Corte vi si trova l' antica Cappella Ducale, che ha il lume verso l' Occaso dall' altra Corte, già detta la Corte Vecchia, ancor essa contornata da alte Loggie, sostenute da grosse colonne di marmo, oggidì ridotta a Fenile, ed Osteria con stanze da falegnami: Restano al disopra gl' Appartamenti, che erano delle Principesse con le grandi finestre di marmo scolpite da un tal Tagliapietra, detto il Duca, condotto a Ferrara da Bologna dal famoso Pittore Ercole Grandi, al servizio del Duca Ercole I. l' Anno 1472., che fece la gran Scala di marmo.

Nella Cappella di Corte aperta dal Duca suddetto l' Anno 1476. s' esponevano i Cadaveri de' Principi per portarsi poi alli loro Sepolcri; fu uffiziata un tempo dalla Confraternità dello Spirito Santo, e vi si predicava agli Ebrei, poi profanata, divenne un Teatro, finche il nostro Pubblico ne fece l' acquisto dal Sermo di Modena l' Anno 1693. e dal Card. Giuseppe Renato Imperiali Legato fu riaperta, riconciliandola il Vicario Gatti Capitolare, sotto il titolo di S. Maurelio Vesc., e Martire Comprotettore; ed in essa Francesco Ferrari dipinse tutta

la quadratura , e Padiglione . Sopra l' Altar Maggiore la gran Tela ovale con li Santi Protettori Giorgio , e Maurelio , fu dipinta da Francesco Sivölly Genovese , gli Stucchi , Angioli , e mezze Statue di gesso , che l' adornano , ficcome la Cappella della B. Vergine , è opera di Filippo Becci , detto Zambologna . La Cappella della B. V. fu dipinta da Francesco Scala ; la B. V. Annunziata da Carlo Cozza ; la Natività di Maria SS^{ma} dal Rev. Sig. D. Francesco Parolini . Nell' altra Cappella dirimpetto la Tela di S. Carlo , da alcuni voluta di Girolamo Bonini Anconitano della Scuola dell' Albano , altri però la tengono di Carlo Mazza , Scolare del Franceschini . Intorno all' Oratorio il S. Rocco , originale del Guercino da Cento , fatto Anno 1633. , che per esser scrostato , fu rimesso da Giacomo Parolini , del cui pannello è Santa Caterina Vegri in un Medaglione sollevato dagli Angioli sopra la Città di Ferrara ; il Santo Filippo Neri Protettore sopra le acque , è di Giuseppe Anzi , e gl' Angioli Tutellari , sono di Giovanni Braccioli nostro Conciudadino . Il Gonfalone con S. Caterina Vegri , che riceve il Bambino dalla B. Vergine , è di Gio. Battista Cozza , e l' Ovato sopra la Cantoria colli Santi Francesco di Sales , e Francesco di Paola , del suddetto Braccioli .

Nelle stanze superiori del Maestrato nella Cappellina eretta con privilegio d' Innocenzo X. l' Anno 1646. vi ha un Crocifisso

sto del Parolini. Nelle stanze la B. Vergine, S. Giorgio, e S. Aurelio, sono dello stesso. S. Caterina Vegri, che mostra alle Conforelle l' Anima del B. Giovanni da Tossignano nostro Vescovo andar in Cielo, e l'altra Immagine della B. Beatrice Estense II. in atto di raccomandare il Monastero di S. Antonio da Lei fondato al B. Alberto Pandoni Vescovo di Ferrara, è del Sig. Matteo Brida Veronese. Nella Residenza della Sanità il S. Filippo Nevi è del Rev. Sig. D. Francesco Parolini, nell'altre stanze vi sono diverse pitture del Ricci, del Croma, del Ghirardoni, ed Avanzi, ed il Fiume Pó del Chenda; tutti i Ritratti de' Sommi Pontefici da Clemente VIII. fino al presente, e de' Cardinali Legati dalla Devoluzione dello Stato fin al dì d'oggi, con quello del Marchese Alberto Penna, che fu Giudice de' Savj, è opera di Aurelio Scanavini, e gli altri di Professori diversi.

E' ragguardevole il Gabinetto, che fu delle Duchesse, dipinto in fondo d'oro con varie figure a grotteschi, oggidì detto alla Chinesa; stimate de' Doffi, o di Bastianino; passata la Scala di marmo, che va agli Appartamenti del Vicelegato, si entra nel Camerone, che dà l'ingresso al Teatro dell'Accademia degl'Intrepidi, dipinta a chiaro, e scuro dal Ferrari, e di lui Scolari, come Giacomo Filippi, ed altri, che vi espressero le Arme de' Protettori, e de' Principi di detta Accademia,

con

con le tre mezze figure dell' Atiosto , Tafso , Guarini . Vi è in Tela la Testa di S. Paolo Protettore del Bastaroli . Il soffitto del Camerone , e stanza del fuoco, in Volta dipinta con storie , e favole , sono del Carpi , del Doffi , e dei Filippi antichi . Il Camerino esposto in fuori su le colonne servì per le infami cene di Calvino , il quale con Clemente Marot introdottosi nella Corte Estense aveva questo invischiate de' suoi errori Madama Renèa , Figlia del Re Luigi XII. di Francia , e Moglie del Duca Ercole II.

Quest' Accademia oltre le lettere , e composizioni in prosa , e versi , che in essa si recitano , mantiene a spese pubbliche un Maestro di ballo , altro di scherma , e Cavallerizzo per istruire la nobil Gioventù in tali esercizi . Fu questo Palazzo ornato al di fuori d' ordine del Serfmo Sig. Duca Francesco II. di Modena l' Anno 1738. col disegno de' Fratelli Angelo , e Francesco Santini Ferraresi , di cornici , e di ornati alle finestre ; si passa indi all' Abitazione del Vicelegato , in cui su la Piazzetta si trova un gran Verone di marmo di vago intaglio , siccome sono tutte le Porte interiori , già dipinto da' Doffi con Giganti sotto detto Poggio , e le forze d' Ercole su la Piazza delle Beccarie ; la fabbrica di queste contigua é in tre navi di grosse Colonne di cotto , Capitelli , e Basi di marmo , fatta dal Duca Alfonso II. l' Anno 1506. Da detti Appartamenti si passa per Ponti , una volta levatoi , al Castello Abi-
tazio-

tazione del Legato, Quei Camerini del Vicelegato s'incendiarono l'Anno 1634., abitando Monfig. Fabio Ghigi, che fu poi Papa Alessandro VII., e l'Anno 1718. in altra parte verso le stanze del Magistrato, essendovi Monsignor Girolamo Bardi; Monsignor Francesco Delci, pure Vicelegato, fece dipingere nella Sala le Arme di tutti i suoi Predecessori; siccome nella Sala del Magistrato vi sono li Stemma dipinti di tutti i Giudici de' Savj, dalla Devoluzione dello Stato, sino a' nostri tempi.

Il Castello con tre ingressi, o Porte, non computato il Superiore, che comunica colle stanze del Vicelegato, erge quattro altissime Torri oggidì contornate di pergolati di marmo, pavimentati con balaustri, pure di marmo, conforme il restante all'intorno di tutta la gran Mole in luogo delle antiche merlature, levate dopo, che fu ridotto in nobil Palazzo.

Il primo Architetto, che d'ordine del Marchese Niccoló II. detto il Zoppo, fondó, ed ideò questa gran Macchina fu Bernardino Ploto da Novara, famoso Architetto, e l'Artefice Giovanni Nasello l'Anno 1385. in forma di Fortezza, per ritiro de' Principi, unendo ad esso l'antica Torre, che guardava la Porta della Città verso Settentrione, ed il Borgo di S. Leonardo, detta la Porta de' Leoni, dai due Leoni di marmo coronati all'antica, che nella sommità di essa Torre, si ve-

dono

dono in memoria di quelli due Leoni, che con la Corona dell' Impero furono tolti all' Imperator Federico II. sotto Parma, distruggendogli la Città Vittoria il Marchese AZZO IX. l' Anno 1248. collegato alla Santa Sede; quai Leoni vivi si alimentavano nelle vicine Cafe, e perciò le loro figure collo suolazzo furonvi scolpite, e colla parola longobarda *WORPAS*; che vuol dire *di più, ulterius, o si puol far di più.* Uno di questi restato vivo fu poi dal Marchese Obizzo suo figlio donato, nella pace fatta, ai Bolognesi; che con gran pompa lo alimentarono, e custodirono, anzi cominciarono allora metterlo nelle loro Insegne Pubbliche. Fu alzata in pochi mesi questa Fortezza, la qual' era piana con le merlature intorno; e per il caso de' Ribelli, perche avessero li Signori Marchesi Estensi, e Ministri sicuro asilo nelle sollevazioni popolari, non essendosi potuta reprimere l' insolenza de' malcontenti nella uccisione di Tommaso da Tortonza Giudice de' dodici Savj. Intorno gli gira profonda Fossa d' acqua, e sotto la già detta Torre de' Leoni, e la Marchesana, dov' è il Pubblico Orologio, ivi trasportato dopo la caduta della Torre di Riccobello, che era su l' angolo della Piazza, che gira verso la Trinità, alta 130. piedi, l' Anno 1550. L' Orologio fu rifatto da Claudio Panaroli Veneziano, e costò al Pubblico Scudi 1400. con tre Campane, una delle quali levata nel rifarsi ultimamente l' Anno 1746., veane posta al Palazzo del

zo del Paradiso per lo Studio dell' Università, lasciate l'altre due; prima già nella Torre antica, incendiata, e caduta su la Piazza, rifatta dal Duca Ercole II. l'Anno 1537., l'altra, ch'era su la Torre più antica verso la Giovecca, e perciò diceasi ancora il Cantone della Campana, fatta dal Duca Alfonso II. l'Anno 1578. di pesi 286., che batte le ore, chiama a Consiglio, e negl'incendj si tocça unitamente a quella del Duomo.

Il Duca Ercole II. rimise questo Castello con l'architettura di Girolamo Carpi nella presente forma, e lo compì il Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara, avendo coll'opera d'Alberto Schiatti, dopo il gran terremoto, alzate le fabbriche, e Torri con gli Appartamenti superiori contornati dalle Ringhiere di marmo, ed ornate dei quattro Torricini con paste di rame dorato, e bandirole dello stesso metallo, facendolo dipingere nella gran Corte con tutte le Immagini della sua Famiglia Reale sì d'Italia, che di Germania con i loro stemmi, a colori espressi da Girolamo, e Bartolommeo Facini Ferraresi, il qual vi lasciò la vita nel terminar il lavoro, precipitando dal palco l'Anno 1577. In esso Castello avevano lavorato Tiziano Veccelli da Cadore, Benvenuto, detto il Garofolo, Girolamo Carpi, Battista, e Dosso Dosso Fratelli, tutti Pittori Ferraresi, de' quali restano le Volte della Sala del gran Consiglio, già detta Camera dello Specchio, per uno Specchio di

di metallo , che nel muro ancor rimaneva , figurandovi i giochi Olimpici , e fu il Camino il Sacrificio a Vertuno ; ne' Camerini intorno la Camera dell' Aurora su i muri , vi sono ancora molti Baccanali di bellissime figure , e paesi de' Dossi . Per questi si passa ad un Giardino pensile , e da quello per lungo Poggio di lastre di marmo con Ringhiera di ferro alla Torre Marchesana , dove dalli Ferrarì Padre , e Figlio , Giacomo Filippi Pittori Ferraresi , e Pietro Barbieri Romano , furono col disegno dell' Architetto Ferrarese , Giudice d' Argini Giuseppe Tommaso Bonfadini dipinta la Topografia di Ferrara , il Blocco della stessa , ed i diversi attachi , massime alli Molini fuori di Porta Paola , succeduti l' Anno 1709 , dalle Truppe estere .

In questo Castello vi sono dodici magnifici Appartamenti con pavimenti di marmi mischi in buona parte .

L' Oratorio è di finissimi marmi connessi , ed intagliati all' antica coll' Altare , che mette capo nella Sala della Signatura , o sia delle Udienze degli Eminentiss. Legati . Sonovi nella Sala , detta de' Svizzeri , dipinte tutte le Arme de' Sommi Pontefici , e de' Cardinali Legati , dalla Devoluzione dello Stato fino al presente , Nella Sala delle Udienze alcune virtù , che hanno in mezzo le Arme Pontificie , Cardinalizie , Aldobrandine , opera dello Scarsellino . Per un Ponte si passa al Rivellino , che guarda la Porta verso Settentrione , con Camera dipinta , per cui
si

si passa su il Poggio di marmo con parapetto di ferro, ove si vede la Corsa de' Barberi, dalla Mossa, che principia alla Prospettiva verso Oriente, sino al termine, girando alla Chiesa degli Angioli. Nella qual Camera rappresentansi le Valli, e Casoni di Comacchio nella figura, e stato, in cui erano fin dall' Anno 1634. La Gioiucca misurata da Pirro Ligorio antiquario del Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara, è lunga pertiche 448., e larga cinque, la Via degli Angioli pertiche 346. e larga quattro.

Nella gran Loggia del Cortile di questo Castello a' lati della Scala a chiocciola, su cui si può andare a Cavallo sino alla cima, vi sono dipinti S. Maurelio, e S. Filippo Neri ritoccati dal Sig. Giuseppe Travagli, e di rimpetto un S. Giorgio a Cavallo, a chiaro, e scuro dipinto dal Sig. Gio: Battista Etori. Su la Porta del Rivellino a mezzo giorno intorno l' arma di marmo, ed iscrizione di Clemente VIII, S. Michele, e S. Giorgio, dipinti dal Carpi, ora corrotti, e guasti.

Fuori del Castello in prospetto della Porta si vede dipinto nel muro della Casa de' Signori Bucci la Morte del Redentore in Croce con S. Giovanni, e le Sante Donne all' intorno della B. V. tramortita, ed alcuni Angioli, con i testi de' Profeti in Ebraico attinenti alla Morte, e Passione del Signore, estesi dall' ottimo Professore di lingua Ebraica, Agostino Botticini; questa fu l' ultima opera a fresco del divoto Francesco Ferrari.

Dirimpetto, in poco più di due Anni, vi è sta-

è stato eretto il nuovo Monte di Pietà, già instituito per opera del Beato Giacomo Ongarelli Min. Osserv. coll' Architettura del Sig. Agapito Poggi, ed eseguita per opera dei Santini, che fecero a lato il Tempietto, all' Altare, di cui v' è una Tela dipinta da Alessandro Turchi colla Pietà, e B. Bernardino da Feltre. Le Statue nelle Nicchie de' Santi Evangelisti, gli Angioli, ed ornati di gesso, o stucco, sono dello stesso Pittore, e Scultore,

Nella Residenza de' Signori Presidenti vi sono varie Tele dipinte, con estratti di fiori, ed erbe lavorate in Firenze da Cristoforo Fabroni; evvi la Visione della Sulamite del Canticò de' Cantici, ed un' antica Immagine dipinta da Cosmo Turra, detto Gosmè del B. Bernardino da Feltre Min. Osserv., Fondatore de' Monti di Pietà; altri dicono di Gregorio Lana Ferrarese suo discepolo. Questo pio Luogo fu instituito, e fondato l' Anno 1507. dal Beato Giacomo suddetto, di cui parleremo in occasione di discorrere della Chiesa de' Francescani Min. Con. Egli fu oriundo della Famiglia Ongarelli, da S. Niccolò nel Ferrarese; in Padova, Bologna, e ne' circonvicini luoghi diramata. Fu quivi trasportato, ed inalzato l' Anno 1760. Vi sono nelle stanze de' Ministri altri paesi da Giuseppe Zola dipinti.

Dietro al suddetto Monte trovasi il Quartiere della Guardia Svizzera, fabbrica, che già servì di Collegio alla giovenrù Comacchiese, rifarcita poscia, e ridotta a comodo della suddetta squadra Svizzera. Indi in un antico Processionale, dal nostro Clero andandosi

dandosi alla visita delle Chiese nel giorno di S. Marco, vien detta *ad sanctam Mariam de Guazzauro*

L A R O S A

La Chiesa di Santa Maria della Rosa fu detta anticamente dello Guazzaturo, delle ragioni della Commenda di Malta, ove in un pulito Convento, vi abitano li Frati Eremiti del B. Pietro da Pisa, quivi passati dalla Chiesa di Santa Maria di Misericordia nel Borgo di S. Giorgio l' Anno 1449. ristorata da loro, ed ampliata col' architettura di Francesco Guitti Ferrarese in tre Navi con Crociera, Cadino, e Tribuna, nella quale si vedono in due gran Tele dipinte, la Disputa fra Dottori, e la Fuga in Egitto, da Giuseppe Avanzi Ferrarese, siccome la B. V. Annunziata nel vicino Altare.

La Statua di S. Girolamo è del Porro, quella del B. Pietro da Pisa la formò Andrea Ferreri.

La Statua della B. V. similmente del Porri, benchè altri dicono di Giovanni Cremasco.

La S. Barbara è opera mirabile di Giuseppe Mazzoli Pittor Ferrarese, detto il Bastarolo, li due Angioli in legno sono di Andrea Ferreri, e le figure di Giacomo Parolini.

La Santa Caterina Martire fu dipinta da Gio Battista Cozza in luogo d' altra,
D color

colorata da Domenico Menio .

Il S. Onofrio con altri Santi, ed alcune Pitture a guazzo per ornato degli Archi sono di Stefano Figatelli da Cento, gli altri ornati di Giuseppe Pacchinetti Ferrarese .

Le più mirabili sono le sette Statue più grandi del naturale colorate, che rappresentano la B. V. le Marie, S. Giovanni, Giuseppe da Rama, e Nicodemo, che piangono sopra il Cadavere del Redentore; opera da' nostri antichi sempre stimata, che uscita sia dalle mani di Alfonso Lombardi, di cui disse Michel Angelo Buonarroti, esser il Dio della terra; ben è vero, che altri più antichi, e contemporanei uscirono da quest' illustre Famiglia, come un Tullio, di cui molte sculture nella Cappella in Padova di S. Antonio, ed Antonio, che nella stessa scolpì il miracolo stupendo fatto in Ferrara esso vivente, di far parlar il bambino di fresco nato, per levare i sospetti al Padre concepiti contro l' onestà della buona Consorte, come riferisce il *P. Angelico da Vicenza nella Vita di S. Antonio in Bassano 1748. Lib. 3. cap. 12. pag. 749*

Non sia discaro al Leggitore, che nel rammentarsi la Famiglia Lombardi, si annoveri Aurelio, il quale nell' ornato in Coro alla Santa Casa di Loreto insieme con Girolamo Vianza lavorò alcune Statue, le Porte di Bronzo, tanto del Santuario, che la Maggiore della Basilica, e la Statua della

S. Casa Nazarena lauretana pag. 32., e 34.

della B. V. Pietro Lombardi scolpi la Statua di S. Apollinare nella Piazza di Ravenna, ed in basso rilievo Dante al suo sepolcro nella Chiesa de' PP. Conventuali di Commissione di Pietro Bembo Podestà l' Anno 1482; che eresse quel Mausoleo al Poeta. Questi fu antenato d' Alfonso, qual Famiglia si è estinta in Ferrara l' Anno 1745. in persona d' un altro Alfonso. Altre pitture in detta Chiesa, e sua Sagrestia vi sono antiche del Coltelini, del Monio, e moderne dell' Avanzi; quivi giaciono il P. Pier Paolo Renzi da Savignano, morto Generale, ed il P. Cesare Rondoni Ferrarese Ex = Genesale di questa Religione Eremitana; siccome i Letterati Sigismondo, ed Antonio Barifani in grece lettere, Bartolommeo Riccio, Battista Sassacco, ed altri, fra quali Giuseppe Lanzoni Filosofo, Medico, e Poeta, Galasso Architetto da Carpi, e Cittadino Ferrarese, tutti amici amorevoli dei nostri Avi, da quali abbiamo la tradizione, che le Statue in questa Chiesa col Mortorio del Salvatore erano fatte da Alfonso Lombardi.

S. DOMENICO

E' Chiesa amplissima con nobil Convento dell' Ordine de' PP. Predicatori della Congregazione di Santa Sabina, fondato in Ferrara, vivendo lo stesso Santo loro Infitutore, avendosene la testimonianza da un

D 2

Com-

Fabri Raven. ricerc. pag. 30. e 163.

Compromesso tra la Badessa di S. Silvestro di Ferrara, e quella di S. Andrea di Ravenna, sopra la Valle di Bozzoletto, in cui si concordano di assumere per Giudice definitivo, e Consigliere il Priore de' Frati Predicatori di Ferrara l' Anno 1235. poco tempo dopo la morte del Santo. Il Popolo di Ferrara ne' suoi Statuti dell' Anno 1264. determina, che i Frati Predicatori, Minori, ed Eremiti potessero ricevere il mal tolto al Pubblico, e forse ciò per ingrandire questa Chiesa, qual era aperta all' Occidente, col Santuario all' Oriente Equinoziale, all' Uso di tutte le Chiese antiche; ma poi divenuta ruinosa, e cadente sul principio del corrente secolo fu rifabbricata di pianta nell' ambito dell' antica, secondo il disegno di Mastro Vincenzo Santini, che l' architettò, colla nobile Facciata all' Oriente compita l' Anno 1717; nella quale in quattro Nicchie si vedono quattro grandiose Statue di Marmo de' Santi Domenicani scolpite dal celeberrimo Andrea Ferreri Ferrarese.

La Tribuna fu negl' angoli, e nella sommità col Padre eterno, dipinta da Francesco Robbio; nel fondo del Coro lo Spofalizio di Santa Caterina da Siena, da Giuseppe Avanzi.

La prima Cappella a destra dell' Altare Maggiore, dove vedesi un antico Crocifisso.

De male ablatiis Communis debet satisfacere fratribus Min. Predicatoribus & Heremitanis fratribus de Sacbis.

cesso, con un' Immagine di Nostra Signora, segata dal muro dell' antica Chiesa, ha alli lati due Tele, una con San Francesco di Sales, dicono di Giacomo Tenaglia da Trento, S. Carlo dall' altro lato, dello Scarsellino, fatto per pentimento d' un Cavalier Ferrarese, che aveva parlato delle virtù del Santo; la Volta fu dipinta dal Signor Giuseppe Faccherti, e le figure dal Signor Francesco Pellegrini.

Segue la Cappella, ed Altare della Invenzione di Santa Croce colla bella Tavola dipinta dal Garotolo, a' lati ne' muri appesa evvi la Tela con San Domenico del Sig. Francesco Pellegrini, e l' altra con San Pier Martire di Andrea Ghirardoni.

La Cappella del SSmo Rosario è ivi preso con Altare di buoni marmi, ed intorno alla Statua di Maria Vergine li Misterj del SSmo Rosario in basso rilievo scolpiti con altri ornamenti di Scuola Veneta, con appesi a muri laterali ha la Natività di Nostra Signora di Francesco Vanni Sanese, e la Morte della medesima, che credesi di Mattia Bertoloni, altri dicono del Pontoia Milanese; colori la Volta il Filippi, ed il Sig. D. Francesco Parolini la Gloria della SSma Vergine nella sommità.

Nella Cappella, che segue, trovasi il bello Altare con ornati di marmo intorno la Tela di S. Vincenzo Ferrerio, che risuscita una Morta, dipinta dal rinomato Sig. Giovanni Cignaroli Veronese; le due Statue laterali di marmo figurate per lo

Zelo , dal Canali , e la Penitenza del Fratello del Pittor Cignaroli, ambi Veronesi; dipinse il Filippi la Volta; e le figure il Sig. - Gregori , ed il Sig. Pietro Puttini, Veronese fece l' Altare.

L' ultima Cappella da questa parte tiene su l' Altare con la B. Vergine diversi Santi dell' Ordine dipinti in Tela da Gio. Battista Bolognini Bolognese.

Ritornando dall' altra parte verso la Tribuna , la prima Cappella , che s' incontra ha la Tela dipinta da un Maestro Romano su l' Altare con varj Santi Martiri.

Siccome nella seguente si vede della Scuola Romana una Tela su cui v' era un S. Vincenzo Ferrerio coll' Ale , che da Gio. Battista Cozza furono coperte , di poi Girolamo Gregori, fatto , che fu il nuovo bell' Altare di questo Santo , vi fece la figura di un S. Pio Quinto , e Santa Caterina da Siena .

La Cappella di S. Domenico con l' Altare di marmo ornato di Colonne spirali, e Statue di Stucco, tiene l' Immagine di S. Domenico di Soriano, dipinta da Carlo Bononi Ferrarese ; appese a' muri laterali si vedono le Immagini del B. Ambrogio Sanfedonio , e B. Giacomo Salomone , dipinte da Carlo Bononi.

Si passa a vedere la stupenda Tavola di Benvenuto Tifio, detto Garofalo col Martirio di S. Pietro de' Rosini dell' Ordine de' Predicatori , detto S. Pietro Martire ;
questa

questa antica Famiglia era fondataria della nostra Cattedrale di Ferrara per i molti beni, che possedeva nel Territorio di Presenta alle confine della Badia della Vangadizza, come rilevasi da' documenti di quel tempo, esistenti ne' Catastri antichi dell' Arcivescovado; le due Tele dipinte appese ne' muri laterali di essa, una rappresenta il Santo, che unisce col legno di Croce la gamba recisa, ed è di Gio. Battista Cozza; l'altra, su cui la B. Vergine, che gli apparve, venne dipinta dalla Teresa Muratori Pittrice Bolognese.

L'altra Cappella ha su l'Altare il S. Tommaso d' Aquino, opera bella di Carlo Bononi.

Per la Chiesa vi sono quattro Storie del Vangelo sopra le Portelle laterali, due d' esse dipinte da Giuseppe Avanzi, le altre da Gio. Battista Gagliardi. In quasi tutte le Cappelle già dette vi lavorò in quadratura il Filippi, ed in figure il Sig. Gregori.

S. Caterina da Siena è di Bastianino; S. Rocco, e S. Lodovico Beltrando, S. Lucia Vergine, e M. la Madonna di Loreto, tutti sono di Scarfellino, che dipinse ancora la S. Maria Maddalena con la Beata Vergine in aria S. Luca Evangelista, che dipinge la B. V. è di Camillo Ricci.

S. Rosa di Lima di Gio. Battista Bolognini.

A lati della Porta Maggiore, le due Tele votive di D. Antonio Varano di Camerino liberato nel Pò dal pericolo di som-

mergerfi, dalla B. Vergine , sono di Giuseppe Zolla .

Nella Sagrestia su l' Altare la Tavola dell' Annunziata è di Bastianino , tutti gli Armari intagliati , e Medaglioni d' Interfiatura furono lavorati da Frate Antonio Cozzetti Converso di quest' Ordine .

In questa Chiesa v' è sepolto F. Egidio Castelli Patriarca di Grado, poi d' Alessandria Ferrarese del 1313. Tommaso Perondoli Arcivescovo di Ravenna Ferrarese nel 1445. F. Pietro Vescovo di Comacchio, morto del 1303.

Vedesi in Sagrestia in nobile Mausoleo con mezza Statua al naturale il Card. Giulio Canani Ferrarese , Vescovo di Modena, morto dell' 1592. Su la Porta della Libreria in Convento il nostro dottissimo Canonico Celio Calcagnini, morto dell' 1540. in Chiesa Paolo Laziosi Fratello di S. Pellegrino da Forlì dell' Ordine de' Servi morto del 1440. Francesco Mancinelli Vescovo di Comacchio; essendovi stati infiniti letterati Ferraresi di quest' Ordine altrove sepolti ; ed il Padre Maestro Domenico Maria Cortini da Forlì Inquisitore oltre gl' Estensi Azzo X. Francesco ucciso da' Catalani, e Bertoldo suo Figlio, ed altri nell' 1208.

Nel Refettorio oltre la gran Tela colla Cena del Fariseo stimata, assai vi sono molte figure di Santi dell' Ordine , dipinte dallo Scanavino , e dal Rdo. Signor D. Francesco Parolmi , e Sig. Girolamo Gregori ; molte altre Pitture veggonsi per il Convento di Bastianino , del Bononi ; e nel

nel Dormitorio la B. V. con S. Pio V. di Gio. Battista Cozza.

Nell' Oratorio della Crocetta della Sacra Inquisizione, dove fin del 1294. vi erano le Scuole pubbliche de' Teologi, Filolofi, e Medici, l' Altare coll' Esaltazione di S. Croce, e gli altri Santi intorno, che l' adornano, sono di Scarfellino; in uno degli Altari inferiori evvi un' Immagine antica di cera della B. V. tolta ad alcuni Vagabondi questuanti da quasi ducento Anni fa, che però mai mancano. Il Crocefisso colle Immagini di S. Giovanni è del Mezzogori, altre Pitture della Passione del Redentore per l' Oratorio sono di Giacomo Bambini, cioè la Flagellazione, la Coronazione fino alla Deposizione di Croce.

L' ultima Cena, la Lavanda de' Piedi, l' Orazione nell' Orto sono di Giulio Cromma, e la Prefa del Signore nell' Orto, è Copia dall' Originale di Benvenuto, ambi Ferraresi.

Nella Sagrestia il S. Pietro Martire, è di Gio. Andrea Ghirardoni Pittor Ferrarese, e S. Pio V. di Pietro Sitta Pittor Centese, ora nella Cappella privata.

Nelle Stanze del P. Inquisitore molte Sagre Istorie trovansi con Paesi di Giuseppe Zolla, e figure d' Antonio Gavrati.

Altri Ovati con diversi Santi Domenicani di Gio. Battista Cozza; e le quattro Stagioni dell' Anno credute di Gornè antiche.

S. GIOVANNI.

S. Giovanni Confraternità detta volgarmente S.

te S. Giovannino, antichissima, che veste sacco bianco, e conduce gl' Infedeli catechizzati al S. Battesimo, era già Oratorio a solaro fino del 1489. a cui si ascendeva per alta Scala; posto fu poi a terreno l' Anno 1585.

Ma la bella Palla dell' Altar Maggiore coll' Immagini della B. Vergine, S. Gio. Battista, ed il S. Gio Evangelista, di Gabriello Capellino, detto il Calzolaio, Pittor Ferrarese, di cui sono l' altre istorie di figure minute del S. Precursore con la di lui Testa recisa in grande, che l' adornano.

L' Altare a destra col Giudizio Universale è di Bastianino.

Santa Caterina Martire nel seguente, di Sigismondo Scarfella, detto il Mondino.

L' Altare dirimpetto colla B. Vergine fra due Angioli è di Bastianino, ma non da lui terminata pittura, perciò compita da Cesare Croma, col dipingervi altri due Angioli al di sotto.

L' Altare della Natività del Signore è opera di Gio. Francesco Surchi, detto il Dielai Pittor Ferrarese col Ritratto del Famoso Giuriconsulto Ippolito Riminaldo, vestito del Sacco della Confraternità, quivi sepolto. Appesi a' muri vna Tavola col Battesimo del Signore, creduta di Benvenuto da Garofalo, o almeno una bella copia; la B. Vergine del Rosario è di Domenico Monio Ferrarese.

V' è la pittura del Soffitto creduta di Giosep-

Giuseppe Mezzogori con la figura del Santo, di Costanzo Catani, altri hanno scritto, che vi lavorassero i tre Compagni Girolamo Faccini, Ippolito Casoli, e Girolamo Grassaleoni.

V' erano li Santi dodeci Appostoli dipinti in Corame di statura ordinaria, che passati di mano in mano, ora sono presso lo Scrittore della presente Operetta, firmati del Ghirardoni su gli Originali di Raffaello, che sono nella Basilica de' SS. Vincenzo, ed Anastasio alle tre Fontane su li pilastri dipinti, benchè si dicano del Croma; vi erano bensì li quadretti della Vita del Santo Precursore, dipinti dal Cremonese, oggidì ignorati dove sianò andati.

Un S. Giovanni nel Deserto, dipinto sopra una lunetta all' ingresso dell' Oratorio a destra, diceasi di Carlo Bononi.

Gl' intagli di marmo della Porta sono di Girolamo Ferrari Ferrarese fin del 1530. Scolare d' Andrea Contucci, detto il Sansovino, per il quale del 1560- lavorò molti Profeti intorno la Santa Casa di Loreto.

Passato il Palazzo Bentivoglio di nobilissima Architettura con trofei, imprese guerriere di marmo fatto da Cornelio Bentivoglio Generale del Duca Alfonso II, e Marchese di Gualtieri l' Anno 1584., di rimpetto si passa alla Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò Vescovo di Mira de' Preti della Congregazione Somasca, col Collegio Clementino, già instituito in Santa Maria Bianca, e Scuole per la Gioventù;
fù

fu già Priorato de' Monaci Benedettini, poi secularizzato, e del 1475. data a' Frati Agostiniani di S. Girolamo di Fiesole, qual Religione fu soppressa da Clemente IX. l' Anno 1668. essendo loro Generale F. Marcello de Clarida da Fiesole, e F. Celso di Demo Visitatore, F. Onofrio de Cerato Priore di S. Niccolò l' Anno 1492. li 15. Settembre. Nel primo Chostro di questo Convento certi Eremiti, che abitavano in Romitorio nel Polefine in Pó, vicino a Ferrara, di ragione del Dott. Alberto Tonto si sottoposero alla loro Unione con sedeci Capitoli, per rogito di Tommaso Meleghini Notaro, levato dal Notaro Opizio d' Arquato, e questi furono Fra Giovanni da Bergamo, e li Frati Lorenzo, e Maurelio da Ferrara, che si addimandavano li Romiti di S. Sebastiano dal Boschetto. Venne poi data questa Chiesa a' Preti Somaschi l' Anno 1688; erigendovi colle rendite un Beneficio semplice sotto il titolo di Abbazia di S. Niccolò, che si dà concistorialmente ad uno degli Emi. Cardinali.

La soffitta in ottantaquattro compartì é dipinta della Vita del Santo Miracoloso, parte da Camillo Ricci, ed in parte da Cesare Croma, detto Cromer Tedesco, Pittor Ferrarese. La Pala in fondo al Coro con la B. Vergine, S. Niccolò, ed altri Santi Vescovi, dipinta fu da Bastianino.

Il quadro in Tela con la Manna nel Deserto è di Camillo Berlinghieri; il Serpente esaltato del Ghenda; la Tribuna ormai

mai caduta nel dipinto già fattovi da Gio Battista Torre, tutti della Scuola di Carlo Bononi, della di cui Scuola parimente sono i Profeti, e gli Appostoli in varie Tele dipinti, che adornano questo Tempio sopra la Cornice.

Al primo Altare nella Crociera a destra la B. Vergine col Bambino, dicono dipinta l' Anno 1520. da Gio Battista Benvenuti detto l' Ortolano, ed i Santi quattro Coronati, da Benvenuto Tifio, detto da Garofolo suo Scolare.

Il primo Altare nel grembo della Chiesa dedicato sotto il titolo dell' Angelo Custode ha una Tela dipinta da un tal Carlo Bianchi.

Quello, che segue ha una Tavola dipinta da Gofmè di un Santo Franciscano, con un giglio in mano, simbolo di S. Antonio di Padova, non di S. Giacomo della Marca, di cui fece il ritratto lo stesso Pittore, del quale altrove.

Il S. Girolamo Emiliani al vicino Altare è del Sig. Ercole Graziani Pittor Bolognese, sotto di questo vi è la Tela con S. Giuseppe, S. Carlo, Santa Teresa dipinta dal Cremonese.

Segue la B. Vergine di Reggio con S. Carlo, creduto del Cremonese suddetto, sebbene altri dicono di Gio Battista Magnanino, detto Francia.

Passato l' Altare del Crocefisso, quello de' Falegnami dedicato a S. Giuseppe è di Tommaso Capitanelli Pittor Ferrarese.

Il San Girolamo dall' altro lato della Chiesa sull' Altare è del medesimo Capitanelli.

L' altro seguente Altare, venne dipinto dallo Scarfellino coll' Apparizione di Cristo risorto alla Maddalena.

Passata la Portella a' lati dell' Immagine della B. V. sul vicino Altare, e Cappella, li Santi Bernardo, ed Idelfonso, sono del Bononi, ed evvi l' antichissima Statua di S. Niccolò vestito in Pontificale all' antica nella Nicchia a fianco, in di cui vece ci venne collocata a' tempi andati la Statua sopra il suo Altare, ov'è ora l' altra di legno vestita col Piviale, e Mitra alla moderna.

L' Altare fuori di detta Cappella, che segue, è dell' Arte de' Barbieri, colla Tela dipinta de' Santi Cosma, e Damiano del Cremonesi.

L' Altare vicino colla Decollazione di S. Gio Battista è di Cesare Croma.

Nella Sagristia il Crocifisso fu scolpito dal Gandolfi Genovese.

La Tavola col Redentore deposto di Croce, e di Domenico Panetti, che vi scrisse il suo nome, altro del Salvatore, che porta la Croce, di Francesco Parma de' Fantozzi, con diverse pitture in piccolo antiche del 1527.

E molto ragguardevole è quivi la bella Statua dell' Angelo Custode colorita, e posata ad oro, che espongono il giorno della sua Festa intagliato dallo Svizzero Casiano

siano Oler Scultor Ferrerese, e la Sindone di Turino. Giace in questa Chiesa nel Coro, Orazio Giraldi Vescovo di Comacchio, morto l' Anno 1617., e Girolamo Giraldi, mancato l' Anno 1592. Ebbero pure sepoltura quivi il P. Cesare Musso Ferrerese, che fu Segretario Ducale, e fatto Religioso fu creato Generale di questa Congregazione, il P. D. Antonio Alberghetti ed il P. Gio. Grifostomo Bertazoli Ferrerese stati Generali della Congregazione Somasca con altri degni soggetti.

SANTA CROCE.

La vicina Chiesa di Santa Croce già Parrocchiale della Famiglia Aldigieri, da cui per linea materna deriva Dante il famoso Poeta Fiorentino, non ha cosa di rimarco, che tre figure credute del Bastaroli. Questa viene officiata da alcuni Eremiti, affatto scelzi, che si sono stabilite certe regole d' auferissima penitenza, che non sono approvate, per lo che se vogliono ascendere ai sagri ordini, conviene, che siano provveduti di patrimonio; fu già questa sembrata dalla Cura delle Anime, unita alla Chiesa d' Ogni Santi, fatta Beneficio semplice, unendola al Seminario de' Chierici Rossi, che la concedettero a livello ai Lavoranti de' Calzolari, dove al loro Protettore S. Aniano eressero un' Altare colla Tela del S. Vescovo d' Alessandria, e Martire, quale trasportarono poi nel derelitto Oratorio del Vecchio Monte di

di Pietà, lasciando questa Chiesa a' dotti Scalzetti.

O G N I S A N T I

La Parrocchiale ivi vicina d' Ogni Santi fu novamente rifatta nell' ambito antico a spese della b. m. del Card. Crescenzi Arcivescovo, essendo già cadente.

La Pala in Coro all' Altar Maggiore, è di Leonardo Brescia antico Pittor' Ferrarese, che vi dipinse la Gloria di tutti li Santi, essendo Rettore della medesima D. Gio. Battista dall' Aste, qual viveva nel 1580; e vi fece scrivere sotto il suo nome, ancor vivente quel Pittore.

La Tela di Santa Maria Maddalena, coll' altre Sante Vergini, e Martiri, e del Monio.

Santa Caterina Vegri al suo Altare, è del Sig. Giuseppe Ghedini Ferrarese.

La Tela dell' altro Altare colla B. V., San Giuseppe, e S. Gio. Battista, è di Gio. Battista Cozza.

L' Altra Tela pure dipinta fu dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese, gli ornamenti tutti colli Stucchi, ed Angioli all' Altare di Santa Caterina fatti furono dal Sig. Alessandro Turchi, procurati dalla diligenza del M. R. Signor D. Giuseppe Brunetti Rettore di questa Chiesa.

S. S T E F F A N O

Antichissima Parrocchiale oggidì de' Preti

Preti dell' Oratorio detti Fillippini, in questa vi abitò il Vescovo Amato di Ferrara, poichè documenti di lui fatti in questa Città, come del 1165. rog. di Bonvicino Not. dicono *in mansione Episcopi, de ore Canali*, in altro: *quod Episcopus Amatus fecit cum Presbiterum et dum stabat cum eo ad Sanctum Stephanum*; altro documento del 1171. 4. Gennaro, nel giorno di S. Vincenzo. *Civitate Ferrariae in Ecclesia Sancti Stephani, de ora Canalis*. col Vescovo Gabriello d' Adria, decreta per Papa Alessandro III. tra il Vescovo di Padova, e l' Abbate di S. Pietro di Modena sopra il Monastero di Candiana, presenti molti Canonici, e Preti di Ferrara, Giudici, Affessori, e Causidici per rog. di Domenico Notaro della Chiesa d' Adria dell' 1172 *in Palatio Sancti Stephani de ora Canalium ego Dominus Amatus Ferr. humil: Episcopus*, concedette a quelli di Bergantino le sue Terre *jure Paci*, con Ostiglia, e Canetulo, Porto Clamatore, per rog. di Stefano da Gaibana Notaro.

Era questa delle ragioni del Capitolo della Cattedrale dal Secolo X. fino al XVII, in cui vi furono introdotti li già detti Sacerdoti; questa maltrattata dal gran Terremoto, del 1570. fu, senza alcun cambiamento dell' antica struttura, risterata dal nostro Canonico Antonio Angiari, che n' era Rettore.

Li mentovati Preti dell' Oratorio l' adornarono colla soffitta dipinta da Francesco Ferrari, che nella Facciata in due finestre

E

ne

nestre rotonde murate vi dipinse la B. V. Annunziata , e l' Angiolo per di fuori negli antichi Ornati.

Nella Tribuna sopra l' Altare vi è l' Organo colle Portelle dipinte dal Fantozzi Parma , ed assieme la Sma Vergine Annunziata , ed il Ferrari colorì l' Ornato in Quadratura.

Le due Tele in Tribuna , le dipinse Ferrante Bachiochini Milanese Laico , o sia Oblato di questi Religiosi , che per la Chiesa dipinse diversi fatti di S. Filippo , insieme con Antonio Bonfanti , detto il Torricella , Tommaso Capitanelli , ed Orazio Mornasi .

Il S. Giorgio a Cavallo , che uccide il Drago , è del Sig. Francesco Pellegrini ; la S. Giovanna di Chantal , in Ovato è del Reverendo Sig. Don Francesco Parolini .

Dirimpetto ad esso l' Altare , di S. Leone Papa , S. Francesco di Paola , e S. Antonio di Padova , ha la Tela egregiamente dipinta da Giacomo Parolini .

L' Altare Riminaldi , con S. Francesco d' Affisi , fu colorito da Giuseppe Avanzi , ed il Santo Francesco di Sales nell' Ovato , dal Sig. Pellegrini .

L' Altar dirimpetto della Congregazione de' Parocchi Conventuali colla Statua della B. Vergine , adornata d' alcuni Santi , lavoro del Bambini , e dell' Avanzi all' intorno , e di sopra .

L' ultimo Altare a sinistra entrando , ha due

due Immagini di S. Paolo, e S. Giovanni di Scarfellino, intorno ad un antica Figura di terra della B. Vergine in basso rilievo.

L' ultimo Altare dirimpetto fra le ferate colla Tela dipinta da Antonio Randa Scolare di Guido Reno, rappresentava S. Filippo Neri; questo Altare fu fatto a spese del Pubblico di Ferrara.

Sotto l' Altar Maggiore, si venera parte del Corpo di S. Leone Prete, trasportatovi l' Anno 1083. li 14. Febraro dal Vescovo Graziano da Voghenza, restando colà la Testa coll' altra metà, essendo falso, che fosse Sommo Pontefice, ovvero Pontefice, che semplicemente uol dir Vescovo, credendosi un' impostura la lamina di piombo surrogata alla vecchissima iscrizione in Piombo, come si è dimostrato in una Dissertazione a parte.

Nell' Oratorio separato da questa Chiesa diretto da Preti suddetti, vi è su l' Altare, la Tela dipinta con S. Filippo Neri da Giuseppe Avanzi Ferrarese, con altre pitture dello stesso.

S. MICHELE

Parrocchia, Priorato secolare, già Monastero delle ragioni del nostro Capitolo, un tempo poi de' Cisterciensi, oppure de' Monaci Neri di S. Bartolommeo, del che vedasi un Documento del 969. 16. Giugno in Ferrara, in cui Venero Prete, Monaco,

naco ed Abbate del Monastero di S. Maria in Aula Regia , investisce Bonizio Prete *ad Ecclesiam Sancti Michaelis Arcangeli in Superiori Burgo Ferrariae in m. fundo* ed Andrea detto Angelo ; fatto di poi Giuf. Padronato della Casa Canani dal Cardinale Ippolito Estense il Secondo , quando andò Legato Apostolico di Pio IV. a Carlo IX. Rè di Francia l' Anno 1561. in persona di Francesco Maria , Angelo ed Alessandro Canani loro Eredi , e Successori , che dovevano risarcirla , ed accrescerla di rendite . L' ultimo di questa nobil Famiglia è stato Guglielmo , che a sue spese l' ha risarcita facendovi fare la soffitta dipinta colla Vittoria di S. Michele dal Sig. Girolamo Gregori , avendovi lavorato alcuni Medaglioni , ed Ornati in chiaro , e scuro il Sig. Luigi Corni Ferrarese ancor esso ; la diligenza del M: R. Sig. Don Lodovico Mantovani Priore , ha ridotta questa Chiesa in ottimo Stato .

Su l' Altare Maggiore in fondo alla Tribuna l' Immagine di S. Michele , S. Nicola da Tolentino , e S. Francesco d' Assisi , e di Michelle Coltellino Ferrarese ; all' Altare a destra é un' antica Immagine di Maria Vergine , col Bambino vestita di due colori , cioè la veste di color tané , e mantobianco all' Ufo antico degli Ebrei , che vestivano di Lana naturale ; tolto poi da Carmelitani , ed essa Immagine tale lo rappresenta .

L' altro Altare , con la B. Vergine ,
S.

S. Giuseppe, S. Carlo, e S. Filippo Neri, alcuni lo vogliono di Gio: Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento, altri di un tal Giuseppe Bonaccioli; intorno alla Chiesa molte Storie della Scrittura antica con boscareccie di Giuseppe Zolla da Brescia Pittor: Ferrarese, la B. Vergine, e S. Carlo suddetti, si ha per tradizione, fosser dipinti da un Scolare del Bononi; S. Giuseppe, e S. Filippo Neri aggiunti da' Preti dall' Oratorio, che prima cercarono di piantar in questa Chiesa le loro stanze, e farvi le loro fuazioni vennero creduti del Bonaccioli.

S. GIOVANNI

S. Giovanni Gerosolimitano detto la Trinità, antica Commenda dell' Ordine di Malta, de' Cavalieri di Rodi, già antico Spedale, ha Chiesa, che viene ufficiata dalla Confraternita de' Sacchi, sotto il titolo della SS^{ma} Annunziata, instituita nella Parrocchiale di S. Romano, l' Anno 1572, e qui vi ricoverata nel 1582.

L' antica Immagine di terra cotta del Padre Eterno col Figlio in Croce fra le Braccia, e lo Spirito Santo in forma di Colomba, credesi uscita dall' Artefice, che lavorò nelle sculture del Duomo, Niccolò da Ficarolo; quella però di S. Gio: Battista di quasi tutto rilievo su il Cantone della Fabrica della Commenda è della Scuola de' Lombardi; siccome la S. Lucia sopra il suo Altare.

La SS^{ma} Annunziata all' Altare Maggiore, a' lati della SS^{ma} Trinità, è dipinta,

ta dal Monio , l' altro Altare di S. Giuseppe vien detto del Bonfanti o Toricella altri scrissero copia fatta da Francesco Naffelli dall' Originale del Correggio .

Sopra la Porta di Sagrestia evvi la Tela dipinta dal Bononi , per voto alla SSma Trinità son due Ritratti d' Uomo , e di Donna , per cui convenne farne Giudice Guido Reni , stimando la medesima , che il Pittore l' avesse caricata , il che fu di somma lode del Professore. Altri quadretti in pittura della sua Scuola sono appesi ai Muri della Chiesa .

Nella Via di S. Michele v' è il Teatro Bonacossi con ottime scene dipinte da Francesco Ferrari , Francesco Scala , Tommaso Raffanelli , Antonio Ferrari , Giacomo Filippi , Ferraresi , Buffagnotti , e Tertuliano Teroni Bolognesi ,

Nella Strada di S. Paolo vi è l' altro Teatro Scroffa Architetato dal Mazzarelli con molte Scene colorite dal Buffagnotti , Vincenzo Poppi , Giuseppe Zolla , ed altri .

Su la Via grande , vi è il gran Casafamento della Tesoreria , in cui un pulito Oratorio con Tela dipinta da Giacomo Bambini , colla B. Vergine , S. Giorgio , S. Carlo , e S. Francesco d' Affisi .

Di fianco evvi la ruinosa , ma una volta grandiosa Osteria dell' Angelo fatta dal Duca Ercole I. col disegno di Gasparo da Corte suo Architetto , in cui alloggiarono Ermes , ed Annibale Bentivogli con Soldati , e quattrocento Cavalli , allorché auuta la

rotta

rotta da Papa Giulio II. fugarono da Bologna del 1506. Un' Itinerario scritto in latino da un Tedesco per l' Italia dice *Hospitia præclariss. Ferraria ad Angelum*, ed in primo luogo *Ferraria ad Angelum*.

Altro edificio pubblico trovasi ivi poco lontano, doue fu un Granaro fatto dai Marchesi Estensi a beneficio del Popolo poi da Cristoforo Fauretti detto il Sfregiato da Fiume, fatti i Forni, privativa sua divenuti con sommo danno del Pubblico, e de particolari, massime de' poveri, per lo che attribuisce M. A. Guarini L. 5. pag. 330. a ciò il castigo di Dio a tutta la Città il gran terremoto nel 1570., la stessa notte principiato, in cui si chiuse il Monte delle Farine per i poveri. Acquistato poi della nostra Comunità l' Anno 1629. vi fu trasportata la Conciera de' Corami di sua ragione, dove l' Anno 1643. vi fu fondato il Bagno delle pelli, coll' indirizzo degli Architetti Gio Battista Barbieri, ed Alfonso Gnoli dopo un' immensa spesa stabilito, come si trova scritto, l' Anno 1654. pigliando l' acque dal Canale di Cento, per Cattaratte, e Condotti sotterranei, quali poi passano alle Fosse del Castello.

Ritornando per la Porta del Cortile Ducale su la Via della Rotta, oggidì Monte Vecchio, da un lato vi è il Monte delle Farine sotto il titolo di S. Gio Battista, instituito per i poveri dal V. P. F. Lauro da Bergamo Dominicano celebre Predicatore de' suoi tempi sotto la protezione

no de' Giudici de' Savi , e Priore di S. Domenico, in cui si vendono Farina , e Biade esenti.

L' altro Monte trasportato , come scrivemmo , dirimpetto al Castello , di cui non vi resta , che il piccolo Oratorio oggidì di S. Aniano Patriarca d' Alessandria , e Martire Protettore de' Lavoranti de' Calzolari , che su l' unico Altare vi ha la Tela del Santo dipinta da Aurelio Orteschi da Rovigo.

S. GIULIANO

La Chiesa di S. Giuliano era anticamente edificata dov' é la Fossa del Castello , ed era Parrocchia , come da primi Statuti de' Parrocchi sin dell' Anno 1278. quivi riedificata da Avogaro degli Avogari l' Anno 1405. oggidì ristorata dal M. R. S. D. Antonio Riccioli, che n' è Priore , ha la Tavola all' Altar Maggiore di S. Eligio Vescovo , e Protettore , dell' Arte degli Orefici , ed Argentieri , creduta di Paolo Grazini Orefice , perche sotto vi fece scrivere il suo Nome , non per averlo dipinta , ma per averla fatta erigere a di lui spese , stimandosi da più diligenti Osservatori , esser essa Opera del Pordenone , contornata poi da varie istorielle dello Scarfella , essendo gl' Angioli dipinti dal Bononi.

La Palla di S. Giuliano all' Altare degli Osti Albergatori fu principiata da Giacomo Bambini , e terminata da Cesare Croma. Quel-

Quello di S. Andrea dell' Arte de' Spro-
ciani, o Pescivendoli è di Bartolommeo Sola-
ti Ferrarese; l' altro di S. Luca de' Bec-
cari del Menagatti .

S. MARIA NUOVA

S. Maria Nova Parrocchia già de' Monaci
di S. Bartolommeo fuor di Ferrara è Chie-
sa dedicata sotto il titolo del Mirasolo del-
la Neve detta S. Maria *ad Nives*, e S.
Maria *in Lacu*, et *Lacus Mariae*, dove vi-
cino v' era una Porta della Città, che
con la Strada si chiama ancor la *Gosme-
ria*, questa denominazione però la trovo più
tosto da una antica Famiglia fin del 1189.
rog. di Natale Notaro 111. *excunte Februa-
rio*, cosi espressa *Casamentum unum positum in
regione Ecclesie Sanctae Mariae Novae in an-
drona Johannis de Gusmario, uno cap. Androna
Guinsij de la guatarella, alio capite Androna
nella Gusmaria ex Archivio S. Silvestri*; det-
ta Nuova, dall' averla un' Abbate riedifica-
ta nell' Anno 1182. come da una Senten-
za di Ardizzo Vescovo di Modena dele-
gato Pontificio; ad essa fu unita l' Anno
1709. parte della Parrocchia distrutta di S.
Biaggio Vescovo, e Martire, sotto il tito-
lo di cui dalla Camera Pontificia vi fu
in essa edificata una Cappella.

Nella Tribuna sopra l' Altar Maggiore
vi è il Miracolo della Neve dello Scar-
fellino; le Pitture intorno antichissime, chi
le stima di Lodovico Mazzolino, ma si credo-

no

no d'altro più antico, come il Panizzato, o Costa.

All' Altar di S. Biaggio la Statua di poca considerazione ha intorno diverse Immagini dello Scarfellino, è del Bononi.

All' Altare della B. Vergine la sua Statua fu intagliata di Filippo Porri.

All' Altar di S. Michele il S. Arcangelo è d' Alessandro Natelli Pittor Ferrarese.

L' Altar dirimpetto ha il Crocefisso intagliato da Tommaso Gandolfi coll' Ornato.

Nella Cappella de' Sig. Bonlei l' Altare di S. Antonio Abate, e S. M. Maddalena, ha una Tavola, di cui alcuni vogliono, che l' Originale fosse dell' Ortolano, altri del Garofolo, trasportato a Roma, lasciandovi la presente bella copia dello Scarfellino.

La Cappella a sinistra della Tribuna del Priorato di S. Giovanni in Castel Tedaldo di presente ha sopra l' Altare, una Beata Vergine con S. Gio: Battista del Sig. Giuseppe Travagli Pittor Ferrarese, dove eravi l' Ovato colla B. Vergine di Sigifmondo Scarfella, ora affiso al Muro laterale. S. Giovanni, che predica alle Turbe in piccole figure, è di Scuola Romana fatto a spese dell' Abate Giuseppe Carli, che n' era Priore; sopra le Volte di queste due Cappelle, da un lato v' è S. Biaggio dipinto dallo Scarfellino, dall' altro un S. Sebastiano fatto a tempera.

In questa Chiesa conservasi la Mandibola

dibola intiera senza denti di S. Biaggio Vescovo, e Martire, un Braccio di S. Silvestro Papa, ed un altro di S. Adriano Papa, trasportati già dell' antica Chiesa, di Nonantola.

S. GIUSTINA

La Chiesa di S. Giustina V. e M. fu già antichissima Parrocchiale con Monastero anticamente delle ragioni della Badia di Padova, venne dal Vescovo Paolo Leoni, l' Anno 1584. liberata dalla Cura delle Anime, erigendovi il Seminario de' Chericci Rossi, poi trasportati nell' antico Palazzo Costabili, in Borgo Nuovo dal Card. Ruffo l' Anno 1721; quivi coll' Eredità, di Carlo Baroni, vi fondò un Conservatorio di Zitelle Civili.

L' antica unica Cappella coll' Altar Maggiore è Architettura dell' Aliotti detto l' Argenta, siccome la Porta di marmo, su cui vedesi un' Ovato con una B. Vergine in basso rilievo scolpita della Scuola del Lombardi, altri dicono di Girolamo di questa Famiglia; è stata rimodernata affatto detta Chiesa l' Anno scorso 1769. dai Fanani, che avevano anche prima fatta la Chiesa interna in forma ottagonale col Campanile.

L' unico Altare suddetto ha la pittura del Martirio della Santa fatta dal R. Sig. D. Francesco Parolini; l' altre piccole dipinture antiche all' intorno sono dello Scarfellino, e le due Statuette d' Andrea Ferreri-

Rientrati su la strada della Rotta suddet-

ta avanti il Palazzo Fiaschi, che già fu della Famiglia dall' Erba donato dal Duca Ercole I. a Lodovico Fiaschi, riedificato in forma moderna dal Marchese Alessandro nel secolo passato, e ornato di Pitture di celebri Maestri, volgendosi dappoi su la Spianata della Fortezza a destra trovasi.

S. MARIA BIANCA.

L' Oratorio di S. Maria Bianca d' antica Confraternità, che veste sacco bianco, sino del 1307. era Spedale a folaro per gli Infermi della Città, e Pellegrini passaggieri ridotta a terreno circa l' Anno 1567. ivi vicino dal Duca Ercole II. vi furono alloggiati li poveri Orfanelli sotto la cura Spirituale de' Preti della Congregazione di Somasca l' Anno 1558. già istituita da S. Girolamo Miani Nobile Veneto, Famiglia derivante dall' Emiliana Ferrarese, ora Signorelli, dove col governo del Giudice de' Savi, ed una Congregazione de' Cittadini v' hanno in luogo dell' Antico eretto un pulito Spedale, che se fosse terminato secondo il disegno, farebbe un luogo, ed un' Opera delle più singolari, e necessarie per la Città, e Cittadini.

Nell' antica Chiesa della Confraternità ragguardevole è la Tavola dell' Altar di mezzo colla Purificazione della B. Vergine, a cui detto Oratorio è dedicato, opera di Niccolò Roselli Pittor Ferrarese, benchè vi sia chi abbia lasciato scritto sia di Bartolommeo Ramenghi da Bagnacavallo.

Gli

Gli altri due Altari del Crocefisso, e B. Vergine non hanno cosa fuor della divozione di riguardo, ma il Crocefisso è di Cassiano Oler, a cui i Confratelli dicono ogni Festa un De profundis.

Hanno un' antico Stendardo dipinto da Camillo Filippi Ferrarese, e malamente ridotto dall' antichità; fu finalmente guastato da Pietro Sita Centese.

Il Sig. Giuseppe Ghedini Ferrarese, ne ha dipinto un altro a questi Confratelli da sottoporsi alla Croce, colla B. Vergine, che tiene sotto il manto molti Confratelli.

In questo Spedale l' Anno 1674. da Clemente X; che donó per tal effetto il Dazio de' Pastori Forastieri, che vengono a svernare in questo Ducato, fu eretto il Collegio Clementino sotto la Protezione del Cardinal Legato, Giurisdizione del Magistrato, e Reggenza de' Preti Somaschi l' Anno 1688. trasportato poi in S. Niccolò, come scrivemmo, assegnandogli Clem. X. parte del Dazio sopra Pastori esteri, che vengono a svernare i loro Armenti.

Poco distante vedesi la gran Fortezza di figura Pentagona, a cui si va coperti dall' ardor del Sole da quattro file d' Olmi foltissimi, che dalla Strada della Rotta per la Spianata guidano alla principal forata per il lungo Ponte, che traversa la Fossa; entrando per magnifica Porta di marmo, che già era a quella della Città in capo la Via di S. Pietro; era sotto l' Architrave adorna d' un gran Festone di Marmo, qual dubitandosi

tandosi faceffe per il gran peso rompere l' Architrave ne fu levato , e giacque un tempo avanti la Porta del Magazzino del nostro Pubblico , finchè ne fu lavorato un Fittone su l' Angolo della Via del Praifolo verso li Battuti Bianchi per andare al Corpus Domini . Le due grand' Aquile con li due Draghi di bronzo su la medesima , Insegna di Paolo V. Borghesi , sono state fuse da Giorgio Albenga .

Fu questa Fortezza principiata da Clemente VIII. l' Anno 1599. dove già scorreva il Pó, interrotto per le torbide del Reno in esso introdotto fin l' Anno 1522. Il primo suo Architetto fu Gio. Battista Aliotti da Ferrara , detto l' Argenta , quale si servì d' uno dei tre Baluardi fatti fare dal Duca Alfonso II. l' Anno 1590. quando vidde mancar l' acqua del Pó , che era da questa parte per la difesa della Città ; dov' è il Baluardo Spinola v' era l' antico Castel Tedaldo dall' Avo della gran Contessa Matilde Duchessa di Ferrara, onde fortí il nome da Tedaldo suo Fondatore notissimo nelle Storie , che aveva due Rocche , come l' Ariosto nel Canto 43. St. 54.

Quando lontan scoprendo di Tedaldo,

Ambe le Rocche il Capo alzò Rinaldo ;

Di là dal Pó v' era un Torrione rotondo fatto dalla nominata Contessa Matilde , atterrate poi dal Duca Alfonso I. li' 13. Febraro 1511. le di cui fondamenta fra l' acque miransi nella gran Fossa ; eseguirono l' Opera Pompeo Targoni Architetto , Fra Giunipero Cappuccino vi assisté ; furono accresciute le mez-

ze Lune nella profonda Fossa piena d' acqua dal Colonello Floriani da Macerata.

Nel mezzo della Piazza d' Armi di detta Fortezza vedesi la Statua di marmo del suddetto Sommo Pontefice Paolo V. col Manto, e Triregno, scolpita da Gio. Luca Genovese, postavi l' Anno 1618.

La Chiesa di detta Fortezza dedicata alla SS^{ma} Vergine Annunziata dall' Angiolo, con Statue di Profeti nelle Nicchie, colonnati, ed archi vagamente adorni, fu Architetata dal già detto Aliotti a proporzione del sito.

Su l' Altar Maggiore la Pala colla SS^{ma} Annunziata è dello Scarsellino, nell' altro Altare la S. Barbara di Carlo Bononi.

Gira la Piazza della medesima contornata da Portici, e Fabbriche per gli Ufficiali, e Soldatesca aperti in cinque luoghi, quante sono le Cortine corrispondenti ad altrettanti Baluardi, la quantità di pertiche di Ferrara 150; che son passi Geometrici 315.

Il Giro di tutta la Fortezza, intorno le Fosse, è di tre miglia Italiane.

Trovasi arricchita di molte Armarie, lasciando scritto il Cavalier Lunardo, che al tempo d' Urbano VIII. v' era un Armeria fatta dal Sig. Mario Farnese, sotto il Pontificato di Clemente VIII. sufficiente ad armare venticinque milla Fanti, ma queste Armi ridotte al moderno Uso di Guerra sono assai più, siccome le Artigliarie disposte sopra le Mura, e Baluardi, moltissime delle quali furono fuse dal Duca

ca

ca. Alfonso I. molto intendente di tal Arte, sebbene credino altri da Alfonso Borgognoni da Cento Fonditore del Duca Alfonso II; ed accresciute da Urbano VIII. da diversi Cardinali Legati, regnando Clemente XI. con Figure, ed Arabeschi di mirabil lavoro.

Nella Spianata verso la Città v' erano le Parrocchiali di S. Giovanni in Castel Tedaldo, oppure in *Ara Castri Tedaldi*, di Santa Agata, atterrate l' Anno 1598; come prima fuori della Porta, oggidì di S. Benedetto, quella di S. Marco fatta demolire dal Duca Alfonso, quella di S. Siro antichissima, di S. Giacomo di là dal Pò, oltre la Chiesa di S. Aurelio, e Convento de' Cappuccini; lo Spedale di Santa Maria Maggiore; la Maddonna della Rotonda; il gran Palazzo di Belvedere nell' Isola del Pò; e nel Borgo di S. Luca; la Chiesa, e Confraternità di S. Maria de' Padri Serviti, altra di S. Maddalena, di ragione del Capitolo, rase con quest' ambi li Borghi, per fare a detta Fortezza la necessaria scoperta. Dentro la Città furono diroccate le dette Parrocchie di S. Giovanni, e S. Agata, con tutte le Strade, e Case ad esse soggette, dove andarono a male tante Famiglie, che vi avevano comode abitazioni, e la mia pur troppo perdetta la Casa nella Via di Spinello o della Rotta col Torrazzo su le Mura; il Palazzo Varani, e poi ultimamente il Rimiaaldi; il Convento, e Chiesa nobilissima de' Servi gettati a terra l' Anno 1635. e la Parrocchia di S. Biaggio, colla Diaconia Canonica già detta

detta S. Maria Bianca , e più anticamente S. Maria del Pino , poi S. Giobbe dalla Confraternità in essa eretta ; fradicate l' Anno 1708 col suo bello Spedale per gl' Infetti da lue venerea ; il Palazzo detto la Castellina fatto erigere dal Duca Alfonso I. del 1505. su il Canale, che portava l' acqua del Po, tra i Giardini Ducali e la Pescharia della Rosa , che poi passava alle Fosse del Castello , uscendo per Condotto sotterraneo sotto la Giovecca , una volta ancor essa antica Fossa della Città, che col già riferito Condottò era denominato il Cavo , ora Canal Panfilio , e questo divideva la Città Vecchia dalla Nuova, detta l' Addizion Ercolea fatta dal già dett' Ercole I. l' Anno 1492. Questo Cavo oltre del metter capo nella Fossa della Città a Porta S. Benedetto , dove era una Peschiera , i pesci della quale a suono di un Campanello venivano a pigliar l' esca a gala d' acqua , che loro si gettava da una bella Loggia su detta Porta, altro ramo con detta Cavo girava a piè delle Mura , o Terrapieni per di dentro fino alla Montagnola di S. Gio. Battista , delizie tutte descritte dal Guarini nel Libro secondo pag. 56. e 57. a cui rimettiamo il Lettore; siccome verso il Mezzodì, essendosi atterrate tutte le vecchie Mura con le Porte della Gufmaria , o *Lacus Mariae* , S. Steffano , S. Paolo , S. Romano , e S. Agnese , dilataronsi queste di lì all' Alveo antico del Po interrito , che oggidì forma parte della Spianata , l' Orto della Grotta , ed in luogo di

F effo

esso fu alzata la Cortina di detta Fortazza, o sua Fossa, che prolungasi fino a Porta Paola, con un Baluardo dalla parte destra, quale accompagna l' antico già fatto dal Duca Alfonso II. a fianco la murata Porta, di S. Agnese, e pigliando in mezzo la bella Porta della Città di marmo d' Architettura Rustica, o Toscana delineata dal Targoni, detta Porta Paola, fatta costruire dal Sommo Pontefice suddetto Paolo V. come l' Iscrizione accenna.

Passata la Fossa, per cui le Barche escono di Città sotto le Mura alla Porta di S. Benedetto per il Ponte di S. Gabriello, dove anticamente era la Porta detta di S. Biagio, s' entra nell' Addizione Erculea, a man sinistra v' è la Chiesa di

S. G A B R I E L L O .

Monastero con Religiose Carmelitane , ivi introdotte dalla Duchessa di Ferrara Eleonora d' Aragona , Moglie del Duca Ercole I. l' Anno 1489; fino del 1292. da un Testamento della Beatrice Moglie del già Enoc Medico per rogito di Benvenuto Notaro del Tamagnino della Contrà di S. Salvatore , si vede a quel tempo essere stato abitato da Religiose , che si chiamavano di S. Gabriello ; anzi lo Statuto antico di Ferrara assegna loro un' annuo sussidio di 25. lire: *quod Sorores Sancti Gabrielis habeant XXV. lib. Ferr: annuatim a Comuni Ferrariae , ut B. Gabriel Xpi Nuncius intercedat , ut cessent tempestates , et pestes ;* divenne poi Spedale , a cui il Vesco-

Vescovo Guido di Ferrara l' Anno 1334. 8. Agosto per rogito di Giovanni Visconte de' Pistori Notaro unì altri Spedali, esistenti sì dentro, che fuori di Città, che allora si trovava nel Borgo di Mizana, uscendo dalla Porta di S. Biaggio.

L' Altar Maggiore di questa Chiesa ha la bella Tavola colla Vergine SS^{ma} Annunziata dipinta da Benvenuto da Garofalo.

L' Altare con l' Immagine della B. V. che da' lo Scapolare al B. Simone Stoch, è di Aurelio Scanavini Pittore Ferrarese; S. Teresa, e S. Maria Maddalena de' Pazzi del Reverendo S. Don Francesco Parolini rimiransi nell' altro Altare.

Per Chiesa appese sonovi, quattro Tele colla B. V. Annunziata di Tommaso Capitanello, ed un Adorazione de' Magi, con la Deposizione della Croce, ed una Pietà, copie di mani antiche dagli Originali del Bastaroli, e Garofalo.

In Sagrestia vi è la Caduta di S. Paolo di Sigismondo Scarfella.

Sotto l' Altar Maggiore vi si venera il Corpo di S. Esuperanzio Martire, col nome proprio, e Vaso di Sangue estratto dal Cimiterio di Ciriaca l' Anno 1703.

S. C R O C E.

In capo a questa Strada evvi la Chiesa di S. Croce, detta anticamente la Crocetta, dov' vi era un Convento di Monache Agostiniane fino al 1280. con Chiesa,

sa, sotto il titolo di S. Barnaba Appostolo, edificata sopra Val Marina nel luogo dell' antico Castel Nivento, o Tridento mentovato da Tolomeo, e da Gio Pannonio Vescovo delle Cinque Chiese, rapportato dal nostro Prisciano nel Cap. 3. lib. primo delle Antichità di Ferrara.

Queste Monache per opera del Duca Ercole I. furono l' Anno 1486. introdotte in Città, ed unite a quelle di S. Agostino, e questo Convento fu assegnato alli Frati Minimi, vivendo il loro miracoloso Institutore F. Francesco dè Martolilli da Paola Calabrese, detto poi S. Francesco da Paola, che passò alla gloria l' Anno 1507.

Cambiò il titolo di S. Barnaba in quello di S. Croce l' Anno 1531, quando essendo quivi il Duca Alfonso I. ebbe notizia del Laudo a suo favore dato da Carlo V. Imperatore, il giorno dell' Invenzione della Croce, sopra le pretensioni di Modena, e Reggio, per lo che fece riedificare questa Chiesa, e Convento sotto il titolo di S. Croce. Madama Irene, detta Renea di Valois Figlia di Luigi XII. Rè di Francia, e Moglie del Duca Ercole II. di Ferrara l' arricchì del Ritratto al naturale di S. Francesco di Paola, che si venera nella sua Cappella alla sinistra della Tribuna, adorna di Stucchi dorati a spese di varj Cittadini, fatti da Gioan Bologna; oltre di ciò donò a questi Religiosi un Abito col Cordone, usato da detto Santo in vita, miraco-

racolosi per le grazie , e prodigi , che S. D. Maestà ad interceffione di questo Taumaturgo concede a' divoti. Il Card. Giovanni Patrizi Legato di Ferrara per grazia ricevuta fece fare a Venezia la bella mezza Statua d' Argento del Santo , portata da fuoi Religiosi in Processione la Domenica in Albis.

Nella Tribuna vi sono due gran Tele dipinte coll' Invenzione , ed Esaltazione di S. Croce, da un loro Laico per nome Fra Gio Battista Torretti.

Nella Cappella a destra vedesi la B. V. Annunziata di Firenze, dipinta da Giacomo Bambini.

S. Francesco di Sales al suo Altare è di Bartolommeo Solati.

S. Antonio di Padova è di Gio Braccioli.

La Visitazione di Maria Vergine fu dipinta da Sigismondo Scarfella.

S. Febronia al suo Altare da Girolamo Aguzzi dal Final di Modena.

La Gloria de' Santi appesa al muro di rimpetto è del Bononi.

Per Convento alcuni Santi dell' Ordine sono di Giuseppe Menegatti.

Il Chioffro dipinto tutto della Vita , e Miracoli del Santo loro Fondatore in luogo d' altre antiche pitture cadute, sono Opere di Giuseppe Zolla Bresciano , e di Gio Battista Cozza , che ne dipinse tredici , ed una del Sig. D. Francesco Parolini ; altre di Felice Finetti , e Gio Bonardo Padoano , detto Tiziano dalle Sguare.

In questa Strada ritornando addietro a

man sinistra trovasi uno Spedale, sotto il titolo di S. Lazaro per ricoverare dodici povere Donne instituito, e fondato dalla Lucrezia Pia l' Anno 1579.

S. CATERINA DA SIENA

La Chiesa di S. Caterina da Siena, poco distante con Monastero di Monache dell' Ordine Domenicano fu edificata dal Duca Ercole I. l' Anno 1499. dove con l' autorità di Papa Alessandro VI. avendo fatta venire da Viterbo Suor Lucia Broccoleli nativa di Narni del Terz' Ordine di S. Domenico, e ciò con gran spesa, accompagnata da gente d' armi, per essere insignita nel suo Corpo delle Stimmate di N. S. Gesù Cristo, ve le introdusse con altre sessantasei Monache, fra le quali sua Madre, ed una sua Zia il giorno 2. Luglio 1502. donando loro moltissimi stabili, e Possessioni per il vitto di cento Monache.

Questa Serva di Dio volò al Cielo gli 10. Novembre 1644; il di cui Corpo incorrotto si conserva in Cassa di Cristallo, da cui fu recisa una Gamba per ordine di Clemente XI. e mandata a Narni sua Patria, dove nella Cattedrale si venera in sontuosa Cappella; ella ha l' Ufficio proprio sì nella Città di Ferrara, Narni, e Viterbo, che in tutto l' Ordine Domenicano.

La donazione fu fatta dal Duca Ercole I. alla B. Lucia, e sue Religiose sotto il dì 2. Luglio 1502. in Ferrara nel Monastero, e Cella, o Camera di Suor Lucia inferma, della

la Chiesa, Monastero, Possessioni, Decima, Livelli Case , ed altro per il mantenimento di dette Monache, per rogito di Bartolommeo Goggi Notaro , e Giurisperito , qual oltre il gran elogio , che fa a quel Principe sì in prosa , che in versi latini , scrive *Ducem monasteria sua in Herculea Additione locavit, quæ religiosis viris , ac mulieribus ita iam replevit ut mirabilius nihil contueri possit , inter quæ unum nuper cum perfecisset Religiosissimus Princeps animadvertens vulnere Iesu Xpi , quæ Paulus suo in Corpore patiebatur, et stigmata , quæ Franciscus in Corpore habebat, quodq. forte mirabilius est Mulierem a Deo iisdem stigmatibus insignitam.*

L' Altar Maggiore di puliti marmi ha la Pala dipinta in Tela da Marc' Antonio Franceschini da Bologna col Salvatore , che cambia il suo Cuore con quello di S. Caterina da Siena.

A' lati del medesimo appese vedonfi al Muro due Tele , una col Salvator morto di Giacomo Parolini , l' altra in luogo di una B. Lucia di Giuseppe Zolla , portata altrove , v' è collocata l' antica Tela dipinta , che era già all' Altar Maggiore , credesi del Bononi , su l' antico originale di Gosmé , altri dicono della Francia.

La bella Cappella ottagonata architettata dal Sig. Agapito Poppi , ed eseguita dai Santini , in mezzo della quale si venera il Corpo della B. Lucia , ha nel fondo la Tavola di S. Caterina da Siena , con li Ritratti di Pio II; del Duca Ercole , ed altri genovesi , creduta del Pordenone ; e da altri d' Ercole Grandi Ferrarese , da alcuni di Niccolò

Pisano; ma questo era Scultore , e fu due secoli prima *quid Pisana tuum* non lo nomina Tito Strozza Niccolò , ma un Pisano a' suoi tempi Pittor e Scultore.

Le Statue di stucco o gesso nelle Nicchie sono di Lorenzo Sarti Bolognese , con gl' altri Ornati di rilievo ; la Quadratura fu dipinta dal Sig. Giuseppe Facchinetti ; e le figure , siccome nella cima la B. Lucia in gloria dal Sig. Giuseppe Ghedini, Pittori Ferraresi, li due Angioli , che sostentano la Cassa col Corpo della Beata con gl' altri due a' lati , dell' ornato di marmo , che abbraccia la ferrata , e divide la Cappella dalla Chiesa , di terra fu cotta lauoro dei Fratelli Taffelli Bolognesi.

L' Altar dirimpetto , dove già v' era uno Sposalizio del Bambino Gesù con S. Caterina Martire, ed altri Santi intorno, dello Scarfellino , ha in suo luogo collocata una Copia del Crocefisso di Guido Reno, che si trova in originale ne' Cappuccini di Bologna.

La soffitta della Chiesa, in cui vedesi la B. Vergine con quattro Santi Domenicani, fu colorita da Antonio dall' Angelo; ma riguardevoli sono le due Statue di gesso a' lati dell' ornato del suddetto Crocefisso full' Altare, del famoso nostro Andrea Ferreri :

Oltre il Corpo della suddetta Beata Fondatrice , quivi sepolte sono morte con odore di Santità , e sue Alunne la Beata Beatrice Ventres, morta li 6. Nov. 1405, la B. Dorotea Perinari, morta li 16. Decem. 1507. la B. Cecilia Beccari, mortali 24. Febbraro 1507. la B. Eustoshia Mercadelli

delli, morta li 4. Gen. 1508. la B. Giovanna Merciarì, morta li 12. Aprile, delle quali ne rapportano gli Elogi li P. Pio, Ragi, Bosio, oltre il nostro Guarini cogli altri Scrittori.

Conservasi ancora presso di queste Menache una parte della Spalla di S. Caterina da Siena, ed il Dito di S. Pietro Martiro, con cui col proprio Sangue morendo scrisse in terra il *Credo in Deum*, donate alla Beata dal Duca Ercole I. suo gran benefattore.

S. BENEDETTO.

La Badia di S. Benedetto insigne, e celebre Monastero della Congregazione Cassinense di S. Giustina, Regio Monastero, e Badia nella strada poco lungi alla Porta istessamente detta di S. Benedetto, fu edificato in luogo del Priorato di S. Marco, già dal Duca Alfonso II; ivi vicino riedificato in luogo dell' antico distrutto per fortificare la Città da questa parte l' Anno 1506; Questa Chiesa venduta al Nostro Pubblico, e profanata, fu ridotta in un Magazzino, che stà di fianco alla Piazza della vasta Basilica di S. Benedetto; in luogo di quella v'eressero i Monaci la presente in forma di Croce, con tre Navate sul Modello di S. Pietro in Vaticano, essendone stati gli Architetti Gio Battista, ed Alberto Fratelli Tristani Ferraresi, come anche del Monastero Gio Antonio, e Guido Pighetto con Maffeo Tagliapietra, che intagliarono i marmi della Facciata in pietra Istriana, le Basi, e Capitelli

telli de' Pilastri, le colonne, ed altri ornati del Monastero, terminati l' Anno 1553. Questi Monaci furono chiamati dall' Antichissimo Monastero Pomposiano nella Diocesi di Comacchio. Ducato di Ferrara già reso inabitabile per la quantità degli Insetti, e Zampane, che opprimevano quei Religiosi, come dalla descrizione storica civile, e naturale di Comacchio del Dott. Bonaveri, e Dott. Proli fol. 32. *cum monasterium ipsum stum et edificatum, et potissime tempore aestivo, ubi etiam Musca et Cinifes in tanta multitudine abundant, quod vix Abbas, et Monaci ac familiares eorum vivere*, A quali Religiosi furono dati i Priorati di S. Salvatore in Ficallo, il Priorato di S. Lorenzo delle Caselle nella Diocesi nostra, ed il Priorato di S. Marco nella Città di Ferrara, già de' Canonici Regolari di S. Fridiano di Lucca, ivi introdotti dal Vescovo Landolfo, e nostro Capitolo, fin dell' Anno 1133. ma poscia mancata l' Osservanza, e fatto da Innocenzo VIII. del 1402. dei beni della Pomposa un Benefizio semplice sotto il titolo di Prepositura, col lasciar il titolo di Abbate alla Badia, ed antica Chiesa Pomposiana, questa fu unita a S. Benedetto di Ferrara da Alessandro VI. 1492. con gli altri beni di ragione di detti Priorati, e la Prepositura venne fatta Giurisdizione della Casa Estense, confermato ancora nella celebre Convenzione Faentina. Fecero essi Monaci sontuosamente adornare secondo l' uso loro di pitture tutta la Chiesa nelle Volte, Cupola, e Cadini del Coro

Coro , e Cappelloni laterali colle Immagini di Santi trà gli Archi , Opere di Vincenzo Veronesi , e suoi Scolari ; Questo dipinse ancora nell' Atrio del Refettorio il Paradiso , in cui vedesi il Ritratto di Lodovico Ariosto , qual venne dipinto da Leonardo Brescia .

Nel Coro poi della Chiesa vi è l' Orazione nell' Orto di Costanzo Cattanio Pittor Ferrarese .

Il primo Altare a destra colla Natività del Signore , é di Francesco Surchi Pittor Ferrarese , detto il Dielai .

All' Altare del Cappellone vicino , la B. V. Assunta viene riconosciuta del pennello dello Scarfellino ; nel Paliotto il Salvatore colla Croce in spalla è di Gio Andrea Ghirardoni Ferrarese .

A' lati la Natività della B. Vergine , e la Visitazione in ampie Tele , dipinte furono dal Sig. Antonio Gavirati Cesenate Pittor Ferrarese .

Nell' Altare della seguente Cappella la Resurrezione del Signore è di Camillo Rizzi .

Segue nell' altra su l' Altare S. Mauro di Giacomo Parolini , la Tela con i Santi Lorenzo , e Steffano portati dalle Cattedre , stimate sono di Paolo Cagliari Veronese .

La S. Caterina nel seguente Altare è dello Scarfellino .

Li Santi quattro Dottori sono di Giuseppe Calletti , detto il Cremonese .

Nell' ultima Cappella da questo lato vedesi il celebre S. Marco dello stesso rinomato Pittore .
Dall'

Dall' altro lato scopresi nella prima Cappella la bella Tela dipinta da Carlo Bononi, in cui espresse S. Giovanni Battista; che riprende Erode con Erodiade sedenti a Mensa, ed in figura di un servo, che si affaccia alla Porta egli vi dipinse Alfonso Rivarola, detto il Chenda suo Scolare; qual Opera venne incisa in rame dal diligente nostro Andrea Bulzoni.

Nella seconda Cappella il S. Carlo Borromeo è dello stesso Scarfellino ritratto esso Santo vivente l' Anno 1580. mentre trovavasi alloggiato in questo Monastero.

Nella terza il Martirio di S. Placido, e Compagni, dello stesso Scarfellino.

Passata la Cappella del Crocifisso di rilievo, nell' Altare, di Marmo dell' altra vicina, il S. Benedetto è dello Scarfellino; nell' ultima poi su l' Altare, il S. Lorenzo è di Alessandro Tiarini Pittor Bolognese.

Si entra nella gran Cappella del SSmo Sacramento, il di cui Altare ha per Pala la bella Tavola della Circoncisione dipinta da Luca Longhi Pittore Ravennate; e quelle dell' ornato da Niccoló Roselli; e le due gran Tele a' lati della Cappella col Signore in Emaus fra due Discepoli, e la Manna nel Deserto con Mosè furono colorite dal Sig. Antonio Gavirati.

Fuori di detta Cappella vedesi il nobil Monumento del nostro Lodovico Ariosti con la sua mezza Statua coronata d' Alloro, iscrizione sotto del celebre Cavalier Gianbattista Guerini, e due Statuette indicanti la
la

la Poesia Eroica, e la Gloria della Virtù, fatte di preziosi marmi sul disegno di Gio Battista Aliotti, detto l' Argenta, ed eseguito dallo Scultore Alessandro Nani Mantovano, qual è stato inciso in rame dal nostro Bulzoni, e stampato nella Storia dello Studio di Ferrara, compilata dal Segretario Dott. Ferrante Borfesti. È superfluo il dire da quanti Potentati sia stato visitato, e nell' Anno 1738. mentre si cambiavano li Cavalli del numeroso seguito fuor della Porta, il Serenissimo di Baviera, che fu poi Imperatore Carlo VII. volle a piedi entrar in Città per vederlo a vedere; così pur la sacra Maestà del Regnante Imperator Giuseppe II. in pari occasione li 29. Marzo 1769. passando per Ferrara veder lo volle, e compiacquesi di leggere il suo non men celebre che elegante Epitaffio scolpiti sopra i seguenti versi.

Notus, et Esperijs iacet hic Arcostus, et Indis.

Cui Musa æternum nomen Etrusca dedit.

Seu Satyram in vitia exacusi, seu Comica lusit.

Seu cecinit grandi bella, ducesque tuba,

Ter summus Vates, cui docti in vertice Pindi,

Ter gemina licuit cingere fronde comas.

Mirar volle ancor il Ritratto dell' immortal Poeta dipinto nel Paradiso avanti il Refettorio, come dicemmo.

L' Altare vicino ha un Cristo morto sostenuto da due Angioli dipinto da Sebastiano Filippi, detto Bastianino; è degno d' esser riguardato l' Altar Maggiore, e per la qualità de' marmi, e per la simmetria e pulito lavoro. Le due Statue a' lati dello stesso sono di mano non conosciuta. Nel

Nel primo Chioffro vi è a destra il Capitolo, in cui sul muro un Cristo morto fra due Angioli dipinto a fresco dal Garofolo.

Nel Refettorio poi la bella Tela colle Nozze di Cana in Galilea dello Scarfellino.

Le Stanze Abbaziali sono adornate di molte rare Pitture di Maestri insigni in specie del Bononi, Scarfellino, Cremonesi, ed altri.

Nella Basilica Pomposiana su i muri si trovano molte Storie dell' antico Testamento, con tutta la Vita de' Redentore, ed sotto un distico latino per cadauno indicante il fatto, dipinte dal famoso Giotto, che dipinse anche l' antico Refettorio; le di cui tre principali, cioè la Cena del Signore, il Salvatore fra la B. Vergine, ed il S. Battista, e due Santi Abbati con Cocolla nera, ed il miracolo ivi seguito dell' acqua cambiata in vino in mano dell' Arcivescovo Gebeardo di Ravenna alla benedizione dell' Abate S. Guido Strambiati, fatte furono da me intagliare in legno per stamparle, dal fu Silvestro Neri. Sono spariti i già detti versi, senza che veruno si sia curato di ricopiarli, quando si potevano leggere, avendone scoperti alcuni, che erano di quell' antico metro detto Leonino. Fra gli archi vi si vedono le figure simboliche dell' Apocalisse, e dietro la Porta Maggiore un' antica Immagine di S. Benedetto col Cappuccino in capo, in atto di benedire un Novizzo genuflesso vestito,

tito , e dipinto a color tanè , o sia di lana naturale .

Hanno questi Monaci Reliquie' insigni di S. Placido , e Flavia , Fratelli Martiri , un Pastorale d' Avorio , ed Osso , che dicono fosse di S. Guido , ma io credo bensì dell' Arciv. Gebeardo morto in Pomposa , ed ivi sepolto , adoprato poi da S. Guido , come ancora un' altro di simil antichità , e lavoro ufato da quello , ed altri Santi Abbatì Ultimamente dalla Collegiata di Spira , dove si venerano le Ossa di San Guido Abbate , il P. D. Mauro Squarzonì Ferrarese , oggidì Priore di Subbiaco , ricevette in dono una Costa del detto Santo Abbate .

Nella vicina Strada di Mirasole vi sono le Abitazioni , dove morì il gran Poeta Lodovico Ariosti , già da lui fabbricate , e in fondo all' Orto delle quali , Virginio suo Figlio , e nostro Canonico fece alzare un pulito Oratorio , sotto il titolo di S. Lorenzo l' Anno 1557. desiderando ivi trasportare le Ceneri del Padre e decorarle raccolte in onorevol Tumulo . Ma Clemente VIII. avendo mostrato piacere , che rimanessero in S. Benedetto , un' altro Lodovico suo Pronipote vi eresse il magnifico anzidetto Sepolcro l' Anno 1612. restando di poi distrutto l' Oratorio suddetto .

S. Maure-

S. MAURELIO.

Poco distante dalla Chiesa , e Monastero de' Benedettini trovasi . La Chiesa di S. Maurelio Vescovo , e M. Comprotettore di Ferrara con Convento de' Cappuccini dell' Ordine di S. Francesco .

Il primo Ricetto , che ebbero questi austerissimi Religiosi fu in un Isola nel mezzo del Po di Volano nel Borgo di S. Giorgio, detta l' Eremitorio , oggidì per l' alluvioni interrito , diceasi il Pentimento ; in cui furono alloggiati dal Duca Ercole II. in occasione , che Fra Bernardino Occhino da Siena fu loro Generale , aveva predicato con gran frutto in questa Città del 1537. dipoi l' Anno 1550. furono introdotti in Città a S. Lucia Vecchia già antico Monastero di Monache abbandonato , dietro il Serraglio della Certosa ; dipoi questa Comità avendo loro fatto un Convento più commodo con Chiesa sotto il titolo de' Santi Pietro , e Paolo , dove oggi stanno li Mendicanti , vi passarono ad abitare l' Anno 1563.

D. Francesco d' Este Marchese di Massa Lombarda con Donna Marfisa sua Figlia in un loro Palazzo di là dal Po nel Borgo di S. Luca , quasi dirimpetto l' odierna Porta di S. Paolo , fecero fabbricare per loro , il Convento , e la Chiesa sotto il titolo dell' Ascensione , cambiato poi in quello di S. Maurelio , quando il Vescovo Paolo Leoni la consacrò , ivi ed ebbero ricetto , fin che principata

piata l' odierna Fortezza da Clemente VIII ; e profeguita da Paolo V, con i due Borghi di S. Giacomo di là dal Pò, e S. Luca, fu ancora spianato il loro Convento, e ritornarono in Città nell' antico Convento de' Santi Pietro, e Paolo; fin che compio il presente, fondato da Enzo Bentivoglio l' Anno 1612. vi passarono dipoi ad abitare nel 1614, essendo consecrata la Chiesa sotto il Titolo di S. Maurelio Vescovo, e Martire nel 1622.

In essa all' Altar Maggiore vi è la Pala dipinta da Giacomo Bambini colla Visitazione della SSma Vergine, S. Maurelio, S. Francesco d' Assisi, e S. Chiara; le finestre che sono dai lati con S. Bonaventura, e S. Antonio di Padova corrispondenti al Coro, sono di Gaspare Venturino, ed il Quadro dal lato del Vangelo col S. Serafino d' Ascoli, ed il B. Bernardo da Corleone, del Sig. Cesare dalla Pellegrina Concittadino Nostro, e dilettante di Pittura; il Padre Eterno, la B. Vergine Annunziata sopra la Volta della Cappella, del Ghirardoni.

Nell' Altare alla Cappella seguente a destra vi è la Tela con li Santi Fedele da Sigmaringa, e Giuseppe da Leoneffa Cappuccini, dipinta dal Sig. Giuseppe Ghedini. Nel Tabernacolo dell' Altare il Martirio di S. Adriano in piccole figure è di Domenico Monio; appesa al muro sta la Tavola colla B. Vergine, che adora il Bambino, già a quest' Altare dipinta da Francesco Francia.

La Cappella, che segue col Crocifisso, scolpito da Marco Beccari d' Armentier, in ve-

ce della bella Pittura di Sigismondo Scarfella Padre di Scarfellino per fulmine causale incendiata l' Anno 1702. 6. Luglio , e le Statue della B. Vergine , e S. Giovanni furono fatte da Antonio Alberti; restarono intatti in tal incendio i preziosi Reliquiari , che v' erano a' lati; S. Serafino appeso alle Mura è di Gio. Battista Cozza , e S. Felice, di Giuseppe Auanzi .

Nell' ultima Cappella all' Altare del Pubblico di Ferrara il S. Antonio di Padova, è di Costanzo Cattani , e la B. Vergine , del Buonconsiglio di Scuola Romana quivi riposta dal Maestrato .

La Cappella di rimpetto ha la bella pittura di Carlo Bononi con S. Felice da Cantalicio Cappuccino , che riceve dalla SS^{ma} Vergine il Santo Bambino; sonovi due quadretti , uno colla sepoltura del Signore d' Ippolito Scarfellino , l' altro colla B. V ; il Bambino , e S. Gio. Battista di Sebastiano Filippi , detto Bastianino .

Nella Cappella contigua la Posata della Sacra Famiglia viaggiante in Egitto è dello Scarfellino; l' altro quadretto colla B. V ; e diversi Santi Cappuccini , e S. Barbaziano Vescovo , sono del Cavalier Costanzi Romano; ed appeso al muro in Cornu Evangelj il S. Carlo è Opera del Cremonesi .

A lato dell' Altar Maggiore , nelli Corretti , ed Andj , che conducono alla Sagrestia , sono diversi Quadri , quali non meritano molta considerazione .

Verfo

Verſo la Porta vi è l' Aſcenſione del Signore , del Baſtarolo.

Li Santi Pietro , e Paolo , ſi dicono del Benvenuti , e da altri di Bartolommeo Ramenght da Bagnacavallo .

Sono ragguardevoli le ſei Statuette di terra cotta nelle Nicchie frà le Cappelle , il S. Giorgio , S. Maurelio , S. Francesco d' Affifi , S. Antonio di Padova , S. Bonaventura , e S. Felice da Cantaliccio , Opere di Andrea Ferreri , che fece ancora l' Immacolata SS^{ma} Vergine dietro l' Altare in Coro , ed altra in una Cappellina del Convento , e di mezzo rilievo in Sagreſtia , ove vedefi una Madonna in mezza figura di marmo di mano antica . Nel Coretto all' Altare ivi eretto per celebrarvi Meſſa evvi la B. Vergine , e S. Giuſeppe , il Bambino , e S. Giovanni di mano dell' Ortolano . Molte altre Pitture ammiranſi nel Refettorio di non ſpregievole pennello , rappresentanti molti degni Soggetti della Religione , e ſpecialmente di Patria Ferrareſi ; un S. Francesco in mezza figura , e la Cena del Signore ; il Sig. Raimondo Ghelji Ferrareſe , ora in Roma , ha ornato qualche ſtanza con ſue Opere .

Sopra le mura poi nel Convento vi dipinſe Francesco Robbio , ed il S. g. Giuſeppe Ghedini , e Fra Ferdinando da Bologna loro Laico .

Sotto l' Altar Maggiore ſi venerano i Corpi de' Santi Martiri Onorato , e Fortunato , traſportati dal Cimiterio di S. Ponziano , in Cagliari di Sardegna l' Anno 1650 .

Ed in Chiesa la Testa di S. Adriano Martire donata dalla Duchessa Margherita Gonzaga ultima Moglie del Duca Alfonso II. di Ferrara.

Nel Sepolcro de' Religiosi giace il Corpo del Ven. Servo di Dio Fra Gabriele da Modigliana Cappuccino Laico, morto l' Anno 1668. in gran concetto presso del Popolo; ed il Padre Antonio Paulucci Sacerdote Ferrarese, Professo dello stesso Ordine, ed in fresca età, che mancò di vivere del 1748. essendo Lettore. In questa Chiesa fu sepolto Monsignor Guido Bentivoglio Vescovo di Bertinoro; ed il Vicelegato Sforza de' Nobili. Il Cav. Ascanio, ed il Marchese D. Guido Bentivoglio mancato con dispiacere della Città tutta. Hanno questi Religiosi una copiosa, e scelta Libreria.

Trovasi, ritornando addietro per la Strada di S. Benedetto, e vicino al suo Monistero, a capo d' una Strada a man sinistra volgendosi li

MENDICANTI.

La Chiesa de' Santi Pietro, e Paolo, coll' Ospitale sì per i Maschi, che per le Femmine de' poveri Mendicanti. Quivi come dicemmo vi abitarono i Cappuccini di S. Francesco prima, che fossero dove presentemente hanno il Convento. A questo spedate da Paolo V. l' Anno 1615. fu aggregata l' entrata dell' Opera pia de' poveri di Cristo eretta già nella Metropolitana di Ferrara da B. Guido

Guido di Montebello Domenicano Vescovo della stessa, principiata colle rendite di Fra Piacentino del Terz' Ordine di S. Domenico l' Anno 1290. sotto il titolo de' Confrati della Congregazione della Regina de' Cieli de' Poveri Vergognosi, e data in governo l' Anno 1314. adì 27. Settembre da Almerighetto Biavarolo della Conrà di S. Paolo come Sindaco, e Procuratore dei detti Poveri, al sov-raccennato Vescovo, *Catt. D. Archiepiscopatus Ferrariae 1314. indi 14. die 27. Septembris Dñus Aymerigetus Blavarolus de Contrata S. Pauli Civ. Ferrariae Procurator et Sijndicus Fratrum Congregationis Reginae Caelorum Pauperum Verecundorum habitam plenam deliberationem cum Confratribus suis, et examinato quod res, et hæreditas quæ Fratris Placentini relicta Confratribus Congregationis dicte, qui considerantes se ipsos occupatos proprijs negotiis non posse insistere ad distributionem dictorum bonorum, cessit, et transfudit Domino F. Guidoni Episcopo tanq. Patri, et legitimo Conservatori Pauperum Xpi. Civit: Ferrariae omnia iura, quæ, et quas Fratres dicte Congregationis Reginae Caelorum, et Pauperum Verecundorum haberent in dicte hæreditate. Actum Vicentia Ferrariae desumpt. ex rogibus Valentini de Rubeis Notarij. L' Anno 1307. 29. Novembre per rogito di Bonavita Notaro., aveva instituito il Sindacato de' Poveri in persona di Nasimbene Brini Not., colla diligenza del quale, e de' suoi successori crebbe tanto quest' Opera pia, che da' Statuti di Ferrara L. 9. rub. 30. e delle Gabelle di detta Città alla Rub. 340. furono fatte Leg-*

gi, e Decreti per la di lei manutenzione. e difesa, ravviuata poi dal zelo di Maestro Marino de' Baldi Servita Predicatore, che nell' Anno 1491, in Aprile nella nostra Metropolitana principiò la Confraternità di S. Martino composta di dodici Vomini pij d' ogni ordine, che a faccia coperta raccogliendo le limosine per le Chiese, per le Case, con certi ordini le distribuivano di notte tempo a' poveri vergognosi, per la Città col solo dir loro S. Martino ti visita; avevano per legge di vendere tutti li stabili, e mobili loro dati, o legati, ed il ricavato distribuirlo in limosine, secondo l' Apostolico costume della primitiva Chiesa. Per Statuto anco ordinarono, che se alcuno legato fosse fatto alla detta Compagnia di S. Martino di cosa stabile, donde annuo reddito, o entrata potesse pervenire alla detta Compagnia in alcun modo non si potesse tenere, ma fra il termine di un Anno venderla, il prezzo darlo a' poveri secondo l' arbitrio di tutto il Collegio, e de' due terzi delle voci. Archiep. I Legumi poi da Quaresima si distribuivano al loro ufficio presso il Duomo, dove ora è la Spezieria del Cervò, al suono della Compieta; e perciò chiamavasi tal segno la Faggiolaia; cessò quest' Istituto l' Anno 1616. per l' unione di questi legati, che col prevertir le regole antiche s' erano accumulati, e con Breve del mentovato Paolo V. 27. Febbraro aggregati allo Spedale de' S. Pietro,

tro, e Paolo de' Mendicanti; e perchè avesse sussistenza, lo stesso S^{mo} Pontefice l' Anno 1620. gli donò la privativa dell' Acquavite, che di sette in sette Anni confermasi. Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali Legato l' Anno 1695. accrebbe le fabbriche per lo Spedale delle Femmine, che al numero di dugento si mantenevano impiegate in diversi lavori donneschi, siccome da quaranta maschi, nell' antico Convento de' Cappuccini, quali si mettono a varj esercizi, secondo la loro abilità, ed inclinazione. La Ser^{ma} Casa d' Este per un lascito degli Antichi Duchi addossatosi dalla Com^{tà} sopra la Chiavica di Codrea per tanti Vestiti di Bigello per detti poveri, assegnò la Chiavica, e terreno circonvicino, che toglieva l' acqua del Pò, e la portava per l' antico fiume Sandalo a Belriguardo, oggidì distrutta, benchè la nostra Comunità s' addossasse questo peso.

Nella parte interiore di questa Chiesa, cantano le loro Psalmodie le Femmine, nell' esteriore i Maschi prestano il loro culto, avendo annessa una Cappella eretta in luogo della distrutta Parrocchiale di S. Agata, per far la Fortezza; in questa Cappella il Vescovo Fontana di notte tempo vi collocò, trasportandola prudentemente per sfuggire il tumulto del Popolo accorso, un' Immagine di Gesù della SS^{ma} Vergine, che essendo nella Via de' Sabbioni a destra nell' uscire in Piazza, oggidì Ghetto degli Ebrei, poco lontano dalla Loggia de' Calegari, era

stata la notte 25. Febbraro 1600. sacrilegamente con più ferite in faccia deturpata siccome ve ne collocò un' altra dipinta in tavola, che dicevasi lagrimasse.

All' Altar Maggiore si vede la bella Tela dipinta da Carlo Bononi col Salvatore, e Santi Appostoli Pietro, e Paolo con quantità di poveri storpi, e mendichi, benché altri scrivono, che sia del Nipote Leonello; i due laterali rappresentanti S. Pietro, e S. Paolo, sono del Ghirardoni.

S. LUCIA.

Poco distante trovasi la Chiesa di Santa Lucia Vergine, e Martire, con Monastero di Monache dell' Ordine Agostiniano che uscirono dalla Clausura, e Monastero di S. Agostino fondato dalla Vittoria Pasqualetti, e Bianca Sardi, per fondar questo, come fecero l' Anno 1537.

L' Altar Maggiore ha una Pala colla B. Vergine, S. Lucia, e S. Matteo, dipinta da Bassianino, le due Statue di legno a lari sono di Cassiano Oler Svizzero; appesa al muro eyvi la B. V. Annunziata di Bassianino, ed altri quadretti di vari Maestri. L' Altare a destra coll' Annunziata è di Gio. Battista Cozza, le due Statue laterali sono di Andrea Ferreri; l' altro di rimpetto con una S. Lucia vestita ha dai lati due Statue di Santi Agostiniani di gesso, fatte da Pietro Turchi.

La soffitta fu dipinta da Giuseppe Menegatti.

Su

Su questa Strada ripassato il Ponte, del Cavo; detto il Canal Panfilio navigabile, si vede la gran Fabbrica delle Macine volgarmente detta de' Pestrini, Quartieri de' Soldati Urbani, Stalle, e Fenili de' Caval- li della Guardia del Cardinal Legato, tut- te di ragione del nostro Pubblico di Fer- rara, come indica l' Iscrizione in marmo sopra la Porta con gli ornati di soda Ar- chitettura.

S. MARIA DE' SERVI

Quindi vassi alla Chiesa di S. Maria de' Servi, e Convento de' Religiosi, quivi trasportati nella Via detta la Colombara l' An- no 1635; quando fu atterrata la grandio- sa loro antica Chiesa, coll' ampio Mona- stero fabbricato l' Anno 1339. vicino a Castel Tedaldo da Cato da Lendenara, e ciò per i rumori delle Guerre di quel tem- po, per far spianata alla vicina Fortezza. Ivi era una Grata di ferro, che ser- viva per scolatoio della strada in una Fog- na, o condotto d' acque sotterraneo, chia- mata la Grata de' Servi, e sino a quel fi- to li poveri Condannati alla morte po- tevano sperar grazia dal Principe, mentre si conducevano al luogo della Giustizia, qual era di là dal Pò, passato il Ponte di Ca- stel Tedaldo, nel Borgo di S. Giacomo in luogo detto la Trappola, o sia il Prato delle Forche, sicche correva in prover- bio per dinotare una cosa disperata *ha passata*

passata la Grata de' Servi. Quella Chiesa, della di cui sontuosità ne scrive molto il nostro Canonico Cesare Ubaldini allora vivente, fu d'ordine del Card. Antonio Barberini, col Monastero distrutta; in luogo della quale, col disegno del Cav. Luca Danese Ravennate Architetto della Camera Apostolica in Ferrara, venne quivi principiata, ed alzata, come si vede fino a mezzana struttura, mancando i fustidj, per lo che lo stesso Architetto l' Anno 1669. la restrinse, come si vede, tralasciando la Tribuna, e Cappelloni laterali colle Volte appresso, mercè il disegno de' Maestri Francesco, ed Angelo de' Santini: Coll' Eredità del P. Felice Donini Ferrarese Servita, così disposta, per Testamento avanti la Professione, ora si va alzando, e perfezionando il Convento di tutta nuova struttura. All' Altar Maggiore appesa alla Cantoria vi è una Tela con S. Giuliana Falconieri, Opera di Giovanni Braccioli, e a' lati due quadri, che sono creduti di Francesco Naselli; la soffitta con la SS^{ma} V. Addolorata di Fran. Ferrari. Ai lati della Porta Maggiore li quattro miracoli di S. Antonio, sono di Giacomo Parolini.

Nella Cappella a destra evvi un' Immagine di M. Vergine di rilievo vestita, e quivi è il Corpo di S. Felice M. estratto dal Cimiterio di Calisto l' Anno 1662; ed alcune pitture del Cattanio.

Nella seguente San Pellegrino Laziosi è Opera di una tal Giovanna Durandi Milanese, e le pitture appese ne' muri ai lati

lati, sono di Giuseppe Morganti Pistoiese.

Nell' ultimo Altare della Cappella, che segue, il S. Filippo Benizi, con intorno compartite in diversi ornati, ed alcune opere di sua Vita, sono di un Fiorentino; a lati le Pitture appese furono fatte da Carlo Borfatti, e dal Sig. Antonio Gavirati.

Nell' ultima Cappella di rimpetto entrando a destra li quattro Santi Dottori colla SS^{ma} Trinità al di sopra sono dei Doffi; benche creduti del Francia, ed i quadri appesi a muri sono d' Orazio Mornasi, l' Altare è dell' Arte de' Cimatori.

In Sagrestia la Natività del Signore è copia dall' Originale dell' Ortolano.

In Convento nel nuovo Refettorio l' Incontro dell' Abigaile con Davide è Tela dipinta dal Sig. Antonio Gavirati, di cui è Opera ancora il Salvatore in braccio alla SS^{ma} Vergine Addolorata.

Evvi ancora l' Adorazione de' Magi di Bastia-
nino, e la Statua di Maria Vergine Addolorata del Sig Filippo Scandellari Bolognese.

Altre Pitture sonovi del Sig. Massimino Baseggio Pittor Ferrarese; restò smarrito, o perita coll' antica Chiesa atterrata l' Angiolo, che suonava il Cembalo, dipinto da Tiziano, come rapportò il Guarini esservi stato.

Oltre il Corpo già detto di San Felice Martire in questa Chiesa, vi è un parte della Cappa di S. Filippo Benizi di questa Religione Propagatore, ed una Costa di S. Sebastiano Martire, parte del Cranio di S. Sisto Papa, e Mart. due mezze Statue d' Argento

gento con Reliquie de' loro Santi di mano incognita.

Giacciano quivi le Ossa trasportate dalla Chiesa antica del P. M. Cesario Contughi Ferrarese Teologo, e Predicatore insigne, che fece le pubbliche Carceri per i Poveri nel Palazzo del Comune colle limosine impetrate dal Principe, e dal Popolo, affinchè potessero colle questue vivere. Giacciano pure le Ossa del P. M. Niccolò da Perugia Generale dell' Ordine, che fu uno de' Teologi del Concilio Ecumenico XVI. principiato in Ferrara, seguito in Fiorenza, perciò detto il Fiorentino; nella Chiesa Vecchia vi fu sepolto Pietro Orsino Vescovo d' Anversa morto dell' 1598. e Renato Cato celebre Iuriscons. le di cui Ceneri ed Ossa in questa furono trasportate

S. CATERINA V. e M.

La Chiesa indi di S. Caterina Vergine, e Martire ha il Convento di Monache Domenicane già fuori di Città nel Borgo di S. Leonardo, doue si diceva la Roverella del 1292. Queste si trovano con altri Monasterj istituite nell' Eredità della Beatrice Moglie di Enoc Medico, e l' Anno 1298 con Privilegio di Papa Bonifacio VIII. furono incorporate all' Ordine de' Frati Predicatori, e raccomandate al Generale Maestro Niccolò Boccafini da Treviso, che fu poi S. Benedetto XI. Papa, ed a F. Bonifacio Prior Provinciale di detto Ordine, sotto di cui perseverano.

La

La Pala dell' Altar Maggiore è dipinta da Bastianino, con un ottimo ornato di marmi.

A lati dell' Altare il Martirio di S. Caterina, e la Manna nel Deserto sono di Carlo Bononi.

La Flagellazione, e la Coronazione di Spine del Redentore, sono di Giovanni Braccioli.

Nell' Altare a mano destra la B. Vergine con una Santa Domenicana a piedi, credesi la B. Giovanna dalla Croce, è dello Scarfellino.

L' altro Altare ha molti Santi Domenicani.

La soffitta già dipinta da Carlo Borfatti, oggidì ha negli angoli quattro Medaglioni di basso rilievo con Santi dell' Ordine, del Sig. Alessandro Turchi, e nel mezzo la SSma Vergine, e S. Domenico dipinti dal Sig. Francesco Pellegrini.

Nel fondo del Coro v' ha una antichissima Tavola della Morte in Croce del Redentore, che si crede de' primi Maestri della Pittura, o di Niccolò dalla Masna di S. Giorgio, uno de' Discepoli di Giotto.

Evvi il Corpo di S. Giulia V., e M. estratto dalle Catacombe di S. Sebastiano fuori di Roma, e trasportato li 18. Febbrao 1648.

Giacciono ancora in questo Convento le infrascritte Religiose dell' Ordine, che morirono in concetto di Santità, delle quali ne scrivono il Padre Razzi, il Guarini, ed altri.

La B. Antonia da Brescia passata da quella Città per riformare questo Monastero, di cui fu Priora, morì li 27. Ottobre 1507. in età di cento anni.

La B. Veronica, che riformò il Monastero

stero di S. Caterina di Siena , ritornata al suo primo Monastero, vi morì li 6. Luglio 1511.

La B. Paola Spezzani morì li 18. Agosto 1509.

La B. Cecilia , al secolo avendo il Marito vestito l' Abito de' Predicatori , anch' essa fattasi Monaca , fu tre volte Priora di questo Monastero , e morì del 1486.

La B. Costanza Conversa fiorì nello stesso tempo ,

La B. Angela Serafina Correggiari morì li 4. Febbraro 1512 .

Vi giace ancora in Coro in una Cassa coperta di velluto rosso il Cadavere d' Isabella Balzi Vedova del fu Re Federico d' Aragona di Napoli, morta li 12. Maggio 1533. d' afflizione d' animo a piedi di un Crocefisso.

S. O R S O L A

Da questo si viene alla piccola Chiesa di S. Orsola con ritiro di devote Zitelle, celebri seguaci di quelle , che istituì il Vescovo Fontana sotto il Titolo di questa Santa Vergine , e M. di cui avevano un' Altare nella Chiesa di S. Leonardo sotto la direzione de' Preti del Gesù , dove prima vivevano separate nelle loro Case , qui vi furono l' Anno 1684. trasferite in unione fabbricando il piccol Oratorio , ampliato , ed ornato l' Anno 1734. coll' elemosine del piissimo Sacerdote Con-
Gale-
azzo

azzo Estense Taffoni, il quale essendo al Secolo salvó l' Infante Re Giacomo di Scozia figlio del Cattolico Re Giacomo Stuardo, e Regina Anna d' Este nelle Rivoluzioni ultime d' Inghilterra, portandolo alla Nave in un Baule, dove s' erano imbarcati que' Monarchi per salvarsi in Francia. Gli Architetti di questa Chiesa furono i Maestri Angiolo, e Francesco Santini, la Pala dell' Altare é di Gio. Battista Cozza, gli ornati di stucco del Sig. Pietro Turchi.

Altri Santi per dett' Oratorio, e Sagrestia vi sono dipinti dal Sig. Francesco Pellegrini. Fra le molte Reliquie conservasi ivi una Testa, che dicesi di S. Cordula Compagna di S. Orsola.

Partendoti dalla Piazza, e girando avanti il Castello, s' entra nella bella Via degli Angioli già dal Duca Borso fatta, come fuori di Città, piantar di Pioppi, e mattonare sino al Palazzo di Belfiore a spese degli Ebrei per loro mancamenti nelle Legge Moisaica. Poi al tempo del Duca Ercole II. in luogo degli Alberi fu ornata di dodici superbí Palazzi; fra quali alla Crociera di S. Benedetto, e S. Gio. Battista le quattro singolarità da molti riferite. Bel Canton, Bella Facciata, Bella Porta, Bella Entrata.

Il primo per il Cantone di nobili ornati di pilastri di marmo dal piano sino alla cornice del Palazzo Trotti, edificato dal Cavalier Ercole Turco, e finito il Giugno 1563.

Il secondo per la vaga Facciata su le due stra-
de

de di marmi a punta di Diamanti del Palazzo Villa, già del Principe D. Alfonso d'Este.

Il terzo per la bellissima Porta di Marmo con Colonne Scannelate d'Ordine Composto, nobil Varrone sostenuto da Angioletti, Medaglie di Bronzo nelle imposte, e Mascaroni di simil metallo nella Porta, di Casa Sacrati, già fatta dal Medico Francesco Castelli.

La quarta per la Bella Entrata all' interno Palazzo Rossetti, edificato dal Conte Bonifazio Bevilacqua, contornata da un vago quadrato Portico di Colonne di Marmo, ma che non si era compito d' alzarsi su la Via maestra per il giuramento fatto dal detto di non elevare di poi il Palagio, qualora egli azzata avesse tal fabbrica degna di levarsele il Capello. Al qual giuramento in prova di prestar fede il suddetto Castelli sopra i gradini della sua gran Porta, ed in fronte dell' Oratorio fece incidere la parola *Credo*, anco al presente visibile; come altresì il Bevilacqua nell' angolo del suo edificio per assicurare della sua promessa indelebilmente il Castelli scolpir fece: *Credete al Giuramento*; ma il Castelli mercè una Immagine della B. V. di rilievo posta di notte tempo in fronte del suo Palazzo, a cui il Bevilacqua levossi colla dovuta riverenza il Capello, ottenne l' intento, ed il Cavaliere fedelmente serbò il giuramento, come scrive il Guarini.

Questo Palazzo comprato dal Sig. Marescial Euca Pallavicino é stato fatto fabbricare coll' Architettura d' un Bológnese, che resta imperfetto

perfetto, passato in dominio della Camera Apostolica.

Li valenti Architetti de' sontuosi Palazzi di questa Via furono Bartolommeo Trifano, Biaggio Rossetti, Giovanni Stancari, ed altri; gli Scultori furono Cristofaro da Milano, Andrea di Tani, Borso de' Campi, ed Antonio Bofi.

S. MARIA DEGL' ANGIOLI.

S. Maria degl' Angioli, una volta detta di Belfiore dal vicino Palazzo fatto edificare dal Marchese Alberto l' Anno 1392, e la Chiesa col Convento insigne dell' Ordine de' Predicatori a sinistra verso il termine della detta Strada, accresciuta dopo la sua edificazione fatta dal Marchese Niccolò III. delle sei Cappelle, e Coro dal Duca Ercole I. avendovi il Duca Borso fatto la bella Torre delle Campane.

Vi é di sommo riguardo nel primo Altare a destra della Tribuna la S. Caterina da Siena con li Ritratti d' Alessandrò Farufini, e Caterina Macchiavelli sua Moglie, vien scritto che sia la Santa di Tiziano, da Cadore, altri la vogliono del Pordenone, che morendo in Ferrara fu quivi sepolto.

La S. Maria Egiziaca, o Maria Madalena, che sia, all' Altar Mosti, da alcuni vien detta del Cortellini, da altri del Panetti, e da altri del Costa, ma il Deserto pare del primo.

H

Nell'

Nell' ultimo Altare di Casa Sacratì li Santi Domenicani intorno al Redentore sono Opra stimatissima di Carlo Bononi, S. Girolamo con varj Santi di Lorenzo Costa.

La Visitazione di S. Elisabetta è del Carofolo.

Vi sono alcune Pitture dell' Avanzi alla Cappella di S. Domenico.

Le Storie poi, che sono dipinte nella Soffitta del Coro, rappresentano il grazioso Padrocinio della SS^{ma} Vergine verso de' Religiosi in Coro, e de' Laici, che erano intorno all' Altare, quando l' Anno 1664. 13. Aprile giorno di Pasqua, cadendo, mentre erano per cantar le Ore Canoniche, la Volta del Coro d' immense pietre, restarono illesi; siccome rimase offeso nel 1604. li 12. Luglio per un fulmine caduto, mentre recitavano il Mattutino, il quale ruinò la Pala dell' Altare con varie Figure di terra cotta, lasciando inoffeso il Tabernacolo col SS^{mo} Sacramento, ed i Religiosi, che salmeggiavano, benchè dal fumo puzzolente, polvere, e sassi; quasi trovati sepolti.

Il Duca Ercole I. avendo veduto, mentre con la sua Corte si trovava ivi poco lontano li 4. Marzo 1501. cadere una Stella Crinita sopra il Cimiterio di questa Chiesa, fece ivi principiare coll' Architettura di Giovanni Stancari una gran Chiesa, che il Guarini scrive fosse delle più grandi d' Italia, ma restata imperfetta per la di lui morte, restò ancora affatto distrutta per il Gran Terromoto dell' Anno

1570.

1570; ed i Marmi furono venduti per fare la fabbrica del Campanile del Duomo.

In questa Chiesa fu sepolto Fra Gaspare da S. Giovanni, che fu Vescovo d' Imola, Uomo di santa vita, il quale rinunziato il Vescovado, volle quivi venire a terminare i suoi giorni fra proprj Religiosi.

Oltre molti Principi Estensi, che furono Nicoló III. Leonello, Ercole I. Duca II. Sigismondo Fratello, tutti Figli di Niccoló, e la Rizzarda di Saluzzo terza Moglie del medesimo; giace Annibale Bentivoglio, che fu Principe di Bologna, e molti di que' Capitani restati feriti nel gran fatto d' Armi sotto Ravenna il giorno di Pasqua 1512. fra quali Gio. Cardona, e Monsignor Sciatiglione, questi in due Casse coperte di nero appele alle mura del Capitolo restavano fino a' giorni nostri.

Nel Refettorio nuovo è di gran riguardo l' ampia Tela col Miracolo delle Turbe saziare dal Redentore, dipinto dal Sig. Giuseppe Ghedini, terminato del 1755. e nel Refettorio vecchio le Nozze di Cana dipinte da Cesare Mezzogori Comacchiese.

S. MARIA DELLA ROSA

Poco lungi da questa Chiesa trovasi l' Oratorio di S. Maria, e Conservatorio di Zittelle instituite dal Duca Ercole II. l' Anno 1544. dove aveva abitato prima la B. Lucia da Narni, regolate un tempo da un Canonico della Cattedrale, ora aven-

dovi la soprintendenza , e Protezione li Cardinali Legati ; Conservatorio molto ben ridotto di fabbriche , e di ornati .

L' Altar Maggiore ha una Tela dipinta dal Sig. Francesco Pellegrini colla B. V. , e Santa Rosa di Lima , e di sotto alcune Zittelle in luogo d' un'altra Pittura d' Alessandro Albini Bolognese ; Il Sig. Francesco Pellegrini , v' ha colorite altre Pitture di Santi appese alle mura , siccome il Sig. Pietro Turchi tanto la Statua della B. V. nel vicino Altare , che gli altri Ornati di Stucco vi scolpi .

5. CRISTOFORO MART.

Chiesa ivi vicina amplissima con Monastero celebratissimo dell' Ordine Certosino . Era già fuor di Città , edificata dal Duca Borso di Modena , e Reggio , Vicario per la Santa Sede di Ferrara del 1461 . Nel giorno della Natività di S. Gio. Battista 24. Giugno il Duca Borso suddetto , fatta cantare dal Vescovo Daniello d' Arfuno di Forlì Messa solenne dello Spirito Santo , introdusse nella medesima i Monaci con il Padre Fra Filippo da Milano Priore della Certosa di Firenze , e Visitatore dell' Ordine in Toscana col Priore della Certosa di Bologna , mandati dal gran Priore di Granoble loro Generale , La Chiesa antica è sotto le Abitazioni de' Frati Conversi , oggidì ridotta a servizio per la Cantina . La presente con i Pilastri , e Volte delle

delle Cappelle in gran Croce , architettura del Sanfovino , e scoltura di Girolamo Ferrari Ferrarese , fu edificata da' Monaci principiata l' Anno 1498 ; e terminata del 1551 ; avendovi lavorato , siccome nel gran Chiofiro , Foresteria , Albertino , ed altro de' Rusconi da Mantova , e diversi scolari d' Ercole da Ferrara , detti i Duchì Tagliapietre . Venne rifarcita poi dopo la Scoffa del gran Terremoto nella presente vaga forma .

Evvi nel fondo del Coro il gran S. Cristoforo di Bastianino , e sopra l' Altar Maggiore il grandioso Ciborio di legni intrecciati da Marco Antonio Maldrato , con Pitture in piccolo d' Agostino Caracci ; Ciborio Architetato da Niccoló Donati , tutti Maestri Bolognesi ; costó questo senza le Pitture due milla scudi .

Il Baldacchino pendente sopra l' Altare fu dipinto da Francesco Ferrari ; li quattro Angioli di legno sopra le Portelle del Coro sono del Sig. Pietro Turchi ; le due gran Tele nel Presbiterio di Giuseppe Auanzi ; fuori della Cappella Maggiore il B. Stefano Maconi , e B. Pietro Petroni sono di Carlo Bononi . Nel Coro gli antichi Libri da Canto Monastico scritti , e miniati furono in gran carte Pergamene dal P. Don Matteo d' Alessandria , che fu l' ottavo Priore di questo Monastero l' Anno 1483 .

Li Stalli del Coro furono intrecciati , e lavorati da Marco , ed Antonio Provenzali da Cento .

Sotto l' Altar Maggiore si venerano le Offa de' Santi Martiri Fortunaziano, e Fiorenza Vergine sua Figlia, efratti dal Cimiterio di Calisto in Roma l' Anno 1610. Hanno pure buona parte di una Spalla di S. Cristoforo M. legata in oro, donata loro dal Duca Borso, che l' aveva ottenuta da Paolo II; ed altre molte.

Nella Crociera le due gran Pale furono dipinte da Bastianino con l' Ascensione del Signore, e Giudizio Universale, idea di quello, che più estesamente dipinse nel Coro del Duomo; gli Ornati, e Figure de' Profeti, e delle Sibille, sono del Brescia.

Li dodeci Altari nelle Cappelle hanno altrettante Tavole colla Vita, e Morte del nostro Redentore, dipinte da Niccolò Roselli della Scuola dei Dossi.

Appese ai muri della Crociera vi sono il S. Bruno scoperto da' Cani del Conte Ruggiero, dipinto dallo Scarfellino.

Il B. Niccolò Albergati, che porta la Testa di S. Anna, diceasi d' un Monaco Certosino. La Communione di S. Girolamo di Francesco Naselli, copiata da quella, che dipinse nella Certosa di Bologna Agostino Caracci; dall' altro lato la Decollazione di S. Gio. Battista dell' Avanzi, li Santi Ugo, ed Anselmo in due altre Tele credute della Scuola de' Caracci, sono d' ignoto Autore, non essendosi potuto rilevare dalle diligenti ricerche del fu P. D. Rinaldo Virtz ultimo defonto Priore Ferrarese di qual ma-
no fos

no fossero, seppure qualche più accurato Scrittore abbia diversamente esposto; a' lati della Porta della Chiesa due S. Vescovi, di Aurelio Scanavini.

Questa Porta nell' Anno scorso 1769. fu contornata di Marmi lavorati dal Sig. Pietro Puttini con i due Angioli sopra de' rimanati scolpiti dal Sig. Francesco Zoppi, ambedue Veronesi, sul disegno, ed architettura del Sig. Gaetano Barbieri Ferrarese.

Nel vicino Oratorio al Coro de' PP. Professi evvi la Tela con S. Bruno, e suoi Monaci in Orazione, sotto di questo Altare si venerano le Ossa del Corpo di S. Clemente M. estratte dal Cimiterio di Saturnino, donate da Clemente XIII. al P. D. Daniele Mazzacara Professo di questa Certosa.

Nell' Oratorio contiguo de' Frati Conversi, e Donati è una S. Caterina di Lorenzo Somacchini Bolognese, donata da Montignori Fabio Ghigi, quando era Vicelegato di Ferrara, che fu poi Papa Alessandro VII; e l'Ornato di Marmo lo fece a sue spese il Card. Giacomo Francesco Legato.

Nella Sagrestia hanno un Palio d' Altare, e Pianeta di finissimo riccama d'Animali, Frutti, e Fiori, Opera delle mani di un loro Converso per nome Fra Bonaventura Cramburi da Osimo, molte antiche Pianete, e Calici con Patene di gran mole, e lavoro, donate dal Duca Borso, ed altri Principi Estensi.

Nel Refettorio la gran Tela delle Nozze in Cana di Galilea è del Bononi, che

vi si dipinse in figura di Scalco .

Nell' Oratorio delle Stanze Priorali il bel S. Bruno dipinto dal Guercino sù l' Altare , e l' Arca di Noè de' Doffi , sono cose mirabili con altre varie Pitture , di Benvenuto da Garofolo , del Tintoretto , di Benvenuto , detto l' Ortolano , di Bastianino , Scarfellino , Bononi , ed altri antichi , e moderni Maestri di quest' ammirabil Arte , e non solamente nelle suddette Stanze , ma in Sagrestia , e nella vastissima Foresteria , che troppo saria lungo l' andarle tutte descrivendo . Sotto il gran Claustro Gabriello de' Roffi da Bologna vi dipinse il San Bruno portato dagli Angioli ; questì fu il Maestro del colorire a Francesco Ferrari , che divenne poi , e sopravanzò quanti furono di sua età . Il primo Secolare , che fosse sepolto nel Capitolo antico della Chiesa di S. Cristoforo della Certosa , oggidì rimesso ad uso di Cantina , fu Taddeo de' Montini Cittadino di Bologna con licenza del Duca Ercole I. li 11 Settembre 1482. gran Benefattore di questo Monastero , e Chiesa , come da 'una memoria manoscritta in un Libro di pergamena della Sagrestia di questo Monastero ; ma da poi tutti gli altri sono stati sepolti in Cimiterio .

Nel mezzo del Cimiterio si vede la Tomba coperta da un Padiglione di piombo , sotto la Cassa della quale riposte furono le Ossa del Duca Borso , adornata ultimamente all' intorno di Marmi con gli antichi elogj scolpiti , che per esser solo dipinti , spesso

spesso cadevano, e la memoria della loro varia traslazione fatta da' Monaci. In questo Cimiterio vi fu sepolto D. Alberto d'Este Fratello del Duca Borso, ultimamente Andrea Bulzoni Ferrarese, famoso Incisore in Rame, tralasciandosi i Religiosi, che non vogliono esser nominati per la loro santa Umiltà, fra quali habbiamo conosciuto il P. D. Daniele Campanini Ferrarese, stato Priore, e Visitatore, che molte opere scrisse, il P. D. Rinaldo Lacupi Danzicano già Ufficiale delle Guardie del Duca Rinaldo di Modena, poi Priore. D. Donigio Manzoni da Lugo già Ufficiale nelle Truppe Imperiali, morto in gran concetto:

Dove è l'Orto del Monastero fuori del Chiostro verso la Strada Maestra v'era un Palazzo fatto dal Duca Borso, o dal Card. Ippolito I; che vi abitò, poi convertito in un Granaro dal Duca Ercole II., che poi fu distrutto da Ministri del Duca di Modena, vendute le pietre per fare la Chiesa de' Teatini, e le gran travarie, e marmi mandati a Modena per la fabbrica del superbo Palazzo ivi principiato dal Duca Francesco, e ciò l'Anno 1674. Il suolo fu lasciato ai Monaci, per il quale regalarono al Duca due bellissimi Cavalli. Per simil effetto fu ancora distrutto l'antico Palazzo di Belfiore vicino agli Angioli, ma le mafficcie Colonne non puotero esser trasportate, restando, come molte se ne vedono, per terra nel Giardino del vicino Palazzo del Co: Mosti.

S:

S. LUCIA V., e M.

La Chiesa di S. Lucia Vergine, e Mart. detta S. Lucia Vecchia a differenza dell' altra già riferita; è situata poco lungi al circuito del detto Monastero, questa era edificata con Monastero di Monache fin prima, che fosse eretta la Certosa, chiamavasi S. Lucia di Roncagallo in Diocesi di Ferrara l' Anno 1270. per rogito di Matteo da Trefigallo Notaro, come si vede nel Processo del famoso Eretico Armano Pungilouo 1309. per rogito di Gio. Bonavita Not. *Sanctum Lucia Monasterium in fundo Roncagballi*; diceasi una volta delle ragioni della Badia di Nonantola, e nel fine di quel secolo non v' era più, che la Badessa, ed una Monaca. Il Vescovo Gio. Fontana l' Anno 1590. unì le sue poche Rendite al Seminario di S. Giustina.

In detto luogo ebbero un tempo recapito i Cappuccini, poscia una Fratellanza di un tal Alessandro Guitarchi Ferrarese, che non ebbe progresso; di poi la Confraternità delle Sagre Stimmate di S. Francesco. Ultimamente il famoso I. C. Pier Leone Marchioni Ferrarese vi eresse un Beneficio semplice Giustadronato di sua Famiglia.

Sull' Altar Maggiore v' è un antichissima Statua di terra cotta della Santa.

E nell' altro Altare S. Antonio Abate dipinto da Carlo Cozza, Figlio di Gio. Battista. Appese ai muri sonovi due Tele, una di Giacomo Cave-

Cavedoni, e l' altra d' Orazio Mornafi; mancaadone altra con alcune S. Vergini di Giacomo Bartoli antico Dilettante di Pittura, siccome nell' Muro un' antica Immagine di Maria Vergine d' Ercole Grandi Ferrarese da un lato dell' Altare smarrita nel ristoramento della Chiesa.

Appresso a questa Chiesa vi è il Cimiterio per i morti nel Magno Spedale di S. Anna, espurgandosi i sepolcri.

Nella Strada Guirina in una Stanza laterale del Palazzo Guirini, oggidì Guallengui, trovasi un Oratorio aperto l' Anno 1748., il qual non gode l' immunità per i delitti da chi vi si rifugiasse; vi è una copia dell' Assunta fatta dal Cozza di un Originale in Casa Montecatini.

Tra la Via Borfia, e quella di Santa Lucia Vecchia vi è il Casamento, in cui da fanciullo, e da giovine v' abitò Ippolito Aldobrandino, che fù poi Papa Clemente VIII. con Giovanni, che fù Cardinale, e Tommaso con Bernardo suoi Fratelli, Figlj di Silvestro, che esule da Firenze ricoveratosi sotto la protezione del Duca Ercole II., essendo Agente dell' Arcivescovo di Ravenna dopo alcuni Magistrati di questa Città a servizio del Principe fu suo Consigliere di Giustizia, come dalla Oraz. di Gio. Fran. Terzani Cremona 1592. a Clemente VIII.

Fiancheggiano la gran Strada i due Palazzi Bevilacqua, quello verso la Certosa edificato dal Conte Onofrio Bevilacqua non ancor terminato, con Statue del Sig. Antonio

tonio Ferreri nelle Nicchie dell' Atrio, e Pitture delli famosi Scala, e Scanavini nella soffitta.

L' altro piú antico con Portico avanti di grosse Colonne di Marmo, e Corte circondata da altrettante con amplissimi Corridori superiori di simili Colonne di Marmo, fu edificato da Carlo Strozzi, e Camillo, Fratelli, Figli di Niccolò, passato mercè, Costanza, e Contesa uniche Figlie dello stesso Carlo, maritate, una ne' Co. Alfonso, e Bonifazio Fratelli in casa Bevilacqua. Sù questa Via verso i Cappuccini vi sono due Magnifiche Abitazioni del Signor Marchese Luigi Canonici.

Intorno alla Piazza Nuova, vedesi il Palazzo voltato a Settentrione del fu Signor Marchese Ercole, Alfonso, e Gio. Francesco Vescovo di Comacchio, Marchesi Rondinelli, in parte da Gio. Stancari Ferrarese Architetto con bellissimo ampio Portico di Colonne di Marmo edificato.

Questa Piazza, che dicesi Piazza Nuova, era un Casale di un Moggio di Seminatura posseduto da Bortolommeo Zermio, che fu uno de' primi Ristoratori dell' Opera pia de' Vergognosi sotto nome di S. Martino, e Sindaco de' Poveri.

In questa vi é il Giuoco della Lizza, e del Pallone, circondata nel restante da moltissime colonette, o fittoni di Marmo incatenati di ferro. Nel mezzo ergesi un gran Bassamento, o Piedestallo di marmo con incisivi sopra trofei guerrieri, e le Aquile

quile Estensi, e varie iscrizioni rapportate dal Guarini, e Baruffaldi, scolpito da Antonio di Gregorio Tagliapietra, su cui dovevanfi alzare due gran Colonne quadrate con un Arco, e Cornice per sostenere la Statua Equestre del Duca Ercole I. ma dopo la di lui morte cambiando faccia le cose, restò quel Basamento con una delle Colonne portata dal Pò li 4 Marzo 1499. per Gio. Pioli Ingegniere, ed Architetto, sfesa in terra, mentre la compagna precipitò nel Fiume non lontano da Porta San Benedetto per la troppa fretta degli Operari, che non aspettarono l' Architetto; dice il Guarini, che pesava questa Colonna 50200. pesi, il Baruffaldi 5442, forse quando dalla quadratura fu ridotta alla rotonda circonferenza, con ramo di quercia spiralmemente intorno scolpita, ma restata poi offesa per fuoco artificiato l' Anno 1638; e per ciò spezzata, in occasione della solenne Inconoronazione della B. Vergine del Rosario. Quello, che l' intagliò fu Cesare Mezzogori, essendo d' altezza più di venti piedi, e fu alzata su il già detto Piedestallo più della metà ristretto, e posto in quadratura coll' assistenza degli Architetti Cittadini Ferraresi Carlo Pasetti, Alberto Gnoli, e Gio. Battista Barbieri, che perfezionarono l' Opera li 21. Giugno 1675. alzandovi sopra la Statua di bronzo fusa nell' Arsenale di Venezia da Francesco Caprioli, rappresentante il Pontefice Alessandro VII. in Sede gestatoria col Manto, e Triregno Pontificio.

cio. Statua già dal nostro Pubblico erettagli-
col disegno del Cav. Luca Danese Archi-
tetto della Camera su la Piazza tra il Duo-
mo, ed il Palazzo della Ragione l' An-
no 1660. Il Cardinal Ghigi Nipote di det-
to Papa, essendo Legato di Ferrara, pro-
curó ancora, che il Mercato degli Anima-
li, che ogni Lunedì si faceva su la Piazza di S.
Giorgio fuori di Città, quivi si trasportasse, ma du-
rò poco per l' incomodo de' Mercadanti, per
lo che dal nostro Pubblico in detta Piaz-
za furono fatti escavare due gran Pozzi ;
da nostri Annali si hà, che fin del 1556.
tal Mercato ivi si faceva ogni Mercoledì.

SACRE STIMMATE DI S. FRANCESCO

D' ASSISI.

A fianchi di questa Piazza trovasi la
Chiesa delle Sacre Stimmate di S. Fran-
cesco d' Assisi, Oratorio di Confraternità,
li di cui Fratelli vestono sacco di lana
bigia col volto coperto, cinti di fune, con
Croce rossa al braccio, corona in mano
piedi ignudi con solette legate di cuoio all'
Appostolica, instituita l' Anno 1602. nella
Chiesa di Santo Spirito de' Frati Minori Of-
servanti dal V. F. Bartolommeo de' Cambi
da Saluzzo Minor Osservante Riformato Mis-
sionario Appostolico. Vestirono il sacco be-
nedetto nella Cattedrale l' Anno 1612. an-
dando sotto una gran Croce adornata de-
gli Instrumenti della Passione del Redento-
re

re a S. Lucia Vecchia, da dove l' Anno seguente si portarono in un Oratorio fatto nella Strada di San Guglielmo, ed ivi eressero uno Spedale per poveri vecchi infermi, nel qual tempo su quest' angolo innalzarono il presente grandioso Oratorio perfezionato l' Anno 1621. In esso eressero varie Cappelle le nobilissime Famiglie de' Principi Pio di Savoia, Conti Estensi Mosti, con officature stabili da esse, e dal Primicero della Cattedrale Paolo Corradi Fratello del Card. Giacopo ambi Figli di Quirino, che giace sepolto in un angolo della Cappella Maggiore. La Pala di questo Altare ha un S. Francesco, che riceve le Stimmate, ed é di Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento, intagliato in Rame dal celebre nostro Andrea Bulzoni. Agli Ornati di legno di dett' Altare sonovi due Statue di S. Antonio, e S. Chiara da Andrea Ferreri scolpite.

Nelle Nicchie delle Finestre laterali il S. Lodovico Arcivescovo di Tolosa, e S. Elisabetta sono di Carlo Bononi, com' anche credesi colorisse le piccole Figure de' Santi Evangelisti, e Dottori nelle Portelle del Reliquiario, siccome nelle già dette Finestre verso il Coro vi furono dipinte da Gio. Battista Cozza il S. Francesco di Paola, e S. Francesco Saverio con altre pur di sua mano.

Nel medesimo Coro le due gran Tele con l' Apparizione del Salvatore da un lato, e di un Angiolo coll' Ampolla a S. Francesco

cesco sono di Giuseppe Avanzi.

Nelle Cappelle agli Altari l' Assunzione , di Maria Santissima , è del Bambini cogli altri Santi a piedi.

Il Crocefisso colla Maria Maddelena riconoscesi di Carlo Bononi.

La Pietà dello stesso.

La Tela di Santa Chiara del Reverendo Sig. D. Francesco Parolini.

S. Giuseppe da Calassano con le tre Virtù offerte da S. Francesco del Sig. Giuseppe Travagli , che ora è riposto nella Sagrestia.

Un Crocefisso con S. Maria Maddalena in Sagrestia del Monio.

Il Ritratto del V. F. Bartolommeo de Cambi viene creduto dello stesso.

Frà le molte Reliquie insigni hanno quella di una S. Vergine , e Martire Compagna di Sant' Orsola , e delle Sante Prospera , e Vittoria , e Genesi .

Oltre nobilissimi Soggetti quivi sepolti , sonovi li famosi Pittori Ferraresi , Alfonso Chenda , Costanzo Catanio , e Giacomo Parolini .

Dalla Strada di S. Guglielmo , dove da un lato sono i Casamenti in forma di Palazzi Rangoni , oggidì Masi ed altro , e già Nigrelli , per la Via rivolta all' Occidente , che conduce alla Chiesa dello Spirito Santo sin prima dell' Addizione Erculea si entra nella Strada del Borgo di S. Leonardo , e primieramente incontrasi la Via dello Spirito Santo .

SPIRI-

SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo, Oratorio di Confraternità laica, che veste Sacco turchino, con Croce di S. Spirito in Saffia, bianca sul petto.

Quivi era uno Spedale sotto il Titolo della Misericordia fin del 1193. vicino la Chiesa di S. Leonardo, dotato da' Compatroni, che l'avevano fondato, e dal Vescovo Vgüccione di Ferrara fu donato all' Abbate Rolando di San Salvatore di Vaiano della Congregazione Valambrosiana, che vi eresse un Monastero sotto il Titolo di S. Benedetto del 1376., riedificato da Riccobono Mazzoni da Modena, Referendario del Marchese Niccolò il Zoppo, che ne fu investito dal Vescovo Bernardo di Ferrara, coll' obbligo di pagargli ogn' Anno la Figura di una Chiesa fatta di Cera del peso di quattro libre, ed altre quattro libre di Cera al Priore di S. Leonardo l' Anno 1376; ma forse non avendo avuto quest' Ordine progresso, o sussistenza, Il Canonico della Cattedrale Trotto de Trotti, come Priore Commendatario di S. Leonardo, diede questa Chiesa di San Benedetto alla presente Confraternità l' Anno 1525. a cui si unì quella dello Spirito Santo di Marrara l' Anno 1586. Venne riedificato nell' ampia e vaga forma di Tempio, che si vede con quattro gran Nicchie negli angoli l' Anno 1629, per comodo degli Oratorj in Musica, che si facevano ad emulazione della Confraternità della Morte.

E' ragguardevole la Porta Maggiore di Marmo con le due Colonne di Granito Orientale.

I

Le

Le quattro Nicchie furono ornate di Stucchi da Giovanni Bologna. La Cantoria sopra l' Altar Maggiore è ornata nel parapetto di un Davide, che suona il flauto, Opera di Costanzo Cattani; e lo stesso Davide colla Testa di Golia è di Giacomo Parolini; il medesimo pure, che suona l' Arpa è d' un Romano, e l' altra dicefi d' un Genovese.

A lati dell' Organo appese al Muro l' Adorazione de' Pastori, e quella de' Magi è dello Scarfellino, che dipinse altra Tela in Coro colla Venuta dello Spirito Santo.

L' Altare a destra colla Tavola della Venuta dello Spirito Santo fu dipnta da Lodovico Mazzoli, detto il Bastarolo.

Questo dirimpetto coll' Annunciazione di Camillo Ricci.

Vi sono altre Pitture di S. Sebastiano, e S. Andrea, Opere di Francesco Surchi, detto il Dielai.

Contiguo a quest' Oratorio evvi il Luogo Pio de' Catecumeni per aiuto degl' Ebrei, ed altri Infedeli, che vengono alla Santa Fede, instituito l' Anno 1584. da Paolo Leoni Vescovo di Ferrara, accresciuto coll' Eredità del Canonico Bovio della nostra Cattedrale e Teologo Collegiato l' Anno 1596.

S. L E O N A R D O .

Trovafi dall' altro lato della strada S. Leonardo antichissima Chiesa, che dava il nome a questo Borgo già Parrocchiale fin del 1178., come si vede dagli antichi Statuti de' Parro-

Parrochi di Ferrara, una volta delle ragioni del nostro Capitolo. In essa vi furono introdotti li Frati di S. Antonio di Vienna in Francia, che nel vicino Spedale ricevevano gl' Infanti nati furtivamente, ed abbandonati, detti i Bastardini; fin che fatta una Convenzione con gli Vomini della Compagnia di S. Cristoforo della Casa di Dio, che in Città esercitavano la medesima Pia Opera l' Anno 1493. col rilasciar loro alcune possessioni, dimisero l' intiero santo uffizio di allevare i suddetti Infanti. Questa Chiesa l' Anno 1522. dopo l' ultimo Prior Regolare andò in Commenda, come tuttavia ritrovasi. Il Cardinal Cornelio Bentivoglio, che l' ottenne la diede alla Confraternità del Riscatto de' Schiavi Cristiani, già eretta l' Anno 1715. dal Dott. Lodovico Boschini I. C. oltre l' antica Pala, o Tavola dell' Altar Maggiore con S. Leonardo, che libera i Schiavi di Niccolò Roselli, vedonsi appese alle Mura molte sacre Immagini, e Paesi in Sagrestia del Sig. Giuseppe Ghedini, e Giuseppe Zolla; siccome si vedono le Catene con le Tabelle, Nomi, e Patria de' Schiavi Cristiani liberati da Turchi colla diligenza di questa Confraternità, e limosine de' Fedeli sino al giorno presente.

Questa Chiesa allora fuori di Città diede il nome al Borgo di S. Leonardo, che poi del 1248. si chiamò quello de' Leoni per la cagione altrove indicata.

Dirimpetto la Piazzetta di S. Leonardo vi è il gran Casamentò già sopra un gran Loggiato di Colonne di Marmo edificato da quelli
I 2 della

dalla Sale, poi delli Marchesi Monti, passato all' Eredità Penna per compra fatta dal Con. Gio. Battista Roverella, a fine di rinnovarvi il Collegio de' Nobili.

G E S U'

Poco distante incontrasi la Chiesa del Gesù, e Collegio de' Preti Regolari detti Padri della Compagnia di Gesù, fondata da S. Ignazio di Loyola Biscaino. Ritornando Egli la prima volta solo dalla visita de' Santi Luoghi di Gerusalemme, e venendo da Venezia, nel visitare la nostra Chiesa Merropolitana, mentre faceva Orazione avanti l' Altare, dove conservasi il SSmo Sacramento, chiestagli da un Povero limosina, a cui la fece, così ad altro, e tutti datisi voce, sfornirono di quanto aveva accattato ancor esso per Carità; finchè uscito di Chiesa postosi a questuare per vivere, e seguito da' poveri stessi, che avevano ricevuto da lui quanto aveva, cominciarono a gridare il Santo, il Santo, sicchè sollecitamente uscì di Città, seguitando i suoi pericolosi viaggi, come scrive il Padre Pietro Ribadineira.

Unita, che ebbe il suddetto Santo la Compagnia, dal Duca Ercole II. pregato, mandò a Ferrara il P. Claudio Laio Francese, uno de' suoi primi dieci Compagni, che fu Confessore di detto Duca, dimorando nello Spedale di S. Anna, e questi andato poi presso il Card. d' Augusta per cose importanti alla S. Sede, dopo due Anni dal medesimo Sant' Ignazio fu mandato il P. Pascaio Broiet, pure

re Francese per successore con sei Compagni l' Anno 1551 ; e decorò tre Anni il P. Girolamo Peletano , che fu il primo Rettore, prese soggiorno nelle abitazioni di Giovanni de' Scalabrini tenute in affitto dalla Maria Frassoni Vedova di Lanfranco dal Gesso Rettor dello Studio di Ferrara, e Fattor Ducale, mediante il Dott. Gio. Maria Crispi Consigliere secreto del Duca, come da rogito di Francesco de' Benvenuti Not. del 1570. 2. Marzo *per totum tempus vite magnificæ D. Mariæ de Gesso olim uxoris Magnifici D. Lanfranchi Factoris Generalis Ducalis.* Questa Frassoni da S. Ignazio venne chiamata la prima Fondatrice fra noi del Collegio dipoi aperto nelle Case abitate dalle povere Zittelle oggidì dettè della Rosa, presso il Convento degl' Angioli, che dimorano vicino al Borgo del Leone sino l' Anno 1554. Quando nel 1537. S. Ignazio fu ordinato Sacerdote in Venezia, con i suoi Compagni, volendo con essi passare in Gerusalemme, il che effettuare per le Guerre tra il Turco, e la Repubblica non potendo, si distribuirono per varie Città d' Italia, ed in Ferrara vennero il suddetto Claudio Laino, e Simon Rodrigo.

Or stabiliti questi Padri, ed ottenuto dal nostro Capitolo otto Casamenti con Orti, de' quali ne rinovano l' Investitura = *ad finem & effectum, ut in ejs valeant, et possint edificare, & edificari facere dormitoria, cellas, & stancias necessarias pro eorum usu. Nec non & scolas, & gymnasia pro erudiendis seolaribus & pueris ad beneficium, & utile Communis Ferrariæ.* rog. Alfonso de Malvetijs Not. 1586. 17. Octobris

ex *Archivio Capitulari Catt. B. fol. 87.* con Breve di Gregorio XIII. del 1573. 11. Novembre, fondarono col disegno d' Alberto Schiatti nostro Concittadino, ed Architetto la loro Chiesa l' Anno 1570. riducendone l' antico Oratorio ad uso di Scuole per la Gioventù. La Chiesa fu poi dilatata con sei grandiose Cappelle ornate di Stucchi col disegno degli Architetti Ferraresi Carlo Pasetti, e Padre Palmieri; il P. Paganini aveva gettate le fondamenta del magnifico Collegio l' Anno 1676. che se fosse terminato sarebbe uno de' Maggiori della Religione.

Il P. Ippolito Sivieri Ferrarese, Lettore di Matematica, ed Architetto fondò l' Altar Maggiore di preziosi Marmi, siccome quello di S. Ignazio sopra de' Riminati, del quale i due Angioli scolpiti furono da' Signori Fratelli Pietro, ed Alessandro Turchi; la Tela di S. Ignazio è del Bambini. In un Ouato nella Cappella i trè Santi Martiri Giapponesi sono di Giacomo Parolini.

All' Altare di Marmo della seguente Cappella li due Santi Francesco Borgia, e Regis sono del Sig. Giuseppe Ghedini.

Nella ultima il Crocifisso con la B. Vergine, e S. Giovanni è lavoro del Bastaroli.

Sopra il Coretto eminente alla Porta l' Afunzione di Maria Vergine è di Leonardo Brescia, con un Gesù fra gl' Angioli di Bastianino.

Sopra le Portelle il Salvatore col Padre, e lo Spirito Santo da un lato, e l' Angelo Custode, furono dipinti dal Sig. Francesco Pellegriani.

L' ulti-

Nella ultima Cappella a destra entrando all'Altare della Casa Crispi, l' Annunziata è del Bastarolo; Il S. Gio. Neopumoceno, Copia tratta dallo Spagnuolo.

La Cappella seguente con li Santi Luigi Gonzaga, e Stanislao Kostka è Opera di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

La seguente Cappella coll' Altare, ed Ornati di Marmo fatti a spese di Tommaso Ruffini, ha la Tela con S. Francesco Xavier, che resuscita un Morto, del Crespi sopradetto.

La soffitta della Chiesa è dipinta nei due Ottagoni. La metà delle Storie verso la Porta, cioè il Salvatore, che scaccia dal Tempio i Mercadanti, fra quali un Cesto d' Ova roversciate, sono Pitture del Bastarolo. Le altre verso la Tribuna, di Gio. Francesco Surchi, detto Dielai.

La Tribuna adornata in fondo al Coro sopra la Cantoria ha il Salvatore di Gio. Battista Cozza, S. Ignazio di Giacomo Parolini, S. Francesco Xavier di Vincenzo Pisannelli, S. Luigi Gonzaga di Alessandro Naselli, S. Francesco Borgia del Sig. Francesco Pellegrini; La Natività del Signore della Scuola del Bononi; Li tre Santi Martiri Giapponesi Gesuiti sono di Gio. Braccioli; Li quattro Profeti del Signor Francesco Pellegrini; su la Portella del Organo un Davide è del Bastarolo.

Il Cadino del Coro fu dipinto da Francesco Ferrari. Il Baldachino sopra l' Altar Maggiore lo colorì il Sig. Giuseppe Ghedini.

Nel Coro v' è il bel Mausoleo con Statue

di Virtù , ed il Busto della defonta Barbara Arciduchessa d' Austria, Seconda Moglie del Duca Alfonso II, e Figlia dell' Imperatore Ferdinando di buona scoltura con vari genj, eretto dal Duca predetto.

In Sagrestia v' hanno molte mezze Statue d' Argento con Reliquie de' Santi della Compagnia di Gesù; tra esse Statue quella di S. Francesco Borgia dell' Algardi, e fra le preziose Reliquie, oltre d' un buon pezzo della vera Santa Croce, una Spina della Corona del Salvatore; due Teste, ed una Gamba del Cimiterio di Colonia, dette delle Compagne di S. Orsola; la Testa di S. Paolina V. e M; una Gamba di S. Girolamo M. un Osso di S. Dionigio Martire, ed i Corpi de' Santi Mariano, e Sifinio Diaconi, e Martiri estratti dal Cimiterio di Pretestato l' Anno 1606. De' Religiosi della Compagnia di Gesù a' nostri tempi furono quivi sepolti il P. Massimiliano Gonzaga Mantovano morto attual Provinciale, il P. Giacomo Sanvitali da Parma celebre per la pietà, e per li scritti; piú anticamente il Celebre P. Antonio Possentino Mantovano, il P. Ottavio Fregulia Ferrarese d' Anni 97. fra i molti Etuli da' Regni di Spagna, e Portogallo il P. Pietro Ribadineira ultimo di questa Nobile Famiglia di Toledo, il P. Pietro Terusola Aragonesse gran Teologo. Il P. Filippo de Lugo Messicano.

Nell' Oratorio detto della Penitenza all' Altare evvi la Purificazione della Beata V. dipinta da Gio. Battista Cozza posta in rame dal Bulzoni, i laterali dipinti dal Borfatti, e
Mez-

Mezzogoro. Intorno all' Oratorio la Concezione della B. V; ed Adorazione de' Magi sono di Francesco Bovini, la Natività, Presentazione, ed Assunta del Capitaniello; la Visitazione dell' Avanzi; la Purificazione della Scuola del Cattanio; il Transito di S. Giuseppe di Carlo Borfatti; l' Assunzione di M. Vergine d' Alessandro Naselli. S. Ignazio. e S. Francesco Xavier di Giacomo Bambini. Francesco Fantozzi, detto il Parma dipinse l' Oratorio a fresco.

Nelle Scuole all' Inferiore vi è la Presentazione della B. V. del Monio.

Nella Superiore l' Assunzione della B. V. dal Bambini è stata dipinta.

Nella Filosofia l' Immacolata Concezione è del Signor Francesco Pellegrini.

Nel Refettorio il Convito del Pubblicano Levi al Redentore è copia di Paolo Cagliari, detto il Veronese, il di cui Originale vedesi in San Giovanni, e Paolo de' Domenicani di Venezia. La Flagellazione del Signore è di Carlo Bononi; la Coronazione di Spine di Giulio Croma, ed altri, come pure nella Cappella domestica una bella Statua di Terra cotta colorita di S. Francesco Xavier, del noto Andrea Ferreri.

Fu aperta la Piazza avanti di questo Maestro Tempio, e spianate le Cafe sino sopra la Via degli Angioli l' Anno 1675. col pingue lascito fatto alla Compagnia dalla Duchessa Felicità Saffatelli Conti.

In questa Strada verso il Castello vi è la nobil Abitazione edificata alla Romanesca

ca coll' Architettura di Girolamo Carpi Ferrarese, stato in Roma fin, che visse Papa Giulio III. ivi fondatore delle più celebri fabbriche il qualle , poi ritornato per il Canonico della nostra Cattedrale Giuliano Naselli, eresse questa bell' abitazione, e l' Oratorio della Rotonda del 1538. fuori del Ponte di Castel Tedaldo di là dal Pó, atterrato per far la Fortezza , qual Palazzo passó poi alla nobilissima Casa Crispi, mediante l' acquisto fatto dal Con. Orlando; e dal Confeglier Ducale Gio. Maria.

Su l' angolo di questa Strada volgendo alla Giovecca vi è un Casamento già detto l' Osteria della Campana , che era fuori della Porta del Leone. Direttaria n' è la Sagrestia della Cattedrale, come apparisce da Libri della medesima, specialmente del 1410 *item die XI. prædicti Mensis Octobris recepi a Iacobo Liza pro usu hostaria domus a Campanea de Porta Leonis libras quinque sol: duodecim moneta lib. V. s. fol. XII. d. 6.* Sopra di essa si vedono tre Statue intiere di terra cotta della B. V., S. Giorgio, e S. Maurizio vestite alla Greca colla Pianeta antica, con sopra in mezza figura il Padre Eterno. Queste erano attacco al Palazzo Vescovale antico sopra la Porta dell' antico Foro de' Veneziani, dove dal Vice-dominio rendevasi ragione, e giustizia a' Sudditi, privilegio, dicono loro accordato dalla Contessa Matilde Duchessa di Ferrara; ma più da crederfi da Papa Gregorio IX., e da' Ferraresi, quando in persona venne il Doge

Doge di Venezia a liberar la Città dalla Tirannia di Salinguerra , cessato poi l' Anno 1509. Allor quando comprò il detto Foro dalla nostra Comunità il Card. Ruffo , che con altre Fabbriche vicine unì nel 1718. al grandioso Palazzo Arcivescovale , egli donò dette Statue a Domenico Simonati Fiorentino , che le collocò sopra la Porta di questa Abitazione da lui riedificata.

S: C A R L O .

La Chiesa di S. Carlo è un Oratorio di Confraternità , che veste Sacco bianco di Scoto con Cordone rosso , e Mozzetta rossa alle spalle , in vece di una Rosa in petto , che portava anticamente , quando da essa veniva uffiziato l' Oratorio della Croce presso San Domenico dell' Inquisizione. Quivi era un' Oratorio de' Santi Filippo , e Giacomo Appostoli delle ragioni dello Spedale Magno di S. Anna ; dopo la Canonizzazione di questo Santo Cardinale Arcivescovo di Milano , con gli aiuti contribuiti dal Cardinal Orazio Spinola Arcivescovo di Genova , e Legato di Ferrara , e dal Vescovo Fontana , stato Vicario del Santo Cardinale l' Anno 1513. fu coll' Architettura di Gio. Battista Aliotti , detto l' Argenta , fondato quest' Oratorio in forma di Tempio di pianta ovale , adornato colle Elemosine di molti Benefattori , massimamente del Cardinal Carlo Emanuele Pio di Savoia Ferrarese ; ficchè riuscì una perfetta Fabbr-

fabbrica sul Parapetto dell' Organo in fondo al Coro , eminente all' Altar Maggiore si venera un' antica divota Immagine in molta divozione, contemplata fra gli altri ventisei Luoghi Pij della Città, lasciati Eredi da Gio. Francesco Terzani Cremona.

A destra dell' Altar Maggiore vi è la Pala colla B. Vergine, S. Giorgio, S. Maurelio, e S. Domenjo, di Domenico Figlio di Giacomo Robusti Veneto, detto il Tintoretto.

Le quattro Storie della Vita del Santo intorno sono di Carlo Borfatti.

La Pittura sopra la Porta di mezzo rotondo é della Scuola del Guercino, altri dicono del Torricella.

Le Statue Colossali nelle Nicchie, ed altre minori alla Tribuna sono di mano incerta.

Siccome quelle su la Facciata della Chiesa di Marmo tenero sono di Angelo Putti Trevigiano.

Fra le altre Reliquie di Santi Martiri possiedono questi Confratelli un Breviario, ed una Pianella, già ufati dal Santo Cardinale Arcivescovo.

S. A N N A

Si passa a S. Anna Chiesa antica, con Spedale per gli Infermi feriti, e pazzi con abitazioni separate agli Vomini, e Donne. La Chiesa col Chiofiro fu già de' Frati del Terz' Ordine di S. Francesco, dove poi del 1304. vi furono introdotti li Basiliani Monaci venuti dall' Armenia; nel Catt. G. dell' Arci-

Arcivescovo vedesi, che l' Anno 1332. il Vescovo Guido Abasio di Ferrara il primo, concesse quaranta giorni d' Indulgenza a chi per riparazione della Chiesa di S. Anna, e per l' inopia de' Fratelli Armeni dell' Ordine di S. Basilio con limosine soccorresse *cum igitur Fratres Armeni Ordinis S. Basilij in Ecclesia Beatae Annae, Matris Dei nostri, & Domini Genitricis, Ferrariae commorantes tanta sicut accepimus paupertate premantur ut nec ipsius Ecclesiae reparationi, prout optant intendere, nec ibidem possint comode sustentari. Dat. Ferrariae in nostro Episcopali Palatio Anno Domini 1332. Indict. 15. die 19. Mensis Maij temp. Pontificatus SS. P. in Christo & Domini D. Ioannis Dii. Prouid. PP. XXII. Ego Uitalis fl. frs quond. Bonaverij de Forlivio Imperiali auctoritate Not. atque Index Ordinarius & nunc disti Domini Episcopi Scriba. Ex Archivio Illustrissimae Communitatis Ferrariae Bulla Nicolai PP. de Anno 1450. exposito qd. dilectus filius Cristoforus Raynaldi de Aldigerijs Prior Monasteri per Prior. fol. gub. Sanctae Annae extra portam Leonis Ferrarien. Fratrum Armenorum Ordinis Sancti Augustini in quo iam diu illius fratres disolute & inhoneste vixerant, nec non homicidia, adulteria & alia &c. lo stesso nella Bolla d' Eugenio PP. IV. 1442. dall' Archivio di S. Anna Catt. primo fol. 93. Li quali Monaci per le molte ricchezze loro da divoti lasciate, datisi ad una vita licenziosa, e scandalosa, di tal fatta, che ardirono di uccidere il loro Visitatore venuto da Genova per riformarli, non restandovi, che il Priore Aldigieri da Ferrara, che fosse esemplare e di viver*

vivere corretto; il B. Giovanni da Tossignano scelse questo luogo per fondarvi il grande Ospedale verso l' Anno 1440. con le facoltà a lui lasciate per i poveri di Cristo, dal Medico Pellegrino dalla Cecca da Arquà nel Polesine di Rovigo; per lo che ottenne da Papa Eugenio IV. coll' intervento del Marchese Nicolò III. e Leonello suo Figliuolo non solo di edificare questo Spedale, ma aggregarvi il Monastero de' Basiliani, e sue rendite, conforme ne diè il Papa l' incarico a Tommaso Perondoli Arcivescovo di Ravenna, allora Presidente in Ferrara, come dal di lui Decreto il primo di Luglio 1443. Il Beato Giovanni lo stesso Anno donò al nostro Pubblico questo Spedale non ancor terminato, commettendogli la piena amministrazione. Nicola V. Papa l' Anno 1350. con sua Bolla, essendo morto il Santo Vescovo, approvò tal donazione, mettendovi detto Pubblico i Priori, stati ora Vescovi in altre Città, dipoi ripatriati; tal volta Canonici della nostra Cattedrale, ed altri Officiali, che lo governassero in Temporale, e nello Spirituale; un tempo furono Cappellani del Clero Secolare, come ancora d' Ordine Regolare; poi vennero introdotti li Preti del ben morire, fra quali vi fu S. Camillo de Lellis loro Fondatore, ed ancora li Frati Ospitalari di San Giovanni di Dio. Al presente assistono con carità li Padri Cappuccini di San Francesco; vi abitarono ancora li Gesuiti venuti da Venezia per l' Interdetto di Paolo V.

Preferero una volta i Cardinali Legati di voler-

volerne il Dominio , ma cessero alle ragioni del Pubblico , che elegge nel gran Consiglio fra li Nobili Cittadini i Priori , a presiedere d' Anno in Anno ; venendo nel giorno festivo di S. Anna il Giudice, e Magistrato de' Savj col loro Corteggio, preceduti da un gran Gonfalone con la Santa dipinta dal Bambini, e l' Arma del Pubblico, e da tutte ancora le Arti della Città con i loro Gonfaloni , alla visita degli Infermi, dopo aver assistito alla Messa Solenne , che vi si canta.

La Chiesa è poi adornata delle qui fottonotate Pitture .

La Tavola in Coro è di Niccolò Roselli colla Santa Titolare, la B. Vergine, ed il Bambino , ed a' piedi S. Basilio genuflesso ; ad uno de' lati pende da' muri la Tavola dipinta da Bastianino con li Santi Cosma , e Damiano, la Beata Vergine, S. Anna, ed il Bambino in aria :

Nell' altro Maria Vergine , ed il Bambino, ed altra Santa .

Le Portelle dell' Organo con S. Antonio Abate, e S. Agostino, sono dello stesso Roselli, qual dipinse ancora il San Girolamo sopra la Porta , che conduce nel Chiostro .

L' Altare nella Cappella seguente ha una Beata Vergine con due Angioli dello stesso .

Del medesimo Pittore è il S. Eligio, detto S. Aló, e S. Lodovico in abito Vescovile ; Altare dell' Arte de' Fabri .

Nell' ultima Cappella la Pala del Altare ha un Crocefisso con a piedi un S. Eligio
Vet-

Vescovo, che tiene una Sella da Cavallo d'Argento in mano, del Bastarolo.

Su la Porta della Chiesa S. Girolamo nel Deserto è dell' Alberti antico Pittor Ferrarese.

La prima Cappella alla destra entrando ha su l' Altare una S. Caterina, che contempla il Mistero della SSma Trinità di Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai.

Segue l' Altare nella Cappella, in cui evvi il bel S. Sebastiano, Statua di terra cotta di tutto rilievo, creduta di Alfonso Lombardi, o della sua Scuola, ma alcuni la giudicano di Orazio Ghirinzoni da Modena.

La contigua Cappella ha l' Altare dello Sposalizio della Beata Vergine pure dipinto da Niccolò Roselli, che altri stimano colorito da Camillo Filippi.

In questa Chiesa si venera un pezzo di Testa d' uno de' Santi Quaranta Martiri portatovi dall' Armenia.

Quivi fu sepolto Fra Girolamo ultimo Abate Regolare di Gavello, Monastero vicino alla Città d' Adria, che quivi risiedeva, e vedonsi Rogiti di Vestizioni fatte, e Professioni de' suoi Monaci in questa Chiesa, per cui da Parrocchi Conventuali fin del 1425. facevasi l' Anniversario li 5, Gennaio.

La Porta di Marmo sopra la Giovecca di buona Scultura creduta del Ferrari Scolare del Sansovino ha nel fondo due Arme, una é quella dello Spedale, l' altra di Casa Riminaldi, e nell' Architrave in un tondo a basso rilievo scolpita in Marmo
una

una Sant' Anna colla B. Vergine , e Bambino di buona forma.

Nel Cortile le Sante Immagini già dipinte dal Dielai , ritoccate poi diligentemente da Giacomo Parolini.

Entrati nello Spedale fu la Porta interiormente, vedesi in Statua di terra cotta, fatta sul natural Volto del Santo già morto, il Beato Giovanni da Tossignano nostro Vescovo, Opera di Fra Antonio Marescotti del suo Ordine de' Gesuati, quivi rimessa ottimamente da Filippo Suzzi, essendo nella Fabbrica dello Spedale stata rotta in pezzi.

La Statua di Maria Vergine su l' Altare è del Sig. Pietro Turchi, che pure fece quella del B. Giovanni suddetto sull' Altare della Sala delle Donne.

Nella Computisteria vi è una Tavola di S. Anna, B. Vergine, e Bambino creduta de' Doffi.

Siccome varj quadretti in Tela di detta Santa Famiglia, tutti dipinti dai Bambini sul corame.

S. MARIA DELLA PIETA', DETTI TEATINI.

Non molto lontana dall' altra parte della Giovecca evvi Santa Maria della Pietà, Chiesa con Collegio de' Cherici Regolari, detti li Teatini.

Il Duca Alfonso ultimo di Ferrara, che era più volte stato pregato da Personaggi grandissimi ad introdurre nuove Religioni in Ferr-

K

ra,

ra, come questa de' Teatini, rispondeva a tutti, bastargli di quelli, che vi erano, bramando, restassero ben provveduti dalla Pietà de' suoi Cittadini, e di lui Stesso, acciò lodassero Iddio, e coadiuvassero al Clero Secolare per la salute delle Anime, senza occasione di disturbi fra loro.

Cedendo a tanti affalti, Eſſo chiamó da Vicenza la nobil Famiglia Tieni di S. Gaetano, ma dopo la di lui morte, questa si estrinse nella terza Generazione, mancando il Conte Ottavio di Scandiano.

Furono introdotti in Ferrara decorſi dieciotto Anni ad istanza della Laura Sighizzi, nata Ebreja Sanese, fatta Cristiana, e già al servizio della Duchessa d' Urbino, essendo Vescovo di Ferrara il Card. Gio. Battista Leni l' Anno 1616. predicando essi nella Cattedrale, e facendo altre devote opere nell' Oratorio di S. Cristoforo, detto la Cà di Dio, volgarmente de' Bastardini. La stessa Laura diede loro albergo, ed il Canonico Gaspare Levaloro Teologo della Cattedrale, col Card. Carlo Emanuel Pio di Savoia, comprarono una Casa su la Giovecca, dove l' Anno 1618. aprirono un Oratorio, sotto il Titolo della Madonna della Pietà, onde nel seguente Anno 1616. gettarono le fondamenta del magnificentissimo presente Tempio col disegno del Cav. Luca Danese Ravennate Architetto in Ferrara della Camera Appostolica, quale in esso ebbe sepolcro. Questo Tempio fu inalzato con i materiali delle dette Case, e del Palazzo Estense atterrato alla Certosa, e carità

rità spontanee de' nostri Ferraresi, terminato l' Anno 1653. Consacrato venne dal Cardinal Carlo Cerri Vescovo la Seconda Domenica di Novembre 1678. adornato di magnifici Altari, e Pitture, come si vede, e dietro all' Altar Maggiore di fini Marmi lavorato, portati dall' Indie Orientali dal Padre D. Giuseppe Tedeschi Ferrarese Missionario Apostolico.

Sopra questo Altare ne' giorni solenni si colloca una grandiosa Croce d'Ebano col Crocifisso cavato da un dente intiero d' Elefante intagliato; dono del gran Duca Cosimo III.

Nel Coro in tre gran vani, siccome dietro le Cantorie in due Lunette, vi sono dipinte molte Storie della Vita di S. Gaetano, Opere di Clemente Maiola.

Il S. Gio. Battista nell' Altare di Marmo della Cappella a destra dell' Altar Maggiore è di Andrea Sacchi, Scolaro dell' Albano.

Nel Cappellone sull' Altare ornato di buoni Marmi la Purificazione della B. Vergine fu dipinta dal Guercino da Cento in maniera più dolce dell' ufato suo stile,

S. Andrea Avellino nella seguente Cappella é di Camillo Ricci.

S. Antonio di Padova nell' ultima Cappella diceasi d' un Bolognese.

Sopra la Porta Maggiore il Transito di S. Gaetano lo fece Alessandro Naselli.

All' Altare della prima Cappella entrando, v' era un S. Gregorio Taumaturgo di Costanzo Cattanio, oggidì nella Sala appresso il Dormitorio,

Segue la Cappella col Transito, di San
K. 2 Giu.

Giuseppe dello Scozese.

Nel Cappellone seguente tanto il S. Gaetano in Tela dipinto, come il Tabernacolo su cui evvi la Resurrezione, furono lavoro d' Alfonso Rivarola, detto il Chenda.

Dell' ultima Cappella laterale al Presbiterio, in cui v' ha un' Altare con la B. Vergine vestita in Statua, ne fu dipinta la soffitta con Angioli da Clemente Majoli, ed alcuni Quadretti dallo Scarfellino.

Gli altri Quadri fra Colonnati, e Pilastro rappresentanti la Vita di S. Gaetano, sono di Cesare Mezzogori Comacchiese; siccome li due fregi con gli Angioli lumeggiati d' oro sopra le Volte a chiaro, e scuro. Li Quadri, che contornano l' Altare della Purificazione, della B. Vergine, sono dello stesso Mezzogori Comacchiese, e d' un suo Compagno per nome Gio. Battista Felletti Pittore.

In questa Chiesa sotto l' Altare di San Gio. Battista si conserva il Corpo di S. Secondino Vescovo, e Martire; siccome sotto di quello della B. Vergine delle Grazie, quello di S. Faustino Martire, ambidue estratti con li Vasi del loro Sangue di vetro dal Cimiterio di Santa Lucina nella Via Avrelia fuori di Roma l' Anno 1666.

Hanno ancora delle Reliquie insigni delle Compagne di S. Orsola V., e Martire, di S. Vincenzo Martire, di S. Margherita Vergine, e Martire, S. Eugenia Martire, del B. Rinaldo Arcivescovo di Ravenna, e di S. Barbaziano Prete, e Confessore, trasportate da Ravenna dal P. D. Guido Bentivoglio loro
Reli-

Religioso, che fu poi Vescovo di Bertinoro.

Nella ultima Cappella sta sepolto senza veruna iscrizione il Corpo di Monfig. Giacomo Fantuzzi da Ravenna, morto essendo Vicelegato di Ferrara nell' 1670. ed oltre a molti altri il Generale Antonio Domenico Balbiani, che per Clemente XI. fu alla difesa di questa Città, gran Priore d' Armenia, e grande Armiraglio di Malta, il suo Aiutante il Conte Palletta d' Asti; qui sepolto venne un Principe di Ualdestem ferito nella Battaglia di Luzzara del 1702., in cui morì il Capitano Con. Valerio Roverella Ferrarese del Regimento Nigrelli.

Ebbero in questa Chiesa Sepolcro tra i molti Religiosi degni di ricordanza il Padre Giuseppe Lanzi Ferrarese celebre sacro Oratore; ancora il Padre Bortolommeo Ferri Scrittore delle Storie di Comacchio, il P. Angelo Peverati Scrittore pur Ferrarese.

Nella Sagrestia la soffitta, é dipinta da Alessandro Nafelli; il S. Gaetano, che riceve il Bambino da un loro Religioso Laico per nome Gioseffo Maria Galletti Fiorentino. Nel Dormitorio un' Ovato col Traslato della SS^{ma} Vergine dal Signor Giuseppe Ghedini venne colorato.

ORATORIO DE' TEATINI.

L' Oratorio vicino, ove convengono Secolari, che l' officiano d' Inverno la sera, sotto la direzione d' uno de' Religiosi, dimandavansi l' Oratorio de' Schiavi della Beatissima sempre Vergine Maria, istituito dell' Anno 1632.

K 3

So-

Sopra l'unico Altare si vede la Natività della Santissima Vergine di Costanzo Candi.

Intorno ai Muri dell' Oratorio vi sono tre Tele coll' Annunziazione della B. Vergine dipinta da Giovanni Braccioli; la Purificazione da Camillo Setti; Il Viaggio in Egitto da Alessandro Naselli, ed altre da Tommaso Capitanelli, dipinse la Soffitta Fran. Ferrari

ORATORIO DI S. CRISTOFORO .

Incontrasi ivi vicino l' Oratorio di San Cristoforo, e Luogo Pio, ed Ospitale degli Esposti o Bastardini, detto la Cà di Dio. Fu già Spedale de' poveri Infermi vicino alle antiche Mura della Città verso Settentrione, detto S. Cristoforo dal Ponticello, il qual essendo dirupato, fù dal Canonico Andrea Figlio di Virginio Silvestri riedificato l' Anno 1389. di raccogliere i Parti esposti si legitimi, che spurj o bastardi abbandonati dalla crudeltà de' loro Genitori; per lo che fù fatta un' Unione di Confratelli sotto l' Invocazione dello Spirito Santo fin del 1408. qual' avesse tal cura, e perciò furono chiamati quelli della Cà di Dio. L' Anno 1515. col favore della Duchessa Lucrezia Borgia seconda Moglie del Duca Alfonso I. dal Padre F. Vincenzo Pasetti Carmelitano, ebbero i Capitoli di Confraternità col sacco di Tela azzurra. Barbara d' Austria seconda Moglie d' Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara, col disegno d' Alberto Schiatti Architetto Ferrarese, principiò la Fabbrica l' Anno 1570. coll' Oratorio, e Spedale,

dale, sotto la direzione degli Esmi Arcivescovi; qui era il luogo appartato per le nutrici de' Pogliuoli, o di buona volontà, ovvero condannate, ed ancora per quelle miserabili, che non potevano aver aiuto ne' loro Parti, bisognose di sussidj; evvi altresì altro luogo separato per le Zittelle allevate, alle quali vengono somministrate Elemosine dotali. A nostri giorni da questo luogo è stata levata la Confraternità, quale non aveva altro ritiro, che dietro al pubblico Oratorio, in cui rare volte ufficiava, ne vestiva più sacco; qual ritiro, o sia Coro é stato assegnato alle Zittelle, mandandosi le Donne Parturienti oggidi a San Salvatore.

All' Altar Maggiore la Pala della Pietà è copia d' un' Originale, che vi era di Gio. Benvenuti, detto l' Ortolano, mandato a Roma.

A sinistra si trova l' Altare del Crocifisso con la B. Vergine, S. Giovanni, e la Maddelena, dipinto da Leonello Bononi.

Le Pitture, sul Muro dell' altro Altare sono delli Signori Ghedini, e Corni.

ORATORIO RIMINALDI.

Nell' angolo opposto della Strada evvi l' Oratorio pubblico sotto il Palazzo di Monsignor, Giovan Maria Capitano, Alfonso, e Guizzardo Fratelli Riminaldi, in cui si venera un antichissima Immagine dipinta sul Muro della SSma Vergine molto divota; quest' Oratorio dal prelodato Prelato Uditore della Sa-

gra Rota è stato molto con stucchi , pitture , e dorature ornato , ed arricchito d' Indulgenze .

Questo recinto tutto direttario della Fabbrica della nostra Cattedrale chiamasi Borgo Nuovo ; e sin del 1232. si vedono le antiche Investiture del Nostro Capitolo , che additano - *Casale unum terræ positum in Sexto Sancti Romani super viam , qua itur ad Sanctum Franciscum* - dicesi il Sesto di S. Romano , perchè fu sinembrato dalla sua Parrocchia per far Parrocchiale la Nuova Cattedrale , in di cui vece da' Canonici , e dal Popolo di Ferrara fu ricompensato quel Monastero in due Mansi in Quartefana , ed Albarea - *Petiam unam terræ iuxta fossatum Civitatis Ferrariæ per medium Ecclesiæ Sancti Romani et unam ... proprietatis vestræ Canonice Mansos duos positos in fundo Quartefanæ An. 1136. 22: Ap. rog. Dominici Not. ex Archivio Capitula* . Quivi furono in termine d' un Anno edificati Casamenti con obbligo di far Corteggio ai Canonici per Pasqua , e per il Natale , porger loro aiuto secondo il piacere , e bisogno ; leggendosi nel Roverfcio delle Pergamene - *Casales in Burgo Novo S. Roman.* - quai Casali sono le magnifiche Abitazioni , e Palazzi , già del Marchese Leonello donato a Folco Villafuora , che lo vendette alli Trotti l' Anno 1444. e l' altro Libanori , ambidue ora incorporati nel Seminario de' Cherici Rossi .

La gran Casa Sacrati , poi Muzzarelli , dov' è il bel Varrone di Marmo colla Facciata già dipinta dai Dossi , e Carpi . Quella anticamente del Marchese Alberto d' Este

ac-

acquistata in parte da Lodovico Arivieri , detto il Bologna , dove su la Porta si vedono le sue Insegne scolpite in Marmo, di cui fece acquisto Dante Sogari da Bologna, perciò detti i Bologna.

E la parte del Palazzo edificato da Cristin Francesco Bevilaqua l' Anno 1430; e quella del Palazzo Contrarj , oggidì Pepoli.

S. M A R G H E R I T A.

Segue l' Oratorio di S. Margherita V; e Martire , Architettura di Giovanni Battista Aliotti , detto l' Argenta fatto nella situazione posteriore dell' antico Palazzo Pendaglia , in cui ancora conservasi , colla Porta Principale murata , l' antica Insegna in marmo di questa nobil Famiglia ; In questo Palazzo fin del 1452. coll' occasione delle Nozze tra Bartolommeo Pendaglia , e la Margherita di Conte Costabili , seguite ; riceuta ch' ebbe Federico III. la Corona dell' Impero in Roma da Niccolò V. , e ritornando in Germania , nel passar per Ferrara con il Fratello Ladislao Rè d' Ungheria , ed il Con. Sigismondo del Tirolo suo Cugino , col Duca Borso , ed altri gran Signori , fu , e volle alle suddette Nozze intervenire , ed accompagnare la Sposa con regalarla d' un ricco Gioiello , creando lo Sposo Cavaliere . Questo Palagio poi , estinta la detta illustre Famiglia , fu acquistato dal nostro Pubblico per Conservatorio delle povere Mendicanti , che la pietà della Duchessa

fa

sa Margherita Gonzaga terza Moglie del Duca Alfonso II, ed ultimo di Ferrara, aveva fatte raccogliere, a cagione della gran Carestia ne' tempi d' allora cioè l' Anno 1593. e collocate a Sant' Agata, poi vicino a Sant' Agnese l' Anno 1596. dopo di che succeduta la Devoluzione dello Stato restarono sotto la protezione, e governo del Giudice, e Maestrato de' Savj, che le providde di questo gran Palazzo, e di cento Scudi al Mese sopra il Dazio dell' Oglio per loro mantenimento. Orno quest' Oratorio dell' belle Pitture, che vi sono; prima l' Altar Maggiore con due Colonne di Mischio, ha la Pala del Martirio di Sant' Margherita dipinta da Scarfellino; la gloria di sopra è di Carlo Bononi.

Nell' Altare a destra la B. V. del Carmine si riconosce del Fiamingho.

All' altro dirimpetto Sebastiano Filippi, detto Bastianino vi dipinse la Resurrezione di Nostro Signore.

La Soffitta adornata con rosoni dorati, e ripartita con varie distinte Pitture di Carlo Bononi, del Bambini, del Monio, e dello Scarfellino, rappresentanti la Vita, e Martirio della Santa, con varie Virtù allusive ad essa; guaste in parte sono state rimesse dal Reverendo Sig. Don Francesco Parolini.

Avanzandosi di nuovo su la Giovecca tra il bel Casamento Romel, ed il Palazzo Zavaglia, già abitato dal Duca di Carpinetto Pietro Aldobrandini, dove vi morì l' Anno 1630. General dell' Armi in Ferrara, Ni-
pote

pote di Clemente VIII. si volta per la bella vicina Strada di Santo Spirito ripiena di sontuose abitazioni , Boselli , e Brasavola , Avogli ; quest' ultima fondata da Cristofaro Fauretti da Fiume, detto lo Sfriza crudel Gabelliere al tempo del Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara, la di lui memoria, come quella del Pigna viene malamente notata da' nostri antichi Annalisti.

Così anche il Casamento Villafuora , ora Varani già de' Cortili; l' altro riedificato, ed abbellito di stucchi, e dorature del già Baron Fortunato Cervelli, fatto da' Cavazzi dove morì il Vescovo di Comacchio Alfonso Pandolfi l' Anno 1630.

SANTO SPIRITO

Si passa indi a Santo Spirito, Tempio maestoso, e Convento de' Frati dell' Ordine de' Minori Osservanti di San Francesco edificato in un vacuo nell' Addizione Erculea, dove era una Chiesa sotto il Titolo di S. Girolamo, rinunziata dal Rettore di essa. Avevano questi Frati ottenuta da Papa Leone X. una Casa contigua, dove è il Coro di questo Tempio di ragione di Tommaso Fuschi Vescovo di Comacchio l' Anno 1516. loro venduta per pagare i di lui debiti colla mediazione del Duca Alfonso II, che doveva sborsare quaranta mille scudi d' oro, così stimato da Gio. Stancari il gran Convento, che questi Religiosi avevano fuori di Ferrara nel Borgo della Pioppa, o sia oggidì detto

detto Quacchio atterrato dal medesimo Duca per fortificare la Città da quella parte l' Anno 1512. per la Guerra, che temeva di Papa Giulio II. Convento ch' era nel sito stesso, in cui odiernamente stà la Montagna Grande fin sotto le Fosse, e Mura della Città; dipendeva quell' antico Convento, e Chiesa dalle Monache di San Silvestro per uno Spedale di loro ragione fin dell' Anno 1240; sotto il Titolo di Santo Spirito, in cui si erano ricoverati i Minori Osservanti, a quali Bartolommeo dalla Mela, Cittadino Ferrarese, e Referendario del Marchese Niccolò III. l' Anno 1407. aveva edificato il magnifico Convento.

Questo, come si disse atterato si riedificò in questo sito, piantandovi la Croce il loro Vicario Generale, che fu il Cardinal Numasio da Forlì; questo gran Tempio restò solo alla mezza grandezza del disegno ideato dal Duca Alfonso II. dopo la di cui morte colle limosine de' Cittadini fu ridotto allo stato presente. Il Cardinal Francesco Baldrata Legato di Romagna, e Collegato di Ferrara colle pietre del demolito Palazzo di Belvedere, suoi Marmi, e Colonne ingrandì questo sontuoso Convento, come si vede dalle Scale. e Gallerie fatte l' Anno 1601. avendovi a nostri giorni il P. Exprovinciale Tommaso Barberini da Cento fatto a Volta il gran Dormitorio con gli altri Corridori, e sopra le Porte delle Celle fatto dipingere in mezze Figure a chiaro, e scuro de' Santi, e Beati Ferraresi dell' Ordine Serafico, Opera

ra di Fra Alberto da Bologna Terziario di quest' Ordine.

Il Cardinal Carlo Pio Vescovo di Ferrara l' Anno 1656. li 15 Febraro consecrò questo Tempio , in cui eresse l' Altare di Sant' Antonio di Padova, la di cui Statua intiera di legno si cuopre con una Tela dipinta della di lui Immagine con alcuni Angioletti sopra da Giacomo Parolini.

L' Altare dirimpetto del Crocefisso con San Giovanni, la Beata Vergine ; e Santa Maria Maddalena , con a' lati li due Santi Francesco, e Domenico , fuori della Pittura principale, sono tutte Opere di Giovanni Andrea Ghirardoni.

A' fianchi del Tabernacolo dell' Altar del SSimo in chiaro, e scuro Giacomo Parolini colorì, come in due Nicchie li S. Pietro d' Alcantara, e Pasqual Bailon ; e di sopra nel mezzo una Testa della Beata Vergine ; appese a' muri della Cappella vi sono le due Tavole della Annunziazione di Maria Vergine , e Natività del Signore di Benvenuto da Garofalo , che vi fece il suo nome, benchè l' Annunziazione suddetta sia creduta dell' Ortolano suo primo Maestro.

Fuori di detta Cappella il vicino Altare ha la Tavola della prima maniera del Garofalo, la B. Vergine con Angioli , e di sotto San Girolamo , e San Francesco.

Vi sono a lati nelle Nicchie alcune Pitture del Monio.

L' Altare dopo il Cappellone di Sant' Antonio ha la Tela col Martirio di San Mat-

Matteo Appostolo dipinta da Costanzo Cattanio, che nel Puttello caduto fuggendo, dipinse il fanciullino Fantozzi Parma, che fu poi il Pittore Francesco; Carlo Borsatti vi dipinse le quattro Storie del Santo Appostolo, ed Evangelista. Le quattro Statue nelle Nicchie sono di Filippo Porri.

Dall' altro lato del Tempio il primo Altare ha la Sepoltura di Gesù Signor nostro, Copia fatta da Carlo Bononi dall' Originale di Michel Angiolo da Caravaggio come vogliono; il qual Originale è in Roma nella Chiesa Nova de' PP. dell' Oratorio.

Passato il Cappellone del SSmo Crocefisso, che già dicemmo al primo Altare, la divota Statua di San Francesco è del famoso Andrea Ferreri; le Pitture all' intorno sono del Signor Francesco Pellegrini, e Sig. Antonio Gavirati viventi Pittori Ferraresi, e nelle Nicchie le Statue furono fatte dal Signor Antonio, Figlio d' Andrea Ferreri.

L' Altar seguente di San Diego lo dipinse Domenico Monio, e di sopra San Giovanni Neupomoceno da Carlo Politi Guastalese fu colorito.

La Soffitta nel mezzo colla Venuta dello Spirito Santo é di Leonello Bononi Nipote di Carlo; le quattro Virtù di Carlo Borsatti, e Gio Battista Grassaleoni dipinse la Quadretura, di Giovanni Vengembes il Sant' Antonio; e le Anime del Purgatorio furono dipinte da Alessandro Casoli.

Li quattro Profeti verso, l' Altar Maggiore sono d' Ippolito Scarfellino.

Le

Le quattro Sibille, che sono sopra la Porta Maggiore le colori Carlo Borsatti.

Nel Refettorio poi sul muro rimirasi dipinta a gran figure da Benvenuto da Garofalo, che vi impiegò l' Anno 1544 ; la Cena del Signore , Opera veramente mirabile con di sopra a chiaro , e scuro Mosè , e Noè .

Nella nuova Sagrestia fatta di legni di Noce ben connessi, fatica corporale di questi Religiosi intendenti d' Architettura , vi dipinse all' Altarino il Sig. Francesco Pellegrini .

Nel primo Corridore del Convento il Sig. D. Francesco Parolini a tutti colori dipinse le mezze Figure di alcuni Santi dell' Ordine , e la Beata Vergine e San Francesco sopra le Porte ; Del Signor Giuseppe Facchinetti sono le Quadrature .

Qui vedonfi dipinti li nomi SS^{mi} di Gesù a lettere Teutoniche , conforme costumavasi al tempo di San Bernardino , altro a caratteri Romani , poi l' Arma colle cinque piaghe, altra col Serafino , e quella dell' Agnello colla Croce rossa in bandiera bianca , Stemma del nostro Capitolo ; a nostri giorni quella gran Volta era tutta dipinta a lingue di fuoco, intorno le dette Armi, che sono di poi state imbiancate .

Nell' antica Chiesa fuori delle Mura vi fù sepolta la Margherita d' Este Figlia del Marchese Niccolò III. e della Parisina Malatesta che fu Sposa del Beato Roberto Malatesta da Rimini, qual morto, tanto alle persuasive di Santa Caterina Vegri, ch' era stata in sua Compagnia in Corte da Zittella , che per
una

una Visione avuta dal defonto suo Marito , qual gli disse, non piacergli, che s' accoppiasse più con altro Vomo , visse celibe il restante di sua età , e morta fu sepolta nella detta antica Chiesa , le di cui Ossa furono trasportate in questo Tempio , ignorandosene il sito.

Di questo Convento vi furono li seguenti Religiosi morti con fama di Santità , i nomi de' quali sono scritti ne' Martirologi Franciscani.

29. Giugno 1597. Fra Clemente da Ferrara.

24. Dicembre 1580. In Modona Fra Gioan Battista da Ferrara, Cherico.

30. Settembre 1585. in Calicut dell' Indie Orientali Fra Gio. da Ferrara Laico ucciso da' Mori con Saette per la Santa Fede.

34. Giugno in Germania il Beato Niccolò da Ferrara , e Fra Paolo da Ferrara Compagni di San Gio. da Capistrano.

21. Ottobre 1574. in Italia un' altro Fra Paolo da Ferrara.

Il Beato Andrea Marchesi Min. Osservante da Cottignola fu sepolto nel Convento fuori di quella Terra l' Anno 1531. Francesco Gerini da San Geminiano Vescovo di Bagnarea morto li 8. Ottobre 1598. ebbe sepoltura in questa Chiesa.

Quivi giace ancora il famoso Statuario Ferrarese Andrea Ferreri.

Passato il bel Casamento del Signor Conte dalla Pellegrina , e l' altro di fianco del Sig. Marchese Teofilo Calcagnini , dirimpetto l' Orto di Santo Spirito è situata la Chiesa

Chiesa sotto il Titolo di San Matteo.

S. MATTEO APPOSTOLO, ED
EVANGELISTA .

San Matteo Appostolo , ed Evangelista , Parrocchia nuovamente eretta dalla ch. mem. del Cardinal Marcello Crescenzi Arcivescovo di Ferrara a di lui spese per riunire i Parrocchiani , e dove era un Oratorio sotto il Titolo di questo Santo , con Casa di Donne raccolte sin l' Anno 1580. dalla Duchessa Lucrezia d' Urbino Sorella del Duca Alfonso II. e Figlia del Duca Ercole II. a fine di collocarvi quelle , che fossero in discordia con i mariti , o pure per ridurre a vita Cristiana quelle prostitute , e farle poi passare nelle Convertite , perciò chiamate le Donne del Soccorso ,

Il Cardinal Domenico Taruggi Vescovo in Casa contigua vi raccolse le Zittelle abbandonate pericolanti separatamente dalle suddette , chiamandole del Conservatorio di San Matteo l' Anno 1696. Queste sono state trasportate in Sant' Apollinare , e le Donne in San Salvatore l' Anno 1758. a fine di far questa nuova Chiesa Parrocchiale , innalzata col disegno de' Maestri Francesco , ed Angiolo Fratelli Santini , che eressero , e la compirono , aggregando il Card. Arcivescovo per Congrua del nuovo Parroco le pochissime Rendite delle due supresse Parrocchie di S. Salvatore , e S. Maria di Bocche , nella Parrocchia di cui era San Matteo .

L

In

In questa Chiesa la Pittura del Santo Apostolo , ed Evangelista dipinta da Carlo Bor. fatti già nell' antico Oratorio , si vede sopra l' Altar Maggiore in fondo al Coro .

Vi si forge un San Francesco d' Affisi in Chiesa dipinto dal Reverendo Signor D. Francesco Parolini , e veggonsi altri Ovati con Santi a mezze figure dipinte dal Sig. Carlo Cozza , e Giuseppe Rivani .

Passata la contigua Casa Maffei , dirimetto alla Casa Savonarola ,

S. M O N I C A .

Trovasi la Chiesa di Santa Monica , e Convento di Religiose dell' Ordine Dominicano della stretta Osservanza , regolate da' Religiosi della Congregazione di Santa Sabina .

Questa Chiesa fu fabbricata colle Doti di Suor Barbara Costabili già Moglie di Condolmiero de' Condolmieri , Professa nel Monastero di Sant' Agostino , da cui uscì con diecisette Compagne , frà le quali tre Converse del 1526. e con autorità Pontificia dalla Cura degli Agostiniani a quella de' Domenicani .

Al suo Altar Maggiore vi é la Resurrezione del Redentore , da alcuni creduta del Brescia , da altri del Surchi, detto Dielai ; a lati vi sono nelle Nicchie le Statue di Santa Rosa , e Santa Caterina da Siena d' Andrea Ferreri .

L' Altare a destra tiene una Beata Vergine del Garofalo ricopiata dallo Scarfellino ,
con

con Angioletti , che l' ornano , di Gio. Battista Cozza , il quale nell' Altare dipinse la Santa Monica .

L' Ovato nella soffitta è di Giacomo Parolini ; alcune mezze Figure di Santi , e Sante Domenicani sono di Maurelio Scanavini .

Su la Porta della Chiesa vi è una B. Vergine per di fuori dipinta a guazzo dal Garofalo , ritoccata , o guasta da un tal Aurelio Orteschi dello Stato Veneto .

S. MARIA MADDALENA .

Più oltre ritrovasi la Chiesa di S. Maria Maddalena con Convento di Monache dell' Ordine di S. Francesco , dette una volta le Convertite . Questa chiamavasi S. Niccolò dal Cortile , era Parrocchiale , e fin del 1204. si legge essere stata del Monastero di S. Giovanni in Venere di Lanciano , come da una Bolla d' Innocenzo III. data all' Abbate Oddone - *in Suburbio Ferrariae Cellam Sancti Nicolai* - Muratori Antich. disert. 65. col. 447. ne' Catastri dell' Arcivescovado del 1335. 8. Marzo per rogito di Giuseppe del q. Giacomo de' Visconti Not. si ha . *Dopnūs Bonfā renunciat R. D. Episcopo Guidoni Ferrariae Ecclesiam Sancti Nicolai de Curtili , quam contulit statim Nobili viro Philippo q. Alberti de Baiisio Populi curam animarum illi committendo* - Ridotta in Benefizio semplice coll' occasione , che Gio. Maria Schiatti Curato di Sant' Agnese ridusse a penitenza molte Meretrici , e Prostituite , abitanti nella di lui Parrocchia ,

e nelle frade già dette dell' Inferno, e Bordelletto recapitate nello Spedale de' Battuti Bianchi l' Anno 1537. l' Anno seguente dipoi vestite di ruvido bigio sotto la direzione di Margherita del Magro, e Margherita Magnanini Terziarie di S. Francesco, e Donne di santi costumi, colla protezione del Duca Ercole II. quivi trasferite, avendo Ottaviano Vescovo di Castello, Suffraganeo del Cardinal Salviati Vescovo di Ferrara, li 17. Marzo 1538. consecrata questa Chiesa, la dedicò sotto il Titolo antico, benchè se ne solennizzi la Festa il giorno di Santa Maria Maddalena l' Anno 1586. Da Annibale Castelli Cittadino Ferrarese fu a sue spese rinovata questa Chiesa. Dal Duca Alfonso II. in vece dell' antica Battagliola, che faceva la Plebe su la Piazza in vicina memoria dello scacciamento totale de' Guasconi, e Catalani, quali per il Ré Roberto di Napoli avevano in custodia la Città, commettevano rubbarie, stupri, omicidj, e mille tiranniche insolenze, vendicate a furor di Popolo il giorno di Santa Maddalena; ma perche la Plebe non poteva tenerfi in freno contro l' onestà ne impedir loro il bagordare, succedendo ferite, e qualche volta omicidj; il saggio Principe Duca Alfonso II. cambiò tal bagordo nell' Offerta di tutte le Arti a questa Chiesa, dedicata a quella gran Santa Penitente, per aiuto delle quì ritirate sue divote Seguaci.

Ha su l' Altar Maggiore una Tela di Scarsellino con la Beata Vergine, Santa Maria Maddalena, San Francesco, San Pietro, ed alcune

alcune Suore.

L' Altare della Maddalena è opera celebre di Giacomo Parolini.

Quello dell' Immacolata Concezione di Giovanni Braccioli fra due Statue di Andrea Ferreri.

La Soffitta fù dipinta da Carlo Borfatti.

Il Presèpio, che dicefi d' Alfonso Lombardo, o almeno della sua Scuola di Figure ben grandi, che era in una gran Nicchia, alla destra dentro la Chiesa, e stato trasportato nel Refettorio di queste Religiose.

S. GIOVANNI BATTISTA.

S. Giovanni Battista Tempio maestoso in forma di Croce Greca, insigne Badia de' Canonici Lateranensi è situato un poco più oltre sino dell' Anno 1209. quando furono essi privilegiati da Ottone IV. Imperatore, che si chiamavano Canonici di Sant' Agostino della Congregazione di Santa Maria di Frisonaria, ed abitavano nell' Isola di Volano, dove avevano una Chiesa di San Giacomo detta di Cella Volana, Diocesi di Comacchio; questi in persona del Priore Tolomeo dal Vescovo eletto di Ferrara Filippo Fontana, e Capitolo della Cattedrale ebbero l' Anno 1242. la Chiesa di S. Stefano della Rotta nel Borgo Inferiore, detto Massa Popolare, o Borgo della Pioppa, la qual abbandonata per le rotte del Pò, fu poi il primo ricovero della Beata Beatrice II. Estense, e sue Compagne; non ostante ottennero essi lo Spedale di San Lazaro,

L 3

e quello

e quello di San Giorgio fondato in esso Borgo, in luogo detto Campo Mercato per motivo della famosa Fiera, che due volte l' Anno vi si faceva) da' alcuni Ferraresi ; e questi l' Anno 1177. li 29. Aprile nella nostra Metropolitana alla presenza di Papa Alessandro III. professarono in mano del Vescovo di Ferrara Presbiterino la Vita Canonica, ed intrapresero la cura de' poveri Lebrofi in quel luogo, del che dallo stesso Papa nel Concilio III. Lateranese ne fece Regola di disciplina Ecclesiastica. Svanito poi col tempo quel morbo, che più presso i Cristiani non alligna, andò il Priorato in Commenda, fin che avendolo il Cardinal Gabriele Condulmieri, poi Papa Eugenio IV; ad istanza del Marchese Niccolò III. d' Este, v' introdusse di nuovo i Canonici di Cella Volana, togliendoli dalla Diocesi di Comacchio. Questi nell' Addizione Erculea edificarono la presente Chiesa col disegno di Francesco Marighella l' Anno 1505. dando principio ad una vasta Canonica; terminata la Chiesa l' Anno 1058. la qual era più longa, ma per la scossa del gran Terremoto del 1570. ruinata in parte, fu ridotta a non mezzana grandezza nel modo, che si trovava con maestosa Cupola, senza quasi alterare l' antico disegno.

In fondo al Coro v' era già la Tela, dicesi colorita da Gosmè, con la B. Vergine in trono, San Girolamo, S. Agostino, ed altre minute Figure; da altri creduta

duta d' Ercole da Ferrara , che una simile ne dipinse nella Badia di Santa Maria in Porto di Ravenna , ove in luogo di San Girolamo vi fece il B. Pietro fondatore di quella Badia . Questa Antica pittura trovasi ora a destra entrando in Chiesa , ed in suo luogo vi é un San Gio. Battista, Opera di Giacomo Parolini , contornata di vaghi puttini , ed ornati di Stucco .

Nel Presbiterio la Natività del Signore , e l' Anunzio degli Angioli a Pastori , sono tolte da Carte Stampate , e dipinte da Zit-tella Ravennate .

Il vicino Altare é di mano dello Scarfellino colla Pietà del Redentore con di sotto in tre Ornati la Flagellazione , Coronazione di Spine , ed il Trasporto della Croce .

Nell' Altare del Cappellone vicino , il San Lazaro è di Niccolò Roselli .

Le sotto poste Immagini di rilievo , cioè S. Vbaldo , Santa Caterina Vegri , e S. Brigida in mezza figura sono Opere di un Con-verso , detto Fra Ubaldo da Bologna .

Nel seguente Altare la B. Vergine di rilievo , che vedesi , a lati della quale vi sono S. Agostino , e S. Ubaldo , vien creduta Opera di Gaspare Venturino , e da altri del Bastarolo . La mezza Statua della Beata Vergine Addolorata nel Pilaastro vicino si vuole lavoro d' Alfonso Lombardo , o di sua Scuola , non mai del Bonarota . Passata la Porta , e veduta di fianco l' accennata antica Tela del Tura , o sia Gosmè , o Ercole da Ferrara , segue l' Altare di San Carlo

dipinto sotto la Madonna di Reggio da Giacomo Bambini.

Nel gran Cappellone contiguo evvi un'Immagine di rilievo del Crocifisso antica sopra l'Altare del SSmo Sacramento.

Dopo evvi l'Altare della Decollazione di San Gio. Battista, Opera singolare di Scarfellino.

Il Cadino del Coro, con i laterali della Volta eminente all'Altar Maggiore erano già dipinti col Battesimo del Signore, ed un vasto Paese boscareccio deserto, col fiume Giordano, creduta Opera di Gabrielotto Bonaccioli, che per scrostarsi, e sua imminente perdita, dal Padre Abate Giovanni Galvani, oggidì Canonico Tesoriere, festa di gnità nella nostra Metropolitana, in ornati a chiaro, e scuro diversi Angioli, e arabeschi con instrumenti della Passione del Redentore, e Martirio di S. Giovanni vi furono fatti dipingere dal Signor Luigi Corbi, Pittor Ferrarese.

Nella Sagrestia il S. Giovanni è di Francesco Nafelli.

In questo Tempio sono i sepolcri di quattro Vescovi, due d'Adria, Tito, e Biagio Novelli, Zio, e Nipote; Daniele di Arlune Vescovo di Forlì, Desiderio Gilio- li Vescovo di Campagna, morto del 1527; i due primi, e l'ultimo Ferraresi, già Canonici di S. Lazzaro; l'altro Cremonese.

Avanti questo Tempio, e Canonica si dilunga per quasi due miglia a retta linea la bella ampia Strada, detta di San Gio. Battista

Battista da questo Capo, e di S. Benedetto dall' altro, anticamente denominata la Via de' Prioni per esser stata lastricata di grossi macigni, quali erano alla Porta del Borgo de' Leoni, ed altre dell' antica Città, ivi trasportati dalla Via Emilia, che da essa dilungavasi, così selciata per la Condotta de' Carri, ed altri Animali fino al Pò, detto poi Confelice, o *Caput Silicis* per la Vettura delle Merci, che transitavano per il fiume a comodo de' luoghi superiori, ed inferiori. Tal sorta di Selci solamente nel contorno di Roma, e su il Mare di Toscana trovansi; anzi vi è chi crede, che fossero li sopracarichi de' le Guglie, che venivano dall' Egitto. Il nostro Prificiano Lib. p. delle Antichità di Ferrara ne scrive, e conchiude - *ut per vias dulcissimæ patriæ nostræ hiis silicibus fratas incedentes antiquitate lapidum ipsorum, et petrarum etiam delestemur.*

Molti di questi Macigni, che specialmente erano su la Via Grande della Dogana gl' Anni scorsi 1753. furono, benchè con gran fatica fatti in pezzi da alcuni Modonesi colla direzione de' nostri Capistrada, che li credevano, dopo tanti secoli, pericolosi alli Cavalli.

Alla detta gran Strada da' principio da questa parte la Porta della Città di San Gio: Battista, mercè questa vicinanza di Chiesa.

: Viene difesa questa Porta da un Rivellino in capo d' un lungo Ponte su larga Fossa, e dal fianco destro entrando da un' antico For-

Torrione rotondo, o sia Rocca, dalli Scrittori de' secoli barbari chiamato or Dolione, or Girone; dall' altro capo verso Occidente nella gola d' un fortissimo Real Balvardo, esce la Porta della Città dalla Vicina Chiesa detta S. Benedetto, sopra la quale vi sono le vestigia delle Loggie, dove da una Ringhiera di ferro si dava l' esca ai Pesci nell' ampia Peschiera, che era tra questa Fossa, e le Mura, e si chiamavano al cibo col suo no d' una Campanella, il di cui sito ancora resta.

Le Mura poi della nuova Città furono per tre miglia, e più fabbricate dai famosi Architetti Francesco da Castello, Biaggio Rosetti e Bartolommeo Tristano, che alla maniera antica fondarono i Torrioni nelle grosse Mura, spalleggiate dopo la Contrafossa da Terrapieni, che paiono dorso di Monte l' Anno 1498; ma succeduto al Duca Ercole I. il Duca Alfonso Primo principiò esso a far alzare dette Mura secondo l' Architettura militare moderna, come si vede da Porta S. Benedetto sin all' Angolo di Belfiore; in questi Terrapieni sono piantati più fila d' Olmi altissimi verso Settentrione, dove nel mezzo vi è la Porta detta degli Angioli, in capo la gran Via, e vicino la Chiesa della B. V. degli Angioli, per la quale entrò al tempo di Clemente 8. in Città la Regina Margherita Austriaca l' Anno 1598. quivi sposata a Filippo III. Monarcha delle Spagne, dallo stesso Papa. Resta chiusa questa Porta non perche ne uscisse di Ferrara il Duca Cesare Estense, come

me alcuni van dicendo , poiche si sà esser uscito per la Porta di San Benedetto , ma perchè non era tanto necessaria per le Condotte delle merci, e Biade, e per il Presidio non sufficiente, e superfluo, allor che la Casa Serma d' Este fece il cambio del Barco colla Nobilissima Casa Bentivoglio . Sono poi spogliate le Mura, e la Montagnola delle delizie descritte dal Guarini , e del Palazzo detto la Rotonda fatto dal Duca Ercole II. nell' angolo delle dette Mura , le di cui fondamenta si trovarono gli Anni scorsi, quando da' Ministri Pontifizj furono rifarcite le cadenti Mura da quell' angolo fino alla Porta di S. Gio. Battista.

Su questa Vía si vedono le commode Abitazioni Pistofoli, Discalzi, Alvaroti, ed altre Famiglie oggidì estinte, dietro il luogo, o sia Orto destinato dal nostro Pubblico per sepoltura della Nazione Ebreá ; siccome un' altro da Santa Caterina da Siena, per quelli della Nazione Spagnuola, da' quali per ordine della Suprema Saera Inquisizione furono estratti tutti i marmi, e Casse descritti con memorie onorate di alcuni di loro, o pure troppo elevate con proibizione di mai più collocarvene per la loro superbia.

Voltoando per Piazza Nuova resta a vedere.

SAN GUGLIELMO.

La Chiesa di S. Guglielmo, e Convento di Francescane Religiose, ebbe per Fondatrice, ed Institutrice la B. Agnese Sorella di Santa Chia-

Chiara d' Affisi venuta a Ferrara , dopo d' aver fondato quello di Mantova l' Anno 1230 Ottennero queste un' Eremitorio nel Subborgo di Ferrara dei Leoni, o S- Leonardo , già degli Eremiti di S. Agostino sotto il Titolo di Guglielmo Duca di Guascogna Discepolo di S. Bernardo, che fiorì l' Anno 1157. avendo impetrata essi licenza da Innocenzo IV. Papa nel 1143. di fondar Conventi nella Città, col Titolo d' Eremitani di Sant' Agostino, dove prima si chiamavano Guglielmiti, e s' unirono poi a S. Andrea con Frate Ugone, Priore già di Sant' Antonio nel Polesine. Questo Convento divenuto di dette Religiose Donne fu molto ampliato dalla Verde Estense, Figlia del Marchese Aldobrandino IV, e Nipote del Marchese Niccoló II; detto il Zoppo, Vedova di Giovanni Corrado Figlio di Federico Duca di Dech, e questa prese l' Abito di Santa Chiara con dodici Nobili sue Compagne l' Anno 1369. Erano esse regolate nello Spirituale dai Minori Conventuali, e passarono sotto degl' Osservanti, per la Bolla di Sisto V. prima, che fosse fatta l' Addizione Ercolea. Dava questo Convento il nome ad una Contrada del Borgo suddetto contemplato nella Città estendendosi fino al Po, dove si chiamava avanti che dal Duca Ercole fosse fatto il gran Parco l' Anno 1475. - *Contrada Sancti Guglielmi Rusticorum.*

Vedesi adornata questa Chiesa esteriormente all' Altar Maggiore della bella Tavola di Benvenuto da Garofalo, tolta in mezzo da due Statue

Statue di legno di San Francesco, e Santa Chiara scolpite dal Signor Pietro Turchi.

L' altro Altare di marmi adornato con Angioli scolpiti dal famoso Andrea Ferreri, contiene la Tela dipinta da Scarfelino, che dipinse ancora l' altra nell' Altare dirimpetto con le Sante Caterina da Siena, e Santa Chiara; che adorano la SS^{ma} Vergine, a' lati della quale vi lavorò due Statue il Sig. Giuseppe Ferreri Figlio d' Andrea.

La soffitta nella Quadratura fu dipinta da Francesco Scala, e le Figure da Aurelio Scanavini, ambo Ferraresi.

Nella Chiesa interiore evvi un' Assunzione di Lorenzo Costa.

Nel Refettorio molte Pitture del Monio, del Chenda, del Bononi, e dello Scarfellino; siccome in Oratorj altre di Cosmo Tura, detto Gofmè; di Camillo Ricci, Ferraresi ed altre Pitture, quali per non esser visibili a tutti, si tralasciano.

Espongono in Chiesa il Corpo di Santa Anastasia Vergine, e Martire estratta dal Cimiterio di Calisto l' Anno 1639. che di dodici Anni fu mattirizzata, e ne fanno la festa il di 12. Maggio.

Fiorirono in questo Convento la Ven. Suor Virginia da Ferrara, che con undici Compagne fu chiamata a fondare quello di S. Lodovico nella Mirandola l' Anno 1479. e la Ven. Suor Lucida Novelli, con nove Compagne passata a riformare il Convento di Santa Maria della Riva in Forlì.

Era in questo Convento fino alli Anni recenti

recenti il Santo pio, e lodevolissimo costume di sepellire Monache in terra nel Cimiterio allo scoperto nel loro Chioffro dove giacciono , colle prime Sante Discepolo di Santa Chiara , e B. Agnese sua Sorella, le suddette Principesse , e Religiose Estensi, come la Verde di Aldrovandino , Alda, ed Isotta di Meglio aduce Estensi, le quali imitando le antiche Beate Beatrici de' Monasteri di Monte Gemola sul Padovano, e S. Antonio in Ferrara, animosamente diedero un calcio al Mondo, ed alle sue vanità, per seguir Cristo loro diletto Sposo Crocefisso. Oggidì hanno tralasciato questo costume , per aver una loro Religiosa nella Chiesa interiore fatto fabbricare i sepolcri in terra, soggetti a gran sorgive .

Sú la Strada nel muro dell' ampia Clausura di questo Convento, vi é un Capitello di pietra , o mattoni con dentro una B. Vergine , ha ai lati le Immagini de' Santi Sebastiano , e Rocco dipinti da Sigifmondo Scarfella .

S. FRANCESCO.

La Chiesa di S. Francesco é annessa ad un celebre Convento de' Minori Conventuali .

Vivente S. Francesco d' Assisi , che volò al Cielo li 4. d' Ottobre 1126. d' Anni 45 . e giorni venti dopo la sua Conversione, i suoi Religiosi avevano luogo in questo sito, allora fuori delle Mura della Città, come si vede dal Testamento di Tomso de' Falzagaloni della

la Contrà di Santo Apollinare di Ferrara fatto l' Anno 1227. 11. Luglio, cioè nove mesi, e giorni sedeci dopo il di lui santo transito, in cui lascia - *Fratri Vadaso Cappam unam de Panno, et Fratribus Minoribus tres Cappas eiusdem Panni* del 1245. o^oavo *excunte Novembris* Giacomo Torello, Fglio del qm Salinguerra da Ferrara essendo in Modena in Casa di Lanfranco de' Pij, donó al Convento de' frati Minori dimoranti in Ferrara, per la Chiesa, e luogo d' essi Frati il suo terreno così espresso - *terram illam totam, quæ est inter prædictum locum Fratrum, et turrim Communis, quæ est super foveam Civitatis scilicet a Cruce Sanctæ Mariæ de Vado usque ad primam turrim, eundo super terralium Civitatis, et est in longitudine tantum, ut tenet locus Fratrum.*

San Francesco fu Santificato da Papa Gregorio IX. li 16 Luglio 1228. un' Anno, nove mesi, e quindici giorni dopo il suo felice passaggio — ebbe Chiesa in Ferrara a Dio dedicata sotto il di lui Titolo nel vicino stradello, già detto de' Coramari, nel recinto del Convento, vedendosi verso Tramontana la Facciata dell' antica prima Chiesa con due finestre di terzo acuto turate, come si vede per Decreto del Pubblico di detta Città del 1264. negl' antichi Statuti - *Quod Ecclesia Fratrum Minorum debeat ampliari, e questa era - Ecclesia Sancti Francisci, in qua morantur Fratres Minores.* In questa prima Chiesa furono sentiti gli Angioli a cantare con i Religiosi in Coro le divi-

divine lodi; e nell' Orto del Convento, allora chiuso da profonda Fossa non puote entrare il Demonio, che aveva in sembiante d'Angiolo di luce per l'avanti tentato un Giovine Professo d'andar all'Eremo contro il voto dell'ubbidienza, promettendogli aiuto in passare la notte seguente, il che non gli riuscì adempire, come gli manifestò per divino volere, avendo i Religiosi divotamente detta l'Orazione a Compieta - *visita quæsumus Domine, habitationem istam*; e se ciò avesse egli tentato sarebbe restato affogato in quel profondo, tanto narrano Bartolommeo da Pisa Autore delle Confraternità, e Pietro Rodolfi Tuffignani Vescovo di Sinigaglia, presso Marc. Antonio Guarini L. 4, pag. 231. Fu questa Chiesa rifabbricata ed ingrandita del 1344. dalla Famiglia Fontana, ampliata con le sontuose Cappelle fatte erigere dal Marchese Alberto d'Este alla Beata Vergine, e San Giacomo l'Anno 1393. essendone l'Architetto Bertolino Ploto da Novara, che ancor esso fabbricò altra Cappella, siccome Alberto Bonacossa l'Anno 1435. dotandola sotto il Titolo dell'Assunzione di Maria Vergine, vicino al Pulpito, la quale alle di lui suppliche fu li 15. Agosto dal Beato Giovanni Vescovo di Ferrara consecrata.

Suntuoso è il suo disegno, creduto di Gio. Battista Benvenuti, benchè altri dicono di Michel Angiolo Buonarota, il che non è probabile, perchè essendo nato in Firenze l'Anno 1374. e di 14. Anni si desse al disegno, sotto Domenico Grilandaio, campò

po Anni 90; e venne a morte li 14. Febrajo 1564. ed essendo state gettate le fondamenta di questa gran Basilica l' Anno 1595; non è probabile, che fosse suo questo disegno. In un Calendario manoscritto del Convento in pergamena si ha la seguente memoria. *Anno Salutis Mundi Millesimo quadringentesimo nonagesimo quinto, luce quidem Augusti tertia, presidente Dei Ecclesie Alexandro Sexto Pontifice Maximo, Minorum Ordinem uiriliter gubernante Francisco Sansone iam Annis XXI. in Generalitatis sublimitate huic uero Almae, Magnificaeque Civitatis imperante non tam humaniter quam legitime Diuo Hercule Duce Secundo, iam sunt fundamenta huius novae Sancti Francisci Ecclesie: quo etiam Anni principio Carolus Francorum Rex Regnum occupavit, et adeptus est Neapolitanum, annuentibus praepotentibus quibusdam Italiae.* Questa alzata con sode Colonne di Marmo d' ordine Ionico in piu pezzi per la smisurata grossezza, ed altezza in tre gran Navi, con Nave a Croce, essendo le Navate inferiori da varj Cadini di Mattoni a Volta composte, le Arcate delle Cappelle e Cornici di Mattoni stampati vagamente abbellite, vi applico il detto Duca Ercole la decima parte di tutte le Condanne del Fisco di Ferrara, Modena, e Reggio. Dopo varie scosse di Terremoto, venne ristorata intieramente dal Padre Maestro Agostino Righino Ferrarese, Teologo, e Confessore del Duca Alfonso II. aggiungendovi il Coro, ed ornando la Tribuna il Cardinal Bonifazio Bevilacqua; fu abbellita di Fogliami tra la Cornice,

nice , ed Architrave a chiaro , e scuro con Puttini , che abbelliscono intorno la Chiesa , in attitudini diverse numerati per cento quarantaotto , lueggianti d' oro , con mezze Figure di Santi fra gli Archi ; e gli quattro Santi Evangelisti negli angoli della Vela , dipinta a Cupola nel mezzo della Chiesa , furono coloriti da Girolamo Carpi Ferrarese , eccettuate alcune mezze figure de' Santi per l' ingiurie de' tempi cadute , le quali furono rimesse da Giovanni Battista Cozza , come ben si conosce .

Il Coro sì nell' Architettura , che nella Volta a figure fu dipinto da Francesco Ferrari Ferrarese :

Le tre Pale nel detto , o sian gran Tele con la Deposizione di Cristo della Croce , la Resurrezione , ed Ascensione sua , sono del pennello di Domenico Monio ; li tre Santi in mezze Figure di sotto le dipinte Niccoló Rosselli .

Li due laterali nel Presbiterio con la Purificazione della Beata Vergine , e Disputa fra i Dottori , che alcuni dicono di Giulio , altri d' Antonio Bonfanti , detto il Torricella Bolognese della Scuola del Guercino ; di sotto vi sono sei Cenotafi d' Uomini illustri della Famiglia Bevilacqua con i loro Ritratti , de' quali molti di Scarsellino , e quello del Cardinal Bevilacqua è copia del Signor Giuseppe Ghedini , oltre le Figurine , ed Angioli , Opere d' Andrea Ferreri .

Nella Cappella a destra la Statua di Stucco dell' Immacolata Concezione è lavoro del Sig-

Signor Angiolo Pio Bolognese, il Sig. Pietro Turchi Ferrarese vi fece li due Angioli, e li due Profeti in legno.

La Cappella, che segue colla copia dell' Annunziata di Firenze in galante ornato di Marmo, è della Famiglia Rondinelli.

L' altra, contigua ha la Tela dipinta dell' Immagine del Beato Andrea Conti, dal Padre Giuseppe Alemani di quest' Ordine.

Sotto l' Organo l' Altare con il bel S. Girolamo, della Famiglia Novari, fu dipinto da Tomaso Lauretti detto il Siciliano, o Panormitano, ed un San Francesco di sotto nell' Ornato creduto del Garofolo.

Passata la Porta, che va in Convento vedesi l' Altare dell' Assunzione della Beata Vergine, qual è copia dipinta da Scarfellino dall' Originale del Carpi portato a Roma.

Appesa al muro vicino vedesi la Tavola con San Francesco, e varj Santi di Gabriele Capellini, detto il Calzolaio.

La Tavola, che segue appesa al Muro coll' Ascensione del Redentore venne falsamente creduta di Galizio Fedi, ma da' Libri del Convento trovasi veramente, che fu dipinta da Niccolò Roselli.

La Cantoria superiore, ha le sue Porte dell' Organo dipinte coll' Annunziazione della Beata Vergine, e San Francesco nella parte interna, e' dell' Ortolano, e l' Angelo nell' altra con San Antonio di

Padova nel roversio é di Giacomo Griego ; nel Parapetto il Davide, e la mezza Figura di San Francesco con Sant' Antonio, fono del Garofolo; gli altri Santi del Bononi .

Nella Nave vicina , la prima Cappella già dell' antica Famiglia Montachiesi , ha una Tauola su l' Altare colla Sepoltura del Redentore , creduta di Arrigo Clochero Fiammingo , da altri stimata di Ambrogio Fighini Milanese Scolare di Gio. Paolo Lomazzi , ed a' lati evvi un S. Giovanni Evangelista della Scuola de Doffi , ed un San Luca , copia del Pordenone fatta da Giuseppe Cremonesi .

Nella seguente Cappella la Tela colla Beata Vergine , Santa Elisabetta Regina d' Ungheria , e Beata Solomea fu dipinta da Gio. Braccioli; appesi a' muri l' Annunziazione di Maria Vergine è di Francesco Naffelli , e l' Incoronazione dello Scarfellino .

La Cappella , che segue , su l' Altare la Sacra Famiglia è dell' Ortolano ; il Padre Eterno nella sommità , del Garofolo , a' muri laterali lo Sposalizio della B. Vergine di Leonello Bononi , la Sacra Famiglia con San Giovanni della Scuola del Naffelli , benche stimata di Giovanni Vengembes Fiammingo .

Segue l' altra , in cui la Pittura su l' Altare della Beata Vergine , San Giovanni Battista , San Sebastiano , e S. Bonaventura è del Bastarolo , il cui nome era Giuseppe Mazzoli , come altrove si è ferit-

to ,

to , il Salvatore nella Cimazio è di Carlo Bononi , ai lati appesi a' muri San Francesco d' Affisi Predicante viene stimato del Bambini , e da altri del Monio . La Cena del Signore fù colorita da Dionigio Calvart Fiammingo , altri vogliono da Giovanni Vengembes .

La Cappella Riminaldi ha la bella Tavola di Benvenuto da Garofolo colla Beata Vergine , e Bambino giacenti , e San Giuseppe , che dorme . Da un lato nel muro in un' antico Ripostiglio vi ha rinnovato il Santo Presepio in Figure di basso rilievo il Signor Pietro Turchi , in luogo d' altre Figure di poco prezzo .

Siegue la Cappella Bonacossi con antica Immagine di Maria Vergne all' uso Greco, detta di S. Luca .

Nel parapetto dell' Altare vi è l' Immagine del B. Giovanni da Tossignano creata del Garofolo .

Tra le Colonne della Navata vi è qui vi il bel Pulpito di varj Marmi fatto dalla Famiglia Codegori l' Anno 1623 .

Il San Bruno dietro al medesimo è della Scuola del Bononi .

La Cappella Trotti , che siegue , ha su l' Altare la bella Tavola di Benvenuto da Garofolo , colla SS^{ma} Vergine maestosamente sedente col Bambino in piedi sopra di un Marmo , e nel piano li Santi Giovanni Battista , e San Bonaventura , o sia S. Girolamo vestito da Cardinale , nè laterali le due antiche Tavole con San Fiorentino , e

Sant' Antonino Martiri, l' altro con San Bernardino, sono Opere di Cosmo Tura, detto Cosmè, contemporaneo di questo Santo.

L' ultima Cappella degli Argenti tiene un Altar di Marmo con sopra l' Immagine di quasi tutto rilievo del Redentore, che fa Orazione nell' Orto, creduta di Girolamo Lombardi, il Paese col Padre Eterno è pittura del Garofolo, siccome i due Ritratti degli Argenti, che sono sul Muro, a' lati dell' Ornato, li quali genuflessi si fecero ivi dipingere, col far colorire dallo stesso famoso Pittore la Presa del Signore nell' Orto sul muro a sinistra dell' Altare a tutti colori, ed i due Profeti a chiaro, e scuro; facendovi il suo nome, nell' Anno 1524. Sopra la Cornice di quest' Ornato vi è un Sudario a Mosaico Opera di Luigi Anichini. La divozione poi a Sant' Margherita di Cortona ha fatto coprire la Statua con una di lei Immagine dipinta dal Bazola.

Le dipinture a quadratura tanto delle Navate, come della Facciata per di dentro sono del Signor Giuseppe Filippi Ferrarese.

Le due Statue di San Francesco, e Sant' Antonio nelle Nicchie à lati della Porta principale, sono d' Antonio Magni fatte per sua divozione, e Voto.

Dall' altra parte nella prima Cappella della seconda Nave a destra entrando v' è un Crocifisso di rilievo sopra l' Altare.

Siegue la Cappella della Famiglia Lombardini

dini colla Statua della Beata Vergine Addolorata, creduta della Scuola del Lombardio.

L'altra Cappella appresso ha full' Altare la Tela dipinta dal Reverendo Signor D. Francesco Parolini con la Beata Vergine diversi Santi Francescani, e S. Carlo, ed un' altro Santo Vescovo.

La Cappella contigua tiene la maravigliosa Tavola della Stragge degl' Innocenti di stupore al Guercino, quando che la rimirava, e di sotto in tre compartì la Visita de' Santi Ré Magi, la Circoncisione, ed il Riposo in Egitto, con un Ovato superiore rappresentante la Fuga pure in Egitto, tutti dipinti dal famoso Garofolo; le due Statue d' Osea, e Geremia sono d' Andrea Ferreri.

La Cappella seguente ha su l' Altare un San Francesco di Paola di Domenico Monio, e di sotto in un Ovato Sant' Anna, San Giovachino con la Beata Vergine bambina, di Gio Battista Cozza; ne' muri laterali un San Francesco d' Affisi in Orazione del Monio sopra mentovato, un Sant' Antonio, che predica parimenti dello stesso.

Nella Cappella appresso di San Francesco, la di cui bella Statua di Terra cotta fatta fu per sua divozione da Lorenzo Gherrì Cittadino Ferrarese, l' Ornato é del Sig. Giuseppe Facchinetti, appesi ai muri vi sono San Francesco dormiente con un Angiolo, che suona una Viola; nell' altro lo stesso Santo in estasi, o svenuto, Opere di Giuseppe Mazzoni Bolognese.

Nella Pilastrata tra questa e la Cappella seguente vedesi un Salvator di rilievo alla Colonna con due Manigoldi dipinti sul Muro, creduti del Garofolo.

Segue la Cappella di Santa Caterina Vegri, che riceve il Bambino dalla Beata V. di Gio. Battista Cozza, in un Ovato sotto vi è la sagra Famiglia di Sant' Anna dello stesso; l' Ornato dell' Altare è del Sig. Giuseppe Filippi.

La vicina Cappella di Sant' Antonio di Padova ha sul muro un Immagine colorita, e trasportata forse dalla Chiesa vecchia simile all' Originale, esistente in Padova, vi è chi la giudica dipinta dal B. Donato Brasavola Ferrarese di questo Ordine. Sonovi due Tele a' lati dei due miracoli del Santo, uno rappresenta il Cuor del Avaro trovato nello scrigno, di Carlo Bononi, l' altro della Mula Genuflessa avanti del Santissimo Sacramento, del Fiammingo.

Volgendosi alla Nave Croce, trovasi l' onorevole Genetasio di Marmi bianchi, e neri con Statue, ed iscrizioni ideate dal Coy. D. Emanuel Tesauero in onore del Marchese Ghiron Villa, avendo però nell' Architettura gli Operari cambiata la proporzione.

Segue appesa al muro una Tavola della Visitazione della SSma Vergine a Santa Elisabetta, di Domenico Panetti.

Il primo Altare a lato la Porta della Chiesa ha una Tavola della Beata Vergine in alto con molti Santi, e Sante in piedi ed un

un Ritratto , con Dio Padre nella sommità , credute di Camillo Filippi .

La Tela dell' Altare poco distante con Santi Domenicani , e due Ritratti a piedi , d' Uomo , e Donna , viene creduta dello stesso Filippi , essendovi sotto l' Anno 1783. , ma le due lettere N. P. , faranno iniziali di chi la fece fare . La Facciata interiore da questa parte é stata colorita tanto intorno la Porta , che gli Altari , dal fu Giuseppe Filippi ; il Sig. Giuseppe Ghedini vi dipinse negli Ovati le due Virtù Paziienza , ed Umiltà .

Entrati nella Cappella , che segue della Famiglia Romei , su l' Altare Ippolito Scarsellino vi dipinse il Riposo della Sagra Famiglia , che fugge in Egitto .

Nella Cappella seguente la Tela di San Giuseppe da Copertino col di lui ratto verso la Croce venne dipinto da Giuseppe Mazzoni Bolognese , e nè laterali della stessa Cappella altre meraviglie dello stesso Santo , dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese .

Nella Cappella coll' Altare , su cui in prezioso Ciborio di Pietre pellegrine con Ornati dorati si custodisce il SSmo Sacramento , donato a questa Chiesa dal Card. Bonifazio Bevilacqua , vedesi la bella Tavola di Benvenuto Tisio con la Resurrezione di Lazaro , e due Pitture sotto le finestre , con l' Orazione nell' Orto , e Discesa al Limbo dello stesso famoso Pittore , questa fu posta in rame dal nostro Andrea Bulzoni cambiando nell' Angiolo colla Croce dietro al
Salva-

Salvatore colla Figura del buon Ladro. Qual venne anteposta nell' erudito Poema del Limbo del Sig. Gio. Girolamo Agnelli nostro Concittadino, e Poeta celebre.

In questa Cappella dell' antica Casa Vicenzi solevansi appendere quattro gran Tappeti ad uso degli Arazzi di Fiandra, fatti in Ferrara certamente su i Cartoni dei Dossi, o del Pordenone, ne' quali a colori rappresentasi la Vita, e Morte del Santo loro Patriarca Francesco, colla marca sotto del P. Maestro Agostino Righini gran Benefattore di questa Chiesa, e Convento.

Nella Sagrestia vedonsi le due gran Tele di Domenico Monio, che già erano nella prima Cappella in Chiesa, nelle quali dipinse la Presentazione, e l' Annunziazione della B. Vergine, ed in prospetto, dello stesso Autore un Padre Eterno col Salvatore morto, ed Angioli, con di sotto S. Francesco, e S. Bonaventura, nel di cui Volto si servì dell' Originale del sud. P. M. Agostino Righini, da lui ritratto.

Altre Pitture del Bambini vi sono, siccome nella Cappella dei Depositi di Casa Villa, nel primo Chiofstro del Convento a' lati d' un Crocefisso sopra l' Altare due antiche Immagini di San Francesco, e Sant' Antonio con quell' Abito cenericio, che usavasi a que' tempi.

Nel Refettorio il Crocefisso del Pittor Ferrarese Costanzo Cattanio, a' lati del quale Mosè, che fa scaturir l' acqua, e le Nozze di Gana, volute del Fiammingo.

Nel

Nel bel Noviziato fondato da Niccolò dall' Arpa , della Contrà di San Clemente , come dal suo Testamento rog. da Benedetto Silvestri Notaro l' Anno 1528. 9. Maggio , e perfezionato dal P. M. Carlo Antonio Schiaticci Ferrarese , vedesi a piè della Scala la Statua della Vigilanza di terra cotta , e nel fondo del Dormitorio dei Novizj la Statua di San Giuseppe da Copertino d' Andrea Ferreri , il quale ancora scolpì in legno l' altra bella Statua di S. Francesco , che si porta in Processione .

Tra la Chiesa di San Francesco contiguo al Noviziato su la Strada anticamente detta di Belvedere , vi è un' Oratorio Offiziato dai Novizj , che ha un' Altar solo , domandasi Santa Maria della Salute , in cui è un' antica Immagine della Beata Vergine col Figlio Gesù di terra cotta , ed a lato le immagini di San Francesco , e Sant' Antonio dipinte da Sebastiano Filippi , detto Bastianino .

La Facciata di questa gran Chiesa , e suo recinto nelle Cornici , e Colonnate esteriori é tutta lavorata di mattoni cotti figurati con diverse immagini di Santi Francescani' ed è ammirabile , avendo l' industria degli Artefici supplito con la terra alla Scarsenza de' Marmi ; e bensì il recinto di tutta la base di Marmi al di fuori in buona altezza fatta con le lapidi de' Sepolcri già nel primo Chiostro , non restandovi altro , che la gran Cassa dell' antica estinta Famiglia Turca vicino alla Porta , che verso la Sagre .

Sagrestia conduce, di Marmo dell' Isola di Negroponte d' Eubea, scolpita con gli Agnelli e Bandiera segnata di Croce , come dicemmo esservi nel gran Battistero della Metropolitana, Insegna del nostro Capitolo. Era questa gran Cassa nell' antico Cimiterio, e dicevasi l' *Arca Canonicorum*, levatosi questa, quando fu fatto il gran Coro, e si fecero i Sepolcri in Chiesa, e data a questa antica Famiglia. Le altre Casse, che erano intorno al Cimiterio, dove ora sono le Colonelle incatenate, parte per esser rotte, e parte non più in uso per la mancanza delle Famiglie, furono in questo nobil uso accomodate.

La Porta poi Maggiore di buoni Marmi adorna d' Architettura Composta, siccome quella a sinistra uscendo su cui vi é il Deposito di Gheardo Saraceni famoso I. C. Ferrarese, morto l' Anno 1515- fatta da' suoi figlioli, e compita l' Anno 1557.

Nel secondo Chiostro verso il Refettorio vedonsi tre Lunette dipinte col principio della Nascita, e Vita di S. Francesco sul muro dell' insegna Pomarancio.

Conservano questi Religiosi due Corpi di Fanciulli Innocenti uccisi da Erode, in uno de' quelli si riconoscono le ferite, essendo colla Pelle disseccata, e li tengono alla venerazione. Hanno del Legno della Santa Croce, della Testa di San Calisto Papa, e Martire, e di Sant' Ippolito Martire, loro donate dal Cardinal Bevilacqua suddetto.

L' antica Sepoltura della Principessa Fami-

glia

glia Estense, in cui furono sepolti que' grandi Eroi dal Marchese Azzo IX. sino ad Alberto III. con le loro Mogli, che dicevasi l' Arca Rossa, voglion sia quella nella Nave Croce in terra col contorno di Marmo Rosso, attacco alla quale vi è altro simil Sepolcro con sopra lo Scudo coll' Aquila scolpito, dove giace la Costanza Moglie del Malatesta del 1392., che come scrive Giacomo, da Marano fu sepolta presso l' Arca Rossa di Casa d' Este. L' ultimo sepolto in quest' Arca Rossa fu Niccolò di Leonello, detto Vèla, decapitato per aver voluto inuadere lo Stato al Duca Ercole I. legittimo Signore l' Anno 1496.

Si ha per tradizione, che la finestra murata nel recinto del Convento su la Via, che va in Giovecca, fosse della Stanza, dove albergò Sant' Antonio da Lisbona, detto di Padova, allor che nella strada detta Zemola, fece parlare l' Infante per convincere il proprio Genitore, che giudicava contro l' onore della Conforte Madre, Miracolo a bassi rilievi scolpitó intorno l' Arca nella Cappella del Santo in Padova per il famoso Antonio Lombardi della Scuola, e Casato d' Alfonso, e dipinto in Sant' Maria del Vado da Girolamo Carpi nella Cappella Obizzi.

Quivi dimorò ancora San Bernardino da Siena, che fu eletto Vescovo di Ferrara, ma umilmente rifiutandolo colla fuga dalla Città, vi lasciò la divozione del SSmo Nome di Gesù, avendo predicato contro la vanità delle Donne, ed in specie contro l' uso delle

delle vesti con coda ; per lo che furono proibite con Editti rigorosi del Marchese Leonello con penale alle Donne , e Sartori .

Altri Religiosi di Santa Vita fiorirono in questo Convento, le immagini de' quali si vedono con altri Santi della Religione dipinti da' Scolari del Carpi coi raggi intorno la faccia, sì negl' Archi, che ne' fianchi delle Cupole delle Navi inferiori; fra quelli del secondo Cadino, o Cupoletta entrando a destra avanti la Cappella della Beata Vergine Adolorata , vedesi il B. Maseo, che fu Figlio d' Andrea de' Natali Ferrarese con le lettere sotto .

B E A T U S M A S E U S .

Al settimo Cadino, avanti la Cappella di Santa Caterina Vegri, il Beato Angelo d' Argenta, nel mezzo Beato Angelo d' Argenta .

Al primo Cadino a sinistra in un Angolo il B. Antonio Bonfadini da Ferrara , che morì nel ritorno da' Luoghi Santi di Gerusalemme in Cottignola , fu sepolto nella Parrocchiale di questa Terra, visse circa il 1180; avendo ottenuto li Min. Osservanti poco distanti d' essa Terra, Chiesa, e Convento; ottennero ancora , come di Santo Francescano il di lui Corpo , che si venera in Pelle , ed Ossa sopra un Altare ivi trasportato l' Anno 1482; Gl' Istorici confondano il tempo della sua morte con quello del suo trasporto: sotto si legge .

B.

BEATUS ANTONIUS

BONFADINI:

Dipinto ivi pure nell' altro angolo vedesi il Beato Giacomo Ungarelli oriundo da San Niccolò, già accennato, come dicemmo, e Fondatore in Ferrara del Monte di Pietà a pro de' poverelli.

BEATUS JACOBI

UNGARELLI.

Al terzo Cadino avanti la Cappella della Beata Vergine delle Grazie in un angolo il Ritratto del B. Lorenzo da Bagnacavallo sotto si legge.

BEATUS LAURENTIUS DE

BAGNACAVALLO.

Al settimo Cadino in un angolo il Beato Stefano da Cottignola , di cui il Padre M. Bonoli nella sua Storia di quella Terra non fa menzione , e vi stà scritto-

BEATUS STEFANUS DE

COTTIGNOLA.

All' ottavo, ed ultimo Cadino in un' angolo

golo il Beato Angelo da Ferrara, che morì l' Anno 1272. e nel Calendario antico manoscritto in pergamena di questo Convento a C. 30. nel giorno 6. Aprile leggesi - *Aprilis die sexta Millesimo ducentesimo Septuagesimo secundo obiit Beatus Angelus de Ferrara, vita, et signis clarus*, e sotto vi stà scritto all' Immagine.

**BEATUS ANGELUS DE
FERRARIA.**

Oltre de' suddetti si credono quivi sepolti altri Santi dell' Ordine, benchè in luogo ignoto, e per lo più in Cimiterio, come costumavasi anticamente; cioè il Beato Biagio da Cento, che fiorì nel 1290.

Il Beato Azzo Estense Terziario, Figlio del Vescovo Aldobrandino del 1380. Fiorirono in Santità il Beato Bonavita da Lugo, che morì del 1375. Terziario, e venne sepolto nella Chiesa de' Conventuali di quella Terra ed il Beato Donato Brasavola da Ferrara Teologo, e Predicatore, morto nel Convento di Castel Fiorentino in Toscana l' Anno 1353; dove ha pubblico culto, benchè s' ignori il luoco del Sepolcro.

Il Beato Mariano de' Biondi da Lugo del Terz' Ordine ammogliato, che morta la Conforte nel Convento dell' Alvernia, professò i tre voti, dove visse fino al 1495. morendo d' Anni 80. in gran concetto, ivi sepolto.

Beato

Beato Marco da Ferrara sepolto nel Convento di Sant' Onofrio di Vastaimone l' Anno 1500. I Vescovi morti, che sono sepolti in questa Basilica, sono F. Guadagnino de' Maroli Ferrarese Vescovo di Ceruia di quest' Ordine 1364. Scipione Manenti Vescovo di Modena 1446.

Ercole Tombesi Benedettino Vescovo di Ravello 1570. Gillino Gillini Vescovo di Comacchio 1559. tutti Ferraresi, Franzino Michelli Vescovo di Casale 1352. ultimamente il Celebre I. C. Ercole Graziadei ed i famosi Poeti ed Oratori Grazio Brazioli Causidico Dott. e Ferrante Borsetti Segretario del nostro Pubblico, ed Autore della Storia dello Studio.

Vi giace ancora Alessandro Balbi Ferrarese famoso Architetto, che disegnò la Chiesa della Madonna di Reggio de' Serviti in quella Città, ed il celebre Incisore Enea Vico da Parma.

Nel tempo, che si fece l' Addizione Ercolea, essendo vicino a questo Convento il Muro della Città nel principio di Dicembre dell' Anno 1494. fu aperto, e fattavi una Porta con Ponte su la Fossa, e postovi per primo Capitano Pietro Carion da Ferrara; E questi Religiosi dopo la Devoluzione dello Stato avendo ottenuto in dono le pietre del gran Palazzo di Belvedere col disegno di Gio. Battista Aliotti, detto l' Argenta, alzarono l' eminente, e grossa Torre per le Campanie, in cui andarono in opera pietre cotte 212757. importando il lavoro del Maestro Francesco Duoso Muratore lire 12237. a ragione di Scudi. 5. 15. il Migliaro, come si vede

N

dal

dal conto sotto li 30. Aprile 1609. al Lib. 2. c. 350 ; quest' Opera fatta in quattro Anni, ebbe esito infelice, poiche inclinandosi verso la Sagrestia, convenne scaricarla, ed abbassarla più di un terzo, e tagliar il muro per le finestre delle Campane, come si vede.

ORATORIO DELLA CONCEZIONE

DETTO LA SCALA.

Appresso al suddetto Tempio v' ha l' Oratorio dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine della Scala, Confraternità Secolare retta in Spirituale da' PP. Min. Conventuali, e soggetta all' Eminentissimo Arcivescovo; fin da quando S. Bonaventura istituì le prime Confraternite, dette del Confalone, sotto l' Invocazione della SS^{ma} Vergine, si vede, che questa era in essere fin dell' Anno 1287. avendo Oratorio vicino all' antica prima Chiesa di San Francesco, qual Oratorio nel terzo ampio edificio demolito dal Duca Ercole I. per far la gran Basilica, che si vede, ottenne da' PP. Conventuali luogo sopra il loro Refettorio l' Anno 1489. dove in magnifica Sala i Confratelli fecero il loro Oratorio, a cui si ascendeva, e perciò detta la Confraternità della Scala, quando prima dicevasi di S. Maria appresso S. Francesco. Questa Scala fu gli Anni scorsi 1754. rimodernata con gradini di Marmo, e balaustrate con sopra

sopra alcuni Angioli scolpiti dal Sig. Pietro Turchi, che lavorò anche li Stucchi, dipingendo la soffitta, e sopra i muri il Signor Giuseppe Ghedini le Figure, ed il Signor Giuseppe Facchinetti l' Architettura.

Sopra la Porta di Marmo esteriore vi é la Statua dell' Immacolata Vergine di tenero Marmo di Vicenza, scolpita da Andrea Ferreri; per rigoroso ghiaccio gl' Anni scorsi essendole cadute le mani, queste le furono rimesse da chi non aveva il virtuoso Scalpello del primo Artefice.

La Pala dell' Altar Maggiore con la SS^{ma} Vergine in trono, e li Santi Giovanni, e Vito, ed altro armato è di Francesco Francia Bolognese, che dipinse ancora nell' Ornato le altre Figure; e le due Immagini in scoltura di San Francesco, e San Bonaventura sono di Cesare Cromeri del 1600. fatte di terra cotta.

1. La Tela colla Natività della Santissima Vergine con la Sibilla per di sopra, è di Domenico Monio.

2. La seguente con la Presentazione al Tempio, e la Sibilla di sopra è di Giulio Cromeri.

3. La SS^{ma} Annunziata con la Sibilla sopra, che fu posta in rame, e molte volte ricopiata, dipinta da Ippolito Scarfelli, detto Scarfellino.

4. La Pala dell' Altare con la Visitazione di Maria Santissima, e Santa Elisabetta è Opera di Francesco Nafelli; la Sibilla di sopra di Carlo Bononi.

N 2

La te-

festivi l' Offizio della Vergine SS^{ma}.

S. SEBASTIANO.

Contiguo vedasi l' Oratorio, e Confraternita di San Sebastiano Martire sopra il Cimiterio, o sia Sacrato già detto di S. Francesco, a cui si saliva, e scendeva per due Scale al di fuori.

Questi Confratelli neppur essi vestano Cappa, nè altro abito, ma ussiciano il medesimo sotto la direzione de' PP. Minori Conventuali, e soggetti all' E^{mo} Arcivescovo, instituita l' Anno 1435.

Egli è stato abbellito coll' alzamento della soffitta gli Anni scorsi, e reso più conspicuo colla Gloria, e Martirio del Santo, dipinti dal Sig. Giuseppe Ghedini Ferrarese; e le belle Quadrature dal Signor Giuseppe Facchinetti.

Le Tele delli due Altari di San Giorgio e San Maurelio, già dipinti da Cesare Mezzogori Comacchiese, oggidì sono state cambiate con altre Tele colorate del loro Martirio dal Sig. Francesco Pellegrini Ferrarese.

All' Altar Maggiore eravi la bella Immagine di S. Sebastiano animata di colori da Carlo Bononi a spese di un Fratello per nome Simone Cicalla, intorno ad esso le altre Pitture della Beata Vergine, sono Copie del Signor Giuseppe Travagli, cioè S. Francesco; San Bernardino di Costanzo Cattani Ferraresi.

1. Delle Tele della Vita del Santo intorno all'

all' Oratorio, diremo che la prima, dove l' Imperatore dà l' Insegna al Santo di suo Capitano, è Opera che alcuni vogliono di Gio. Battista Vanni, altri di Vincenzo Pisanelli Milanese, nato in Bologna, della Scuola di Dionisio Calvart Fiammingo.

2. Quadro, quando il Santo conforta nella Fede i Santi Confessori Marco, e Marcellino, che furono poi martirizzati, è dello stesso Pisanelli.

3. Il Santo condotto avanti l' Imperatore, del Mezzogorio,

4. Il medesimo soggetto, d' Orazio Mornasi Pittor Ferrarese.

5. Quando vien medicato dalle piaghe delle fette, dalla Matrona, pure del Mezzogorio.

6. Quando vien medicato dal Cirurgo delle ferite, è di Francesco Cattanio Pittor Ferrarese.

7. Quando risanato, di nuovo imprigionato, è dipinto dal Mornasi.

8. Allorché sotto le battiture vende lo spirito a Dio è di Cesare Croma, o Cromer.

9. L' Apparizione dopo la di lui morte alla Matrona sua benefattrice, manifestandole dove era il suo Corpo.

10. Quando a di lei istanza viene estratto dalla Fogna, e sepolto onorificamente, si riconosce per Opera del Mezzogorio.

In fondo all' Oratorio la Santissima Annunziata è dello stesso Mezzogorio; fuori delle Scale l' Ovato sul Muro ornato della mezza Figura del Santo è di Francesco Ferrari.

Sotto le Scale evvi un Capitello con un' antica Immagine della Beata Vergine, e Santi diversi.

CAPITELLO NELLA VIA DI BELVEDERE.

Fuori di San Francesco nella Strada chiamata Belvedere, si trova attacco al muro di detta gran Chiesa un Capitello fatto con Architettura, mezzo Dorica a spese dell' Maestro Agostino Righini di quest' Ordine Confessore ed Elemosiniere del Duca Alfonso II. ad un' Immagine nel sito, dove la notte dell' 6. Giugno in Martedì 1708, come scrive Paolo Zerbinati fu trovata ucciso con ventidue ferite, e le Canne della Golla tagliate il famoso Poeta Ercole, Figlio di Tito Strozza Giudice de' XII. Saggi di Ferrara, Marito della Barbara Torelli, Vedova d' Ercole Bentivoglio, da un Anno prima da lui sposata, e la quale da quindici giorni circa gli aveva partorito una fanciulla; successe ciò mentre andava alle sue Case ivi vicine attacco al Palazzo già edificato dal Duca Ercole I. per Abitazione di D. Ippolito suo Figlio, fatto Arcivescovo di Milano l' Anno 1497 ed in cui vedevansi a' nostri tempi nelle soffitte antiche dipinte le di lui Arme, colle lettere HIP. EST. ARCHIEP.

Creato poi Cardinale, e rifugiata in Ferrara, la Zia Regina Isabella de' Balzi Vedova.

Vedova del Re Federico, ultimo degli Aragonesi, che regnarono nelle due Sicilie insieme con due Figlie, ed un Figlio per nome Cesare, morto del 1520. mantenuta dalla carità del detto Cardinale, Ippolito II. poi dal di lui Nipote Arcivescovo di Milano, come ancora di Capua, colle rendite della sua Chiesa, allo scrivere del Muratori quale continuò a lasciare sempre fin, che visse a quest' infelice Regina il di lei sostentamento, che quivi morì l' Anno 1523. 22. Maggio, sepolta nella Chiesa interiore delle Monache Domenicane di Santa Caterina Martire. Questo Palazzo, poi passato in diversi, finalmente venduto da' Creditori del Monte Gualenghi al Marchese Sigismondo Gavaissini, che lo riedificò nella forma presente, nulla alterando le antiche loggie, e colonnati del Cortile.

Segue il Palazzo già della Famiglia Strozzi da loro in persona del Con. Lorenzo, Figlio di Nanne acquistato dal Cavalier Baldassare Paganelli da Trevigi, Cittadino di Ferrara abitante nella Contrada di S. Salvatore, come dal rogito de' Notari Giovanni da Loiano, e Girolamo Gillino Ferrarese nel 1466. 18. Genaro, così espresso, *Otto parti di una Casa merlata, murata, solarata cum Curtilibus, Lodiis Puteo, Cisterna, Salis, et Broilo, seu Horto posita Ferraria in Contrada Sancti Salvatoris iuxta uno capite Viam publicam, alio Teraleum, seu Murum Civitatis Ferrariae via mediante, Dñum Michaellem de la Savonarola causam habente ab heredibus q. Raynaldi Boveri, et alio latere magnifico*

gusticas Fratres de Strozijis qui causam haberunt pro tegite, et terreno a D. V. una cum terreno a stabulo pro viginti quinque equorum ex opposito dicti Brolli, seu Orti dictæ domus tendentem versus Furmignanam, seu quandam ibidem Turrim.

CASA DE' SIGNORI DELLA MISSIONE.

Introdotti poi in Ferrara li Signori della Missione, Congregazione di Preti instituita da San Vincenzo de' Paoli in Francia, che ebbero ricetto prima nella Casa oggidì del Sig. Carlo Ruggieri, già comprata dall' Abbate Giulio Vacca Nobile Genovese, nella Contrada de' Bastardini, e colla protezione del Card. Renato Imperiali Legato, e Delegato sopra la Chiesa di Ferrara, vedova del suo Pastore l' Anno 1694. ed aiutati col pingue Legato de' Poderi in scortichino, fattò dalla Marchesa Camilla Bevilacqua Moglie del Marchese Ghiron Francesco Villa, siccome del Canonico Teologo Andrea Bertoni, che loro lasciò il luogo della Fantolina nel Campo del Pero, sotto San Giorgio, per fare le Domeniche nel suo Oratorio la Dottrina Cristiana ai Figli de' Rustici, ed altri vicini Borgheggiani, mediante li RR. Gio. Battista Vacca, e Gio. Battista Lega Genovesi, acquistarono la sopramentovata Casa Strozzi, in cui col disegno di Mastro Vincenzo Santini, e l' esecuzione de' suoi Figli Angelo, e Francesco, vi fondarono comoda

moda Casa di ritiro per dar qui gli Esercizj Spirituali agli Ordinandi, a Parrocchi, ed a quelli, che ci vogliono andare, massime ne' tempi della Settimana Santa. Vi è un' Oratorio terreno dedicato a San Giuseppe, in cui si sepollicono questi Religiosi, il primo de' quali fu il suddetto Reverendo Giovanni Battista Vaccà, che con comodo Lascito istituì gli Annuj Esercizj per i Parrocchi della Diocesi *gratis*: hanno essi ancor acquistato il vicino Casamento, che fu del Marchese Bozza.

Appresso alla qual Fabbrica ergerfi il Palazzo Mirogli, già di Gio. Pellegrino degli Arduini, che col Fratello Giovanni incolpati d' aver pubblicamente parlato in Venezia del Duca Borso loro Benefattore, e confiscate ad essi la Casa, ed Effetti, andati a piè del Principe, da questa Casa con la sua Centuria al Colto, chiedendogli perdono benignamente l' ottennero, siccome la restituzione di tutto il confiscato. Fu questa Fabbrica dal Conte Guglielmo Mirogli ristaurata col disegno di Carlo Pasetti Cittadino Ferrarese, col di cui ritrovamento fatta una Scena, e Teatro dal Marchese Federico Mirogli all' ingresso, che fecero in una stanza gli Arciduchi Ferdinando Carlo, Sigismondo, e Francesco d' Austria, coll' Arciduchessa Anna di Toscana, si fece in un tratto profondare il Muro divisorio, restando aperto il Teatro, in cui da' migliori Musici improvvisamente fu cantato un Dramma composto dal Dottor Francesco Berni, intitolato lo Sforzo, o gli Sforzi del Desi-

Desiderio, l' Anno 1651; del, che ebbero tanto piacere, per la Composizione, come per le superbe Machine in piccolo, che portane la fama in Germania l' Imperatore Leopoldo, fece chiamare a Vienna il Pasetti, dove fabbricò il superbo Teatro, in cui dipinse le Scene Francesco Ferrari, ed il Dottor Berni colà fu postarità dall' Imperatore, fu decorato del Titolo di Conte con sontuosi regali.

In esso Collegio della Missione all' Altare dell' Oratorio si vede il Transito di S. Giuseppe dipinto da Gio. Battista Cozza, di cui sono gli Ovati con le mezze Figure intorno l' Oratorio; al di dentro superiore alla Porta, il San Gio. Battista, che predica nel Deserto di Giacomo Parolini; siccome i Puttini a fresco nell' Ornato, che dipinto venne dal Signor Giuseppe Fachinetti

Nella Cappella vicina il San Carlo Borromeo è d' Ippolito Scarfelli, altri dicono del Guercino; il Signor Aurelio Gotti vi dipinse intorno l' Ornato di buon gusto.

Nella Cappella a solaro il Santo Vincenzo de' Paoli è pure di Giacomo Parolini.

San Stefano lapidato di Bernardo Castelli Genovese.

Nella Sagrestia vicina, la B. Vergine del Reverendo Sig. D. Francesco Parolini, e nel Refettorio il Salvatore in Emaus dello stesso Autore.

Altre Tele dipinte in diverse Stanze di Pittori antichi, e moderni, adornano questo profittevol loro Recesso, come di Giuseppe Cremonesi

monesi, del Torri, Guercino da Cento, Scarsellino della Scuola di Carlo Bononi, di Clemente Maioli, di Camillo Ricci, de' Dossi, e Copie di Tiziano, fatte da Paolo Francesco Frammingo, del R. D. Camillo Ricci, del Bastaroli, di Girolamo Carpi, ed altri.

S. GIROLAMO.

Dirimpetto vedesi S. Girolamo, Tempio nuovo dell' Ordine Carmelitano Scalzo di Santa Teresa, edificato nel principio di questo Secolo, coll' Architettura di M. Giulio Panizza Ferrarese, ed aperto l' Anno 1712.

Rimane ancora in piedi nell' antico Convento l' Oratorio fatto colle fatiche, e limosine raccolte dal Beato Giovanni da Tossignano, che fu Priore de' Gesuati, instituiti dal Beato Giovanni Colombino Sanese l' Anno 1378. e ne fondó, il Convento, ed Oratorio, essendo Priore l' Anno 1428. ma soppressa la detta Religione de' Gesuati l' Anno 1658. da Clemente IX., delle rendite ne fu fatta una Badia Cardinalizia, ed il Convento da Clemente X. alli suddetti Padri Carmelitani scalzi assegnato; questi divenuti poi Eredi della Famiglia Consumati, non ostante che l' avessero ampliato in lunghezza verso l' Anno 1676. con farci tre Altari, nell' antico Oratorio, vi eressero quivi da' fondamenti il presente sontuoso Tempio, in cui sotto l' Altar Maggiore vi si venera in una Cassa dorata, che rachiude un' altra di piombo, sigillata dal Cardinal del Verme Vescovo di Ferrara

rara il Corpo del B. Giovanni da Tossignano Vescovo di questa Città, che passò alla Gloria l' Anno 1446. li 24. Luglio, vedutolo andarvi da Santa Caterina Vegri nostra Conciudadina, e mostrato alle sue Conforelle nel Monastero del Corpo di Cristo ivi vicino, dove ella allora dimorava. Venne ivi questa sacra Spoglia solennemente trasportata coll' accompagnamento di tutto il Clero dalla Cattedrale l' Anno 1713.

In fondo al Coro in gran Tela dipinta dal Signor Francesco Pellegrini si vede un S. Girolamo di statura gigantesca.

L' Altare di Santa Teresa ha una Tela con San Giuseppe, ed altri Santi, Copia di Cesare Provicini in Milano fatta, altri scrivano da Francesco Panfi, e chi disse da Giovanni Francesco Santagostini, Milanese.

San Giovanni dalla Croce al suo Altare, fu dipinto da un Carmelitano Scalzo per sua devozione; la Quadratura per Ornato fu dipinta dal Signor Giuseppe Facchinetti, il quale ancora dipinse gli Ornati dell' Altar di rimpetto del Crocefisso; avendo fatte di Stucco le Statue della Beata Vergine con San Giovanni Evangelista, il Signor Pietro Turchi.

L' Altare della Beata Vergine del Carmine di Casa Villa fatto di buoni Marmi ha due Statue a' lati, che sono dello scarpello di Pietro Benato Scultor Padoano.

Sopra la Porta Maggiore vi sono appese le Immagini di S. Girolamo, e del Beato Giovanni da Tossignano, dipinte da Giovanni Battista Benvenuti

Benvenuti, detto l' Ortolano; Pittor Ferrarese, Maestro di Benvenuto da Garofolo, di cui vogliono alcuni essere delle sue Opere.

Le altre Tele per Chiesa di Santi, e Sante Carmelitane, dipinte furono da Francesco Robbi Pittor Milanese.

La Tela esprimente il Beato Giovanni, che precetta il Pó, é di Giovanni Bonardi, e trovasi nella vicina Stanza al Coro, ove sono molti, e varj Ritratti di Religiosi dell' Ordine, che parimenti sono del pennello di Francesco Robbi, tra quali vedesi il Ritratto del P. Damasceno di S. Giuseppe della Famiglia Carli Ferrarese, di cui ci piace riportare per esso l' iscrizione sottoposta onorevole all' Ordine Carmelitano, ed alla di lui Patria! *Ven. P. F. Damascenus a Sancto Ioseph Ferrarien. ex nobili stirpe de Karolis in saeculo Iur. Cons. consultus saeculo renuntians in omnibus exactam perfectionis Imaginem praetulit. Provincialis electus in sacro Eremito isdem loco, et aegritudine a se multo ante praeditis, defunctus est, cuius Corpus incorruptum, in eodem asservatur Eremito. Obijt. 1647*

Nella vicina Stanza alla Sagrestia trovasi un San Giovanni Nepumoceno dipinto dal Sig. Antonio Gvirati, ed un San Michele di mano d' un loro Religioso.

V' era nell' antico Oratorio una bella Tavola all' Altare Maggiore colla Natività del Signore, e molti Angioli in aria, che sostenevano gl' instrumenti della Passione, Opera celebre di Benvenuto da Garofolo, quale trovasi nella Galleria del Duca di Sassonia, già

Rè

Re di Polonia; vennero alienati. l' Assunzione al Cielo della Beata Vergine, fatta da Carlo Bononi, con altro simile Quadro rappresentante la Maddonna Santissima con li Santi nostri Protettori Giorgio, e Maurelio della stessa mano.

In detta Sagrestia resta appeso un San Girolamo di Giovanni Francesco Surchi, detto Diefai, ed altra simil Effigie del Santo medesimo di mano incognita con altra Figura della Vergine Santissima col Bambino sopra le Nubi di pennello non conosciuto; siccome vna Santa Teresa di Scarfellino.

Conservasi in esso luogo le Suppelletili sacre del Beato Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara.

Rimiransi ancora nella Stanza vicina al Coro d' Inverno entro un' antica Anconetta una Tavola colla Beata Vergine, e Bambino con li Santi Girolamo, e Caterina Martire a lati, Opera di mano antica

Nell' Oratorio vecchio vi fu sepolto l' Anno 1630. e nel giorno 30. Agosto il Generale di Santa Chiesa, Nipote di Clemente VIII. Pietro Aldobrandino, morto nel ritornare dalla guerra contro i Turchi in Ungheria, abitando nel Palazzo Zavaglia su la Giovecca.

E nella moderna Chiesa l' Anno 1733. vi fu parimente sepolto il Cardinal Alessandro Aldobrandini morto Legato di questa Città li 14. Agosto, ove prima aveva ancor avuto sepolcro l' Abbate Giuseppe Aldobrandini suo Nipote; di cui vedesi il Medaglione sotto la
Mezza

mezza Figura del Porporato nel bel Deposito di Marmo.

C O R P U S D O M I N I .

Segue la Chiesa del Corpo di Cristo, e Convento di Monache di Santa Chiara dell'Ordine Franciscano, governate nello spirituale da' PP. Minori Osservanti -

Questo Convento una volta d'alcune Divo-
vate regolate dalla Bernardina Sedazzari, Cit-
tadina Ferrarese, vestite dell' Abito nero di S.
Agostino, sotto la direzione del loro Parroc-
co di San Salvatore, che allora era D. Bar-
tolommeo del q. Zaccaria dell' Anno 1419. ma
per una pestilenza tutte morirono, eccettuata
la suddetta Bernardina, ed una sua Discepo-
la per nome Lucia Mascheroni, che fu insti-
tuita erede dalla sua Maestra, col farle giu-
rare, che mai essa, ne quante si accettassero
in detto Monastero, o Ritiro, mai avereb-
bero lasciata l' Osservanza dell' intrapresa Re-
gola, e ciò l' Anno 1423; in cui con odo-
re di Santità morì la memorata Bernardina;
Ad essa succedette la Lucia, che ricevè di
nuovo Alisa, già prima partitasi dal loro con-
forzio, la quale nel ritorno seco condusse due
Monache dell' Ordine di Santa Paola di Man-
tova, una detta Taddea, Figlia di Giberto
Pio, Signor di Carpi, Vedova del Signor d'
Imola Lodovico Alidosi. e Luchina sua Fi-
glivola, quali determinatosi di cambiar Re-
gola, ed Abito di S. Agostino in quello di Santa
Chiara colla Lucia suddetta, ed alcune altre

○

Vergi-

Vergini accettate vi era la Caterina Figlia del Dott. Giovanni de' Vigri Ferrarese, passatavi dalla Corte di Margherita Estense, Figlia del Marchese Niccolò; fatta sposa di Galeotto Roberto Malatesta, riverito in Rimini col Titolo di Beato. Dopo la Morte del Parroco essendosi poste sotto la spiritual Reggenza de' PP. Minori Osservanti, che abitavano fuori della Città nel Borgo della Pioppa, ove un bel nuovo Convento, con la Chiesa di Santo Spirito aveva loro edificato Bartolommeo della Mella Referendario del Marchese Niccolò, senza pensare al giuramento, già succennato, ma col solo fervore di accettare una Regola più austera, e penitente, deposto l' Abito di Sant' Agostino, pigliarono quello di S. Chiara, del che informato Girolamo Abbate di Gavello Visitatore Delegato Apostolico, convenne, che le divote Compagne fossero pubblicamente prosciolte dalle accennate incorse scomuniche, onde di commissione di Papa Eugenio IV. li 6. Ottobre 1434. data al B. Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara; Giacopo Arciprete di Modena, che ancor essò col Titolo di Beato si venera in quella Città, stato Vescovo Titolare di Sebaste, e Bartolommeo Guarnieri Arciprete d' Adria, come dal seguente rogito di Martino Schivetti Notaro Ferrarese, e del detto Vescovo si vede, in cui è nominata Suor Caterina da Ferrara.

Die 6. Octobris 1434. sumpti Delegati Commissarij, et executores quarundam litterarum Apostolicarum Santissimi in Xto Patris et Domini

mini D. Eugenij divina providentia Papæ Quartii, volentes exequi in dictis litteris contenta, auctoritate Apostolica in hac parte concessa, et in quantum opus sit, et indigeant, in forma Ecclesiæ consueta, videlicet, cum virga, et psalmo Miserere, Religiosas Donas Sorores Anselisiam de Verona, Sororem Bonaventuram de Tridento, Sororem Annam de Forlivio, Sororem Doroream de Mutina, Sororem Petram de Verona, Sororem Pafnam de Ferrara, Sororem Chatelinam de Ferrara, Sororem Margaritham de Mantua, Sororem Philipbam de Mantua et Sororem Bartholemeam de Furlivio, et qualibet earum commorantes in Ecclesia, seu Monasterio Corporis Xti Civitatis Ferrariæ iniuncta eis pœnitentia Salutari ab Apostasiæ nota, nec non de quibuscumque excommunicationum suspensionum, et interdicti, et alijs Sententijs, et pœnis, quas occasione administrationis receptionis ad professionem, et cujuslibet alterius actus exerciti, tam per prædictam Sororem Anselisiam, quam per prædictas omnes mulieres occasione processus habit. per Abbatem de Gavello in dictæ Ecclesiæ Corporis Xpi, et de supradictis omnibus mulieribus vigore quorundam litterarum prælibati Domini Eugenij PP: de quo processu constare debet publico instrumento manu publici Notarij Ferrariæ, et generaliter quandocumque, seu quavis auctoritate, et cuiuscumque Iudicis fulminatione, mulieres prædictæ et earum quælibet supras sententias, vel ipsarum aliquam incurrissent, postquam in dictis habitationibus extiterunt, absolverunt supradicti Domini Exequentes omnem inhabilitatem, et in-

O 2

famiae

famie maculam, sive notham per eas, aut ipsarum aliquam forsam propterea contractam rogaverunt praefati Executores. Ego Martinus de Schleyetis Not.

Queste Religiose di poi ampliarono, benché fondate su la povertà, il loro sontuoso Convento, con i donativi fatti ad esse da Principi Estensi, ed i lasciti, ed offerte da altri Nobili Cittadini, fra quali l' Anno 1483. il Con. Giovanni Romei, che lasciò loro il suo Palazzo, la Porta di cui con le finestre, ed un Varrone, o Poggio si vedono turate sopra la Via inferiore a San Francesco, già Belvedere dirimpetto al Palazzo Gavasini; benché il Guarini scriuette, che gli fosse confiscato, il che succedette per equivoco, avendo forse letto nè nostri antichi Annali, che il Duca Borso l' Anno 1458. li 16. Febbraro per far cosa grata al Popolo, levò le Gabelle a Giovanni de' Romei per i suoi mali portamenti, e con suono di Campane fece pigliar le legne del medesimo Giovanni, e farne fallò in Piazza. Credeasi però, che in fine di vita ravvedutosi dell' usure, come un altro Zaccheo volesse soddisfare alla sua coscienza, col lasciare il Palazzo a queste povere Monache.

Succedette un incendio l' Anno 1665. la notte del Santo Natale, a causa di un Prefepio in Coro, per cui restò la Chiesa incenerita con le ottime Pitture, che v' erano, salvandosi solo le sagre Reliquie, fra le quali una Scudella di legno, detta

ta di San Giuseppe, data da un Pellegrino a Santa Caterina, quando era Portinara del Convento; con dirgli, che venuto da Santi Luoghi di Gerusalemme aveva servito alla Santa Famiglia, con obbligo di restituzione, ma mai più comparve, si salvarono le Reliquie de' Santi Martiri Celestino, Florido, Dedato, ed Innocenzo; ed un Abito intero, che fu usato dalla nostra Santa Concittadina.

Patirono molto per questo incendio i Sepolcri Ducali, benchè a piano terreno, essendosi per il foco sfarinati i Marmi, e gli Avelli; oggidì si rifarcisce con più magnificenza la Chiesa esteriore col disegno del Sig. Antonio Fuschini Architetto, e Cittadino Ferrarese, nella qual' occasione si sono ritrovati in un Muro con i piombi intatti, le Bolle mezzo abbruciate di Papa Eugenio IV, concernenti la sopra riferita assoluzione.

La soffitta già dipinta da Francesco Ferrari, oggidì si perfeziona dal Signor Giuseppe Ghedini, che fa anche le due Tele ai due Altari laterali coll' Annunciazione della Beata Vergine; ed il Transito di San Giuseppe, in luogo della Tela di Cesare Mezzogoro; il Signor Aurelio Gotti Ferrarese vi fa gli Ornati e Macchie in Architettura alla Soffitta suddetta.

Sopra l' Altar Maggiore dove eravi la Tela dipinta da Costanzo Cattanio Ferrarese coll' Addorazione di Santa Chiara, e sue Monache, al SSmo Sacramento, v' andrà in suo luogo la bella Cena del Signore, dipinta

dipinta in Verona dal celebre Giovanni Cignaroli, a cui mentre dipingevalo l' Anno 1769. volle starvi presente la Maestà di Giuseppe II. Imperatore, vedendo alla sua presenza figurato San Pietro. Hanno le suddette Monache un San Francesco di Paola, dipinto da Carlo Borsatti Ferrarese, ed una Santa Caterina Vegri colorata da Lorenzo Garofoli da Bologna.

Un Anno prima, che Santa Caterina passasse a fondare il Monastero di Bologna, andò Suor Francesca con diciotto Compagne ad erigere un altro Convento in Cremona del 1455.

Del 1456. addunque portossi a Bologna per obbligo d' obbedienza, con diciasette altre Compagne la nostra Santa Concittadina, dove, fondato il Convento del Corpo di Cristo, ivi morì li 10. Marzo 1463. in età d' Anni 49, restando incorrotto, flessibile, trattabile, ed odoroso il di lei Santo Corpo, santificata da Clemente XI. l' Anno 1712. li 22. Maggio, il di cui Uffizio si celebra da tutta la Religione Francescana, e della Città, e Diocesi di Ferrara, e Bologna solennemente.

Le Compagne, che feco andarono, e che avendo professato in Ferrara, terminarono in Bologna santamente i loro giorni, furono.

2. Suor Giovanna Figlia di Rinaldo Lambertini Bolognese, morta l' Anno 1476. col Titolo di Beata.

3. Suor Paola del Dottor Mezzavacchi Bolognese.

Iognese , morta del 1492. col Titolo di Beata .

4. Suor Illuminata di Lorenzo Bembi Senator Veneziano, che morì del 1483. con gran segni di Santità .

5. Suor Anna Morandi da Ravenna , Vedova morta del 1484.

6. Suor Samaritana Superbi da Ferrara , la prima , che dopo tre Anni morì in braccio a Santa Caterina , allor inferma , la quale in segno dell' eterna salute, di questa sua Discepolo , subito spirata risanó.

7. Suor Pacifica dal Uolto Bolognese , mancata del 1459.

8. Suor Bernardina Calcina da Bologna , fattasi Monacà , ed il Marito Minor Osservante , defonta del 1466.

9. Suor Pellegrina dei Leonori da Bologna , che rese lo Spirito a Dio del 1490.

10. Suor Anastasia Calcina Sorella della suddetta Suor Bernardina , morta l' Anno 1482.

11. Suor Andrea da Cremona , defonta l' Anno 1470.

12. Suor Eugenia Barbieri da Bologna , passata all' altra vita l' Anno 1470,

13. Suor Gabriella Mezzavacchi Sorella della Beata Paola suddetta , l' unica restata al Secolo di molti Fratelli , e Sorelle , passati alla Religione , e perciò molto amata dal Dott. suo Padre , Ma lasciata da esso venire a Ferrara per veder la Sorella Monaca , vestita pomposamente con generoso strattagemma , non sí tosto pose il piede sulla Porta del Monastero , che gettate le

Pose vesti, e vanità, che aveva intorno, si fece Religiosa; morì in Bologna santamente l' Anno 1493.

14. Suor Modesta degl' Argenti da Ferrara defonta del 1490.

15. Suor Innocenza degli Anichini da Ferrara, era Novizza, e seguì la Santa Madre in Bologna di quindici Anni, professò in essa Città del 1456. mancando poi del 1493.

16. Suor Filippa da Parma Conversa.

17. Suor Margarita da Saffuolo, Figlia di Saulo da Caula Francese.

18. Suor Benvenuta dei Mammolini da Bologna, Vedova del Dott. Giovanni Vegri da Ferrara, Madre di Santa Catarina, che passata alle seconde Nozze, con un Cittadino Ferrarese; di nuovo restata Vedova, pigliò l' Abito di penitenza Terziario nel Convento del Corpo di Cristo in Ferrara, accompagnò la Figlia, e le Compagne in tale stato in Bologna, dove morì vecchia, e cieca, pochi mesi dopo la morte della sua Santa Figliola.

Suor Iustina, con Suor Barbara Boiardi de' Conti di Scandiano, che aveva in educazione la Camilla Figlia del Duca Valentino Borghia, Nipote della Duchessa Lucrezia, Figlia di Alessandro VI, e Seconda Moglie del Duca Alfonso I; uscì con venti altre Monache di questo Monastero l' Anno 1516; ed entrò nel Monastero di San Bernardo fabbricato su la Giovecca l' Anno 1503. da soppressi Monaci Cassinesi di San Bartolo, vi professò col nome di Suor Lucrezia l' An-

no

no 1516. suddetto, in cui cambiò il Titolo di San Bernardino, aggregandovi altre Vergini Compagne.

Nel Convento del Corpo di Cristo, vi si monacò, e professò Leonora Figlia d' Alfonso, e Lucrezia Figlia d' Ercole II, ambi Duchi di Ferrara, e questa morta l' Anno 1572. con odore di Santità ha culto di Beata nel Martirologio Francescano, siccome aveva sepolcro appartato; l' Anno 1770; me presente il dì 26. Maggio, furono le di lei Ossa, che in scheletro intiere erano nell' acqua con un ferro da Cavallo sullo stomaco marcio, e totalmente fracido, intieramente estratte, astante Monsignore Vicario Capitolare, ed il Cancelliere Don Lodovico Seravalli, e feco loro il Sig. Dottor Iacopo Agnelli, riposte in Cassetta, furono di nuovo sepolte, con sigilli in fossa a tall' effetto fabbricata vicino l' antico Avello della Duchessa Eleonora Figlia di Alfonso I. col riporvi parte dell' antica pietra sepolcrale, già Offesa di fuoco, a cui fu aggiunta la memoria del nuovo trasporto e ciò a cagione di doverfi fondare la Cappella, dove era l' antico Sepolcro.

Giace in questo Monastero la già detta Taddea de' Pij Vedova di Lodovico degl' Alidosi Signor di Imola, che vi fu Badessa, di cui trovasi ne' nostri Annali.

Adì primo di Febraro 1424. Angelo della Pergola Capitano della Gente de' Milanesi de nocte intrò in la rocka de Imola con Scale, essendo

essendo giaccio , e poi il giorno prese la terra, et prese il Sig. Lodovico de Alidosi con la Moglie Signori di quella , li quali Signori poi uno andò in li Frati de Santo Spirito , et la Moglie andò nelle Suore del Corpo di Cristo di Ferrara .

Sono sepolti in questa Chiesa interiore in un sepolcro rinovato per l' incendio, Alfonso I. ed Alfonso II. quinto, ed ultimo Duca; in altro Eleonora d' Aragona Madre d' Alfonso I. Lucrezia Borgia sua Moglie, Alessandro, ed Isabella suoi Figlioli.

In altro sepolcro Lucrezia Medici prima Moglie d' Alfonso II. ed ultimo Duca di Ferrara -

In altro la Monaca Eleonora professa in questo Monastero Figlia del Duca Alfonso I. e della Lucrezia Borgia, che vivente erale stato preparato.

La Beata Lucrezia primogenita del Duca Ercole II., in altro sepolcro separato come scrivemmo.

Diana Estense Contrari giace in altro sepolcro, siccome.

La Camilla Caterina Gonzaga Marchesa di Mombarro, che fu sposata dal Card. Ferdinando Duca di Mantova, dichiarato nullo il Matrimonio, quivi vestì l' Abito di S. Chiara, con le Nèpoti Caterina Adelaida, ed Elena Camilla, che le fecero il Sepolcro, ed iscrizione l' Anno 1662., delle cui vicende si può leggere il Faustini Lib. 3. 1616.

ORA-

ORATORIO DEL CORPUS DOMINI.

L' Oratorio di Maria Vergine dirimpetto alla Chiesa del Corpo di Cristo , in cui per legato di Giovanni Mastellari , fatto l' Anno 1572. si celebrava tutte le Domeniche, Feste della SS^{ma} Vergine , Santi Appostoli , ed Evangelisti , San Stefano, e S. Lorenzo , venne trasportato nell' Oratorio del vicino Spedale de' Battuti Bianchi, come dalla Visita del Cardinal Ruffo , fu edificato ad un' Immagine della SS^{ma} Vergine refasi graziosa a divoti , dalla Famiglia Varrani l' Anno 1513. egli è chiuso da una ferrata, a gigli di ferro, ove a' lati di detta Immagine , sono dipinte alcune Figure rappresentanti la SS^{ma} Annunziazione da Sebastiano Filippi, detto Bastianino , e d' esso Oratorio ne ha la cura il Priore de' Battuti Bianchi.

Ritornati su la Strada di Belvedere passato il Casamento della Signora Contessa Paola de' Lazari Estense Tassoni , si vede l' altro magnifico Palazzo con la bella Facciata , tutte non compita , e sontuosa Porta , Scala , e Colonnate di Marmo d' Ordine Rustico , che sostengono l' eminente Poggio di Marmo, come pure di Marmo veggonfi le Finestre contornate del Signor Dottor Iacopo Agnelli Professore di Filosofia , e Medicina, Segretario dell' Accademia degli Intrepidi Palazzo già edificato da Maria

ria Contughi , dalla di cui Famiglia passò ne' Signori Conti Buosi , indi a' Signori Agnelli. Nella Facciata in pietre Istorate si vedono in Tavole di Marmo scolpiti diversi testi , e sentenze Latine , Greche , Ebraiche , mancando l' Arabo , che dovea scolpirsi su il Quarto della Fabbrica non compito. Gli Ebrei hanno creduto , che fosse questa una loro Scuola , ma con errore non si trovando di questo memoria certa mentre il Testo Ebraico , altro non vuol dire - *non pigliar le Rondini sotto il tuo Tetto* , e l' altro ci fa avvertiti - *esser Beato quello che impara a spese d' altrui pazzia* , onde l' una e l' altra sentenza , niente ha di correlativo circa la supposta voce ; che questa fosse una di loro Scuola , ne dalla serie Cronologica , che si ha de' Possessori d' esso , e del Fondatore haffi fondamento di crederlo. Venne in esso instituita , ed aperta l' Anno 1761. sotto la protezione del Cardinal Arcivescovo Cresenzi , l' Accademia degli Argonauti , alle cui litterarie funzioni , ed egli , e gli successivi nostri Vicelegati intervennero ove Monsignor Claudio Tedeschi Prelato ornato di scelta erudizione recitò una dotta , ed applaudita Dissertazione .

Seguendo piú oltre si vede il gran Casamento fatto alla Fiorentina , con Torre alta merlata sopra la Porta delli Signori Conti Pinamonte, Borso, e Giovanni Battista Bonacossi Arciprete di questa nostra Cattedrale fabricato da Dio ti salvi Neroni Fiorentino , rifuggiatosi sotto l' ombra degli Estensi , il do-
minio

minio del quale passò in Sigismondo Cantelmi Duca di Sora, di poi di Gurone Estense.

Più innanzi v' era il Palazzo grandioso fatto a merli nella sommità, dal Duca Borso, donato a Giovanni Compagno, poi passato in Casa delli Signori Marchesi Calcagnini, d' indi in Casa Miroli, che durante l' Armamento in Ferrara, al tempo di Clemente XI; servi per Spedale delle Milizie Ecclesiastiche, esse bloccata la Città l' Anno 1708 dalle Armi Imperiali, e Prussiane; e dove si fecero i Forni l' Anno 1745. per le Truppe Gallispane, oggidì demolito affatto.

CA' BIANCA.

Trovasi poco più oltre la Chiesa sotto il Titolo dell' Immacolata Concezione della SSma Vergine con Monastero di Monache dell' Ordine de' Servi della stessa Sma sempre Vergine detta Santa Maria, di Cà Bianca fin dall' Anno 1588. soggette in spirituale, e temporale agli Arcivescovi di Ferrara; ivi v' era fin del 1466. un Oratorio dedicato a Dio, sotto il Titolo della sua Santissima Madre Immacolata Concerta; presso la Casa dell' Arciprete di questa Cattedrale Antonio de' Beltrami, che fu fatto Vescovo di Reggio, in cui morto, esso ebbe sepolcro nella nostra Cattedrale, questa di lui Casa, che si chiamava la Casa Bianca abitata da una tal pia Donna per nome Breda

da , come si ha nel Negrologio de' PP. Conventuali di San Francesco diede il nome a quel Ritiro sacro, detto di Cbianca: *nota quod die quinta Maij 1476: Venerabilis Dominus Antonius Tubicina Regii Epūs mortem obiit in domo Bresda, quæ quidem domus, Domus Alba appellatur. Quivi si raddunarono altre pie Donne venute da Viterbo, fra le quali la Beata Lucia da Narni Terziaria Domenicana, che passò poi vicino agli Angioli. E quivi una tal Suor Eugenia, della suburbana Villa di S. Niccolò dal Cortile, oggidì Santa Maria Maddalena delle Convertite, allor fuori di Ferrara, coll' aiuto, e favore del Duca Ercole assunse l' Abito de' Serviti, crescendo di molto colle sue Alunne, morta del 1500. con odore di Santità, come scrive il Padre Bonfrigieri, ed ivi sepolta.*

Fattasi numerosa questa Congregazione il Duca Ercole II. l' Anno 1535. loro ampliò il Convento, e la Chiesa, in cui la soffitta fu dipinta da Carlo Borfatti.

La Pala dell' Altar Maggiore colla Beata Vergine Addolorata, ed i Santi sette Fondatori de' Servi fu colorita da Giovanni Battista Cozza Milanese, l' Annunziatione della Beata Vergine nell' Altare a destra entrando è di Domenico Monio.

La Concezione della Beata Vergine nell' altro Altare di Leonardo Brescia fu accomodata da Giacomo Parolini. Le Statue di legno agli Altari sono di Andrea Ferreri.

Il Signor Francesco Pellegrini vi dipinse S. Filippo Benizi , e Santa Giuliana Falconieri .

Nella Sagrestia vi é una Copia della Pietà , fatta da Ercole Bonacossi su l' invenzione d' Annibale Caracci .

Proseguendo per il Terrapieno delle Mura della Città , dietro questo Convento , si passa sotto l' Arco di Mattoni cotti coperto di piombo , fatto dal nostro Pubblico al tempo della Legazione del Cardinal Astalli , essendo Giudice de' Savij il Marchese Carlo Fiaschi l' Anno 1703 , che fa prospetiva alla regia Strada della Giovecca , ed a destra trovafi .

S. SILVESTRO.

La Chiesa di San Silvestro con nobile Monastero di Monache Benedettine , regolate dall' Abbate Pomposiano di San Benedetto di Ferrara : Erano anticamente fabbricati nella Massa Popolare , o sia Borgo della Pioppa , fuori di Città nel Borgo di Quacchio , e non molto discosti dalle Fosse della Città , quasi su la Ripa del Pò , conforme abbiamo da un Giudicato per delegazione della S. Sede del Marchese Bonifazio , Padre della gran Contessa Matilde dell' Anno 1033 tra l' Arcivescovo di Ravenna , ed alcuni Detentori delle Terre della sua Chiesa , principiato in nave a Codrea , proseguito nel seguente giorno *in Navi residentie dicto Marchione prope apisterlum Sancti Silvestri* , e nel terzo giorno terminato

to in *Manfione Ambrosii Episcopi Clarissimi Ferraricensis* ; Questo luogo pio era stato principiato della Zittella nata Cieca Ferrarese , a cui il Signore aveva conceduta la Vista col bagnarsi gli Occhi coll' Acqua delle mani di San Maurelio , allorchè celebrava la Santa Messa , onde ritiratafi in Santa conversazione con altre devote Compagne l' Anno 1688. principiò quest' insigne Monastero sotto la Reggenza de' Vescovi di Ferrara , le quali da Alessandro VI. l' Anno 1498. vennero date ai Monaci Cassiniesi nel modo , che dicemmo.

Spianata l' antica Chiesa , e Monastero , che fu ancora Parrocchiale dal Duca Alfonso I. l' Anno 1512. per fortificare la Città in quella parte , contro i pericoll di guerra temuti da Giulio II. ebbero in premuta un gran Casale avanzato dalla Fabbrica del Convento di San Bernardino , dove edificarono la presente amplissima Chiesa , con un gran Monastero , che se fosse terminato , secondo il magnifico antico principiato disegno , sarebbe uno de' primi d' Italia . V' entrarono l' Anno 1520. e fu consacrata la Chiesa dal Vescovo Gillino di Comacchio l' Anno 1523. il giorno di Santa Croce 14. Settembre ; la Facciata di questa Chiesa , sopra la Cornice , una volta era dipinta nel Semicircolo col Giudizio Universale ; da Camillo Filippi Pittor , Ferrarese , ma il tempo e l' intemperie fecero sparire ogni minimo colore ; ivi sopra sono tre antiche , e grossolane Statue di Marmo di San Silvestro , San Maurelio ,

lio , e San Benedetto d' Autore incerto .

La Pala dell' Altar Maggiore adornata di sontuosi Marmi , e Colonne , colle Statue al naturale de' Santi Benedetto , e Mauro Abbati , Santa Scolastica , e Santa Geltrude , Badesse , dipinta da Benvenuto Tisi , detto il Garofolo .

Siccome la Pala all' Altare a sinistra coll' Orazione nell' Orto , opera bellissima dello stesso ,

Dirimpetto , la Tela all' Altare con li Santi Placido , Benedetto , e Mauro , e di Giovanni Battista Cozza .

All' Altarino in cornu Epistolæ la Santissima Trinità , alcuni Angioli , con li Santi Appostoli Pietro , e Paolo , sono dello Scarfellino .

Alcuni Ovati , e Quadretti a chiaro , e scuro con Ornati dorati per la Chiesa sono dipinti sono dal Garofolo , ed altre mezze Figure di varj Santi da Girolamo Carpi Ferrarese .

Sopra la Cantoria l' antica Tavola , con la Beata Vergine , e Santi Giovanni Battista , Gregorio , e Aureliano , e Benedetto è di Francesco Raiboloni Bolognese , detto il Francia .

Nella Chiesa interiore , all' Altare evvi ottimamente dipinta la Pala del Garofolo colla Samaritana al Pozzo , ed altre Figure vivissime d' Appostoli , una Pietà a fresco dipinta da Francesco Ferrari , che la Settimana Santa espongono in Chiesa al Sepolcro .

Hanno poi due Casse , una grande sotto l' Altare interno , ed altra piccola con Ossa tenute in venerazione per esser tra veli di

P

feta ,

fets, ma essendosi perdute le memoria, e l' autentiche nel tumultuoso passaggio dall' antico lor Monastero in questo nuovo, perdettero ancora il culto. Hanno una Scheggia di Spine della Corona del Redentore in un' antichissima Croce di Cristallo, che espongono la seconda Festa di Pasqua alla venerazione de' Fedeli.

Questo Monastero da tempo antichissimo gode alcune Terre in Voghenza loro concesse da Vescovi di Ferrara in luogo detto Lentofana, rinnovate dall' Vescovo Presbiterino alla Badessa Donna Giulia l' Anno 1178. 3. di Settembre Ind. XI Ferr. in *Claustro Sancti Silvestri* per rog. d' Henrico Not. della S. Chiesa di Ferrara, riconfermate dall' Eletto Filippo e Donna Rambida Badessa l' Anno 1245. XI. ex apli. per rog. d' Orlandine fer. *Eccle. Sacr. Palatii Not. in Palatio Epif. coll' obbligo annualiter in vigilia San. Andrea debeas tuæque Sorores, et succeditrices Campanas Ecclesie suæ sonare atq. vigiliis pro remedio animæ nostræ nostrorum peccatorum precesorum sororum facere et in sequenti die anniversarium nostrum reminisci atque diligenter officium canere.*

S. BERNARDINO.

Contigua é situata la Chiesa di San Bernardino da Siena, Chiesa con Monastero di Monache dell' Ordine di San Francesco secondo la Regola di Santa Chiara, governate in Spirituale da' Religiosi Minori Osservanti, detti di Santo Spirito, fondate dalla Duchef-

Duchessa Lucrezia Borgia Figlia di Papa Alessandro Sesto , e seconda Moglie del Duca Alfonso I. l' Anno 1510. per la Camilla sua Nipote Figlia del Duca Valentino Borgia, qual era in educazione nel Monastero del Corpo di Xto, dal qual passò ad abitarvi quivi, sotto la condotta di Suor Barbara Bolardi de' Conti di Scandiano, e Suor Giustina con 20. altre Monache , avendo vestito l' Abito col nome di Suor Lucrezia l' Anno 1516 ; e quivi fondarono la presente nuova Colonia di Clarisse, dove già avevano i Monaci di S. Bartolommeo principiata una Chiesa, sotto il Titolo di San Bernardo con un Monastero per il loro Ordine l' Anno 1505. in fatti il primo Chiostro con Colonnati di Marmo, e Capitelli di finissimo intaglio fanno conoscere, qual fosse l' Idea. La soffitta di questa Chiesa è dipinta da Francesco Ferrari.

La Pala dell' Altar Maggiore con la B. Vergine con li Santi Dottori è opera celebre d' Ippolito Scarfellino. L' Annunziazione della Beata Vergine col Padre Eterno in gloria è di Doffo Doffi, sebbene sembri di Benvenuto della prima maniera.

Nell' altro Altare vedesi un' antichissima Statua al naturale di San Bernardino da Siena, vestita da Osservante, ma nelle solennità la vestono da Sacerdote.

Nel Refettorio del Convento v' anno bellissime Pitture del Garofolo, che vi lavorò per venti Anni tutte le Feste per carità, avendovi una Sorella, e due Figlie Professe.

Sono le tre gran Tele in prospetto con

le Nozze di Cana a destra dove vi s'ha scritto MDXXXI. *has pinxit gratis Benutus de Garofolo*. In quella di mezzo si ha il pensiero, o pur un' abbozzo, ma terminato della gran di lui Pittura sul muro, nel Refettorio di S. Andrea, di cui scriveremo a suo tempo. Dal Salvator Crocifisso, e suo costato nacque la Chiesa, e vedesi riprovata la Sinagoga; nella sinistra, il Miracolo dipinto maravigliosamente delle Turbe faziate nel Deserto, dove Egli si ritrasse colla Sorella, e Figlie; altri dicono la Badessa.

Per il Convento evvi dello stesso Autore un' Annunziazione della Beata Vergine con intorno altri Santi dell' Ordine, tutti dipinti dallo stesso, che vi scrisse l' Anno MDXXV. Maij, come pure un' Immacolata Concezione della SS^{ma} Vergine con i Simboli della Cantica.

Le Lunette poi del Refettorio a fresco, a chiaro, e scuro con mezze Figure di Santi, sono dello stesso.

Siccome nella Chiesa interiore la Natività del Salvatore dipinta il Novembre 1532.

L' Adorazione de' Magi, e il portar della Croce al Calvario, che espongono ogn' Anno per il Sepolcro nella Chiesa esteriore, tutte sono originali del medesimo.

L' Orazione nell' Orto credesi copia.

Hanno una Tavola colla Beata Vergine in mezza Figura col Bambino, dipinta da Gio. Bellino, che sotto vi scrisse il di lui nome.

Una Tela con San Girolamo dipinta dal Guercino.

L' Or-

L' Ornato all' Altare interiore ha nel mezzo circolo il Crocifisso, con San Giovanni, creduto dello stesso Garofolo.

Nell' uscir di Convento una Beata Vergine, che allatta il Bambino; qual si ferra con Portelle dipinte coll' Annunziazione, tutte opere del Bastarolo.

Nella Sagrestia le Teste del Salvatore con i dodici Apostoli, in altrettanti compartimenti, sono dipinti dal Chenda.

Nel mezzo del Dormitorio un' antico Crocifisso di Stucco, che già trasportarono dal Corpus Domini, in cui si ha tradizione, che da esso il Salvatore parlasse a Santa Caterina Vegri, e che avanti lo stesso componesse la sua Canzone; il quale ne primi secoli si portava nella Cattedrale, in occasione di funzioni spettanti alla Passione del Redentore, ed alle divozioni, che ordinavano i Santi Predicatori, come si ricava da' libri della Sagrestia antichi della stessa Metropolitana.

Conservano ancora queste Monache il Corpo di Sant' Aureliano Martire col Vaso di Sangue, estratto dal Cimiterio di Priscilla l' Anno 1663, donatogli dal Marchese Federico Mirogli.

Volgendo dietro il Piazzale di questa Chiesa, contornato di Colonnate, o Stilli, conforme l' altro già detto vicino Monastero di San Silvestro, sino alle confine di questo di San Bernardino, fatto a loro rispettive spese, si dilunga la Via della Consolazione.

S. ROCCO.

San Rocco Chiesa con Monastero di Monache Domenicane regolate da' Religiosi dell' Osservanza di Santa Sabina, detti di San Domenico.

Il Duca Ercole I l' Anno 1498. diede principio a questa Chiesa in luogo dove si diceva le Porte Murà, nella Contrada di San Guglielmo per due Terziarie, Domenica Venturini da Sermido, Diocesi di Mantova, e Benedetta dei Bonamici Ferrarese. Queste pigliato l' Abito Claustrale in San Domenico l' Anno 1506; ed instruite della Regola delle Monache di Santa Caterina da Siena, ampliarono il loro Convento colla compra d' una pezza di terra arativa, broiliva ed ortiva di Stara diecisette, con sopra un Casamento nell' Addizione Ereulea, fatta da Giovanni Lodovico Naselli della Contrà di S. Niccolò Superiore l' Anno 1507. li 12 Giugno per rogito di Cristoforo Zeni Notaro, stipolato *in terra nova, in Ecclesia Monialium Sancti Rochi Ordinis Sancti Dominici* - Indi con gl' aiuti de' Principi, e Cittadini s' avanzarono in fabbriche, ed Osservanza Religiosa, avendovi l' Anno della Peste commune per l' Italia, e da cui fu miracolosamente preservata la Città di Ferrara, coll' assenso del Card. Magalotti l' Anno 1630. trasportato il Voto pubblico di una Cappella, ed Altare a questo Santo eretta, dalla Cattedrale, per cui fu alzato di Marmi della nostra Communità l' Altar Maggiore,

giore, con la bella Tela dipinta da Giovanni Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, posta in luogo di altra dipinta da Leonardo Bressa. Ma la detta Tela offesa dal riverbero del Sole per la finestra della Facciata, guastandosi affatto, d' essa ne fu fatta copia per mano di Benedetto Gennari, suo Scolare, e quivi riposta, serbandosi qualche tempo l' Originale cadente nelle Stanze del Magistrato, che venne rifatto da Giacomo Parolini con ogni diligenza e vedesi ora collocato nell' Oratorio di San Maurilio. o sia Chiesa Nuova al Cortil Ducale del Pubblico istesso; il quale va ogn' Anno preceduto da tutte le Arti della Città alla Visita di questa Chiesa il giorno del Santo.

Alessandro Casoli dipinse nella soffitta la Sma Trinità, e Giovanni Battista Grassaleoni il rimanente.

Nell' Altare a sinistra la Beata Vergine di Loreto è dello Scarfellini, li Santi Domenicani, che sono esposti nel muro della Chiesa vennero dipinti da Aurelio Scanavini, e due dall' Avanzi. Le due Statue di Gesù a' lati dell' Altar Maggiore di Santa Caterina da Siena, e Santa Rosa di Lima, sono d' Andrea Ferreri.

Nella vicina Strada di Bellaria, trovasi la Casa de' Fratelli delle Scuole Pie, o Cristiane fondati in Francia l' Anno 1680, dal Canonico Giovanni Battista della Sale, Dottor Teologo, e della Metropolitana di Rems in sciampagna Prebendato; avendo loro comprata questa Casa il Card. Rainiero d' Elci, già Arcivescovo

civescovo di Ferrara , poi Legato della Ref-
 fa Città , facendoli un fondo per loro stabili-
 mento l' Anno 1741 ; ed i primi Operari
 Dij furono Fra Silvestro di Parigi, e Fratelli
 Valerie de Vhin le Moutier, Diocesi di Re-
 ms, che aprirono due Scuole pubbliche gra-
 tuite per i poveri Fanciulli insegnando loro
 di leggere, e scrivere l' Abbaco, e la Dottri-
 na Cristiana. Su questa Casa vi é un Busto
 di Marmo scolpito da Andrea Ferreri, rap-
 presentante il Cardinal d' Elci, ultima Ope-
 ra di questo Autore. Due altre Scuole simi-
 li aprì loro il Pubblico dietro il Palazzo del
 Paradiso. Il Cardinal Banchieri Legato affe-
 gnò a' questi sopra il ricavato dell' Appalto
 del Pane di fiore Scudi 40. siccome dal Car-
 dinal Crescenzi furono contemplati nel suo
 Testamento.

SANTA MARIA DI MORTARA.

Ritornando su la Via della Consolazione
 incontrasi la Chiesa di Santa Maria delle Gra-
 zie con Monastero di Canonichesse Latera-
 nensi dell' Ordine di S. Agostino.

Il Duca Ercole I. non solo fu desidero-
 so di fortificare la sua nuova Ferrara Er-
 culea di mura, con ampj ripari, e fos-
 se contro i Nemici edificando intorno, e
 dentro i ripari, e forti Rocche, dalle quali
 la Divina Omnipotenza fosse pregata ad es-
 serne difenditrice suprema.

Edifi-

Edificò con gli altri già detti Monasterj di Religiose anche questo detto di Mortara l' Anno 1499. dotandolo ed , introducendovi l' Anno 1501. li 5. Novembre Suor Perpetua da Novara Badessa, e Suor Raffaella da Casale Priora venute da Mortara in Lombardia, perciò dette di Mortara, che con altre sì Lombarde, che Ferraresi, vestirono quell' Abito Canoniale, sotto la spiritual Reggenza di D. Desiderio Gilioli Ferrarese Canonico Regolare di Sant' Agostino, allora Priore di San Lazzaro fuor di Ferrara, che fu poi Vescovo di Campagna, essendo passato nella nuova Canonica di S. Giovanni Battista in Città, dalla quale, e suoi Religiosi erano rette, fin che l' Anno 1680. passarono sotto il governo dell' Ordinario di Ferrara. Due di queste Canonichesse, Gentile Areosti e Gabriella Aveni l' Anno 1588. passarono in Lugo, Terra del Ferrarese, Diocesi d' Imola ad istituire nella loro Regola il Monastero di S. Agostino.

La Pala dell' Altar Maggiore, coll' Assunta della SS^{ma} Vergine, é opera d' un Oltramontano. qual vi scrisse sotto al Ritratto, d' un Vecchio vestito di nero con la Colonna d' Oro *Lambertus Nortensis faciebat*: questi studiò in Venezia nella Scuola di Tiziano, e pare del gusto di Tibaldo Bolognese.

La Santa Brigida Canonichessa è di Maurilio Scanavini. La Visitazione della Beata Vergine a Santa Elisabetta, di Gio. Battista Cozza, posta all' Altare a sinistra in luogo di un' antica Tavola d' Andrea Montegna ritira-

ritirata in Clausura. L'altro Altare con li Santi Dottori Agostino, e Girolamo con sopra il Padre Eterno, è bella Pittura del Bararolo.

La Soffitta fu dipinta da Carlo Borfatti, siccome gli Ornati intorno le Statue di Gesù di San Patrizio, Santa Brigida a' lati dell' Altar Maggiore, dipinti furono sul muro dal Signor Carlo Facchinetti, che così ornò le dette fatiche, non del Sig. Alessandro Turchi, ma del Sig. Pietro suo Fratello.

SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE.

Santa Maria della Consolazione, Chiesa maestosa, e Convento de' Religiosi Servi- ti trovasi al capo della Strada.

Fu un piccolo Oratorio fuor di Città su la via di Francolino, fin dell' Anno 1189, in luogo detto Val di Puteo, piantato da un divoto Cittadino, che portandosi con la sua Famiglia in carretta ad un suo podere, corse pericolo, e riconosciutosene liberato ad intercessione della Santissima Vergine, a cui si raccomandò, andò alla sua Casa dove pigliata una divota Immagine di Maria Vergine col Bambino in braccio dipinta in Tavola, la collocò riverentemente nel luogo di sua liberazione, dove concorrendo, e Forastieri, e Paesani vi fu fatto l' Oratorio suddetto ripieno di Statue, e Voti per l' infinite grazie, che la Santa Madre del-
le

le misericordie impetrava a suoi Divoti ; Don Sigismondo da Este poi Fratello del Duca Ercole I. alle persuasive del Padre Fra Marino Baldi da Venezia Teologo Servita, e suo Confessore l' Anno 1561. lo convertì in questa sontuosa Chiesa, fabbricandovi, e dotandovi anche il Convento, con trasferirvi l' Immagine li 18. Marzo 1516; nel qual giorno essendo il Sabato Santo si pigliò il costume di coronarla solennemente la sera, col cantarvi la Messa, il che venne interrotto dalla Sagra Congregazione de' Riti, osservandosi solo il costume della Consonazione.

La Pala del Altar Maggiore in fondo del Coro è dello Scarfellino; gl' Angioli di gesto, che sotto di essa sostentano la Cornice, entro della quale è la Santa Immagine, sono fatti da Giuseppe Mazza Bolognese, che fece ancora le due Colonne scanellate al Presbiterio.

L' Altar Maggiore è dello scalpello di Giuseppe Ragazzini Napolitano.

Nella Cappella Maggiore, le Tele della Vita della Beata Vergine sono di Giuseppe Avanzi, fuor che la Visitazione qual è di Giacomo Parolini, Domenico Panetti, che lavorò ancora intorno la Chiesa gli Altarini nelle due Navi; San Pellegrino è copia di Simon da Pesaro fatta da Pietro Faccini Ferrarese. La Tribuna però colla B. Vergine ed Angioli, che suonano diversi Istrumenti Musicali è una delle prime opere, che in pubblico esponesse in sua gioventù

ventù Lodovico Mazzolini Ferrarese.

Santa Margherita è copia del Bambini sù l' originale di Giovanni Battista Benvenuti, detto l' Ortolano, portato a Roma.

La Resurrezione del Signore di Camillo Berlinghieri Ferrarese, Santa Giuliana di Giuseppe Avanzi, San Giovachino di Giovanni Battista Cozza, S. Francesco del Bastarolo, San Pellegrino Laziosi fu dipinto da Felice Torelli.

San Filippo Benizi di Giovanni Battista Cozza, la Pietà, colla sepoltura del Redentore di Domenico Monio, la B. Vergine con alcuni Santi Serviti, del Naselli.

Per la Chiesa molte Tele colle azioni di San Filippo Benizi dipinte furono da Giacomo Mignani Bolognese, fra le quali molti Ritratti di Religiosi Serviti illustri, fatti da Francesco Naselli.

Nella Sagrestia evvi un antica opera di Baldassare Estense, con Maria Vergine, e diversi Santi, con altre Pitture.

Conservasi in questa Chiesa un' Organo son tuoso, le Porte del quale furono dipinte da Gabriele Capellini, detto il Calzolaio Ferrarese, allievo del Dosso.

Essa é arricchita d' una parte d' un Chiodo, con cui fu Crocefisso N. S. G. C; di essa Reliquia ne apparisce un Breve di Papa Leone X. del 1516.

Quivi fu sepolto il già detto P. F. Marino Baldi Servita da Venezia Teologo, e famoso Predicatore, il quale benchè morisse in detta Città, fu trasportato a Ferrara il suo

fuo Cadavere , conforme aveva ordinato , e dalla Chiesa di San Paolo fino a questa con solenne funerale trasportato , ed accompagnato l' Anno 1518. Religioso in gran stima presso la Città , e la Religione.

Dietro l' Altar Maggiore giacciono le Ossa di Suor Maria Giuliana Lanfranchi da Carpenedolo nel Bresciano , Terziaria dell' Ordine de' Servi di Maria , morta li 7. Novembre 1644. con fama di Santità ,

Su la Porta Maggiore al di fuori sul Muro vi è dipinta una Beata Vergine da Sebastiano Filippi l' Anno 1581.

In questa Strada dall' altro lato si vedono alcune Casette , che si davano per carità da' Ministri , ed Ufficiali della Confraternità della Immacolata Concezione di Maria Vergine , detti della Scala già fondata sul Sacrato di S. Francesco , fin dal 1281. a povere Vedove , ed altre Donne miserabili , rifabbricate per l' antichità a' nostri tempi.

S. R O M A N O .

Sulla Piazza trovasi la Chiesa di San Romano , antichissima Chiesa Parrocchiale , già fin dell' Anno 990. raccomandata da' Vescovi di Ferrara ai Monaci di San Benedetto , ed all' Abbate , e Monastero di San Benigno di Fruttuaria a questa di San Romano Guglielmo Marchesella figlio di Adelardo nel suo Testamento l' Anno 1183. lasciò 50. lire Imperiali in tanto terreno , col divieto di poterlo vendere . Questa Chiesa dopo la di lui morte

morte fu data dal Priore Alemanno col consenso de' suoi Monaci, Frate Vidone, Pietro, Leone, Vigelino, Ventura, e Rubaldo in *avvocazia o sia Jus Patronato*, prima al Marchese Obizzo, poi ad Azzo ed Aldobrandino Estensi l' Anno 1230. investendoli col libro e la Scolla di quanto possedevano li Fratelli Guglielmo, ed Adelardo, per Feudo da S. Romano di Donore, e pertinenze di Villa Nova, ed esso Obizzo giurò fedeltà a detto Priore, suo Monastero, ed all' Abbate di Fruttuaria, *contra omnes homines (excepto Imperatore, et suis anterioribus Dominis)* commettendo a Pietro da Merlaria suo Viceconte, che in sua vece diligentemente facesse tutti i servigi, che si dovevano al detto Monastero, del qual Atto fatto in Ferrara nella Chiesa di San Romano, avanti il suo Altare, se ne rogò Bonifacino, Figlio di Gerardo da Este Notaro.

Così a poco a poco sminuito il numero de' Monaci, massime dopo di esser stata posta in Commenda, fecesi indecente per l' antichità, fin che Folco Estense, che n' era Commendatario la riedificò, col farci assegnare da Innocenzo VIII. l' Anno 1487. una Congrua per un Vicario, che in vece del Priore esercitasse la Cura delle Anime, ad essa Chiesa soggette, qual s' estendeva ancora molto fuori della Città, avanti l' Addizione Erculea, non ostante che per l' edificazione della presente Cattedrale, ne restasse sminuita di un Sesto, che fu assegnato per territorio della medesima, cioè
quan-

quanto circonda la Parrocchia del Duomo , nel giro della Processione del Corpus Domini , essendogli dal nostro Capitolo stati dati in premuta due Mansi in Quartesana ; per la terra , o territorio *iuxta fossatum Civitatis per aliam commutationis paginam* , come da Istromento fatto l' Anno 1136 22. Aprile , per rogito di Domenico Notaro in Ferrara stipolato tra Manfredi Priore Fruttuariense , a nome dell' Abbate Tebaldo de' Santi Benigno , e Romano , ed Alberico Arciprete della Canonica di San Giorgio colla presenza , ed assenso del Vescovo Landolfo , e de' Consoli di Ferrara , come dall' Archivio Capitolare ; laonde è falso l' asserto di Marco Antonio Guarino lib. 4. fol. 196.

Questa Parrocchia parimenti di nuovo è stata ristorata dal Cardinal Crescenzi Arcivescovo , quando era Priore della medesima l' Anno 1754 ; restandovi tuttavia l' antico Chioffro de' Monaci , avendovi prima di morire fatto l' Altar Maggiore di puliti Marmi , entro il quale giace il Santo Corpo del Martire S. Romano , in Cassa di Piombo dorata , con altra dentro di Cipresso , su le quali sono incise le Inscrizioni del trasporto da Roma l' Anno 1143. autenticando la Donazione fatta da Papa Innocenzo II. al Cardinal Griffio creato Vescovo di Ferrara , e fu riconosciuto l' Anno 1260. dal Beato Alberto Pandoni , e l' Anno 1410. dal Vescovo Pietro Boiardi , che serbò fuori la Testa , riposta in una mezza Statua d' Argento. Non è da por-
si

si in dubbio , che sia il Santo Soldato battezzato da San Lorenzo nel suo agone , l'abbiamo dichiarato in versi intorno , e sotto l' Immagine a Cavallo in Marmo scolpita a basso rilievo , che si ritornò a collocar , come prima su la Porta Maggiore

Cum sub martirio Detij Laurentius esset.

Sanctus Romanus Xpto se credere dixit.

Quo baptizato Detius caput abstulit ipsi.

Siccome nel Marmo Greco levato dalla Caffa , in cui prima veneravasi , e che trovavasi nel Chioſtro ; la parte anteriore dell' antica Iscrizione vedesi sopra la Porta minore su la Piazza di San Crispino. *Militi Xpi Romano , in Levita Laurentij agone baptizato , moxq. Caesaris iussu caput obtruncato Sacrum .*

In fondo alla Tribuna , o sia Coro vedesi il Martirio del Santo , che con gli Ornati posti ad Oro , e le Istorie laterali , Baldacchino sopra l' Altare coll' Anima del Santo , che va in Paradiso colla Palma , ed i Puttini , furono dipinti tutti da Sebastiano Filippi , detto Bastianino , a spese dell' Arte de' Drappieri , e Metciari , de' quali è Prorettore questo Martire.

Nell' Altar della Beata Vergine , la Tela fu dipinta da Gioianni Braccioli ; vi é un' altra Tela di Sant' Antonio di Padova , dicono colorata da un tal Gian Domenico dalle Donne Fiorentino , qual anche fece il S. Francesco di Sales , e San Francesco Xavier.

L' Annunziazione della Beata Vergine è dello Scarfellino ; altre Tavole , che erano a diversi

si

si Altarini per l' antica Chiesa, con Cappellanie, che si conferiscono in titolo dall' Ordinario, più non sonovi, come la Beata Vergine di Scarfellino, la Presentazione di Maria Vergine, S. Vittorino Martire, dipinto da Niccolò Roselli.

Al Quadro di San Nicolò di Bari Vescovo, ch' era in una Cappella, Gius Padronato della Contrà di San Romano, è stato surrogata la Statua del Santo suddetto.

A man sinistra della Porta Maggiore evvi il nuovamente eretto vago Altare di Maria Santissima Addolorata, la cui divota Immagine di carta trasportata venne da una picciola Strada detta Guaspergua, dove ebbe già sua abitazione la nobil Famiglia Colonna, ed ivi erasi, affissa in un angolo di muro, resa graziosa a molti suoi devotì, che infolla giornalmente vi concorrevano. Il trasporto seguì solenne li 9. Giugno 1771. processionalmente con gran quantità di lumi, e di Popolo; sì la funzione decorosa, che il nobile Altare, fatti vennero delle Elemosine copiosamente a suo onore riscosse.

V' è in questa Parrocchiale una Communa di Preti, e Cherici istituita con i Beni di D. Bartolommeo Guarnieri, l' Anno 1595. ampliata dal Vicario di questa Chiesa Battista Sarti Dottor Teologo l' Anno 1619. affinche ne' giorni festivi salmeggiassero, e facessero altre funzioni ecclesiastiche.

Giace in questa Chiesa Folco Estense, figlio di Rinaldo, Abbate di Pomposa, e Fratello del Duca Ercole I. naturale, il quale

Q

Priore

Priore Commendatario della medesima, e la faceva uffiziare ogni giorno per sei Cappellani.

SANTI CRISPINO, E CRISPINIANO.

In facciata alla Piazza vedesi rivolto all' Occidente l' Oratorio a solaio di San Crispino, e Crispiniano, che è dell' Arte de' Callegari, v' ha la sua Scuola, e vi uffiziano. Prima, che il nostro Pubblico facesse l' acquisto del Palazzo del Paradiso, ad uso dell' Università, ed Accademia de' Studj, era tenuta in condotta questa Sala per le pubbliche Scuole della gioventù, che si applicava allo studio delle lettere Umane, Rettorica, e Poetica; intermesso quivi per un repentino incendio l' Anno 1561. si trasferì co' Maestri, e Scolari nel già detto Palazzo del Paradiso: allor l' Arte de' Calzolai eresse l' Oratorio di maggiori ornamenti accresciuto l' Anno 1750. avendovi dipinto la soffitta il Sig. Giuseppe Fachinetti, e le Figure de' Santi Crispino, e Crispiniano in gloria il Signor Francesco Pellegrini.

L' Altar Maggiore ha una Beata Vergine Assunta dello Scarfellino.

L' Altar a destra ha un Crocifisso di rilievo del Porri.

L' altro a sinistra colla Beata Vergine, e Santi Crispino, e Crispiniano, fu dipinto da Gio. Battista Cozza.

Intor-

Intorno all' Oratorio vi sono in ottimi recinti quadrati, e dorati,

Li Santi Giorgio, e Maurelio, Santa Caterina Vegri, Beata Lucia da Narni intorno l' Altar Maggiore sono del pennello di Giacomo Parolini. La Disputa nel Tempio; e la Presentazione pure dello stesso, come ancora in due Quadri, il Martirio de' Santi Crispino, e Crispiniano.

La Natività della Santissima Vergine, e l' Annunziatione sono dello Scarfellino.

La Visitatione é lavoro di Giuseppe Avanzi Ferrarese.

Gli altri tre colla Natività del Signore, Adorazione de' Magi, e Riposo nella Fuga d' Egitto, furono dipinti da Lodovico Campalustra Pittore Marchiano.

La gran Tela in fondo dell' Oratorio col Martirio de' Santi, avanti l' Armata Romana con molte Figure, è opera dell' Avanzi suddetto.

Nella Sagrestia una Tela con li Santi Crispino, e Crispiniano, che lavorano le scarpe, viene dal pennello d' Ercole Bonacossa Gentiluomo Ferrarese.

San Francesco d' Assisi, ed altri Santi si riconoscono d' Orazio Mornafi Ferrarese.

Sotto gli alti Porticati, che con Colonne di Marmo verso la gran Piazza sostengono quest' Oratorio, vi si è stabilito nell' Anno 1770. benchè altre volte statovi in occasione di guerre, il Corpo di Guardia Reale per le Milizie Pontificie, e della Santa Sede, coi ripari, e steccati intorno, che gli

Q 2

anti-

antichi dicevano Stellata .

Di sopra intorno l' Oratorio, e sue finestre, era già tutto dipinto il Muro con varj compartì a fresco, da Francesco Ferrari, ed a vivi colori vedevansi Cavalcate dei Paladini di Francia, e Carlo Magno nel mezzo in Trono, conforme l' invenzioni dell' Ariosto; solo sul muro Settentrionale eranovi gli avanzi delle Pitture di San Domenico, e San Francesco ed altri Santi, che van smarrendosi affatto per le fabbriche de' focolari fatti all' uso de' Soldati.

In luogo delle già dette Pitture con gesso, e mistura verso la Piazza il Sig. Pietro Turchi a basso rilievo vi fece in gran Quadrato, Carlo Magno in Trono per mantenere la fama, che corre fra essi, qualmente Carlo Magno. (a detta di M. A. Guarni lib. 4. pag. 204.) riceuta la Corona dell' Impero da Papa Leone III; ritornando in Alemagna, ed in Francia, per di qui passando, si facesse da un Calzolaio di questa Città lavorare un paio di Stivaletti, o Borzacchini, che veduti ben attilati, e di piena sua compiacenza, si esibì di giovargli, e compiacerlo; ma il Maestro per non abusare le grazie di Cesare, e posposto il proprio interesse, gli chiese la Conferma de' Privilegj della sua Arte, ed un Casale per di lei utile, lo che gli concedette l' Imperatore, aggiungendosi in oltre ch' esso salito le scale sull' alto della Casa dell' Arte, ed annciatosi ad una finestra, gli donasse quanto pi-

gliava

gliava il gitto di una Forma da Scarpa, che Cesare pigliò, e gettò verso Occidente, e colpisse appunto, dove è il termine della Piazza di San Crespino, la qual si congiunge con quella del Comune. Per *matcherar* queste favole convien poi dire, che gl' incendj hanno levate le Scritture, ed i Diplomi, in specie, a cagione di quello succeduto li 21. Ottobre 1559. M. A. Guarini va congetturando altrimenti; ma trovasi, che il Foro, o Piazza della Città del 998. come vedremo, era da San Pietro, ed in questo sito solamente fu fatta dopo scacciato Salinguerra da Ferrara la presente Piazza, di cui ne fu investita l' Arte de' Calzolai dalla Fabbrica della Cattedrale, da rinnovarsi ogni 80. Anni dice l' antico Statuto del 1254. - *Statuimus, et ordinamus quod sedilia Canoniorum Ferrariae, quae sunt super plateam noviter factam, ubi erat Domus Ioannis Sogarij destruantur, et Potestas destrui facere teneatur, solvendo ipsi Canonici pro ipsis sedilibus pro Comuni Ferrariae iuxta aestimationem, secundum quod per duos legales homines fuerint extimata, et ubi sunt dicta sedilia soletur de quadrellis usque ad murum Episcopatus.*

Di questa Piazza si trova, che fino del 1307. li 12. Ottobre per rogito di Niccolò da Porto Notaro n' era stata investita dalla Cattedrale, come rilevasi dal 1374. per altro rogito di Giuliano de' Bonazoli Not. dov' è riferita insieme con la Fabbrica, e Loggia, *sub qua domo fit forum Calegariorum col patto nullum facere nec alicui concedere ad edificandum*

super dicto Casamento a latere plateæ, sed semper debeat remanere vacuum, et expeditum usque ad Episcopatum Ferrariæ pro utilitate dicti Episcopatus, et Civitatis Ferrariæ.

Verso la Strada dei Sabbioni, detta il Ghetto degli Ebrei, oggidì chiuso tra lo Steccato Militare, trovasi un Capitello di ben intesa Architettura fatto ad un Immagine di Maria Vergine, dipinta da buon pennello nel muro del Pilastro angolare del mentovato antico Portico de' Calegari; sotto alla quale in caratteri Goticci incisa vi è la seguente Inscrizione MCCXXXIII, die prima Mensis Decembris hoc casamentum domus Calegariorum Urbis Ferrariæ venerandum per Racem de Bonamicis et Ioannem de duceto tunc Massarios fabricæ Episcopatus quidon de Platea, Zambono de solis Bonacosse de Pasqualetis, et Magistro Bono de Caparelis tunc Masariis Calegariorum pro LXXX. Annis elapsis, et pro quatuor libris lucentium pensonis debeant esse omni Marcio duos Lucentes, et debet renovari actuaginta annis ut supra, et it semper habeatur memoria viventibus Bonacossa de Pasqualetis Tomasius de Santa Nicolao, Petrus Naselus de Platea Odo de suberis, Masarij Calegariorum fecerunt fieri hoc opus.

Su questa Piazza il Duca Ercole I. l' Anno 1481. vi fece edificare una Fontana, essendo stato l' Architetto, e l' Artefice Honorato de Pomo, come dalle Lettere Ducali del 1512. si vede, alla quale davasi l' acqua del Pò alzata sopra un Torrione vicino l' antica Chiesa di Santa Maria, e cominciò

minciò a gettare li 30. Luglio, ma ripieni i tubi di piombo del limo del Fiume, e resa inofficiosa, fu ancora demolita dell' Anno 1548. sotto Ercole II.

Dirimpetto la Porta, per cui si sale all' Oratorio di San Crispino, e Crispiniano vedesi il Palazzo di Casa Pepoli, Erede dell' antica Famiglia Contrarj, benchè la Nobilissima Pepoli, più anticamente avesse in Ferrara la sua permanenza, come si legge ancor oggidì dall' antico Sepolcro coll' Arma sua nel primo Chiofiro di San Domenico con quest' Inscrizione *Istud Sepulcrum est illorum de Pepulis in quo sepulti Andreas, et Romeus de Pepolis MCCCXC.* Fu edificato questo Palazzo da Ugucione de' Contrarj il grande, che fu Aio del Marchese Niccolò III. Vicario di Milano, e Gonfaloniere di S. Chiesa, i di cui pregi vengono celebrati da tutti li Storici di quel Secolo XV. Si estinse questa antica gran Famiglia nella persona del Conte Ercole morto, come fu scritto improvvisamente nel Castello alla presenza del Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara il di 4. Agosto 1575. era Marchese di Vignola, Compagno del Duca, e Capitano della Guardia dei Cavalli Leggeri; venne sepolto, in San Domenico; la cagione della di lui morte fu creduta repentina, ma scritta trovasi nel seguente modo da chi viveva in quel tempo.

1575. *Andando una sera l' Illustre Sig. Luigi Gonzaga da Mantova Gentiluomo di sua Altezza dalla Corte a Casa sua, gli fu fatto insulto*

to su la strada da un Cane del Conte Ercole Contrarij , il quale fu battuto dalli Servi del Sig. Luigi, di che il Conte Ercole ebbe gran sdegno, ma non ne parlò di sorte sopra questo, ancorchè fosse di natura altiero, sicchè venne il tempo della vendetta. Andando dunque il Sig. Luigi a Casa, che abitava nella Via di San Francesco, fu ammazzato da persone incognite, e non sapendosi, che egli avesse inimicizia alcuna, fu pensato, che l' autor di tal fatto fosse stato il Conte Ercole.

Il Duca ebbe gran sdegno del caso, ma non lo dimostrò, fingendo di credere, che ciò fosse accaduto per causa d' inimicizia, e non ne ragionò col Conte, per non lo mettere in sospetto; ben sapeva egli, che la cazione non era succeduta altrove, ma secretamente e con gran diligenza, cercava d' avere i Malfattori nelle mani, et avendo inteso quali erano, e come si trattenevano nelle Castella del Conte, fingendo d' aver bisogno di loro, impose al Conte, che li facesse venire a Ferrara per forza se, non per amore; il che inteso il Conte, cominciò a pensare, che se venivano a Ferrara, era la sua total ruina, però prese partito di farli ammazzare, e condurli morti in Ferrara, e così fece, e disse al Duca, che non si havevano potuto aver vivi, perchè si erano difesi in luogo forte, dove s' uccisero. Sua Altezza li fece mettere su la Piazza, per sapere se erano i Malfattori, e se da alcuno riuscisse conoscerli, ma per esserli stata bruscolata la Faccia con polvere da Schioppo, non si poteva far fermo giudizio, nondimeno Sua Altezza aggiunta questa malizia at-

le

le informazioni, et indicj deliberò (salvo l' onore della Casa sua) far giustizia di lui alla maniera che fece, la qual cosa fu lodata in Ferrara, et in molti altri luoghi.

Questa Strada, da quella Nobil Famiglia si chiama ancor oggidì de' Contrarj, v' è puranco full' angolo il Palazzo de' Signori Conti Montecatini di antichissima struttura, fabbricato dal famoso Giuriconsulto Giovanni Francesco Calcagni da Correggio l' Anno 1514; passato a Ferrara Consigliere del Duca Alfonso I. come scrive M. A. Guarini L. 4 p. 199.

SANTA MARIA DEL

SUFFRAGIO.

L' Oratorio di Santa Maria del Suffragio a destra trovasi nella strada, che dalla surriferita Piazza mette capo alle mura presso la Porta di San Paolo, Confraternità, che veste sacco di lana morella col Volto coperto, co' piedi nudi in sandali aperti, ed Immagine di Maria Santissima col Salvator morto alla Spalla, instituita dal Canonico Sopranumerario della nostra Cattedrale Giuliano de' Tommasi Comacchiese, e Vicario di San Romano l' Anno 1620. nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano sotto il Titolo dei Conventuali; ed acquistata poi una Casa da Francesco Terzani Cremona per opera di detto Canonico Giuliano, fu fatto il presente Oratorio

rio, dove passò ad officiare vestita nella succennata forma a spese del medesimo, dalla Chiesa di San Romano, l' Anno 1623.

Questo Oratorio l' Anno 1750. è stato totalmente reidificato col disegno del Sig. Gaetano Barbieri Architetto Ferrarese, adornando la soffitta di Quadratura il Signor Giuseppe Facchinetti, e di Figure il Reverendo Sig. D. Francesco Parolini.

Sopra l' Altar Maggiore si venera una Statua al naturale della Beata Vergine Addolorata col Redentor Morto, opera creata del Gheri Cittadino Ferrarese.

La Tela all' Altare di Santa Aurelia fu dipinta dal Reverendo Signor Don Francesco Parolini.

Lo Spofalizio della Beata Vergine da Leonello Bononi Nipote di Carlo.

Per la strada di San Romano si arriva a Porta Paola, che posta a mezzo giorno da l' Uscita della Città, così detta da Paolo V. Borghesi, che la fece edificare di sode Architettura Rustica, creduta del famoso Giovanni Battista Aleotti, detto l' Argenta l' Anno 1612. essendosi demolite le antiche Mura, che cingevano la Città verso l' abitato, e perdendosi le Porte di San Romano, San Paolo, delle Gabelle, del Lago Maria, e di Castel Tedaldo, con farsi dilatare le odierne Mura di là dall' asciutto Alveo del Pò. Nel sito detto l' Orto della Grotta da' Ministri di S. Chiesa erasi aperra, in luogo di queste, una Porta denominata dal Cognome del Pontefice Borghese

ghese l' Anno 1620; ma perfezionata questa di San Paolo, come troppo vicina alla Fortezza, fu demolita la Borghese, alzandosi in suo luogo un forte Bastione al fianco Occidentale di Porta Paola, seguito da bassa Cortina sino nelle Fosse della Fortezza; fra i frantumi delle lapidi sepolcrali dell' antica Chiesa di San Domenico trovai la Memoria di un Architetto Pesarese, che a quel tempo era impiegato in queste fortificazioni qui morto, ed è la seguente *D. Q. M. hic iacet Iohannes Baptista Arcilaccius Pisarenfis Architectus qui inter Ferrariens. Castrum munit vita suae cursum minuit, ac pergit anno sal. MDCXV. tertio Cal. Octob. aetatis suae uero XXXIV.*

SAN GIACOMO APPOSTOLO.

Volgendosi a sinistra per piccola strada trovasi San Giacomo Apostolo, Chiesa antichissima Parrocchiale già delle ragioni del nostro Capitolo.

L' Altar Maggiore ha la Mensa d' una sola pietra rossa, intorno la quale a caratteri semigotici si legge come siegue.

MCCCLVIII. die 12 Madij Sacratum fuit Altare et Cimiterium postremum Ecclesiae Sancti Iacobi per duos Episcopos dominum Episcopum Cervien. per dominum Epif. Comaclensem, set per dominum Episcopum Adriensem tempore domini Domp. Iohannis de Eugubio - E questi furono Fra Guadagnino

ghino de' Maioli, o sia de' Saccati da Ferrara dell' Ordine de' Minori, Vescovo di Cervia. Fra Remigio da Ferrara degl' Eremitani di Sant' Agostino, Vescovo di Comacchio, e Fra Giovanni dell' Ordine degli Umiliati Vescovo d' Adria. La Chiesa già venne dal suo Rettore rimodernata, e ristorata l' Anno 1625. Giulio Cesare Bignardi provvide, che le pitture del Coro intorno ad un gran Crocifisso di rilievo antico, dipinte al tempo del suo Antecessore da Giacomo Parolini, si conservassero, vedendosi un Dio Padre con tre Angioletti a fresco di rara maniera, e li Santi Appostoli Filippo, e Giacopo a chiaro, e scuro su le pilastrate, siccome pur vi dipinse in due Tele ovate l' Apparizione della Beata Vergine sul pilastro in Saragozza, e la Decollazione del S. Appostolo.

In questa Chiesa vi è un' Altare con pittura dicesi di Niccolò Marchi Trevisano, col Padre Eterno, ed il Salvator in Croce, tolta dalle stampe di Alberto Durerò Norimbergense.

Questa Chiesa creandosi Cavalieri dell' Ordine di San Giacopo, come da rogiti da me veduti nell' Archivio Pubblico, era per tal funzione prescelta.

Andò ben a pericolo di essere fradicata per fare un piazzale agl' Ebrei, allorchè per ordine di Urbano VIII. fu fatto il loro Circondario, o Ghetto, se un animosa Neofita per nome Laura Seghizzi Sanese non si fosse opposta agl' ordini rigorosi del Card. Ceni-

Cenini Salamandra, fino, che sotto pena di ribellione, veruno si opponesse di qualunque stato si fosse a suoi ordini per far detto Circondario. Ella era stata Damigella della Duchessa d' Urbino, andò a di lui piedi, e si offerse di portar la pena, secondo il delitto, che commetteva, cioè di diffendere, che non fosse spianata una Chiesa dedicata al grande Iddio sotto il titolo del grande Appostolo, che in Gerusalemme per man d' Erode, ad instigazione degli Ebrei, sparse il fangue per Gesù Cristo, e che non dovesse permetter tal cosa per comodo dei Nemici del Figliuol di Dio. Ella, che era nata Ebraea, per grazia di Dio, venuta al Santo Battesimo desiderava di morire per attestato di quella Fede, che professava: Cambiò il Cardinale sentimento, benchè altrimenti scriva il Faustini.

Essa fu, che introdusse i Cherici Regolari detti li Teatini in Ferrara col Canonico Levaloro Teologo; e quanto scriviamo lo sappiamo per tradizione dei nostri antichi, al che si deve prestar maggior Fede, che agli scritti incongruenti d' alcuni, forse senza difaminar le cose sul giusto, ed il vero.

Si vedono in questa Chiesa due bassi rilievi di terra cotta, in uno dei quali il Salvatore Crocefisso, e nell' altro il Salvatore con a piedi la Maddalena Penitente, opere di buon Figulino.

Quivi vogliono fosse sepolto quell' Ugo Pagani, che diede principio all' Ordine de
Cava-

Cavalieri Templari l' Anno 1118, ma lo lo stimo Francese, non Ferrarese, come pure qui vi è tumolato il Civetta Pittor Ferrarese.

Dirimpetto a questa Parrocchiale v' è l' antica Abitazione, e Stanza dell' Arte, de' Fabri col Magazzino, dove si fa la vendita del Carbone, privativa di quest' Arte.

Siccome in questa Parrocchia verso le Mura sonovi le Stanze dell' Arte de' Lardaroli, e Cafaroli con quelle dell' Arté de' Brentadori, o Misuratori di vino; sopra la prima vi è dipinto San Giovanni Battista, ma benchè vicina é nella Parrocchia di Santa Agnese.

SANTI COSMA, E

DAMIANO.

In poca distanza, sulla Via Grande però, ev' vi l' Oratorio del Collegio de' Speciali principiato l' Anno 1710. e compito l' Anno 1738 poi benedetto li 23. Marzo: il disegno fu di Francesco Mazzarelli Cittadino, ed Architetto Ferrarese, eseguito dalli Fratelli Santini. Le Statue di gesso innicchiate nel contorno del Muri, e le quattro mezze Statue sopra la Cornice, sono d' Andrea Ferreri. La Tela all' Altare con la Beata Vergine, ed i Santi Martiri Medici, fu dipinta dal Signor Matteo Bortoloni da San Bellino, il qual dipinse ancora la Santissima Trinità con gli Angioli nello sfondato della Volta ornata d' Architettura dal Signor Giuseppe Facchinetti. Pietro Sitta Centese dipinse lateralmente con
poco

poco gusto il Martirio de' Santi .

S. AGNESE PARROCCHIA.

La Chiesa di Sant' Agnese antica Parrocchiale, già della Giurisdizione del Monastero di Pomposa nella Diocesi di Comacchio fu il Mare, per le Commende date ai Monaci, ed Abbati delle Parrocchiali da' Vescovi, quando v' era nei tempi delle Guerre Civili scarsezza di Preti, capaci della cura d' anime. Ella rimase di giurisdizione del Preposito secolare di Pomposa, quando i Monaci, e l' Abbate ottennero in cambio il Priorato di San Marco, quello delle Caselle, e di San Salvatore di Ficarolo, e vennero poscia a fondare il regio Monastero di San Benedetto del 1506. ma oggidì essendo Priorato di Gius. Padronato della Serenissima Casa Estense, il Vicario d' essa Chiesa viene per concorso eletto dall' Arcivescovo di Ferrara per la cura d' anime, come Ordinario, somministrandogli una congrua il Priore. Il Guarini vuole che fosse Canonica portando un documento del 1159. da lui citato, in cui si fa menzione del luogo - *Ferraria sub Canonica Sancta Agnetis*, il che, come altrove dicemmo significa la Casa da Canonici deputata per abitazione del Sacerdote, che amministrava li Sacramenti agli abitanti nella Cura di Sant' Agnese; ben è vero però, che un secolo dopo, e più, trovo stipulato il seguente istrumento, per lo che stimo, che nel Secolo delle fazioni fossero i Monaci venuti a Sant' Agnese.

In

In Christi nomine Anno eiusd. natiuitatis Mille duoen-
to Octuagesimo quarto indictione duodecima Ferrariae
in Claustro Sanctae Agnetis die octauo exeunte
Octobri presentibus testibus rogatis et vocatis Domino
Atmerico Blavarolo de contracta Sancti Pauli,
Conuersino de Codigoro, Raynaldo qui fuit de
Verona, et nunc moratur Ferrariae in Sancta
Agnete, et ab: Dominus Dopnus Iacobus Cesto-
nus Prior et Custos Ecclesiae Sanctae Agnetis de
Ferraria, et Monachus Monasterij Sanctae Mariae
in Pomposa sub cuius Monasterij Pomposiani iuris-
dictionis est ipsa Ecclesia Sanctae Agnetis factus
a Domino dopno Petro Venerabili Abbate ipfius
Monasteri et Conuentus ad renovationes, et in-
novationes faciendas. Ego Iohanes Notarius filius
quidam Domini Bonagrattiae de Burgo Inferiori -
Dal che si vede, che questa Chiesa aveva
Chiofstro per abitazione de' Monaci, che ivi
risiedevano. Il Vicariato perpetuo vi fu insti-
tuito per opera di Francesco Maria Canani,
che era Medico del Card. Luigi Estense, e
Canonico Tesoriere della nostra Cattedrale,
 Rettore di questa Chiesa l' Anno 1574. nel-
la quale volle esser seppellito, morendo l'
Anno 1588. vedendosi nel Coro della stes-
sa il suo Elogio.

Questa fu rifarcita, ed ornata dal suo Prio-
re il chiarissimo Lodovico Antonio Mura-
tori notissimo al Mondo per le famose sue
Opere, coll' assistenza del Vicario suo Gio.
Battista Bergamini, avendone io aiuta dallo
stesso Priore la fouraintendenza, collocando
infondo alla Tribuna la vaga Tela dipin-
ta coll' Immagine della Santa Martire bel-
lissima

sima Giovinetta , dipinta da Francesco Strenghi Modonese con nobile Ornato dorato fatto da Monsignor Scannaroli , con di sopra in piccolo il Martirio della stessa Santa.

All' Altare della Santissima Vergine di Reggio questa , con San Benedetto , e S. Apollonia ai lati , sono creduti dello Scarfelino , da altri d' Alfonso Rivarola , detto il Chenda.

Nell' altro Altare vi è un divoto Crocifisso .

Le Due Tele dipinte col Riposo in Egitto , ed il Sogno di San Giuseppe sono del Signor Girolamo Gregori Ferrarese .

Nella Tribuna San Sebastiano , e San Rocco , copie sono della Scuola del Guerzino.

Si vedeva avanti la Tribuna in terra nell' antico pavimento il Sepolcro degli Abbati Pomposiani , con la Stella da Otto raggi , fra quali le lettere Pomposia , con al di sopra l' antica arma Pelicioni , da quali i Gilioli , sostenuta da due Frati vestiti da Conversi , indicavano che quivi dell' Anno 1252. vi fosse sepolto l' Abate Corrado Pomposiano di questa nobil Famiglia Ferrarese .

SANT' AGNESE CON-

SERVATORIO.

L' Oratorio di Sant' Agnese con lo Spedale delle povere Orfanelle ; è quivi di fianco della strada dall' altra parte.

In questo Spedale già per i poveri Infermi della Contrada di Sant' Agnese edificato

R

cato

ficato , nella parte superiore si ricoveravano le povere Donne inferme, e nell' inferiore distinto in tre Navate, con Colonne di larice, e pavimenti tavolati, vi si governavano gli Vomini, e nel fondo del medesimo vi si radunava una pia, ed antica Unione di Fratelli, che aveva le sue Costituzione fatte del 1192. Vestiva essa sacco nero, li Fratelli salmeggiavano nel tempo, che non erano impiegati all' aiuto degl' Infermi fatto lo Spedal Magno di Sant' Anna cessò quest' Opera, avendole levati i Letti del 1498; che le furono di poi restituiti, poichè essendo succeduto Massaro, dopo molti Anni di detta Confraternità Giovanni Battista Ballarino Cittadino Ferrarese (che poi entrato nella Compagnia di Gesù, fece gran bene alla sua Chiesa, e Collegio) il qual vedendo il gran pericolo di molte fanciullette senza Padre, e senza Madre, che andavano vagando per la Città cenciose, esortò i suoi Confrati a raccogliere nel detto Spedale, e governarle; il che fecero sotto la protezione del Duca Ercole II. l' Anno 1554; spogliandosi delle loro cappe, o sacchi per ricoprirle; e furono a pro d' esse consegnati ventisei Letti dal già detto Magno Spedale di Sant' Anna, governandosi tutavia da una Congregazione di Cittadini, e Mercanti, che con i legati già loro fatti, le mantenevano, e maritano, secondo l' occasione più propizie.

Detto Oratorio in tre Navi distinto da Colonne di Larice, come si disse, che sostenevano

tenevano diversi Archi, aveva oltre nel fondo la Capella coll' Altare, su cui una Tavola dipinta dal Bastarolo con S. Agnese, e Sant' Orsola, altri vogliono di Gregorio Lana Ferrarese. Anche due altre Capelle, con in una un Crocefisso, nell' altra la Beata Vergine Addolorata dipinta dal Signor Don Francesco Parolini. Si è rinnovato detto Oratorio, e cambiata faccia col disegno di Mastro Ignazio Fanani accreosciuta la Pala dell' Altar Maggiore, su cui vi aggiunse il Signor Francelco Pellegrini sopra le già dette Sante, la Beata Vergine con' un gruppo d' Angeli. Contribuì molto per questa Fabbrica il Cardinal Crescenzi Arcivescovo l' Anno 1767; e la Caterina Castellazzi Moderatrice di queste Orfane, come si vede al suo sepolcro nel mezzo dell' Oratorio.

SAN LORENZO CON-

FRATERNITA'.

San Lorenzo Oratorio di Confraternità, che veste sacco rosso sotto il titolo del Santissimo Corpo di Cristo.

L' antica Parrocchiale a questo gran Martire intitolata, che prima era ove di presente trovasi la Fossa della Montagna di sotto, vicino ai terrapieni della Città, la quale come vicina al Monastero di San Silvestro delle Monache Benedettine, già Par-

R 2

rocchia,

roccia , per Bolla d' Innocenzo VIII. l' Anno 1492. soppressa in essa la Cura delle anime, fu unita a questa di San Lorenzo, che era commendata da Vescovi di Ferrara all' Abbate, e Monastero di San Bartolomeo fuori di Ferrara, e fra primi Parrocchi, che intervennero alle Costituzione della loro Congregazione l' Anno 1278. vedesi - *Doprus Ruffinus Ecclesie S. Laurentij* prima di cui vi era un Prete secolare, come si ricava da certi testimonj, a favore della Badessa di San Silvestro, nell' Anno 1214; fra quali
 . . . *Presbiter Philippus de Sancto Laurentio*, ricavandosi dal titolo, perche a que' tempi il titolo di Prete davasi al Sacerdote secolare, e quello di Dono, o Doppo al Monaco; di poi susseguentemente dalle antiche Scritture abbiamo, che vi rifiedette un Monaco di San Bartolo, come del 1397; in cui trovasi - *Frater Iohannes qd. Magistri Petri Rector Sancti Laurentij*, - e dalla Visita del Beato Giovanni da Tosignano Vescovo di Ferrara del Anno 1434 *Frater Lancellotus Canonicus Regularis ibi institutus ab Abbate Sancti Bartholomei, ad quem collatio eiusdem Ecclesie spectat* - Della distruzione di questa Chiesa, così scrive Paolo Zerbinati ne' suoi Annali, come testimonio di veduta - 1518. *Mercordi adi 11. Agosto fu principiato a cavar le Fosse della Fortezza nel Borgo di sotto, cominciando al Barbaçano drito l' Argine del Pò, sino nel Orto di Girolamo Bordocchio, et ivi finiscono le Fosse*

a

a punta del detto Orto, perchè detta Fortezza è in foggia di Triangolo, e dall' altro comincia appresso il Naviglio, e va la Fossa per mezzo la Chiesa di Santo Lorenzo, la quale va tutta nella Fossa, e va a traverso ove era la Chiesa di Santo Spirito ove al presente sono le prede della Chiesa, et del Monastero, e va a riferire detta Fossa a punta in l' Orto di Girolamo Bordocchio, le quali Fosse vanno larghe affazate pertiche diecisette, e mezza, che sono piedi cento settantacinque et sono state principiate a cavare questo di sopra scritto per li homini del Contado cioè per li Contadini, et vi sono con le Broze, et con li Bovi a carrezare, et a portar tutto il terreno di dette Fosse dentro la Fortezza per farla alta di terreno e poi si dimanda un falsone.

Così ebbe termine quella Chiesa, che ancora dagli antichi privilegi di Ferrara in se stessa ebbe Papa Benedetto VII. et Ottone II. Imperatore l' Anno 973. facendo nel suo Monastero la giustizia ai collitiganti, fra quali noveransi i Comuni di Ravenna, e di Bologna, che querelandosi dei Ferraresi sopra il passo, e Navigazione del Pó furono i nostri confermati negl' antichi loro possèssi, ed usanze - *Omnes Ferrariam venerunt, et ad Monasterium Sancti Laurentij hospitati fuerunt, et permanserunt ibi per dies Octo,* e come per rogito di Pietro Console, e Tabelaione si vede, benchè M. A. Guarini voglia, che il Monastero di San Lorenzo delle Caselle, fosse quello, in cui albergó, il Papa, e l' Imperatore di sopra mentovati ma il testo dice omnes

mnes Ferrariam venerunt.

L' ultimo Parroco fu Bartolommeo Pendasì, che spianata la sua Chiesa, coll' aiuto del Duca Alfonso trasportò il titolo del Santo Martire Levita con le di lui Reliquie all' Oratorio di Santa Maria di Castel Nuovo, che è quello, di cui presentemente scriviamo. Il Marchese Niccolò III. l' Anno 1428. di fianco all' antica Porta di S. Agnese, la qual dalla Città usciva sul Pó col disegno di Giovanni da Siena suo Ingegniere, ed Architetto, avendo fatto edificare detto Castello, poco distante dal quale passava la strada verso il levar del Sole, in un Muro dipinta stava una pia Immagine di Maria Vergine, in cui la Regina de' Cieli a suoi Divoti incominciò ad oprar grazie, e miracoli; laonde da Parrocchiani di San Clemente, e vicini alla medesima l' Anno 1500, venne edificato un' Oratorio, sotto il Titolo della Madonna della Neve, di cui ne pigliò la Cura il Giudice, e Maestrato de' dodici Savj; laonde in effo demolita la Parrocchiale di San Lorenzo, quivi l' Anno 1512. fu trasportato il Titolo coll' erigervi un' Altare ad onor di detto Santo, a cui da Leone X. venne trasferito il Privilegio, che per le Anime del Purgatorio nella antica Chiesa da altri sommi Pontefici era stato concesso della Liberazione d' un' Anima del Purgatorio, per cui si pregava all' Altare del Santo, tutti li Mercordì dell' Anno, in capo al quale si suffragavano con due Messe, cosa che negli antichi testamenti vediamo frequentemente

mente, raccomandata da' pietosi Fedeli in Ferrara, rapporto un legato di una tal Dorothea di Niccolò da Trevisi, rogato in Ferrara l' Anno 1461. per Andrea Olivieri Notaro. - *Item dicta testatrix iussit mandari personam unam ad visitandum Ecclesiam Sancti Laurentij per Annum quolibet die Mercurij cum oblatione condecienti incepturum post mortem dictæ testatricis pro anima sua expensis hæreditatis suæ* - Simil divozione vi era negli Oratorj della Santissima Trinità, e di Santa Maria della Rosa, come ricavò dal Legato fatto l' Anno 1468. per rogito dello stesso Not. da un tal Giovanni Nevola Sartore della Contrà di S. Guglielmo Borgo di Ferrara l' Anno 1468. 16 Aprile - *iuxta Porticum Palatij Iuris Communis Ferrariæ item dictus Testator unam personam ad visitandum Ecclesias Sancti Laurentij, Trinitatis, et Sanctæ Mariæ a Rosa per Annum secuturum post mortem suam mitti reliquit oblationibus debitis pro anima sua* - eseguito in questo Oratorio, qual fù instituito come dal mentovato Breve di Leon X. sotto li 4. Settembre 1521. citato dal Guarini, ma per la riduzione fatta da Clemente VIII. terminarono queste perdonanze, come si ha dal Gavant. Manual Episcop.

Avendo il Cardinal Magalotti nostro Vescovo trovato in quest' Oratorio nella sua Visita un Prete senza titolo l' Anno 1637. che diceva esser posto dalla Comunità, lo sospese, ed interdissè la Chiesa, qual fu in trattato di darla ai Frati Eremitani Scalzi di Sant' Agostino, il che non successe per non

effervi luogo da dilatarfi per farvi Convento. Dal Cardinal Giovanni Steffano Donghi nostro Vescovo fu restituito l' Anno 1665. al Pubblico, a norma dei Decreti del Concilio di Trento, acciò non restasse inofficiato.

Essendo poi Giudice de' Savij il Marchese Giovanni Villa l' Anno 1674., vedendosi andar in ruina, fu concesso all' odierna Compagnia del Santissimo Sacramento, venuta in disparere col suo Parroco di San Biaggio, dove era stata eretta, e coll' assenso del Cardinal Carlo Cerri nostro Vescovo, fu rifarcito l' Oratorio levandosi da esso la quantità de' voti in figure, che v' erano appesi, ed un gran Cocodrillo; adornandolo di diverse pitture, fra quali all' Altar Maggiore il Martirio del Santo Levita, dipinto da Giuseppe Avanzi Ferrarese.

L' Altare di San Francesco d' Assisi ha la Tela dipinta da Lodovico Campalaftra Marchiano, nella di cui sommità vi è l' Immagine antica di Maria Vergine, quivi dalla primiera erezione dell' Oratorio venerata.

L' altro Altare ha un Crocefisso di rilievo di gran mole.

La Soffitta fu dipinta, quanto l' Architettura, dal Sig. Giuseppe Facchinetti Ferrarese, le Figure della Beata Vergine, San Lorenzo, e Santi Giorgio, e Maurelio da Giovanni Battista Cozza Milanese; le quattro Virtù a chiaro e scuro furono dipinte negli Angoli da un Giovine Greco Veneto, che dimorava in Ferrara, con Monsignor Gennadio Stato Arcivescovo d' Edeffa, abitante in questa Città.

Città. Tutte l' altre Tele, che cuoprano i muri di quest' Oratorio colla Vita di Gesù Cristo, Santi Appostoli, ed Evangelisti, Santi Dottori, Giorgio, e Maurelio furono colorite dal mentovato Auanzi Ferrarese, eccettuati li Santi Evangelisti Marco, e Matteo, a lati del San Lorenzo su la Cantoria, dipinti da Giòvanni Bonardi Padovano, detto Tiziano dalle sguare.

La Sagrestia é dipinta nella Soffitta dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese, e l' Architettura dal Signor Facchinetti. La Tela del Martirio del Santo, qual era in Chiesa, dal gentiluomo Ercole Bonacossi, fu fatta per sua divozione. Il Santo Sebastiano e San Niccolò da Bari, dal Guarini detto San Maurelio, dipinti dall' Ortolano, sono da altri però firmati del Bastarolo. Vi é poi in questa Sagrestia la Tentazione nel Deserto dipinti da Bonardi, ed il Ministero degli Angioli dell' Avanzi.

Vi si venera in quest' Oratorio un' Ampolla del grasso di San Lorenzo, con moltissime Sante Reliquie, ben collocate, che per non esser parti integrali si tralasciano.

Dove è la Posta della legna, che vi fu costituita sino al tempo del Duca Alfonso II. del 1577. vi era il già detto Castel Nuovo, come dicemmo fatto erigere dal Marchese Niccolò III; qual si stendeva sopra le Mura, avendo a Levante l' antica Porta di Sant' Agnese turata di poi, il di cui Arco con le imposte abbiám veduto situato nell' antiche Mura rifarcite l' Anno 1751. di là dal ..

dal Baluardo già fattovi dal detto Duca Alfonso, in cui appariscono le sue Insegne, ed Armi Ducali in luogo del detto Castello, fatto da lui demolire l' Anno 1562. Il luogo si denominava le Case Abbruggiate, da un repentino Incendio, che originossi li 19. Giugno 1381. da San Clemente, che incendiò 400. Case sino alla Porta di San Romano. Il fondo di questo Castello oggidì è della Camera Apostolica, avendovi col rimatuglio delle antiche Mura una Casa con due Torricelle, affittata per Osteria con l' insegna delle due Torri, assegnata per Abitazione alli Commissarj, benchè questi mai se ne servissero.

In questo Castello, che stendevasi su le Mura per la buona aria del, Pò essendo venuto da Roma infermo il Duca Borso, vi abitò nella sua ultima malattia; ma inforte le fazioni del Diamante, e della Vela, avanti morisse, il Giudice de' Savj Antonio Sadeo colla Nobiltà, e Popolo, acclamò Duca il Marchese Ercole suo fratello legittimo figlio di Niccolò, è l' investì con un Ducato d' Oro, facendolo salire a Cavallo vestito alla Ducale, e girata la Città, fu condotto in Duomo, dove gli fu data la Spada, giurata fedeltà l' Anno 1471. 20. Agosto; ed il Duca infermo portato in Castel Vecchio per presidiare questo, ed altre Fortezze contro Niccolò di Leonello, detto Vela diede termine a suoi gloriosi giorni.

Anche il Cardinal Ippolito d' Este il primo,

mo quivi, morì li 2. Settembre alle ore 7. di notte nel 1520; di dove il suo Cadavere portato nel Palazzo Vescovile, quindi in Corte vestito da Cardinale, e con solenni Esequie fu sepolto nella Cattedrale.

Avanti detta ostrutta Porta v' è il gran Magazeno del Sale, fabbrica non disprezzevole; siccome attacco l' Oratorio di S. Lorenzo altro gran Magazeno del nostro Pubblico, che si estende sin sopra la Via Grande, con i Granari nella parte superiore; e nell' inferiore i Quartieri per le Milizie della Santa Sede, fatti l' Anno 1663; ed il Magazeno per l' Appalto dei Cenci.

Altro Granaro Ducale fatto dal Duca Ercole II. l' Anno 1548. era ivi poco distante convertito in Teatro l' Anno 1600. per l' Accademia degl' Intrepidi col disegno dell' Argenta, in forma d' Anfiteatro, come il Colosseo, o l' Arena di Verona, a gradi benchè coperto, di cui fattosi acquisto dal Marchese Pio Enea degli Obizzi, esso lo ridusse coll' Architettura di Carlo Pasetti in forma ovata con cinque ordini di palchetti, fronteggiati da vistose ringhiere l' Anno 1660; che riuscito uno de' più maravigliosi d' Italia, concitatosi l' invidia de' forastieri, venne in un tratto incendiato con tutte le sue macchine, e scene la notte delli 11. Giugno 1679. restando pochi muri per segno di tanta ruina, ed il nome del Teatro Obizzi Abbruggiato.

Lo Stradello, che passa tra San Lorenzo e la Posta della Legna, terminando a traverso

verso la strada di San Romano al Palazzo della Gabella chiamasi le Pescarie Vecchie, ed è opinione, che ivi fosse fin del 1260; in cui furono fatti li primi Statuti, le poste de' Pescatori, e Sprociani, essendovi dirimpetto di là dal Pó la Chiesa di Sant' Ambrogio dove prima facevano i loro mercati. *Statuimus quod Piscatores qui sunt a latere Sancti Ambroxii ducant pisces quos capiunt ab ista parte Padi in illis quarteriis indirectum versus quos morantur, et qui contraherit solvat Comuni pro danno viginti solidos Ferrar.* - Li Diretti di queste Case furono con altri effetti, che si stendono per la Via Grande permutati dal Marchese Niccolò III. coll' Arciprete di Voghiera allora Pietro Boiardi, che fu poi Vescovo di Ferrara in terreni di quella Chiesa per estendere, ed ampliare l' Impresa di Belriguardo.

Dietro a San Lorenzo s' entra prima d' arrivare alla Salara nel principio della gran Strada, detta la Giarra, ma prima volgendo si a destra in un Stradello detto le Chiovarre si arriva.

BEATA CHIARA DA MONTEFALCO.

Alla piccola Chiesa dedicata all' Assunta di Maria Vergine, e Beata Chiara da Montefalco Conservatorio delle Maestre Pie, sotto la Regola di Sant' Agostino, quali l' Anno 1741. il primo di Gennaro ricevettero l' Abito

bito di Terziarie Agostiniane per le mani del Padre Fra Adamo Ferrari dalla Massa Superiore, Provinciale degli Agostiniani Scalzi, detti di San Gineppe con permesso di Monsignor Bonaventura Barberini Arcivescovo di Ferrara, che le mise sotto la spirital reggenza del Padre Bernardino Arienti Ferrarese della Compagnia di Gesù.

Queste erano sul principio dodici compresa Suor Vincenza Vifi Ferrarese, che dal Padre Mazzaferata Ferrarese, Istoric Agostiniano della Congregazione di Lombardia nella Chiesa di Sant' Andrea, aveva prima da molto tempo vestito l' abito di Terziaria; esse intrapresero l' Istituto di allevare le figliole dall' età d' Anni sette nelle Cattoliche istituzioni, e regole della Dottrina Cristiana, e nei lavori donneschi per carità, e detto Prelato ebbe in pensiero di distribuirle per i quartieri della Città, a tal fine spirituale, aiutate da pietosi Cittadini, hanno fatto acquisto di Case in questa Strada fabbricandovi la suddetta Chiesetta; Vestono esse una tonaca di saia nera, cinta di cuoio ai lombi, e su il petto hanno un Cuore di Gesù di color ceruleo, colle Stimate, e la Croce; vel bianco intorno alla testa, ed al volto; sopra del quale un altro acuto di nero, ed uscendo di Casa portano un mantello sino alle ginocchia.

Hanno due altre Case loro provvedute dagli Arcivescovi, una da Santa Lucia, l' altra da Santa Maddalena, dove alcune di loro si portano in principio d' ogni settimana per insegnare

segnare ne' giorni di lavoro alle Zittelle di que' Quartieri. Sono sotto la reggenza spirituale dell' Arcivescovo, che deputò loro per direttore un Sacerdote del Clero Secolare, nella Chiesetta d' un Altar solo, con dipintura di Giovanni Battista Cozza Milanese, morto in Ferrara sù cui con la Beata Vergine stanno effigiati Sant' Agostino, Santa Monica, San Giuseppe, San Luigi Gonzaga, sonovi altri Santi, con molte Suore Terziarie sotto in drappello.

Vedonsi altre Pitture appese attorno il piccolo Oratorio di poco conto.

Le Mura della Città, che dal Baluardo, o Bastione di Sant' Agnese si dilungavano fino alla Porta di San Giorgio furono edificate dal Popolo di Ferrara nel sito dove già correva il Pò, avendo deposta molta belletta, e giaia ivi ed alzato il fondo trà la Città e l' Isola di Sant' Antonio, la qual era in mezzo al detto Fiume, perciò chiamato Polesine, cioè Isola del Pò, oppure come vuole il Prisciano, derivar facendola dal Greco Isola polita a differenza di quelle del Mare, che per lo più sono sassose, e di scogli composte: - *politae insulas ad differentiam Marisimarum scopulis ut plurimum et saxis plenarum Antiq. Ferr. Lib. 1. cap. 14.*

Furono queste Mura principiate al tempo del Marchese Leonello del 1442. sotto la direzione di Pietro Buono, e come al lib F. delle determinazioni del Comune fol. 59. 23. Settembre, come dal quì ricopiato decreto, il qual fa conoscere, come si pagassero le Opere

pere de' Muratori in que' Secoli, si nel fabbricar in alto, come al basso, conforme queste antiche della Città di Ferrara fatte da un saggio Architetto.

Item deliberaverunt, quod quando Magister Petrus Bonus Murator laborabit in muris novis, Civitatis et laborabit in loco sublimiori solvantur eidem pro quolibet mille lapidum in alto positorum solidi vigintiduo, quando vero laborabit in imo soli habeat solidos duodecim pro mille - Molte Case del Polesine vennero distrutte per far queste Mura direttarie del Monastero di S. Antonio; e li 26. Maggio 1463. furono eletti Baldassare di Giovanni Macchiavelli, Malatesta Ariosti, ed Albertino dall' Oglio Sapienri, che aggiunti ad Antonio Sandeo Giudice de' XII. Savj assieme esaminassero e terminassero quest' affare, come dal lib. 1. fol. 78. appare. Questi polciali 30. Decemb. riferirono, che i luoghi devastati, ed usurpati per la fabbrica dei Muri novi erano; - *incipiendo a Castro nuovo Civitatis Ferrariae situato super ripa Padi, et proseguendo exclusive secundum Padum usque ad Portam novam Sancti Petri inclusive, et inde usque ad Portam Barbaricani veteris ultra Portam Sancti Gregori Civitatis Ferrariae includendo portam a ripa Padi, et divertendo usque ad Portam inferiorem secundum quod murus novus illuc fabricatur.* - Castel Nuovo si vede ancora dipinto nella facciata boreale a terreno del Palazzo di Schivanoglia, verso l' Orto, ma languente ancor esso.

Fu adunque a tempi di Leonello, e di
Borso

Borso fabbricato questo Muro, qual nella sommità era tutto merlato all' antica, e per far detto Muro nuovo, fu atterrata la Casa di Niccolò Contugo Drappiere, figlio del già Antonio dei Scannabecchi della Contrà di Bocccacanale, dove era una Tintoreria sopra il Polesine di Sant' Antonio, ed ancora tre Case di Giovanni de Diamo sopra detto Polesine, con altre due Case ed anche Botteghe da Speciarìa su la Strada che dal Ponte di San Giorgio veniva alla Città e riterendosi delle perdute fabbriche il valore dalli sopramentovati Sapiienti, come dal lib. M. delle determinazioni fol. 26.

Fu lasciata aperta in questo Muro la sola Porta di San Pietro, che poi dal Duca Alfonso II. l' Anno 1582. venne adornata di sorda Architettura coll' iscrizione *Alfonso Ducis Anno XXV.* Li di cui Marmi vennero trasportati per la Porta della nuova Fortezza principiata da Clemente VIII. e terminata da Paolo V., come si scrisse. Tutto il vacuo fino alle vecchie Mura della Città fu in poco tempo riempito di Case, avendovi il Marchese Leonello disegnata la bella Strada detta la Giara dalle munite arene, o giare dal Fiume portate, che avevano alzato quel fondo come dicemmo, Fu in essa Addizione compreso il Polesine di Sant' Antonio, il qual principia al lato destro della Strada di San Pietro, dove sono i Quartieri del Presidio, e dov' era l' antica Porta, vicino alla Casa di Cosmo Tura, detto Cosmè famoso Pittore, venne questa donata

donata dal Duca Borso nel 1462. con insieme il Casello, dove stava l' Offiziale alla guardia dell' antica Porta, come abbiamo dal rescritto, o ordine del Duca, fatto al Cav. Paolo Costabili Giudice dei dodici Savj per mano del Segretario Lodovico Casella li 12. Dicembre in esso Milleſimo 1462. dall' Archivio pubblico reg. detto Anno fol. 67. Questo Polesine termina fino in capo alla Strada detta di Cantarana, traversando la Via del Buon Amore, comprendendo in se la Strada del Polesine, ed i Vicoli di Squaffagaretto, Cantarana, e della Affidrà, o sia della Desiderata, che principiano dalla Via del Buon Amore, delle quali, molte favole si dicono, fra l' altre, che nell' angolo di questo Stradello vi dimorasse una Zittella da moltissimi desiderata, e che sopravvenuta la peste nella Città circa l' Anno 1520. morti tutti li suoi di Casa, essa fu ricoverata da un Giovine, che d' amor sincero, e non impuro, l' amava, fin che terminato il morbo la conduceſſe dal Parroco, e la sposasse, secondo il rito di Santa Chiesa, attestando con giuramento l' onestà de' loro trattamenti, e conversazione, per lo che fu chiamata la Via del Buon Amore; quando che certamente la Porta apertavi dal Duca Alfonso, ed il Bastione fattovi alzare per fortezza della Città l' Anno 1578. dal Duca Alfonso II. ed ultimo di Ferrara chiamavasi - *Statuit belluardum ad defensionem Civitatis ad Portam amoris* - come dalla Determinazione del Com. Lib. V. fol. 71.

Le antiche Mura erano alla sinistra della

S

Giara

Giara, andando verso Occidente, rinnovate da Pino della Tosa l' Anno 1314. Vicario di Roberto Ré di Napoli, a cui Papa Clemente V. aveva raccomandata la guardia della Città, principiando dalla Porta di S. Pietro, fino a San Tommaso, tra gli Orti delle Case della Via Grande, massime dietro il Convento di Sant' Agostino, si vedono ancora molte vestigia di quelle antiche Mura.

Scrive Mario Equicola, che avendo il Pó gattate le sue torbide, e giaie d' arena tra la Città, ed il Polesine di Sant' Antonio, perdendo quel corso, che tutto a destra si dilatò; i Marchesi Rinaldo, ed Obizzo Estensi, cingessero di fossa, ed Argini questo Polesine, attaccandolo alla Città col principio della fortificazione verso la Via di Santa Maria delle Bocche, seguitandola intorno fino al Borgo inferiore l' Anno 1372. il che resta avtenticato dalla Relazione fatta in Commune dai già esposti Sapianti, costituiti alle fime delle Case atterrate nel descritto Polesine, per far le Mura, mentre mettono le confina - *super dicto Policino Domus tres Iohannis de Diamo iuxta uno capite viam qua venit in burgum Policini predicti per Barbacanum, alio foveam Civitatis, uno latere foveam; quæ secundabat a Barbacano versus portam inferiorem a latere exteriori alias foveas, quæ dicebantur Piscariae illorum de Zapatino, quæ Domus erant edificatæ super teraleo altiore illic* - essendo stato d' uopo spianar detto terraglio per far le mura.

In

In questo Polesine verso l' Occidente v' era piantata una Vigna, ch' era dei Vescovi di Ferrara , e per la di lei vicinanza alla Porta di San Pietro, chiamossi questa per qualche tempo anticamente la Porta della Vigna. Li tre Bastioni, o Balloardi di forma circolare nei fianchi, che tra quello di Sant' Agnese, e San Giorgio si vedono, furono dal Duca Alfonso II, ed ultimo fabbricati, quando mancava il Pò, che da questa parte rendeva sicura la Città, essendone stato L' Ingegniere, ed Architetto Giovanni Battista Aliotti Ferrarese, detto l' Argenta. Dirimpetto al Monastero di Sant' Antonio aveva avanti il Duca Ercole II. alzato un Cavalier di terra tra le Porte di San Pietro, e dell' Amore-

SANT' ANTONIO ABATE MONASTERO.

Ivi trovasi Sant' Antonio antica Chiesa con nobilissimo Monastero, e Badia di Monache dell' Ordine di San Benedetto. Questo terreno, come si disse formava un Isoletta nel mezzo del Pò dirimpetto alla Città, poco lontana, dove questo real Fiume si divideva in due rami, correndo col destro a Gaibana, ad Argenta, e per la foce di Primaro in Mare, perciò chiamato anticamente di Gaibana, Pò d' Argenta, L' altro ramo a sinistra correva verso la Villa di Co-drea, e diceasi Pò di Volano, dove si di-

S 2

ramava

ramava facendo il fiume Sandalo, ed ove era l'antica Chiavica, dal mal talento de' Periti atterrata vicino ai Sostegni. Questo oggidì quasi affatto è perduto; ed anche del suo letto appena si scorgano le vestigia, siccome i molti rami, che faceva del Pò Vero, Verginese, *Padiverum*, *Vergens recte* Partisana, Medelana, ed altri, che separavano in tante Isolette il gran Polesine di San Giorgio, oggidì tra il Volano, e Primaro colle Valli, e Stagni Comacchiesi nel fondo verso il Mare.

A Codrea si divideva addunque, dove chi scrive ha il suo estivo soggiorno, detta così questa Villa dal *Caput Eridani*, poi Codireta. Il Volano dilungavasi per Contrapò, Viconovo, Donore, Massafiscaglia, dove a Codigoro, cioè *Caput Gauri* verso sinistra, mandava un' altro ramo, facendo l'Isola Pomposiana, e con le due foci di Goro, o dell' Abbate, da un' Abbate di Pomposa, che vi edificò la Torre colla Lanterna coll' antica denominazione di Volano, o Olana indi si scaricava in Mare, comunemente oggidì detto Pò di Volana.

Su la detta Isoletta nel mezzo del Pò, come dicemmo, v' avevano i Vescovi una Vigna, nella di cui parte Orientale introdussero gli Eremiti di Sant' Agostino, e vi fabbricarono una Chiesetta, o Oratorio sotto il titolo del Padre degli Anacoreti Sant' Antonio Abbate, qual riconoscevano da mentovati Vescovi, pagando loro ogn' Anno una libbra di cera nella Festa di San Giorgio.

Vendette-

Vendettero essi quest' Eremitorio al Marchese Azzo Estense chiamato VII. dal Muratori , e IX. dal Pigna , altrimenti detto Azzolino, famoso per le sue vittorie sopra il Tiranno Ezzelino dalla Marca Trevisana, e dell' Imperatore Federico II. sotto Parma. Lo comprò il succennato Marchese Azzo per mille lire de' Ferrarini, a fine di fabbricarvi un Monastero. per la figlia Beatrice, che alle Nozze terrene mancatele Sposò, ucciso in Battaglia, trovò le celesti, vestendo l' abito prima Eremitico; poi Monastico nero sotto la Regola di San Benedetto, assegnatale dalli Sommi Pontefici Innocenzo IV. e confermatale da Alessandro IV. l' Anno 1255. nel Monastero di Santo Stefano dalla Rotta di Fuoco Morto, qual' era delle ragioni del nostro Capitolo, già edificato sul Pò nel Borgo della Pioppa, e Massa Populare, oggidì detto Quacchio, donato a lei dal Vescovo, e Capitolo li 27. Marzo 1254. vedesi quando con le sue Compagne professarono in mano del Vescovo nostro Giovanni Quirino quella Regola, che loro averebbe prescritta il sommo Pontefice l' Anno 1256. Aveva conceduto il nostro Capitolo la di lui Cappella, o sia Parrocchia di Sant' Andrea a Frate Vgone Priore, medianti le persone de' Frati Clemente, e Priano, colla soia ricognizione d' una libbra d' Incenso nel giorno di San Giorgio all' Altare della Cattedrale, come tuttavia pagano; in luogo della cadente Chiesa, e Monastero troppo minacciato dal Pò vicino, l' Anno 1257, il Marchese Az-

zo comprato quello di Sant' Antonio, la Beatrice sua figlia, colla Badessa Lieta, e sue Compagne, vi passarono ad abitare, seguite dalle sorelle Estensi Cubitosa, e Costanza, le quali co' donativi auiti dal Padre, dalla Matrigna Mambilia Pellavicini, dalle Sorelle già dette anzi, dallo stesso Sommo Pontefice, Commune di Ferrara, suo Podestà, ed altri Signori, s' ingrandì questo Convento, alzandosi la presente Chiesa, che mantiene ancora l' antica sua struttura ideata da Maestro Tigrino Architetto Ferrarese di quei tempi, avendo nel fondo ad Oriente il Santuario, o sia Tribuna fiancheggiata da due altre Cappelle in prospetto, nella sinistra delle quali s' alza il Campanile, e vi è l' antica Scala, per cui si sale al Dromitorio, credesi, che già fosse in tre Navi, e che poscia dopo la Clausura, ristretta maggiormente dal Concilio di Trento, fosse separata dal Muro, che divide questa Chiesa, restando la presente interiore per le Monache, e l' esteriore per li Secolari, a cui un portico in volto sostenuto da Colonne di mattoni cotti fa ornato alla Facciata, posta ad Occidente, e per terminarla Papa Clemente IV. con sua Bolla diretta al Priore de' Predicatori di Bologna l' Anno 1267. permise, che distrutta la Chiesa di San Stefano suddetta, fossero i suoi materiali trasportati per l' edificio della nuova Chiesa di Sant' Antonio - *ut cum ipse in eodem Monasterio Ecclesiam de novo edificare inceperint destruendi prædictam Ecclesiam Sancti Stephani &c.* - Le qualità poi del Monastero, che

che servì d' Ospizio a tre Sommi Pontefici: cioè Giovanni XXII. l' Anno 1414. andando al Concilio di Costanza, dove fu deposto; ed Eugenio IV. venendo, e partendo dal Concilio di Ferrara l' Anno 1449, Pio II. l' Anno 1459, mentre andava a Mantova per la Lega, che trattava contro Maometto II. Imperator dei Turchi, vengono queste abitazioni d' esso descritte da Giovanni Matteo Garofolo negli Atti del Concilio Ferrarese, Fiorentino, in Greco; E tuttoçche tal Nazione solita sia d' amplificare ed ingrandire le cose proprie con detrimento, spese volte, e sprezzo delle altrui, pure dal testo greco tradotto in latino abbiamo così - *Papa egressus est muros Ferrariae legue in Monasterium Sancti Antonij contulit. ut vespertinum hymnum ibi cantaret, celebrabatur enim memoria Sancti illius, erat porò Monasterium Monialium pulcherrimum, et satis amplum habens palatia, et triclinia ad multorum Principium hospitium.* Fu questa Chiesa consecrata dal Velcovo di Ferrara Pietro Boiardi l' Anno 1413. l' ultima Domenica di Febbraro, che era li 26. di detto Mese.

Una continuata fittonata di Colonelle di Marmo collegate assieme con grosse catene piantate l' Anno 1725., e selciata la gran Corte, l' adornano, e circondano avanti la Chiesa a maggior commodo del Popolo concorrente.

L' Altar Maggiore ha una gran Tavola di Benvenuto da Garofolo, in cui è il Salvatore deposto di Croce, attorniato da

molte persone con la Santissima Vergine sua Madre, e nel circolo superiore il Padre Eterno. Questa viene adornata di nobil intaglio posto ad oro colle Statue dei due Santi Abati Antonio, e Benedetto, scolpite in legno da Filippo Becci Bolognese, detto Giovanni Bologna, e gli Angioletti di Cassiano Oler.

La Tela all' Altare a destra colla Santissima Trinità è d' Antonio Randa Bolognese.

La soffitta fu dipinta da Francesco Ferrari. Hanno queste Monache tre Parapetti d' Altare di legno ad intagli dorati con tre compartimenti per cadauno, quali a certi giorni dell' Anno fanno esporre in Chiesa; più preziosi degli altri molti, che di lastre d' argento possiedono, poichè uno ha in tre compartimenti la Resurrezione del Signore, la di lui Ascensione, e la Venuta dello Spirito Santo, dipinte dal Garofolo; l' altro colla Natività della Beata Vergine, l' Adorazione de' Magi, e l' Assunzione della Beata Vergine di Bastianino; il terzo coll' Annunciazione nel mezzo, S. Antonio Abate, e San Benedetto del Bononi, la quale poi dal Berlinghieri suo Nipote fu terminata. Di presente si è fabbricato l' Altare a sinistra entrando di buoni Marmi variati col disegno, e lavoro del Signor Pietro Puttini coll' Immagine della Beata Beatrice Estense Fondatrice di questo Monastero, disponendosi di far gli altri due di simil lavoro Veronese.

Nella Chiesa interiore alla giusta natural Statura, che già erano in Chiesa, v' anno

no

no le due Immagini di Sant' Antonio , e San Benedetto vestiti in Pontificale , che certo mai non hanno ufato , dipinti da Costanzo Cattani , Scolare di Carlo Bononi , di cui sono creduti .

Il Ritratto in tavola della Beata Beatrice in abito di Sposa , come a quei tempi si costumava , detto alla Friulana , o Forlana , in mezza figura con li Capelli parte raccolti , e sparfi , segno , che non era ancor sposata , ma *Virgo in Capillo* , credesi di Gelasio della Masnà di San Giorgio , Pittor Ferrarese di que' tempi , siccome San Contardo Pellegrino creduto di lei Fratello , di cui se ne fa l' ufficio con proprie lezioni nella Villa di Broni Diocesi Piacentina , dove è il suo Corpo , il qual ancor esso in mezza figura , come l' altra si vede nella Chiesa inferiore .

Nella Cappella di poi a sinistra dietro l' Altare , si vede un Mortorio del Salvatore Signor Nostro di Statue al naturale di cotto , simili a quelle della Chiesa , detta della Rosa , ma si stima siano quelle , che già erano nella Cattedrale sotto l' Altar Maggiore , sino dell' Anno 1456 ; Opera di Lodovico de' Castellani Scultore , Figulino , e Maestro di Getti , come si ha dal Lib. A. della Fabrica del Vescovado fol 134 , e 161 .

Nella Sagrestia vi è un Annunciazione , e l' Adorazione de' Magi , credute di Scarfellino , ma copie con altre divote dipinture in tela , fra le quali nel Parlatorio grande una Beata Vergine col Figlio in braccio , e
San

San. Giovanni creduto di Girolamo Carpi, e da alcuni tenute del Correggio.

Si venerano vicino la Chiesa interna nel primo Chioſtro in una Caſſa di ferro contornata d' argento le Oſſa della Beata Beatrice, già detta Fondatrice di queſto Monaftero, che per la ſua profonda umiltà non volle eſſer Abbadessa, ma ſuddita; volò al Cielo li 18. Gen. 1262. benchè ſcrivano 1270; poiche lo riferiſcono li Martirologj Monastici con maggior probabilità, riguardo il Teſtamento del Marchese Azzo ſuo Padre, qual morì del 1264; e della Matrigna Mambilia, fatto lo ſteſſo Anno 1264. nel primo del quale facendoli la conferma delle donazioni fatte al Monaftero di Sant' Antonio a di lei contemplazione diceſi - *Item volumus quod omnes Conceſſiones per nos factæ Monasterio Sancti Antonij de Ferraria, vel filia noſtræ Beatrici olim Sorori dicti Monasterij tam de poſſeſſionibus Cateonica; quam de poſſeſſionibus Gaybanæ, vel alterius cuiuſcumque loci pro remedio animæ noſtræ impoſterum plenam, et illibatam obtineant firmitatem* - E queſto fu ſcritto da Piètrobuono de Vitale Notaro di Ferrara l' Anno 1264. li 13 Febraro in detta Città, eſſendo di poi morto il Marchese li 16. del detto Meſe, ed Anno, conforme ſcrivono il Monaco Padoano contemporaneo, ed il Riccobaldo Ferrareſe Canonico di Ravenna, benchè di fazion Gibellina, nella Cronica Parva. Quindi é che Arnolſo VVion nel Martirologio Benedittino ſotto li 18. Gennaro ſcriſſe: *Ferraria in Monasterio Sancti Antonij Beata Beatrice*

cis Eftenfis filia Azzonis Ducis Ferraria huius nominis Noni Ec. vitam Monasticam professa est Anno 1254. die 29. Martij, ac 1262. obiit Il Bucelliho nel Menologio e carcere corporis ad Palatia eternitatis evecta Anno Christi 1262. seguitati tutti dai Bolandi.

Confervano delle sue Reliquie in una Mano d' Argento intorno al polso MDXXVII. *Beata Beatricis filia Azonis Marchionis Eftenfis* - siccome sotto al primo Chiofiro già detto presso il Muro della Chiesa evvi la Pietra, che già fu سورانومرا al di lei Sepolcro, da cui scaturisce il prezioso, e miracoloso liquore, di esso scrivono tanti Autori, ed ultimamente il nostro Signor Dottor Giacopo Agnelli, Medico, Filosofo, e chiarissimo Poeta.

Marc' Antonio Guarini Canonico Nostro سورانومero, ed Istoricò delle Chiese, e luoghi Pij di questa Città fu sepolto nell' Atrio di questa Chiesa a destra entrando.

Da questo Monastero per ordine d' Innocenzo VIII. Papa, furono estratte alcune Monache, e condotte alla Riforma del Monastero di San Raffaello di Reggio in Lombardia, come da Breve diretto al Priore di San Paolo, de' Carmelitani di Ferrara.

BEATA VERGINE DEL BUON A M O R E.

Oratorio della Natività della Beata Vergine del Buon Amore con Fratellanza, che veste sacco bianco cinto con cordone ceruleo

leo trovasi poco più oltre verso la Porta di San Giorgio.

Quando fosse fatta la Porta, che usciva dalla Città in questo sito, non lo trovo, che dalli Manoscritti di Paolo Zerbinati, scrivendo esso, che l' Anno 1520. - Il *Commun di Ferrara cominciò a far fare le Porte d' Arese doppie grosse, e ferrate, tutte foderate di ferro a tutte le Porte della Città, cioè. S. Polo, Santo Romagnolo, la Gusmaria, Santo Pietro, la Porta dell' Amore, e l' Anno passato fecero le Porte Nuove, come sono li Ponti levatori, cioè, a San Giovanni, Battista, Santo Benedetto, e quella degli Angeli; di quell' Anno adunque eravi questa Porta della Città, nel vestibolo della quale essendo, come si usa in Città Cristiane, stata dipinta un' Immagine di Maria Vergine Santissima, vi concorrevano il Popolo, massime de' vicini luoghi, essendosi dalla gran Madre di Dio mediante il culto di quella sua divota Immagine ricevute diverse grazie, ma non restò sempre aperta questa Porta, da alcuni formosi una Compagnia vestita della già detta Cappa, o Sacco l' Anno 1570. fabbricarono un' Oratorio in capo alla Strada vicino alla mentovata Porta, in cui con le debite licenze collocarono la Santa Immagine, levandola dal Muro, dopo che in luogo della Porta fu posto il Balluardo, detto dell' Amore; fu quest' Oratorio consecrato li 21. Novembre 1582. da Paolo Leoni Vescovo di Ferrara, e di nuovi ornati abbellito negli Anni successivi,*

Nel

Nel Coro dietro l' Altar Maggiore vi è l' Annunziata di mano di Bastianino, San Francesco d' Assisi, e San Lodovico del Bastaroli.

La soffitta fu dipinta da Giuseppe Menegatti Ferrarese.

L' Altare, in cui si conserva l' antica Immagine della Beata Vergine dipinta sul Muro, ed in una Custodia sonovi Capelli della Santissima Vergine, e adornata di stucchi con le due statue de' Santi Protettori Giorgio, e Maurelio del Signor Pietro Turchi, ha la bella tela della Natività della Santissima Vergine, opera d' Ippolito Scarfellino, di cui sono ancora li quindici Quadretti per la Chiesa distribuiti, rappresentanti i Misterj del Signore, e della Santissima Vergine.

Nella Cappella dirimpetto vedesi su l' Altare la tavola coll' Assunzione della Santissima Vergine, di Leonardo Brescia, di cui sono le altre sacre dipinture nell' ornato del Parapetto alla Cantoria.

Per la Chiesa vi è una Santissima Vergine in una Torre, che rappresenta la Porta del Buon Amore con Angioli, che l' adorano, opera di Camillo Ricci, che fu posta, ed incisa in rame dal nostro Andrea Bulzoni. La Sacra Famiglia di Leonello Bononi, una tela con Gesù, e Maria nell' aria, e nel piano li Santi Giuseppe, Domenico, Antonio, Nicola, e Francesco di Paola del Signor Girolamo Gregori.

Lo

Lo Stendardo coll' Immagini di Sant' Agostino, Santa Geltrude, Santa Maria Maddalena de' Pazzi, ed altri Santi fu dipinto da Giovanni Braccioli Cittadino Ferrarese.

In Sagrestia la Santa Dorotea è copia fatta da Francesco Naselli Ferrarese dall' Originale d' Annibale Caracci.

SANTA APOLLONIA.

Venendo poi verso la Strada detta la Giaia vi è la Chiesa di Santa Apollonia con Convento de' Religiosi del Terz' Ordine di San Francesco. Furono questi Frati introdotti in Ferrara all' istanze fatte dal loro Generale, il Padre Francesco Guastamilli, edificando una piccola Chiesa full' angolo della suddetta Strada della Giaia, ottenuta la licenza del Giudice e Maestrato de' Savj, e dalle Religioni Mendicanti, siccome dal Cardinal Leni Vescovo di Ferrara; di poi coll' eredità dell' Angela Mondini Argenta- na, che loro lasciò tutto il suo l' Anno 1651. per fabbricar una Chiesa piú capace, fecero la qui eretta, ponendovi la prima pietra l' Anno 1662. poi col disegno di Francesco Mazze- zelli nostro Cittadino, ed Architetto l' al- zarono nella presente forma ottagonna con sei Cappelle, oltre la maggiore, la quale fu be- nedetta li 16. Marzo 1692. dal Canonico Domenico Maria Gatti, allora Vicario Cap- itolare. Nella Volta alla sommità vedesi una Santa Apollonia in gloria dipinta da Giaco- mo Parolini.

Nel

Nel fondo del Coro all' Altar Maggiore mirasi in una Nicchia la Statua della Santa Martire scolpita in legno da Tommaso Gandolfi Genovese, colorata al naturale, e posta nelle vesti ad oro.

Intorno al Coro sonovi quattro Telet; due delle quali rappresentano il Martirio della Santa, e le altre due i miracoli operati da Dio per i meriti di Sant' Antonio di Padova, dipinti dal Sig. Girolamo Gregori.

Al primo Altare entrando in Chiesa a destra la Beata Vergine in gloria, e li Santi Luigi, Francesco da Paola, ed altri, che furono dipinti da Giuseppe dalla Mirandola.

Il Quadro di San Liborio è del Reverendo Signor Don Francesco Parolini.

Il Crocifisso di rilievo venne fatto dal Gandolfi.

All' Altare della Annunziazione con un Ritratto a piedi di Giulio Torricelli Bolognese è stata surrogata una Statua della Vergine del Rosario, ed il suddetto Quadro appeso ai Muri del Coro. Ora trovasi Sant' Antonio di Padova con ornati di Stucco, opere del Sig. Pietro Turchi coll' Architettura del Facchinetti, e Figure del Signor Don Francesco Parolini.

San Carlo di mediocre pennello.

Si tralasciano i due Altari colle Statue della Beata Vergine di poca considerazione.

Sopra la Porta della Chiesa vi è un' antica Pala d' Altare colla Santissima Vergine e Bambino e San Giuseppe adorati dal Serafico Padre San Francesco d' Assisi, opera

opera di Francesco Naffelli , Cittadino ,
e Pittor Ferrarese .

In questa Chiesa si venera il Corpo di Santa Rufina Mart. di proprio nome, con lapide, e vaso di sangue estratto l' Anno 1709. dal Cimiterio di Ciriaca. In oltre del Cranio di Santa Apollonia Vergine, e Martire; il Corpo di San Felice Martire; sonovi pure l' Offa di San Erasmo M. Offa di San Vito M. Braccio di Sant' Ippolito M. Braccio di Santa Aurelia M; ed un Stincho di Santa Vittoria M.

Su l' altro angolo della Via detta la Giagia, vedesi il principio del gran Palazzo, oggidì abitato dalli Signori Marchesi Calcagnini, e Conte Scrofa, principiato dal Conte Antonio Costabili coll' oro, e gemme dategli da Lodovico Sforza, detto il Moro Duca di Milano, pensando di venirvi ad abitare, e ricoverarsi in Ferrara, per sottrarsi dalle furie di Carlo VIII. Re di Francia; ma dopo la battaglia al Taro, ed il ritorno del Re in Francia, dove morì, succedutogli Lodovico XII, da cui lusingato; e colla forza del Tremoglie fatto prigioniere, e condotto al Rè, donò l' incominciato Palazzo al Costabili, abbellito di sontuose Colonne di Marmo nelle Loggie inferiori; siccome le superiori inarcate di Marmi egregiamente scolpiti, vedendosi le Volte delle Stanze a terreno dipinte dai Doffi, e da altri eccellenti Maestri di quei tempi, ammirabile per l' ampiezza, sotterranei, ed ornati, benchè non ancor terminati, che per una terza parte appena.
In

In effo abitò Muleafe Maometano Re di Tunefi in Barberia acciecatò dal proprio Figlio, che aveva occupato il Dominio l' Anno 1548. nel ritorno da Carlo V., a fin d' ottenere il fuo aiuto ; e preffo il Conte Paolo Costabili fi fermò con trenta pertone di fequito, e fi fece curare d' un occhio, parendogli di veder qualche barlume, ma senza giovamento fi partì li 25. Agofto su le Barche del Duca per la via di Sicilia.

In capo alla Via della Giaia, fi vede il vaghiffimo Portone, che vi refta ancora con Cornice d' Ordine Dorico, rifarcito pochi Anni fono dal noftro Pubblico, il qual fa profpetto alla medefima, e per cui s' entra alla gran Piazza a' piedi della Montagna, detta di San Giorgio, che fu alzata dal Duca Alfonfo I. di fabbia, e lezzo cavato dalle Foffe della Città appreffo la Porta di fotto, che gl' era vicina, benchè ruvinaffe li 26. Maggio 1508., pure all' altezza di piedi 46. domina tutta la Città, e circofante Campagna per più miglia, dalla Sommità della quale l' Anno 1709. li Soldati del Papa avendovi fatto un Forte con alcuni pezzi groffi d' Artiglieria, travagliarono molto i Pruffiani, che nel Monaftero, e Borgo di S. Giorgio aquartierati bloccavano la Città. Sotto di quefta Montagna vi era una Grotta con alcune stanze fatte a lavoro di Mufaico per delizia con Fonte all' ingreffo, che gettiava acqua in Conca di Marmo quadrato; era la Montagna piantata di pergolati coperti di vite, ed altre verdure, come anco nella som-

T

mità

mità della Piazza, che dava la bella veduta della Città, e della Campagna, essendo ne' dorsi, e ne' fianchi piantata, e di Vigne basse, e di Piante esotiche. Aveva pure all' Occidente un Lago, o Peschiera con quantità di pesci, l' acque della quale, oltre del Fonte, eran somministrate dai Bagni, e con chiaviche sotterranee del Pò vicino. L' Anno 1574. 29. Luglio per la venuta a Ferrara di Arrigo di Valois Re di Polonia, che andava alla Monarchia Francese, dopo d' avergli data una lauta Cena il Duca Alfonso II. nel vicino Palazzetto de' Bagni, e volendo dar fuoco ad una Macchina piantata in un' Isoletta nel mezzo al già detto luogo di fuochi artificati, accesi un Barile di polvere da bombarda, arse la Macchina, l' Isola, colla morte di molti, salvandosi altri col gettarsi a nuoto nelle acque.

Sopra de' Terrapieni v' erano siepi di Rose, ed altri fiori, siccome all' ingresso un' Vcelliera, ed un bosco di foltissime Piantate, con una Fonte nel mezzo; oggidì non vi sono. che nel luogo della Peschiera un' Orto, e nel luogo del Bosco una piazza, o Prato pascolivo da bestiami, ed il Terrapieno dietro le Mura fatte dal Duca Alfonso suddetto, dopo la rotta del Pò al Barbacano, e una continua piantata d' Olmi altissimi a più doppi, e filare, che rendono gratissima ombra a chi vi passeggia.

Rimane la fabbrica del Bagno fatta dal suddetto Duca col disegno, ed architettura di Girolamo Carpi d' ordine Toscano
già

già dipinto da effo, come da Bènvènutò, ed altri Eccellenti Pittori Ferraresi, qual oggidì serve per Quartieri de' Soldati.

Ivi vicino sono il Bastione, e le Mura quali fatte vennero dal Duca Ercole II. l' Anno 1557; chiamato all' uso di quei tempi il Cavaliere di San Giorgio, perchè serva di riparo alla Porta della Città di tal nome, in luogo del quale il Duca Alfonso II. ed ultimo vi fece un Baluardo, che difende detta Porta, qual per una delle sue gole esce dalla Città. Il Ponte, che traversava il Pò era piú di sopra di quel, che sia al presente.

Li Soldati, che guardavano la Città, dopo la morte del Duca Alfonso II. l' Anno 1598. barbaramente tagliarono le viti, e gl' alberi di queste delizie per esser stati licenziati senza esser pagati dopo la Convenzion Faentina ed in tal occasione restó atterrata, e devastata la longa Pergola di larice sostenuta da Colonne di Marmo con archi di ferro, che dal Portone della Giaja a sinistra dietro il lago a piè dalla Montagna fino alla Chiesa della Madonnina dilungavasi, non restandovi ora che la strada, e le Mura degli Orti delle Case vicine, dalle quali sono aperte delle uscite per li medesimi, fino alla suddetta Chiesa

MADONNA DELLA PORTA

DI SOTTO.

La Chiesa e quivi della Visitatione della Beatissima Vergine, detta della Porta di Sotto,

T 2

volgarmente la *Madonnina*, con *Casa de' Sacerdoti Regolari Ministri degl' Infermi*.

Nell' estrema parte della *Via Grande* v' era una *Porta della Città*, che usciva nel *Borgo della Pioppa*, o *Massa Popolare*, e quivi nel giorno di *San Giorgio* si davano i principj dei divertimenti popolari schi instituiti da' nostri *Maggiori* ad onor del *Santo Martire*, che fu soldato, alla *Corfa de' Cavalli*, oggidì riservata nella seguente *Festa di S. Marco*, in cui a spese dell' *Vniversità degli Ebrei* si corre al palio per la *Giovecca*, e l'altra *Via degli Angioli*, strade sostituite a quelle ne' tempi de' nostri *Avi*, poichè del 1660. correvasi per la *Via di S. Benedetto* sino alla *Porta di San Giovanni Battista*. Dalli *Statuti antichi* adunque di questa *Città* abbiamo, che sino del 1476. lib. X. rub. 2. come si legge stampato per Severo In Ferrara - *Statuimus, et ordinamus ad Gloriam, et honorem beati Georgij huius almae Civitatis Ferrariae patroni, quod singulo in die festo praedicti beati Georgij equi currant ad palium aureum, sive panni aurei, porchetam, et gallum de mane ante prandium super via Magna incipiendo in contracta ploae in loco consueto, usque ad locum consuetum iuxta Castellum Teatum; item eodem die praed. Sancti Georgij post vesperas Asini currant ad palium panni albi quantitatis, et pretij consueti: qui asini currere incipiant a porta inferiori usque ad portam Gosmariae* - Correvano in tal giorno anche gli *Vomini* dopo la corsa degli *Asini* ad un palio rosato verzino dal quadrivio di *San Pietro*, sino alla detta *Porta della Gosmaria*

e

e dopo d' effi le femine ad palio verde, dal quadrivio di Santa Maria di Bocche fino alla medesima Porta della Gosmaria, il che sta registrato nei Statuti ristampati al tempo del Duca Ercole II; ed Alfonso ultimo Duca al detto Lib. X. rub. 41. E perchè nessuno creda, che fossero femine da partito, ne porto l' autentico, che erano giovani oneste de' Borghi, come ricavasi da Registri degli Editti Ducali nell' Archivio del nostro Illustrissimo Pubblico 1476. fol. 70.

Lo Illustrissimo, et Exellentissimo N. S. fa notificare a qualunque persona de qualunque borgo della Città sua de Ferrara che se le piace de mandare soe pute da Anni XII. in suso a correre el palio domane insieme cò altre pute honeste, et dabene la sua Illustrissima S. farà donare alla prima el palio, et ale 15. prime de tutte le altre pignolato novo per un guarnello 1476. 23. Aprilis publicatum fuit per pre-cones comunis Ferrariae in quolibet burgo. et die 24. Aprilis 57. puelle cocurrerunt, et sic ut supra prima habuit braccium pani viridis, et 15. habuerunt pignolatum pro uno guarnello pro qualibet scilicet brachia 12. sumptibus Communis Ferrariae quantum pro pignolato dumtaxat.

Tutto ciò si è addotto, affinche si conosca quale fosse la simplicità del vivere di quei tempi molto diversa dai nostri.

Alla summentovata Porta di Sotto stava dipinta un' Immagine di Maria Vergine Santissima, e volendo cambiare le antiche in moderne fortificazioni della Città, il Duca Alfonso I., accioche potesse sussistere ai per-

ricoli della Guerra minacciatagli da Papa Giulio II. mettendosi in difesa con le forti Mura , ed ampi Bastioni, edificati da questa parte ; atterrò il Borgo della Pioppa , con tutto ciò , che v' era , come altrove dicemmo di Chiese , Monasterj , e Conventi l' Anno 1510; fece ancora gettare a terra un' alta Torre , che soprastava a questa Porta , e nel raccogliersi le pietre di essa per metterle in opra nei nuovi ripari , si trovò , che quelle , su le quali era dipinta l' Immagine di Maria Vergine , non solo non si scomposero , ma essendo cadute nel Pantano della Fossa , il Volto di Lei non si era imbrattato , tanto più , che per la ruina , e caduta delle pietre , tutte erano restate disgiunte fuor che quelle , su le quali era dipinta la Santa Immagine , lo che veduto dal Duca , ordinò , che fosse murata in un Sperone , o pilastro del Baluardo vicino , dove concorrendo il Popolo , nell' Anno seguente 1521. cominciò in essa a rendersi graziosa la Regina de' Cieli , e di questo nè scrive , come testimonio di veduta Paolo Zerbiniati nè suoi Annali , come siegue 1511. - *nel Mese di Giugno cominciò a far miracolo la nostra Donna in un Pilastro di preda fatto nuovamente nel Bastione della Porta di sotto nel qual Pilastro era l' Immagine di nostra Donna la Testa , e Volto solamente , qual Immagine era sopra la Porta di sotto , e quando fu rovinata , e gettata tutta a terra quella vernata passata , la detta testa non si ruppe niente , e fu ritrovata così intiera , e mostrata al Duca nostro*

nostro e sua Signoria fece fare un Pilastro in detto, Bastion, e metterla dentro, dove cominciò a far miracoli assai, poi fu fatta tutta la figura intiera assetata col suo Figlio in piedi per un dipintore, il quale disse, et attestò che volendo fare il Bambino non sapeva come fare, e poi tornato da desinare, e testa del Bambino tutta bianco, mostrollo a più persone, e fece il Puttino in piedi in quel loco medemo, dove mostrava quella blancheza, e dopo fece infiniti miracoli, e forastieri assai, li quali venivano a visitar quel loco, e cominciò a fare un Capitello sopra d. Pilastro, e poi se ne fece un maggiore per poter stare al coperto le persone, concorrendone assai, si deteriorò come de forastieri; Essendo grande il concorso del Popolo, e ricche le offerte, che si facevano. Li 24. Luglio 1531. fu dato principio col danaro ricavato da esse alla presente bella, e vaga Chiesa, che dicesi consecrata del 1536. dal Vescovo Gillino di Comacchio fra le moltissime Statue di persone liberate da qualche pericolo per i meriti dalla Santissima Vergine a nostri tempi, tre venerano della grandezza naturale in ginocchio sopra la Portella, che usciva a sinistra di Chiesa, Nel mezzo vestita di Cappa Episcopale con beretta chericale in capo eravi quella defunnominato Vescovo Gillini, sotto cui leggevasi *Gillinus. Episcopus Comaclen. ex Panonia redux.* Queste levate, il capo d' essa mi fu donato dal Padre Corazza de' Ministri degli Infermi Prefetto in questa Casa, che conservo nel mio picciol Museo.

Vi era in questa Chiesa una Confraternità di Gentiluomini, che vi si riducevano a recitare certe preci alla Santissima Vergine i Sabbati dell' Anno, intitolate la Corona della Gloriosa Vergine Maria, dal Duca Ercole II. composta. Ma deoluta la Città alla Santa Sede, e rimessi dallo Spedale di Sant' Anna li predetti Ministri degli Infermi, furono quivi dalla Communità di Ferrara sotto li di lei auspicj in detta Chiesa collocati l' Anno 1617. con giovamento spirituale della Città; essi in tempo di contagio hanno l' espurgo delle lettere, e pieghi, che vengono da luoghi o infetti, o sospetti, avendo fuori del Borgo di Quacchio una Casa per tal ufficio destinata.

La Facciata di questa Chiesa é disegno d' Alberto Schiatti Cittadino, ed Architetto Ferrarese.

La Sacra antica Immagine sopra l' Altar Maggiore viene coperta da picciolo tendo, che si leva. Gli Angioli, e Serafini ivi dipinti, Opera sono del Signor. Girolamo Gregori Ferrarese.

Li quattro Quadri rappresentanti la Natività, Presentazione, Assunzione, ed Incoronazione della Beata Vergine, che sono nella Tribuna, e le Pitture, che vedonfi nella Cantoria, furono fatte da Gaspare Venturini Ferrarese.

L' Altar a sinistra colla Tavola della Visitazione della Santissima Vergine a Santa Elisabetta viene creduta dipinta da Domenico

menico Panetti, Opera bella, ma secca, tebbene più tosto s' affomiglia dalla maniera di Girolamo Ferrari, detto Riccamador, che del 1556. altra simile dipinse nella Pieve di Tamara. Sopra la Portella, che va in Sagrestia v' è una copia dell' antica Immagine venerata sopra l' Altar Maggiore.

Il Santo Camillo de Lellis Fondatore della Religione é Opera dell' Abbate Giuseppe Perotti Parmeggiano.

Il San Girolamo appeso al muro vicino e di Sebastiano Filippi, detto Bastianino.

La Pietà del Salvator morto fu copia di Giulio Cromer, detto Croma Ferrarese dall' Originale di Giovanni Battista Benvenuti Ferrarese, detto l' Ortolano, che venne poi trasportato a Roma.

A sinistra della Tribuna in Tavola per traverso rappresentante il Salvator morto colla Beata Vergine Addolorata evvi la copia tratta dall' originale della Marina di Chiozza di mano del Panetti; da lati appesi al muro sonovi la Visione di Sant' Anna, e San Gioachino di altro pennello.

Le Pitture della Gloria degli Angioli, quali superiormente vi sono, provengono dalla Scuola del Crespi Bolognese, detto lo Spagnuolo.

Un' antica Tavola appesa al Muro con San Giuseppe, e San Francesco d' Assisi è di Stefano da Ferrara molto ben conservata.

L' Altar di San Carlo é di Carlo Bononi, il Padre Eterno al di sopra di Camilo Ricci

Ricci, la Beata Vergine adorante il Bambino, e li quindici Misteri, che v' erano intorno, altrove trasportati, si riconoscono per opere dello Scarfellino.

Dietro l' Altar Maggiore in un Sepolcro turato, con chivelle di Ferro, stà il Corpo del Servo di Dio Niccoló Grana Ferrarese Sacerdote di quest' Ordine, di cui fu Preposito Generale, morto l' Anno 1660. li 24. Novembre d' esso ne scrivono l' Abbate Libanori nella sua Ferrara d' Oro, il Canonico Borsetti, Supplemento Istoricò, il Baruffaldi. Quivi ebbe pure sepoltura Giovanni Francesco Dianti Pittore esimio. Proseguendo verso Settentrione si trova la Chiesa di.

SAN TOMMASO APOSTOLO.

San Tommaso Apostolo antichissima Parrocchiale già delle ragioni dell' Abbadia di Gavello nel Ferrarese verso Adria, dicesi consecrata dal Vescovo Viatore di San Giorgio dell' 808. sexto non. Maij, come da una tabella nella stessa Chiesa affissa al muro dal Rettor Francesco Soni, che la ristaurò l' Anno 1564. V' erano antiche Pitture nel Santuario o Coro, e Pastofori laterali, perchè doveva essere in tre Navi, fatte sul muro fin del 1277. del *mex de Luio D. Franciscus de tomasi apli oc opus et trula de Apostolis*, non potendosi legger di più; conservava una Gamba di San Rufino, quale ora trovasi nella Chiesa di San Martino, in luogo di essa, vi restò una parte d' Ossa

Osso di coscia longa circa un palmo in Cassetta di piombo, fu cui *bacca beatissimi Rufini Martiris*. La Scatola di piombo, che fu già nell' antico Altare consecrato dal B. Alberto Pandoni nostro Vescovo l' Anno 1260. ha sopra la seguente incisa memoria *S. Laurentia S. Bortolomei de Virga Aaron de mensa domini 2. Ihu xpi A. D. MDCCLX. die secundo intrante madi et dom nis Alb † ius Epc. Ferrariensis*. Le Reliquie sono state levate; solamente vi si venera un Osso di San Prospero Martire. Qui vi ebbe origine la Confraternità del Santissimo Sacramento, oggidì trasportata in San Martino, eretta già dal Dottor Teologo Alfonso Musacchio di questa Chiesa Rettore l' Anno 1611. aggregata alla Minerva.

Sull' Altare vi è un' antica Immagine della Santissima Vergine sul muro, trasportata a tenor de' Canoni, e decreti secretamente, essendo in divozione al Popolo sopra una Via pubblica, fatta poi trasportare dal Vescovo Pasolini Vicario del Cardinal Leni. Vi sono a' lati le Figure di San Giovanni Battista, e di San Pietro di Carlo Bononi, e nel mezzo San Tommaso, a cui mostrava il Salvatore la Piaga del Costato, dipinto dal già Reverendo Carlo Ricci Sacerdote, e Pittor Ferrarese.

Nell' Altare a destra vi è una copia di Giuseppe Avanzi dall' Originale del Bononi, venduto al Marchese Sigismondo Gavasini, per risarcir la Chiesa cadente.

L' altra Tela dell' Altare ormai sparita è dello Scarsellino.

Qui vi

Quivi vicino v' era l' Oratorio di Sant' Eramo con un' Altare; al Muro dipinta vedevasi col Crocefisso la Beata Vergine, e San Giovanni, d' antichità più di Giotto, ed a piedi il Martirio di Sant' Erasmo d' altro più recente pennello; questo Oratorio fu governato da' Frati della Penitenza del Terz' Ordine di San Francesco, detti di Schidizolo, fin del 1454., poi vi abitarono alcune povere Bzoccare vestite di bigio, quali morte, vivendo esse di limosine, il Cardinal Magalotti Vescovo l' Anno 1629. ne eresse un Benefizio semplice applicato al Seminario; a cui il Cardinal Ruffo Arcivescovo aggiunse il Benefizio fatto da Sebastiano Carelli l' Anno 1590. di alcune Messe, ed Ufficj., che nell' Oratorio del suddetto Seminario si soddisfanno, Ne resta ora ad alcuni laici usata l' Abitazione.

S A N T' A N D R E A .

Si passa d' indi alla poco distante Chiesa di Sant' Andrea Appostolo antichissima Parrocchiale, già delle ragioni del nostro Capitolo, concessa a' Frati Eremitani di S. Agostino l' Anno 1256. coll' obbligo annuale d' una libbra d' Incenso nella Festa di San Giorgio, avendo essi Padri cessa la Chiesa, ed Eremitorio loro di Sant' Antonio nel Polesine, in faccia a Ferrara, alla Badessa, e Monache di Santo Stefano dalla Rotta. Questa venne ampliata dai Reli-

Religiosi Eremitani della Congregazione di Lombardia in tre Navi distinte, da quadrati pilastri di Mattoni con Capitelli, e Basi di Marimo, Cappelle a lato nelle Navi minori, essendo amplissima, e longhissima, la principale d' esse con un gran Coro. Fu ella consecrata li 13^o Marzo 1338. da Papa Eugenio IV. a contemplazione di Fra Gerardo da Rimini famoso Teologo del nostro Collegio, e Generale dell' Ordine venuto al Concilio.

L' antico coperto fu con albaraccio sopra grifole ornato nella Nave Maggiore, essendo l' altre voltate a pietre, dipinto da Girolamo Grassaleoni Pittor Ferrarese con varj compartì, e misteriose Croci, ed Insegne del Santo Dottor Agostino, fra un Cielo annuolato, e folgoreggiante, tanto che eravi il proverbio in Ferrara, sempre sereno in Duomo, dalle Stelle dorate in tavole d' Azzuro, che vi erano anticamente, e sempre nuvolo in Sant. Andrea.

Il Coro ha i Stalli antichissimi d' interfiatura, Opera di Pietro Riccardi dalle Lanze Nativo dalla Massa.

Nel fondo del Coro la bella Palla dell' Altar Maggiore in più compartì, che ha nel mezzo la Beata Vergine in trono con varj Santi, cioè San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista, Sant' Andrea, Sant' Agostino, San Giorgio, San Sebastiano, ed altre figure, che sono del Doffo.

Cristo risorto nella parte superiore, chi lo vuole di Benvenuto da Garofolo, Chi di Tiziano

Tiziano. Appese ai Muri le Portelle già agli Organi in quattro comparti, coll' Annunziata, l' Angelo, Sant' Andrea, e Sant' Agostino, uno per tela. Opere sono di Domenico Panetti. Laterali all' Altar Maggiore rimiranfi due vaghe Tele colla chiamata del Redentore di Pietro, ed Andrea a seguirlo, e nell' altro la Predica di Sant' Andrea al Giudice, si riconoscono per lavoro di Giulio Cromer, o Croma.

Il bell' Angelo Custode all' Altar sotto l' Organo a sinistra è di Carlo Bononi, stato inciso in rame da Giovanni Battista Galli Fiorentino.

La Cappella seguente in fondo alla Natività è Architettura di Giovanni Battista Alleotti, detto l' Argenta, fatta a sue spese, che volle esservi sepolto nel mezzo con la Moglie, come indica l' iscrizione. La Tavola colla Natività del Signore, siccome il Dio Padre, che vi è sopra, sono di Lodovico Cernelli Milanese, benche voluti di Ercole Gennari. La Custodia, o Tabernacolo del Santissimo Sacramento è di preziosi marmi, al di sopra fuvi posto un' Ovato coll' Immagine di San Giovanni Buono dipinta dal Sig. Girolamo Gregori Ferrarese.

Nella Cappella seguente il Sant' Andrea in Tavola colla Croce Opera celeberrima della mano di Domenico Panetti, creduta di Tiziano, ornata con Marmi nel contorno e nell' Altare, Opere d' Angiolo Ringhieri Scultor Veronese.

Il Sant' Agostino nell' Altar vicino in sola fi-

la figura, in abito Episcopale, fu dipinta da Francesco Nafelli, con Santa Monaca in lontananza; benché creduto del Bastaroli. San Carlo Borromeo nella Cappella, che segue, è del Farina, o Magnanino coll' Angelo di sopra del Bononi.

Nell' altra Cappella la Beata Vergine di Reggio già dipinta in un' angolo del Convento de' Serviti in detta Città da Lelio Orsi da Novellara, copiata da Camillo Ricci Ferrarese con i Ritratti, che sono negli angoli, d' Antonio Areosti, e sua Moglie. La Beata Ritta da Cassia nella Cappella seguente genuflessa avanti il Crocefisso con li due quadretti della sua Nascita, e Morte negli Ornati è del Crema.

Segue la Cappella colla Tavola in un vago paese, dove un solitario mira all' insù S. Maria Maddalena, portata dagli Angioli in Cielo con li due belli Animali Coniglio, e Tortora in erbofo terreno, Opera diligentissima di Michele Cortellini ma notata del Cicogna -

Nell' altra Cappella una Tavola del Cortellini predetto.

Nell' vicina Cappella una Tavola parimenti del prelodato Pittore con la Beata Vergine in Trono, San Michele, ed altri Santi.

Segue il San Girolamo nella Cappella contigua del Mazzola detto Bastarolo.

L' ultima col Martirio di Santa Caterina è di Camillo Ricci, creduta del Crema. A lato della Porta principale entrando, a sinistra evvi un' antichissima Immagine della Beata Ver-

Vergine del Buon Consiglio, che si venera in Genazzano, ivi da secoli collocata. Indi la prima Cappella ha una Tela con S. Tommaso di Villanova del Mornasi.

La seguente Cappella ha un antichissimo Crocefisso.

La Cappella appresso della Casa Libanori ha la Beata Vergine immacolatamente concetta, la Santissima Trinità, varj Santi, e Simboli ad essa dalla Scrittura attribuiti, con due Ritratti tutti del pennello dello Scarfellino.

Siccome è dello stesso la SS^{ma} Annunziata nella Cappella vicina.

Il San Francesco di Paola all' Altar, che siegue è del Signor Girolamo Gregori.

Santa Lucia in Tavola sopra l' Altare della Cappella fra due Ritratti in ginocchio è riconosciuta per Opera del Cortellini.

Segue la Cappella della Beata Vergine della Cintura in Statua vestita, il dipinto a guazzo è del Signor Girolamo Gregori suddetto.

Siccome l' altra vicina Tela all' Altare, la Beata Chiara da Monte Falco è dello stesso.

A lato della Porta, che va alla Sagrestia vedesi il nobil Deposito del Conte Giovanni Muzzarelli, e della Contessa Ippolita Sanvitali fra due Colonne di Cipolino, ed altri marmi preziosi.

Adorna la suddetta Porta il bel contorno di Marmi con il sopra posto mezzo busto della Marchesa Lucrezia Muzzarelli Brusantini d' ottimo

ottimo scarpello .

Siccome dall' altro lato della Basilica in un pilastro fra 'due Cappelle l' Iscrizione fatta da Bernardo Bembo, Padre del Cardinale allor ch' era Vicedomino in Ferrara per la Serma Repubblica, alla Tomafina Gruamontana, la di cui Immagine è in un circois di basso rilievo con un Angelo, che sostiene la Tabella sopra del suo Sepolcro, di cui parla il Guarino per l' Opera pia da essa instituita, poi negletta, sono Sculture di Luigi Montagna, che sotto vi fece il proprio nome .

Resta da vederfi la bella Statua di Marmo nella sua gran Cappella di San Niccola da Tolentino, Opera stupenda creduta di Alfonso Lombardi, da altri di Pietro suo Figlio, e da alcuni voluta di Girolamo pure de' Lombardi, ma sicuramente della sua Scuola, scolpita al naturale in Marmo delle Cave Lunesi. L' Altare ornato di Marmi col pavimento di tutta la Cappella e' Opera del Ringhieri, e l' Architettura poi di Maestro Giuseppe Marecotti Ferrarese.

Delli due Quadri laterali, quello col Santo, che celebrando la Messa libera le Anime dal Purgatorio, è lavoro di Giuseppe Mazzoli, detto Bazola; l' altro col Crocefisso, che abbraccia la di lui Statua uscì dal pennello di Giovanni Battista Cozza. Delle piccole dipinture nel muro delle azioni del Santo, vè ne sono tre dipinte dal Garofolo, l' altra del Pane convertito in Rose, da Giacomo Parolini. Le Statue di Marmo de' Santi Eremitani, ed il San Michele sopra l'

V

Ornato

Ornato della Statua del Taumaturgo, sono d' Andrea Ferreri, Statue eccellentissime.

Nella Sagrestia un' antica scoltura in Alabastro, compartita in cinque Istorie della Passione del Redentore, lavorata all'a Gottica, dicesi fosse la Pala dell' Altar domestico degli antichi Marchesi Estensi già Signori di Ferrara. Alcune Tele ivi sono del Parolini, ed altre del Ferrari.

Nel Refettorio in capo al gran Chiofiro, vedesi sul muro, quanto si estende la facciata del medesimo, la singolar Opera dipinta da Benvenuto Tisio, detto il Garofolo Ferrarese, in cui espresse, che per la morte in Croce del Redentore viene depressa, e deironizzata la Sinagoga, esaltata la Chiesa, per le mani della quale passando il Sangue, e l' Acqua, che esce dal Costato, hanno valore i Sacramenti, mentre un Sacerdote vestito all' Altare di Pianeta all' antica, che ancora usavasi in quei tempi, consacra un' altro assolve un penitente; ed un altro; battezza un fanciullo levato dal sacro Fonte da un Vecchio venerando.

Nel di sopra San Paolo predicante alle genti; dall' altro lato sinistro la Sinagoga sedente sopra un' Asino ferita in più parti, e si vede l' Altare degli Olocausti sprofondato, da un Levita mirandosi il fuoco precipitato, indi il sommo Sacerdote colle mani sopra l' Irco emissario, poi il Popolo della Circoncisione posto in dissipamento, e di sopra il Tempio col Santuario disperso, e ruinoso; al di sotto una mano, che con una Croce spez-

za le porte dal Limbo, donde escono i Padri, ed un' altra, la quale con una chiave chiude l' Inferno. Superiormente alle braccia della Croce due mani, una a destra, che corona la Chiesa, e l' altra a sinistra, che ferisce la Sinagoga, a cui cade di testa la Corona, e due altre mani nell' alto della Croce schiudono le Porte del Paradiso figurato nella Santa Città, dove si vede Iddio, e la sua Gloria. V' ha sotto, quasi sparuto, l' Anno 1523. in cui fece quest' Opera, da Giovanni Battista Armonini stimata più a proposito per una Libreria, che per un Refettorio, col nome dell' Autore; sopra la Porta vi è una Tavola rimessa dal Signor Paolo Figlio di Giuseppe Bazola, col Martirio di San Lorenzo del Cortellino, qual era in Chiesa; sono pure di quest' Autore le Sante Agostiniane in mezza figura dipinte nel semicircolo sopra la Vasca da lavarsi, avendovi sotto scritto il suo nome.

In questa Chiesa giace il Corpo del Reverendo Giovanni Maria Schiatti Sacerdote institutore dell' Opera pia delle Convertite; Alberto Schiatti valente Architetto, oltre dell' Aleotti già detto, Biaggio Rosetti Architetto di Borso, ed Ercole Duchi di Ferrara, Domenico Panetti, Domenico Antonio Alberti, e Giuseppe Mazzoli, detto il Bastarolo celebri Pittori Ferraresi.

Nella Scala di Marmo si vede una Statua Marmorea della Beata Vergine di valente scalpello. Era alla Portaria un' antica Statua di Sant' Andrea di forma quasi ordinaria,

dinaria, che doveva essere in Chiesa, e di non mal fatto disegno, essendo questo Convento uno dei principali di questa Congregazione Agostiniana di Lombardia, dalla quale sono usciti molti Uomini insigni Ferraresi per lettere, e dignità, che rammemorati da altri scrittori, stimasi inutile riferirli.

S. L I B E R A .

Nell' angolo Settentrionale di questo Convento trovasi un' antico Oratorio di Santa Maria delle Grazie, detto di Santa Liberata, volgarmente Santa Libera, custodito dall' Arte dei Muratori in capo alla Via detta Formignana, da una Porta della Città di tal nome, che ivi era. Si rese graziosa un' Immagine di Maria Vergine Santissima dipinta con Santa Liberata alla sinistra sul muro dell' Orto del Convento, a cui nell' Aprile del 1474. a cagione delle molte grazie miracolose, e prodigj successi, Antonio Angelini Cittadino Ferrarese edificò il presente Oratorio, consegnandolo ai Frati di Sant' Andrea con dote congrua per celebrarvi la Messa, l' Anno 1489. essi poi la consegnarono alla suddetta Arte l' Anno 1596. che vi ripose su l' Altare Maggiore la Pala dipinta, e copiata da Carlo Borfati dall' Originale di Francesco Costanzo Cattani, benchè detto d' Antonio Randa, gli Ornati a fresco sono del Signor Giuseppe Facchinetti.

Veggonsi appese al muro due Pitture, una antica della Risurrezione del Signore di Galasso

laffo Galáffi; l'altra della Beata Vergine del Bambino, e San Giovanni del Bastarolo.

A sinistra in una Nicchia si vede una gran Statua della Beata Vergine sedente, di terra cotta, colorita col Bambino di legno, aggiuntovi dallo scalpello di Cassiano Öller Svizzero, la quale era nel Palazzo Episcopale, fu dal Cardinal Donghi donata a quest' Oratorio.

S. NICCOLA DA TOLENTINO.

San Niccola da Tolentino, Oratorio di Confraternità, che veste sacco di tela nera con mozzetta nera, stella d'argento nel petto, e cintura di cuoio ai lombi, trovasi sulla medesima Strada in poca distanza.

Quivi secondo i rogiti di Pietro Pialbene Not. presso di me fin dell' Anno 1388. 24. Giugno leggesi, che il Vescovo Tommaso Marcapesci di Ferrara concedette licenza all' onesto Vomo Guglielmo *quondam Rigo Ferrarese* Priore dello Spedale di Sant' Antonio di Ferrara, posto nella Contrà di Sant' Andrea, di concedere *in vita tantum* a Francesco del qm. Bendedei d' Arimino abitante in questa Città nella Contrà di San Vitale *in vita ipsius tantum unum Casaletum, seu terrenum vacuum positum Ferrariae in contracta Sancti Andreae iuxta dictum hospitale viam, et murum dicti hospitalis* Ritornando poi con i miglioramenti dopo la di lui morte al detto Spedale, duró questo fin dell' Anno 1599. in cui la Confraternità di San Niccola già instituita nella Chiesa di Sant' Andrea nell'

3453. passò ad uffiziarvi, fabbricando il presente Oratorio con Facciata in vaga Architettura, coll' ottenere da Clemente VIII. la grazia di liberare ogn' Anno un Condannato in pena capitale.

Oggidì colla liberalità de' Confratelli, assistita dalle copiose elemosine di Monsignor Giovanni Maria Riminaldo Auditore della Sacra Rota Romana, e loro Protettore, si riedifica con una bella Tribuna, architettata da Ignazio Fanani, ed una ben intesa Torre per le Campane già perfezionata .

Su l' Altar Maggiore v' è la bella Tela dipinta dal Monio Ferrarese, colla B. Vergine, il Bambino, Sant' Agostino S. Niccola da Tolentino, ed Angioli.

La Pala all' Altare della sinistra, entrando rappresentante la Sma Annunziata, si riconosce per eccellente parto di Bastianino.

Nell' altro Altare la bella Statua di legno colorita al naturale, che si porta in processione, la quale con tutta diligenza venne scolpita dallo Svizzero Cassiano Oler, ed intorno varie azioni del Santo, fu dipinta dal Mornasi.

V' è un San Paolo dello Scarfellino, e Sant' Onofrio in Tavola di Cosmè per Chiesa. La Tela, che cuopre l' Immagine fu dipinta da Francesco Ferrari.

Varie dipinture sono nel parapetto della Cantoria, ed ai laterali, di poca considerazione .

Come pur anco un' antica Tavola ch' era

era già all' Altar Maggiore, ora nel Coro, che vogliono dipinta da Alfonso Lombardi; ma non è credibile, che tal Opera sia uscita da quel stupendo Statuario tanto lodato da Michel Angelo Buonarota, e da moltissimi altri.

SAN VITO.

All' incontro della strada della suddetta Chiesa incontrasi San Vito Martire, Chiesa, e Convento di Monache dell' Ordine di Sant' Agostino sotto il governo spirituale, e temporale degli Arcivescovi nostri fin dell' Anno 1600.

Venne edificato questo Convento in vicinanza della Chiesa di San Vito, qual' era delle ragioni del nostro Capitolo l' Anno 1234. dalle devote Donne Bonafante Fornara, e Villa. Esse pigliarono l' Abito di Sant' Agostino, e dall' Arciprete, Preposito, e Canonici di Ferrara furono investite della Chiesa coll' obbligo di pigliar da loro il Confessore, e la confermazione della Priora. Era questo Convento nel Borgo inferiore, in vicinanza del Pò, dal quale diroccato sotto la Priora Giulia l' Anno 1254. si portarono in Ferrara, dove fondarono la presente Chiesa, e Convento, regolate un tempo nello spirituale da' Frati Eremitani, poi dai Canonici del Salvatore di Santa Maria in Vado.

La soffitta fu dipinta da Giuseppe Menegatti

negatti, che fece ancora le mezze figure. Ma la Storia de' Santi Martiri nel mezzo fu dipinta da Orazio Mornafi ancor esso Ferrarese.

La Pala del Altar Maggiore da Bernardino Licinio, detto il Pordenone, Giovanni Battista Cozza Milanese vi aggiunse al di sopra gl' Angioli, che sostengono il postergale dietro alla Santissima Vergine.

L' Altare a destra, entrando in Chiesa col S. Vito giovinetto fu dipinto da Gaudenzio Ferrari Milanese, benchè creduto di Luca Longhi.

Alcune Tele della Passione sono dello Scarsellino, e Mezzogori, appese alle mura della Chiesa.

Da questo Monastero uscì Suor Costanza de' Coppari a regolare il nuovo Monastero di Santa Caterina eretto l' Anno 1518. nella Terra di Cento, ora Città, e Suor Costanza dalla Massa de' Lombardi, Diocesi d' Imola nella parte di Romagna compresa nella Legazione nostra; questa Suor Costanza ritornata a Ferrara, passò l' Anno 1537. a regolare le Convertite di Santa Maria Madalena.

Giace sepolta nella Chiesa interiore l' Anna Sforza Figlia di Galeazzo Duca di Milano, che fu ucciso da congiurati il giorno di Santo Stefano del 1477. e prima Moglie del Duca Alfonso I. di Ferrara, morta del 1597.

Appresso il Convento di San Vito, si vede il gran Palazzo Ducale, detto di Schivanoglia

noglia fabbricato a terreno dal Marchese Alberto l' Anno 1390. e poi posto a solaio dal Duca Borfo l' Anno 1469. in cui nacque il Duca Alfonso I. l' Anno 1479. oggidì della Sourana Casa Cibo, Duchi di Massa di Carrara, in cui abitò la nobil Famiglia Tieni, e poi un ramo della Famiglia Taffoni, oggidì affittato per comodo della Fabbrica del Tabacco. Era questo nelle stanze inferiori tutto dipinto da valenti Professori, benché antichi, e nella gran Sala da Cosmè tutta la grandezza del Duca Borfo nelle sue magnifiche azioni.

Ora sono sparite tante nobili fatiche per la non curanza, e negligenza. In questo al tempo del Concilio fatto in Ferrara l' Anno 1438. vi abitò Demetrio Despote della Morea, Fratello dell' Imperatore Giovanni Paleologo di Costantinopoli con la sua Corte venuto seco al Concilio. Dipoi dell' Anno 1538. vi dimorò per piú Anni il Cardinal Benedetto Accolti, Arcivescovo di Ravenna, e Commendatario della Badia di San Bartolo, vicino a Ferrara, essendo con Paolo Papa III. in frangenti di avversa fortuna.

SANTA MARIA IN

VADO.

Santa Maria in Vado antichissima Basilica Parrocchiale Battesimale, e Canonica de'

de' Regolari di Sant' Agostino, Abbazia del Santissimo Salvatore della Congregazione Renana, ritrovasi dopo la suddetta di San Vito.

Fu edificata questa venerabil Basilica prima che dal Foro Ario, Vico Magno, passassero i Ferraresi, dove si trova l'odierna Ferrara, cioè dal capo dell' Isola di S. Giorgio, in cui era la Cattedrale, ed unica Battesimale di tutta la Diocesi, e per comodo de' fanciulli, mercè il transito del Real Fiume, che doveva farfi, che allora tutto scorreva sotto la Città, posero la Fonte Battesimale *ad succurrentiam* in questa, che domandavasi Santa Maria anteriore in Borgo Vado. Questa dal Vescovo Landolfo, e Canonici di Ferrara venne conceduta ai Canonici Portuensi a Ravenna su 'l Mare Adriatico instituiti, o riuniti da Pietro degli Onesti Ravennate, e che per umiltà chiamavasi Pietro Peccatore l' Anno 1115; qual vi mandò uno de' suoi Canonici, chiamato Gualtiero a pigliarne il possesso, ed instituirvi la Regola loro, qual poi divenuto Arcivescovo di Ravenna loro donò tutto quello, che essa gode di diretto di quella Chiesa, nelle Pievi di Tamara, e Copparo, e Villa di Fossalta; avendo loro il Vescovo Landolfo col Capitolo di Ferrara donate le Decime: per queste donazioni han obbligo d' alloggiare l' Arcivescovo di Ravenna, e suoi Messì, *nobis quam nostris nuntis hospitalitatem cum vestra; et eorum honestate*

neſtate tribuentes così le comiſſioni di Tederico Arciveſcovo 1246 rog. di Pietro Notaro, confirmate da altri Arciveſcovi, come Filippo Fontana 1256. ed altri per i Veſcovi di Ferrara *omni Anno in kal. Decembris anniverſarium prædeceſſorum noſtrorum ſimiliter facietis* come dalla Conferma del Veſcovo Giovanni 1255. delle Conceſſioni di Landolfo, e Filippo eletto per rogito di Pietro Novello Notaro ſottoſcritto dal Veſcovo, e dai Canonici, mentre li Portuenſi reggevano la medeſima. L' Anno 1171. li 28. Marzo, che fu il giorno Santiffimo di Paſqua, volle il Signore manifeſtare ai Miſcredenti, ed Eretici di quel tempo l' eſiſtenza reale del ſuo Santiffimo Corpo, e Sangue ſotto le ſpezie Sacramentali nel gran Sagrifizio dell' Altare, quando Pietro da Verona Priore della medeſima, celebrando coll' aſſiſtenza di tre de' ſuoi Canonici, e d' infinito Popolo, conforme la ſolenità richiedeva, venuto all' atto di ſpezzar l' Oſtia Sacroſanta nella Meſſa, che a quei tempi non facevaſi ſottile col ferro, ma come focaccine, che oblate chiamavanſi, da eſſa ne' uſcì in tal abbondanza il vivo, e verò Sangue, che ſpruzzando in alto ſopra l' Altare a vive goccie, intriſe tutta l' Abſide, o ſia Volto di pietre, e' mattoni della Cappella, ſotto di cui ſi celebrava, allora ſituata ſotto il quarto Arco, entrando per la Porta Maggiore, dove ſi trova preſentemente l' Altare della Beata Vergine, detta di San Luca, o di Coſtantinopoli, che in queſta Chieſa veneraſi.

A

A tanto Miracolo , accorse il Vescovo Amato di Ferrara, anzi dicono, che in questa Città vi si trovasse l' Arcivescovo Guido di Ravenna; come ne fanno testimonianza le tradizioni, ed una Bolla d' Eugenio IV. a Giovanni Aurispa suo Segretario, che ne fu Priore Commendatario; di tutto ciò ne scrissi un' apologia nella Vita di Amato, e di Vguccone Velcovi di Ferrara, escludendo, che non accadè per l' infedeltà del Celebrante. Fu poi fatto dipingere dal Bononi nella soffitta della Chiesa a piè del Papa per penitenza, ma bensì dell' Eresie, de' Gazari Patareni, che erano Ebrei ritornati al vomito dopo il Battesimo, e congiunti a Manichei, che avevano empiuta l' Italia di scredenza, massime sopra il gran Sacramento dell' Altare, servendomi delle Decretali d' Innocenzo III. al nostro Vescovo Vguccone *de Presbitero non baptizato Cap. 3. veniens ad Apostolicam Cap. VII. de divortiiis. Quanto te novimus de Celebrati Missarum tit 41. Cap. VIII. in quadam nostra decretali*, e l' Editto fatto in Ferrara l' Anno 1210. dall' Imperatore Ottone IV. *contra Gazaros, et Patarenos Ferraria commorantes*, del che ne scrivemmo appieno.

Cessata in questa Chiesa l' osservanza Canonica, ed andata in Commenda, fu conferita in titolo a molti, fra quali al Beato Giovanni da Tossignano; l' ultimo, che l' ottenne fu Leonello de' Trotti Protonotario Apostolico, e Canonico della nostra Cattedrale, che all' istanze del Duca Ercole I.

la

la cedette ai Canonici Regolari di Sant' Agostino, detti del Salvatore, avendo in cambio ottenuta in Commenda la Badia di Vangadiza nella Diocesi d'Adria l' Anno 1473.

Questa subitamente dal pmo Priore dei detti Canonici, che fu Giacopo de' Giacopi Bolognese, con gli aiuti del Duca venne riedificata in tre magnificentissime Navi col disegno di Biaggio Rosetti, avendo fatto la Crociera, e Tribuna Bortolommeo Tristano, come trovo da' rogiti di Vgonè Cagnazzi Not. del 1519. Sono le Navate in Archi sostenute da grosse Colonne di Marmo, volte all' Occaso, dove che prima era al Settentrione. Pietro Benvenuti famoso Architetto trasportò il Volto intriso del miracoloso Sangue nel luogo dove si venera di presente l' Anno 1495. adornato di poi dal Duca Alfonso II. delle Scale, Poggio, Colonne di Marmo, ed altri Ornati col disegno d' Alessand. Balbi valente Architetto Ferrarese l' Anno 1594. avendo compito gli Ornati della medesima maestosa Basilica, che ha la nomina della suburbana Parrocchiale di San Luca, il Padre Abate Ferdinando Trotti nella nobil forma, che si vede.

Ha questa Canonica due Chioftri con Colonne rotonde di Marmo.

Nel mezzo al primo, che fu Cimterio, de' suddetti Chioftri sopra un' alto pilastro vi è una Statua della Santissima Vergine col Bambino, Opera del celebre Andrea Ferreri, non soggetto alla clausura; ivi è un Oratorio sot-

to il titolo di San Girolamo eretto da Roberto Strozzi, e consacrato dal Vescovo Pietro, di Trani Priore di Santa Anna l' Anno 1495.

La Facciata, che guarda l' Occidente di foda Architettura ha nella sommità una Beata Vergine col Bambino di Marmo di grande mole, che una volta percossa da un fulmine restò senza nocumento, e due grandi Angioli a' lati di Marmo colle ali di bronzo tutte dell' Opera di Andrea Ferreri Scultor Ferrarese, nato in Bolognà. Ragguardevole è la Porta di variati Marmi; ed entrando in Chiesa vedesi l' Ornato del Presbiterio con i grandi Angioli di stuccho sopra il cornice, che hanno nel mezzo i scudi con le Aquile Estensi, e nella soffitta l' Assunzione di Maria Santissima con le due gran Tele laterali stimatissime della Natività del Signore, e della Beata Vergine, tutte di Domenico Monio Ferrarese.

La Tribuna, e Volta del Coro è dipinta da Carlo Bononi col nome ineffabile di Dio in Ebraico adorato dai Profeti, e Patriarchi dell' antico Testamento, così gli Ornati intorno alle finestre, dov' è il Riposo della Santissima Vergine nella fuga in Egitto; il gran Quadro delle Nozze di Cana Gallilea posto in rame dal nostro egregio Andrea Bulzoni, la Disputa fra Dottori intorno l' altra finestra, sono del pennello del suddetto Carlo Bononi; Aveva esso anche disegnato, ed abbozzato

bozzato l' altro Quadro nel laterale collo Spofalizio della Beata Vergine con San Giuseppe , ma nel Settembre del 1632. sorpreso dall' ultima infirmità, in cui mancò di vita, ne fu profeguita, e compita l' Opera da Alfonso Rivarola, detto il Chenda Ferrarese suo Scolare:

La Pala della Santissima Annunziata in fondo al Coro della Chiesa, nel di cui festivo giorno vi si fa l' Offerta pubblica da tutte l' Arti della Città, ordinata l' Anno 1500. é Opera di Prospero Fontana Pittor Bolognese; il San Paolo con gli Evangelisti al di sotto in mezza figura sono di Camillo Filippi. Nel Presbiterio sei Medaglioni dorati di basso rilieyo scolpiti furono dal Signor Pietro Turchi.

Le sei Tele ne' sfondati della soffitta, la prima dentro la Porta Maggiore, che rappresenta la Presentazione della Santissima Vergine al Tempio, dipinta dal Croma, le altré cinque, cioè il Paradiso, la Visitazione, il Miracolo del Santissimo Sangue, l' Assoluzione del Sacerdote a' piedi del Sommo Pontefice, e la Coronazione della Beata Vergine, sono di mano di Carlo Bononi, sebbene quest' ultima da' Professori sia creduta dello Scarfellino.

Il gran Fregio, e Cornice intorno la Chiesa, ornati della Soffitta lumeggiati d' Oro, le Volte delle Cappelle a fianco del Presbiterio a chiaro, e scuro, sono tutti lavori di Girolamo Faccini, Ippolito Casoli, e Girolamo Grassaleoni, Compagni Pittori

tori Ferraresi. Carlo Bononi dipinse le mezzefigure de' Santi fra gli Archi sopra le Colonne, avendo nell' Immagine di San Gelasio Papa ritratto il Padre Don Giorgio Fanti Ferrarese Dottor Teologo nostro Collegiato, e Priore di questa Chiesa, che ne procurò i rari Ornamenti, ed un San Guitino Cardinale, il Cavalier Battista Guarini Autor del Pastor Fido.

Sopra l' Organo, le Figure sono dipinte dal Signor Giuseppe Ghedini Ferrarese vivente. L' Architettura è di Giacomo Filippi, ancor esso Ferrarese; siccome il Davide, e la Santa Cecilia sono del Reverendo Signor Don Francesco Parolini Ferrarese, medesimamente vivente, il qual dipinse sopra la Tribuna, dove si venera il Santissimo Sangue il Dio Padre corteggiato dagli Angioli in gloria a fresco. L' architettura del mentovato Filippi, l' altre Figure sopra le Cappelle del Signor Ghedini suddetto.

La prima Cappella a sinistra della Tribuna, in cui si conserva il Santissimo Sacramento, della nobil Famiglia Aveni ha espresso nella Pala il Battefimo del Salvatore, dipinto da Bastian Filippi, le due Tele a tempera dai lati con il Sacrificio di Melchisedecco, e la Cena del Re, che scacciò colui il quale non aveva la veste nuziale, sono del Signor Ghedini mentovato.

Nella Cappella seguente della Famiglia Guarneri, poi de' Signori Varani di Camerino, su l' Altare la Pala colla Beata Ver-

Vergine, il Salvatore, San Pietro, ed altri Santi in piano, è Opera delle prime di Bonifazio Bembo Veneziano, creduto della Scuola de' Doffi, e gli Angioli sono di Bastianino. Nella Facciata a sinistra si vede una Tela dipinta già di bell'ornato di Colonne conservata, creduta dei Doffi, ma più certamente di Girolamo Marchesi da Cottignola, su cui fu dipinta con la Giustizia la Fortezza, quali hanno nel mezzo un gran Cartello, su esso stanno scritti li pregi, e le virtù della Filippa d' Antonio Maria Guarnieri Moglie di Ercole Varano, che di quindici Anni era stato scacciato dallo stato di Camerino, ricouratosi in Ferrara l' Anno 1475. con Pier Gentile suo Fratello, sotto gli Estensi. Trasse da detta sua Moglie, Donna di singular bellezza, e virtù, ventitre Figli, de quali Fabrizio, Camillo, Mattias, e Pietro Gentile sopravissero, e propagarono in Ferrara questa Nobilissima Famiglia: sotto la Tela vi è il seguente Elogio enigmatico tra teschi, e scheletri dipinto, venne composto dal famoso Alessandro Guarini il vecchio, la spiegazione di cui non è ancor uscita, benchè varj ingegni vi abbiano procurato di dargli il vero senso, fra quali il Tiraquello, il Maggi, il Remigio, il Menochio, il Crescimbeni, in un Sonetto il Canonico nostro Giulio Cesare Grazini; l' enigma è questo.

*Quæ sunt pro hiis, quæ non sunt, quæ si
essent pro his, quæ cum sint non sunt, quæ
viden-*

videntur esse pro his, qua clam sunt, ut quod estis sitis.

Qual' così pare, che si possa volgarizzare, ma ne meno s' intende cosa volesse spiegar l' Autore .

Quelle cose, che sono per quelle, che non sono, che vi fossero per quelle, che quando vi sono, non sono quelle, che paiano d' essere, per quelle, che sono nascoste sono in causa, che come siete restiate.

L' Altare del Santissimo Sangue ornato del bellissimo Varone al di sopra con Scale di Marmo, e Cupola; nelle Nicchie della quale le varie Statue di Santi sono credute d' Antonio Magnani, le due laterali dei Profeti sono del Signor Pietro Turchi Ferrarese .

La Cappella seguente de' Signori Marchesi Calcagnini ha la Pala dell' Altare colla Santissima Annunziata, copia di quella dello Scarsellino nell' Oratorio della Scala, fatta discesi da Giacomo Bartoli Pittore da Corami d' Oro, allora in uso. Al muro appeso é un Quadro di mezze figure, che rappresentano il Salvatore interrogato da' Farisei sopra la moneta del tributo douuto a Cesare, Opera di Giacomo Palma il Vecchio, Pittor Veneto discepolo di Tiziano .

Entrati sotto la Navata il primo Altare ha la Tavola con la Visitazione della Santissima Vergine a Santa Elisabetta dipinta da Domenico Panetti, che nella testa sopra la berretta di Zaccaria a Caratteri ebraici

braici vi scrisse il primo versetto del Magnificat, così indirizzato da Bernardino Stevio Canonico di questa Religione, detto l' Eugubio, celebre Commentatore della Divina Scrittura, qual visse, e morì in questa Canonica.

Segue l' Altare del Beato Arcangelo Cannetoli Canonico di quest' Ordine colla Tela dipinta da Marianno Collina Pittor Bolognese.

L' antica Immagine della Santissima Vergine nel vicino Altare é dipinta alla Greca, perciò detta di San Luca, con il Presepio in basso rilievo intagliato dal Porri intorno, già posto ad Oro, e più volte da fulmini deturpato, ma non abbruciato.

Segue l' Altare di Santa Cecilia, Opera di Sebastiao Filippi, detto Bastianino.

Nel seguente Santa Geltrude, a cui il Salvatore pone un dito in bocca, con altri Santi, quale dipinta venne da Giulio Croma.

L' ultimo Altare di questa parte ha il bel San Giovanni Evangelista in Tavola dipinto da Doffo Doffi Ferrarese, ma guastato dal Collina Bolognese. Da' rogiti d' Ugone Cagnazzi Not. del 1519. vedesi, che la Cappella di San Giovanni Evangelista era vicina alla Porta della Sagrestia.

Passato il Battistero di sodo Marmo rosso di Verona, e la Porta Maggiore, s' incontra in un' Altarino con sopra un S. Giovanni, che battezza il Salvatore, del Bononi.

Si entra nella Navata dirimpetto, nel

di cui primo Altare vedesi una Tavola colla Beata Vergine, ed il Bambino in trono, e nel piano San Giacomo Appostolo, e Sant' Antonio Abate, prima da alcuni creduta d' Innocenzo Francucci da Imola; e da altri di Stefano da Ferrara della Famiglia Falzagaloni.

L' Altare contiguo ha la Beata Vergine, che adora il Bambino Gesù di mano d' Orazio Sommacchini Bolognese, accomodato dal Bazola.

Nel prossimo Altare la Beata Vergine dipinta in Tavola con diversi Santi, e due Ritratti d' Uomo, e Donna in atto d' adorarla, è di Bartolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, però nativo di quella insigne Terra del Ducato di Ferrara.

L' Altare del Santissimo Crocefisso é Opera antica di rilievo.

La Pala dell' Ascensione del Redentore al seguente Altare è copiata dal Bononi dall' Originale di Benvenuto da Garofalo, trasportato in Roma.

Altare ultimo di questa Navata ha il Martirio de' Santi Vitale, ed Agricola posti in Croce, dipinto da Domenico Monio.

Nell' Altare dell' ultima Cappella a sinistra della Nave Croce, dove già era San Vomobuono dell' Arté de' Sartori, in di lei vece vi venne collocata la Tavola con sopra San Girolamo dipinta da Andrea Mantegna Mantovano; di presente ha una esequie degl' Appostoli alla Santissima Vergine, la di cui anima si vede portata sopra una nube in gloria

gloria in mano del Signore, Opera dipinta da Vittor Carpafi Veneziano, che sotto vi scrisse il suo nome, e l' Anno, in cui la fece 1508.

Passata la Porta su cui forgesi l'Organo, e la Cantoria, adorna di due mezz-figure poste a vernice dorata, scolpite dal Signor Pietro Turchi.

S'entra nella Cappella della nobilissima Famiglia degli Obizzi; sull'Altare vedesi la Tavola collo stupendo miracolo operato da Dio, vivendo Sant'Antonio di Padova in Ferrara, nella persona di un Fanciullo di fresco nato, che nelle sue braccia parlò, additando il suo vero legittimo Genitore per levare un geloso sospetto da lui concepito contro la propria moglie; Viene questa creduta di Girolamo Carpi, da altri pensasi di Raffaello d' Urbino; ma era ridotta in sì pessimo stato, che perduto tutto il mezzo della Storia dipinta, e sgrossata affatto la Tavola, Giuseppe Mazzoli, detto Bazola Ferrarese l' Anno 1739 non si sà, se con troppo coraggio, o sovverchio ardimento la rimettesse.

La Cappella seguente eretta dalla Signora Licinia Strozzi, come da rogiti del Cagnazzi, aveva la Tavola di San Girolamo, che più non esiste già dipinta da Andrea Mantegna Mantovano suddetto; oggidì tiene quella di Sant' Omobono Protettore dell'Arte dei Sartori, colorita dai Dossi Ferraresi, ristorata da Giovanni Battista Cozza Milanese, il qual dipinse le due Te-

le laterali dei Miracoli di detto Santo, così ancora il Sepolcro di Casa Strozzi, doue sono le Ceneri dei famosi Cavalieri, e Poeti Ercole, e Titò Giudici de' dodici Savj, cancellato lo stemma loro, e surrogatovi, un Forbicione da Sartore.

Nella Sagrestia la Lunetta col Padre Eterno in mezzo ad un Corò d' Angioli è del Bagnacavallo, e servì di Cimasa alla Beata Vergine Annunziata, con San Sebastiano, San Rocco, ed altri Santi, che componevano la Pala dell' Altar Maggiore dipinta da Domenico Panetti Ferrarese. La Fuga in Egitto dallo Scarfellino tolta venne da Paolo Robusti Veneziano, detto il Tintoretto.

Il Redentore è di mano d' Innocenzo da Imola.

La Santissima Vergine col Bambino, ed un' altro, che sotto il suo Manto raccoglie Vomini, e Donne, è lavoro del Monio.

San Francesco d' Assisi, e Santa Chiara, sono del P. Fra Cosmo Piazza Cappuccino Veneto.

Le Virtù, Giustizia, Fortezza, Umiltà, e Pace in una Tela dipinte furono da un Carmelitano della Congregazione di Mantova.

Nella Cappelletta della stessa Sagrestia sopra l' Altare il Sant' Agostino vestito da Canonico Regolare col fanciullo sul mare, quando cercava il Mistero della Sma Trinità, è del Bononi.

Nella Volta la Navicella col passaggio della

della Beata Vergine in Egitto, fu espressa da Cosmo Tura.

Nel Refettorio evvi un San Girolamo dipinto dal Monio, ed una Santissima Annunziata.

Nel Reliquiario sopra l'Altare del Santissimo Sangue si conservano le infrascritte Sante Reliquie, che sono molto rare, e quasi parti integrali. Del Legno della Santissima Croce di Nostro Signore Gesù Cristo; del suo Sudario; della Pietra del suo Sepolcro; delle Funi, colle quali fu flagellato; Pietra del Monte Calvario; della Terra S. di Gerusalemme, della Grotta, detta della Beata Vergine; delle Vesti della medesima; della Croce di San Pietro; della Croce del buon Ladro; Parte della Testa di San Saturnino Martire; Parte della Testa di San Ciriaco Mart. Parte della Testa di Santa Barbara Vergine, e M.; Parte della Testa di Santa Emerenziana V; e Martire; Parte della Testa di Santa Costanza Regina. Ossa de' Santi Innocenti uccisi da Erode, di San Matteo Appostolo, ed Evangelista; di San Stefano Protomartire, ed un Sasso, con cui fu lapidato. Di San Lorenzo Arcidiacono, e M. di S. Zenone Compagni Martiri; di Sant' Esuperio discepolo di Sant' Anastasio Martire; di San Cristoforo Martire; dello stesso Sant' Anastasio Martire; di Sant' Orsola, e sue Compagne Mm. Di Santa Margherita Vergine, e Martire; di Sant' Anastasia Martire; di Santa Cecilia Vergine, e Martire;

di Santa Caterina Vergine , e Martire ; di Santa Petronilla Vergine , e M; di Sant' Anfidonia ; di più Martiri ; Ossa di Sant' Eliseo Profeta ; Ossa della Beata Angela da Foligno .

In luogo ignoto giace il Corpo del Beato Giovanni Antonio, detto Balenzone, Canonico di quest' Ordine sepolto in questa Chiesa, di cui scrive il Segni *de Reliq, et venerat. Sanctor* pag. 149. che fosse solamente Fratello Commesso.

Habet corpus beati F. Ioannis Antonj Commissi nostri, cuius religio, ac sancta vita signis multis a Deo declarata est; Non avendo certezza del tempo, in cui morisse, credesi fosse de' primi Religiosi venuti alla riforma di questa Canonica l' Anno 1500. in circa.

Siccome pur anco vi giace il funnominato gran letterato, e Dottor Bernardino Steuco, detto l' Egubino da Gubbio sua Patria, dotto Commentatore della Sacra Scrittura, Canonico di questa Religione; e Tommaso Gianini Medico, e gran Filosofo Ferrarese, ed il celebre Daniel Fino, l' Archidiacono Antonio Trotti, e tanti altri letterati .

In questa ebbero pure sepoltura i chiarissimi Pittori, ed Architetti, Pietro Benvenuti del Duca Ercole I, Giovanni Battista suo Nipote, detto l' Ortolano Pittore; Benvenuto Tisio, detto il Garofolo; Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai, Sebastiano Filippi, detto Bastianino, con Camillo suo Padre,

Padre, Carlo Bononi, e li due Ferrari Francesco, ed Antonio Padre; e Figlio.

A questa Basilica per istituto del Vescovo Giovanni Fontana di Ferrara, nel dì 17. Novembre giorno di San Gregorio Tamaturgo, vanno dalla Metropolitana processionalmente tutte le Confraternite con il Clero Regolare, e Secolare, per render grazie a Sua Divina Maestà della liberazione dal gran Terremoto, che principiato in tal giorno, come altrove scrivemmo l' Anno 1570., seguitando due Anni, deformò la bella Città di Ferrara. Nel Chiostro v' è la bella Prospetiva dipinta da Giacomo Filippi Ferrarese.

Nella Strada di Santa Maria in Vado andando verso la Giovecca vi sono magnifici Casamenti a destra fra quali quello fabbricato dal Conte Girolamo Fabiani, posseduto del celebre Giuriconsulto Marc' Antonio Fregulia, di poi passato in altra Famiglia.

L' Altro in cui ebbero domicilio gli Antenati dell' Emo Signor Cardinal Fantuzzi Comendatarario di San Bartolo, prima di stabilirsi in Ravenna ove vedesi il loro stemma. Evvi nell' ingresso di detta Casa la Scala con vaga Loggietta dipinta tanto nei lati, come nei Volti a grottesco con varie Immagini di favolose Deità, Animali, e Paesi, creduti di mano dei Dossi, da altri stimati del Cavaller Cristoforo Roncalli, detto il Pomarancio. Nella medesima strada camminando verso la Strada della Giara trovasi

Santa

SANT' TERESA ORATORIO.

Santa Teresa Oratorio con Ritiro di Terziarie, o siano Monache del suo Ordine Carmelitano. Questo fu aperto l' Anno 1741 li 7. Dicembre, avendolo benedetto con facoltà di Monsignor Bonaventura Barberini, il Preposito della Metropolitana Michel Angelo Berti, dopo che alla presenza di quattro Religiosi Carmelitani Scalzi fu fatto precepto, che ne' giorni feriali mai si aprisse, e ne' festivi solamente si celebrasse d' una Messa, e non più, sotto pena dell' interdetto, e contrafacendosi si chiudesse. In questo santo Ritiro vi si erano chiuse, sotto la direzione del Padre Fra Lucio dell' Ascensione Milanese, la Violante Masi Vedova Farri, e le Sorelle Teresa, e Margherita Ferrazzi del già Giuseppe Barbieri, e la Giovanna Ghisi Milanese, delle quali solo potero resistere al rigor della Regola le dette due Sorelle, essendo le altre uscite; non ostante però altre Giovani di civil condizione hanno intrapreso questo rigoroso Istituto, a cui dalla Santa Sede coll' assenso dell' Ordinario è stato permesso di ritenere il Santissimo Sacramento nel suddetto Oratorio, dove su l' Altare vi è una Santa Teresa dipinta dal Signor Francesco Pellegrini in mezza figura: Più oltre volgendosi a sinistra v' ha

SANTA

SANT' AGOSTINO.

Sant' Agostino Chiesa, e Monastero di Monache dell' Ordine di esso Santo, fondato dall' Alife Figlia di Giovanni dal Gallo Cittadino Ferrarese l' Anno 1425, che con quindici sue Compagne nel Pontificato di Martino V. quivi si ritirò. Ad esse furono unite le Monache di Santa Barnaba, che già erano fuori della Città, dove di presente si trova la Chiesa, e Convento della Croce dei Minimi di S. Francesco da Paola l' Anno 1292. essendo esse regolate in spirituale da Frati Eremitani, benchè nel temporale per Bolla di Eugenio IV. l' Anno 1439. fossero soggette, come tuttavia sono stati ai Vescovi, ed Arcivescovi rispettivi di Ferrara. Fu questa Chiesa consecrata dal Beato Giovanni da Tossignano nostro Vescovo li 12. Maggio 1441. e ne fanno la Commemorazione.

Adorna questa Chiesa esteriore la soffitta dipinta col Battesimo di Sant' Agostino da Carlo Bononi, benchè da alcuni creduta del Chenda, l' Ornato a fresco è di Francesco Ferrari.

Sopra l' Altar Maggiore è la Santissima Annunziata magnificamente dipinta da Sebastiano Filippi, detto Bastianino, gli Ornati sul muro sono del Signor Massimino Baseggio, e le Figure del Signor Giovanni Battista Etori.

La Tela dell' Altare di Sant' Agostino,

e

e San Niccola fu dipinta da Francesco Ferrari.

Quella della Beata Vergine con San Gelasio Papa la dipinse Giacomo Parolini, lavoro ammirato molto dalli Forastieri, inciso diligentemente dal celebre nostro Andrea Bulzoni.

Nella Chiesa interiore hanno una superba Tavola dipinta dal Dosso col Crocefisso, San Giovanni, Sant' Agostino, ed altri Santi, che sgrostato fu rimesso dal Signor Francesco Pellegrini con maestria.

Si custodisce in questa Chiesa interiore il Corpo di San Bonmercato Martire Cherico Ferrarese, che l' Anno 1378. fu ucciso ingiustamente da' Birri per non aver palesato chi avesse derubato, ed ucciso il suo Prete di Santa Maria del Pino, Chiesa allor nel Borgo detto di San Biaggio; era collocato nella Chiesa di San Barnaba fuori di detto Borgo per le cause, e miracoli narrati dal Guarino, e che negl' Atti della sua Morte si leggono conservati, tanto nell' Archivio Arcivescovale, che delle Monache di Sant' Agostino. D' esso ne parla in una sua Bolla Innocenzo VIII. l' Anno 1492. in cui scomunica chi l' avesse rapito, ed occultato. Veggasi ancora Monsignor Boldetti nell' Opera de' Santi Cimiterj; ma nel trasferirsi le Monache di San Barnaba da quell' antica Chiesa in questo Monastero di Sant' Agostino, e mettendosi li Frati Minimi alla riforma di quella, lo ritrovarono, e con solenne Processione
fù

fu portato quivi l' Anno stesso, o susseguente, nominandolo come Martire nella Visita Apostolica Giovanni Battista Maremonti, fatta l' Anno 1574. d' ordine di San Pio V. e Gregorio XIII.

Potria vederfi su ciò quanto scrive Cesario Monaco Cisterciense della Diocesi di Colonia nel suo Libro Istórico de *Miraculis* Cap. 33. *de simplicitate lib. sextus.*

In Ferraria Civitate Longobardiae ante annos paucos erat homo quidem Marcatellus Nomine mire simplicitatis, et erga Sanctorum loca maxima devotionis; e combinando la Storia dell' uno, e dell' altro si può lasciar al retto giudizio de' più saggi, se siano due gli Innocenti uccisi per la virtù della semplicità, o pur un solo, a cui l' ingiuria del tempo, l' ignoranza degli uomini, il Secolo depravato, abbiano involate le più sincere notizie, benché del Cherico San Buonmercato abbiano queste Monache in un antico Graduale in pergamena, la Messa propria.

Hanno la Badessa, e queste Monache il Gius. padronato della Cappella del Santissimo Corpo di Cristo nella nostra Metropolitana detta Superiore, fondata dal già Matteo Quercetani Banchiere l' Anno 1262, pervenuto loro per l' Eredità della Lucia Sandei loro Monaca professa, circa l' Anno 1590. con Bolla di Clemente VIII. l' Anno 1499. unita alla Mensa del loro Monastero.

Vfcirono da questo Convento Suor Barbara
Costabili

Costabili, con Suor Maurelia Lombardi con sedeci Monache loro Compagne, e nella Strada di Santo Spirito, con dispensa di Papa Leone X. l' Anno 1515. fondarono il Monastero di Santa Monaca, oggidì Domenicane, come vedemmo, così pure Suor Vittoria Pasqualetti, con Suor Bianca Sardi, che l' Anno 1537. fondarono il Monastero di Santa Lucia nel terzo Guasto, in Capo la Via detta la Colombaia, dove vissero, e morirono in gran concetto di Santità.

Dentro la Chiesa di clausura giace la Giulia Figlia del Duca d' Urbino Francesco Maria della Rovere, che fu prima Moglie d' Alfonso I. terzo Duca di Ferrara l' Anno 1563. ivi sepolta, nel qual sepolcro l' Anno 1573. vi fu collocato il Cadavere di Laura Eustochia Dianti, detta la bella Berettarina, che dal suddetto Alfonso I. generò l' accennato Don Alfonso, Padre del Duca Cesare di Modona, ed Alfonsino ancor esso sepolto nella stessa Tomba, ambi nati da detta Donna. Alfonsino fu primo Marito di Donna Marfisa, Figlia di Francesco d' Este Marchese di Massa Lombarda sua Cugina con dispensa Papale, colla quale visse soli tre Mesi, passando poi essa in Casa Cibo di Massa Garara il 11. Ottobre 1557. Fu sepolto in S. Agostino pure un tal Messier Bartolommeo Fratello della Signora Laura, come si vede dal Libro della Sagrestia della Cattedrale di quell' Anno.

Nella Sagrestia di queste Monache si vedono appesi al muro, un Quadro colla Beata

ta Vergine di Loreto dello Scarfellino .

Altro col Battesimo del Signore di Francesco Naselli.

La Sacra Famiglia è di Giacomo Bambini.

Una Tavola colla Beata Vergine, e suo Bambino, la dipinse Bortolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo.

Le Pitture, che accenna Raffaello Borghini di Giotto, erano sul muro in S. Andrea, Convento de' Religiosi dell'Ordine di S. Agostino, e nell'interno del Campanile, che già era aperto verso la Chiesa, formando una Cappella, di cui se ne vedono le vestigia. Nell'altra strada poco distante vi è

SAN VITALE

San Vitale M. antichissima Basilica Parrocchiale, ora smembrata, e soppressa la Cura delle Anime, ridotta ad Oratorio, livellato all'Arte de' Nunzi. Era questa delle ragioni dell'Abbate, e Monastero di S. Vitale di Ravenna, che nominava, ed istituiva il Rettore, confermandolo poi il Vescovo di Fetrara, ma per mancanza del necessario mantenimento, dal Card. Ruffo in occasione di vacanza l'Anno 1728. l'ottenne dall'Abbate, e Monaci; donó indi le fabbriche, ed Orto, alla Congregazione de Parrocchi Conventuali della Città colle mie istanze, ad effetto d'espurgare in esso le Sepulture delle Parrocchie, come tuttavia si costuma.

Scrive il Guarini, che questa Parrocchiale fosse

fosse edificata in fondo Vado, essendo Signora di Ferrara la gran Contessa Matilde, Sommo Pontefice Pasquale II. e Vescovo della Città Landolfo l' Anno 1174; donata poi da Papa Adriano IV. alla Badia di San Vitale di Ravenna, come da una Bolla del 1157. Ma dall' Archivio del nostro Capitolo trovo, che questa Chiesa chiamata Basilica, era più antica, facendone menzione un Instrumento d' Enfiteusi fatto l' Anno 1288. 28. Genaro dalli Arciprete Martino, Giovanni Archidiacono, ed altri loro Confratelli della Canonica, Chiesa di San Giorgio, alla Ferrara, Figlia del già Martino Pelliccaio, suoi Figli, e Nipoti solamente - *Casale unum terra cum edificatio super edificato positum in inferiori burgo Ferrariae qui dicitur Vadus, et in regione Basilicae Sancti Vitalis, quae noviter facta est* - Se poi questo termine voglia significare di nuovo edificata, o ristorata dopo l' incendio della Città succeduto in questi tempi, come si ha da altri certi, ed autentici documenti, non lo possiamo giudicare, giacche si sa, che allora da Notarj scrivevasi edificare ciò, che significava rifarcirsi. Siccome deve avvertirsi, che quando troviamo il dominio de' Monasterj su queste Parrocchiali antiche, non essendo noi certi, se da essi fossero fondate, o dotate, o pur da particolari Concittadini, che poi loro pervenissero, o per donazioni o per eredità, se dal Popolo, oppure dal Vescovo, e Clero, che le raccomandassero alla spiritual reggenza de' Monaci, de' quali ne avevano somma necessità in que secoli

secoli di ferro, e di lutto per il regolamento dell' Anime, in cui il Clero secolare erasi dato alle dissolutezze a cagione delle pretese, potenza, e tirannia degli Imperatori della Germania sopra i Sommi Pontefici, favorendo i ribaldi, e l' incontinenza de' Chierici. Laonde per la Quadragenaria avendone gl' Abbati, e Cenobiti, a' quali erano consegnate in Commenda, il gius, questo ritennero, mettendo nelle vacanze i loro Monaci alla Cura dell' Anime.

In questa Chiesa di San Vitale vi è una Cappella sotto il Titolo di San Michele in luogo della Parrocchiale di San Michele di Perlo, la quale era dalla parte Occidentale tendente a Settentrione della Città in luogo detto Confortino, che fu demolita dal Duca Ercole I per fare il gran Parco l' Anno 1472. dalla parte Settentrionale della Città, coll' autorità del Cardinal Ippolito Estense II. Legato per Pio IV. a Carlo Re di Francia; surrogata ne' beni della medesima questa Cappella l' Anno 1561. erigendovi un Benefizio semplice per lo più conferito ad un Prelato; oggidì posseduto però da un Sacerdote Ferrarese.

La Parrocchiale di Perlo era di Guspadronato della Famiglia Bonfadini, come si vede dai Cattastri dell' Archivio Arcivescovale per rogito di Nerio de' Bernardi l' Anno 1316. 17- Marzo, che qui in parte rapportiamo.

*Rdus in Xto Pater, et Dominus Frat. Guido
Episcopus Ferrar- approbavit Electionem fa-
Y Ham*

*Hæc per Iacobum q. Bonfadi de Bonfadis ,
et Michelinum Iudicem de Bonfado consanguineos,
et Patronos Ecclesiæ Sancti Michaelis de Perlo
Ferrariens. Dioc. de D. Gerardo fil. q. Scr.
Bonai , ut ex ifrumento Electionis confecto per
Petrum Novellum Not. a80 Vicoventia Ferr.
Dioc. rog. Nerij de Bernardis Notarij .*

Il San Michele dipinto full' Altare di questa Cappella é di Leonello Bononi Nipote di Carlo.

L' Annunziata in Coro é dipinta da Giuseppe Mazzoli , detto Bazola , e li due Quadretti di San Giuseppe col Bambino in braccio , e Vitale Martire da Aurelio Orteschi dello Stato Veneto .

SAN LODOVICO ORATORIO .

Trovafi ivi presso San Lodovico Confessore Re di Francia Oratorio de' Confratelli senza sacco , o cappa , che si radunano particolarmente le Feste , ed in altri destinati giorni avanti l' aurora a far i loro ufficij di divozione , instituiti prima in Santo Spirito fuor delle Mura nel Borgo della Pioppa , oggidì Quacchio l' Anno 1434. dal Padre Gabriel Guastavillani Minor Osservante da Bologna , Guardiano allora di quel Convento ; poi dal Beato Giovanni da Tosignano nostro Vescovo ridotti in Città , prima nella Chiesa di San Giuliano l' Anno 1436. Indi dopo due Anni quivi collocati , ampliando il loro recinto coll' acquisto d' un Eremitorio , detto di Sant' Onofrio , loro conceduto

ceduto dal Padre Gabriele da Ferrara, della Famiglia Bonacossi, Generale degli Eremitani del Beato Pietro da Pisa, o sia dei Frati della Rosa l' Anno 1480., dove tuttavia li Fratelli perseverano; avendo aiuto un loro Confratello per nome Niccolò Faustini, che fu Padre dello Storico nostro Dott. Agostino, da cui venne ancora istituita questa Confraternità nella Chiesa di S. Giovanni di Cesena, che fu già l' antica Cattedrale di quella Città, aggregandola a questa di Ferrara, ed in detta Chiesa lessi, e ricopiai l' infrascritto Titolo sepolcrale.

D. O. M. Nicolao Faustino Ferrariensis viro integerimo Augustinus I. V. D. Patri piissimo, et proxima Societatis D. Ludovici fundatori optimo M. H. B. M. P. A. A. MDCII Vixit an. LXI. fit tibi terra levis P- Piüss.

Continua tuttavia questa pia Unione tra queste due Confraternite, dandosi ragguaglio vicendevole tanto delli nuovi aggregati, come dei Fratelli defonti per suffragarli, e soccorrere i viventi poveri colle elemosine, ed altri aiuti. Quest' Oratorio senza Campana fra due vaghi giardini, per li quali si passa dalla strada ad una ben intesa loggia, o porticato, è adorno delle infrascritte pitture.

La Pala dell' unico Altare col Salvator Crocefisso, la Beata Vergine, San Giovanni San Lodovico Re di Francia a piè della Croce fu dipinto da Giuseppe Mazzoli, dett' il Bastarolo, ristorata da Giacomo Parolini.

Ai lati della Cappella vedesi San Lodovi-

co Re di Francia dipinto da Maurelio Scavini, San Francesco d'Assisi da Lodovico Campalafra Marchiano.

Nella soffitta in tre compartimenti l'Assunzione di Maria Santissima, San Francesco, San Lodovico di Giacomo Bartoli Contraltello di questa Compagnia, che li dipinse per sua divozione.

Per andar con ordine nella Vita del Santo Re espresso in sei gran Tele per l'Oratorio: nel primo dal lato del Vangelo si vede, quando dal Vescovo di Parigi riceve la Croce per andar contro gl'Infedeli. Opera di Camillo Ricci; la Conquista di Damietta di Cesare Croma.

Quando serve alla Mensa de' poveri, è di Camillo Ricci; nell'ingresso a sinistra la Custodia delle Sacre Reliquie della Passione del Redentore, che da a' Sacerdoti, è pure Opera del detto Camillo Ricci Ferrarese, sotto di cui a lettere greche si legge, che fu fatto sotto il Governo di Giacomo Bartoli l'Anno 1628.

Il nuovo Imbarco del Santo con tre Figli al conquisto di Terra Santa è del Ricci, che credette s'usassero a que' tempi l'Artiglierie di bronzo da battere le Città.

L'ultimo rappresenta la Morte del Santo sotto la Tenda, mentre stava all'Assedio di Tunisi, del Croma; sopra le finestre alcune mezze Figure sono della Scuola di Carlo Bononi.

Il Fregio a fresco, siccome la Loggia esteriore è di Giuseppe Menegatti.

Il Sant'

21 Sant' Antonio Abate del Campalafra ;
li Santi Giorgio, e Maurelio ai lati dell'
Altare diconsi del Maioli, Scolare di Co-
smè .

Dirimpetto vi hanno aggiunta un' altra
Cappelletta passato l' Atrio dell' Oratorio,
su l' Altar della quale trovasi l' Immagine della
Santissima Vergine col Bambino in braccio,
credesi una delle prime Opere di terra cot-
ta d' Alfonso Lombardi celebre Figulino,
e Scultor Ferrarese, oggidì trasportata in Sa-
grestia, ed in suo luogo posta un' Immaco-
lata del Turchetti.

Avendo il Cardinal Crescenzi donato il
luogo, prima da lui comprato, mentre era
Legato della Città, e Ducato, con un Tu-
guriotto per un tal Fra Lorenzo Eremita
della Polonia, che dicevasi di gran Ca-
sato, il qual fu l' Istitutore, e Promo-
tore dell' odierna Compagnia de' Sacchi in
Ferrara, benchè da centinaia d' anni vi
fosse, oggidì detta dell' Annunziata nella Tri-
nità, che sacco di tela fina, veste e poi passa-
ta nell' Oratorio del Gesù, detto la Penitenza.
Quando venne fatto Arcivescovo il suddetto
Cardinale, questo Frate se ne fuggì, non sa-
pendosi in qual parte. Venendo verso Oriente,
volgendosi a destra si vede la Chiesa di

S. A P O L L I N A R E .

Sant' Apollinare fu questa antichissima
Parrocchiale, riedificata nel fondo Vado l'
Anno 1195. non so con qual fondamento

Y 3

dicesse

dicesse il Guarini, che fosse Canonica, tale nominata da Gherardo Arcivescovo di Ravenna l' Anno 1187. e di poi Parrocchiale, quando si sà, che secondo le regole della Chiesa, sovente con uocabolo Greco Canonici, si chiamano a quest' effetto le Case, ed Abitazioni dei Parrocchi, che erano vicino alle Basiliche, nelle quali i Sacramenti amministrar dovevansi al Popolo, perciò dette Case volgarmente Canoniche si nominavano, come costituite ivi vicine per esser pronti alle istanze, e necessità dei Fedeli. Questa andata in ruina, Lodovico Giocoli suo Parroco, e Mansionario della nostra Cattedrale la rifarcì, e ne lasciò memoria su la Torre delle Campane, come ancora sul Sepolcro *Ludovicus Ioculus Ferrar. huius Basilicæ Rector ære suo MDXV. Ludovici Ioculi divi Apolaris æditimi cura incrementum hoc anno domini MDXXI.*

Questa è su la Torre delle Campane. Fu poi l' Anno 1590. dal Vescovo Giovanni Fontana smembrata dalla Cura dell' Anime soggettate alle vicine Parrocchie di S. Martino, e San Salvatore, ed eretta in Benefizio semplice col Titolo di Priorato da conferirsi al Maestro delle Sacre Cerimonie.

Distritto l' Oratorio di San Giobbe, già Chiesa di Santa Maria Bianca Diaconia Canonica, e più anticamente Santa Maria del Pino l' Anno 1708; la Compagnia di quel Santo venne quivi ricoverata, ed appresso vi si eresse lo Spedale per la cura del morbo Gallico, suo antico istituto, rinoscendola

noscendo tutto dal Maestro delle Cerimonie; fin che l' Anno 1754. passò nella Chiesa della Parrocchiale di Santa Maria di Bocche, allora smembrata dalla Cura delle anime, e le Zittelle di S. Matteo da quel luogo, ove si fabbricò la nuova Parrocchia, come si disse, furono ridotte in questo Spedale di Sant' Apollinare, ove tuttavia dimorano.

La Tela nel Coro dipinta col Santo Vescovo, e Martire Apollinare è di Giuseppe Mazzoli detto il Bastarolo, benché altri la vogliono di Francesco Nafelli.

Sant' Apollonia è dell' Avanzi; gli altri Santi di Giacomo Bambini.

Sopra la Porta un' antica Tavola colla Beata Vergine con diversi Santi fu dipinta da Pier Mari da Venezia.

Nella Sagrestia un San Girolamo in Tela col Ritratto di Don Giovanni Battista Calani genuflesso già Rettore di Santa Maria di Bocche del 1590. è di Sigismondo Scarfella, levato dalla Sagrestia di quell' antichissima Parrocchiale, e quivi trasferito.

In questa Contrada v^a era anticamente uno Spedale a San Giovanni Evangelista intitolato, che dal Vescovo Guido fu unito con altri a quello di San Gabriele l' Anno 1334. per rogito di Giovanni de' Visconti Notaro. In capo alla strada vi è

SANTA MARIA ANNUNZIATA

DETTA LA MORTE.

Oratorio di Santa Maria Annunziata, con lo Spedale de' Pellegrini, e Conforteria, detta della Morte, che veste sacco di tela nera.

Fu questa Confraternita prima instituita l' Anno 1366. da Niccolò dall' Oro figlio di Bartolommeo Zipponaro Cittadino di Ferrara dalla parte superiore della Città, vicino a Castel Tedaldo, fuori della Porta di là dal Pò, dove si solevano giustiziare i Condannati; ottenne ivi un' Oratorio, con i suoi Compagni Confrattelli ed intrapresa la carità di sovvenire ai poveri Carcerati, e sepellire non solo i Giustiziati, che per lo più si lasciavano allora ammarcire appesi alle Forche, ma tutti i poveri morti della Città, che per non aver chi si curasse di loro, restavano in abbandono. Quindi è, che cominciarono ad esser chiamati i Battuti della Morte; nome, che sempre più acquistaron, quando per il fatto d' Armi succeduto nel Polesine di Codréa, e di San Giorgio tra le genti del Marchese Azzo da Este, e quelle del Marchese Niccolò III. Infante, l' Anno 1395; specialmente nelle vicinanze di Porto Maggiore, saccheggiato il Paese, e fuggiti gli abitanti delle Ville circonvicine, restando da molti giorni insepolti li cadaveri di sei mila persone a pascolo delle bestie; uscì questa Confraternità incappuzzata dalla Città a quest' opera della Misericordia. Passò poi del

1370.

1370. dal Prato della Trappola, ove si giustiziavano i Rei a stabilirsi nel presente luogo sotto la Parrocchia di Sant' Apollinare; ed allorché permaneva nel suddetto Prato della Trappola poco distante esisteva una Chiesa intitolata a S. Giacomo Apostolo, la di cui erezione ricavasi dal Testamento di Ottolino de Mainardi, in cui dell' Anno 1290. 24. Gen. *ordina debeat construi una Ecclesia super territorio, quod ipse possidet ex opposito Civitatis Ferrariae ex altera parte Padi in loco qui dicitur fratula uno cap. via publica, et alio communia Beccanorum, ad honorem Dei, et Beati Iacobi Apostoli de Galitia* rog. di Zenio de Zanelli da Baura Not. *Archiv. S. Dominici Ferr.* ma di questa Chiesa altrove si scriverà.

Quivi il suddetto Niccolò Zipponari edificato l' Oratorio con lo Spedale per albergo de' poveri Pellegrini, e donato alla Confraternità, che vi passò, esercitando tuttavia i primieri uffizj di Misericordia verso i Condannati, e Carcerati, fu graziata dal Marchese Niccolò III. l' Anno 1441. a questo fine di molti privilegj ed ottenne dal Commune di Ferrara le Stanze nel Palazzo Pubblico, ed il Capitaniato delle Carceri per poter esercitare le opere intraprese, che da Clemente VIII. coll' unione del Dazio della Chiesa largamente donato aggiunse, e provvide al sovvenimento de' Carcerati. Era quest' Oratorio a solaio dipinto intorno di varie sacre Istorie sul muro, che tuttavia si vedono in alto adornate di gran cornici di legno dorate.

A sinistra dell' ingresso per la Porta Maggiore

giore si vede il Salvatore con la Croce in spalla, al di cui esempio lo seguono altri Vomini caricati di Croci.

Il secondo vien stimato il Battesimo di Costantino.

Terzo il Miracolo della Santa Croce, per il di cui contatto ruscita il morto.

Quarto l' Invenzione di Santa Croce.

Quinto la Pietà di Maria Santissima, che tiene in braccio il Figlio Gesù morto.

Sesto la Resurrezione del Signore.

Settimo, viene creduto Giacobbe, che dorme dopo d' aver lottato coll' Angelo; ma per meglio dire é la Tavola dell' Albero della Croce descritta dagli Autori Greci, cioè, che Adamo vicino a morte pregasse il suo figlio Set portarsi dall' Angelo Custode del Paradiso, da cui era stato cacciato, e chiedergli per carità del frutto della Vita, e riceuti dal Cherubino tre semi, trovato nel ritorno morto il Padre, li sotterrassè col suo Cadavere, da' quali nati, germogliati, e cresciuti in una sol pianta fu poi fatto il legno della Croce, su cui morì il Redentore.

Nell' Ottavo vien stimata Sant' Elena incamminata per rinvenir la Croce; ma da chi ha letti i favolosi Greci credesi, che sia espressa l' altra storia; che reciso questo legno, e reso inabile per la fabbrica del Tempio di Salomone, perche alle misure non potevasi adattare, riuscendo or troppo lungo, or troppo corto; e perciò restato vicino al Tempio, come inutile, su cui sedevano gli Ebrei,

Ebrei, vedutolo la Regina Saba profetizzò, che vi dovesse lasciar sopra la vita il Salvator del Mondo; Per lo che Salomone circondato con trenta Croci d' argento lo facesse sepellire, dove poi fu scavata la Probatica Piscina, da cui scaturendo l' Acque, come ancora quelle, che dal Tempio in effa colavano, lavandosi in effa le viscere degli animali sacrificati, venuto a gala, e veduto il prodigioso legno, lo tolsero i Giudei, e se ne servirono per ponte sul torrente Cedron fuori della Città, sopra cui passò il Salvatore nell' andare all' Orto, ed indi levato dalli stessi Giudei per fare la Croce del suo supplicio, su del quale morì, compiendosi con esso la profezia di Davide, massime del Salmo 93. *dicite in gentibus quia Dominus regnavit a ligno*; tuttoche quest' ultima parola *a ligno* sia stata levata dalla perfidia Ebraica, conforme osservano tutti i Teologi su questo testo. Questa vecchia narrazione de' Greci in altri sensi esposta viene dal Malonio, che riferisce Goffredo Viterbienne, volendo che solo dopo il Diluvio fosse trovato il Sepolcro d' Adamo da Set figlio di Noè, e corresse dal Cherubino Custode del Paradiso per ottener da lui un' ampolla d' Ooglio di Misericordia, con cui aspergere il sepolcro del primo Padre, e mondarne le sozzure della colpa, in vece di che ricevesse tre bacche d' Alberi diversi, dalle quali sopra il tumulo piantate, nacque il Legno della Croce; intorno a ciò si veda anche il *Pineda de Rebus Salomonis C. 14. 9.*

Certo

Certo è, che le Pitture N. 7. 8. e 9. contengono questa favolosa Storia, ed il Decimo la Vittoria di Costantino in virtù della Croce contro Massenzio. Gli Autori di queste positivamente s' ignorano, ma furono dipinte circa gli Anni 1548. 1549, 1550. da alcuni Scolari del Doffo, o Roselli, credesi, che una fosse colorita da Pellegrino Pellegrini, detto Tibaldo Bolognese,

L' Oratorio fu posto a terreno l' Anno 1612; e consacrato dal Cardinal Bonifazio Bevilacqua Vescovo di Cervia li 24 Gennaio 1616. Facevasi l' Esposizione, del Venerabile nell' antico a solara del Santissimo Sacramento per l' adorazione delle Quaranta Ore principiata l' Anno 1563. e sommanente lodata da Clemente VIII. essendo in Ferrara l' Anno 1598 dovendosi in ciò correggere il *Manfi de Florentinis Inuentis* Cap. XI. stampato in Ferrara 1731. per il Pomatelli, dove dice averla l' Anno 1592. introdotta in Roma. Cominciossi perciò chiamare la Compagnia della Morte, ed Orazione, qual si fa i tre primi giorni di Maggio, compiendo nel terzo giorno dedicato all' Invenzione di Santa Croce, in cui si espone il Frammento del salutifero Legno donatole dalla Regina Isabella d' Aragona, Vedova di Federico Re di Napoli, la qual abitando in Ferrara, come altrove si scrisse, frequentava molto quest' Oratorio, e morta volle esser sepolta da' Fratelli della Compagnia nel Convento di Santa Caterina Martire, accompagnata dal Duca, dal Clero di tutta la Città con grand' onore. Serba-

Serbasi ancora la di lei Arma in taffetà rosso dipinta, leggendosi all' intorno a caratteri dorati, qual fu con altre appesa al gran feretro con quest' epigrafe.

Isabella de Arag. Neap. et Sicilia Reg: ac Archiconf. Mortis Ferrariae Sor. idest Soror, et benef. ob. 1533.

L' Altar Maggiore ha la Pala, che rappresenta l' Adorazione della Croce dipinta dal Filippi, detto Bastianino.

A destra in gran Tela la Deposizione di Cristo Signor Nostro dalla Croce, Opera insignie, e degna del pennello di Giuseppe Mazzola, detto il Bastarolo.

A sinistra la Tela piena di Manigoldi, che inchiodano in Croce il Redentore, Opera giudicata d' un Calabrese, da altri creduta del Laureti Panormitano.

Il Baldacchino è del Signor Giuseppe Ghedini Ferrarese.

L' Ornato all' Ancona dell' Altar Maggiore lavoro del Sig. Massimino Baseggio, ideato dall' esquisito gusto del Sig. Dott. Giacomo Agnelli vigilantissimo Commissario dell' Arciconfraternita per render più maestoso l' Altare suddetto.

La Tavola colla Beata Vergine, con il Bambino in braccio, con tre Angioletti, che suonano ai piedi, San Giacomo Appostolo da un lato, e Sant' Elena colla Croce dall' altro, chi uvole, che sia di Niccoló Pisano del 1511; il che non puol' essere, per le ragioni altrove addotte, essendo più credibile possa essere di Francesco Francia Bolognese, benchè il Baruffaldi lo accerti di quel Pisano fondi-

fonditor di Medaglie , che vi mette il suo nome *Pisanus Pictor* ; costò tale Opera Ducati 30. Di cui pur è la Cimasa di questa Tavola in mezzo tondo col Salvatore Morto, e due Angioli, qual si serba nel luogo superiore, dove i Fratelli recitano i loro uffizi , quali unite già erano esposte sopra l' Altare anticamente unico nell' antico Oratorio . Superiormente alla Porta di Sagrestia evvi un Quadretto colla Beata Vergine col Bambino, San Giovanni Battista, e San Giuseppe, che si vuole del Tintoretto; un S. Niccolò da Bari in mezza figura di Giacomo Parolini.

Dall' altro lato vi sono tre Tele rappresentanti la Morte di San Giovanni Battista. Quella di mezzo la di lui Decollazione dipinta da Giacomo Parolini; in una delle altre due la di lui Presa da Manigoldi, e nella terza Erodiade a Mensa; colla Testa del Santo Precursore presentata a Tiranno Erode fatica di Giovanni Battista Cozza dello Stato di Milano; ma da molti anni abitante in questa Città, ove finì i di lui giorni.

La Tela del Parolini fu ottimamente tincisa in rame dal rinomato Bulzoni.

L' Altare a destra ha la gran Tela dipinta da Scarfellino, e li Funerali fatti alla Santissima Vergine con molti Fratelli vestiti del Sacco nero usato dalla Compagnia colli Ritratti in disparte di molti Fratelli quali dello stesso Scarfellino, di Pellegrino Freguglia, ed altri viventi a quel tempo, che lo fecero fare , vedendosi l' Anima Santissima riceuta

ricevuta in gloria dall' Eterno Padre; Quadro di molta considerazione.

L' altro dirimpetto , dove Sant' Apollinare risuscita una Giovinetta fu dipinto da Gasparo Venturini Pittor Ferrarese. Intorno alla Chiesa sonovi sei Ottangoli del celebre pennello di Carlo Bononi , ivi fatti trasportare dalle Stanze ad uso de' Confratelli, ove correvano pericolo di perdersi; e tutto devesi all' indefessa attenzione del suddetto Signor Dott. Iacopo Agnelli.

Hanno un gran Stendardo di velluto nero fornito riccamente d' Argento con una gran Morte riccamata, o sia scheletro al naturale, che portano li Confratelli in Processione per il giorno del Corpus Domini, il quale, come scrive il Canonico Borsetti pag. 232. veniva accompagnato da due sopra Cavalli bardati fino a terra, vestiti da Scheletri, che distribuivano fra il popolo cartelli con moti morali inventati da' primi Accademici di questa Città, il che fu levato dal Cardinal Magalotti.

Gode quest' Arciconfraternità, fra i molti, anche il Privilegio, come da' rispettivi Brevi di Clemente VIII. e Paolo V. Pontefici Sommi, di liberare più Rei dalla pena della Galera annualmente, ed uno nella celebrazione del succennato Triduo dalla pena Capitale .

Formasi da qualificata, e scelta porzione de' suoi Fratelli sì Ecclesiastici, che Secolari, una particolar Congregazione, detta Scuola di Conforteria, che ogni Venerdì sera radunasi ,

naffi; e Opera 'sì pia con un annuo esercizio si mantiene .

SAN MARTINO CONFRATERNITA.

Nella contigua strada vedesi la Chiesa di San Martino prima antica Parrocchiale , oggidì Oratorio della Compagnia del Santissimo Sacramento , e già fin dell' Anno 1574. eretta nella Chiesa Parrocchiale di San Tommaso, aggregata alla Confraternità della Minerva di Roma l' Anno 1512; che veste sacco di tela bianco con cingerfi di cordon rosso.

Questa come sopra si disse Parrocchiale, era delle ragioni della Badia di San Bartolo de' Monaci di San Benedetto, fuori di Ferrara fin dell' Anno 1300; e prima della Badia di Santa Maria in Aula Regia fin del 954. Fu soppressa in essa la Cura delle Anime dal Card. Carlo Pio Vescovo di Ferrara l' Anno 1656. dopo la morte del Reverendo Marco Bianchi suo Rettore, per le poche sue rendite, ed alla Parrocchia di San Pietro raccomandata, qual Rettore s' intitola di San Pietro, e San Martino.

La Confraternità già detta ottenne questa Chiesa dal Parroco di San Pietro, colla ricognizione d' una Torcia di Cera ogn' Anno nella festa di San Pietro, l' Anno 1678. Da questa Confraternita poi fu rimodernata la Chiesa, aprendovi la Porta ad Oriente, quando aveva l' ingresso all' Occi-

Occidente, secondo l' uso degli antichi Cristiani, e con tre archi per parte, sopra pilastri quadrati con sua Tribuna è stata ridotta in forma più decente di prima.

La Pala nel Coro dietro l' Altar Maggiore, su la quale è la Santissima Vergine in gloria coronata dalla Santissima Trinità, e di sotto sono li Santi Ruffino, e Colomba, altri dissero Beatrice con San Martino a Cavallo, che dà limosina ad un povero, è Opera di Giulio Croma Ferrarese; tuttocche da alcuni si voglia del Bambini.

All' altro Altare la Pala coll' Immacolata Concezione é del Bastarolo.

Il terzo col Redentore in aria, e la Beata Vergine, e nel piano San Ruffino, San Francesco d' Assisi con Angioli, viene dall' egregio pennello di Giacomo Parolini.

Questa Confraternità, che ha tuttavia il Giuspadronato, e nomina d' una Cappellania in San Tommaso, ebbe dal Card. Cerri Vescovo di Ferrara l' Anno 1684. il permesso di trasportare da quella Parrocchiale in quest' Oratorio la Gamba di San Ruffino Martire nella sua Theca d' Argento coll' Armi del Vescovo Niccolò Roberti, della quale han fatto un moderno Reliquiario, distruggendo quel bell' antico, salvando però la memoria di quel Vescovo.

Venerasi anche quivi il Cranio di Santa Colomba V. e M.

In questa Chiesa fu, allo scrivere del Guarino, sepolto il celebre Architetto di Papa Paolo III., Giacomo Melegino Ferrarese.

Z

SAN

S A N S A L V A T O R E .

Della Chiesa di San Salvatore poco distante, già antica Parrocchiale, chiamata Monastero delle ragioni del nostro Capitolo, ed in un autentico scritto da Gregorio Diacono e Notaro della S. Chiesa di Ferrara, abbiamo, che fin dell' Anno 1000. era edificata in *Castello Ferrariae*, così scrivendo egli, quando Everardo Arciprete, e Leone Archidiacono con gli altri Canonici loro Confratelli concessero - *in ensiteusim iohani subdiacono bonigrugnii filio, vestroque confrati casale unum positum in Castello Ferrariae in regione Beati Salvatoris, quæ est de ipsa nostra iure iuxta cellam Sancti Salvatoris murum Civitatis Ferrariae, andronam percurrentem in Pado, et Bulgarus Guarnerj filius pro iure Canonica.*

Questa è stata dal Cardinal Crescenzi Arcivescovo smembrata dalla Cura delle Anime per la sua povertà, parte alla Parrocchiale di San Pietro, a quella di San Gregorio, ed a quella di Santa Maria in Vado l' Anno 1754. unendola, avendovi trasportato nella Casa della Parrocchiale, ridotta ad uso di Conservatorio le Donne del pio Luogo del Soccorso, che stavano a San Matteo, ed in altra Casa vicina la Mammana per le Donne pericolate, che già si chiudevano nell' Ospitale della Casa di Dio, detto de' Bastardini; ivi in penitenza, allevando i loro Parti, e gli altri, ch' erano portati, secondo la qualità del loro vivere, e morigeratezza, detti gl' esposti. Dietro

Dietro l' Altar Maggiore nella Tribuna vi è appesa una Tavola antica con San Sebastiano, e San Rocco creduta di Gilaffo, da altri del Francia, e di sopra un' Tef-
ta del Salvatore antica.

Vi é l' Altare della Beata Vergine, la di cui Mensa di marmo rosso intiero serví per Sepolcro all' antico Not. Sante Libanori, come dalla di lui Arma scolpita con le seguenti lettere mutilate, dove fu scavato il luogo per l' Altar portatile. *sepulcrum Sancti Not. . . . Magistri Francisci de, Lib. conditum 1400. die 11. Aprilis.*

Intorno a quest' Immagine antica di terra cotta sono alcuni Angioli, e di sotto le Sante Vergini Lucia, ed Agata, chi le crede del Bastarolo, chi di Camillo Berlinghieri Ferrarese.

In altra antica Cappella evvi un' antico Crocefisso con Immagini di vari Santi del Secolo XIV. almeno all' uso de' Greci; a piè di questo Altare in terra dal lato della Epistola vedesi una Lapide bislonga bianca, che già serví per mensa d' Altare, sotto d' esso diceasi per tradizione, esservi il Corpo del Beato Bernardino, già un tempo in molta venerazione, fosse egli o Curato di questa Chiesa, oppure dell' Ordine de' Minori di S. Francesco; morto prima, che avessero la Chiesa; certo è, che nel Muro di detta Cappella v' era un Quadretto di terra cotta, su cui a basso rilievo scorgevasi effigiato
Z 2 coll'

col diadema in capo in abito de' Minori in atto di rifuscitare un morto, quale si vede sedente nel Cataletto. Questo quadretto fu a me donato dal Reverendo Giovanni Maria Barbini, ultimo Rettore di detta Chiesa, acciocche lo conservassi dal pericolo, che nella rivoluzione della medesima non perisse, essendo appeso con un sol legame ad un chiodo. Di poi fattolo scolpire in legno dal diligente Silvestro Neri, lo volle restituire al suo sito, raccomandandolo al Sig. Don Giorgio Mazzarasa Rettore di San Pietro, e Custode Priorale del luogo, acciocche lo facesse rimettere in gesso al suo sito; affinchè non ne perisse la memoria, benchè ne scriva il Guarini, nulladimeno quello si legge nella Storia resti colla Scoltura paranche confermato.

Al Muro laterale vi sono tre Quadri, due di Sebastiano Filippi, e rappresentano due Angioli, ed il San Francesco, Opera non finita di Giacomo Parolini.

Il medesimo Guarini scrive, che in questa Chiesa fosse sepolto Lorenzo Costa Pittor Ferrarese, benchè dal Vasari, e dal Baruffaldi si scriva, che morisse in Mantova, sepolto nella Chiesa di San Silvestro.

SANT' ALESSIO.

Sant' Alessio Diaconia Canonica della Metropolitana, Oratorio nella Strada di San Pietro livellato all' Arte de' Pittori; equivocò il Guarini, e malamente interpretò
l' In-

l' Inscrizione alla facciata della vecchia Chiesa già una volta ancor essa Parrocchiale fino del 1272. il di cui Rettore Gerardo convenne con gli altri Parrocchi a stabilire le loro Regole, e Statuti, indi del 1332, Bonagrazia Cappellano di Sant' Alessio intervenne alle Costituzioni fatte dal Vescovo Guido di Ferrara per la sua Diocesi; laonde la pietra con lettere rilevate, che in cominciavano *in Christi nomine anno D. MCC. hoc opus* non potendosi oltre leggere per esser il resto guasto, e corroso, non si può interpretare per l' Anno 700. cioè secolo Ottavo di Cristo incominciante, e perciò fino al 1621. la faceva antica di 920. anni; ma bensì deve spiegarsi *Anno Domini Millesimo Ducentesimo*. Ella fu considerata nel suo Testamento primieramente da Guglielmo Bulgaro Marchesella Adelardo, che ad essa lasciò due mansi di terreno per rogito di Presbiterino l' Anno 1183. Aveva uno Spedale annesso, di quelli, che per i Viandanti ai Luoghi Santi nel passaggio oltre mare erano aperti, ed era delle ragioni del Capitolo nostro. Nel 1413. fu data ai Monaci Bianchi di Monte Oliveto Benedettini, li quali avendo ottenuto il Monastero di San Giorgio di là dal Pò, dove fu l' antica Cattedrale l' Anno 1436. con ordine dell' Abbate Generale Lorenzo d' Arezzo, fu rimessa in mano al Marchese Niccolò III. ed al tempo del Duca Borso fu fatta Prebenda Canonica da Paolo II. Di poi essendo della medesima Prebendato il Canonico Alberto

Superbi l' Anno 1595. la riedificò nel modo, che si vede presentemente, restando l' antica profanata ad altro uso. La Confraternita della Beata Vergine di Loreto già eretta nella Parrocchiale di San Pietro, venuta in discordia col Parrocco, si levò da quella nell' Anno 1620; e quivi si ricoverò, finchè, dopo i sospetti di contagio, ebbe luogo nell' antica Chiesa di S. Antonio Abate, detto Sant' Antonio Vecchio; e questa di Sant' Alessio fu livellata con piccola ricognizione dal Canonico Prebendato all' Arte de' Pistori. Ha un Altar solo, e la di lui Pala coll' Immagine di Sant' Alessio, e San Francesco è Opera del Bastarolo, non però del Naselli, avendo imitato la maniera del Correggio.

Su la Porta la Morte del Santo sotto la scala è di Francesco Fantocci, detta Parma Ferrarese.

SAN PIETRO.

Poco oltre trovasi San Pietro antichissima Basilica Parrocchiale una volta delle ragioni del nostro Capitolo, e del 1195, dimandavasi *de Castro Curialium*, e del 1221. in Castello, per esser questa parte di Città cinta di Mura, e Fosse con guardie alle Torri edificate da Salinguerra Torelli per difenderli da' suoi Nemici, come portava la barbarie di quel secolo, avendo nel suo recinto le Chiese di San Pietro, S. Salvatore,

vatore, e San Gregorio, come scrive il Guarini sul rapporto della Cronica Parva. Ma il Castello de' Curiali restava ancora a giorni nostri, e qualche vestigio si vede in capo alla Strada di San Martino, che mette capo su la Via Grande, vedendosi le ruine delle grosse mura, e vi era chi si ricordava de' nostri Maggiori una gran Sala colle vestigia di Pitture di Ribelli appesi con i piedi in su, e volgarmente chiamavasi il Palazzo Vecchio della Ragione, la di cui Porta fatta a terzo acuto fu turata affatto dopo d' esservi fatta una debil fabbrica l' Anno 1720. tutto trovasi notato nei nostri Annali in un enfiteusi fatta da Gregorio Arciprete, e Lupicino Archidiacono col consenso di tutto il Clero della Chiesa Canonica di S. Giorgio l' Anno quinto del Pontificato di Papa Giovanni, essendo vacante l' Impero per la morte d' Ottone li 12. Febraro Indizione III. in Ferrara, che cade nell' Anno 990. fatta, dissi a Gregorio del qm buona memoria di Leone, e Figlio della Santa Chiesa di Ferrara, di una Casa con fuolo di terra cinta di tavole con certe colonne chiusa di parieti, e così vien espressa questa situazione, e confine.

Posita in Civitate Ferrariae in fundum qui vocatur tabernoli in regione Basilicae Beati Petri, et Pauli Apostoli huius sedere, et habitare.

. . . quod est in longitudine sua de uno capite pedes plus minus treinta, et de alio capite pedes plus minus viginti, et novem ad singulis lateribus, et sive a quarto latere designato ab uno latere iuris ipsius Canonica Ecclesia

Z 4

sancti

*sancti Gregorij, et ab alio latere . . . percoren-
torem a quarto latere plathea percoren-
torem iusta muro civitatis.* Quello, che ricevette, e
si sottoscrisse fu Gregorio Arciprete della Pie-
ve di S. Stefano, *qui vocatur in Gallico*, scri-
vendo Giovanni Tabellone della Città di
Ferrara.

Dacche si vede, che a' quei tempi non
era ancor fatta la Piazza, dove di presente
si trova, e che quivi era il Palazzo Cas-
tello de' Curali, oppure assolutamente il
Castello.

Era anticamente conforme tutte le altre
la Parrocchiale di San Pietro aperta all' Oc-
cidente, e col Santuario, e l' Altare all' O-
riente, ma l' Anno 1530. fu aperta all' O-
riente, e trasportato dall' Occaso l' Altare
dal suo Rettore Bernardino Barbulio famoso
Maestro di Grammatica, e che allevati ave-
va nelle Arti, e Scienze un' Ariosto, un
Girardo, e tanti altri Valentuomini di quel
secolo, in cui non v' erano ancora Collegj.
Fece egli dipinger nel muro, dove turò l'
antica porta, per Benvenuto da Garofolo le
belle Immagini, o Figure de' Santi Pietro,
e Paolo, quali il Patriarca Crispi nostro Ar-
civescovo comprò dal Rettore Gaetano Rai-
ita, e tagliato il Muro, furono maravigliosa-
mente trasportate nella Metropolitana, ed a'
lati della Porta interiore nell' Atrio colloca-
te l' Anno 1745. con ricompensa di molti
denari de' quali il detto Parroco si servì
per fare il Coro, e Soffitta di questa Chie-
sa; in fondo al qual Coro vi collocò la Fi-
gura

gura del Santo Apostolo Principe degli Apostoli dipinta da Giulio Torricelli allievo del Guercino. A piedi d' esso si venera un Sasso dei Travertini, che compongono il Carcere Mamertino in Roma, dove i Principi della Chiesa prima d' andar alla morte stettero rinchiusi, e dove battezzarono li Santi Processo, e Martiniano con quaranta Soldati nei nove Mesi di loro prigionia, da me portato l' Anno Santo 1750; e donatogli per venerazione del S. Apostolo, la cui ombra solo passeggiera, esso vivente, liberava dalle infermità.

A' lati dell' Altare in due Medaglioni, vi è una Sant' Anna, e S. Francesco da Paola, dipinti dal Sig. Girolamo Gregori, con gl' Ornati dal Signor Giuseppe Facchinetti. La bella Tavola del Crocefisso all' Altare a destra, con à lati li Santi Apostoli Pietro, ed Andrea caricati dalle loro Croci, ed il Ritratto di Bernardino Barbuglio, è Opera del pennello del suddetto Garofalo. Il funnominato Barbuglio eresse, e dotto l' Altare con beneficio, la di cui nomina é pervenuta al Colleggio de' Notari della Città Nostra di Ferrara, come per rogito di Benedetto Silvestri l' Anno 1547.

La Pala all' Altare della Beata Vergine di Loreto è di Camillo Ricci ristorata dal Signor Gregori; quivi l' Anno 1617. fu istituita la Confraternita della Beata Vergine di Loreto coll' assunto di servire sì nello Spedal di Sant' Anna, che per tutta la Città li poveri infermi temporalmente,

e spiritualmente , ma, venuta in discordia , col Parroco si ritirò in Sant' Alessio , da dove passò in Sant' Antonio Vecchio , ed ivi si mantiene .

Il San Maurelio è copia del Guercino , che si trova in San Giorgio , fatta per suo divertimento dal Nobile Ercole Bonacossa .

Il San Giorgio copiato dali' Originale dello Scanavino , ancor esso nella suddetta suburbana Chiesa degli Olivetani , è stato dal Signor Gregorio dipinto .

Vicino a questa Parrocchiale vi è il Palazzo Obizzi una volta di Don Sigismondo Estense Fratello del Duca Ercole I. fin del 1394, abitato da Niccolò de' Costabili , Marito dell' Elisa Figlia del Marchese Rinaldo d' Este Erede della Cubitosa sua Sorella .

Dalla parte Occidentale di questa Chiesa , è l'altra de'

SANTI SIMONE, E GIUDA .

Santi Simone , e Giuda , Titolo Canoniale già antica Parrocchiale fin dell' Anno 1295. in cui il Beato Alberto Pandoni Vescovo di Ferrara v' istituì per Rettore il Prete Florio , di poi il Prete Rangerio . Questo con altri intervenne alle prime Costituzioni de' Parocchi di Ferrara fatte l' Anno 1278. A lui succedette Manfredò Nipote del Vescovo Federico da San Martino , qual Vescovo volendo poi erigere due Prebende Canonicali nella Cattedrale i' Anno 1291., a cagione della mancanza de' soggetti quà , e là mandati

dati in quei tempi turbati dalle oppressioni , che provava la Santà Sede, e ne' quali si soffriva la pluralità de' Beneficj residenziali in una sola persona, eresse le due Prebende, una detta la Decimara, delle Decime, l'altra de' Santi Simone, e Giuda, alla quale, come Sacerdotale, aggregò questa Chiesa con le sue Case, e Possessioni, lasciando l' elezione al Capitolo, che tosto nominò Manfredò in Canonico l' Anno 1292. 10. Luglio per rogito di Bonavita Notaro; Perlocche erò il Guarini, quando scrisse, che questa Chiesa era stata edificata, e dotata da Giulio Abaisio Vescovo di Ferrara l' Anno 1293. Ella si mantenne nell' antichissima forma Gottica con Porta di Marmo all' Occaso, simile a quella di Sant' Andrea, e finestre bislonghe di terzo acuto con occhio nella sommità di pietra tagliata in varie forme, fin che dal Canonico Giuseppe Bottazzi suo Titolare l' Anno 1735. fu livellata per piccola ricognizione coll' autorità del Card Ruffo Arcivescovo e Legato all' Arte de' Falegnami, o Marangoni, che oggidì espulsa sul pretesto di mancanza del Beneficito Apostolico, colla protezione del Cardinal Crescenzi Arcivescovo, l' ottenne la nuova Campagna de' Sacchi originata da quel Fra Lorenzo Polono, di cui scrivemmo nella narrativa dell' Oratorio di San Lodovico. Questa avvalorata da piú zelanti Sacerdoti, e Cittadini, ha in questa Chiesa introdotto la divozione del Cuor di Gesù, della Beata Giacinta Marefcotti, andando per carità a sepelire

lire i defonti, spesso ricercata a tale uffizio Poi rifarcita la soffitta ed aggiunte altre fabbriche. Nell' Altare unico composto di grossa pietra trovossi l' Anno 1760. li 30. Giugno una Scatoletta di piombo con questa idio-
ta, ed equivoca iscrizione scolpita nel co-
perchio - *Zuobia de XXVIII. de Ottobre*
1422. so sagrata gia gesia de sa simo e iu-
da dentro la Scatoletta scritto in un biletto corroso di papiro *SS. Simone et Iuda.*

Su l' Altare la presente Pittura é del Signor Antonio Gaurati col Cuor di Gesù Beata Giacinta; e S. Rainieri ha occupato il luogo delle due belle Figure de' S. Simone, e Giuda dipinte dallo Scarfellino, che oggidì sono dietro a detto Altare in Coro.

Ritornando verso Settentrione incontrasi

SANTA MARIA NOVELLA O BATTUTI BIANCHI.

Santa Maria Novella Ospitale della Confraternita detta Battubianchi. Questa fu istituita l' Anno 1243, e perchè vestiva facco bianco, e li suoi Confratelli si flagellavano, battendosi con scope i Venerdì dell' Anno in memoria della Passione del Salvatore furono detti i Battubianchi, avendo uno Spedale eretto fin del 1334. li 15. Giugno, accresciuto in seguito di tempo da limosine, e legati fatti da' Confratelli, d' essa come ancora dalli Marchesi Estensi,
com

con una Sala per Oratorio dedicato' alla Purificazione della Santissima Vergine, che ancor esiste. L' Anno poi 1585. fu eretto l' Oratorio a terreno con un solo Altare, dove si conserva il Santissimo Sacramento per gli Infermi di questo Spedale, costituito di due Sale una per gli Vomini, l' altra per le Donne con le abitazioni del Cappellano, e Ministri. Fu questo riservato fra tutti gli altri Ospitali l' Anno 1497. allorchè furono aggregati al Magno Spedale di Sant' Anna.

Quivi ebbero ricovero primieramente le Donne Convertite, ed in esso, per mano del Reverendo Giovanni Maria Schiatti Parroco di Sant' Agnese ricevettero l' abito di penitenza, ed accompagnate dalle principali Matrone, e Gentildonne della Città, portando un Crocifisso alla mano, furono l' Anno 1537. il dì 7. Aprile condotte alla Chiesa di S. Niccolò dal Cortile nella Città Nuova, o sia Addizione Erculea, detta di poi Santa Maria Maddalena.

Sopra l' Altare dell' Oratorio a terreno vi è un' antica Statua di Maria Vergine stimata d' Alfonso Lombardi, e di sopra la Purificazione dipinta da Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai, o Dielaito.

Appesi ai Muri la Sacra Famiglia viene creduta della Scuola di Tiziano, il Riposo in Egitto, e la Visitazione, di Alfonso Rivaroli, detto il Chenda, da altri di Leonello Bononi.

La Soffitta fu dipinta da Giuseppe Menagati, ed il Quadro di mezzo dall' Avanzi.

La

La Facciata per di dentro ha la Flagellazione di Nostro Signore, Copia d' Annibale Caracci Bolognese, che si trova nella Certosa di Bologna fatta da Francesco Naselli.

Per di fuori é stata dipinta dal Sig. Massimino Baseggia.

Sopra le Scale nella Stanza per andar all' Oratorio superiore tra le finestre a sinistra v' è una Tavola con il Crocefisso, la B. Vergine, San Giovanni, la Maddalena, una delle prime Opere di Domenico Panetti Ferrarese.

Nella Sala degli Vomini all' Altare la Pala con Cristo Morto, la Santissima Vergine Addolorata, ed Angioli, che lo compassionano, é Opera di Giovanni Antonio Fasolo Veneziano Scolare di Tiziano.

Vedonsi nell' Oratorio poi superiore intorno la Statua della Santissima Vergine di rilievo sopra l' Altare in venti comparti dipinti ad oglio sul muro varie istorie della Vita del Signore, e Santissima Vergine sua Madre, ed altri Santi, che furono dipinte da varj antichi Pittori Ferraresi, come Lorenzo Costa, che colorì la Natività, e l' Orazione nell' Orto, Ercole Grandi dalla Presa dell' Orto fino al Calvario, ed in uno vedesi in disparte un Fratello in ginocchio incappuzzato col sacco bianco, volto coperto, come già costumavano. Li rimanenti, parte di Galasso, parte del Panetti, benchè rifarciti per le scalfature cagionate dal tempo.

SANT'

SANT' ANTONIO ABBATE
CONFRATERNITA .

Ritornando sulla strada ad Occidente si avviene in Sant' Antonio Abbate, detto Sant' Antonio Vecchio, a distinzione dell' altra Chiesa delle Monache sul Polesine più moderna di questa .

Non si trova la di lei fondazione; si sa che li Frati di Sant' Antonio di Vienna in Francia la offziavano, e possedevano con Titolo di Priorato sino del 1410., ottenendo dalli Marchesi Niccolò, e Leonello Estensi, e Duca Borso col Commun di Ferrara moltissime esenzioni conforme si vede dal Libro delle Determinazioni dello stesso Commune H. fol 14. an. 1454. in persona di Fra Giovanni da Orliaco, in cui il Duca Borso inerendo ai Decreti del Padre, e del Fratello - *Ordini antedicti Beati Antonij Viennen. factum, et imperitum Statuerunt quod amodo dictum Monasterium et Ecclesia, et bona Civitatis Ferrariae Sancti Antonij Civitatis Ferrariae, et districtus pro ut supra sint et intelligantur exempta iuxta formam, et seriem dicti decreti.*

A questa Chiesa vanno tutte le Arti con i loro Palj, all' Offerta il giorno della sua Festa 17. Gennaro per Decreto dello stesso Marchese Leonello:

Passò questa in Commenda con Titolo di Priorato, che da Sisto V. Papa su l' Anno 1586. unita al Collegio de' Marcheggiani, detto di Montalto.
Per i

Ne' sospetti del gran contagio entrato in Ferrara l' Anno 1630, che spopolò tutta l' Italia, si vidde acceso questo, ma tosto spento per miracolo del Signore ad intercessione della Santissima Vergine, e Santi Protettori Giorgio e Aureliano.

Nella Casa dirimpetto a questa Chiesa, attacco a Signori Ricci, che volta nello stradello verso San Francesco, essendo venuto un certo Veronese da Ostiglia, passato ad alloggiare presso un tal Bartolomeo Rossi Portalettere suo Compare, che ivi questo abitava, postosi in letto con febre, e visitato da' Medici, riconosciuto infetto da peste, per cui in due giorni morì, essendo il suo cadavere sepolto nella Calcina, e la famiglia del Compare sopra un Carro al Lazaretto condotta, nel Borgo di S. Luca, venne murata la Casa. Fra le altre precauzioni umane intanto fatte per difesa, e riparo contro i pericoli della peste grassante in quell' Anno, coll' aiuto celeste, e la indefessa cura del Cardinal Magalotti Vescovo intento sempre a sollievo de' poveri fu posto, in S. Antonio Vecchio un Cherico Regolare Teatino Sacerdote, che si esibì con ardentissima carità ad occorrere, douunque fosse richiesto, in supplemento de' Parrocchi.

Questo diceasi fosse il Padre Don Ferdinando Trotti Ferrarese, il qual con sommo azzardo della sua vita aveva assistito agl' appestati nel gran contagio di Palermo l' Anno 1624, essendo Vice Re il Card. Doria. Il suddetto buon servo di Dio in premio di sua Carità meritò morendo d' udire

udire il dolce canto degli Angioli , che lo invitavano alla gloria.

In questa antichissima Chiesa fu di poi posta la Compagnia della Beata Vergine di Loreto , istituita in San Pietro l' Anno 1617; ed indi rifuggiata in Sant' Alessio.

E quivi cominciò a procurarne gli ornamenti, principiando dall' Altar Maggiore, su cui collocò la Statua della Beata Vergine di Loreto con Angioli, e Serafini tutti posti ad oro, Scoltura di Filippo Porri Scultor Ferrarese.

L' Altare a destra entrando ha una Statua d' umana grandezza di S. Antonio Abbate , dicesi del Lombardi, oppur del Gheri Cittadino Ferrarese, molto ragguardevole.

Scorgesi dirimpetto la Scoltura del Crocefisso molta antica.

Nella Sagrestia una Tela con la Beata Vergine di Loreto, e le Anime del Purgatorio, qual è Opera di Francesco Naselli

Fuori della Chiesa nello Stradello a destra vi è dipinto sul muro un Crocefisso da Francesco Robbi Milanese.

Questa Confraternita negli Anni poco fa scorsi ha fatto ristorare la Soffitta con decenza imbiancata, e posta a gesso.

S. GREGORIO.

Alla Chiesa di San Gregorio il Magno poco lungi si passa, antica Parrocchiale con un' alta Torre per le Campane, edificata del 1092. da una divota Donna della Famiglia

A a

de

de' Porti Ferrarese, la quale aveva quivi le sue sepolture, come scrive il Guarini; in un angolo della Chiesa si vedono in marmo le sue Armi con quella dei Boiardi. Trovo poi in un Testamento, che nel 1146. per rogito d' Andrea Notaro Ferrarese una certa Navilia Moglie di Turelo fra gli altri legati dispose - *itemque volo ut solidi quinque lucensium dentur in opere turris Ecclesie Sancti Gregorij postea, et volo ut presbiter Iohanes patrinus meus habeat solidos quatuor pariter, et alius presbiter Ecclesie Sancti Gregorij habeat solidos duos:* fin dell' Anno 1278. il suo Rettore Buono: di nome con altri intervenne alle prime Costituzione fatte dai Parrocchi.

In fondo alla Tribuna sopra l' Altar Maggiore vedesi una Statua di San Gregorio Papa, e da' lati le Statue de' SS. Giovanni Battista, ed Evangelista, che già erano all' Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale di San Romano, scolpite in legno, credute d' Antonio Magnani.

Alla Cappella a sinistra entrando dell' antica Casa Porti sù l' Altare vedesi un' antichissima Immagine di terra cotta della B. Vergine col Bambino, intorno alla quale sono dipinte le Sante Maria Maddalena Penitente, e de' Pazzi con Angioli colorite da Giovanni Andrea Ghirardoni Ferrarese.

All' altro Altare sotto il Crocifisso di rilievo vi é la Tela dipinta col Crocifisso, San Gregorio, San Carlo, ed altre Sante, una delle prime produzioni di Scarfellino, il qual dipinse ancora le Tele colla Vita della Beata Ver-

Vergine nella souacennata Cappella, ed altre disposte in bislonghi quadri per la Chiesa, in uno de' quali si vedono l' infidie degli Ebrei a S. Simoncino di Trento, ed in lontananza il suo Martirio, qui collocato, perchè i suoi Parenti di Trento solevano l' Inverno venir a Ferrara, ed abitare in questa Parrocchia da molti Anni, all' uio de' poveri Artigiani di quel paese per lavorare, e guadagnarsi il Vitto.

In questa Parrocchiale ancora si trovano le Reliquie de' Santi Crispino, e Rolando in un' antica Cassa foderata di velluto rosso, per locche si stimano Martiri ritrovati al tempo del Vescovo Boiardi l' Anno 1422. 3. Marzo, a' quali vi eresse un' Altare, Ma il Cardinal Donghi Vescovo nel 1664. trovandole mancanti d' autentica, sospese la loro venerazione essendo tuttavia sigillate, non ostante si conservano.

Il Dottor Carlo Brunaldi Ferrarese dell' una e l' altra Legge Dottore Maestro di Sacra Teologia Collegiato Rettore di questa Chiesa l' Anno 1655. v' institui la pia Unione del Suffragio per le povere Anime Agonizzanti; egli poi passato alla Arcipretura di Trenta, la suddetta Unione fu trasportata in San Giuseppe.

Tra confini di questa Parrocchia, e di S. Maria di Bocche, nella Contrada detta Gemola, o Zemola, restavi ancora un picciol Tugurio passata la Volta del Sarafino, ora detto delli Bastaroli per andar nella Contrà delle Vecchie, dove vedesi dipinta sul muro un' antica

A a a

Im-

Immagine di Maria Vergine col Redentore suo Figlio morto in braccio, da mano imperita ritoccata in luogo di una più antica, che vi era, l' Anno 1584; d' ordine del Vescovo Paolo Leoni di Ferrara furono li Mattoni, e Calce della Pittura portate ne' Sacrari di questa Parrocchiale, facendosi però da Vicini ardere in certi giorni una lampada, ed ornare il luogo per memoria del seguente Miracolo.

Il Beato Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara, avendo relazione sicura, che una miserabil Donna stava per partorire abbandonata su nuda paglia, tosto chiamò un suo Fattore, gli ordinò, che caricato un Facchino di matterazzo, ed altro, andasse tosto a sovvenire quella miserabile Parturiente, e chiesto del luogo, di cui o si era dimenticato, o per divina disposizione taciuto da chi espone la povertà della Donna, andate disse, con questo fazzoletto in mano, e dove vi caderà, ivi la troverete, girate verso San Domenico. Il Fattore preso l' ordine con forrifo, disse fra se, tanto lo terrò stretto, ed avviluppato alla mano, che non mi caderà, ma fatto un buon giro da Occidente ad Oriente della Città, nel ritornarsene per questo vicolo verso la Piazza, non si trovò in mano più il fazzoletto, onde tornato addietro lo rinvenne su la Porta del Tugurio, dove stava la miserabile, che provveduta di letto, e di danaro diede occasione al Fattore di riconoscere la Santità del Prelato; Per memoria di tal miracolo vi fu dipinta la Santa Immagine. Era

Era questa Casa della Confraternità di S. Agnese, fra gli antichi legati di Case da somministrarsi per carità a povere vedove, ed altre miserabili, che non avessero dove ricoverarsi. Fu da detta Confraternità l' Anno 1519. li 4. Luglio per rogito di Giovanni Battista Codegoro, livellata a Plinio Cavendon, a cui nell' Ufo succedette Antonio Belcaro, il quale riedificando la Casa lasciò intatto il Tuguriolo contiguo del Miracolo. Poco lontano vi è il Palazzo Bonacossa, rinovato da' Signori Conti Scipione, ed Alcanio Bonacossa l' Anno 1720. oggidì venduto al Signor Conte Borso Bonacossa d' altro ramo. Questo fu fabbricato da Alberto Configliere, e Fattor Generale del Marchese Niccolò III. circa l' Anno 1415. In un muro di questo sotto la loggia si conserva la Pietra additata dal Guarini a caratteri semigotici, scolpita l' Anno 1323. in versi, trovata nelle antiche Mura di Modena già riedificate da Rinaldo, e Bottirone Bonacossi Signori di Mantova, dal Duca Ercole II. donata a Giovanni Battista Bonacossa suo Familiare.

Ivi dirimpetto si trova la civile Abitazione del Signor Giovanni Battista Rizzi, che fu già de' Signori Montecatini Conti di Fossacana, e Piandogno nella Diocesi di Sarcina, dove abitò Vgolino famoso Medico, il qual scrisse della proprietà, e virtù di tutte le acque d' Italia circa l' Anno 1553. Vedesi la sua Scuola oggidì ridotta ad altro uso, in cui restano gli antichi

tichî stucchi, e dorature con altre pitture, che l' adornavano.

Il Signor Conte Gaetano Glioli fa riedificare la sua nobilè Abitazione ivi vicina, siccome il Sig. Marchese Alessandro Rondinelli fece la Casa Bendedei, presso a quella già Marinetti, Casa dove si fabbrica oggidì l' Acqua vite.

Sopra la Strada de' Sabbioni verso S. Pietro avanti la Beccaria, detta Nuova, (benchè più antica di quella dal Castello, denominata la Grande ma prima, che questa fosse edificata dal Duca Alfonso I. era la più antica dell' altre situate in varj luoghi della Città, come nella strada dell' Inferno, vedesi l' antichissimo Palazzo de' Signori Marchesi Obizzi edificato da Daniello, che fu pronipote di Gherardo Consigliere di Roberto Re di Napoli, da lui mandato a Ferrara per suo principal Ministro, quando scacciati gli Estensi da Clemente V. che risiedeva in Avignone, per la Chiesa, ne teneva il governo.

Quivi abitò la Nobil Famiglia Cumeni, aliorche l' Anno 1546. Giovanni Paolo Manfrone Gentilvomo Veneziano, e Capitano di Gente d' armi, Familiare del Duca Ercole II. avendo sospetto sopra l' Angela Manfroni sua Sorella, e Moglie di Rinaldo Cumeni Gentilvomo Ferrarese, di pratica disonestà, tentò d' avvelenarla con pere attoficate, che non ebbero effetto, conforme scrive Antonio Musa Brasavola nel suo Dialogo intitolato *Examen omnium electuariorum, et confessionum cathartiorum ad ornatissimum*,
et

et excellentiss. Ludovicum Panizam Mantuanum Venetijs ex Officina Erasmiانا 1548. in cui rap-
 porta per esteso tutto il Processo, ed esame
 con la sentenza contro il suddetto Giovanni
 Paolo, convinto reo, e condannato ad es-
 fergli reciso il capo da infilzarsi nella som-
 mità d' una lancia su la Torre di Piazz-
 za, del Commune, detta de' Ribelli, ed il
 Corpo fatto in quarti da appendersi al Pon-
 te di Lagoscuro; ma la pietà del Duca,
 che lo aveva prigionie in Castello, ed ev-
 vagli stato dato da' Signori Veneziani fu ta-
 le, che gli commutò la morte nella pri-
 gionia perpetua in detto Castello, dove
 fu letto il Processo, e dovevasi eseguire
 la Sentenza; morto poi naturalmente li 3.
 Febraro 1552: per quest' occasione, fu dal
 Duca fatto coniare il Ducato d' Oro con la
 propria immagine da una parte armata,
 dall' altra Ercole, che alza la Clava, men-
 tre tiene una Figura, che fugge armata
 di stocco a lato, e scudo sotto i piedi,
 volgendosi Ercole ad un raggio, che vien
 ne dal Cielo col motto intorno *mibi vindi-
 ctam et ego retribuam* 1546. Altre d' Ar-
 gento se ne vedono, che riportate dal Sig.
 Don Vincenzo Bellini fan conoscere. che le
 stesse Figure epigrafe vennero coniate in mo-
 nete grossissime d' Argento. Le suddette E-
 pigrafe, e figure furono pure fuse per or-
 dine del Duca sopra il grosso Cannone det-
 to Caino qual trovasi nella Fortezza su la
 Cortina, che guarda verso la Via della
 Rotta, o San Domenico, dal Volgo idio-
 te

to chiamato Caino, acciò viva a' Posterì rimanesse la memoria del perdono d' Ercole alla vita del Manfrone nelle sue mani, al Cristiano riflesso del Divino avvertimento.

In questo Palazzo nella seconda stanza a destra della Sala vedevasi dipinta sul Muro la Santissima Vergine Annunziata dall' Angelo, fatta di due colori bianco, e gialliccio, quasi di statura naturale, stimata del famoso Melozzo, detto da Forlì, qual era Ferrarese, e nominavasi Marco degl' Ambrosi da Ferrara, come scrive Leonardo da Pesaro nel suo Specchio delle Pietre Lib. 3. ed il nostro Borsetti *bist. Gimn. Ferrar.* p. 2. Lib. V. pag. 431. dicevasi Melozzo, perchè pareva colorisse col Miele, tali sono le Pitture, che già erano nella Tribuna de' Santi Appostoli in Roma, che d' ordine della F. M. di Benedetto XIV. tagliate, e fatte in quadroni furono collocate per ornamento della gran Scala del Quirinale, per cui si sale alla Sala della Signatura, ed al Concistoro. Questa oggidì guasta, e levata con colonnati antichi alle finestre interiori sul Cortile, in cui stà un bel Pozzo di sodo marmo con sopra l' Arma Obizzi da una parte, e dall' altra un Pittone, cioè Piatola con intorno *totum perambulet orbem.*

Nelle Case, dette la Volta de' Carri su la Via Grande, de' Signori Marchesi Rondinelli, dei Cittadini, ed altri, sino dirimpetto a San Giuseppe già abitarono Guorone Maria Estense, che fu Canonico di Ferrara Abbate Commendatario di Gavello, e dell'

dell' Augusta Badia di Nonantola , in cui dopo morte l' Anno 1483. uolle esser sepolto ; era Figlio Naturale di Niccolò III, Signor di Ferrara ; di poi vi abitò Melioduce Figlio di Scipione Estense . Questo fu Vescovo di Comacchio, la qual Chiesa rinunciò del 1506. Vi abitò Niccolò Maria Estense , che fu Vescovo d' Adria Figlio del sunnominato Abbate Gurone , qual morì del 1507. sepolto in Duomo .

Giace nella suddetta Chiesa di San Gregorio il Reverendo suo Rettore Vittorio M. Novi Sacerdote di gran esemplarità, e carità, siccome il Reverendo D. Carlo Cavalieri Sacerdote della Parrocchia morto in gran concetto di vero Religioso ,

Il Reverendo Francesco Carrantoni suo Rettore l' ha arricchita di molte Reliquie, benché non siano parti integrali, e di molte pie Immagini di terra cotta fatte dal famoso Andrea Ferreri .

Appresso di me si trova un' Immagine della Santissima Vergine , che allatta il Bambino, dipinta su una Tela riporrata nella Tavola , che veneravasi in questa Chiesa, di maniera infelice, donatami dal Rettore Carrantoni. Il Pittore volle sotto mettervi il suo nome *Lelyus de Venetis pinxit orate pro eo MCCCCLVI. die primo de lui Maria Pia tota .*

SAN GIUSEPPE .

Sulla Via Grande vedesi San Giuseppe Chiesa

sa, e Convento degli Eremitani Scalzi dell' Ordine di Sant' Agostino. Dal Conte Camillo Zavaglia Residente in Roma per Ambasciatore della Città di Ferrara furono l' Anno 1621. introdotti in questa Città in persona del Padre Fra Fabiano da S. Maria Maddelena, un Compagno, ed un Laico, obbligandosi di dar loro perpetuamente il vitto, e vestito per rogito d' Alberto Albertini Not. sotto il dì 19. Luglio 1622. purchè venissero ad abitare in Ferrara, dal qual obbligo furono i suoi Eredi assoluti da' Frati collo sborso di alquanto denaro.

Passò il suddetto F. Fabiano a fondare il Convento di Comacchio, presso la Chiesa di San Mauro, che col terreno contiguo pigliarono a livello dall' Abbate, e Canonici Lateranesi di S. Giovanni Battista di Ferrara colla ricognizione di alquante Anguille; frattanto il Padre F. Adriano, venuto col P. F. Vittorio dell' Epifania Commissario Generale della Religione l' Anno 1626, ottennero con rescritto di Giovanni Lodovico Pasolini Vescovo di Segni, Suffraganeo, e Vic. Generale del Card. Leni Vescovo di Ferrara, la licenza d' alzar in questa Città, Chiesa, e Convento, dimorando essi in San Simone, e Giuda, ma per le Bolle di Clemente VIII. e Gregorio XV. colla protezione del Cardinal Cenini Legato, l' ottennero da' Priori, e Guardiani dei Conventi Mendicanti prima introdotti in Ferrara, e dal Rettore di Santa Maria di Bocche, nella di cui Parrocchia volevano appostarsi, siccome dal Giudice,

dice , e Maefrato de' Savj, che loro disegnarono il sito su la Via Grande , non essendo ad essi piacciuto la Chiesa di S. Lorenzo offertagli, laonde in parte con denaro di questue in poco tempo radunarono alcune Casette di Francesco Agucchia Merciaro, altra piú grande del Cap. Tommaso Nigrifoli, liberandola dal diretto della Chiesa Archipresbiterale di Voghiera, colla surrogazione d' altro fondo nella Villa d' Occhiobello, come dai rogiti del Not. Giacomo Giuardi l' Anno 1629. il di 22. Giugno, vi aprirono Chiesa la Notte del Natale 1626. sotto il Titolo di San Giuseppe, lasciando la Chiesa de' Santi Simone, e Giuda; ed ivi vennero ad abitare, dilatandosi di poi colla Compra, e Legati di quattro altre Case, una di Giacomo Testa, degli Eredi di Girolamo Querci, e due di Silvio Montecatini, si dilongarono fino nella Via de' Carri, come appare per rogito di Pier Paolo Brunetti Not. e Cancelliere Episcopale li 12. Gen; .1627.

L' Anno poi 1639. 6. Gennaio col disegno di Carlo Pasetti Cittadino, ed Architetto Ferrarese, posero la prima pietra li 6. Gennaio 1639. alla presente Chiesa, ufficiandola la Notte del Natale 1646; e li 17. Aprile terza Domenica dopo Pasqua 1671. fu consecrata da Monsignor Guido Bentivoglio Vescovo di Bertinoro sotto il Titolo de' Santi Giuseppe, e Tecla V. e M. In questa Chiesa sin dell' Anno 1668., essendo Giudice de' Savj il Conte Ippolito Strozzi, fu tras-

trasportato il Voto Pubblico per il terremoto seguito l'Anno 1624. da San Girolamo, essendo soppressa la Religione de' Gesuati, che l'uffiziavano, andandovi nel Giorno del Santo glorioso il Magistrato a farvi celebrare la Messa, al qual effetto fu nel Coro collocata la gran Tela dipinta da Costanzo Cattanio Ferrarese con la gloria, in cui San Giuseppe con la Santissima Vergine Sant' Agostino, e Santa Monica con altri Santi pregano per la Città di Ferrara dipinta dal basso.

In un Manuscritto in S. Giuseppe fatto da un tal F. Giovanni Andrea Ciriani Agostiniano Scalzo, si legge - *Quadro del Coro di S. Giuseppe col terremoto dipinto da Costanzo Cattanio Ferrarese del 1653. a spese del Signor Giuseppe Mazzolini costò 144 Scudi per legato fatto dalla Signora Renea Gualenghi Mazzolini sua Madre.*

Gli ornati a fresco sul muro sono di Francesco Scala Pittor Ferrarese, e gli Angioli dello Scanavino.

Le due laterali Tele nel Coro con li tormenti, e Martirio di Santa Tecla, sono dell'Avanzi, che la dipinse quando fu lapidata, poi gettata a Leoni, le altre due nel Presbiterio rappresentano, quando viene condotta avanti l'Imperatore, ed allorché vien posta su la Catasta di legne, Opere di Giulio Troppa Romano Scolare di Lazaro de' Baldi.

L'Altar Maggiore oggidì di preziosi Marmi eseguito col disegno del Padre Ippolito Sivieri Ferrarese Gesuita Lettor Pubblico di Matematica, a spese delle virtuose fatiche del Padre F.
Gi-

Giuseppe Renato Imperiali Ferrarese di questa Religione.

Sopra detto Altare v' era un grandioso Ciborio sostenuto dalle Statue dei quattro Dottori Latini di Santa Chiesa scolpiti da Giovanni Cremafco Scultore , e tutti posti ad Oro.

Nella Cappella a destra la Pala, o Tela è dipinta da Paolo de' Franceschi Fiammingo con la Beata Vergine, il Bambino, San Giuseppe, e Sant' Agostino; esprimefi nella cima dell' ornato un San Giuseppe Agonizzante, di Tommaso Capitanelli.

La Cappella fu dipinta da Giuseppe, Avanziccome dello stesso sono le due Tele con l' Annunziata di Maria Vergine, nel di cui Volto ricopiò la faccia della Contessa Euride Crispi Manfredi Madre di Monsignor Girolamo Patriarca d' Alessandria, Arcivescovo di Ferrara, e del Marchese Eustachio stato Ambasciatore più di vent' Anni per la Città di Ferrara in Roma Nell' altra Tela la Visitazione della Beata Vergine, e S.Elisabetta,

Le quattro Statue di legno nelli angoli sono del Cremafco.

Nella Cappella seguente, sul di cui Altare v' era la Tela dipinta da Clemente Maiola Romano, con li Santi dell' Ordine Agostiniano, vi hanno collocato una Statua della B. Vergine vestita, ed oggidì accomodata alla Nazarena; a piedi della quale un Ovato con una Sant' Anna di Matteo Brida Pittor Veronese. La Cappella fu dipinta dal Menagati; le Tele laterali con gl' Istorie della Vita di-

ta di San Nicola da Tolentino, sono, uno di Giuseppe Avanzi, l'altro di Tommaso Capitanelli.

Dall'altro lato l'ultima Cappella ha su l'Altare la Tela de' Santi dell'Ordine Agostiniano, che fu colorita da Mauro Soderini Fiorentino; da un lato evvi l'altra bella Tela colla Limofina di San Tommaso da Villanova, che prima era sull'Altare dipinta da Aureliano Scavini; l'Architettura a fresco è di Francesco Ferrari.

L'altra Cappella ha sull'Altare un gran Crocifisso di rilievo, bellissima Opera di Giovanni Cremonese Veneziano. Le Tele laterali con la Passione del Redentore, siccome l'Ornato a fresco, sono dell'Avanzi.

A lati dell'Organo San Sebastiano, e San Rocco, sono copie dalli Originati del Guercino, altri dicono dagli esemplari di Guido Reno, molte delle quali si vedono in vari luoghi.

La Disputa fra i Dottori, che già era sopra la Porta, dove è l'Organo, fu dipinta da Francesco Sisti; altre da Giuseppe Menagatti, che ora sono per Convento nelle Stanze della Forasteria, siccome molte mezze figure di Santi, ed altri Vomini venerabili della loro Congregazione, tanto nell'Atrio della Sagrestia, che per il Corridore, sono del Fiammingo, del Naselli, del Borsati, e dello Scavino. Le Tele più Moderni del Parolini, Bracciotti e del Signor Giuseppe Azzi.

L'Intaglio al Pulpito, e sei Confessionali di Noce, sono Opera di Fra Valentino di S. Perpetua

Perpetua da Spoleto Laico di questa Religione fatta l' Anno 1682.

Così gli Armarij della Sagrestia li Stalli del Coro sono d' intaglio de' Signori Fratelli Baleggia Ferraresi, e di Noce fatti con elemosine raccolte da un loro Frate Laico, finiti l' Anno 1770.

Sotto gli Altari, ed in Presbiterio in varj Reliquiarj disposti sono i Corpi, e le Ceneri de' Santi Martiri, quivi portati da Roma dal Padre Fra Gabriele Priore di questo Convento della famiglia Bartoli Ferrarese, de' quali dassi un succinto ragguaglio, particolarmente delle più celebri, in un Libretto stampato in Ferrara per Giuseppe Rinaldi nel Mese di Maggio del 1757.

Sotto l' Altar Maggiore vi é il Corpo di Sant' Ignazio Martire, ed in Reliquiarj disposti intorno la Tribuna, e che si conservano in Sagrestia, esponendosi nelle Solennità, li Corpi, e Ceneri de' Santi Gregorio, Giuliano, Mansueto, e Costanza Vergine, e Mart; Eufemia Vergine, e Martire, estratti dal Cimiterio di Calepodio, riconosciuti da Monsignor Alessandro Vitrico Vescovo Alatrio, Viceregente dal Cardinal Marzio Ginetti, Vicario di Papa Innocenzo X: l' Anno 1647. portati a Ferrara dal suddetto P. Fra Gabriele Bartoli col Vaso del loro Sangue, ed una Lucerna; furono esaminati e riconosciuti dal Vicario Generale Giovanni Ciavernella Archidiacono, Giulio dei Conti Roverella Arciprete, Giovanni Battista Scannaroli, e Girolamo Boschetti Canonici della Cattedrale, deputati

putati Assessori, e Configlieri dal Cardinal Giovanni Stefano Donghi Vescovo di Ferrara li 21. Giugno 1668; di più il Corpo di Santa Gaudenzia Martire con la Pietra Marmorea trovata al suo Avello, Vaso di Sangue aggrumato con Capelli insanguinati, estratti dal Cimiterio di San Calisto d'ordine di Papa Alessandro VIII l'Anno 1692, 14. Febbraro e donato al Padre F. Bartolommeo da S. Claudia Agostiniano Scalzo da Monsignor Ottavio Caraffa Arcivescovo Parracense Vicegerente del medesimo Cardinal Ginetti Vicario, riconosciuto li 22. Giugno 1668. ad istanza del suddetto Padre Bartoli Priore di questo Convento, come appare dagli Atti, e rogiti del suddetto Notaro, e Cancelliere Massari.

In questa Chiesa vi è la Confraternita del Suffragio degli Agonizzanti, istituita come si disse, da Don Carlo Brunaldi Rettore di San Gregorio, e quivi trasportata con proprie Costituzione approvate dall' Ordinario l' Anno 1684. sottoscritte dal Vicario Bagni del Card. Carlo Cerri Vescovo di Ferrara, la quale non veste Cappa, ma solo fa adempire per questi Padri gli obblighi addossatigli secondo le Regole, e Legati de' Defonti.

SANTA MARIA DI

BOCCHÉ.

In poca distanza di questa v' è la Chiesa di Santa

di Santa Maria di Bocche antichissima Parrocchiale e delle prime, che fossero edificate nella Città di Ferrara Traspadana, ed avanti, che dalla Chiesa di Voghenza fosse venuto il Vescovo ad abitare per Decreto di Papa Vitaliano a San Giorgio nel Vico Magno, Foro Ario, antica Ferrariola, o Massa Babilonica, essendo col Vescovado nuovo di San Giorgio di Ferrara nella stessa persona restato il Titolo antico ancora dal Vescovado di Voghenza distrutta. Ella era edificata sopra una Fossa, che sgorgava l'acque delle basse intorno la nascente Ferrara Traspadana nel vicino Pò, e perciò detta, dallo sbocco dell'acqua, de Bucca. La Torre per le Campanè di antichissima struttura, la stessa Chiesa, che prima era in tre Navi, con i portofori a' lati della Tribuna con l'Altare isolato sotto la medesima lo dimostrano; anzi una Tabella ritrovata nel rifarcir questa antica Chiesa l'Anno 1737 già rinnovata sin dell'Anno 1185. dal Pretè Bonadies, o sia Buongiorno avanti le None di Febraro, dimostrava, che Costantino Vescovo l'Indizione ottava, il quatto giorno avanti le None di Febraro, aveva dedicata questa Chiesa ad istanza di Viatore umile *Basilicario*, ed allora Arciprete di San Giorgio, già edificata a Dio in onore dell'Ippapante della sua Madre l'Anno terzo del nostro Signore, Maurizio Tiberio Cesare, e Pelagio Santissimo Papa l'Anno nono, l'Indizion quarta da Vitore Vescovo di Voghenza, acciò la peste anguinaria non passasse i nostri confini, da ciò

B b

fi

fi vede, di esser stata edificata l' Anno 590; essendo stato fatto Imperatore Maurizio nel 583; e Papa Pelagio l' Anno 577., in cui era Vittore Vescovo di Voghenza, in tempo di quella peste, che spopolò le Città, massime per la Masina, come scrivono con San Gregorio gli Autori di quei tempi, per la quale il Santo Pontefice institul le Litanie Maggiori. Costantino poi fu Vescovo di Ferrara al tempo di San Niccolò Papa; ed era nel Concilio Romano contro Giovanni Arcivescovo di Ravenna, e S. Niccolò fu eletto Papa l' Anno 859. Diceva addunque la corrosa Tabella di legno - *D. O. M. in honorem hipapantes Theotocus Anno III. D. N. Mauritiij Tiberij Caes. Plagio Sanctissimo Papa anno non. indictione quarta Victor V. B. Episcopus ut pestis inquinaria non pertranscat fines nostros aedific- Costantinus Episcopus quarto nonas Februarij indictione octava dedicavit.*

Viator umilis Basilicarius S. Georgj posuit Archiepiscopus Bonadies de veteri tabela in novam restituit anno MCLXXV. Nel sepolcro della Mensa del di lei Altare, che era tutta consecrata, venne trovata in lamina di piombo la seguente iscrizione, che pare relativa all' antecedente.

Consecratum fuit a Costantino Episcopo Fer. VI. non-feb. hic sunt reliquiae Mart. quor. nomina sunt in libro vitae. Dal che pare, che la Chiesa fosse consecrata due giorni avanti la festa della Purificazione della Santissima Vergine, e l' Altare lo stesso giorno di questa

questa festa, sotto il quale Titolo, è sempre stata, e c'ò circa l' Anno 860., al che concorda Marco Antonio Guarini, ed in parte il Maresta, benchè Autore di poco fondamento; Gasparo Sardi lib. 2. fol. 23. all' Anno 675; scrive che il Quartiere di San Romano di questa Città fosse partito in due, uno, che teneva l' antico nome di quella Chiesa fino a San Clemente; l' altro da S. Maria di Bocca, onde ebbe il nome, fino a San Martino.

Da un' Instrumento di composizione tra li Canonici di Ferrara, ed il Clero della stessa Città, fatto l' Anno 1110. appare, che l' Arciprete di San Giorgio, allora Cattedrale, dimorasse a Santa Maria di Bocche, e che questa fosse la sua Basilica residenziale - *Archipresbitero Petro S. Georgi morante apud Sanctam Mariam de Bucco*. Autentica tutto ciò un antico Rituale per la funzione solita farsi da' Vescovi, che stavano in San Giorgio, li quali nel giorno della Purificazione venivano a questa Chiesa per tal funzione, incontrati allo sbarco su la riva del Pó vicinò e dal Clero, e dai Greci, e dalle Donne, qual qui rapportiamo, per erudizione di tanta antichità Ecclesiastica quasi smarrita.

Offitium in festo Purificationis Sanctæ Mariæ ad processionem Archipbr. Sancti Georgj morans apud S. Mariam de Bucco cum Clero et Populo occurrat Episcopo venienti in navim ad ripam Padi, mulieribus expectantibus in Ecclesia: Ibiq; aut in navi, aut in Porta Episcopus benedicat cereos more solito, et distribuat, et Gra-

ci qui aderunt dicant antip. *Caire che ha ritomeno, respondet Populus ave gratia plena. Greci Theotoche partene Populus, Dei genetrix virgo, et cætera ut in libro Circuli anni usque ad Anastasin resurrectionem. ingregendo Ecclesiam occurrant mulieres, et dicant Adorna thalamum tuum Sion, et suscipe Christum Regem amplectere Maria, quæ est cælestis Porta ipse enim portat Regem gloriæ. Clerus autem ingregendo Ecclesiam obtulerunt Domino et ut in Sacramentario, Nunc dimittis et Luc. cap. 11. fit missa, ad introitum antiph. suscepimus Psalm. XLVIII. et sic fit singulis annis in festo Hypapantes in Ecclesia nostra prout in Sacramentario per Episcopum Marinum S. Georgj conscriptum oblationes Populi sunt pro medietate Episcopi.*

Dall' antico Libro delle Processioni triuane, che si solevano fare per la Città, e Borghi, secondo il rito di que' tempi, abbiámó, che nella feria terza delle Rogazioni principiavasi dal Clero la Processione alla Chiesa di San Pietro dopo d' aver in essa recitato il Mattutino, poi visitate le Chiese di San Alessio, Santi Simone, e Giuda, e San Gregorio; arrivato a S. Maria di Bocche recitata, o cantata l' antifona *Regali ex progenie*, con gli responsorj, si celebrava, e diceva Terza in questa *ad Sanctam Mariam de Bucho, et ibi dicitur tertiam.*

Era ella delle ragioni del nostro Capitolo, alla cui Sagrestia paga l' annua ricognizione di quattro baiocchi in luogo di cinque soldi di moneta vecchia.

Questa

Questa Parrocchiale patì molto per il gran terremoto l' Anno 1570. essendo caduta buona parte della sua Torre per le Campanie ; di poi venne ristorata dal Reverendo Giovanni Battista Callani da Pontremolo a proprie spese, avendola adornata dell' Altare della Sma Trinità, e Santi Niccola da Tolentino, e Francesco da Paola, la di cui Tela è una delle belle Opere uscite dal pennello d' Ippolito Scarfella, detto Scarfellino, che di sotto nell' Ornato vi dipinse in graziosa maniera la Beata Vergine sedente col Figlio in braccio, ed in altro lato un San Carlo.

La mezza Statua, che era nella Nicchia di questa Chiesa, rappresentante la B. Vergine, che adora il Figlio, fatta di terra cotta, e dipinta a colori naturali, é Opera antica di buon Figulino, ora si venera in Coro eminente all' Altar Maggiore.

Nel terzo Altare alla Cappella dal lato del Vangelo la Santa Caterina Vegri, che adora il Crocefisso, fu dipinta da Giovanni Batista Cozza dello stato di Milano Pittor Ferrarese.

Questa Chiesa fu rifarcita di nuovo coll' aggiunta di un Coro più capace, e delle due Cappelle laterali per levar gli Altari, che troppo con antichi scaglioni, e balaustre l' ingombravano; furono levati i sepolcri comuni de' Parrocchiani, per i quali nel vicino Cimiterio alzato un Portico di tre Archi, sotto vi furono fabbricate tre Sepolture, e nel mezzo sopra di esse un' Altare con un gran Crocefisso di terra cotta, qual era

in Chiesa, che servì di modello a quel di bronzo, fatto da Niccolò Baroncelli da Fiorenza, detto Niccolò dal Cavallo, il quale era nella Cattedrale sù l' Altar Maggiore, ed oggidì dirimpetto all' ingresso a destra, conforme si scrisse,

Fu alzata la Torre delle Campane, che poi venne spogliata della sua buona Campana, e portata a San Matteo, ed in questa Torre le Colonnate di marmo furono per donativo auute dal Padre Abate, e Monaci di San Benedetto, portate dal ruinoso Chiofstro della Pomposa con Miracoli fabbricato dal Santo Abate Guido. La Statua del Soldato collo Scudo segnato di Croce, e Spada imbrandita scolpita in marmo, che si vede dal lato Meridionale, era una di quelle, che adornavano il vestibolo dell' antica Porta, detta de' Mesi, alla nostra Metropolitana, siccome le due Ruote perforate di marmo alle finestre, ed il Capitello colla storia della Decollazione di San Giovanni Battista intorno ad esso incisa colla Statuetta a cavallo, che tiene la Croce, tutte reliquie di detta antica Porta dirupata, donate dalla C. M. di Monsignor Arcivescovo Barbarini al Rettore, il di cui successore, per la decadenza de' tempi venuta in povertà la Chiesa, procurò, che fosse soppressa la Cura delle Anime, tuttoche in cento cinquanta Anni antecedenti, quando v' erano assai pochi Legati, e rendite, furonvi ad essa sette Rettori, o Parrocchi morti nel loro governo, sufficientemente provvigionati, oppure ad altre dignità mag-

maggiori inalzati. Il Cardinal Arcivescovo Crescenzi fece da questa Chiesa trasportare gli Arredi, e l' Organo per ornare la Chiesa di San Romano.

L' ultimo in essa Rettore vi ha trasportata la Confraternita in Cappa rossa sotto il Titolo della S^{ma} Trinità, e S. Giobbe già eretta nell' antichissima Chiesa di S. Maria del Pino, che riedificata dal Marchese Niccolò II, chiamossi Santa Maria Bianca, antica Diaconia Canonica, la qual atterrata poi l' Anno 1707. con il suo bellissimo Spedale famoso destinato per gl' infetti di morbo Gallico, per ingrandir la Spianata, intorno la vicina Fortezza, è la suddetta passata nella Chiesa di S. Apollinare, lasciato lo Spedale vicino per le Zittelle di S. Matteo; e trasportò l' Anno 1754 anco le sue belle Pitture.

Si vedono adunque riposte in questa Chiesa l' Immagine di San Giobbe del Panetti, che già era contornata da vari comparti colla di lui vita dipinti dallo Scarfellino; e distribuiti nel Muro della Chiesa.

La Tavola colla Natività di Nostro Signore di Giacomo Panizzati Pittor Ferrarese, a cui aggiunse lo Scarfellino la Gloria degli Angioletti nella parte superiore, la qual stava già all' Altare Maggiore del primo Oratorio, benchè scrivasi esser di mano di Giovanni Francesco Surchi, detto il Dielai.

La Tela col Crocefisso, Beata Vergine, e San Giovanni Evangelista è del Bastarolo, benchè detto venga di Francesco Naselli.

La Tavola colla Beata Vergine, San Pietro

tro Martire, San Vito Martire, San Giobbe, e Sant' Antonio Abbate, da alcuni creduta di Giovanai Battista Benvenuti, detto l' Ortolano, da altri col Baruffaldi, che disse avérvì letto sotto *Dominicus Panetius 1503. Kalendis Aprilis* con la Santissima Trinità, creduta dello Scarfellino, ma più tosto riconosciuta d' altro Professore meno felice.

Nel Cimiterio di questa Chiesa, sotto ed a piè del Campanile nell' escavarfi i sepolcri, che si vedono, si trovò una Cassa grossa di mattoni con ossa, fra quali uno logoro, ma scolpito marmo, e si raccapizzarono queste parole Greche, cioè Corpo di Dionisio di Sardica, creduto l' Arcivescovo di quella Metropoli morto in Ferrara l' Anno 1438. al tempo del Concilio, il che fu motivo del di lui trasporto in Firenze per la peste avanzata in questa nostra Città, a merce del concorso della gran gente, e sozzo vivere de' Greci.

Giacciono in questa Chiesa le Ossa di Sigismondo Scarfella, detto Mondino, e d' Ippolito suo Figlio, detto Scarfellino ambi Pittori; il loro sepolcro è posto all' ingresso in detta Chiesa, ma distrutto, e trascuratamente cancellato il loro Epitafio, vi fu chi nella stessa procurò di erigervi un' onorevol memoria, oltre l' Istoria della Chiesa in versi Eroici, che in due Inscrizioni si vedono.

V' era una bella Lapide sepolcrale coll' Arma Ariosti, e l' iscrizione di Galasso Fratello del famoso Poeta Lodovico, ma con troppo condiscendenza fu permesso da chi poco cura le gloriose

le gloriose memorie degli oltrepassati, e che sono stati gran benefattori, il cancellarle. Aveva questa Nobil Famiglia le sue Abitazioni vicine a questa Chiesa, oggidì possedute dal Signor Antonio dalla Pellegrina, e Sig. Francesca Duranti, e fu la Porta di Marmo evvi lo Stemma della Casa Ariosti, siccome su la Sala in alto il Modello della Testa del gran Poeta, che di marmo stà collocata al suo deposito in San Benedetto.

SAN CLEMENTE.

In faccia a Santa Maria di Bocche, e' situata la Chiesa di San Clemente Papa, e Martire antica Parrocchiale, che un tempo ebbe l'ingresso ad Occidente, ed il Santuario ad Oriente, conforme lo stile delle Chiese antiche, ma l' Anno 1381. li 27. Maggio essendosi rovinato il di lei Campanile, che era ad Oriente, e restata molto tempo imperfetta, d' ordine di Giovanni Battista Maremonti Vescovo d' Utica Visitatore Apostolico mandato da San Pio V. l' Anno 1574. fu aperta all' Oriente, e fatto il Santuario ad Occidente, tanto più, che da quella parte era stata assiepata da Case d' Ebrei, Marani, e Portughesi Giudei, prima che fosse fatto il Circondario del Ghetto; anzi, che per rogito di Giacopo de' Vicenzi Notaro del 1481. indizione XV. sotto il dì 11. Xre si ha che

Ser Mele de Roma Hebreus quondam Salamonis pro Bonaiuto Lazaro Leono, et Manuele de Nursia emit a Deodato de Nursia Ebreo impressatori

statori ad banchum faneris via Sablonorum unam Domum in Contrata Sancti Clementis iuxta uno Capite viam Sablonorum altero aliam viam comunis, uno latere Ser Antonium de Cigognara altero Magistrum Antonium Botexe Callegarium, in qua ad comunem usum jhæbreorum manutentantur constructus locus officij sui, seu offittorum suorum, et ipse ser Melle hæbreus assignavit libros et lampadem ac ornamenta deputata pro offittio.

Ma di questa Nazione in fine ne fctiveremo: La Chiesa di San Clemente è una di quelle, che da Vescovi antichi fu raccomandata all' Abbate, e Monastero di S. Stefano di Bologna, detto Gerusalemme restando al medesimo per prescrizione, il qual vi metteva un Monaco con Titolo di Priore alla Cura delle Anime, tra il secolo decimo primo, e decimo terzo. Essendochè dalle Constituzioni fatte dal Vescovo Landolfo l' Anno 1110. sopra i funerali veniva essa da una Congregazione governata, in cui v' era un Prete, che era ancor Arciprete dalla Pieve di Coparo, dicendo il documento.

Iohane Archipresbitero Coparij de Congregatione Sancti Clementis.

Che poi del 1278. nelle Constituzioni de' Parrocchi vien col Titolo di Dopno, solito darsi sol tanto a Monaci, appellato, e notato *Dopnus Zunta pbr. Ecclesiæ Sancti Clementis*, e del 1327. abbiamo, che l' Abate Antonio Bonacorso de' Monasterj di San Stefano di Bologna, e San Bartolommeo di Mufigliano insieme uniti richiamarono al Chiofiro *Donum Jacobum suum et dictorum Monasteriorum*
Mona-

Monachum Rectorem Sancti Clementis de Ferraria, in luogo del quale vi mandò Girolamo Monaco Claustrale, 1330. Michele Rettore di San Clemente di Ferrara, e Monaco di San Stefano di Bologna investito dall' Arcivescovo di Ravenna per la detta Chiesa di San Clemente col patto di rinovare l' Investitura di 29. in 29. anni d' alcune terre in Bozoleto *Plebatus Portus Maioris in fundo Villa nuncupat hospitale Monacharum*. Questo intervenne alle Costituzione fatte dal Vescovo Guido di Ferrara in sinodo, ritroviamo dopo 1335. *Frater Gabriel Prior S. Clementis* 1382. *Frater Antonius Prior S. Clementis* 1390. *Frater Betinus Prior S. Clementis*, che morì il 12. Xre 1392.

Quando poi fosse secolarizzata, si suppone accadesse al tempo dello Scisma d' Occidente, imperocchè trovo. che l' Anno 1405. Indizione XIII. per rogito di Giovanni de' Bernardi Notaro, essendo Niccolò Ariosti Dottor dei Decreti fatto Procuratore di D. Bartolommeo da Ferrara Cappellano del Papa, e Priore di San Clemente, eletto Canonico della Cattedrale esibì li Processi del medesimo Canonicato, agitati avanti Guglielmo Vescovo d' Ancona coll' Instrumento di sua propria procura accettato, ed adnesso in *Fratrem dai Canonici dando loro un Capitolo, et Statulum in Coro Don Bartholomeo Priore S. Clementis*. Fu aperta questa Chiesa verso Oriente da Giovanni Battista Grandi Arciprete della Cattedrale di lei Priore l' Anno 1575. e successivamente da altri Parrocchi adornata.

La

La Tela nel mezzo circolo della Tribuna con S. Clemente relegato con i Cristiani in Chersona a tagliar marmi fu dipinta da Cesare Mezzogori Comacchiese.

Il Baldacchino colla Tela dell' Altare di Sant' Anna, e Gioachino sono dipintura di Giuseppe Mazzoli, detto Bazola, non dal Baffi.

Altre Pitture, ed Istorie sacre appese ai muri sono del Nobile Pittore Ercole Bonacossa.

Nella Sagrestia vi è un' antica Immagine della Beata Vergine col Bambino di terra cotta in piedi di qualche altezza; che già era in Chiesa, in luogo della quale su l' Altare a sinistra fu collocata altra Immagine vestita.

La Soffitta di gesso fu fatta dal Reverendo Domenico Branci Priore a sue spese. A questa Chiesa il Cardinal Crescenzi assegnò i sepolcri, e Cimiterio appresso l' antica Parrocchia di S. Maria di Bocche, Qualche ornamento ancor alla Chiesa sua Priorale fu fatto dal Reverendo Sig. Don Odoardo Piva Priore e Dottor Teologo.

Su la Strada, detta oggidì il Giuoco Vecchio del Pallone anticamente di Santa Maria di Bocche, vedesi a sinistra andando verso la Piazza l' antica Facciata del Palazzo nominato del Paradiso, fabbricato dal Marchese Alberto Estense l' Anno 1391; ed ivi si vede la gran Porta fatta a volto acuto, turata, per la quale entrò, ed uscì alloggiando ivi prima l' Anno 1403. Il
Card;

Cardinal Diacono di S. Eustachio Baldassar Cossa Napolitano Legato di Bologna, che fu poi Papa col nome di Giovanni XXIII. il qual rinunciò il Pontificato nel Concilio di Costanza l' Anno 1417. Egli era venuto a Ferrara nell' 1403. come Legato Apostolico di Bonifacio IX. dove fece Confaloniere di S. Chiesa il Marchese Estense Niccolò III. dandogli in Duomo il Bastone, e Stendardo, presenti tutti li Capitani della Lega.

In questo Palazzo ricevette dal Giudice de' dodoci Savij Niccolò Perondoli le Chiavi della Città in un Bacile d' oro per occasione di questa Legazione Apostolica.

Si trovano li presenti Atti nè Protocolli di Domenico Bernardi Notaro.

1403. ind. XI. die primo m. Aprilis Ferrariæ in Episcopali palatio super spalto presente domino Petro de Ancarano, domino Thoma de Perondolis, domino Xpoforo de Trotis Priore S. Agnetis D. Simon Ambasiator Domini Legati videlicet Domini Baldassaris constituit, et substituit Dominum Episcopum Ferrariens. pntem, et volentem, et Dominum donum Phylippum Mansionarium ad exigendum collectam Legati vigore Bullæ Apostolicæ.

Dominicus de Bernardis Notarius
rogatus.

1403. indiâ: XI. die ultimo m. Martij in paradiso ubi moratur D. Legatus Aptus presente D. Henrico de Lugo, D. Antonio de Montecatino, et al. D. Baldass. Cossa Legatus Apostolicus constituit

*constituit suos Procuratores D. Thomam de Piron-
dolis D. Magistrum Petrum de Saleta pntes ,
ei volentes, et donum Philippum Mansionarium
Ecclesie Ferrar. licet absentem , et quemlibet
ipsorum in solidum ad exigendam colectionem im-
positam pro legatione ipsius D. Cardinalis et ab-
solvendum , et ad fulminandum contra contu-
maces &c.*

Si tralasciano altri Atti non spettan-
ti a detto Palazzo.

In questo di poi arrivò li 4. Marzo del
1437. Giovanni Paleologo Imperatore di Cos-
tantinopoli col Patriarca Giuseppe di quella
Città, ed altri Metropoliti Vescovi Sacerdoti,
ed Abbati Orientali ripartiti per le Case cir-
convicine, dove dimorarono tutto il tempo del
Sacro Concilio Ecumenico XVI. principiato in
Ferrara, e trasportato a Firenze per il De-
creto fatto li 10. di Gennaio 1439. nella
nostra Chiesa Cattedrale.

Partì il Papa da Ferrara li 16. di questo
Mese per la Strada di Modena, e li 28.
del medesimo l' Imperatore, ed i Greci per
la Strada di Faenza, e Valle del Lamone,
seguendolo li 30. il Patriarca Giuseppe, che
abitò nella sua permanenza in Ferrara nel
Palazzo da San Francesco, che erano le Ca-
se dei Ruberti da Tripoli, dove oggidì sono
le Abitazioni de' Signori Conti Cicognara, e
Berni, una volta della Casa Estense per l'
Eredità Marchesella.

Il Metropolita Dionisio da Sardica abita-
va

va nella Casa Costabili vicina a S. Maria di Bocca, dove morì, non senza sospetto di contagio, conforme era attaccato il Cavalier Niccolò Ariosti Dottore, e Giudice de' XII. Savj, che vicino abitava nelle proprie Case, come dicemmo, ora degli Eredi dell' Avvocato Federico de' Federici Durante, in cui i Greci avevano celebrato nella Cappella secondo il loro rito; le Immagini in essa dipinte furono da Antonio Alberti Ferrarese quali si scorgono conservate di fianco alla Scala.

In questo Palazzo trovo, che prima del 1404. vi abitava il Vescovo d' Andri Giacomo da Roma, come dal seguente documentamento ne' rogiti del souracennato Bernardi Notaro 1404. *Ind. XII. die XIII. m. Sept. in Domo Paradixi in Cappella pnt. dono Georgio Rectore Ecclesie S. Iacobi de Ferraria, Simone de Ferraria Sartore permanente in Curia D. Marchionis de contracta Rupta, Reverendus in Xpo Pater et Dominus Iacobus de Roma Epus Adrensis promovit ad primam tonsuram Iohannem filium Gerardi Taffoni de Ferraria Dominicus de Bernardis Notarus rog.*

Questo é un Vescovo ignoto all' Ughelli, benché del 1413- abbia un' altro Giacomo non da Roma.

Restò questo Palazzo nell' Eredità del Card. Jppolito Estense il secondo, che da lui fu concesso l' Anno 1567. in affitto al nostro Pubblico per unirvi dentro tutte le scuole per ogni sorte di Scienze di questo Studio Generale, ed Università, che poi pienamente comprato dal Cardinal Luigi suo Erede l' Anno

Anno 1586; devoluta poi la Città, e Ducato alla Santa Sede fu rifarcito a spese della Comunità, e fattagli su la Strada di Sant' Agnese la bella Facciata, che si vede l' Anno 1610. coll' Architettura di Giovanni Battista Aleotti, detto l' Argenta, conforme dinota di tal riedificazione, ed ornato la Lapide sopra la gran Porta d' Ordine Toscano, sotto le Armi di Paolo V; del Card. Borghese Nipote, Cardinal Giorgio Spinola Legato, e quella del Commune di Ferrara.

Apostolica Sedis munificentia Paolo V. Pontifice Maximo Sedente sub auspicijs Horatii Spinulae Cardinalis Leg. Ferdinando Trotto Iudice Sapientum, Galeatio Gualengo March: Paolo Contugo I. C. Gymnasti Moderatoribus. Anno a Partu Virginis MDCX.

Questo Palazzo era però nel circondario della Parrocchiale di Santa Maria di Bocche, e se ne vedeva attestato negli antichi Libri della medesima, dove appariva, che il Vescovo Paolo Leoni di Ferrara ad istanza del di lei Rettore, che vedeva cambiarsi la Facciata dello stesso, trasportando la Porta principale dalla Via di Santa Maria di Bocco, qual fu turata, ad aprirsi l' altra su la Via di Sant' Agnese, e con acquistarvi giurisdizione Spirituale questa Parrocchiale con detrimento dell' antica; perloche ordinò, che estraendosi morti dalla Porta dei tre Scalini restata in detto Palazzo verso l' Orto, e che usciva nella Strada di Santa Maria di Bocco, a' nostri tempi ancor essa chiusa, non fosse di verun pregiudizio alla stessa Matrice, cioè

cioè la Chiesa di Santa Maria di Bocche.

Quivi aperto fu un Oratorio a spese pubbliche per il Collegio de' Filosofi, e Medici l' Anno 1668; essendo loro Priore, o Protomedico il Dottor Francesco Giovanelli, e vi fu eretto un' Altare dedicato a San Luca Evangelista loro Protettore, su cui vi fu collocata l' Immagine d' esso Santo in Tela dipinta dal Nobile Ercole Bonacossa per suo divertimento; la quale fu collocata sopra il nuovo Altare nell' Oratorio entrando a sinistra aperto l' Anno scorso 1769. al quale, lo come Decano de' Lettori Artisti, celebrai la Messa all' intiero Collegio, oggidì ancor' esso è levato.

L' antico Oratorio fu profanato l' Anno 1748. per farvi la Scuola del Disegno, e levato l' Altare del 1751. nel qual Anno il Decano de' Medici lasciò di vivere.

In questo Palazzo furono riordinate le Scuole con ornamenti migliori, e Cattedre decenti, e comode banche alla Sala delle Conclusioni. Fu il Giardino ridotto ad uso di Scuola Botanica, con piante esotiche, il tutto con disegno del Signor Agapito Poggi, che le Areole, e vasi dell' Orto dispese; siccome le due Stanze a terreno, l' una per il disegno della Figura sul naturale, l' altra per la Gioventù applicata all' Architettura. Dall' altro lato della gran Corte col disegno del Concittadino Francesco Mazzarelli Architetto era stato surrogato al vecchio con assai poco ordine Teatro Anatomico, un nuovo, e grandioso, dove oltre la Cattedra per il Lettore,

C c

e per

e per il confesso degli uditori; evvi una Tavola di Marmo nel mezzo per il Cadavere. Nei quattro angoli in armarj si vedono quattro Scheletri naturali, fatti dall' Eccellente Dottor Francesco Giustini Medico, e Chirurgo, dal Dottor Paolo Maciga della stessa Professione, dal Dottor Sante Ravalli Settore Anatomico celebre, con quattro mezze Statue dorate di quattro antichi Lettori Medici di questo Collegio.

Nella Scuola inferiore a sinistra entrando vedevassi l' Iscrizione d' Anton Musa Brasavola, per cui uscì il Commentario Istórico dell' Dottor Girolamo Baruffaldi l' Anno 1704. in Ferrara per Bernardino Pomatelli, ed altre di chiarissimi Lettori di questo Studio, come i Manardi, Leoniceni, Nigrisoli, Fregulia Tomaso Zanini, ed altri, ora levate.

Nell' Orto de' Semplici si vedono due Casse di Marmo la più grande di Pario, ed altra piccola di Famiglie Romane, trasportate dalle Ville di Voghenza, e Voghiera, dove furono escavate l' Anno 1715.

Altre Iscrizioni sono sotto la gran Loggia, fra le quali quella del Medico Pubblico Pupio Mentolo del Magistrato dei Senzivi, che già era in Duomo, donata dal Cardinal Ruffo al Segretario di questo Pubblico Ferrante Borsetti, ed altre da me scoperte, date in dono allo Studio con molte, cedute da' Padroni per conservarsi in questo Atteuo, fra le quali feci collocare quella dedicata a Giove dalla Famiglia Tertuliana. Monumenti tutti, che fanno chiara Testimonianza

monianza esser il nostro Territorio stato abitato da Famiglie Romane sì libere, che liberte di soldati, ed Romani di toga, prima che Ferrara fosse, come Venezia per le invasioni d' Attila, al parere delli Storici, edificata, essendo coltivate intorno al Pò l' Isole, e terreni, che i sette Vichi componevano.

Verso l' Orto de' Semplici ascendendo alla Scala con ringhiera di Ferro a destra si arriva nella gran Biblioteca principiata dal nostro Pubblico, con compra di tutti i Libri, che furono del Card. Cornelio Bentivoglio, accresciuta con li donati da Personaggi sì Ecclesiastici, che Secolari, fra quali li rarissimi lasciati dall' Abbate Giuseppe Carli con la bella Testa di Cicerone scolpita da Bartolomeo Cavazappi Romano, copia di quella, che trovasi in Campidoglio; qual Libreria è molto ben ordinata dal Sig. Abate Cesare Barotti sostituito Bibliotecario al Dottor Giovanni Andrea suo Padre, colla diligente assistenza del Signor Abbate Domenico Angelini soggetto di somma erudizione, e profondo sapere. Le Stanze del Museo, di sotto sono in custodia del Signor Abbate Vincenzo Bellini noto per le sue Opere date alle stampe in ordine alle notizie delle Zecche Italiane, ed in specie della antica Lira Marchesana di Ferrara, il di cui valore essendo spesso disputato, ha dato fine a molti litiggi per tal materia.

Dentro queste Stanze, fra le altre cose pregievoli vi è la serie de' Marmi pretiosi

C c

donata

donata da Monsignor Giovanni Maria Riminaldo Uditore della Sacra Rota, ed una gran quantità di Medaglie d' Oro, Argento, e Rame, con libri necessarj per la cognizione d' esse.

E giacchè siamo ricondotti verso la Piazza, convien, che diamo notizia del vicino Ghetto degli Ebrei.

Su la Via di S. Agnese, che va a S. Francesco, sul Cantone, detto il Saracino dall' insegna di un Saraceno, che aveva al suo Negozio su quell' angolo un Mercante, ovvero dall' abitazione de' Saraceni, e propriamente sopra l' antica Via de' Sabbioni, che dal Castello di San Pietro prolungavasi fino a Castel Tedaldo, trovasi la Porta principale di sodi Marmi, con due Portelli a' lato di buona Architettura, credesi d' Alberto, e Bartolommeo Gnoli Cittadini Ferraresi, ed altra con simile Edificio, o pure marmo, verso la Piazza, attacco la Loggia di San Crispino, dove presentemente vi e il Corpo Reale de' Soldati di Nostro Signore. Da queste chiudonsi tutte le Famiglie degli Ebrei in un Circondario, detto con vocabolo di questa Nazione Ghetto, che vuol dire separazione, divorzio, e fu fatto al tempo d' Urbano VIII. l' Anno 1625. come scrivemmo nella Relazione della Chiesa di San Giacomo, e si legge a gran caratteri sopra delle Porte fra l' Armi del Papa, del Cardinal Legato Cenini, del Vescovo Leni, della Communità di Ferrara, del Bonacossi Giudice de' Savj; l' Iscrizione è la seguente.

Urba

*Vrbano Pontifice Maximo Iubente ; Franciscus
Ceninus Cardinalis Sancti Marcelli Ferrariae
Legatus, et Ioannes Baptista Cardinalis Lenius
eiusdem Civitatis Episcopus Hebraeos per to-
tam Urbem dispersos bis septis includi curan-
runt. Anno salutis humanae MDCXXV. Al-
berto Bonacossio Sapientum Iudice.*

Era questa Nazione accettata in Ferrara, e con privilegi ancora fin dell' Anno 1275, essendo Podestà d' essa Guglielmo dei Lambertini. Alla stessa s' unirono i Marani scacciati dalle Spagne dal Re Ferdinando il Cattolico, ed i Portoghesi, li quali col trafficare avevano fatti grandi acquisti tanto di Case, che di poderi, stando dispersi per tutta la Città, e già se ne diè contezza nella narrativa della Chiesa di San Clemente, e di San Giacomo.

Gli Abrabanelli quivi abitarono discendenti dal famoso Rabino Isacco, che ancor' esso alquanto tempo dimorò in Ferrara presso della Nazione, versatissimo nella Sagra Scrittura. Questo vantavasi della Real Stirpe di Davide, la di cui Famiglia vi aveva posto domicilio, che poi convenne lasciasse, e ne perdesse il dominio, secondo gli ordini giustissimi Pontificj. Restarono adunque chiusi gli Ebrei in questo Circondario il detto Anno, in vicinanza, anzi sopra la Piazza della Città; furono ragguagliate le piggioni delle Case convenute nei Capitoli del Ghetto primieramente fatti l' Anno 1627. Vi hanno in esso quattro Scuole, o siano Sinagoghe, una per la Nazione Spa-
C c 3 gnuola

gnuola situata nella Contrada, detta di Gattamarcia, su cui v' hanno diretto la Chiesa di San Steffano, ed il Collegio de' Parrocchi Conventuali. L' altre sono in una sola grande Abitazione su la Via de' Sabbioni, una per la Nazione Tedesca, l' altra per la Nazione Fanese, e la principale, detta la Scuola Grande per la Nazione Italiana, fornite tutte di Bibbie antiche, e moderne, scritte, e fatte a spese di varie Famiglie, che le adornano di coperte ricche di velluto, e di drappi ricamati d' Oro, ed Argento, custoditi in armarij sontuosi. Vno d' essi è fatto con vaga simmetria, ed' architettura con Colonne di Marmo Paragone; ed ha nel mezzo i sedili per li Lettori, o Cantori, che, alzati dal suolo della restante Scuola, chiamano in loro lingua Ducan, dove estendono la Bibbia, cioè li cinque libri di Mosé, quando li leggono il Sabato, e le giornate delle loro feste. Nella Scuola grande vi è uno di questi lor sedili fatto di getto d' Ottone, Opera di Mastro Bartolommeo Sarfelli Fiorentino, stato fonditore del gran Duca di Toscana, il qual morì in Ferrara in età di cento, e tre Anni.

Hanno poi Lampadarj, e Ceriofi d' Argento antichi, lumiere di buon gusto, il padronato delle quali è di qualche Famiglia comoda, come dei Coen, Vita, Mercanti di gran fondo; anzi de' più ricchi d' Italia; Corone per le Bibbie di prezzo, e Mazze, dette Biliconi con Sonagli appesti, Bacini, e Boccali d' Argento; quali ornamenti espongono nelle

nelle già dette rispettive Scuole, o Sinagoghe per le tre principali solennità dell' Anno comandate da Dio, cioè la Pasqua, detta da loro Pesach; la Data della Legge, da noi detta Pentecoste; cioè cinquanta giorni, che loro dicono seunod; e li Tabernacoli, o sian le Frascate, che chiamano Soca, o Socod; terminate le quali detti ricchi Ornamenti, fuor di quelli, che sono in proprietà di comode Famiglie, nel restante tempo dell' anno stanno in pegno nel Sacro Monte della Pietà colla licenza de' Superiori sì Ecclesiastici, che del Governo, accioche il povero Ebreo, qual vive solo col traffico, possa sopra detto valore approfittarsene, e pagare le rigorose spese, alle quali è soggetto.

E' ben curiosa l' Orazione, e difesa fatta da Bortolommeo Riccio a favore d' un Giudeo Abravanello, della quale con queste precise parole ne scrive ad Antonio Ferraro: *Nunc autem habes Orationem quam Abravanellum Iudæum Capitis reum apud Principem meum atque adeo cui insidias pruxisse accusabatur, defendi, atque absolvi.* *Epist. L. IV.* e la medesima si vede volgata nel Tomo I. delle sue Opere stampate l' Anno 1748. nel Seminario di Padova pag. 121. a spese del già Monfig. Tommaso Emaldi, vedendosi da essa avanti il Giudice Lanfranco del Gesso, rimaner difeso Isacco Abravanello accusato di fellonia, e tradimento contro il Duca Ercole II. con lettere false, dalle quali dimostra,

mostra, che per ludibrio dicevasi Ravanello, in vece d' Abbravanello moteggiatto.

Dij boni num ego fortasse olitor ex agro Clodiano qui me Rafanellum appellem: multo meum genus quam veris, Cæsar est nobilius. Sed quæras item, Princeps in meis subscriptionibus, si unquam istiusmodi reperires subscriptionem ullam me, meosque liberos quovis cruciatu, necandos do, trado Familiæ meæ Princeps nomen est Abbrauanellus. Sed quoniam Christianis omni ludibrio sumus vulgus, et arguta Plebs Abravanellio Rafanellio sibi effecit.

Voglio qui rapportare uno squarcio di Compromesso seguito in Ferrara per i cogiti di Andrea Figlio del Medico Dottor Giovanni Lodovico Coccapani Notaro di Ferrara del 1351. indic. 9. di mercoledì tre Giugno nel Palazzo del Gius Comune di Ferrara, in cui Isacco del quondam Samuele Abravanello Ebreo, abitante in Ferrara nella Contrà di Sant' Agnese nel luogo detto la Via de' Sabbioni, si compromette secondo lo Statuto di Ferrara in Samuele Serphati, ed Isacco di Giuseppe Abbravanello, o in qualunque altro essi stimassero abile per evitar le cavillazioni, e calunnie della Benvenuta sua Noverca, già Moglie di Samuele, e Madre di Giacobbe, e Leone, i quali avendo gran favori, e ricchezze, ed egli povero, temea di non poter per litiggio venir a capo delle sue pretese; la protesta è la seguente, da cui vedonsi i titoli onorifici, che si davano da' Notari Cristiani a questa Nazione.

Pro-

Protestatio Magnifici Domini Domini Isaach Abbravanelli .

In Christi Nomine. Anno eiusdem Nativitatis Millefimo quingentesimo quinquagesimo primo Indictione nona, die vero Mercurij tertia Mensis Iunij Ferrariae in Palatio Iuris Communis Ferrariae praesentibus testibus vocatis, et rogatis Sp[irit]ibus Viris Domino Silvestro Omnibono f. q. . . .

. Maioredomo Illustrium, et Magnificorum Comitum de Contrarijs habitator Ferrariae in domo p[ro]p[ri]a illustrium Comitum posita in Contracta Sancti Romani, et Domino Ludovico filio Domini Bonianonis Marigelli Civis Ferrariae de contracta p[ar]te Sancti Romani. Constitutus coram me Notaro infra scripto, et testibus sup[er]ius existens in dicto loco Magnificus, et G[ra]vis D[omi]nus Isaach f. q. Magnifici D[omi]ni Samuelis Abbravanelli habrens ad p[ar]tes habitator Ferrariae in Contracta Sanctae Argnetis in loco nuncupato la Via de Sabioni sciens et cognoscens Magnificos D[omi]nam D[omi]nam Benvenutam eius Novercam uxorem praedicti qu[er]dam Magnifici D[omi]ni Samuelis, et Donos Iacob, et Leo eius magnificae D[omi]nae Donae Benvenutae filios, et ipsius Magnifici D[omi]ni D[omi]ni Isaach fratres a latere paterno habuisse, et habere, ac obtinuisse, et obtinere in praesentiarum in hac Civitate Ferrariae incomparabiles, et maximos favores, et fore et esse divites, et habuisse, ac habere fere omnes facultates, et vires hereditatis dicti q. Magnifici Domini Samuelis eorum patris, et ipsum Mag. D[omi]num Isaach fore, et esse inopem et expendisse totum id parum, quod habuit ex hereditate dicti q. D[omi]ni Samuelis in litibus, quae habuit, et habet cum dictis Magnificis D[omi]na Benvenuta-

venuta, Dono Iacob, et Leone eius filius, fa-
 cto, et culpa eorum; et ad presens alium mo-
 dum non habere prosequendi dictas lites pro
 consequenda parte sua integra hereditatis di-
 cti sui patris propter eorum cavillationes, et
 subterfugia, ac immensos favores quos obti-
 nuerunt, et in dies obtinent, nec alium mo-
 dum habere providendi sibi de viam et ve-
 situ pro se, et familiae suae, et pensiones
 domus solvendi; Dubitansq. ob favores ptos
 ipsi ius nec Iustitiam consequi
 posse, nec lites praedictas contra eos D. Benve-
 nutam, et ptos filios per eum motas ob e-
 ius inopiam prosequi, et finire non pollet tam
 propter favores praedictos, quam pter cavillationes,
 calumnias, et subterfugia et quia
 requisitus fuit ut vellet se compromittere, et
 compromissum facere de omnibus litibus, et
 controversiis suis praedictis in Magrum Dñm
 Samuelem Sarphato, et Dñm Isaach Dñi Io-
 seph Abbravanelli de iure, et de facto, et
 de iure tantum, et de facto tantum, et seu-
 mixtim, et sedum formam Statuti Cõis Ferra-
 riae editi sub Rub. de Compromissis faciendis
 inter Coniunctos. Quapp. ptus Mags Dñs Do-
 nus Isaach sponte, et ex certa scientia, o-
 mni, mel. modo, via, &c in praesentia mei Not.
 et testium supradictorum dixit, et protestatus fuit,
 ac dicit, et protestatur quod in eventum in
 quem ipse Magnificus Donus Isaach se com-
 promitteret et compromittat inpium Dñm Sa-
 muelem Sarphatis, et ptum Dñum Isaach Do-
 ni Ioseph Abbravanelli, aut in aliquem a-
 lium compromissum facient., et faciet in quo
 inter-

intetverveniat dictus Donus Isaac dñi Ioseph Abbrabanelli tanq. arbiter, et arbitrator earum partium; sue alterius &c. tralasciato il restante compisce il documento di compromesso, e protesta; da me ricavato da una legatura d' antico libro curiale, corrosa, e macchiata, per curiosità delle cose antiche conservandone la pergamena, qual termina, e da quel frammento si vede qual fosse l'ingegno, e l'astuzia di Abbrabanello.

Et casu non vult nec intendit quoquo modo renunciare, revocare, nec derogare pñtibus suis protestationibus nec vult nec intendit talem revocationem, derogationem, et renuntiationem quam faciet valere, aut tenere nisi in ea sit inscripta Oratio hebraica, quæ incipit Vesem Bad Asser Saranch de verbo ad verbum usque in finem, immo fore; et esse cassam, vanam, irritam, et nullam, nulliusque valoris roboris, efficacæ et momenti; etiam si in dicta revocatione, derogatione, et renuntiatione contineretur revocatio dictæ Clausulæ derogatoriæ, quia non vult, nec intendit dictam eius revocationem tenere, nec valere quoquomodo et sic protestatus fuit et protestatur omni meliori modo quo potuit, et potest. Insuper non recedendo a pñs protestationibus primo eis magis, et melius adherendo et dictis illis addendo, ut magis ex tot geminatis protestationibus voluntatem eius enixa constet, quæ deinceps ab eis non intendit recedere per quamcumq. revocationem generalem. Ipse Magnificus Dñs Isaac dixit, et protestatus fuit, dixit, et protestatur et cum iuramento suo et corporaliter tactis scripturis hebraicis sup. decem præceptis Moysis quod istud iura-

juramentum per eum sumptum uult, et intendit esse sumptum ab eo in qualibet . . . testationibus tam factis &c. . . . rogans me Notarium ut de præmissis omnibus et singulis essem rogatus, et publicum conficerem instrumentum &c L. † B, Ego Andreas f. qm Splis, et Clarissimi Artium, et Medicinæ Doctoris Dñi Magistri Ioannis Ludovici Cocchapani publicus Aplca et Imperiali auctoritat. Not. Ferrariensis permissis omnibus, et singulis interfui, eaq. rogatus scribere scripsi, et in præmissor. fidem hic me subscripsi signumq: mei tabellat. a capite nominis mei apposui consuetum.

E' considerabile, che questo Documento Ebraico comincia coll' epoca degli Anni della Natività di Gesù Cristo, che li presenti Ebrei praticano in nome del Dio Eterno, correndo gli Anni di Cristo.

SANTA CHIARA

Chiesa, e Convento delle Cappuccine. Per l' Interdetto di Paolo V. vennero da Venezia tre Monache fuggitive del Serafico Istituto, e Regola de' Cappuccini di San Francesco, quali furono Chiara Buonomi, Bonaventura Morandini da Venezia, ed Agnese Beltrami Milanese; Queste avendo instruito alcune pie donne, dalli Scipione Gualenghi, e Marchese Annibale Turchi ottennero un Casamento nella Parrocchia, ed in vicinanza di San Michele, in luogo detto la Volta del Turco, dove prima era una divota Immagine di Maria Vergine di terra cotta in divo-

in divozione al Popolo fin del 1598. quale fu trasportata in S. Stefano del 1579. d' ordine del Vescovo Paolo Leoni, come dalla seguente Memoria dicon essere trovata nel rifarcirsi la Chiesa *Hæc deiparæ Virginis imago translata de Volta Dñi Petri Turcarum familia anno 1548. transmissa fuit in hanc sibi erectam Capellam Anno 1589. D. Io. Angiario Canonico Ferrar.*

Le Cappuccine poi cresciute in numero, e con la loro semplice, ed austera vita refesi d' edificazione, venne loro aperta in detto Casamento dal Vescovo Fontana, Chiesa l' Anno 1609. come scrive il Guarini pag. 167. a spese del Gualenguo; sino che al riferire del Canonico Andrea Borsetti nel di lui Supplemento pag. 41. fu ad esse sopra la Giovecca in aria piú salubre edificato il presente umile, ma pulito Convento con Chiesa architettata dal Cavalier Luca Danesi coll' elemosine di D. Ascanio Pio di Savoia, il Marchese Guido di Bagno allora Generale dell' Armi di Santa Chiesa in Ferrara, ove passarono ad abitare conforme descrive il prelodato Autore pag. 42. li 14. Maggio 1642. trasportando dalla prima nella nuova Chiesa le Ossa delle loro Consorelle defunte. La detta Chiesa colle fabbriche furono comprate dalla Famiglia Gandini, Cittadini Ferraresi, trasportarono ancora le Ossa della Marchesa Livia Obizzi Turca, e della Virginia Borsetti loro gran benefattrici. Fu adornato l' Altar Maggiore con la Tela dipinta da Ippolito Scarfellini, ed il laterale a destra

tra colla Beata Vergine, San Giovanni Battista e Santa Lucia è parimenti opera dello stesso Scarfellini. Li due Quadretti col Battesimo del Signore, e Decollazione di S. Giovanni Battista, sono voluti lavoro di Carlo Bononi. Il San Carlo all' Altare d' intorno è di Giovanni Bonardi Pittor Veneziano. La Statua di legno dell' Immacolata Vergine incominciata venne da Andrea Ferreri, e compita dal Signor Giuseppe di lui figlio, colorata dal Sig. Giuseppe Ghedini.

Il Crocefisso in *Cornu Epistolæ* è di scarpello Padoano. Molte pitture appese ai Muri della Chiesa, e Sagrestia sono del Bononi, dello Scarfellino, di cui anche nel Refettorio vi è una bellissima Gloria del Paradiso, legato del Reverendo Don Giovanni Battista Callani già Rettore di Santa Maria di Bocche; altre del Naselli, d' Orazio Mornasi, e Professori diversi; essendosi esse pie Religiose spropriate d' altre immagini dipinte, come troppo disdicenti al loro povero stato, quali dal Cardinal Cresenzi furono donate alle Scuole Pie, ed altri Conservatorj. Fra Giovanni Andrea Ciriani Agostiniano Scalzo pag. 623. in un suo Annale manoscritto ci avvertisce - che nel 1657. li 28. Giugno fu portato il Cadavere della Mar. Virginia Turca Bevilacqua alle Cappuccine, e sepolta appresso alle ceneri della Marchesa Livia Obizzi Turca sua Madre. Questa fu Dama di gran pietà verso i poveri, e vergognosi. Ella fece fabbricare a sue spese la Santa Casa simile a quella di Loteto nella

nella Terra di Crispino coll' Indulgenze ottenute dal Sommo Pontefice, nella quale si celebra ogni giorno la Santa Messa lasciata di suo ordine col la provvigione del Sacerdote per comodità di quelle genti. Giace quivi la Madre Suor Benedetta Gambarini da Treviso morta li 26. Maggio; 1658. della quale ne fu volgata la Vita colle Stampe scritta dal Canonico Girolamo Boschetti. Hanno una Treccia di Capelli della Santa Madre Chiara donata loro dalla Mar. Caterina Estense Tassoni, ed il Corpo di Santa Fortunata Martire estratto dal Cimiterio di Ciriaca col Vase di Sangue li 25. Maggio 1647. concesso dal Card. Corradi allora Uditore della Sacra Rota, con altre Reliquie riconosciute l' Anno 1649. di poi approvate l' Anno del 1690. 19. Luglio dal Vicario Capitolare Gatti.

Giacciono in questa Chiesa li due celebri Anatomaci Giacinto Agnelli Sacerdote, e Francesco Giustini rinomati nella Medica Repubblica letteraria, ed il Dottor Ignazio Vari Medico, ed altri; il Dottor Giuseppe Squarzone Sacerdote, che a proprie spese, e colla propria fatica ornò gli Altari di questa Chiesa di ben intese intrecciature di variati, e semplici legni architettati, con sedilj, e genussessori intorno con somma, ed altrettato umile polizla.

SANTA BARBARA.

Oratorio di Donzelle edificato dalle Grande

de Archiduchessa Barbara d' Austria, seconda Moglie del Duca Alfonso Secondo, ed ultimo di Ferrara l' Anno 1572. per la causa riferita dal Guarini alle pagine 330. delle tirannie di Cristofaro da Fiume, detto il Frisà Conduttore delle Gabelle del Duca Alfonso, di cui si disse alla pag. 156. molti degli Annalisti di quei tempi attribuirono il gran castigo del terremoto, che difformò Ferrara all' indolenza del Duca, e conivenze del suo Segretario Nicolucci, morti ambedue lo stesso Anno 1575. la robba, e ricchezze de' quali accumulate coll' estorsioni andarono in fumo; sapendosi, che soltanto la pietà, e carità edificano le Case. L' esequie che il Popolo fece allo Sfregiato queste furono Marco Savonarola Cancelliere al Tribunale da de' Consoli registrate.

Canta il Gallo, e la Gallina

Li Spioni di Gabella fanno una gran ruina

Perche alli 23. d' Agosto, l' è morto un gran' giotto.

L' Oratorio di S. Barbara rifatto, ed ampliato in Chiesa sufficiente fu dal Vescovo Giovanni Fontana consacrato li 23. Marzo 1611. Venne abbellito colla Tela dipinta dal Bastarolo con la Beata Vergine, Sant' Orsola, e Santa Barbara, e varie Donzelle allora vi venti appiedi ritratte dal valente Pittore; vi sono state aggiunte le Statue di legno di dette due Sante Vergini scolpite dall' egregio Andrea Ferreri.

Nell' altro Altare la Decollazione di San Gio Battista è dello stesso Autore; e nel terzo

terzo Altare la Beata Vergine con S. Domenico dipinti furono da Francesco Ferrari, a spese del Canonico nostro Domenico Maria Gatti, Vicario Capitolare molto tempo dopo la morte del Card. Cerri Vescovo, e vi dotò una Cappellania a quest' Altare dove volle esser sepolto, facendola Giuspadrone de' suoi Eredi. Vi giace ancora il Custode della nostra Cattedrale Cesare Chiccolli, che scrisse, e volgè una Scrittura di Controversia *Parochiarum unitarum*.

Questo Luogo pio fu del 1598. instituito dalla Leonarda Cumeni Forni, Donna di Santa vita, sepolta nel Gesù, in una facoltà di Scudi tremille con alcuni legati per rog. di Domenico Squarzone Nor; come scrisse il Guarini ne' suoi Annali; di poi è stato per istituzione delle Ghine Garuffi di ricca eredità sovvenuto.

Su questa reggia Via della Giovecca da questa parte vedesi la bella Abitazione per il Commissario della Reverenda Camera -

MADONNA DEL MORARO.

Da Santa Barbara dilungandosi verso Mezzo giorno, e passata la Via Grande, s'entra nella Strada detta del Moraro, dove in un' Orticello livellato da' Signori Bellaia, edificò un Oratorio il divoto nostro Canonico Pietro Conte Bonacossi ad un Immagine della Beata Vergine del Rosario dipinta dal Gregori, e venuta in divozione del Popolo, mentre era in un Capitello su la vi-

D d

cina

cina Casa del Fornaro della Ghiara, o Giara avendo adornato la Soffitta con una Deposizione del Salvatore dalla Croce, creduta di Pietro Perugino, quale era nella Galleria di Monsignor Crispi. Questa per l'acqua caduta dal tetto andata a male è stata cambiata in alcuni Angioletti dipinti su l'albario dal Cherico Alberro Mucchiati della nostra Sagrestia nella Metropolitana.

Nell' Anno 1749. quivi fu principiata la nuova Compagnia de' Sacchi, detti li Disciplinanti vestiti di Canepaccio, col volto, e le mani coperte, cinti di fune, e scalzi affatto; oggidì passata nella Chiesa de' Santi Simone, Giuda, chiamati Sacconi ora portano le suole sotto i piedi. Alla destra di questo Oratorio condusse il Cardinal Crescenzi Arcivescovo una Casa per abitazione d' alcuni Eremiti Scalzi del tutto ancor nel crudo verno, vestiti di tonaca di ruoldo bigiello di lana su la nuda carne con misero cappuccio cinti d' un cordone turchino ai lombi, detti Frati della Penitenza, o di Gesù Nazareno non approvati, che cominciarono a questuare alle porte senza dimandare, non potendo portar seco, che quanto bisognava su le mani per il vito quotidiano, ne entrare in veruna Casa, se non per assistere ai Moribondi. Erano in tredici tutti Spagnuoli, Francesi, ed un Trentino; il loro Capo, ed Institutore chiamavasi Fra Idelfonso Varela e Loiada Salmaticense, quale dal nostro Seminario ottenne la Chiesa di

di Santa Croce per volontà del Card. Cre-
scenzi Arcivescovo, essendo venuti in Fer-
rara con le Tonache lacere, e sdruscite li
17. Novembre 1753. Questi di nuovo furono
vestiti dal detto Cardinale assegnandole la
Chiesa di Santa Croce, come scrivemmo.

In questa Chiesa fu sepolto Fra Idelfonso
morto li 25. Maggio 1769.

Su la bella Via della Ghiaia, più volgar-
mente la Giara; fatta dal Marchese Leonel-
lo d' Este, verso Sant' Antonio Abbate ve-
desi la nobil Abitazione de' Signori Conti
Oroboni, la di cui Navetta già dipinta dai
Doffi più non ne mostra vestigio. Dirim-
petto mirasi l' altra Abitazione fabbricata da
Antonio Milefi, di cui ne furono Eredi li
Signori Conti Nafelli. Sopra l' Angolo della
Via, che va alla Volta di Casotto, e Chie-
sa di Sant' Appolinare un curioso nella
Navicella della Casa vi fece dipingere a gran
caratteri quel solito proverbio .

*Nulla fides Zoppis nec minimus credere
Gobbis.*

*Si Sguerzus bonus erit inter miracula
scribe.*

Più avanti da questo lato un' antica A-
bitazione con Varone di Marmo a Colon-
nette, che fu delli Arienti antichi; Dirim-
petto l' altra nuova Abitazione del Signor
Conte Nicola Boari. Ivi vicino sull' Angolo
dove era la Casa di Gosmè, il Sig. Massi-
mino Bafeggia Scultore, Pittore, ed Archi-
tetto

tetto ha ideata una fabbrica di capricciosa struttura parte Gottica, e parte di foda Architettura; e passata la Strada dove è un Quartiere per le Milizie Urbane, Giovanni Grandi Not. della R. C. A. vi fabbricò comoda Abitazione corredata di buon gusto .

Ivi vicino è il sontuoso Palazzo Tassoni con Loggie, Giardini, e Teatrino, edificato dal valoroso Giulio Condottiere di Genti d'Arme del Duca Ercole I; da cui ottenne il cognome Estense, e l'Aquila bianca in Campo Azzuro nel di lui Stemma.

In una Stanza a terreno il Marchese Francesco Maria l' Anno 1720. vi aperì un pulito Oratorio pubblico con Cancelli di ferro alla Porta, e sopra l' Altare vi collocò una Tela dipinta da Giacomo Parolini con la Beata Vergine, S. Filippo Neri, e S. Francesco di Sales, arricchendolo di molte Reliquie.

Morta la Marchesa Chiara Villa sua Conforte, Cognata del Principe Lambertini Fratello di Bened. XIV; e postosi in abito Ecclesiastico chiamato a Roma dal Papa lo fece suo Prelato, e Canonico della Basilica Liberiana; lasciò tre Figliuoli, il Marchese Luigi, e due altri Monaci Olivetani, uno de' quali di presente è Abbate di S. Giorgio fuori le Mura.

Dirimpetto eravi un' altro antico Palazzo Tassoni rovinato, di cui non appariscono che le grosse Colonne di marmo, con Archi di una gran Loggia nell' Orto Piretti.

Nella

Nella vicina Casa Novellini ora de' Signori Bellaia, su i muri della quale poco, o nulla apparisce delle Pitture de' Dossi accennate dal Guarini, sparute per l' intemperie.

Passato il Cantone delle Chiovare verso la Posta delle Legne sopra l' Architrave di marmo di una Casa antica si leggono scolpiti que' due Versi, che si vedono in Roma nell' Orto de' Santi Nereo, ed Achilleo.

*Hæc domus hic donec fluctus Formica marinos.
Ebibat, et totum Testudo perambulet orbem.*

Tornando al Quadrivio di San Pietro, dove già nelle Mura rifarcite da Pino della Tosa, che guardava la Città per Roberto Rè di Napoli, raccomandatagli da Papa Clemente V., eravi la Porta della Città.

S. FRANCESCA ROMANA.

Chiesa Parrocchiale, e Badia dell' Ordine Benedettino della Congregazione Olivetana, sotto il titolo suddetto di Santa Francesca Romana. Divenuto alto il fondo del Pò, che tra il Polesine di Sant' Antonio, e la Città scorreva per la belletta, e già condotta, e nell' asciutto fondo, al tempo, che governavano Leonello, e Borso, essendo dilatata la Città, ne volendo i Canonici di San Giorgio di là dal Fiume perdere il loro Gius Parrocchiale, per un tempo tennero

i Sacramenti nella detta Chiesa di Sant' Antonio per li bisogni de' loro Parrocchiani, essendo stile del Ferrarese, come del Mantovano, che il possessore a destra del Fiume sia Padrone, ed abbia il dominio di tutto l' alveo del medesimo; qual alveo asciutto, e riempito di abitazioni, e di fabbriche; i Monaci Olivetani succeduti ai Canonici Regolari in S. Giorgio edificarono piccola Chiesa a questo Sant' Angolo già detto della gran Via della Ghiaia non molto lontano alla demolita Porta di San Pietro, o della Vigna, che fu chiamata S. Giorgino per comodo degli affluenti abitanti; fin che ampliata con Monastero da D. Luigi Ariosti, quale fu il primo Abate l' Anno 1591. dopo che canonizzata da Paolo V. l' Anno 1608. Santa Francesca Romana Istitutrice delle Religiose Oblate del loro Ordine, con gli aiuti di Ridolfo Arienti Cittadino Ferrarese, che donó molto terreno, fu edificata la presente Chiesa col disegno d' Alberto Schiatti Cittadino Ferrarese l' Anno 1622. trasportandovi dalla vecchia, che or serve per Sagrestia, li Santissimi Sacramenti, e di ciò veggasi il Guarini L. 4. pag. 293. Il Borsetti pag. 69. D. Lorenzo Bertazzoli Abate di San Giorgio ornò l' Altar Maggiore di marmi col bel Cristo spirante in Croce, ed i Patriarchi sotto, che impazienti aspettano la loro liberazion dal Limbo. La Beata Vergin, e San Giovanni in due Comparti a' lati, siccome

come un gruppo d' Angioli nella sommità , sono tutti del celebrissimo Lodovico Caracci Pittor Bolognese. Il Tabernacolo di pietre preziose cioè Lapis Lazoli , Diafri , Agate , Onichie artificialmente connesse a riporto sono di gran valore , e bellezza .

L' Altare a destra con Santa Francesca , dipinta venne da Camillo Ricci Ferrarese ; quello a sinistra col Beato Bernardo Tolomei , ed altri Beati Sanesi di questa Congregazione genuflessi avanti la Beata Vergine , sono di Francesco Ferrari , il di cui figlio Antonio colorì gli Ornati a fresco , e le Nicchie , entro le quali le Statue del quattro Evangelisti scolpite furono dal Porri , che intagliò ancora gli Ornati del grandioso Organo sopra la Porta .

In Sagrestia sopra l' Altare un Presepe creduto copia del Garofolo , fatta dal Bambini , e sotto l' Altare vi è il Corpo di San Massimo Martire riconosciuto dal Card. Macchiavalli Vescovo l' Anno 1641. 24. Maggio , e consegnato all' Abbate D. Ippolito Maroccelli . Appesa al muro vi é una S. Caterina del Bononi .

Nel Coro vi giacciono sepolti molti degni Abbati , e Moraci , come Bottoni , Avanzi Raschini , Frescobaldi , Savonucci , che a proprie spese fece il Parapetto intrecciato da Giuseppe Ragazzini Napolitano di pietre rare con molti preziosi ornamenti all' Altare Maggiore .

In questa Chiesa giace il Dott. Giovanni Francesco Ferri Comacchiese , che esercitò

(324)

l' Avvocatura in Ferrara, sotto il di cui nome D. Bartolommeo Ferri Teatino volgò la Storia della sua Patria.

Questa Parrocchia termina colle Mura della Città, ed uscendo dalla Porta di San Giorgio s'entra ne' Borghi della Città.

*Fine delle Memorie delle Chiese
di Ferrara.*

BOR-

X · X

B O R G H I

D I

FERRARA.



Scendo dalla Città per la Porta
di San Giorgio, dopo alquanto
di cammino a sinistra, si ha il di Quac-
chio con Chiesa Parrocchiale antica sotto
il

A

il Titolo di San Giovanni Evangelista, retta da un Prete secolare, che fino del 1218. trovasi enunziato in alcune deposizioni per le Monache di San Silvestro *Presbiter Petrus de Sancto Iohane* del 1278. si vede annoverato, fra primi Parrocchi, che stabilirono le Costituzioni del loro Convento, e Congregazione, Prete Guizzardo, e del 1332. alle Costituzioni Sinodali del Vescovo di Ferrara intervenne *Doñus Rajnierus præbiter Ecclesiæ S: Iohannis Burgi inferioris*, siccome susseguentemente si ha 1424. *Doñus Fulchus fil. qd. Magistri Nasinbeni Marangoni Rector Ecclesiæ S: Iohannis de Contrata Plopæ Burgi Civitatis Ferrariæ syndicus Parochorum*, sicché questa Chiesa ha nel suo territorio tutto ciò, che era delle Parrocchie di San Lorenzo, di San Silvestro, e parte di Santa Margherita, del Popolaro, o Pavolaro.

In essa Chiesa all' Altar Maggiore vi è un' antica Tavola di San Giovanni Evangelista dei Doffi, quale ha molto patito l' infortunio dei tempi, originale, tuttocche creduta copia da alcuni.

Ad un Altare la Risurrezione del Salvatore è di Leonardo Brescia.

V' era in questa Parrocchia il Priorato di San Lazzaro instituito per i poveri Lebbrosi da Guidone de' Opera buona Paganino, Cambiatore della Riva del Canale, Ramber-to Raguseo della stessa, e Durante loro Confratello, coll' approvazione del Vescovo Prefbiterino Ferrarese alla presenza di Papa Alessandro III. mentre si ritrovava in Ferrara, e li

e li 29. Aprile 1177. stava presente alla Messa nella nostra Cattedrale, come dal Rogito d' Arrigo Notaro della Santa Chiesa di Ferrara, conservato nell' Archivio Capitolare, e ne' Catastri dell' Arcivescovado; qual pia Opera fu dallo stesso Sommo Pontefice nel Concilio III. Lateranense nono ecumenico, convocato, e celebrato l' Anno 1139. talmente approvata, che ne fece Legge universale, come dal Canone XIII.

Questo Spedale era dell' Anno 1321. secolarizzato, ed il Vescovo Fra Guido li 20. Febbraro per rogito di Valentino Rossi Notaro conferì ad Oliverio del qm Pietro da Monfelic Diocesi di Padova, abitante in Ferrara, libero dal sospetto d' esser involuto ne' Processi Appostolici contro de' ribelli fabbricati, che uccisero le Guardie de' Cattalani custodi di questa Città, poste dal Rè di Napoli, e Legato Appostolico, esprimendosi d' esser in Bologna, ne poter disporre di detto Spedale - *de aliquo vere natione layco comode providere, sed nec de Clerico pro eo quod sibi secundum Constitutionem Concilij Vien. in beneficium conferri non poterat.*

Nulladimeno avendolo in Commenda il Cardinal Gabriele Condulmiero, che fatto Papa assunse il nome d' Eugenio IV. esso alle istanze del Marchese Niccolò III. Estense l' Anno 1446. lo concedette alli Canonici di Sant' Agostino venuti dal Monastero di San Giacomo di Cella Volana nella Diocesi di Comacchio, e quivi vennero ad abitare, fabbricandovi una nobil Canonica; l' abitazione fin

ne, fin che l' Anno 1504. introdotti nella nuova Canonica di San Giovanni Battista uniti alla Congregazione Lateranense, in questo gran Tempio vi trasportarono il Titolo, e l' Altare di San Lazzaro, già detto in Campo Mercato.

Vi era la Chiesa, e Monastero di S. Steffano della Rotta di Fuoco Morto, in vicinanza del Pò, di cui si vede la donazione di alcune Decime fatta dal Vescovo Ugucione di Ferrara l' Anno 1197. a Domenico Prete per detta Chiesa *Sancti Stephani de Rupta, de Fogo Morto*; nei fondi di Casalecchio, Fuoco Morto, Rotta e Porto Furo, ed in Popolario, come per rogito di Arrigo Notaro della Santa Chiesa di Ferrara si vede. Al governo di questa da Filippo Fontana eletto nostro Vescovo l' Anno 1242. furono chiamati li Canonici di Sant' Agostino, dandola a Tomimeo Priore di Cella Volana *dopñi Tholomei Priori Cella Volanae, et eius Conventus predicti Ordinis Sancti Augustini*, per rogito di Mercatello Notaro, sottoscritto dall' eletto Filippo, il Preposito Ugucione, Gherardo Arciprete, Rolando, Giacomo, e Buonagrazia Canonici.

Questa fù abbandonata dai medesimi, ed in essa la Beata Beatrice II. Figlia del Marchese Azzo IX., detto il Novello, già ricoverata nel vicino Spedale di San Lazzaro, il giorno Venerdì quinto, uscendo il Mese di Marzo dell' Anno 1254. con le Compagne, nelle mani del Vescovo Giovanni

vanni Quirini di Ferrara professò la vita Monastica Religiosa, secondo quella regola, che le fosse assegnata, e concessa dal Sommo Pontefice, e Santa Sede Apostolica, come si scrisse in Sant' Antonio loro Monasterio, in cui passarono l' Anno seguente 1255. sicchè questa Chiesa abbandonata su i vortici del Pò, e ruinosa, per ordine di Papa Clemente IV. dato al Priore de' Predicatori di Bologna, fu distrutta, ed i materiali, e legnami l' Anno 1267. trasportati per la fabbrica del suddetto Monastero di Sant' Antonio nel Polesine, allora in faccia a Ferrara, e di presente nella Città. Resta ancora la denominazione di San Lazzaro, ed il sito dello Spedale di San Steffano della Rotta, e molti vogliono, che fosse l' Oratorio del Giardino già lasciato dal Conte Rinaldo Buosi a' Carmelitani Scalzi di San Girolamo, nel luogo detto le Roveri, mercé due antichissime, e smisurate Quercie sù l' Argine del Pò di Volano vicino.

Quivi ancor v' era l' antica Chiesa di San Vito di Campo Mercato di ragione del nostro Capitolo, nella quale l' Anno 1234 professarono la Regola di Sant' Agostino Bonafante Fornara, e Villa li 14. Novembre Indizion settima - *actum in maiori Ferraria Ecclesia Nos in Dei noie Rusticus Archiepresbiter Garsendinus Prepositus, presbiter Gerardus presbiter, Rolandus Ugusio Bonacursus, Oddo, et Petrus Canonici Ferrariem.* riservandosi la conferma tanto della Priora, che del Sacerdote

una libra d' incenso ogni Anno il giorno di San Giorgio, colle consuetudini delle Litanie, e Festa di San Vito, il tutto per rogito di Giacomo Not. Imperiale.

Poco ebbero ivi di sussistenza le dette Monache, dal Pò ingoiato il terreno vicino, fu distrutta la Chiesa, e trasportato in Città il materiale. l' Anno 1254. come si diè Notizia, ed apparisce dal rogito di Mercatello Notaro *Cum Priorissa, et Sorores Ecclesie prenominate Sancti Viti siti in Civitate Ferrariae Ecclesiam Sancti Viti positam extra Civitatem Ferrariae, quae nunc destructa est occasione scilicet factae ad defensionem aquae Padi in loco, qui olim dicebatur Campus Mercati* - Questo Campo Mercato era il sito di quà, come di là dal Pò in San Luca per la gran Fiera, che due volte all' Anno nella Quaresima, ed in Novembre per San Martino si faceva, che per patto con i Veneziani in occasione della ricupera della Città delle mani di Salinguera, e Gibellini, fu trasportata a Rovigo.

In questo Borgo vi è il bel Palazzo Tassoni su il Canal Naviglio, o sia di Baura, fatto in luogo, detto Cafalecchio, dove alli 25. Settembre 1566. morì il Conte Niccolò Estense Tassoni Maggiordomo del Duca Alfonso II, ed ultimo di Ferrara, portato a seppellire in San Spirito.

Di questo luogo fu nativo qual Petrocino Monaco in San Bartolo vicino a Ferrara, che per le sue rare virtù fatto venne Abate di San Cipriano di Torcello, poi Vescovo

covo della stessa Città, e di là traslato all' Arcivescovato di Ravenna, di cui scrisse Paolo Scordilla nella Continuazione della Cronica degli Arcivescovi di Ravenna. *Petrocinus LXXXII. Ferrariensis Doctor magnus, et profundus, Orator magnus, et Confiliaris bonus, magnæ iustitiæ, et veritatis. Iste fuit Monachus in Monasterio Santi Bartoli prope Ferrariam de vili satis genitus progenie, deinde postmodum Abbas Sancti Cypriani de Torcello prope Venetias postmodum assumptus in Episcopum Torcellanum, deinde in Archiepiscopum Ravennatem electus consecratus tempore Urbani V.* Che fosse da Casalecchio lo habbiamo da molti documenti dell' Archivio Arcivescovale, fra quali il presente adduciamo.

1320. ind. 4. die 18. Maij Frater Petrocinus de Casaleclo Ferr: dioc. Monachus Monasterij Sancti Bartolomei prope Ferrariam, vice ac nomine Abbatis, et Monachorum obtulit Ven. patri dño Fratri Guidoni Dei, et Aplicæ sedis gratiæ Ferr. Episcopo duos denarios Veronenses parvos pro annuali pensione quarundam Terrarum et Possessionum, seu Vallium positarū inter Vicoventiam, et Monasteriolum, et Vallis trenti positæ in fundo Sancti Martini Ferr. dioc; de iure, et decreto dominio Epatus Ferrariæ Actum Bononiæ in contrata Sancti Dominici in domo habitationis psāti Dñi Episcopi Ego Valentinus de Aubeis de Monturfo Vicent dioc. Not.

V' era la Chieta dello Spedale di San Geminiano della Bolzonella, che il Guarini

scrive quivi edificato, e donato già sopra il Naviglio dal Ponte di Cafalecchio, altre volte detta la Bucconella da Fra Giovanni Venaccia per ricovero de' poveri Infermi, e Pellegrini passaggieri, come consta per rogito di Vincenzo Spiapasti Notaro il primo di Febraro 1331. dato in Bologna. Ma dalla Visita del Beato Giovanni da Tossignano Vescovo di Ferrara si ha sotto il dì 14. Maggio 1434.

Ecclesia, et hospitale S. Ieminiani della Bolzonella depredatum a Rainucio de Brinis Not. de lectis, et bonis ut asserverunt Andreas, Ser. Francisci de Padua Prior ibidem, et Iacobus a Gradellis ex opposito vicinus.

Oggidì questo luogo senza Oratorio è ridotto a Benefizio semplice di Gius Padronato de' Signori Prandi da Ravenna, coll' obbligo di alcune Messe nella Chiesa di Santa Chiara delle Cappuccine, ed all' Altare della Beata Vergine della Colonna nella nostra Metropolitana.

Più oltre vi é un Oratorio a Santa Margherita intitolato de' Padri Predicatori del Convento degli Angioli, in luogo della Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita del Popolare, che il Guarini chiama Pò Volano in fondo di Caldirolo. Questa per alcuni esami fatti per Niccoletto Notaro del Sacro Palazzo sotto di Zanetto di Valentino Delegato dal Vescovo Rolando di Ferrara l' Anno 1214. Indizion seconda a favore della Badessa Gualdrada, o Monastero di San Silvestro con gli uomini del Popolare, impresso dal

dal chiarissimo Muratori nel Tom. V. dette Differtazioni de' Secoli mezzani alla di 5. 66. col. 517. si vede, che era stata edificata da' Vicini del Popolaro con licenza della Badessa Giulita di S. Silvestro, qual loro aveva concesso il terreno, o Vigna col patto, che fosse di pieno Giur del suo Monastero, ecco la deposizione - *Et dicit quod bene sunt triginta anni, et plus quod testis apud popularium cum Dona Iulita Abbatissa eiusdem Monasterij fuit, ubi dicta dona Abbatissa concessit vicinis de populario ubi Ecclesia Sanctæ Margharitæ est edificata locum pro dicta ecclesia edificanda, et locum ubi est canonica, et vineam similiter dictæ Ecclesiæ edificandæ concessit, et dixit dicta Dona Abbatissa quod volebat quod Ecclesia S. Margharitæ edificanda in dicto loco quod ei debat pro ipsa edificanda ita deberet esse sub Monasterio Sancti Silvestri, et esse de illo Monasterio, et eadem omnia servicia facere dicto Monasterio, et in omnibus ei subesse nec ut Ecclesia Sancti Gosmédis, et Damiani de Foco Mortuo, et vicini qui ibi erant dixerunt quod bene eis placebat.*

Questo Gius vien comprovato dalle Bolle di Clemente III, l' Anno 1190; di Alessandio IV. l' Anno 1257. a favore della suddetta Badessa, e Monache di San Silvestro, nelle quali viene enunziata *Ecclesiam Sanctæ Margharitæ de povolario, et Ecclesiam Sanctorum, Cosmæ et Damiani cum omnibus pertinentijs eandem* - Questa fu smembrata dalla Cura dell' anime, ed unita a quella de' Santi Cosma, e Damiano l' Anno 1381. Dal Vesco-

Vescovo Aldobrandino Estense l' ultimo d' Agosto , come accenna la Visita del Beato Giovanni da Tossignano sotto li 14. Maggio 1434. Santa Margarita de Parolario unita *Ecclesiæ S: Cosmæ, et Damiani de Anno 1381. ultimo Augusti rog: Petri Pialbene.*

Il Duca Ercole I. che edificò il già detto Oratorio donandolo alli Frati degli Angiolli l' Anno 1503. volle, che così si addimandasse il luogo della distrutta Chiesa di Santa Margherita per far il Barco l' Anno 1472.

In questi siti fu ritrovata sepolta una Fabrica antica Romana di qualche considerazione, se fosse Tempio, o Palazzo non si potè rilevare, erano i pavimenti d' antichissimo Mosaico fatto di pietruccie minutissime a Scachi, e gli ornati di variati marmi bianchi, neri, berettini, e rossi Orientali lo dimostravano. E questo nel luogo detto Val di Zucche, o sia Val Cuccola, come si ha dagli antichi documenti del nostro Capitolo, di cui era tutta la Villa di Coccomaro, ottenendone investitura Salinguerra, di poi per fellonia privato, subentrò Mercatello Not. col Gius di Pesche, Pascoli, Molini, ed altro, oggidì li Signori Conti Bonacossi sono possessori di questo Feudo.

Nei beni de' Padri Carmelitani di S. Paolo nota il Prisciano al cap. 2. che l' Anno 1523 fu scavata una Tavola di Marmo inscritta *Elutuario Eleatuarie, et Quartoni filio PPP.C.* sotto la quale erano molte Urne sepolcrali con Ossa, e Ceneri di Gentili abbruggiati.

Di

Di questo Borgo se ne danno le confini nel Lib. F. delle Determinazioni del Comune di Ferrara fol. 5. dell' Anno 1438. e vengono accennati i fondi dalla Bolla di Eugenio IV. data in Ferrara nell' Anno fu 1438. al Vescovo Lodovico di Forlì, ed Abate di Nomaso, residenti in questa Città a favore del Vescovo, e Capitolo, per affiggere i termini del Plebanato della loro Chiesa Cattedrale. Odiernamente ancora l' Ufficiale del Pubblico chiamasi Massaro della Pioppa, ed il suo Subalterno diceasi Saltaro, quali sotto la loro Guardia hanno le Ville, e Borgo di Quacchio Cotcomaro, e Fuocomorto.

CHIESA DI SAN GIORGIO.

Vedesi questa Chiesa passato il Pó di Volano, le Ripe del quale vengono ora congiunte da un Ponte di mattoni a tre Volti col piano di tavole grosse di rovere sopra travi di non ordinaria mole fabbricatovi l' Anno 1682. dal nostro Pubblico, che lo mantiene, conforme manteneva il Ponte di legno, sopra cui poco avanti si varcava, in qualche distanza da questo il gran fiume, quando scorreva sotto la Città intieramente fin dal principio del di lei trasporto. Ponte principiato, e fondato da' Ferraresi, e che nella Devoluzione dello Stato a S. Chiesa fu proposto dagli Ebrei farlo di Marmo a loro spese, purchè restassero esenti dal portare il segno di color rancio nel Capello, beret-

Berette, per esser distinti dalli Cristiani, il che lorò non riuscì.

Si entra nel Polesine di San Giorgio, così detto oggidì per esser chiuso frà i due soli restati rami del Pò, l' uno, che va a scaricarsi in Mare per la Foce di Primaro detto perciò Pò di Primaro, o sia Pò d' Argenta per passare sotto le Mura di quell' antichissima Terra, a' nostri tempi smantellate, Fu chiamato questo Corfo, o Ramo anche Gabiana, o Gaibana per transitare fra le ragioni, o Territorio di questa antichissima Pieve.

L' altro Pò suddetto di Volano per scaricarsi ancor esso per questo Porto nello stesso Mare Adriatico, e così vien formata questa grand' Isola, che dalla Chiesa di S. Giorgio in capo alla medesima edificata, Polesine di San Giorgio si nomina. Circonda egli molto tratto di Paese, ed è di figura triangolare contenendo in se quattro delle primipali Pievi della Diocesi di Ferrara, e sono Gaibana, Voghiera, Contrapò, e Donore; tutta la Diocesi di Comacchio, sua Città, e Valli, la suddetta Terra d' Argenta, con la maggior parte del suo Territorio, la Podestaria di Filo, la Podestaria, e Collegiata di Porto Maggiore, con le Pievi di San Vito, e Maiero in Spirituale, tutte della Diocesi di Ravenna, le Podestarie del Migliarino, e Massa Fiscaglia con la Collegiata di questa Terra, sue Ville, e Parrocchie della Diocesi di Cervia, la Pieve di Lago Santo della Diocesi Pomposiana *nullius* rac-

raccomandata al Vescovo di Comacchio :

In Capo di questa grand' Isola già ripartita in varj altri Polesini, fatti da diversi Rami del Pò, che facevano quello di Codrea, cioè *Caput Eridiani* col Sandalo, che usciva nell' altro Pó di Primaro a Confondolo, quello di Partesana, o Quartesana, che faceva il Ramo del Vergen recte, o Verginese, ed il Sandalo altrove per le Valli verso Comacchio, Medellana, ed altri affatto interriti col corso degli Anni; che però non è restata se non se questa grand' Isola mantenuta fra questi due Rami di Pó, con spese incredibili, in capo alla quale, fino al tempo della Romana Repubblica, eravi un' antico Foro, in cui si rendeva ragione non tanto agli Abitanti, che agli Forastieri; vi si faceva il Mercato delle merci straniere, e proprie per il gran Fiume d' altrove trasportate, onde Foro Alieno denominato. Lorenzo Valla fa derivare da Forum Aria Ferrara, cresciuta d' Abitatori, e di Popolo per la distruzione della Città di Spina, di Voghenza, avendovi edificata la Chiesa, sotto il Titolo di San Giorgio Martire, S. Vitaliano Papa circa l' Anno 647. trasportandovi la Sede Episcopale, solo soggetta al Romano Pontefice, facendola Città coll' Imperator Costantino III; e dandogli le dodeci Masse, e loro fondi coll' ordinare al Clero, di vivere vita Regolare, Canonica con le Decime delle rendite de' Cittadini, e delle Mercanzie, con altre esenzioni, e prerogative, come si vede dal Privilegio di detto Papa, e dell' Imperator suddetto Costantino III. dato l' Anno 668; ben-

668; benchè impugnato, come falso, ma però in altri Privilegi susseguenti accennato. Fosse questo, o altro perduto, tanto accerta ancora il Petrarca, ed il Cardinale Baronio nella Storia Ecclesiastica, scrivendo di questo Papa, ma poscia ingannossi all' Anno 705: e con esso lui il Mabillon, quando scrisse, che il presente Monastero di San Giorgio degli Olivetani fosse edificato da Cuniberto Rè dei Longobardi, dove aveva colla protezione del Santo ottenuta Vittoria sopra gli Alachi, che gli contrastavano il Regno in una sanguinosa battaglia, accennandone il luogo, che chiamasi Campo Coronata, (Luogo certamente di qui distante) essendo questo alle Ripe del Fiume Adda, dove anche oggidì si dice la Cornata, non su il Pò, conforme altrove più chiaramente col chiarissimo Muratori abbiamo dimostrato nella nostra Storia Ecclesiastica di Ferrara.

Essendo questa Chiesa di San Giorgio adunque stata la prima Cattedrale di Ferrara fu arricchita di Poderi; e Tenute dal Marchese Almerico di Mantova Rettore di Ferrara, e da Franca sua Moglie l' Anno 944. in persona di Giorgio Archidiacono suo fideiuciario, e di poi da Cono di Calcone, secondo la cessione fatta dalla gran Contessa Matilde Duchessa di Ferrara l' Anno 1109. al Vescovo Landolfo.

Questo Vescovo fu, che da questa antica trasferì la Sede Vescovile nella nuova Chiesa edificata nell' odierna Città di Ferrara l' Anno 1135. con ordine, e privilegio di Pa-
pa

pa Innocenzo II. ed in questa lasciò un Collegio di Canonici Regolari sotto la cura, e governo di un Priore, dichiarando la Pieve, parimente Cura d' un' Arciprete .

Il Vescovo Griffo ancor Cardinale a lui succeduto l' Anno 1141. nel Vescovado, donò a questa Chiesa *traspadana San̄i Georgij Ecclesiæ Canonis*, in qua *Ferrariensis Episcopatus sedes olim vigit*, il suo Palazzo con la Chiesa di San Tommaso Appostolo, e Cappella in esso situata col Cimiterio Casale, il Broilo, la sua Casa a solaro, che era Ospizio, la Casa de' Canonici col Portico, e Cimiterio intorno la Chiesa la Casa, che era di Pietro Prete, e la Cucina de' Canonici, confinato il tutto fino il Fiume Gaibana, tre Mansi in Quartesana, due in Quadrea, due in Contrapó, tutte le Decime di Cona, Cocomaro, la Chiesa di S. Niccolò col Cimiterio, la Chiesa di San Michele in Riva del Pó, loro pertinenze, tutto il Polesine avanti la detta Chiesa di San Giorgio, eccettuata la sua Vigna (è questo il Polesine di Sant' Antonio) la Braglia d' Antina con le sue Decime, la Braglia di Fossa Nuova con la Chiesa di San Marco, ed Vomini abitanti in essa confinante col Fiume Gabiana, Decime, Primizie, ed Oblazioni pertinenti a detta Chiesa .

Guglielmo Marchesella Adelardi Bulgaro nel suo Testamento fatto l' Anno 1183, gli lasciò la terza parte di quanto possedeva in Cona, e Cocomaro .

L' Eletto

L' eletto Crassanderio, o Gravendino con li Canonici di Ferrara l' Anno 1234. gli donò la Decima del Polesine di Gaibana spettante alla loro Sagrestia, il che confermò con suo Breve Innocenzo IV. l' Anno 1253.

Da Simone Arcivescovo di Ravenna l' Anno 1225. fu investito Arcadio Priore di San Giorgio di là dal Pò delle Possessioni per esso comprate da Pietro Traversario in Ravenna con Vigne situate nel Polesine di Reda fondo di Quartesana, lo squarcio della qual Concessione quivi rapportiamo.

1225. tempore Honorij PP., et Federici Imperator. septimo exeunte Mense Iunij Indictione decima tertia in Claustro S. Georgij de ultra Padum Simon permissione Divina Sanctæ Ravennatis Ecclesiæ Archiepiscopus Vobis dono Arcadio Priori Ecclesiæ Sancti Georgij de ultra Padum illam Bradiam possessionis, quam emisistis a Petro Traversario iure proprio in loco, qui nominatur Beverne cum terra vincata sita in policino Rede in fundo Quartesanae confines ab uno latere possidet Plovanus, et filius Pagani pro emptione, quam fecerunt a Domino Salinguerra, alio latere heredes qam Iacobi de Fontana a tertio latere heredes Guidonis de Aura, et Petrus bonus Il de prandi, quarto latere Nicoletus Dominus Dei de Villa Nova a latere vineæ Guido Zapulini & pro pensione trium Ferrariorum. testibus presentibus D. Presb. Albertus Cardinalis Ravenn. Ecclesiæ Presb. Io: de Portu Bernardus Iudex, et D. Iacobinus

binus de Sestula quam vero paginam prece-
pti. Ego Nicolaus Henrici Imperatoris, et Fer-
rariae Notarius, et nunc Sanctae Rav. Ec-
clesiae Tabellio scripsi, atque complevi. Cele-
stino II. Papa aveva privilegiato questo Pri-
orato 1143. allorchè s' erano separati li Ca-
nonici della Cattedrale, il che confermò Inno-
cenzo III. l' Anno 1215. in persona del Ca-
nonico Aicardo. Vi fu posto un Priore Com-
mendatario, dal quale li liberò Papa Marti-
tino IV. l' Anno 1283; e divenne di tal
regolar Offervanza questa Canonica, che Be-
nedetto XII. detto X. volendo riformare la
Congregazione di Frigionara, essendo in Avi-
gnone l' Anno 1338. commise all' Abbate di
San Pietro in Calo Aureo di Pavia, ed al
Priore di San Giorgio di Ferrarvola vicino
a Ferrara la riforma, indirizzando ad essi
la Regola da osservarsi da' Canonici Rego-
lari dell' Ordine di Sant' Agostino.

Andò in Comenda sicchè l' an. 1372. li 6.
Nov. la teneva il Card. Pietro Stagno erro-
neamente creduto Vescovo di Ferrara per
esser Legato in Italia, mentre la Santa Sede
era in Avignone, ed effo esigeva le rendite
del Vescovado, in tempo che il Buon Bernardo
de' Duroforte, Monaco di S. Bartolo parlò a
Gregorio XI. insinuandolo al ritorno in Ro-
ma, essendo nel seguito del Marchese Nic-
colò II., detto il Zoppo, già fatto Commen-
datario del Priorato di San Romano, con-
stituendo suo Mandatario Pietro di Tassino
Giudice di Ferrara della Contrada di Sant'
Agnese, per rogito di Pietro Pincerna Notaro
Ferrarese.

B

L' Ot-

E^a ottenne in Commenda Carlo d' Andrea Tomacelli in tempo del gran Scisma d' Occidente, che essendone poi Vescovo di Ferrara Pietro Boiardi l' Anno 1405. li 7. Giugno, dispensando sopra l' età, e gl' Ordini, Baldassare dalla Sale Chericò di Ferrara, gli conferì questo Priorato, dandogli il possesso nello stesso giorno, come dagli Atti seguenti per rogito di Domenico Bernardi Notaro.

1405 indict: XIII. die septimo Mensis Iunij Ferrariae in Episcopali Palatio Ferrariae in Camera residentiae infrascripti Dñi Episcopi presente Dño Antonio de Ugodonis Decretorum Doctore, Dño Thoma de Pironolis in Decretis licentiato, ser Petro Manffi de Bononia residente cum Dño Episcopo Ferrarien. Dño Petro de la Sale Canonico Ecclesiae Raven; et aliis. Dñs Petrus de Boiardis Epūs Ferrarien. dispensavit super etate, et super ordinibus cū D. Baldassare de la Sale Clerico Ferrarien; et idem contulit Prioratum Sancti Georgii de prope Ferrariam vacantem propter privationem factam per dictum Dñum Episcopum de Carolo filio Dñi Andrea Tomacelli, et per annulum suum de dicto Benefitio investivit eodem die post praedicta in Monasterio S. Georgij de prope Ferrariam iuxta Altare maius presente Dño Antonio de Ugodonis Dño Thoma de Pironolis, D. Nicolao de Ariostis decretorum Doctore, Domino Iacobo de Codegorio Canonico Maioris Ecclesiae Ferrarien; et aliis Dñus Petrus de Boiardis Episcopus antedictus induxit in tenutam D. Baldassarem de la Sale de Monasterio Sancti Georgij de prope Ferrariam, dando in manibus de

de cornu palio Altaris, et aperiendo portas et claudendo, eundo, stando per ipsam Ecclesiam & ; eodem die VIII. Mensis Iunij in domo D. Alberti de la Sale pñte Dño Antonio de Vgodonicis, Dño Petro de la Sale Canonico Ecclesiæ Ravennat, et aliis - Dñs Baldassar de la Sale constituit suum Procuratorem Raynerium præsentem, et volentem ad accipiendum tenutam omnium, et singulorum Bonorum Monasterij Sancti Georgij &c. Ego Dominicus de Bernardis Not.

Non andò molto avanti questa Commenda, poichè susseguentemente dell' Anno 1407 l' Indizione XV. undeci d' Ottobre, nel Monastero di San Giorgio vicino a Ferrara, presente Niccoló Calegario Figlio di Benvenuto del Polecine di Sant' Antonio nel Borgo di Ferrara, Fra Pietro Canonico in detto Monastero, Bortolommeo Notaro Figlio di Mastro Giacomo da Bologna, abitante in Bologna nella Porta Nuova, D. Pellegrino Cappellano del suddetto Vescovo, Pietro esecutore delle Lettere Appostoliche, diede il possesso del Monastero *S. Georgij de prope Ferrariam* al provvido uomo Mastro Bernardo de' Marfigli da Bologna Procuratore dei Cardinali Giordano del Titolo di San Martino nei monti, Antonio del Titolo di San Prassede Preti, e Pietro Diacono di Sant' Angelo della Santa Romana Chiesa Commendatarj del Priorato di San Giorgio, come per rogito dello stesso Domenico Bernardi Notaro apparisce. Restarono Giordano Cardinal Vescovo Albanese, e Pietro Diacono Card. di Sant' An-

gelo Commendatari, quando per opera del Marchese Niccolò III. Vicario per la Santa Sede della Città di Ferrara, che vedeva andar in ruina questo Santuario, vi furono da Giovanni XXIII. introdotti li Monaci della Congregazione di Monte Oliveto, che già erano nello Spedale, e Chiesa di Sant' Alessio fino del 1318. senza lasciarlo, passarono in San Giorgio l' Anno 1411. ne dipartirono da detto luogo, fin che per ordine di Fra Lorenzo d' Arezzo Abbate Generale di Monte Oliveto, diretto a F. Bartolommeo Adorni. Priore di San Giorgio di Ferrara, e Visitatore dell' Ordine sotto li 18. Agosto 1336. lo rinunziarono al Marchese Niccolò suddetto con tutte le sue ragioni, come per rogito di Martino Schivetti Notaro appare. Questi Monaci ottenuta che ebbero questa Chiesa la riattarono con infinita spesa, riparandola dall' ingiuria del tempo, ed incuria degli Vomini, tanto che li 18, Novembre 1476. con licenza del Vicario del Vescovo Bartolomeo dalla Rovere Patriarca di Gerusalemme, essendo Priore di questa Chiesa di San Giorgio Niccolò Roverella, il di lui Nipote Filio Roverella Arcivescovo di Ravenna, nuovamente la consacrò sotto il Titolo de' Santi Giorgio, e Maurelio, e Lorenzo; come dal rogito di Giovanni Emiliani Notaro di Ferrara.

Col disegno di Biaggio Rosetti famoso Architetto Ferrarese l' Anno 1485. alzarono la bella Torre per le Campane; dipoi fu eretta in Abbazia, divenuta Madre di tre altre Badie

Badie di quest' Ordine, cioè di S. Lorenzo in Baura, di Santa Francesca Romana in Ferrara, e di San Bartolommeo fuori di Rovigo, a cui con autorità Apostolica, e Decreto di Lodovico Ariosti Arciprete di Ferrara Giudice Commissario di Sisto IV. l' Anno 1476., per rogito di Niccolò Notaro Ferrarese, fu unita la Chiesa di S. Pietro in Maone Diocesi di Ravenna, situata nel contado di Rovigo, donatale dall' Arcivescovo Rinaldo con molti beni, e Decime approvate da Filiagio Roverella suo successore l' Anno 1479, come dalle Schede di Giovanni Emilianus Notaro.

La nostra Basilica di S. Giorgio andò a pericolo di essere affatto distrutta per le Guerre di Papa Giulio II. del 1512; per lo che fu duopo poi ristabilirla, come scrive il Zerbini sotto il dì 21, Gennaro detto Anno.

Adi 21. detto il Campanile di San Giorgio fu cominciato a tagliare dal piè, e messo su l' puntali per dargli il fuoco, e rovinarlo, et io lo viddi a tagliare, il che non seguì. ma continuando la guerra sotto Papa Leone X. l' Anno 1521. il Priore Girolamo Bendedei di questo Monastero fece la seguente pubblica Protesta, che si trova nel Catastro B. di detto Monastero al fogl. 1.

1521. ind. 9. die 18. Oñobris in Monasterio S. Georgij pñtibus testibus Iohē filio q. Bernardini, de Ferrarijs de Placentia habitator Ferrariæ cum dictis Fratribus, Bastiano Valerio f. q. Andreae de Contracta Misericordia, et aliis. Constitutus Adm. Pr. Fr. Hieronymus

ronymus de Bendedeo Prior Monasterij, et Fratrum S. Georgij de Terra ultra Padum Ord. Sancti Benedicti Congregationis Montis Oliveti in Monasterio sūpto coram sūptis testibus, et me Not. inpto exposuit, quod ad aures suas pervenit, quod in Civitate Bononiæ fuit publicata quædam excommunicatio, sive quodam Monitorium contra Illūm Principem, et D. N. D. Alfonso Ducem Ferrariæ, in quo Monitorio intellexit sub pæna excōis præcepti quod nullus præset auxilium, consilium, et favorem ipsi Illustrissimo D. Alfonso. Verum quia milites existentes Ferrariæ exeuntes sursum, et deorsum contra voluntatem ipsius Rdi Patris Prioris, et cæterorum Monachorum, et Fratrum S. Georgij unde ad omnem bonum finem, et ad tollendam omnem dubitationem ne aliquo tempore, et aliqua de causa possit ipsis Fratribus imputari, id sponte sua, et voluntate fecisse, et ut satisfiat conscientijs eorum ipse R. Pater Fra Hieronis Prior antedictus nomine totius Capituli dictorum Frūm Scti Georgij dixit, et protestatus fuit, dicit et protestatur coram sūptis testibus, et me Noto infrascripto. Quod ipse, et cæteri Fratres tamquam filii obedientiæ, et obedientes SSmo Maximoq. Pontifici Nostro, et Sedi eius Applicæ. Quod iuxta eorum posse semper observabunt, et observari facient per suos Monachos contenta in dicta Sententia pro eorum posse, et pta. dixerunt, et protestati fuerunt omni meliori modo &c. Ego Hiens f. qm. Ser Geminiani a Ponte pub. Ap. apostolica, et Imperiali Aucte Not. Ferrarien.

Terminati questi torbidi fu novamente ristabilita,

tabilita, ed abbellita, massime dal Padre Abate Giovanni Battista Pelizino con levare il Coro, che era nel di lei mezzo situato, dove sono le Colonne doppie quadrate, ed ottagone l' Anno 1581. coll' Architettura d' Alberto Schiatti Cittadino Ferrarese; situò il Coro, e Tribuna verso l' Oriente, come oggidì vedesi suffeguentemente andò a grave pericolo questo Monastero d' esser stato attaccato dalla Peste nel 1630. che invase l' Italia, ma ne fu esente con esso la Città per li meriti della Santissima Vergine, e suoi Santi Protettori.

Le successive Guerre fra gli Alleati contro la Santa Sede, molto le pregiudicarono, come ne danno notizia le Storie di que' tempi, e se ne vede la Lapide posta nel primo Chiostro l' Anno 1644.

Molto più negli Anni 1708. e 1709; che venne quasi demolita la Chiesa, a' colpi di Cannonate gettate dalla Città, delle quali se ne vedevano le vestigia nella forte antica Torre delle Campane per far sloggiare due mille Eretici Prussiani, in detto Monastero aquartierati, bloccando la Città da questa parte; ma fatta la Pace, il Padre D. Girolamo Bottoni Abbate risarcì la Basilica, accorciandola da dieci piedi, ristorò il Monastero, dilatò la gran Piazza del Mercato, e tutto ciò col disegno, ed indirizzo di Francesco Mazzearelli, e Giacomo Bottoni suo Fratello, Cittadini, ed Architetti Ferraresi, avendo adornata la Facciata della Chiesa di un San Giorgio a Cavallo di basso rilievo

di marmo, ed il Prospetto del Monastero con le quattro Statue di marmo de' Santi Maurelio, e Lorenzo Martiri, San Benedetto, e Beato Bernardo Tolomei, Santa Scolastica, e Francesca Romana di rilievo, Opere d' un' Veronese.

La memoria di tutto ciò si vede incisa in marmo l' Anno 1714. nel primo Chioffro. Nella Piazza sopra una Colonna di Granito Orientale cinta di colonette di marmo, e catene di ferro, mirasi dello stesso Autore una Statua della Beata Vergine col Bambino, postavi l' Anno 1729. dal P. Abate D. Valeriano Bottoni successore. In diversi tempi questa Basilica fu adornata di diverse pitture, siccome il Monastero, che traggono l' ammirazione delli Dilettanti.

Primieramente la Tribuna, o sia Coro con la Chiesa furono dipinti a fresco da Francesco Ferrari tanto nelle Colonne, che paiano d' Affricano scannellate col scalpello, che nei Medaglioni, e Figure, colorati dopo l' ultimo rifarcimento della medesima, da Antonio suo Figlio. Li due Appostoli a' lati dell' Organo ne' Medaglioni sono del Parolini.

La gran Tela col San Giorgio in prospetto del Coro è di Maurelio Scanavini Ferrarese Scolare di Carlo Cignani.

L' Altar Maggiore con quello di S. Maurelio, loro Tabernacoli di preciosi marmi, sono di Giuseppe Ragazzini Scultor Napolitano, e ottimo intrecciatore di pietre preziose.

Il Martirio di San Aurelio nella Cappella a destra, cioè la di lui Decollazione è Opera ammirabile di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino di Cento.

L'Altare, o sia Mensa tutta di Bronzo dorato colle due Medaglie a' lati di S. Giorgio, e Aurelio, sono getto di Giorgio Albenga Statuario, di cui si credono le due Statue gigantesche de' Santi Protettori fuori del Presbiterio, benchè da alcuni dicansi di Francesco Casella Milanese.

Questa Cappella di San Aurelio era tutta dipinta da Giovanni Battista Benvenuti, detto l'Ortolano, che guasta da un Bolognese, fu rifatta in altr'ordine dal suddetto Francesco Ferrari. In essa vedesi il pavimento di marmi connessi formando una gran stella, che in un suo raggio s'grostata serve il segnale, che nel cannonarsi questa Chiesa, un colpo d'artiglieria, qual aveva sbuccato il muro, guastando la Tavola dell'Altare de' Roverelli, scantonata una Colonna, passò il muro ancor del Chiofiro, ove uccise un Soldato, che si scaldava al fuoco; e collo stesso colpo pure sbuccata la muraglia della Cappella di San Aurelio, e data nella di lui dipinta Immagine dirimpetto caddè nel suolo morta, lasciando il poco segnale, che si disse, senza minima offesa nel Quadro.

La Tela di Santa Francesca Romana sull'Altare coll' Angelo è di Francesco Naffeli.

Li due gran Quadri colla Flagellazione, e Coronazione di Spine del Redentore sono di Costanzo Cattanio.

Dall'

Dall' altro lato con nobil ornato posto a oro la bella Tavola coll' Adorazione de' Magi, ed instrumenti della Passione da Angioletti tenuti in aria, in un vago Paese con figure, è di Benvenuto Tisio, detto il Garofolo, che vi fece il suo fiore, e l' Anno 1520.

Il Beato Bernardo Tolomei al seguente Altare è di Francesco Ferrari, tra essi le due gran Tele con le Offerte a San Benedetto, ed il Demonio sopra un marmo, che impedisce aglj Operarj di rimuoverlo, sono belle Copie di Francesco Naselli, tolte dagli Originali dipinti nel Chiofiro ottagonno di San Michele in Bosco di Bologna, la prima di Guido Reni, l' altra di Lodovico Caracci, oggidì sparite per l' intemperie.

Sopra l' Organo v' è la Fede, e la Pace di Giacomo Parolini,

La Cappella a sinistra della Tribuna, ha la Tela, dov' è dipinto San Benedetto in Coccolla bianca, detta di Domenico Maria Canuti, da altri creduta del Gennari, e da alcuni di Luca Bonaveri Bolognese. La Cappella è tutta istoriata da Francesco Ferrari. Sotto l' Altare in antica Cassa di marmo giace il Corpo del Beato Alberto Pandoni Vescovo di Piacenza, donde fu scacciato da Federico II; trasportato poi alla nostra Chiesa di Ferrara, di cui altrove.

Nella Cappella Maggiore vedesi il nobil Deposito di Lorenzo Roverella Vescovo di Ferrara con varie Statuette di Santi, ed una vaga mezza Figura della Beata Vergine col Bambino

Bambino in un Circolo, e la Statua giacente al naturale del medesimo Vescovo nostro Concittadino, dottissimo Teologo, Filosofo, e Medico; il tutto scolpito da Ambrogio da Milano Scultore del Secolo XV. coll' erudito Epitafio in versi di Tito Strozzi nobile Ferrarese, e Poeta insigne.

Dirinpetto vedonfi le due Tele, Copie di Francesco Nafelli dagli Originali di Lodovico Caracci colla Disputa fra i Dottori, e di Scarfe!lino coll' Adorazione de' Magi, quali originalmente erano nell' Oratorio della Scala a San Francesco.

Il Capo di San Maurelio si custodisce in una mezza figura d' argento al naturale colla Mitra in capo, mano alzata in atto di benedire, e con la palma del Martirio nell' altra.

Quello del Beato Alberto in altro simile, busto d' argento mitrato, che tiene il Pastorale.

San Maurelio Comprotettore della Città, fu quivi anche Vescovo, ritornato in Oriente per convertire il Fratello dall' apostasia, che lo fece decapitare; da Edessa fu trasportato quivi al tempo delle Crociate l' 1110. e collocato sotto la Confessione, o sia santuario, dove fu ritrovato nel rinovarsi la Basilica l' Anno 1419. estratto alla presenza del Vescovo Pietro Boiardo, Marchese Niccoló III; ed Vgo Ruberti Patriarca di Gerusalemme, Obizzo Costabili Arciprete, Pietro Salicetto, Giacomo de Misotti, Vgo, e Giacopo de' Codegori Canonici di Ferrara, col grande Vguccone

guccione Contrarj, e riposto in Cassa onorifica. Nello stesso tempo fu levato da terra il Corpo del Beato Alberto, de' quali Santi Corpi nella Visita Pastorale del Vescovo Giovanni Fontana si ha la seguente autentica - *Multum Illis et Rdñs Dñs Dñs Ioannes Epūs Stæ. Ferr. Ecclæ. die Sabati 23. Mensis Iunij 1598. quatuor tempor. æstum accessit ad Ecclesiam Monachorum Sancti Georgij Montis Oliveti ultra Padum, quæ Parrocchialis est, ubi ante Altare maius Missã celebravit, sacramque Ordinationem ex præscripto Pontf. habuit, præfatis duobus Canonicis assistentibus, scilicet Reverendo D: Ludovico de Mustis, et Alberto de' Superbis, Magistro Cereemoniarum, Cappellanis, et Clericis nonnullis tum Seminarij, tum Ecclesiæ Cathedralis inservientibus, Missa autem absoluta visitavit &c: Præfatus Reverendissimus Dñs post visitationem prædictam, candelis accensis singulæque devotione visitavit Corpus Sancti Mauri Patroni Ecclesiæ Cathedralis Ferrariæ, quod decenti ornatu custoditur in arca sub Altare Capellæ eiusdem Sancti Martiris. Et Corpus item Beati Alberti Episcopi prædictæ Ecclesiæ Cathedralis, quod in altera Cappella sub Altare in Arca marmorea honorifice asservatur apud Monachos huius Monasterij; adest memoria in quodam Libro manuscripto translationis, et etiam miraculorum huius Beati Alberti.*

Orazio Ariosti Custode della nostra Cattedrale rinomato Poeta, e Pronipote del gran Lodovico, amicissimo de' nostri Avi, ancor esso giacea fuori di questa Chiesa avanti l'odierna

odierna Porta, che va nel Chioffro, essendosi trasportata la di lui memoria sepolcrale, col bel mezzo Busto di marmo bianco dall' altro lato della medesima, in occasione della sua ristaurazione.

Il Marchese Almerigo di Mantova Rettor di Ferrara, con Franca sua Moglie, vennero in questa Chiesa sepolti, laiciata Erede delle loro ricche facultà l' Anno 944., come si disse.

Paolo III. l' Anno 1543. vi fu di passaggio, siccome Clemente VIII. il giorno 7. Maggio 1598. avendovi celebrata la Messa prima d' entrare in Città.

Nella Sagrestia vedonsi diverse Tavole dipinte da Cosmo Tura, detto Cosmè, sepolto ancor esso in questa Chiesa nell' ingresso al Campanile; fu discepolo di Galasso, esse componevano le due Tavole colorite all' Altare di San Maurelio. Quest' Altare é della Famiglia nobile Roverella; delle furriferite Tavole ne scrive il Baruffaldi nostro chiarissimo Storico, e Poeta, non che Dottor Teologo, e Filosofo coll' attestato del P. Superbi. Nella base della seconda v' erano scritti questi due versi composti da Lodovico Bigo Pittorio Poeta Ferrarese nel suo libro II. Carminum registrati.

*Surge Puer Roverella fores iam pulsat apertum
Redde aditum pulsat respice tutus eris.*

Nella Sagrestia medesima vi sono diversi Ovati, con li Santi, e Beati dell' Ordine,
una

una Beata Vergine, e Santa Anna, dipinti dal Reverendo Signor D. Francesco Parolini.

Nella Sagrestia istessa si conserva un gran Vaso di Rame dorato contornato d' argento con un Sole, e nella Pala superiore si legge *tetragramaton* intorno i nomi degli Apostoli, nella circonferenza in quattro riparti *Iesus Christus Soter, Emanuel*; nel corpo della Pifide questi quattro versi.

*Clauditur hoc vase nostri pia vittima phae
Viva salutaris semel in Cruce semper in aris.
Quem recreas Iesu tam Sacri Corporis esu
A vitijs munda Sacrați Sanguinis unda.*

E nel piede FF. MDXXXVIII. che credo sia l' Anno del ristoramento fatto da' Monaci Olivetani.

Scrive il Vasari nella Vita di Francesco Primaticcio Bolognese Abbate di San Martino, Pittore ed Architetto pag. 815; che Pellegrino da Bologna dipinse in Ferrara nel Refettorio di San Giorgio alli Monaci di Monte Oliveto una Storia molto bella, si puo dar che vi fosse, ma nella Facciata di questo bel Refettorio tutto d' antiche Tavole, e Spalliere di noce ben intagliate, vedesi in prospetto la gran Cena di Baldassare dipinta sul muro da Tommaso Laureti Panormitano, contornata da ricca cornice di stucco, posta ad oro, e fiancheggiata da due bellissime Statue al naturale d' Adamo, ed Eva sedenti; Opera creduta di Giorgio Albenga di sopra nominato a chiaro e scuro; e d' intorno
al

al Refettorio gira una gran fascia compartita da diversi ovati, nè quali a tutti colori furono dipinti li Titoli, e le Immagini de' Santi, a' quali sono dedicate le Badie, e Monasterj di questa Congregazione, colorite da Benvenuto Tisio, detto il Garofolo, e Girolamo Carpi suo Compagno.

Preso di me trovasi una Lettera Originale scritta, o fatta scrivere dal Duca Ercole II. a Bartolommeo Prosperi suo Segretario sigillata in nizza coll' Arma Ducale contornata con fascia, ed intorno vi si legge HERCULES FER. MUT. REGII. ET. C. DUX. IV. di fuori *Magnifico Dño Bartholomeo Prospero Secretario nostro carissimo Ferr.* di dentro -

Hercules Dux Ferrariae &c.

M. Bartèo fate intendere a Chrophoro Casanova, che trovi Maestro Benvenuto da Garofolo, e gli dica per mia parte che domattina esso cò Maestro Hieronimo suo compagno, se ne venga a Noi, et così voi farete dar lor un Cocchio, che li porti, e state sano.

Di Belriguardo il XXII. di Luglio 1536. Del 1531. v' era nella Trinità la Tavoletta votiva a Santa Lucia fatta da lui, e dipinta con un occhio solo, su cui vi erano le lettere P, G. R. BENV. GAFLO MDXXXI

E con tal' indisposizione lavorò di poi venti Anni continvi in San Bernardino ne' giorni festivi per carità, come ragionando di tal Monastero, e Chiesa scrivemmo. D' anni 69. perdé l' occhio sinistro restando affatto cieco

cieco l' Anno 1550. giunto all' età delli 78. morì li 6. Settembre 1559. avendo fatto il suo Testamento per rogito dal Nota- ro Aurelio Roito Ferrarese li 29. Ottobre 1550. sepolto in Santa Maria del Vado, nel suo Avello fattosi l' Anno 1536., il qual si vede adorno di alquanti ovati di marmi preziosi, porfidi, e serpentini, per lo che puote dar se non pennellate, almeno buon indirizzo al suo fedel compagno Girolamo in questa grand' Opera. Nel medesimo Refettorio appesi al muro vedonsi le Immagini de' Santi Protettori, ed altri Santi, e Beati Benedettini in piedi, creduti del Carpi, ma si considerano di altro più antico Pittore.

Nel Chioffro vedesi vaga Prospettiva dal Signor Giuseppe Facchinetti Ferrarese.

Scrivemmo già nell' esporre la Chiesa dell' Beata Vergine della Porta di sotto l' uso del correre al Pallo il giorno di S. Giorgio, che nè Statuti antichissimi manoscritti in pergamena, così vengono espresse queste feste popolari.

Rub. CXVII. Item Statuimus quod in festo beati Georgij equi currant ad palium, et porchetam, et gallum, il che fu cambiato ne' Statuti stampati al tempo del Duca Ercole I. essendosi dal Duca Borso accresciuti li trattenimenti popolari, col far correre li Cavalli, gli Asini, gli Vomini, e le Donne.

VILLA

VILLA DELLA MISERICORDIA.

Oggidì chiamasi Borgo di San Giorgio ciò, che anticamente denominavasi Contrada della Misericordia, ed ancor oggi dal nostro Pubblico un Ministro si mantiene, che il Mafaro della Misericordia si nomina, salariato col suo subalterno, chiamato il Saltaro della Misericordia, nome antichissimo, che fino al tempo de' Romani deriva; ed io ho la Lapide di Pario colla Figura del Saltaro, che ha la falce adunca, il ramo, o scopa, col cane a' piedi, dedicato al Sole Augusto S. AUG. S. e di sotto C. INGENYVIVS. HELIVS SALTUAR. VIRTUTIS.

V. M. L. P.

di cui ne fa menzione il Sardi Lib. I. pag. 8 Questa Contrada aveva la denominazione da un Monastero di Monache, delle quali se ne fa menzione negli antichi Statuti del 200. avendo loro il nostro Pubblico per cinque Anni assegnata un' elemosina di venticinque Lire.

Stat. quod, sorores Sanctæ Mariæ de Misericordia habere debeant a Comuni de avre Communis Ferrariæ hinc ad quinque annos quolibet anno viginti quinque Libras, et Potestas teneatur dare eis in termino quod alijs locis religiosis solvitur, et hoc fit ad voluntatem Consilij.

Dall' Archivio del nobilissimo Monastero di Sant' Antonio di Ferrara ricavo una Bolla, in cui apparisce, che l' Anno 1402. vengono unito a questo Monasterio quello di

C

Santa

Santa Maria di Misericordia fuor di Bologna, supponendosi, che per errore sia espresso in vece di fuor di Ferrara, tanto più, che di questo non se ne fa menzione; vi resta bensì il sito della Chiesa nel Borgo di San Giorgio, poco lontano dall' Oratorio di Santa Maria del Salice, o sia la Schiappa con pochi terreni, essendo stato ridotto in Benefizio semplice aggregato alla nostra Metropolitana, solito conferirsi in Titolo; e dai rogiti di Domenico Bernardi Not. dell' Anno 1410. li 4. Marzo abbiamo, che D. Gregorio Feruccia Rettore della Chiesa di Santa Maria della Misericordia affittò per nove anni a Marco de Zemlio dal Ferro della Contrà di San Romano una Pezza di terra arativa di Stara quaranta, e prativa di nove Opere di prato, posta nel fondo di Lagoscello, dove sono li beni del Monastero di San Bartolommeo, ed altro di due Opere in detto fondo, coll' obbligo di pagare ogn' Anno nella Festa di San Michele venti Libbre Marchesane, spendendole nelle riparazioni di detta Chiesa, interponendovi la sua autorità Tommaso Perondoli Vicario del Vescovo di Ferrara.

*Quam quantitatem denariorum dictus donus Georgius præsente ibidem me, et dono Vicario infrascripto dixit, quod expendet in reparatione dictæ Ecclesiæ ante festum Pentecostes proxime futurum, quod si non faciet ex nunc pro tunc elapso dicto termino restituere sibi ipsos denarios, et recipere dumtaxat officium in dictis terminis Sancti Michaelis -
aven-*

avendo riceuvte quaranta Lire in uno sacco, prout dixit dictus Donus Gregorius anticipato, quibus omnibus, et singulis suprascriptus D. Thomas de Pirondolis Vicarius D. Episcopi Ferrariensis. interposuit auctoritatem, et consensum.

Ego Dominicus de Bernardis Not. rog.

L' Anno 1405. sotto li 29. Aprile fu dal Vescovo Boiardi ad istanza del Marchese Niccoló conferita in Titolo a Maestro Leonardo Zali da San Miniato, come dal seguente rogito di Domenico Bernardi Not.

1402. die vigesimo nono mensis Aprilis Ferrariae in Episcopali Palatio super spal. posito super plateam pñt. dño Thoma de Pirondolis, Ser Petro Mansi de Bonoria, Domino Mattheo de Frignanis Legum Doctorem de Mutina suggesto Dño Episcopo Ferrariensis. cum Ecclesia S. Mariae de Misericordia Burgi Ferrariae vacet ea propter Dñs Episcopus Ferrariensis. uolens exequi commissionem sibi factã parte Dñi Marchionis, omni modo via, iure, forma, quibus melius potuit dictam Ecclesiam contulit Magistro Leonardo Zali de S. Mariano dictam Ecclesiam pñti, et humiliter acceptanti, et de ipsa per annulum sũm investivit, et commixit tenutam dono Iohani de Parma eius Cappellano-

Se fosse poi questa, o altra, di cui scrive il Guarini, stata delle ragioni della Badia di San Bartolo, con uno Spedale annesso per rogito di Leonardo Zipponari sotto il di 20. Novembre Anno 1390. che fu per un tempo stanza degli Eremitani Fon-

dati dal Beato Pietro Gambacorta da Pifa, detti della Rosa, non é certo, poichè dall' Estimo del Clero del 1410. la vedo espressa sol tanto *Ecclesia Sancta Mariae de Misericordia*. tassata in due danari, e tre quattrini; dall' Estimo del 1476. era tassata lire settanta di rendita, e posseduta da Marino Pepi Canonico della Cattedrale &c.

Questo Borgo nel Libro delle Determinazioni del Commune di Ferrara segnato F. dell' Anno 1438. sotto li 26. Giugno, essendo Luogotenente di Niccoló Ariosti Giudice de' XII. Savj infermo, il Dottor Niccoló de' Pirondoli, fù dichiarato dai Sapienti eletti a far tal dichiarazione, che furono Giovanni de' Piatefi, Lodovico de' Sardi, Francesco dal Sacrato, Buonagrazia de' Pizabecconi :

Burgum Misericordiae determinaverunt habere confinia a Ponte Sancti Georgij usque ad viam, quae nuncupatur via Misericordiae transeundo aggerem, et cundo ad Padum per Casale Dñae Dianae, includendo dictum Casale, et cundo postea per dictam viazzolam iuxta iura Misericordiae, uno latere a dextris, et Casale Petri Lippi a sinistris ad tribum cui dicitur el Trebo dei Sedazzari, tenendo iter versus Padum iuxta haeredes Petri Lippi a dextris, et Martinum Tristani iuxta Casale Dominici de Benedicis, et Ioannem Bersanum ad Tribum nuncupatum el Febro da lo locho iuxta Nicolaum Valerium a dextris, et a sinistris Antonium Pezeninum,

et

et Damianum de Chilo, ubi est Casula quaedam et iter ad Padum iuxta Thomam, et Franciscum Bononiensem.

Ma queste confine sono oggidì confuse, consistendo detto Borgo in quanto è sottoposto al Massariato della Misericordia, sin tutta la Villa di Lagoscello, qual Villa fin dell' Anno 990. chiamavasi *da Pado ubi fuit antiqua Civitas*. vicino alla Basilica di San Michele Arcangelo; il che si ricevette in una Donazione fatta dal Vescovo Ingone di Ferrara alli nostri antichi Canonici l' Anno 1009.

Monasterium unum integrum, cuius vocabulum est Sancti Michaelis Arcangeli, quod est constructum ultra ripam Padi, unde, fuit antiqua Civitas in Villa, quae vocatur de Pado - Per rogito di Demetrio Tabellone, e Giudice di Ferrara. Questa Chiesa fu dal Vescovo Griffò l' Anno 1141. coll' assenso de' Canonici passati nella Traspadana di San Giorgio Cattedrale in Ferrara, donata alli Canonici della Cispadana di San Giorgio intitolandola *Ecclesiam S. Michaelis de Ripa Padi* per rogito di Angelberto Notaro.

Da un documento susseguente del 1117. trovo, che chiamavasi il fondo *Cocomaro*, e *Perupto usque in medio Laguscello* per rogito di Bonvicino Notaro; sicchè fino alla Villa di Laguscello si estendeva l' antica Città di Ferrarola, come dalle suddette carte si ricava, venendo chiamato dall' antico Statuto *Sancti Michaelis de Ripa Padi* perchè, forse doveva esservi un' altro ramo del Pò, che

Separava Ferraruola dal Polesine di Gaibana di quà, e dalla Massa Polariola, perchè Gaibana, chiamavasi Trenta Polesini fino a Marrara per i diversi rivi, alvei, e corse di questo Fiume non ancora arginato.

Lo Spedale di San Aurelio sul principio della Strada Romana fu instituito l' Anno 1443. per legato di Bertoldo qm̄ Pietro Borafone, che nel suo Testamento fatto il primo Aprile, ordinò, che nelle sue Case si facesse un Spedale per i poveri Pellegrini, il che fu eseguito li 13. Settembre di detto Anno dal Priore di San Giorgio, mantenendovi quattro Letti; ma succeduto il timor di contagio l' Anno 1630. fu questo luogo deputato per Lazaretto alli sospetti di tal morbo, come infatti seguì; e ito di poi in rovina per il Blocco dell' Anno 1708. fu di poi dall' Abbate D. Girolamo Bottoni novamente, e con comodi Granari per il Monastero, riedificato.

In Capo alla Strada delli Galafasi situata in questo Borgo si trova nell' Orto delle Signore Marchioni edificato un pulito Oratorio, già postovi da Giovanni Battista Vicenzi Notaro, e Causidico Ferrarese l' Anno 1580. dove vi stanziava un Eremita, il di cui Tugurio incendiatosi abbruciò ancor l' Oratorio; nuovamente fu rifabbricato, ed abbellito dall' Uditore di Rota Don Girolamo Marchioni Sacerdote, e I. C. Ferrarese, facendo nell' Altare a basso rilievo in gesso, o stucco effigiare il Miracolo della Beata Vergine, che quivi successe

succedette l' Anno 1579. secondo l' esame de' testimonj riceuuto dal medemo Giovanni Battista Vincenzi Notaro, il qual Processo si conserva nell' Archivio Arcivescovale col disegno del fatto miracoloso; e fu, che uscendo dalla Città per la Porta di San Giorgio un Villano per nome Marino della Famiglia de' Benini, della Villa di Medelana Stato Ferrarese, ma sotto la Diocesi di Cervia con un Carro, e postosi a correre a gara con un' altro Villano senza discrezione ne' potendolo avanzare, essendo all' estremo della Strada de' Galafasi, o siano lavoratori di barche, e navi in questo Borgo, proruppe in orrenda bestimia riguardo la Santissima Vergine, dicendo verso le bestie, vè là a dispetto della Vergine Maria. Proferito ciò si pose- ro in tal furia i Bovi, che correndo urta- rono in un grosso Salice, a cui era appesa un' Immagine della Santissima Vergine in ca- po a detta Strada nel terreno del funnota- to Vincenzi, e con tal impeto, che trapas- sarono da un lato al altro col Timone del Carro il grosso fusto dell' Albero internan- dosi in esso, che non fu mai possibile di ri- cavarlo, e riaverlo, benchè i Paesani occor- si con varj instrumenti si adoperassero, ed af- faticassero per levarlo, ma tutto riuscendo in darno; stupefatti per la meraviglia si po- sero ad adorare la detta Santa Immagine, in cui la Santissima Vergine si rese graziosa a molti divoti; ma per l' incendio già detto, essendo mancata, ne fu surrogata un' altra, che di presente si venera nel già detto Ora- torio,

torio , in cui si celebra , e a divozione delle Padrone ultime superfite

In questo Borgo si vede il bello , ed antico Oratorio detto della Schiappa , edificato sopra di un terreno Schiappivo , e vegro di ragione del Monastero di San Giorgio. Dicefi schiappivo , perchè terreno portato , e condensato dall' aluvione del Pó verso la rippa , e quando vi corre l' acqua chiamasi piarda . Di questo ne parla lo Statuto antico del 1200. *De rationibus Ecclesie S. Georgij manutenendis .*

Statuimus quod Potestas teneatur manutenere rationes Ecclesie Sancti Georgij de ultra Pado , nec vim ei facere permittat alicui in suis parrdis , salvo Statuto Dñi Salinguerra , et omnes rationes Canonice Ferrarie .

Su questo terreno schiappivo v' erano alcuni antichi salici piantati , fra quali uno a cui nella sommità per divozione di qualche persona borgegiana . era stata affissa un' Immagine della Santissima Vergine impressa in carta , avanti alla quale i Devoti si raccomandavano alla gran Madre di Dio . Avvenne che l' Anno 1502. li 13. Giugno festa di Sant' Antonio di Padova un tal Giovanni Pietro Farolfo Contadino da Villa Nuova di Denore stranamente travagliato dal mal di Rottura intestinale , benchè fasciato secondo l' arte , e per il viaggio quivi sorpreso dal dolore , a cui era per cedere colla vita , levati gli occhi a quella Santa Immagine , ed il cuore al gran Vergine , disse gran Madre di Dio aiutatemi , quando subito sentosi

titosi disciolta la fasciatura, che portava, trovoffi sano senza verun dolore, onde appesa la fascia, con cui custodito andava ad un ramo dell' Albero con lagrime di divozione in segno del Miracolo, e grazia riceuuta, v' accorsero i Popolani, ed altri da lontani Paesi per le grazie, che quivi compartiva nostra Signora; laonde mosso Ercole Strozza Giudice de' dodeci Savij, ed ottenuto da Monaci di San Giorgio con instrumento rogato Bartolommeo Codegori Notaro l' Anno 1503. 26. Maggio il sito, vi fece edificare il presente Oratorio, in cui fra il grosso del muro, dietro l' Altare fu chiuso lo stesso Salice coll' Immagine di Maria Vergine, che tuttavia qual' era, benchè arido, si conserva coll' Immagine sopradetta, come se fosse stata di recente impressa. Intorno poi la Volta del medesimo Oratorio fu dipinta la Beata Vergine fra molti Santi con appiedi l' Immagine al vivo del Giudice de' Savj, coll' Abito antico, ed usato a que' tempi supplicante con altre Immagini d' Uomini, e Donne supplichevoli per voti, e grazie riceute, fra le quali l' Effigie di un certo Bernardino da Cona Villaggio quivi distante cinque miglia, qual' era sì naturalmente espresso, che passò in proverbio, verso di chi non aveva mai passato il Pò, sotto le Porte di Ferrara *Non hai mai veduto la Faccia di Bernardino da Cona*, e questi era un soggetto nobile di qualità, che quasi tutto il tempo dell' Anno stava in detta Villa, avendo un delizioso Palazzetto, dirimpetto all' Osteria, e Passo

e Passo di detta Villa, andato in ruina l' Anno 1709. La maggior parte di queste Immagini, e Ritratti fu levata, nell' imbiancarsi le mura, non restando, che la Volta, in cui lavorarono Gabrielotto Bonaccioli, Niccolò da Pisa, e Francesco de' Marfigli, come si vede dal Lib. LLL. 1505. de' Memoriali del Commune di Ferrara al foj. 71. Oratorio *de nostra Donna dal Salice oltra Pò dal Ponte de S. Zorzo in golena* V' era in quest' Oratorio una Confraternità di Cappa bianca fin al tempo di Sisto V. chiamata della Madonna del Salice, che al tempo del Patriarca Crispi nostro Arcivescovo fu ad istanza del Curato di San Giorgio abbollita, come mancante de' requisiti necessarj voluti dalla Bolla di Clemente VIII.

Vi si conserva una bella Statua intiera della Beata Vergine col Bambino fra le nubi sopra d' un Albero, qual portasi in processione scolpita dal famoso Andrea Ferreri.

P E N T I M E N T O .

Più oltre si vede un luogo detto il Penitimento, in cui vi furono i primi getti della Religion Cappuccina di San Francesco; poichè avendo predicato in Ferrara, come già dicemmo in altro luogo con gran zelo, e frutto la parola di Dio Fra Bernardino Ochino da Siena, che seguiva la Riforma fatta da F. Matteo de Basso, ed ottenuta da Papa Clemente VII. l' Anno 1526. col già detto titolo di Cappuccini di San Francesco, delli

delli quali il primo Ministro Generale fu il suddetto Fra Bernardino, che dopo d' aver predicato in Ferrara, ottenne dal Cavaliere Gerosolimitano Alfonso Trotti Rettore della Santissima Trinità, e Spedale di San Giovanni Gerosolimitano in Ferrara ad istanza del Duca Ercole II; e del Marchese di Pescara li 18. Luglio 1537. per abitarvi con i suoi Frati, un Casamento in riva del Pò, nella Contrada della Misericordia, allora detto le Frate, qual ottenuto dopo pochi giorni, dal maligno Nemico sedotto, passò in Gineura professando la Setta de' Protestanti, dove l' Anno 1544. morì ucciso di pugnateategli da suoi stessi Discepoli, per ordine del Magistrato di quella perduta Città, poichè vedendosi vicino a morte per le ferite riceunte ritratò i suoi errori, e protestando avanti di essi la sua fellonia, e che veruno fuori dalla Cattolica Religione si poteva salvare, come scrivono accreditatissimi Autori.

Poi passati li Cappuccini ad abitare nel Convento, e Chiesa di Santa Lucia Vecchia, dietro la Clausura della Certosa, come pure si accennò, restò questo luogo di poi abitato da due Romiti, detto l' Eremitorio acquistato dalla Lucrezia Roverella Pia Sig. tutta data alla pietà, che desiderosa d' allontanarsi dalli disturbi della Corte per attendere con quiete agli esercizi di spirito, poco lontano dalla Città, quivi ritiratafi; ma non ostante veniva di sovente, e da Dame, e da Cavalieri, anzi dalli stessi Principi Estensi visitata,

stata, onde il luogo di ritiro, dove aveva un ornato Oratorio, era divenuto l'altrui ricreazione, con suo gran disturbo, e dispendio; Laonde lo chiamò il Pentimento, nome, che tuttavia conserva; quasi pentita e d'aver fatto tal acquisto. Questa Dama fu institutrice di molte Opere di pietà, come dal suo Testamento rogato Antonio Porti Notaro li 13, Giugno 1579; avendo fondato lo Spedale di San Lazzaro nella Strada della Croce delli Minimi, come già scrivevmo. Da fondamenti eresse la Chiesa di Santa Maria Maddalena di Cò del Fiume, sú li confini della nostra Diocesi con quella di Bologna; lasciò un pezzo di terreno alla Compagnia dello Spirito Santo nella Villa di Marara per fabbricarvi l'Oratorio per detta Confraternita, e l'Opizio per li Cappuccini ivi contiguo. Il luogo poi del Pentimento fu venduto da Enea Pio a Cosmo Bielli Fiorentino, e Cittadino Ferrarese, il qual benchè vi atterrasse l'Oratorio, pure questo fu dal Capitano Mazzolini rifabbricato, che poscia passò in podestà del Conte Gaspare di Brandimbergh Capitano della Guardia Svizzera del Card. Legato; ed ultimamente all' Sig. Avvocato Benedetti, dal quale è decorosamente conservato.

Traversando indi verso mezzo giorno trovasi.

S. BARTOLOMMEO.

Antichissimo Monastero dell' Ordine di
San

San Benedetto, Cisterciense al presente, e che posto in Commenda ha per Abbate uno degli Eminentissimi Cardinali, che si dichiara in Concistoro, il qual volgarmente dal Popolo incongruamente vien detto l' Abbate di San Niccolò, per esser la maggior parte de' fondi di questa Badia nella Villa di S. Niccolò Monestirolo Pieve di Gaibana. In questa Chiesa, e Monastero vi risiede un' altro Abbate Cisterciense di questo Ordine al governo delli Claustrali.

Era ragguardevole questo Monasterio situato nel Borgo della Misericordia per il luogo detto Canale, per uno de' tanti rami del Pó, che vagante scorreva senza argini, sebbene si voglia fosse un Canale fatto per scolo dell' antica Ferrarola. Era questo dato all' Ordine di San Benedetto, fosse nero l' abito loro, o di color tanè, come diremo; cert' è che lasciando da parte quanto scrisse l' Abate Antonio Libanori Professo di questa Badia nella Storia de' suoi Vomini illustri, il quale vuole che dalla Contessa Adda, o Lata Moglie d' Ottone I. Estense, si edificasse questa Chiesa in memoria, e per grazia ottenuta da Dio, che nel giorno del Santo Appostolo Bartolommeo in questo luogo ricevesse salvo, e fuori d' ogni pericolo il figlio Marino, sottrattosi dall' incendio di Comacchio, da lui difeso contro de' Veneziani l' Anno 854; che addosso gli vennero per vendicar la Morte del Badoado Fratello del Doge Giovanni, assalito su la Marina, mentre andava a Roma, del che rapporta il Ferri Hist. di Comacchio

macchio l' Inscrizione in versi sottoposta all' antico Sepolcro della Contessa Lata in San Bartolo, e la moderna in quell' antico Stile, che scorgesi sopra la Porta della Basilica, al di dentro dall' Abate Libanori col rapporto del Ferri, ed Ughelli, ma su questa si rimettiamo alli Storici di que' tempi, e specialmente al celeberrimo Istoric Lodovico Muratori in occasione di scrivere sopra Comacchio.

Ciò, che di più certo abbiamo si é, che cinque nobili Ferraresi Sacerdoti della Canonica di San Giorgio di Ferrara, che vale a dire Canonici, il primo de' quali chiamavasi Sabino, e Subino de' Guaramonti, Ursone Giocoli, a detta del Libanori, Pietro, e Desidero, con Ursone giovinetto Cherico figlio di Vitale Leuti col consenso di Viatore Vescovo di Ferrara, fondarono, e dotarono de' loro proprj beni patrimoniali questa Badia di là dalla riva del Pò in luogo detto Canale nel territorio Ferrarese, e dove già fu l' antica Città.

Monasterium quod ad honorem Dei Omnipotentis in nomine Sancti Bartholomei Apostoli supra suam terram suo proprio stipendio in territorio Ferraricensi ultra ripam Padi ubi quondam antiqua eius structura fuit iuxta locum qui dicitur Canale - conforme esprime il Privilegio di Lodovico II. Re di Francia, e d' Italia l' Anno 869. dato in Ravenna ricevertero li sunnominati l' abito dal Vescovo Viatore, e la Regola delli Cluniacensi elegendo

gendo per primo Abbate il detto Sabino , o Subino ; essendo poi fondata dall' Imperatore Ottone III. la famosa Badia Pomposiana in Comacchio , che dall' antico suo istituto era decaduta in un Eremitorio , da questa di S. Bartolo pigliò le Regole dell' Osservanza Monastica . Morto Sabino gli succedette Vrsone , e fino all' Anno 998. fu questo Monastero , o Cenobio delle ragioni del nostro Capitolo , dal quale l' esentò il Vescovo Gregorio di Ferrara in detto Anno 998. dando in cambio al medesimo Capitolo le possessioni di Quartesana nella Pieve di San Martino di Scornia . A questo Monastero erano soggetti li Monasterj di Sant' Antonio , di S. Maria di Misericordia collo Spedale in questo Borgo , le Parrocchiali di Santa Maria della Neve , e di San Martino in Ferrara , di S. Lorenzo nel Borgo di Sotto , de' Santi Vincenzo , ed Anastasio di Monestirolo , di San Niccolò dalla Scarfella , di San Giacomo di Marrara , di San Giovanni Battista di Cona , San Basilio di Correggio , Sant' Andrea della Villa di Leone , Contado di Ficarolo , tutte nella Diocesi di Ferrara , di San Salvatore in Bologna , oggidì de' Canonici del Salvatore , o Congregazione Renana , San Cristoforo di Saragoza , Santi Cosma , e Damiano della Pegola , Diocesi di Bologna , ed altre .

Da questo Monastero uscirono Gottifredo figlio d' Azzone Marchese d' Este , che d' Abbate fu fatto Vescovo di Lucca , e poi di Brescia , quale morì l' Anno 998. Filippo Fontana da questo Monastero uscì , ed in esso educato , e fu

e fu fatto Vescovo di Ferrara, poi di Firenze, morto Arcivescovo di Ravenna l' Anno 1274. e fu quivi sepolto; Era egli stato il famoso Legato Apostolico contro Ezzelino da Romano Tiranno di Padova, e del Trevigiano, da cui fu fatto prigioniero col Vescovo di Brescia, liberato con grosse somme di danaro. Petrocino Cafalecchio fu Monaco di questo Monastero, poi Abbate di San Cipriano vicino a Venezia, Vescovo di Torcello, indi Arcivescovo di Ravenna, dove finì i suoi giorni l' Anno 1369. Pietro Aytz, detto Francese, ma fu veramente Svezzese di nazione come l' Epitafio dinota *Sancta de gente not. duxere parentes*, fu Abbate, di cui vedesi il Sepolcro nel Pavimento della Chiesa, ed in esso fu trovato il suo Corpo con la Cocolla Monastica di grossa saglia, color tanè sotto degli Abiti Pontificali, ed un Pivial ricco col suo Anello l' Anno già scorso 1753. . Ezzo fu, che da Piacenza ottenne la Reliquia del Capo di S. Sisto II. Papa, e Martire, che lo ripose in un Busto d' argento coronato del Triregno Pontificio, nella base di cui si vedono le sue armi simili a quelle, che sono incise intorno alla sua Lapide sepolcrale. Niccolò da Ferrara rinomato Teologo fu Abbate di questo Monastero, e compilò il Libro chiamato *Polynstore* e composto da Fra Bartolomeo da Ferrara Inquisitore dell' Ordine de' Predicatori dell' Anno 1387. Detta Badia era venuta di collazione Apostolica, perché il suddetto Abbate Niccolò si nomina nelle pubbliche scritture fin dall' Anno 1391. per
rogito

per rogito di Rinaldo Zipponari Not. Dei et Apostolicæ Sedis gratia Abbas Monasterij Sancti Bartholomei de prope Ferrariam. L' Anno 1404 abbiamo da' rogiti di Domenico Bernardi Not. che era Abbate Commendatario di questo Monastero Ugo dei Roberti Patriarca di Gerusalemme, qual in sua Casa in Ferrara ordinò alcuni Chericì.

1404. indiç. XII. die secundo Mensis Aprilis in domibus spectabilis Militis Dñi Nicolai de Robertis, Grasso de Robertis, Magistro Iohane de Sancto Martino Studente in artibus, et Medicina, et aliis: Reverendissimus in Xpo. Pater, et Dñs D. Ugo de Robertis Dei gratia Patriarca Ierosolimitanus, et Comendatarius Monasterij Sancti Bartholi de prope Ferrariam promovit ad primam clericalem tonsuram Cichinum filium quondam Gratiadei Montefio de Montebuculo, et Iacobum Notarium filium Iohannis Basilli de Argenta presentes, et humiliter acceptantes ad titulum ipsorum patrimonij ad primam tonsuram. Ex imbrevitaturis Dominici de Bernardis Not. Ottenuta poi in Commenda dal Cardinal Angelo di Santa Croce in Gerusalemme l' Anno 1484. li 18. Novembre, instando il Duca Ercole, venne il Monastero rassegnato a Don Bernardo dalla Volta Fiorentino Monaco della Congregazione di San Bernardo di Toscana e l' aggregò alla Monastica disciplina di Castello; sicche essendo questo rassegnato a' detti Monaci il primo Abbate Regolare di quest' Ordine, ne fece fiorire in questo Monastero l' Istituto, conferendo l' Abito a molti Religiosi,

D

giosi ,

giosi, e nobili Ferraresi, e forastieri, che con la loro santa vita, e con le loro virtù illustrarono nuovamente questo Monastero, fra quali, e dal Libanori, e dal Baccetti abbiamo un tal Paolo di Giacopo Giraldi Nobile Ferrarese, che giovinetto vestì l' Abito Monastico sotto la disciplina dell' Abbate Bernardo, il qual l' ammettè ancora alla Professione, dopo di che l' Abbate infermatosi, e ridotto agli estremi, mentre il giovinetto assisteva alle sue agonie, e si rammaricava affettuosamente, che lo lasciasse sì presto; il buon vecchio ripigliato lo spirito, gli disse, che non si perdesse d' animo, che da lì ad un' anno l' avrebbe seguito, il che si verificò, poichè appunto nel giorno anniversario del vecchio buon servo di Dio morì il giovine divoto suo discepolo.

Severo Varini Piacentino, di cui cantò l' Ariosto C. 46. Sta 13, e il Monaco Severo fu professore di questo Monastero, siccome Bartolommeo Zambeccari nobile Bolognese, che di Abbate di questo Monastero, dal Clero di Bologna venne eletto Vescovo della Patria, la quale seguiva la fazione di Clemente VII. nel gran Scisma contro di Urbano VI l' Anno 1379. ond' esso trovando maggior quiete, e sicurezza ritornò al suo Monastero.

Il Monaco Pietro Buoni Ferrarese fu Vescovo di Comacchio, morto l' Anno 1402.

Giulio II. l' Anno 1509. di nuovo pose in Commenda questo Monastero, come tuttavia sta, diceasi per aver l' Abbate, principiato in
Ferrara

Ferrara il Convento di San Bernardino con animo di farvi il Monastero di San Bernardo, ed in luogo piú sicuro collocarsi nelle turbolenze, che passavano tra questo Pontefice, ed il Duca Alfonso I; che fu sovvenuto di grano, e vettovaglie da questo Abate.

Pietro Accolti Anconitano Cardinale del Titolo di Sant' Eusebio li 3. Maggio 1411; che fu poi Arcivescovo di Ravenna, ne fu il Commendatario confermato da Leone X. li 6. Marzo 1503. a cui successe Benedetto il Nipote ancor esso Arcivescovo di Ravenna, da cui apparisce, il rifacimento fatto delle Campane, leggendosi su la *Minore Mentem Sanctam, spontaneum honorem Deo, et Patrie liberationi, Petrus Accoltus Carlis Ancho. perpetuus Abb. S. B: refundi fecit MDXXIII.*

E su la Maggiore sta impresso.

Benedictus de Accoltis Rom. Ecclesie Pres. Card. Raven. perpetuus Commendatarius fieri fecit Anno MDXXX. ult. Mar. procurantibus Pompeo Florido, et Io. Dñico de Rubeis Mag. Io. de Rois refundit.

Ne su d' alcuna d' esse leggonfi i versi in lode della Contessa Matilde, ne vedesi lo Sperone, col prezzo, di cui scrive il Libanori, l' Ughelli, il Marci, il Sarnelli fosse fatta rifondere dall' Abate Giacomo Vitrico, allorchè la Contessa essendo ivi vicina alla Caccia la sentì di suono rauco, e cattivo.

Alle istanze del Monaco Arsenio, Niccolò de' Vincenzi Ferrarese, e Prior Clausurale di

questo Monastero, il Cardinal Dandini Comendatario l' Anno 1555. v' assegnò le rendite per dieciotto Monaci Cisterciensi col Priore, acciò l' uffiziasero decentemente, essendo stato il primo Da Eugenio Claudi Ferrarese, ed il secondo il suddetto Vincenzi; unito questo Monastero alla Congregazione della Toscana da Paolo V. quò si stabilì il Noviziato di quest' Ordine, il che confermò Innocenzo X. sanando ad istanza del Pubblico di Ferrara le Lettere Apostoliche d' Urbano VIII. sopra le Costituzioni dell' Ordine li 22. Febraro 1647.

Furono Abbati Cisterciensi Gaspare Cavazza, Cesare Frescobaldi, Silvio Vestovi, Carlo Signorelli, Edmondo Perinelli, Antonio Libanori, che stampò la Ferrara d' Oro, ed altri Opuscoli riguardanti l' Istoria della sua Religione, ed Uomini illustri. Alli predetti aggiungansi Angelo Fanti, Stefano Aliprandi, che fece nella Basilica Nonantolana il celebre Mausoleo di Marmo, ove giace il Corpo di San Silvestro, e di Sant' Adriano Pontefici, quelli de' Santi Martiri Genesio, e Teopompo, e delle Sante, Anseride, e Fosca Vergini.

Morì in questo Monastero Basilio Molina Spagnuolo Cisterciense, che fu Dottore, e Maestro di Sacra Teologia nel nostro Collegio di Ferrara, come dalla Matricola sotto li 20. Luglio 1593.

Vi furono Mattia Sarrato da Confandoli, e Marco Massari famosi Scrittori, e Miniatori di Libri da Coro per il Canto, de' quali ne

li ne fa menzione nella Storia Settimitana l' Abbate Baccetti.

Antonio Panizzati, Girolamo Fiorini, Giovanni Lardi, e Lodovico Ferracani, che ottenne per i suoi Cisterciensi nella Città di Ferrara la Chiesa di Sant' Antonio Abbate, detto Sant' Antonio Vecchio, già Monastero dell' Ordine di Sant' Antonio di Vienna, soppresso da Sisto V. coll' unir le rendite al Collegio di Montalto in Bologna l' Anno 1586.

Antonio Allegri Abbate, che fece nel mezzo della Chiesa, tra i Sepolcri dell' Abbate Aitz, e degli Abbati di San Niccolò di Lido, e di San Cipriano, il Sepolcro per se, suoi successori. Dario Faccioni Abbate, che principò la fabbrica della presente rimodernata Basilica col disegno del Signor Giovanni Battista Bolchini Architetto, e Cittadino Ferrarese, e di Mastro Angelo Santini. Ella era colla soffitta di tavole in Volta dipinte d' azzurro con compartì quadrati di rosso, in mezzo a' quali una Stella. Questa per l' antichità rovinosa, convenne farla a volta, poi perfezionata, venne la Chiesa dall' odierno P. Abbate D. Pietro Muzzi, avendo dato qualche sovvenzione di danaro il fu Cardinale Giorgio Doria Abbate Commendatario.

Il Chiofiro e Monastero colla Torre delle Campane furono dopo la ruina del gran terremoto rimessi, e rimodernati col disegno di Carlo Pasetti Architetto, e Cittadino Ferrarese. Il Noviziato dalla parte meridionale della Basilica fu rinovato dal

del Molise, ed altri illustri Abbati Cisterciensi, siccome molti Santi, e Sante dell'Ordine dipinti dal Borfati, dallo Scatellino, e da altri ragguardevoli autori.

Fra le Reliquie Insigni, oltre la Testa di San Sisto Papa, e Martire portata a Ferrara dal Monastero di Piacenza dal mentovato Abate Pietro Aitz prima del 1300., come si disse, dove in Piacenza con l' intiero Corpo l' aveva collocato l' Abate Gandolfo l' Anno 1185. li 6. d' Ottobre, al tempo, che Urbano III sedeva in Verona, e Teobaldo Vescovo di Piacenza l' aveva riposto nell' Altar Maggiore. Evvi parte della mano del Santo Apostolo Bartolomeo, un' Osso dello stesso; altro di S. Quirino Martire e di Santa Madalena.

CAMPO DEL PERO.

In questo Borgo vi è un luogo, o Tenuta di Beni chiamato il Campo del Pero, *Campus Pirri* celebre nelle nostre Storie in tempo, che il Marchese Francesco da Este collegato con i Veneziani occupava Castel Tedaldo dalla parte Superiore di Ferrara, e che le Genti di Papa Clemente V. con li Polentani di Ravenna, erano all' assedio della Città accampate, parte nel Borgo di sotto alla sinistra del Pò di Volano, e parte nel Campo del Pero, a destra di detto ramo, ed a sinistra di quello di Primaro, e d' Argenta sotto la Condotta del Legato Apostolico Arnaldo Pelagrua Cardinale di Bologna, per iscacciare dalla Città il Marchese

Azzo

Azzò, è fuoi parziali usurpatori della stessa. Uscito li 18. Gennaro 1308. da Castel Tedaldo il Marchese Francesco con li Veneziani, e varcato il Pò, sfilando per il Borgo di San Luca, e Fossa Nuova ben taciturni, di nuovo ripassarono il ramo dello stesso Fiume, che va verso Gaibana, e diedero addosso alle genti Ecclesiastiche, quali accampate erano nel Campo del Pero. In soccorso d' esse uscì fuori dalla Città Brandeliso de' Buonguadagni Capo de' dodeci Consoli, ó Savij, detto Giudice de' Savj con molta gente in soccorso degli assaliti, e benché portasse loro aiuto, pur restò morto, asportandone i Suoi il Cadavere in Città, in tempo, che morì il Mar. Azzo in Este, restando involta la Città fra le mani di più Nazioni.

BORGO DI SAN LUCA

Dal Borgo di San Giorgio, e Contrada della Misericordia passato sul principio della sua divisione dal Volano, il Pò d' Argenta, e di Primaro per un piccol Ponte già di legno, ora di pietra di ragione de' Signori Varani, si entra nell' antico Polesine di Marara, e si trova immediatamente il Borgo di San Luca, che si dilunga a destra del Pò di Ferrara, fino al prospetto della Fortezza, avendo quasi dirimpetto al summentrovato Ponte la Chiesa tua Parrocchiale sotto il Titolo di questo Santo Evangelista.

Hanno lasciato scritto li nostri Istoricj, che prima dell' Anno 709. il Pò avesse il suo retto corso verso Codrea, ne si dirammasse alla
alla

alla punta di San Giorgio; ma che questa fosse fatta da Felice Arcivescovo di Ravenna l' Anno 709. suddetto per far correre la piena dell' acque del gran fiume a destra per la gran Padusa, che vicino a Ravenna restringevasi per cagione degli impedimenti opposti, dalli lidi, ed isole marittime, dalla torbida delli fiumi originate, e che coperti dalla soprabbondanza di queste acque impedissero co' loro stagni arenosi lo sbarco alla grand' Armata dell' Imperator Giustiniano comandata da Teodoro Patrizio, il qual non ostante lo fece prigioniero, e lo condusse in Costantinopoli, ove fu acciecato. L' Agnello Scrittore delle Vite degli Arcivescovi di quella Città, più vicino certamente a que' tempi, perchè del nono Secolo, che non furono ne il Biondo, ne il Rossi, scorta a tutti gli altri, non fa menzione veruna di questo taglio, che puré douria esser stato memorabile; per lo che il chiarissimo Muratori giudica, che i varj rami, e rivi del Po, si facessero da se stessi naturalmente camminando, e vagando per le lagune, e boschi, cagionando composti di radici di canne, ed altr' erbe condensate con polveri portate da venti, che fanno un maschio soprannatante, e con lingua di terra scoperte dall' acque tra le lagune, che poi per la sopravvenienza delle torbide portate da fiumi, condensate insieme, divengono continente, or sgorghi, or stagni, questi uniti poi ed inalzati dalle sue stesse torbide fecero col tratto del tempo il gran continente, che ora abbiamo,

non

non essendo ancora a quei tempi arginato questo tal Fiume, indicandolo, ed il ramo detto Canale vicino a San Bartolo, ed il Pò vicino allora a Laguscello, il Fiume Gaibana, la Fossa Ferrarola, l' *Amnis Padusæ*. Infatti leggesi nell' Agnello suddetto, che l' Arcivescovo Felice fu fatto prigionie insidiosamente, e con frode dal Cap. Greco, insieme con i nobili Ravennati, li quali fuori della Città in verdeggianti prati avevano stesi i suoi padiglioni, e sotto specie di cortese invito, li fece condurre nelle sue Navi avanzate nelle foci del Pò -*iussit parari sedilia super veridissimum gramen*. E più oltre *in tali vero dolo sunt omnes nobiles capti ibi et Felix Pontifex illius Urbis deceptus est*. Sicchè non sovversioni di Paesi per l' acque, ma bensì per il fuoco cacciato in Ravenna dimostra la guerra tra Greci, e Ravennati, onde scrisse il dottissimo Muratori il taglio supposto non essere fatto far da Felice per difendersi, e premunir la Città di Ravenna contro l' assedio de' Greci; ma o dall' accidente, o per rendere più forte la Città di Ferrara. Il ramo del Pò, corrente verso Gaibana *flumen Gaibanae*, corrottamente chiamavasi dalla Torre del Volgo attribuita a Galba, su la Padusa allorché contro Vitellio combatteva, ma più congruamente col Signor Uditor Passeri da me creduta, mercè i ruderi in essa trovati, posta ne' secoli bassi al tempo delle fazioni. Venne poi il suddetto chiamato Pò d' Argenta dal Castello di questo nome, sotto di cui passava congiunto col Sandalo altro ramo del Pò,

Pò, che da Codrèa dividevasi, e correva dopo aver fatti altri rivi, e rami, come dicemmo scrivendo del Monastero di San Giorgio, e scaricavasi nello stesso Pò di Primaro, o d' Argenta a Confandoli, detto *Caput Sandali*, Pò di Primaro dalla Foce prima, con cui entrava in Mare verso Ravenna.

Questo dall' Agnello comunemente con vocabolo Greco *Eridano* chiamavasi, e di cui dal Rossi dalla vicina Torre fabbricata da Ferraresi di sotto San Giorgio, su la Fossa, che a traverso della Padusa, conduceva a Bologna fu detto - *flumini alveum serpentes, quod vulgo ad turrim fossæ appellatam ad hanc diem insiuit*: Dal Pò si passava a Bologna, a traverso della Palude per una fossa detta Fossa Nuova, su il confine della quale i Bolognesi l' Anno 1243. v' edificarono la Fortezza, detta la Torre dell' Vcellino, qual da Papa Niccolò V. fu donata a Galeazzo Marefcotti Gentiluomo Bolognese, conforme scrive con Giovanni Garzoni, Fra Leandro Alberti pag. 191. Ma la Torre della fossa di cui l' Ariosto Cant. 43. *la Torre e della fossa, e di Gaibana* era de' Ferraresi a destra del Pò su la sua riva, e che ancor oggidì vi si trova con una Villa tanto antica, e Chiesa Parrocchiale, col Titolo di San Biaggio Vescovo, e Martire, di cui ne ricavo documento certo fin del 1174; il di cui tenore è il seguente.

1174. tempore Federici Imperis. Mense Martij Indic VII. Ferrarise Presbiter Martinus de Sancto Blasio de fossa nuova concede in enfiteusi

fitensi a Deodato, e Veralda Fratello, e Sorella loro figlj, e nepoti, tutto ciò, che possedeva - *Leo filio olim Marcoaldo in Pollarolo in loco qui dicitur trito ab uno latere, et uno capite possidet Veralda. ab alio capite fossa Ferrasiola rogiti. di Vido Ferrarisen. not.* Ed ecco, che fin da questo secolo si chiamava ancor Fossa Ferrarola, il ramo del Pò, che parimenti chiamavasi *flumen Gaibanae*, il qual sotto l' antica Massa Polarola, che lo stima dal Gentilefmo dall' Idolo d' Apolline così chiamata, come altrove ho scritto, tra Gaibana, e Gabanella scorreva verso Argenta; detto il Pò d' Argenta; Pò di Primato di presente, come giova ripetere, e quasi perduto. Alla di lui riva sinistra dirimpetto a Fossa Nuova di San Biaggio, oggidì detta Fossa Novina, eravi l' altra Villa di Fossa Nuova di San Marco Parrocchiale, dal Vescovo Landolfo con ordine di Papa Innocenzo II. soggettata alla Pieve di San Giorgio di là dal Pò, quando fu trasportata da quella la Cattedra Vescovile col Capitolo nella moderna Basilica di San Giorgio di Ferrara Traspadana.

La qual Chiesa di San Marco fu di collazione del nostro Capitolo, vedendosi nell' Archivio de' Monaci Olivetani dell' insigne Badia di San Giorgio il processo, e sentenza del Vescovo Grisso data ad un Prete l' Anno 1149. per rogito di Angelberto Notaro Ferrarese li 22. Febraro.

In

In Civitate Ferrariae in Ecclesia Sancta Mariae in Domo - leggendosi, che i testimonj deponevano facta translatione Episcopatus vidimus, et audivimus Episcopum L. praecipere pbro. Laurentio Fossae Novae, ut obediret Ecclesiae Sancti Georgij, et Archiepbro. Donadei et vidimus obedire; Questa è Fossa Nuova di San Marco perchè quel Prete Lorenzo vien in detto processo dimostrato Laurentium Sancti Marci Fossae Novae pbrum ad Ecclesiam Sancti Georgij in qua &c.

Quella Torre chiamata della Pontanara, ed ivi vicino qualche miglio vi edificò il Vescovo Federico di Ferrara l' Anno 1190. la Chiesa, e Villa di San Martino *de Villa Sancti Martini noviter constructa prope Pontanariam*, come dal Catastro B. fol. 5. dell' Archivio Arcivescovale si vede per rogito di Bonavita Not- di Ferrara; da ciò ricavasi quanto più antiche fossero le Parrocchie di Fossa Nuova della Pieve di San Martino, divenuta di poi la loro Matrice, il che avvenne poco prima, che stampasse il suo Compendio Istoricò il Canonico Marc' Antonio Guarini.

Era allora tutto questo gran Territorio vallivo, e col nome di Valli di Trenta, di Brognolo, d' Antignosa, di Campalto, Lama di Brille, Grazaletto, di Grotario, di Cornilo, o Corniolo, del Dossò, di Pontanara, tra il Rotolo, ed il Canale di Codognola, fino alle confine del Contado di Bologna di ragione del Vescovado di Ferrara, godute da Salinguerra de' Torelli,

li, e dalli Ramberti, delle quali ne furono spofseffati per decadenza dal feudo, ed altro titolo, con cui lo possedevano, a cagione della fellonia contro la Sede Appostolica per sentenza dell' eletto Filippo di Ferrara, confermata dalla Santa Sede, e di poi dal Vescovo Federico Fra Guido; ed ultimamente dal Vescovo Giudone l' Anno 1332. ind. 15. 27. Ap. In Ferrara nella Capella del Palazzo Vescovile furono investiti li Marchesi Estensi Rinaldo, Obizzo, e Niccolò qm Aldrovandino, ed il giorno 28. seguente, il Marchese Bertoldo del qm Francesco Estense per rogito di Vincenzo Spiapassi Notaro, e Maio pure Notaro; nei quali rogiti vengono notati nel Catt. B; fol. 14. dell' Arcivescovado tutti i fondi e Valli già possedute da Salinguerra, e suoi parziali, fra quali beni vien descritta una Decima di là dal Pó così confinata.

Item totius decimæ de Ultra Pado, cuius Xma. bij sunt confines ab uno latere flumen perotifive perotus ab uno capite forcha, sive fovea qua dicitur Capiforca. Rinovata poi in persona del Marchese Alberto figlio d' Obizzo li 22. Giugno 1393. Ind. prima, dal Vescovo Niccolò Ruberti per rogito di Giuliano Gualenghi Notaro in virtù della nuova Bolla di Bonifazio Papa IX-

Concorro col sentimento di molti, che tal denominazione di Fossa su le confine fosse, perchè la gelosia di Stato trovando gente armata all' atto di far qualche tentativo d' usurpazione de' confini, o per acque, od altro senza verun processo, ivi la facesse tosto im-

sto impiccare tenendo sempre le Forche piantate, perciò detta Fossa dicevasi *Capi forca*.

Questo gran continente di terreno, e lagune era in proprietà della Chiesa di Ferrara, in virtù non solo della Vitaliana, che per le Bolle d' altri sommi Pontefici; laonde, come di luoghi di poco, o debil fruttato, ne investirono chi potesse con la sua ricchezza metterli in bonificazione, così non solo il Marchese Alberto suddetto, ma molte altre nobili Famiglie, fra le quali la Lambertina nobile Bolognese, nella persona di Ramberto nominato Gozio, il quale essendo potente, e valoroso, come quello, che ivi vicino possedeva, e poteva porgere sicuro aiuto ai Pellegrini, ed altri Viandanti contra de' Ladroni, e Malviventi imboscati nelle fratte, spini, boscaglie, e paludi, dalle quali la Chiesa di Ferrara non riceveva verun utile, dove per lo più si commettevano rubbarie ed omicidj, il Vescovo Federico di Ferrara, concesse ad esso Gozio, o Ramberto il Dossò della Pontonaria confinante con la Valle, il Dorso, il Gorgo de' Vicedomini, venendo verso la Torre di Pontonaria, a livello per ventinove Anni da rinnovarsi, e ciò l' Anno 1291. li 4. Novembre, pagando ogn' Anno una libra di Cera il giorno di San Giorgio, e tre libre il giorno della rinovazione, come per rogito di Bonaventura Notarisse dal Catt. A. fol. 18. dell' Archivio Arcivescovale riservandosi il detto Vescovo il pascolo per le sue bestie, e quelle de' suoi

Vomini

Vomini della Villa di San Martino, ed in Vulpano; Quindi é, che nel Privilegio di Clemente III. dato al Vescovo Stefano di Ferrara l' Anno 1189. e confermato in specifica forma da Nicola V. nel 1447; al Vescovo Francesco Legnamini, viene espresso *Campum dictum Doffum Pontanarium cum tota Vallada sibi portinente.*

Le Possessioni oltre i Diretti, che aveva il Vescovo in questo Territorio, e Valli erano una detta da San Martino, l' altra la Crosara, la terza Codegnola, la quarta i Boschi con le Decime, e pertinenze loro dal Card. di Santa Susanna Giovanni Borgia Arcivescovo di Monte Reale, Vescovo di Ferrara, cambiate col Duca Ercole I. l' Anno 1501. li 24. Ottobre per rogito di Antonio Francesco Romagnoli Notaro di Ferrara, colle Possessioni del Barco alla Boara libere, immuni, esenti, che mai furono consegnate, ma bensì godute promiscuamente con gli altri effetti della Ducal Camera, come incorporate ne' Beni della Casa Estense, per esser stati successivamente tre Vescovi di Ferrara di tal Casato; fin che dopo la Devoluzione dello Stato l' Anno 1610. 13. Aprile per rogito di Giacomo Dainesi, e Silvestro Lamperini Notari *in solidum*, dopo contrastato, seguì tra il Duca Cesare di Modena, ed il Vescovo Giovanni Fontana la Transazione, rilasciando, e consegnando al Vescovo di Ferrara li Beni di Ró, la Zocca, Fossa d' Alberò, e la Guardia,

E il

Il Palazzo di Contrapó con le possessioni in detta Villa, altre tre possessioni in Voghenza, un piccol uso di sei lire in luogo delle Decime della Diamantina, con riserva delle ragioni sopra le altre Decime, e Novali del Barco, e della Chiesa di Brondolo, essendo stata da' Costabili per li Novali della Santa Martina, data enfiteusi sopra i loro Beni, e tenute d' Albarea, e Viconovo, con dispensa di Papa Calisto III. l' Anno 1455. concessa ai nobili Paolo, e Rinaldo de' Costabili, che volevano bonificare la San Martina dalla Torre del Fondo, sino la Torre della Fossa, andando verso Bologna, tra le sue confini, ed il Pò, eseguita l' Anno 1547. primo Febbraro, per rogito di Giovanni Battista Saracco, essendo pagate al Vescovo Fontana seicento libre di Ferrara alla Transazione col Duca Cesare di Modena.

Su la gronda del Pò, tra li Prati del Vescovo, affittati alli Beccari della Citrà, che erano di sua ragione, come dallo Statuto antico registrato nel Catt. M. dell' Arcivescovato di Ferrara = *quod Beccarij Civitatis Ferrariae teneantur salvere Dño Episcopo XXV. fol. venetos grossorum pro pascuis de ultra Pado*. Rimaneva una lingua di terra, dove il Marella scrive vi fossero Giardini, e Palazzi da diporto, che noi crediamo fossero Fornaci, e Case da Pescatori, come vedremo abbasso.

Certo é, che sù le rive del Pò, dove ora è il Borgo di San Luca, si facevano due Fiere all' Anno, o Mercati, una principiava la
Deme-

Domenica delle Palme, e l'altra per il S. Martino, che per quindici giorni duravano con gran concorso de' Forastieri, tantochè da queste Fiere, vogliono che Ferrara sortisse il nome dalle *Ferie Nundinum*, onde alla riva del Pò tra la Città, e Borghi si contavano le centinaia di Navigli di varie Nazioni. Tanto di quà, come di là dal Pò erano dipartiti i luoghi per questa Fiera, sicchè di là nel Borgo, oggidì di San Luca, dicevasi il Prato del Comune; e di quà, nel Borgo di Quacchio, o Massa Popolare Campo Mercato, perchè quindi, e quindi i Negozianti si distribuivano, secondo la varietà delle merci, ed animali, che contrattavano in Campo Mercato. Aveva quivi il nostro Capitolo alcuni Magazzini, che chiusi si addimandavano; ed uno ne compraron da Rainiero Scornavacca, Bauvio, e Storto Fratelli figli di Giovanni di Retrada l'Anno 1201. 14. Maggio Indizion quarta in Ferrara al tempo d'Innocenzo Papa, niuno imperado in Italia, così espresso detto contratto, per rogito d'Alberto del sacro Palazzo, e di Ferrara Not. del qm Natale Notaro.

Damus, et vendimus vobis presentibus Dñe Mainardo Maieris Canonice Præposito accipienti in vice pñtæ Canonice ūrisq. Fratribus, et successoribus rem scilicet nostre proprietatis inest clausuram unam postam in Valle Mercati ab ambobus lateribus prædicta Canonica: uno capite hæredes de Ruba Zucha, ab alio via publica percurrente sum introitu.

Quindi non mi maraviglio se nel Con-

B 1

ventò

vento di Santo Spirito si trovino l' Arme del Capitolo in marmo di varie sorti, poichè fatto dei ruderi di questo Borgo distrutto, come altrove si disse, dal Duca Alfonso I; che gli diede il sito, dove sono i Minori Osservanti, con Chiesa, e Convento odierno di Santo Spirito. Durò questa gran Fiera fin che dalla Santa Sede recuperata la Città dalle mani di Salinguerra coll' aiuto de' Veneziani, ottennero essi, che più nè in questo, ne nell' altro Borgo si facessero queste Fiere, concedendo però a' Ferraresi di poter estrarre da Venezia per uso loro qualunque sorta di mercanzia, senza pagar verun dazio, o gabella, come tuttavia osservasi; così dice il Guarino, cert' e, che dalli Processi di Clemente V. coll' assoluzione de' Veneti, essi promettono di mantener le buone antiche usanze, e concordi, che avevano i Ferraresi in Venezia fatti, quali ora non sono in osservanza, esigendosi rigoroso dazio reciprocamente per le merci.

Questo Borgo, detto di S. Luca di là dal Pó, certamente era novissimo nel Secolo XII; poichè v' è un documento del 1195. stipolato d' Agosto, nel quale in Ferrara Peregrino da Castello condecorato col Titolo di *dn̄s*, allora di grand' onore, investì Arlotto Macellatore. *ad usum Civitatis Ferrariae de petia una terra posita ab illa ripa, promittendo per se, et suos heredes quod nunquam faciet fornacem in praedicta terra*, come per rogito di Lanfranco Notaro, da cui si argomenta, che essendo

dirimpetto

dirimpetto alla Città *ab illa ripa padi*, ne facendo menzione del Borgo, o Contrada di S. Luca, che a' quei tempi ancor non vi fosse; v' era bensì la Chiesa di Sant' Ambrogio, con Chiosstro fino del 1128 in *Claustro Sancti Ambrosij de Ferrara*, per rogito di Domenico Not. ed era verso la riva destra del Pò, a cui dava il nome, in prospetto alla Città, dimostrandolo l' antico Statuto già riportato, allorchè scrivevmmo della situazione delle Pescarie Vecchie, vicino a Castel Nuovo, e San Lorenzo; ne sarà incongruo ripeterne il Decreto.

Quod Piscatores, qui sunt a latere Sancti Ambrosij ducant pisces ad vendendum quos capiunt - Stat. quod Piscatores, qui sunt a latere Sancti Ambrosij ducant pisces quos capiunt ab ista parte padi in illis quarterijs in directum versus quos morantur. Era adunque dirimpetto alla Città la Chiesa di Sant' Ambrogio, di cui molti antichi monumenti abbiamo veduti nelle Scritture del Monistero di San Stefano di Bologna, fra le quali una del 1206. 7. Marzo, come in Ferrara un tal Bazellerio in nome della Chiesa di Sant' Ambrogio acquistò da Gerardo, Zita, e Burgeta coll' assenso, e permesso di Ubertino, e Ferrarino loro Mariti, una Vigna in Caprara nel luogo Sala, ed altri terreni in Licgaza, e Montirone per il prezzo di tredici lire di denari Ferraresi, e quarantacinque soldi, e mezzo Imperiali, per rogito di Annibale Not. del Sacro Palazzo, e di Ferrara.

Questa Chiesa aveva Priete, e nell' An-

no 1214. L' ottavo giorno uscendo Febraro trovo, che *Presbiter Iohannes Ecclesie Sancti Ambrosij de Ferraria*, concede, e rinnova in Enfiteusi a Cittadina figlia del già Ubaldo Tintore, una pezza di terra in *Portusfuro* pagando un Veronese ogni Mese di Marzo, e rinnovando ogni ventinove Anni l' Investitura col pagare trentadue Imperiali alla Rinovazione *Actum Ferrariae super ripa Padi iuxta Ecclesiam Sancti Ambrosij*, per rogito di Orobono Notaro Imperiale.

Da questa parte vi ha la Fabbrica della nostra Cattedrale un pezzo di terra diretto, dove anticamente v' erano le sue Fornaci da Calce, e da cuocere pietre, allorchè si fabbricava il Campanile, il gran Coro, avendone la condotta Lodovico Nasello, che quelli materiali faceva traghettare di quà dal Pò per diversi Nocchieri, tra quali nominasi un tal Prete Pigozzo, come da Libri della Fabbrica, e sue spese.

Era questo Borgo compreso fra Contrade della Città, benchè dal Pò separato, come dal seguente estimo registrato nell' Archivio Arcivescovale.

Vadum primum quarterium Urbis intitulat. V; et habet sub se Contractam S. Apolinaris, Contractam S. Mariae de Vado, Contractam S. Andree, et S. Vitalis, Contractam S. Thomae Contractam Plopa, Contractam Policini S. Antonij, Contractam S. Lucæ.

Il Vescovo Guido Baifio del 1337. Catt. B. fol. 100. nominando questa Contrada, dice *a latere S. Lucæ*, ed erano in questa le
Chie-

Chiese di Santa Maria Maddalena, detta *de Ultra Pado*, lo Spedale di Santa Maria Maggiore, e la Chiesa di San Luca.

Che questa fosse edificata l' Anno 451. da Accarino Estense, e consecrata dal Vescovo Landolfo l' Anno 1138. lo rapporta un Inscrizione posta in detta Chiesa dall' Abbate Giuseppe Marsigli, che ne fu Rettore di essa, e morì poi Canonico della nostra Cattedrale. E' l' esistenza in dubbio; probabile la Consegrazione. Rapportata M. A. Guarini, tanto nel Compendio Istoriale delle Chiese, e luoghi Pij di Ferrara lib. 6. p. 471; che nella Vita del Vescovo Landolfo o Teodolfo, qualmente al tempo di questo Vescovo venne dal fiume Pò trasportato a queste nostre rive un Cristo Salvatore di tutto rilievo, più della statura naturale, confitto in Croce, al quale, benchè molti con navi, e battelli vi accorressero per levarlo dalle acque, a veruno fu permesso; ne ebbe la sorte se non che un Uomo dell' onorata Famiglia de' Finotti, che presolo, il portò in questa Chiesa, rifatta al tempo del mentovato Autore; riferendo la memoria di una Inscrizione perduta, rinnovata poi al tempo dell' Abbate Marsigli, quando fatto primo Rettore perpetuo l' Anno 1679. ne rinovò la Cappella, il tenor della quale ha trascritto il Baruffaldi nell' Istorie di Ferrara Lib. V. pag. 279. Altra Inscrizione fatta in versi Italiani del 1234. che contiene un' Atto d' Amore di Dio, e la traduzione dell' Antifona *Ne reminiscaris*, tolta dal Cap. 3. del Libro

di Tobia, e de' quali versi antichi Italiani se ne fa mezzione nell' Introduzione della Raccolta delle Rime de' Poeti Ferraresi antichi, e moderni.

Che fosse questa Parrocchiale delle ragioni della Canonica avanti, poi del Monastero di San Giorgio di là dal Pò, non abbiamo altra notizia, se non se quella, che lasciò scritta lo stesso M. A. Guarini per rogito di Giovanni Lotti li 10. Novembre 1366. Lo conferma la Visita del Beato Giovanni da Fossignano li 8. Settembre 1435. scrivendo Martino Schivetti Not. suo Cancelliere S. *Lucam collata ab Ecclesia S. Georgij ultra, et Dñum Antonium Rectorem*; di poi essendo Rettore Bonifazio Galiberti all' istanze del Duca Ercole I. l' Anno 1504. fu da Pape Giulio II approvata la Cessione del detto Rettore, e la Donazione fatta dal Monastero di San Giorgio al Priore, e Convento de' Canonici del Salvatore di Santa Maria del Vado in Ferrara di detta Parrocchiale, coll' obbligo, che un Canonico di detta Santa Maria in Vado *Ad ipsum Monasterium Sancti Georgij pro accipiendis aqua Baptismatis, et Sacramentis in dicta Ecclesia ministrandis sub pena centum librarum cere albe Sacristie ipsius Monasterij Sancti Georgij applicande mittere, dictaq. Sacristie unum aurum boni, et iusti ponderis nomine Censui pro dicta Ecclesia persolvere teneatur singulis annis in die Sabbati Maioris Hebdomadae*; riservandosi in oltre detti Monaci il gius di cantarvi la Messa nella Festa di San Luca, come per rog.
di

di Paolo Gaspare dalle Anguille Not. sotto il dì primo Maggio 1504. si vede, e che tuttavia s' osserva.

E poi in molta venerazione il suddetto Crocefisso, massime i Venerdì di Quaresima, correndo tra il Volgo la fama, che sia una di quelle Immagini scolpite da San Luca, oppure da un antico Scultore di santa vita per nome Luca.

La Chiesa risarcita, e riedificata con quattro Cappelle, due per lato, ha una maestosa Tribuna ideata, ed eseguita dall' odierno Rettore il Reverendo Signor Don Luca Bonetti, in fondo alla quale l' Anno scorso 1769. nel giorno di San Maurelio 7. Maggio, vi trasportò in sito elevato, ed ornato la Sacra Immagine del Crocefisso; e collocò la Tela con San Luca, che dipinge la Beata Vergine in una Tavola, Opera del già suo Rettore Marfigli, stato nel disegno Scolare di Giacopo Parolini, Cittadino Ferrarese, celebre Pittore, nella Cappella a destra, dove già era il Crocefisso. Dirimpetto il Salvatore Coronato di Spine è Opera del Naffelli, copiata dal Carazzi, Sant' Antonio di Padova dell' Abbate Marfigli; La Soffitta del Signor Antonio Gavirati; e nel Coro i stucchi, e Pitture del Signor Pietro Turchi.

Vi è un Immagine di Maria Vergine di terra cotta col Bambino colorita, dell' antica Scuola dei Lombardi.

Alle esortazioni, e premure del suddetto Signor Rettor Bonetti si è incominciato da questa Chiesa un ben lungo Porticato, e

Via

Via coperta ad arcate di pietre, che dourà estendersi sino al Ponte di San Paolo con buona maestria, quali terminati faranno comoda Strada alli devoti Fedeli per andar all' visita di quella Santa Immagine.

Ne' secoli a noi piú vicini, ed al tempo delli nostri Avi era questo Borgo adorno di varie fabbriche sacre; anzi che trovo dall' Estimo, ed adeguazioni del Clero fatte l' Anno 1410. primo Novembre al tempo del Marchese Niccoló III. essendo Giudice de' Savj Niccoló Perondoli, che in questo Borgo v' erano le infrastrate Chiese.

Ecclesia Sanctæ Mariæ Magdalene de ultra Pado.

Ecclesia Sanctæ Mariæ Maioris de ultra Pado.

Ecclesia Sancti Luca de ultra Pado.

L' Ospitale di Santa Maria era stato istituito per legato fatto l' Anno 1308. dal Marchese Azzo Estense detto il X. che per Decreto del Duca Borso dato in Sassuolo li 22. Maggio 1462. fu unito allo Spedal Maggiore di Sant' Anna.

Dopo il suddetto Estimo fu istituita in detta Chiesa di San Luca, la Confraternita di Santa Maria con sacco bianco, che aveva proprio Oratorio sotto il titolo parimenti di Santa Maria, fondato, e dotato da Guglielmo Vegli' Aldrovandi da Crespino, cedendone la proprietà, e consegnandolo nelle mani proprie di Maestro Niccoló da Perugia Generale dell' Ordine de' Servi colla permissione del Beato Giovanni da Tossignano Vescovo

COVE

govo di Ferrara, prestandovi l'assenso Papa Eugenio IV. l' Anno 1439. come, dalli rogiti di Libanor da Corlo, e Lodovico Emiliani Notari.

V' era la Chiesa di Santa Maria Maddalena delle ragioni del Capitolo, come dalle Bolle di Gregorio VIII. 1189. Innocenzo III. 1198. Alessandro IV. 1254. ceduta poi alla Famiglia Zerbinati, che la dotò per rogito di Luca Cagnazzi Notaro li 4. Ottobre 1383.

Vi era ancora il gran Convento, e Chiesa di San Maurelio delli Cappuccini fondato già sotto il Titolo dell' Ascensione di Nostro Signore l' Anno 1586. in un gran Palagio, e terreno, loro donato da D. Francesco d' Este, Marchese di Massa Lombarda, e Donna Marfisa sua figlia, quasi dirimpetto la Porta della Città, oggidì detta di San Paolo dall' altro lato del Pò, avendovi posta la pietra angolare benedetta il Vescovo di Ferrara Paolo Leoni il primo Dicembre 1587. coll' iscrizione riportata dal Guarini, qual Vescovo il di 7. Maggio 1589 la benedì, dedicandola sotto il titolo di S. Maurelio Vescovo di Ferrara, e Mart. Comprotettore di questa Città, facendosi per tal solenne funzione un gran Ponte su le barche, su il quale varcavasi il Pò, per dar comodo a' Cittadini d' accorrere a tal solennità per l' acquisto delle Indulgenze. Piantandosi poi da' Ministri di Santa Chiesa la presente Fortezza, che più di cento passi di là dal Pò dilungavasi, coll' unirvi le Fortificazioni principiate dal Duca Alfonso II. ed ultimo di
 Ferrara

Ferrara, fu duopo non solo demolire tutto il Borgo, e Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, ma ancora questo Convento, e Chiesa de' Cappuccini con le altre di sopra mentovate, divertendo l' alveo del Pó, che scorreva, dove è l' Orto detto della Grotta in Città, qual faceva Fossa alla vicina Mura antica con Torri, che guardavano la Città, molte delle quali erano state da' Principi a particolari Cittadini donate.

Di una con Torrazzo, che avevano li miei Antenati nella Contrà della Rotta, demolita per far la Spianata alla Fortezza suddetta, colle Mura vecchie, la trovo così descritta per li rogiti di Pietro Maria dall' Anguille Not. fratello del Causidico Marchabruno, e Filippo di Giacomo de' Sivieri, sotto il dì 22. Marzo 1529. in una Divisione tra li fratelli Lodovico, e Luca de' Scalabrini dell' Eredità di Agostino altro loro Fratello, tutti figli *quondam Dñi Antenoris de Scalabrinis Civis Ferrariae de qtà Sancti Guilielmi.*

Item la Casa di cta da li pirolì co' sue pertinentie possa in Ferrara in la Contrà della Rotta con lo suo torazzo direto le mure della terra deputato per Stalla della dita Casa appso da tutti dui capi di dita Casa le vie pubbliche, da un lato li heredi de Mastro Zoanne e Andrea detto Gasparino Strazarolo, et da l' altro lato d' più, et comuna estima di cta Casz, ed lo dito Torrazzo da cordo Scudi 400. Moneta.

Ma di tutto questo ne accennammo nella
Descrizio-

Descrizione della presente Fortezza, bastando solo il dire, che dove estendevasi il Borgo, interrito il vasto Alveo del Pò dalle torbide riceute dal Reno Bolognese in pochissimo tempo, per dar ricetto alle acque superiori, che per il Canalino di Cento venivano chiare, e limpide dalli Fontanazzi sotto Forte Urbano; sgorgavano ivi dalla terra, come vogliono per un impellente sotterraneo, che passa sotto la Città di Modona, venendo dalle Viscere dell'Alpi, qual condotto oggidì detto il Poatello, fu scavato a forza di braccia d'Vomini l'Anno 1604. in cui altre acque del Bolognese, come la Samoggia, vi si sono con le loro torbide introdotte, e convenne arginarlo verso la San Martina l'Anno 1670. per passare alla quale, ed al Borgo di San Luca vi fu costruito un Ponte di legno dirimpetto alla Porta di San Paolo sopra forti pilastri di Pietra, e più in su quasi nel luogo, dove era l'atterrato Convento de' Cappuccini vi fu fatto uno Stramazzo d'acque l'Anno 1674 per un Follo da Lana, arte rinnovata da Luca Damino, ma incendiatefi le fabbriche l'Anno 1705. vi furono di poi fabbricati alcuni Molini l'Anno 1708. allorché veniva angustiato lo Stato dalle Armi Germane; laonde fu vopo mettere questo sito per fortificazione avanzata con la vicina Chiesa di San Niccolò de' Paroni, cingendolo con fosse, argini, e steccati, o siano palizzate, che attaccato da' Tedeschi
per

per una gran Neve, mentre dalla parte settentrionale per l' altissimo giaccio, tentavano dar la scalata, la notte delli 14. Gennarò 1709. dopo forte resistenza, fu di nuovo incendiato colla morte del Cap. Riviera, e molti de' suoi soldati, che lo difendevano, lasciandovi la vita moltissimi degli Assalitori Tedeschi, parte uccisi della bravura delli difensori, e parte dalle Cannonate della Forza, che rovesciarono affatto la fabbrica, ristorata di poi nel modo, che di presente si vede.

SAN NICCOLO' DE' PARONI

La vicina Chiesa dell' Arte de' Paroni di Nave, e Nocchietti è dedicata a San Niccolò; d' essa ritrovo negli Atti di Benedetto Travaglini Not. e Cancelliere Episcopale, sotto il dì 3. Agosto 1616. la seguente giuridica istanza.

Anno 1616. Ind. XIV. die 3. Augusti 1. hora Pro Homibus et Arte Nautarum Civit. Ferrariae Comparuerunt D.D. Maurelius Fargantus, et Cesar de' Frculefis uti Massarij Artibus praedictae, et insteterunt sibi ipsis impariiri licentiam redituanti eorum Ecclesiam extra mœnia Civit. Ferrariae in loco ubi dicitur fuori di Porta Paola in loco eorundem hominum, et artis praedictae assignat. A tanta vero inveterata consuetudine, qua usi fuerunt dicti homines, et praed. cura dote eid. destinata ab ipsis hominibus artis praedictae in ratione solid. 20. pro quolibet nauta singulo anno pro celebrandis Missis, ac alijs divinis in dicta Ecclesia

Ecclesia ut patet ex decretis Artis predicta mihi Not. exhibitis, nec non et libros Masariorum, qui retroactis temporibus exigerunt dotem supra recensitam a dictis hominibus Artis predicta cum expressa proprietate prout omnia, et prout ita omni &.

E' stata ampliata, ed adornata questa Chiesa sotto il titolo di San Niccolò Vescovo di Mira, detto da Bari, dove dipintero la Sciffitta Carlo Borfatti, ed il Mezzogori.

Su la Facciata vi sono tre Statuette di Marmo col Santo loro Protettore Niccolò, e la Vergine da un lato, coll' Angelo Gabriele Nunziatore dall' altro, di Scalpello Veronese.

All' Altare vi è una Tela colla Beata Vergine, Santo Titolare, Santi Protettori della Città, ed altri, dipinta dal Signor Francesco Pellegrini;

Anno 1435 li 4. Settembre, che v' era per Rettore D. Giacomo Albanese, Zoppo. *S. Jacobi ultra Padum D. Jacobi Albanensem claudum Rectorem*, e del 1500, vi era pur Rettore un Nobile Lorenese, Cantore dei Duca Ercole I. come da rogiti di Filippo delli Pinizzati Notaro vien annunziato.

1500. *Indictione tertia die 30. Januarij Dñs Sachetus de Marvilla ex nobilibus provincie Lotharingae cantor Illustris. Dñi Nostri Ducis Ferrariae Rector, & legitimus administrator Ecclesie Sancti Jacobi ultra Padum.* Pare dal Guirini, che questa fosse bensì Rettoriale, ma non Parrocchiale, a tal giurisdizione avanzata dal Vescovo Giovanni Fontana, qual poco durò, perchè atterrata venne

venne a cagione della vicina Fortezza, ed il sito restò alla Chiesa di S. Giacomo di Porotto, tre miglia più sopra la Città edificata, situata dove il Reno entrava in Pò, e fu motivo dello interrimento di questo Real Fiume, e la rovina dell' antica Chiesa di Porotto, o *Perupto* dell'acque diroccata. Fu in altro sito, dagli Uomini del luogo riedificata la Chiesa nell' Anno 1587, ed ora dalla vigilanza de' suoi Rettori suburbani più bella, ampla, e magnifica si scorge, col disegno delli Maestri Santini Architetti, e dall' indefesso zelo, dispendio del di lei Rettore il Rev. Sig. D. Antonio dall'Orto al quale è succeduto il Sig. D. Domenico Saller. Il Rettore è insignito del distintivo della Mozzetta come gli altri Parrocchi della Città, e Borghi.

Che poi la mentovata antica Chiesa di S. Giacomo di là dal Pò, fosse eretta solamente del 1298. lo indica la seguente Lapide inserita sotto l'impresa di tre Mani aperte, quale si ravvisa sopra un' antico sepolcro in S. Giacomo di Ferrara, benchè quasi dal calpestio cancellate, per lo che vi fu opinione, che queste due Chiese del Santo Apostolo, Fratello dell' Evangelista S. Giovanni, avessero fra di loro connessione. La Pietra stava appresso li Sig Baruffaldi ora nello Studio Pub. ed il chiarissimo Arciprete di Cento, nel Commentario al Rituale Romano tit. 72. fol. 291. scrive: *extabatque in Pomario Arcis Ferrariae, ubi talis inscriptio fuit effosa*, ed è la seguente. **MCCLXXXVIII. FCÆ. K. ECCLA. P.**
ALA.

AIA. D. OTOLINI. DE MAYNARDIS. 1288, facta est hæc Ecclesia pro anima Doñi Otolini de Mainardis.

Nell' Archivio di S. Domenico dell' Ordine de' Predicatori v' è, benché corroso; il Testamento di questo Ottolino Mainardi, fatto li 24. Gennaio 1296. per rogito di Zeno de Zanelli di Baura Notaro, in cui elegge la sua Sepoltura in detta Chiesa nella Cappella de' Santi Pietro, e Paolo, e che sia edificata una Chiesa al Prato della Trappola con altri legati in cause pie; esecutori lasciando il Vescovo di Ferrara, il Guardiano de' Frati Minori, ed il Priore de' Predicatori; sicchè non si può dubitare, che detta Chiesa fosse edificata per l' anima sua, e che fosse ancor Benefizio semplice anticamente, prima che il Vescovo Fontana la facesse Parrocchiale; lo che dinota l' esserne stati suoi titolari col nome di Rettore diversi Cantori Ducali, di carattere Ecclesiastico, così del 1521. per rogito di Andrea Succi Notaro, v' era Tommaso Luppi Cantore Francese; di poi fatta Parrocchia, trovasi l' Anno 1613. Vincenzo Gobbi = *Rektor S. Jacobi extra* = Tra Parrocchi Conventuali, e del 1638. Giulio Cesare Bellabarba, al di cui tempo fu distrutta. Vicino a questa Chiesa vi era lo Spedale di Santa Maria per li poveri Pellegrini per legato del Marchese Azzo Estense, detto il Decimo rogito di Guglielmo da Sarzana li 24. Gennaio 1308., qual chiamavasi lo Spedale di Santa Maria Maggiore, che rinuziato a' Religiosi Carmelitani

litani di S. Paolo l' Anno 1481. 13. Febbra-
ro lo cederono , e venne annesso poi allo
Spedal Magno di S. Anna , e chiamavasi =
Hospitale S. Mariae Majoris positum in Contra-
cta S. Jacobi ultra Padum, a differenza d' al-
tro nella Contrada di S. Luca, chiamato =
Hospitale positum ultra Padum in Contracta
Sancti Lucae = unito, quanto alle rendite
allo Spedal Magno suddetto con gl' altri del
nostro Pubblico , e la fabbrica con Ufi ,
cambiata l' Anno 1489. col Sig. Alberto d'
Este per fabbricarsi ; come dalle determina-
zioni del Commune lib. N. sotto li 12. Mar-
zo detto Anno , essendo Giudice de' Dodici
Savj Galeazzo Trotti.

Da tempo antichissimo in questa Contrada ,
e Borgo, passato il Ponte di Castel Tedaldo,
di là dal Pó , in luogo detto il Prà della
Trappola, dov'erano continuamente piantate le
Forche , ed i supplicj , per i Rei che si giu-
stiziavano = *Prata deputata jam ad decapitan-*
dum malefactores , & fures suspendendum , =
dove la Confraternità de' Battuti Neri , det-
ti della Morte , ebbero la loro Origine, aven-
dovi eretto un' Oratorio per ajuto spirituale
di que' miserabili . Poi non eseguendosi la
giustizia più in quel luogo , ma nella Piaz-
za alla finestra del Palazzo della Ragione =
attento quod eo in loco non suspendantur ampli-
us fures , & malefactores , & in plateis ad fe-
nestras Palatij . Minacciando ancora rovina
l' Oratorio , ivi edificato ; ed avendo in con-
fina d' esso comprato un Casale il Giudice de'
XII. Savj Galeazzo Trotti del 1490. li 8.
Luglio,

Luglio , ottenne dal nostro Pubblico , che fosse demolito quest' orrido luogo per edificarvi un Palazzo di ricreazione , e spasso ivi vicino per la sua famiglia , acciò non fosse funestata da vista sì spaventosa , e perciò fu determinato , che le pietre , e legna , ed altri materiali fossero dati allo Spedal Grande di S. Anna , per fare sotto il Portichetto del medesimo , verso la Fossa della Città una Cappella , e sepolcro per sepellirvi i Giustiziati , facendo per l' anime loro un' Anniversario : = *feri debere ex lapidibus , lignaminibus , & ferramentis acceptis a dicta Ecclesia , & aedifitio unam Capellam sub portichetto Ecclesie S. Annae versus fosseam claudendo eum portichetum expens. dicti Hospitalis , quae Capella fit deputata pro ipsis miserabilibus personis , & quod ibi super sacrato in uno Carnerio deputando pro eis reponantur Cadavera eorum personarum* = E questo era l' Oratorio de' Santi Filippo , e Giacomo di ragione dello Spedale di S. Anna , dove poi del 1613. fu fabricata la Chiesa ; ed Oratorio della Confraternità di S. Carlo .

Leggesi ne' Libri di Conforteria di un caso succeduto nel già detto Prato l' Anno 1441. li 27. di Luglio del seguente tenore.

1441. 26. Luglio fu impiccato oltra Pò Bonà spavolador da lino , homicidiale , e ladro , e leggendoseli la condannaggione disse il detto Bonà , se io feci mai tal cosa il Diavolo mi porti via in corpo , & in anima; detto questo si udì per l' aere tal strepito , che pareva che tutte le Carrette della Città fossero per l' aere , alla
 F 2 qual

qual cosa le persone impaurite si diedero a fuggire, di modo che il Malfattore rimase con pochi spettatori, e di quelli, che fuggirono alcuni persero li Mantelli, altri le berette, e molti i colpi, e le pianelle.

Lui poco distante il Canonico della nostra Cattedrale Giuliano Nafelli Protonotario Appostolico edificò ad una divota Immagine di Maria sempre Vergine Santissima, un Oratorio di figura rotonda, che perciò la Rotonda di Castel Tealdo chiamavasi, per esser dirimpetto a detto Castello, molto frequentato dal Popolo per le grazie, che ivi contribuiva la Regina de' Cieli, e per l' Indulgenze, che s' acquistavano; ma mancando l'acqua del Pó per le torbide portate nel suo letto dal Reno, e voltandosi tutto il corso nel ramo, che va verso Venezia, restando poco guardata la Città, di Ferrara, il Duca Alfonso II., ed ultimo, atterrò quest' Oratorio l' Anno 1589. per piantarvi, come fece, una fortificazione di tre Baluardi a difesa della Città, uno de' quali anco resta nella nuova Fortezza de' Ministri di Santa Chiesa alzata, come abbiám detto. Venne ancora detta Immagine trasferita entro de' detti ripari, fabbricandovi una nuova sontuosa Chiesa con un' alta Torre per le Campane, quasi dirimpetto al Ponte di Castel Tedaldo, anch' essa di figura rotonda, detta Santa Maria Novella, sul piazzal della quale avanti l' ingresso del Ponte nel giorno 29 Gennaro 1598. su le 23 ore fu incontrato il Card. Aldobrandino Nipote di

di Clemente VIII, e Legato, il qual all' avvicinarsi del Vescovo Giovanni Fontana, Capitolo, Clero Secolare, e Regolare, con la Confraternità di S. Giobbe, sceso da Cavallo, e datagli da baciare la Croce, coll' Acqua benedetta asperso, e spogliatosi degli Abiti Morelli, e Capel Cardinalizio, si vestì la Cappa rossa, col Capello Pontificale, salendo la Mula bardata di bianco, ricevette dal Conte Camillo Rondinelli Giudice de' Dodici Savj, e Magistrato della Città, a nome di tutto il Commune, cortesi complimenti, scesi da Cavallo, e genuflessi gli furono presentate le Chiavi della Città, del Castello, e delle Carceri in tre bacili d' Argento, quali fattesi portare avanti da tre Palafrenieri, le diede in custodia a Clemente Samnesio Capitano de' suoi Alabardieri, entrando così in Città, al possesso di questo Ducato.

Nella Parrocchia di S. Giacomo di là dal Pó, v' era la famosa Isola di Belvedere circondata dall'acque di detto Fiume. Questa fu acquistata l' Anno 1514. dal Duca Alfonso I., dalla Famiglia Pincari; essa si dilungava da un miglio, restringendosi in principio, ed in fine, contornata di Mura con sue Porte, e scalinate, che discendevano nel Fiume, piantata all' intorno d' altissimi Pioppi con le Rive sostenute da forti, e verdeggianti Quercie; col disegno di Girolamo Carpi vi piantò un Regio Palazzo con Loggie superbissime, sostenute da Colonne di marmo; v' erano Torri, ed Uccelliere, Statue, Fontane, Giardini, e Boschetti, Prati, e

ti, e Vigne, diverse spezie d'Animali quadrupedi, sino l'Elefante, Peschiere con rarissimi Pesci, Prospettive dipinte dalli valenti nostri Maestri di quel tempo; in somma un complesso di tutte le immaginabili nobili delizie. Tanto che a se chiamava li maggiori Potentati, Nobili, che capitavano in questa Città, e quanti han voluto lodare qualche amenissimo Giardino, l'Anno paragonato al Belvedere di Ferrara, ed affomigliarlo allo stesso con quella mutazione, che più conveniva al soggetto. Papa Giulio III. coll'indirizzo del Carpi, principiò quello di Roma al Vaticano. Il nostro Ferrarese fu descritto in versi Eroici da Scipione Balbi Finalese, dedicati a Bonaventura Pistofole, che si trovano stampati sino a quei tempi sotto questo titolo. *Pulcher Visus Locus Illust. Ducis Ferrariae per Scipionem Balbum Finalensem.* Celio Calcagnini dottissimo nostro Canonico lo descrisse nel secondo Libro de' suoi Versi latini; Lodovico Ariosto nel Canto 43. del suo impareggiabile Poema, oltre li nostri Storici, e Fra Leandro Alberti. Ne scrisse il Canonico della Congregazione del Salvatore, Agostino Steuco da Gubbio nella sua Cosmopeia sopra del Capo II. della Genesi, dove lo eguaglia al Paradiso terrestre piantato da Dio al principio dal Mondo, descritto da Mosè, con queste parole.

*Erām Ferrariae cupidus visendi locum extra
mania amenissimum Pomerium Ducis ejus Urbis.
Facta est potestas. Huc primum introgressus,
atque omnia contemplanti, occurrit Paradisi Mo-
sai*

saici descriptio Locus est medius inter duos amnes, quos Padus, ubi ad eum sium appulisset efficit.

Trovavali quest' Isola con le sue delizie dipinta sotto il primo Chiofiro del Convento de' Carmelitani di San Paolo per mano dello stesso Architetto, e Pittore Girolamo Carpi, ma il Baruffaldi Lib. 6. pag. 521. delle sue Storie compianghe con tutta la Città l' inavvedutezza di chi l' Anno 1699. la fece imbiancare, levando con essa la bella memoria di Castel Tealdo, o Tedaldo, e del Palazzo di Belfiore, ed altri Luoghi d' amenità, de' quali ora ne va spogliata la nostra Città.

Alloggiò in Belvedere l' Anno 1543. li 21. Aprile splendidissimamente riceuuto, e banchettato da Ercole II. e Quarto Duca di Ferrara, Papa Paolo III. Farnese, ed il giorno seguente sceso da quest' Isola nel gran Buccentorio Ducale a seconda del Pó, fu condotto fino a San Giorgio, dove Pontificalmente in sedia gestatoria preceduto da diecisette Cardinali per il gran Ponte di San Giorgio, varcando il gran Fiume, a mezzo del quale ebbe all' incontro il Principe Infante Don Luigi d' Este alla testa di sessanta Scolari Nobili della Città, offerendo le Chiave della stessa, che toccate, e benedette dal Pontefice, gliele restituì, dicendogli, che le custodisse con diligenza, così entrò per la Porta di San Giorgio in Ferrara, seguitato dalli Ambasciatori Regi, e de' Principi, da' Prelati della Corte Romana, portandosi alla Cattedrale, dove

li 24. Aprile Festa solenne di San Giorgio, assisté alla Messa Maggiore co' Cardinali, e col nostro Capitolo, condecorando il Pontefice in tal occasione li Canonici col titolo di Monsignori - Archiv. Capit. Lib. Sacristia Anni 1543. scrivendo Giovanni Battista Pigna, nell' Orazione funebre di detto Duca Ercole, che in tal congiuntura *vidit suam Romam in hanc Urbem conversam*. In questo Regio Palazzo, dopo la morte del Duca Ercole II. al Principe Don Alfonso suo Primogenito, furono dal Giudice, e Maestrato de' Do. deci Savj, presentate la Spada, e lo Scettro, insegne del Ducato.

Descrive poi il Dott. Faustini nel Lib. 5. pag. 11. della Continuazione al Sardi, delle Storie di Ferrara, la distruzione di questo Palazzo, e Giardino fatta l' Anno 1599. dalli Guastatori de' Ministri Ecclesiastici per far la vicina Fortezza, tanto che i Ferraresi piangendo si rammentavano quanto cantò il Tasso.

*Giace l' altra Cartago, e appena i segni
Dell' alte sue grandezze il lido serba.
Muiono le Città, muiono i Rejni.
Cuopre il fasto la pompa, arena, ed erba.*

Il sito viene oggidì posseduto parte da Preti della Congregazione Sommasca, parte dalli Manferdini per le ragioni livellarie de' Parocchi Conventuali, ed il restante da' Signori Conti dalla Pellegrina &c.

SAN

SAN MATTEO DI MIZZANA

Fu eretta questa Chiesa in Parrocchiale dal Vescovo Giovanni Fontana di quà dal Pò nel Polesine di Ferrara nell' antica Chiesa di S. Maria Annunziata di Belliemme, o sia Betleme, in luogo d' altra Chiesa col titolo di questo Santo Apostolo dirupata dal Pò vicino, qual' era delle ragioni dei Canonici di San Salvatore di Ficarolo, fin dell' Anno 1243; come dal Privilegio dell' eletto Filippo Fontana, offiziata poi dal Crociferi, Ordine ristabilito da Papa Urbano II. per albergare i Pellegrini, che andavano a Luoghi Santi di Gerusalemme, ed avevano Donne Converse per raccogliere, e servire le Donne. Pagava questo Monastero per la Fonte Battesimale, e per la Cura delle Anime alla Sagrestia della nostra Cattedrale il giorno di San Giorgio una libbra d' Incenso per ricognizione, e continuò a pagare, finché posto in Commenda, come si vede da' Libri della Sagrestia. D. Antonio Magalotti Nipote del Cardinal Lorenzo Vescovo di Ferrara lo godeva col titolo di Priore Commendatario, e se ne vedono i pagamenti fatti dall' Anno 1541 fino al 1600. e di poi per il medesimo Prior Magalotti fatti per mano di D. Pietro Calamutti Rettore di Mizzana per il Priorato sottoscritto per l' Anno presente 1662. in questo a c. 33. Incenso li 1, ritrovo.

1554

1654. adi 24 Decembre da Don Pietro Calamuto Rettore di Mizzana, come Agente dell' Illustrissimo Magalotti Priore di San Mattia per tutto il San Giorgio passato 1654. a c- 37. ll' 12.

E prima di tal Epoca si vede notato col titolo di Ospitale; poi dell' Anno 1559. Chiesa di San Matteo, e per lei da Frate Ippolito Rettor di quella del 1476. Ospitale di San Mattia di Bellemme Fra Galiazo Priore di detto.

1444. *Hospitale Sancti Matthæi Ordinis Cruciferorum dicti Ordinis libram unam incensæ albi.*

1410. *in sũpto Milleximo, et die Ascensionis Domini Recepti a Doña Iobana Conuersa Sancti Matthæi de Mizana solvente nomine Prioris loci libr. unam incensæ albi.*

1404. *die 27. Aprilis recepti a Fratre Guidone Sindico Monasterij Fratrum Cruciferorum, et hoc nomine dicti Monasterij lib' 1. incensæ.*

Questi Frati avevano la Cura dell' espurgo dei luoghi appestati, come trovasi ne' Libri Capitolari della Fabrica.

Anno 1503. fol. LXXVIII. *spisi in fare desmorbare la Sagristia del Vescoado nostro, e le stancie del Sagrista, la quale son videlicet soldi 19. per profumi, e pandedi soldi 4. pagati a un Mese de' Signori della peste, che andete a menare Monachi de Bieleme in Vescoado per ch' avesse causa de sonare le Champane.*

La già detta Parrocchia fu dal Vescovo Fontana trasportata alla vicina Chiesa di Santa Maria, detta la Nunziata di Belemme.

Bellissime, l' Anno 1603. per rogito di Matteo Fiaschi Notaro, essendo ella delle ragioni della Commenda di San Giovanni Gerofolimitano, ed unita alla Chiesa della Sma Trinità in Ferrara, fondate dal Magnanimo Guglielmo di Bulgaro Marchesella Adelardo, il secondo, ed ultimo di questa gran Famiglia, dopo il ritorno dalla Guerra Sacra l' Anno 1194. li di cui gloriosi fatti sono descritti dal Sardi, dal Guarini, dalla Cronica Parva dal Baronio, ed altri classici Autori, morto l' Anno 1196. Vogliano alcuni, che quivi fosse egli seppellito, benché altri credino in Duomo colla Nipote Marchesella dall' Epitafio postogli, quale par più calzante al Fratello Adelardo, che a lui.

Allorché era Priore di questa Commenda il Cavalier Avanzo de' Rodolfi nostro Canonico l' Anno 1461. per opera del Duca Borso, la ricuperò dalle mani della Communità, che l' aveva destinata per Spedale degli Appettati, per la qual restituzione fu determinato d' erigere il Lazzeretto in un' Isola, detta di San Sebastiano, in Pò, in un Casale d' Alberto Trotti, e volendo il medesimo Commendatario dare questa Chiesa ai Frati di Santo Spirito, ciò non ebbe effetto, vedendosi le determinazioni del Comune nel Lib. L. fol. 43. 45; e 70; e del 1468. essendo Giudice de' Dodici Savj il Conte Niccolò Ariosti, venne determinato d' edificare lo Spedale per gl' infetti.

Qual Spedale coll' Eredità di Mastro Pellegrino Ponzinella Marangone l' Anno 1466. lasciata

lasciata a tal effetto sopra il Polesine , o Bonello di Dionisio Specia dirimpetto la Villa della Cassana , circondato dalle acque del Pò , essendo Giudice de' Dodeci Savj Antonio Sandeo , fu principiato l' edifizio con cento cellette , ed un lungo portico sostenuto da' suoi colonnati , descritto da Marco Antonio Guarini , che rapporta l' Inscrizione già ivi esistente in marmo sino a' suoi giorni durata . Di questo si vedono , e proclami Ducali , e determinazioni del Commune nel Lib. M. fol. 54. 63. 64. 66. e 67. nel qual giorno .

Die Iovis 26. Iunij prædicti Anni 1466. Preterea ut principium detur laudabili sanctæ operæ hospitalis dicti Sebastiani noviter construendi super policino Cassianæ pro pestiferatis, delibaverunt quod die lunæ prox fut. accedere debeant super loco ipso dicti D. Index, et Sapientes ad examinandum et designandum locum, ubi incipere debeant ipsum opus.

Dal Libro N. fol. 69. però trovasi , che solo dell' Anno 1486. fu principciata questa fabbrica , essendo Giudice de' Dodeci Savj il Conte Niccolò Ariosti , che col Magistrato vi deputò per soprintendente Francesco Arienti .

Se in questo , o in altro Polesine del Pò di Ferrara fosse situato l' Eremitorio , ed Oratorio de' Santi Sebastiano , e Rocco da alcuni Eremiti , che vivevano di questue abitato , e che l' Anno 1492. 15. Settembre per rogito di Tommaso Meleghini Not. riferendosi ai rogiti di Obizzo d' Arquato , esistenti

assenti nelle Scritture antiche de' Fratelli Baruffaldi, non se ne possono addurre sicure prove; si ha bensì, che li suddetti Eremiti si affoggettarono a Fra Marcello dei Chiari dell' Ordine di San Girolamo da Fiesole, Fra Celso de Berno Visitatore, e Fra Onofrio de Cerato Priore di San Niccolò di Ferrara, gl' Eremiti Fra Giovanni da Bergamo, Fra Lorenzo, e Fra Aurelio da Ferrara - *heremitae viventes, et degentes in vita heremitica in quodam Oratorio sito super quodam policino in Pado iuxta Ferrariam iuris, ut dicitur domini Alberti Trotto* Libro N. fol. 61. delle Determinazioni del Commune Anno 1485. Si rileva per altro, che effettivamente quel Boschetto era del famoso Dottor Alberto Trotti in proprietà.

* *Magnificus, et insignis Eques, et Comes Dominus Bonifatius Bevilacqua Iudex XII; Sapientum, et Ducalis Consiliarius una cum istis Sap. Civitat. Ferr. collegiabiliter congregatis in officio ipso Sap. audita, et intellecta petitione Eximi Doctoris Domini Alberti de Trottis pro interesse suo quod petijt pro suo Casali nuncupato il Boschetto posito in medio Padi, audita etiam relatione spectabilium virorum Antonio de Superbis Ser. Pauli de Albertino Magistro Computum generalis ipsius Civitatis &c. Antonij de Agolanis Estimator electorum pro interesse dicti Casalis nuncupati il Boschetto prazati Domini Alberti de Trottis pro arboribus incisis, et pro cadaveribus sepultis in ipso tempore pestis. Visis diligenter, et considerata*

tis quæ videnda, et consideranda fuerunt; sanxerunt, et deliberaverunt unanimiter, et concorditer nemine ipsorum discrepante præfatum D. Albertum de Trotti fieri debere creditorem ad Libros Com̄is Ferr. de libris centum m̄ pro omni damno, et interesse, quod ipse petere posset ex dicta de causa, cum hoc, quod per ipsum Comune teneatur, et debeat fodi facere sumptibus ipsius Comunis omnia corpora sepulta in ipso loco, et alio portari, et sepelire facere*.

* Fu il suddetto Dottor Trotti presente alli Capitoli præfente ibidem eximio Iurium Doctore Domino Alberto Trotto Cive Ferrariz, et pro omni suo interesse prædictis omnibus intellectis consentiente, ita tamen quod eidem propter hunc consensum non causetur sibi præiudicium aliquod in contractu, et conventionem facta per ipsum, et Ioannem Scotum de ultra Padum super dictum pollicinum, et ita dicente, et protestante salvo omni Iure Ecclesie Sancti Ioannis Baptista Civitatis Ferrariz cuius proprietatem dixit ipse dominus Albertus esse totum dictum pollicinum &c.*

Capitula sunt infra scripta vid.

* In Nome de Dio, e della Vergine Maria, e del glorioso padre nostro Misser S. Hieronimo chi de sotto le descriverà le ordinatione le quale totalmente debano esser observate da li romiti, che al presente stanno, e in futurum staranno in lo romitorio de Sancto Sebastiano del Boschetto in su lo Polesene appresso a Ferrara lo titolo de la Chiesa.*

In

* *In primis, et ante omnia* lo Oratorio del dicto Remitorio sia intitolato illo Oratorio de Sancto Rocho del Boschetto, et li Remiti, che staranno cercharanno per quello loco dimandin per Sancto Sebastiano del Boschetto.* Fin a quanto durasse quest' Eremitorio, non è noto, perchè anche la Religione de' Fiesulani dell' Ordine di Sant' Agostino, che stavano in San Niccolò di Ferrara, a cui eran soggetti, fu soppressa da Papa Clemente IX. del 1668.

L' Anno 1499. fu dato questo Boschetto in governo, deputato per soprintendente al Medico Francesco Castelli per tutto il tempo di sua vita dal Magistrato, essendo Giudice de' Savj il Conte Niccolò Ariosti sotto li 15. Settembre per rogito di Niccolò Zerbinati Not. de' Dodici Savj, come dal Lib. O. fol, 42. *bonum esset dictum boschetum concedere in vitam tantum sub gubernatione Magnifici et excelentissimi Artium, et Medicinæ Doctoris Dñum Magum Franciscum de Castello,*

Qui ut dixerunt se obtulit reparare domos dicti boscheti, et expendere in earum fabricam bonam sumam denariorum.

Dovette dunque aver poca sussistenza la Religione Eremitana, poichè vedo susseguentemente del 1516. deputato Presidente Mezzani, seu Boscheti deputati pro infectis, et peste suspectis Bellino Morandi, e del 1516. Lodovico, detto il Toso Verrato, col salario di cinquanta lire all' Anno. Anche dell' 1522. trovo esservi pubbliche Gride contro coloro, che da detto Boschetto, come

me dal Registro 1606. fino al 1525. dell' Archivio del Magistrato fol. 158.

* 1522. Per parte del Magnifico, et generoso Cavaliere, et Conte M. Antonio di Costabili Ducale Consigliere Secr. et Iudice digno di XII. Savj della Città di Ferrara Per la presente Crida se fa espresso commandamento a ciascaduna persona di qualuncha conditione se voglia esson fia, che per si on per altri in suo nome non ardischa ne perfuma andarvi nave d' alcuna forte, fuxo el polexene de li amorbati posto in mezo et Pò de sotto de Porroto a tor sabione, et terra de forte alcuna ne in sue rive, ne in giare aplecade a dicto polexene sotto pena de lire venticinque d. m. per cadauno, et cadauna volta serà aretrovato da ess. applicado per un terzo alo inventor, e per li altri dui terzi ala fabrica de dicto polexene, e perder la nave, et chi non havera il modo di pagar li serà dato tratti tri di corda et non li serà habuto remission alcuna *

* Die XXI. Augusti Rlit. mihi Jacobo d. Avento Not. XII. Sap. Communis Ferrariz N. Boninus substitutus a Georgio a Cornu pnb. banitor Communis Ferrariz publicasse suptum proclama pub. et alta voce sup. portam Sancti Pauli *

Fu poi venduto questo Territorio restato uno alla riva per essersi interrito il Pò, che lo circondava a causa delle torbide, o arene portate dal Reno, e nelli pericoli della peste

peste, che travagliò l' Italia l' Anno 1629, la quale giunse fino al Ponte di Lagoscuro, ma restò la Città esente da questo flagello, benché per più volte s' introducestero appestati, come altrove si scrisse, laonde essendo Legato di Ferrara il Cardinal Giulio Sacchetti, e Giudice de' Savj il Marchese Niccolò Tassoni si determinò di vendere questo luogo, che più non serviva a tal bisogno, e del ricavato erigere nella Cattedrale un' Altare con perpetua Cappellania sotto il titolo di San Rocco, il che colle douute dispense fu effettuato, e trasportato nella Chiesa titolare di questo Santo, singolar Protettore sopra di questo morbo, delle Monache Domenicane, come seguì, facendovi la bella Pala il Guercino da Cento, che andando a male si cambiò nella Copia, che vi sussiste, ornata dell' Altare, e belli Colonnati di marmo.

In questo Borgo v' era l' Oratorio della Beata Vergine, edificato dalla Giovanna dell' Arelle l' Anno 1532.

V' é anche in quel contorno l' Oratorio di S. Giovanni Battista della Famiglia Bresciani, intitolato di poi a Santa Margherita l' Anno 1603; della quale ne furono Eredi li Padri della Compagnia di Gesù, col peso d' una Castellata di Vino alle Orfane di Sant' Agnese, ed ai poveri Orfanelli della Misericordia il giorno di S. Matteo, o susseguente, lasciando la libertà d' andare ogn' Anno su dette terre a raccogliere, mangiare quell' Uva, e fru-

G

ta,

ta, che potessero colle loro mani staccare, e ritornando in Città la sera, trasportare al loro Ospitale, come fin due anni sono han costumato, cambiato poscia in altro equivalente.

Lo Spedale della Rotta di Pietro Storto, era situato con gli altri presso l' Oratorio di San Matteo, edificato in luogo dell' antica atterrata Parrocchiale, oggidì come si disse Commenda Prelatizia.

Nel Borgo di Mizana v' era più anticamente una Chiesa Parrócchiale, intitolata a San Siro Confessore mentovata nel Privilegio dato dal Vescovo Griffo di Ferrara alla Canonica di San Salvatore di Ficarolo, alla quale era soggetta tanto la Cura d' anime di questa, come ancora la porzione già sottoposta a San Marco, ed a S Biaggio in Città, allorchè fu fatto l' Anno 1403. un nuovo recinto di Fosse, e Mura della Città.

V' esisteva un' altro Spedale per ricovero de' Poveri coperto di Cana con Orto, lasciato dalla Margherita Moglie del qm Barba Drapiero da Ferrara, che per la sua povertà, venne con altri simili Spedali l' Anno 1334. vnito al luogo di San Gabriele, dicendo Giovanni de' Visconti da Pistoia Notaro - *in domo de Cana cum orto in mezano quos reliquit pro anima sua Dña Margarita Vxor quondam Barbæ Draperij de Ferr.*

Fuori della Porta di San Benedetto trovavasi un piccol Oratorio della Beata Vergine voltato al mezzo giorno sopra le sponde d' un' Argine, dove già correva l' antico Pò
oggi-

no Gaffari, e Marchesino de' Mainardi con gli altri loro seguaci. L' ultimo di tutti ad esser portato nella Rotta, e gittato sopra gli altri Cadaveri come il capo, fu Sguardo.

Nell' Archivio del Magistrato al foglio 62. del Libro iscritto 1506. sino al 1520. rilievo la seguente Concessione di Piarda in Mizzana dell' Anno 1513. registrando quivi e la supplica, e l' informazione, dalla quale vedesi, che a quel tempo ancora v' era il Capitello su la Motta di Sguardo fol. 2.

* A Vostra Ill^{ma} Signoria con grande devotione el suo fedelissimo Servitore Lodovigo de le arelle Galafase, et di gran adimanda la se degni concederli una posta da Mollino in la piarda di Mizzana a fenestra degli heredi de Domenego Brescha per quelle mò comandano li Statuti di questa vostra Magnifica Cittade di Ferrara per lui, et soi heredi on chi havera causa da lui. E questo fa per poter andar per secho d' acqua dove serà dell' acqua per subvenir a questa sua fidelissima Comunitade et Populo pagando ogn' anno per honoranza, et recognitione d' ep^a posta alla Ducale Camera una bona Chiepa, et questa d' fora del Mollino de ditti d. Brescha, et hoc iter d. gra. *

* Iudex XII. sap. vocatis vocandis, etre bene intellecta Dominum.

* Hieronimi Magnaninus 17. Maij *

* Ill^{me} Princeps. Dux Ex^{ma}, ac Domine Domine mi obseruame &c. Vidi sup^{ra} nem Ludoyici

Ludovici ab Arelis galafasij cum R. Ducali DD. uestraz eidem annotato presentis relationi annexam; et quidem viso loco de quo in precibus ac vocatis vocandis, et re ben intellecta per Guidonem Pasqualetum Iudicem Aggerum Pol. Casalez mandato, et nomine meo, habitaque ab eo opportuna informatione, ac relatione, et sup. contentis in precibus matura, ac diligenti consideratione, inherendo Mandato Ducali Do. Vraz, eidem refero posse Extiam Uram ad sui beneplacitum Supplicantis desiderio satisfacere infra hos confines tantum V. a parte Superiori dictaz piardaz iux. hæredes illor. de Pochaterris, et a parte inferiori iuxta puntam froldi ubi extat quoddam Capitellum et ubi dicitur la Mota el Sgavarda. Attamen Exma Ducalis D. Uram disponat, et mandet circa prædicta prout eidem magis, et melius videbitur et placuerit. Cui Ego referens omni quo possum studio me comendo. Ferrariz XXIII. Novembris. 1512.

* Illmaz et Eccmaz Duc. D. Uraz Suus Antonius Cost. lis *

Illustrissimus Dominus Noster Dux &c. concedit dictam postam supp. ad suum beneplacitum, et cum modis, et conditionibus superne scriptis, attenta presenti Relatione. *

Hieronym. Magnaninus ? X. Junij 1513.

Altre Chiese Parrocchiali v' erano in queste vicinanze come nel luogo di Confortino su la strada, che va al Ponte di Lagoscuro, quella detta di San Michele in

Perle, della quale nel Catt. D. dell' Archivio Arcivescovale trovasi dell' Anno 1338. li 4. Novembre, che il Vescovo Guido di Ferrara approva la permuta tra Don Pietro da Parma Rettore.

* Ecclesiaz Sancti Michaelis de Perlo Ferr. Dioc. et Nicolaum natum Magistri Bartolomei de Bononia, qui habitat in Vigoventia Canonicum Plebis S. Mariæ de Mellaria * commettendo il possesso a D. Azzone Rettore della Chiesa di Lagoscuro per rogito di Ottorino dei Grilli da Variño Not.

Del 1434. Dalla Visita del B. Giovanni da Tossignano vedesi, che questa Chiesa aveva per Rettore D. Bartolommeo Zacheldi, ch' era Sacrista della Cattedrale, e per lui vi stava per Cappellano D. Battista de Servis, qui interrogatus satis competenter respondit li 4. Maggio rog. di Martino Schivetti Notaro e Cancelliere.

Dalli rogiti dello stesso Schivetti esistenti nell' Archivio de' Signori dalla Pellegrina si ha la Collazione fatta dal B. Giovanni di detta Chiesa, siccome l' Inventario delle mobilia sì sacre, che profane. Dell' uno e dell' altro ho stimato bene di qui addurre il testimonio in prova del cambio in altro beneficio oggidì Santa Maria Maddalena delle Monache già San Niccolò dal Cortile.

* 1436. eisdem milleximo, Indiēt. . . . die quinto Decembris Ferrariz in Episcopali palatio, in Studio viridi novo Superiori præsentibus Domino Grassia de Hispania utriusque Iuris Doctore de gratiâ S. Pauli Civ. Fra
Dono

Dono Antonio de Mellaria Archipresbitero Mellariæ. Dono Antonio de' Steffanellis Rectore S. Agatæ Villæ Sablunceli Inferioris Dioc. F. et al. Coram Reverendo in X. Patre Domino Iohane de Tosignano Episcopo F. personaliter constitutus D. Bartholomeus de Zacheldis Rector Ecclesiæ S. Michaelis Villæ Perli Curatæ, et Ecclesiæ Sancti Petri Villæ Rontonduli sine Cura Dioc. Ferrar. et Donus Iohanes de Mutina Rect. Ecclesiæ S. Nicolai de Curtili Civit. F. volentes invicem permutare D. Bartholomeus renuntiavit dictas Ecclesias Perli, et Rontonduli, et dictus D. Iohanes renuntiavit dictam Ecclesiam Sancti Nicolai a Curtili in manibus præfati Domini Episcopi § Qui Dominus Episcopus admisit ex causa permutationis prædictæ § Et investivit d. D. Bartholomeum de Ecclesia prædicta S. Nicolai a Curtili, facta præsentatione per Franciscum de Libanorio Cancellarium ex parte D. Marchionis Patroni dictæ Ecclesiæ § Item imposuit D. Antonio de Steffanellis tenutam. Præsentibus ibidem D. Ugulino de Vrbeveteri Archipresbitero F. suo et nōie. D. Anthonij Esten; D. Antonio de Salla suo, et nomine D. Petri de Saliceto. D. Iacobo de Misoris, D. Alberto de Ipocratibus, D. Petro de Tabosis, D. Nicolao de Basso, et Domino Iochino de Cancelerijs omnibus Canon. Perresidentibus, excepto D. Nicolao de Martellis, qui reperitur. . . . Dioc. F. tamen citatus non accessit representantes totum Capitulum F. et consentientibus permutationi huius

huiusmodi , et omnibus in præfenti infro
 contentis pro hac vice dumtaxat, reservan-
 do omne ius quod habet Sacristia in dicta
 Ecclesia Sancti Nicolai vigore unionis de
 eadem alias dictæ Sacristiæ factæ contra quos-
 cumque alios successores dicti D. Bartholomei
 § Item præfatus dominus Episcopus investivit
 D. Iohanem de dictis Ecclesijs Perli, et Ro-
 nonduli § Item imposuit dicto D. Anthonio
 de Stefanellis tenutam § Qui D. Bartholo-
 meus iuravit fidelitatem § Et dictus D. Ioha-
 nès similiter iuravit fidelitatem. Ego Mar-
 tinus de Schivettis Not. Præfatus D. Ioha-
 nes Rector dictæ Ecclesiæ S. Michaelis de
 Perlo fecit inventarium de bonis mobilibus
 dictæ Ecclesiæ videlicet Uām Planetam de Sin-
 done Morelo cum frixo rubeo antiquam ful-
 citam, unam Crucem de ligno vetustissimam,
 duo Candelabra ferrea cum pedibus ligneis,
 unam anchonetam pro pace danda, unum
 cusinetum de tela pro Missali, unum lapidem
 sacratum, unum palium de pano rubeo cum
 Arma illorum a Caris, duo mantilia, et unam
 tobaleam virgatam super Altari, unum turi-
 bulum pro incenso, duo alia candelabra ferrea
 cum pedibus de ligno, unam anchonam magnam
 positam super altari, unum Missale secundum
 Curiam Romanam, unum Calicem cum
 cupa de argento, et patena, et pede de ramo,
 unum librum prædicabile in cartis bombaci-
 nis antiquissimum, unum catacumenum nou-
 um, unum tintinabulum pro corpore Christi, u-
 num librum cum Omilijs vetustissimum, u-
 num liberulum in quo est notat. Khirie,
 unum

unum palium de pignolato albo cum cruce rubea cum armis illorum a Caris, unam planetam de sindone lacerata; unum manipulum de sindone rubeo; unum mantile virgatum.

In Domibus Ecclesiae

* Duas Culcidas de tela cum pulvinis, unum Capizale de tela cum plumis, unum par lintheaminum quatuor telorum pro quolibet; Unam sclavinam, unum spetum pro carnis, unam patellam, unum bancum Scaranatum, unum discum paruum, unam capsam de nuce, unam aliam capsam foratam, duas capsas veteres, unum palium pro mortuis, unam catenam pro igne parvam, duo vasa antiquissima, duo alia vasa desfondata, unum tinacium de Salice, duos baptisinos pro vino; unum labetem de cupro, unum paroletum mediae situlae. *

* Ego Martinus de Schivettis Not. *

Il titolo della Parrocchiale di San Michele di Perlo, qual esisteva ancora dell' Anno 1476. essendo Vescovo di Ferrara il Patriarca Bartolommeo dalla Rovere, venne notato nell' Estimo del Clero, - Avere Giexia de Perlo l. 60. D. Mauro Sarto. Venne di poi distrutta per fare il gran Parco, e delle sue rendite coll' autorità del Card. Ippolito II. d' Este l' Anno 1560. quando andò Legato di Papa Pio a Carlo Rè di Francia, ne fu trasportato il Titolo, ed eretta una Cappella nella Chiesa già Parrocchiale

chiale di San Vitale M. in Ferrara, che si conferisce in titolo.

Fatto il Parco dal Duca Ercole I, esistevano ancora le Ville di Longola, e di Perlo, come dalla seguente Grida tolta dal Reg. Pub. n. 76. Ann. 1475. fol. 66.

* Proclama pro Barcho Domini Per obviare ai dani, et Scandali che ogni giorno si travano facti nel barcho di belfiore del nostro Illmo, et Exmo Prencipe cui no picola displicentia de suz Illma S. se fu commandamento per parte del perefato Signore, che no sia alcuna persona de che conditione voglia esser on sia ch' offi on vero psumi da qul inanti intrare nel dicto Barcho ne di sopra via dale Muraglie ni per li buxi ni per porte di quella per tuore, et exportare fructi ni alcuna altra cosa senza licentia del Castaldo sopra epso barcho deputato a la pena d' l. diexe m. et de tre strapade de Corda per cadauno, et per cadauna fiada che sera contrafacto applicanda per le doe parte alla Massaria Ducale, et per l' altra terza parte alo accusatore o vero inventore el quale Accusatore sera tenuto secreto, et pagato incontinente et se lo accusatore fosse stato in compagnia di quelli che fossero accusati per lui li sera perdonato liberamente.

* Die 13. Iulij de mane hora tertiarium 1482.

* Retulit mihi Petro Capellino. Not. ad officium XII. Sap. Franciscus a Cornu pub. Banitor Comunis Ferrariz se cridasse, et publicasse stum proclama ad Fenestras spaldi Palatij

Palatij Juris Comunis Ferrariae ut est de more &c.

Die dicta de fero Rélit Franciscus preco publicasse dictum proclama super angulo domus M- Zili aucupis in Burgo Leonis alta voce, ut est de more, ac in loco dicto la Tavernella.

Die 25. Julij de mane hora tertiarum retulit Franciscus a Cornu iterum publicasse süm proclama ad Fenestras Spaldi Palatij &.

Eodem die in vesperis Retulit Franciscus a cornu publicasse suptum proclama in Villa Longulæ, et in Villa Perli.

Altro Proclama trovafi in detto Libro al fol. 22. contro gl' incisori delli Pioppi piantati nella Via degl' Angeli, non ancora compresa nella Addizione Erculea.

Perche novamente la è stà commesso un novo excessò, et ribalderia nella via de Madona Santa Maria dalli Anzoli, spasso bello, ameno, e delectevole per esser stà tagliato alcune piope ne la via ch' va alla certosa, et ne la via ch' vè dal ponte del Barcho alla giesà de la nostra Donna, cossa ch' è somamente despiaciuta alla Illustrissima N. S. la Exa del quale fa ad saper a qualunch' par che sapesse li Malfacturi on uno on più li deba denunciare al Magnifico Messier Iacomo Trotto Iudice di XII. Savj de la Cita d' Ferrara; et guadagnarà subito da lui lire diece m. et sel fusse uno d. quelli medesimi ch' haveffe commesso tal mancamento

to Insieme cù altri et accusi li Compagni delinquenti guadagnarà le dicte lir X. m. et serali perdonato la sua pena, et anche serà tenuto secreto sa li piacerà, la quale pena harà ad aggravare, et modificare lo prelibato Illustrissimo Nostro S. ficomo parerà, et piacerà a sua Illustrissima S.

* 1476. 7. Maij publicat, fuit suprascriptum proclama per Franciscum a Cornu publicum Banitorem 1478. prim. Maj iterum publicat.

Il Duca Ercole volendo fare il Parco per suo divertimento alla maniera antica dell' aucupio collo Sparaviere, e Caccia con i Cani, fece collocare sopra la gran Porta del medesimo l' Anno 1475. principiato, ne' due anni antecedenti, i seguenti quattro Versi composti dall' egregio latino Poeta Ercole Strozza, incisi in marmo, che poi furono levati quando si dilatò la Città; e le pietre scolpite con li medesimi andarono ne' bancaletti degli antichi Fenestroni del Palazzo fatto per l' Arcivescovo di Milano D. Ippolito suo figlio, che fu poi Cardinale, nel rimoderar il quale ritrovati, furono a me donati dal Sig. Marchese Francesco Gavassini oggidì Giudice de' Savj, quali ho fatto collocare in un mio Giardinetto a Codrea, col farci incidere sotto *olim ad Partum* MCCCCLXXV. e sono.

Que

*Quae spatiosa hospes miraris claustra Ferrarum
Herculis haec magni sunt monumenta Ducis
Post obitax Regni curas, urbisque labores
Venatu, et placidis hic vacat aucupijs*

Oggidì al luogo del Confortino del Sig. Conte Francesco Greco dalla Mirandola, oriundo Ferrarese, dove già fu Perlo, e sua Chiesa, trovasi un Oratorio dedicato sotto il titolo della Beata Vergine; siccome altrove trovasi dedicato sotto il titolo di S. Giuseppe eretto dal già Agostino Scutellari in un suo podere, dove il Marchese D. Guido Fentivoglio d' Aragona Grande di Spagna, Nobile Veneto, Romano, e Ferrarese vi piantò con vaga Abitazione di trattenimento un bellissimo Giardino.

V' erano nell' detto Parco le Chiese Parrocchiali di Santa Maria in Cattinara, e Santi Filippo, e Giacomo di Longola fin dell' Anno 1233. ragioni del nostro Capitolo, vedendosi sotto il dì 5. Aprile il seguente documento di Presentazione degli Uomini di Cattinara fatta al nostro Capitolo, come dal suo Archivio * L. † B. 1233. Anno domini millesimo dūcētū trigesimo tertio die quinto Men. Apr. tempore Greg. ppz. Federici impr. Indic. sexta in Canonica Ferr. psent. presbitero Vbto Domino Iōhe de Bagno Mansionario, et Rinalino, et Bomartin. est Ret. Petrus Cavarzellanus Catinariz dicebat, et Bomartinus de eodem loco noīe universitatis Catinariz, et ex parte uni-

te uniuersitatis iam dictæ presentavit Domino Rustico, et Domino Preposito Presbitero Gerardo, et Domino Ugucione Can. Ferr. et pro ipso Capitulo Pbrum Petrum, qui fuit de Pad. petendo ipsum deberi investire de Ecclesia Catinar. et Dominus Rusticus Archipresbiter Ferrariz de consensu fratrum suorum ibi adstantium uisus litteris testimonialibus de Sacerdotio dicti Petri cum libro investivit dictum Presbiterum Petrum de Ecclesia Sanctæ Mariæ de Catinaria tam in spiritualibus quã in temporalibus. Et post hæc dict. Presbiter Petrus iuravit fidelitatem dicto Archipresbitero pro Capitulo Ferrar. secundum formam fidelitatis in Evangelistario scriptam.

Ego Iacobus Imperiali auct. Not. præsens ac sumpsum mandato Domini Archipresbiteri scripsi.

La Chiesa di Catinara con quella di Longola, unite ragioni del Capitulo al tempo del B. Giovanni da Tossignano, furono conferite nel seguente modo, come si ha da rogiti dello Schivetti soprannominato.

* Eisdem milleximo 1435. et Indict. 13. die secundo Aprilis Ferr. in Ecclesia Cathedrali in Sacrista eiusdem Ecclesie pntibus Dono Iohane de Benintendis Rectore Ecclesie Sancti Iacobi Villæ Mansorum Sancti Iacobi Dioc. Ferr. et Iacobo Tempesta filio qm Cristofori de Contracta S. Romani Civit. &c. et aliis Ven; et Egregij Viri D. Ugolinus de Urbe Veteri Archipresbiter Ecclesie Cathedralis Ferr. D. Antonius de Salla, D. Iacobus de Misotis, D. Nicolaus de Malchiavelis Degretorum Doctor D. Petrus de Tabossis, et D. Iohann. chinus

chinus de Cancelerijs omnes Canonici Ferr; et rapræsentantes totum Caplūm ipsius Ecc. Ferr. Vacante Ecclesia Sanctæ Mariæ de Catinaria, et S. Iacobi de Lungola Dioces. Ferr. unit. per acceptationem factam per donum Jacobum de Augustinis olim Rectorem ipsarum de Ecclesia S. Petri de la Frata quar. Colatio ad dictum Capitulum de iure, et antiqua consuetudine vigore Privilegiorum ipsius Capituli spectat, et pertinet investiverunt per desponsationem Anuli D. Archipresbiteri donum Jacobum qm̄ Johannis de bonafata de Leate præsentem & insuper commiserunt Dono Bartholomeo de Zacheldis Capellano et Sacristano Episcopatus Fr. quatenus ponat in tenutam & item comiserunt dicto dono Jacobo Rectori novello quatenus se presentet D. Episcopo F. pro Cura in spūalibus obtinenda. Qui D. Iacobus Rector novellus iuravit fidelitatem, et facere duo inventaria.

Ego Martinus de Schivettis Not.

* Eisdem milleximo, et Indictione die quinto Aprilis Ferrariæ in Episcopali Palatio in Camera præsentis Domini Vicari D. Deotefalvi de Fulgineo Vicarius in Spiritualibus et temporalibus R. D. Jo. de Toffignano Episcopi F. commisit curam animarum Ecclesiar. Lungulæ, et Cantinariz dono Jacobo qm̄ Johannis de Bonafata de Luca Ecclesiarū noviter investiri per Caplūm Ferrariæ Ego Martinus de Schivettis.

V. era ancora un Priorato de' Monaci Cister-

Cisterciensi di Brondolo, luogo poco distante da Venezia, nella Villa di Cattinara, dedicato a San Michele, e fondato da Ottonello Curioni l' Anno 1292. coll' assegnar li proprj beni in Cattinara, Bradia, Longopola, Dosso buono, e Perlo, coll' obbligo all' Abate di Brondolo di mantenervi continuamente, quanti Monaci fossero sufficienti, e necessarj ad officiarlo. Sin dell' Anno 1375. si chiamó il Priorato di Brondolo, Cattinara dalla Villa, ove era edificato; ma il Vescovo Bernardo di Ferrara ad istanza de' Fratelli Pietro, ed Andriolo de' Curioni pij Cittadini Ferraresi, avendo citati li Cisterniensi, che lasciato avevano deserto quel luogo, ed inoffiziata la Chiesa, ne fece un Jus Padronato di Benefizio semplice di loro famiglia, che oggidì è aggregato alla Metropolitana di Ferrara per la metà delle rendite, e l' altra metà disposta a sollievo de' poveri di Cristo, che di poi con autorità Apostolica di Papa Pio II l' Anno 1461. fu annessa alla Massa Comune de' Cappellani del Collegio della Cattedrale per rogito di Lodovico Emiljani Notaro. Queste Chiese sono nell' estimo del Clero fatto l' Anno 1410. così espresse. * Ecclesia Perli sold. o. den. quatuor quatrini tres Ecclesia Lungulæ, et Catinariæ sol. o. den. unus quatr. unus Prioratus Bronduli sol. unus. *

Nella Visita del Beato Giovanni da Tosignano Vescovo di Ferrara dell' Anno 1434. per i rogiti di Martino Schivetti Notaro, che

che si conservano nell' Archivio pubblico del Palazzo della Ragion^e Civile; vengono esse Chiese descritte nel seguente modo.

* 1434. Dominica 2. Maij Ecclesia Sancti Mathei in Burgis Ferrariz cum hospitali D. Antonius de S. Severino Prior in dicto hospitali, qui dixit suum hospitale esse exemptū
3. Maij Sancti Jacobi, et Philippi Longulæ, et S. Mariz Cattinariz ipestantes ad collationem Capituli Ferrariz derelictas a D. Iacobo qm̄ Augustini de Becharijs olim Rectore, qui Rectores non possunt stare ibi nisi per octo menses, propter tenuitatem reddituum; homines Cattinariz promiserunt pro reparatione dictæ Ecclesiæ destructæ.

* Prioratum Bronduli in fondo Cattinariz non curatum D. Andreas de la Mela Prior interrogatus a D. Episcopo super capitulis rude respondit.

4. Maij S. Michaelis Perli D. Bartholomeus de Zacheldis Rector, et pro eo D. Baptista de Servis Capellanus, qui interrogatus satis competenter respondit, S. Mariz de Ponte Lacuscuro ad hospitale non curatam Iohanius de Zonta de Ferraria, quæ scola, et Massarius sunt ministri dictæ Ecclesiæ, et hospitalis, lecti 23. Cavezali 36. un Cavallo vecchio che nõ po andare se vvi volissi (ita) 5. Maij Ecclesia Franculini D. Bonzonus Rector ignoranter respondit. Hospitale S. Antonij in dicta Villa Bartolomeus Galganus de Franculino ibi Prior sine titulo lecti duo sunt in dicto hospitali.

* Sancti Ioannis Boariz D. Tura de Frescolinis

H

colinis

colinis Rector, satis ignoranter respondit, et dixit se in Grammaticalibus modicum institutus quod nunquam ivit ad scholas, et illud quod scit, scit per practicam; monuit D. Episcopus ut se debeat dare studio legendi, et cum peritis conversari, et discere, et intelligere quod legit.

Queste erano le Chiese, che nel gran Barco si trovavano, state distrutte, eccettuate quelle di Francolino, nella quale si sepellivano i morti di tutte le altre Cure, come dà un esame di testimonj per il Capitolo contro Pietro della Mella, che godeva il fondo di Villa Mana direttario del Marchese.

*. Valentinus iuratus dicit quod policinum, quem Petrus de la Mella habet a Domino Marchione est de fundo Villæ Manæ, et de plebato Episcopatus Ferrariæ, et credit Dominum Marchionem habere illum policinum per hemphiteusim ab Episcopatu Ferrariæ, et dicit quod ille qui manet in policino Bauci de Signorellis, qui est contra frontem policini Petri de la Mella pergit cum illis de Villa Manna ad aggeres, et veniunt ad Episcopatum ad Baptisimum, et illi qui manent in policino Petri veniunt ad Ecclesiam Francolini ad audiendum Missam, et dicit quod ipse habuit quartesium decimæ a filijs Storti Muratoris de policino Avolesi, qui est ab altera parte Canalis versus Ecclesiam S. Donati pro Canonica, et omnes qui sunt ibi veniunt ad Ecclesiam Francolini, et accipiunt Oleum, et ea quæ sunt necessaria ad salutem

salutem animarum, et veniunt ad Episcopatū ad Baptismum et ad Ecclesiam Francolini se-
pelluntur, et dicit quod ipse pro Canonica
petijt quartesium decimæ illius policini Petro
de la Mella a tempore quo fruem cepit de
eo habere hucusque, et ipse Petrus sibi testi-
fi dicebat policinus costat mihi C. lib. im-
ples Solvant Canonici mihi XXV. lib. ipsi
et eis ego dabo q. debuero - *

Motivi, che si deducano da' Laici per
non pagar le Decime douute alle Chiese,
ed Ecclesiastici per ragion Divina; vegga-
si la Genesi C. 14. 18. Levit. 27. n. 18.
Deuter. 12. 14. 26. Reg. 8. Paral. 31. Esdr.
10. Hzb. 7. ed il Concilio Lateranese IV.
Gen. o Ecum. XII. Cap. 12. 15. Can. 53. C.
Cum non sit anziche fu consigliato il Duca
Ercole I. ad erigere la Dignità del Primi-
cierato in questa Chiesa de' proprij suoi
Beni, che già sino *ab antiquo* v' era, e
cio in soddisfazione di quanto nell' Addizio-
ne Erculea occupava delle rendite del Capi-
tolo, ciò riguarda al Quartesimo. L' Anno
1506. li 11. Novembre per rogito di Gen-
tile de' Sardi Not., e Cancellier Ducale restò
ancora fuori del Barco la Parrocchiale
della Boara; e dove era la mentovata Chie-
sa, ed Oratorio collo Spedale della Compagnia
di San Giovanni di Ferrara, fu eretta
la Parrocchiale di quà dal Vescovo Giovan-
ni Fontana del 1594. con tutto ciò, che
descriye M. A. Guarini succeduto a suoi
tempi. Qui solo per dimostrare qual fosse
il Plebanato della nostra Cattedrale, ed il

luoghi, che al nostro Capitolo pagavano il Quartese delle Decime, che tutte si dovevano al Vescovo; registraremo la Bolla di Papa Eugenio IV. data in Ferrara l' Anno 1438. da cui si ricava quali fossero i luoghi allora coltivati, ora dentro, e quali fuori di Ferrara; ma prima convien dire, che la Chiesa del Ponte di quà ha una Tela con li Santi Rocco, Sebastiano, e Teresa di Carlo Bononi; un' altra con S. Carlo dello stesso; il Battesimo nel Coro del Salvatore del Sig. Francesco Pellegrini; uno Stendardo colla Beata Vergine, San Domenico; e Santa Rosa del Sig. Giuseppe Ghedini.

La Confraternità di San Giovanni Battista ha fatto ornare il suo Altare, e Cappella coll' antica Immagine della Santissima Vergine prima esistente nell' Oratorio, ed Ospital suo con Stucchi, e Figure del Signor Pietro Turchi.

Ha un buonissimo Organo fatto da un eccellente Artefice.

Dalla Visita del Cardinal Lorenzo Magalotti Vescovo di Ferrara 1631. 26. Aprilis fol. 778. dell' Archivio Arcivescovale.

* Ecclesiz S. Ioannis Baptistz Pontus Cispadani.

* Exstat in Ecclesia sepulcrum Sacerdotum in quod cum primum per temporis, et aeris qualitates licuerit transferri, mandavit scilicet intra septa Altaris Maioris ossa perempti Rev. Vincentij Zerbini Sacerdotis de de q. Ecclesiz Rectoris, qui grassante in dicto loco

loco peste, caritate fervens animam suam pro ovibus posuit, summaque laude dignus apud eos se fecit, et in translatione decentissimum funus, ut eius in populum merita, et populi in illum dilectio exigunt duci, quod utique, et illius Populi pietate præstandum erga hunc probum Sacerdotem plurimum in Domino confidit, et enixè cohortatus est*.

In questo Borgo v'è l' Oratorio, ed Ospizio de' Cappuccini fatto l' Anno 1617 a di lor comodo. Veggasi il Dott. Agostino Faustini Lib. 6. pag. 98. nelle Storie di Ferrara annesse a quelle del Sardi.

Quivi vedonsi li belli Granari con Via coperta, quale dal Canale Panfilio, che vien da Ferrara si dilunga sino 'al Pó, fatti a proprie spese dal Cardinal Giovanni Stefano Donghi, mentre era Legato, e fatto Vescovo di Ferrara, donati al Sacro Monte di Pietà l' Anno 1666.

Bolla di Papa Eugenio IV. in cui dichiarasi, qual sia il Plebanato della Cattedrale di Ferrara, al di cui Capitolo appartengono la quarta parte de' frutti decimabili, che spettano al Vescovo, ora Arcivescovo di detta Chiesa.

* Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Lodovico Episcopo Forliveniensi, et dilecto filio M. Abati Monasterij Sanctæ Mariæ de Nomaso Veronen. Dioc. in Civitate nostra Ferrarien. residen salutem, et Apostolicam benedi&. Ad hoc Divina nos Misericordia, licet immerito, Clavigeri

vigeri sedem conscendere voluit, ut nostri per adminicula ministerij sua quibuslibet Ecclesijs, ac personis Ecclesiasticis iura seruentur, et quibus ille dispendijs subijci possint contentione etiam litium seponantur anfractus. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte Ven. Fr̄s nostri Ioannis Episcopi Ferr; ac dilectorum filiorum Archipresbiteri, Præpositi, et Capituli Ecclesiæ Ferrarien. petitio continebat, quod licet confines Plebanatus Episcopi Ferrariæ ab Ecclesia ipsa incipien. et versus Orientē transeundo per Policinum Ferrariæ ac medium Padi, ibidem usque ad Villam Scornij, et ab illa etiam versus Orientem, participando cum Septentrione usque in partē Villæ Boariz, usque ad viā, qua ad Baurios transitur nec non ad ea gradiendi versus septentrionē usque ad Francolinum Villæ Manz ad medium Padum ibidem, et inde versus Occidentem, etiam participando cum Septentrione, usque ad Ducias veteres Crispanæ Pontus Lacus Obscuri, et ab inde per Canalinum proficiscendo versus Occidentem, participando cum Meridie usque ad Ducias Crispanæ de Cassana, et hic transeundo Padum Ferrariæ versus Occidentem, usque ad turrim Porupto, et ab illa descendendo versus Occidentem, et participando cum Meridie, usque ad turrim fovez, et ultra penziam Magnificor. de Pepo se extendant, ac pars Villæ Boariz, nec Francolinum, et inibi medius Padus, a Ducæ Turres ac Paretia huiusmodi nec non Plopx Sancti Ioannis de Cova longa inferioris, ac Sancti Gulielmi, ac Sancti Leonardi Leonis,

nis, nec non Santi Blasij Portarum, et totius Sancti Lucæ, ac Sancti Iacobi Burgorū Civitatis Ferrariæ cum tota Villa ultra Pado, confinando cum fovea territorij Ferrarien. ac territorio Bononien. dividen., nec non S. Lazari Porti Furi, Foci Mortui, Vigosecli, Villæ Coghomarij, Pontis Malpasi, Cafalechi, Bolzonellæ, Santæ Margaritæ Pavolarij, Fulli, Zudechæ Turrefinorum, S. Agnetis, Caldiroli Corregi, Curli Neapolionis, Vallis Ferrariæ Valisellæ, Longulæ, Villæ Catinariæ, Pulcri floris, Roncaleæ, Vallis Fuschæ, Roncagalli Ponticelorum, Perli, Braidæ, Bronduli, Doffoboni, ac terrarum, et vinearum iuxta Crispanam Duciarum, Pontus Lacus Obscuri, et Castanæ positarum, nec non Ponticellorum totius Mizzanæ usque ad Cassanam fundi, sive loca infra dictos limites fore dignoscantur, ipsi tam Epūs Archipr Præptūs et Capitūm super huiusmodi limibus gestituri q. videntur tempore for... desuper haberi certitudinem propensius affectantes. Nos itaque dictorum Episcopi Archipræbiteri, Præpositi, et Capituli in hac parte supplicationibus inclinati, discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus Vos, vel alter Vestrum, vocatis omnibus, et singulis quorum interest, nec non alijs, qui sua putaverint interesse . . . se voluerint, et probandis ex adverso legitimis quæ desuper ipsis suffragari possint rationibus, et causis terminum peremptorium auctoritate nostra proferatis, et nisi interim rationes, et causas huiusmodi sufficienter probaverint, elapso termino prædicto limi-

tes se ut supra prazmittitur extendere , nec non infra ipsos, et de illis fundus, sive loca huiusmodi existere cenferi q. debere auctoritate prazfata declaretis. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio, vel timore subtraxerint per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, rursus omnia alia, et singula facietis, et exequamini, quae in prazmissis, et etiam ea quomodo libet necessaria fuerint, et opportuna non obstante si aliquibus coniunctim, vel divisim, a Sede Apostolica indultum fuerit, quod interdici, suspendi, vel excommunicari possint per litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam, et de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. *

* Datum Ferrariae Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quadringentesimo trigesimo octavo sexto idus Ianuarij Pontificatus nostri Anno Octavo. *

Furono dal Vescovo di Forlì, ed Abbate di Nomaso Commissarij Apostolici, che per Assessore elessero il Dott. Grazia di Spagna, fatti gli Atti giuridici, e necessari, col citar li Pievani, ed Arcipreti confinanti, esaminar i testimonj; alla per fine * Sedendo pro tribunali Ferrariae super quadam Banca posita in introitu Palatij Episcopalis a parte inferiori * fecero la loro dichiarazione, e Sentenza per gli Atti di Lodovico Emiliani Notaro l' Anno 1440. il di 25. Luglio Indictione III. dopo il Vespero nell' ora giuridica, presenti i testimonj D. Giovanni del qm Alessandro da Durazzo Rettore delle Chiese di

di Longola, e Cattinara Diocesi di Ferrara, insieme unite, Sante de' Libanori quondam Francesco Sindaco de' Poveri di Cristo della Città di Ferrara, Francesco de' Naselli Not. fil. qm̄ Giacopo della Contrà di S. Niccolò Superiore della Città di Ferrara, ed altri presente Bartolommeo de' Mazzanti Giurisperito, e Procuratore del Vescovo, Arciprete, Proposto, e Capitolo di Ferrara, che in tutto accettò, ed approvò la medema sentenza.

Da' Libri antichi della nostra Sagristia si ricava qual fosse la spesa per venir a capo di questo interesse, e spedir detta Bolla.

* 1437. fol. 31. Capitulum extraordinarium Maioris Ecclesie.

* Item die dicto XXVII. M. Iulij expendi, quos solvi Joanni de Fiesse Not. D. Episcopi, et Rubeo Præcone Cleri causa faciendi fieri proclamata, seu cridas pro Sacristie decima, quod nullus audeat levare Bladas, et alios reollectos sine licentia Petri Cavalli Collectoris decimæ Sacristie, et quartesiorum Capituli fol. VI.

* Item die dicto expendi pro uno equo accepto ad veteram a Barone Barberio causa videndi, et eundi ad decimas Sacristie, et ad quartesios Capituli in Villa Catinaria, et Longulæ, et Perli, et in penditijs suis cum Donno Alberto de Ipocratibus Canonico Ferrariz, et hoc de mandato Capituli lib. O. fol. VI. d. O. Lib. inscripto 1439. Ego Btol. Sacrista R. fol. 32. 1439.

* 1439. Capitulum Xm. expensarum strordinariarum

dinarium dictæ Sacrifiæ Maioris Ecclesiæ .

* Item de VI. Ianuarij expendi de voluntate totius Capituli causa faciendi fieri quatuor supplicationes Domini Iohannis de Lavagna a fol. 11. pro qualibet pro Plebanatu Episcopatus li. o. fol. X. d. o.

* Item die 12. M. Ianuarij expendi causa faciendi fieri copiam duarum supplicationum dicti Plebanatus, quas dictavit Dominus Anselmus corrector Bullarum li. o. fol. V. d. o.

* Item die dicto expendi presente d. proposito eam emendi unum capretum in carta Membrana causa faciendi fieri bullâ plebanatus l. o. fol. 111. d. o.

* Item die dicto expendi de voluntate totius Capituli quos dedi d. Præposito ut daret domino Anselmo eo quia fecit minutâ dictæ bullæ unum florenum de Camera l. o. 111. fol. uxor d. o.

* Item die dicto expendi presente d. Præposito causam faciendi registrari dictam bullam in registro l. o. f. 111 d. o.

Il Duca Ercole I. dopo la Guerra con li Veneziani rivoltosi tutto alla Vita pacifica col desiderio dell' onor di Dio, e bene del prossimo, massime de' suoi Cittadini, come dalla narrazione abbiamo veduto per le gran fabbriche di Chiese, e Conventi, volle ancora dilatar la Città, pensando prima di allargarla, togliendo dentro a quella i Borghi di San Luca, e di San Giacomo, mettendo il Pò nel mezzo, che vi passava dal lato Meridionale, volendo farvi Ponti di pietra, e che le Mura circondassero

fero duecento Stadj, che sono ventiquattro Miglia allo scrivere di Celio Calcagnino nostro Canonico, nella di lui Vita sotto il titolo, o Capitolo * Studia Herculis in Architettura, et Substructionibus quem eius ambitus ægre prius stadia octuaginta complecteretur, nunc paulo minus ducentis censetur, constituerat eam interamnâ facere, ut Padus mediam interfliueret, reliqua pars in diversam ripam abiret Æmiliaeque accedere tum Ponte lateritio et e . . . Zeugmate coniungeretur . *

Ma le belle idee rimangono sempre o tronche, o confuse da Dio per abbassare, l'alterigia umana, permettendo, che nulla vi sia di stabile, e di perfetto quà giù nel Mondo; contentar dovendosi Noi, che del nulla siam qualche cosa, e che da una Valle, e da luoghi palustri sia sorta una Città, che forse poche ne ha d' eguali sì l'Italia, come l'Europa, di cui con ragione cantò il suo gran figlio Lodovico Ariosto Cant. 35. Stanza 61. facendo parlar S. Giovanni Evangelista,

*Dal Rè de' Fiumi tra l' alte corna
Or sede umil (dicea) e piccol borgo
Dinanzi il Pò di dietro li soggiornna
L' alta palude un nebuloso gorgo*

*Che volgendosi gl' Anni la più adorna
Di tutte le Città d' Italia scorgo
Non pur di Mura, e d' ampi tetti regi
Ma di bei stadj, e di costumi egregi.
Si*

(124)

Si specchino i nostri Concittadini adunque
in questi sentimenti , e si rammentino i
Ferraresi antichi .



AG-

AGGIUNTE.

Alla pag. 6. Li due Marmi di Pario esistenti nella Cappella del Battistero scolpiti con Pavoni, che mangiano Grappoli d' Uva, e Croci con Pigne, simboli della Divina Parola, ed insegnamento a Fedeli, che gustar devono della medesima, quale deriva dalla Croce, e patimenti del Redentore simboleggiati nelle Pigne, frutto che tiene ascoso il suo succoso nutrimento. Questi erano nella Canonical Casa dell' Arciprete di Voghiera, che all' istanza mia vennero trasportati per ordine del Card. Ruffo nel suo Palagio di Belpoggio, di poi dal Patriarca Crispi Arcivescovo fatti collocare avanti la Facciata di questa Basilica, designando stabilirli in più decente luogo, poichè essi Marmi componevano il Pulpito all' antico Ambione della Cattedral di Voghenza fatto al tempo del Vescovo Giorgio Vicobentino il giorno secondo della prima Indizione, che veniva a cadere circa l' Anno 554. eretto co' i doni dati da Dio, S. Maria, e Santo Steffano a que' divoti primi Fedeli. Sopra questo Pulpito predicarono Vescovi di Santa Vita finchè fu atterrata detta Chiesa, su ciò leggesi il Muratori Antiq. Medij Ævi disc. 64.

Il Padre Mabilion nel *Iter Italicum* Monsignor Ciampini Basiliche antiche, Sarnelli Basilografia, Fabri Memorie Sacre di Ravenna. Il Dott. Ferrante Borsetti sopra si raro antico Monumento d' antichità compose il seguente verso.

Non

Non fuit hic Divi sed Præfulis Ambo Georgi .

Nella stessa Casa Canonica di Voghiera esiste ancora un antico Vase Battefimale, che l' Arciprete D. Ulisse Ungarelli si esibì di cedere al Pubblico Studio, quale non fu curato; e ha all' intorno del Labbro la seguente iscrizione.

TEMPORIBUS DN. ENRICI REGIS
ET INGHONIS, EPISCOPI EGO
QUIDEM EDIFICABIT ECCLESIA
SANCTI STEFANI, ET SANCTI
GEORGIJ OMNES IN HAC EC-
CLESIA GOMBENISTI ORATE
PRO ME MISERO PECCA-
TORIS.

Pag. 48. Evvi in questa Chiesa il Cenotafio del famoso M. Aurelio Galvani I. C. che lasciò la di lui copiosa Libreria, e questi Padri Teatini.

Pag. 57. All' Altar Maggiore in S. Domenico sono li Corpi di Santa Leonzia M. *Nomine proprio* estratta dal Cimiterio; il Corpo di San Fortunato Martire estratto dal Cimiterio di Calisto; Il Corpo di S. Fortunato Martire dal Cimiterio di Sant' Agnese, colle Osse de' Santi Martiri Severino, Colombo, Donato, e Placido; Teodoro, e Pio; e delle Teste delle SS. Costanza, ed Illuminata parimenti Martiri.

Ebbe in questa Chiesa sepolcro il Pio Sacerdote

cerdote Bartolommeo Borsetti Poeta, e Scrittore di Opere ascetiche: l' Inquisitore Andrea Cortini da Forlì, e molti degni soggetti. Le gran Casse di marmo, che erano nell' antica Chiesa salvate in parte, di presente sono state collocate nell' antico Chiostro, e fra esse quella del famoso Pellegrino Prisciani Antiquario della Patria. e le rimanste Memorie, e mezze Statue in altro Claustro sono state esposte alla vista de' Dilettanti.

Pag. 57. In Santa Maria Nuova la Cappella Bonlei fu demolita stando in pericol di cadere,

Pag. 139. Questi Religiosi per il Breve di Nostro Signore Clemente XIV. 21. Lug. 1773. sono stati Secolarizzati, restando soggetti all' Emo Ordinario &c-

Pag. 194; e 199. Le due Confraternite antichissime della Scala, e S. Sebastiano per ordine Pontificio sono state sopprese, e le loro rendite applicate al Luogo pio degli Esposti. Venne ancora atterrato il Capitello nella Via di Belvedere.

Pag. 257. Il Crocefisso dirimpetto all' Altare di Santa Giustina è lavoro del Reverendo Sig. Don Cesare Cittadella dilettante Statuario, di cui in San Giuseppe la Statua di S. Nicola, e ne' Mendicanti le Statue laterali all' Altar Maggiore.

Pag. 218. Ne' Sepolcri de' Serenissimi Estensi giacciono Alfonso primo, Duca III., e Lucrezia Borgia sua seconda Moglie, ed Ercole II. Duca IIII; Eleonora, di lui Figlia nubile, e Lucrezia, che fu Duchessa d' Urbino.

Pag.

Pag. 279. Li due Angioli all' Altare della Concezione sono del Figlio d' Angelo Pio Bolognese.

Pag. 286. La Santa Dorotea in Sagrestia della Chiesa del Buon Amore fu dono del Cap. Domenico Vendeghini Poeta non volgare, le di cui Ossa con onorevol memoria sono fuori di detta Chiesa; fu egli uno degli Accademici della Selva aperta nella Casa dell' Avv. Paris Favali, di cui non si è fatta ricordanza, essendo abbastanza noto alla Reppubblica Letterari, e giace in Santo Spirito.

Pag. 300. Ebbero nelle Chiesa di Sant' Andrea sepolcro dopo solenni esequie il Padre Pecorari Ferrarese Vicarj Generali della loro Congregazione, di questa Congregazione fu il Padre Mazzaferrata Scrittore accurato delle Istorie Ferrarese, che non sono state date alle Stampe.

Pag. 384. Il Padre Gabriele Bartoli; il Padre Giuseppe Renato Imperiali il Padre Bonaventura Mellotti, ed altri Soggetti Ferraresi fiorirono in questa Religione, de' quali degna ricordanza si ha nell' Archivio del Convento.

In questa Chiesa ebbe sepolcro Mons. Rinaldo Con. Masi, che per quaranta, e più Anni fu Arciprete di questa nostra Metropolitana successore d' Orazio Scalabrini.

Nel Chiostro corrispondente all' Ingresso di questo Convento vedesi il Sepolcro dell' ingenuo Niccolò Baruffaldi, celebre Antiquario, Padre dell' Arciprete di Cento Girolamo

mo notissimo al Mondo per ogni genere di Scienze, quale meritò d'essere dichiarato dalla S. M. di Bened. XIV. Prelato Domestico, ed in di lui riguardo la Terra di Cento dichiarata venne Città.

Li Marmi eruditi, che erano in sua Casa, con Statuette fatte dal famoso Alfonso Lombardi, una volta al Sepolcro di Francesco Saccati in San Domenico, sono stati comprati da Monsignor Go. Maria Riminaldi Uditore della Sacra Rota Romana, e da esso dati in dono alla pubblica Università. Saranno collocati nell' Atrio del Palazzo con la Cassa di marmo Pario d' Annia Faustina, già in S. Stefano, e facendosi l' Altare per le Reliquie di S. Leo, o Leone già in essa riposte, tutto a spese di detta Università.

Per coronide della presente Opera conviene aggiungere l' incominciato Ingrandimento dall' Esmo e Rmo Sig. Card. Scipione Borghesi Legato di questa Città, e Ducato, nell' Entrata del Palazzo, ideato, e quasi ch'è ridotto a compimento su il Rivellino, fatto alla regia Fabbrica Estense di questo Castello sotto la Legazione del fu Esmo Card. Pallotta l' Anno 1634. dal quale formasi il principale ingresso a questo maestoso Edificio in prospetto della bella Via degli Angeli. La sua prima struttura riusciva alquanto bassa, e perciò il piano in aria, per cui si comunicava alle interne Stanze era assai inferiore al Pavimento delle medesime, e mediante un angusto trapasso a questo s' univa. Ora, rialzato esso Piano ad egual misura, ha fatto l' Eminenza sua rialzar anche

I

il

il Coperto a proporzionata magnifica altezza. Del secondo Piano, che suol servire al Principe, e Nobiltà in occasione di pubblici Spettacoli ha fatto ornare le finestre; ed al muro, posto come dicemmo, in Prospetto alla detta Via degli Angeli, un grandioso Poggio dicesi ergere con debole Parapetto; restando poi coperta la Veduta superiore del Tetto, qual finge un Terrazzo in aria.

In buon sistema si vedono disposti stemmi, ed iscrizioni; onde con lieti auspici, che i Ferraresi coll' unile Autor di quest' Opera tengono (colpiti nell' animo per essere sotto il governo d' un Principe giusto, e benefico, resterà il nuovo Edifizio ad Essi perpetuo Monumento dell' amor Paterno, col quale son riguardati.

*Aeterna potens Gens magnam condidit Arcem,
Atria Burgbesius, Prospectum, auxitq. decorem*

PROTESTATIO AUCTORIS.

Quaecunque in hoc Libello de Viris Sanctitatis, et Beatitudinis nullius illustratis sunt scripta; Auctor non intendit nisi historice ea exhibere quae ab alijs scripta sunt, nec ulla alia ratione, cum omnia non tantum decretis S. M. Urbani Papae VIII; et Sacris Constit. Aplicis auctoritati subijciat, et eorund. legibus umiliss. ac devotiss. in oibus p̄do S. R. E. Catholicae, et Sedi Apostolicae se obsequentissime in omnibus, et per omnia subijciendo.

TA-

TAVOLE DELLE CHIESE , E
 LUOGHI PIJ, CHE SI CON-
 TENGONO IN QUESTO LI-
 BRO .

- S* *Ant' Agata* Priorato , già *Parrocchia* ,
 ora *Cappella ne' Santi Pietro , e Pa-*
olo de' Mendicanti pag. 101.
- Sant' Agnese* Priorato , e *Parrocchia* p. 255.
- Sant' Agnese* *Conservatorio d' Orfanelle*
 p. 257.
- Sant' Alessio* *Diaconia Canonica ufficia-*
ta dall' Arte de' Fornari p. 356.
- Sant' Andrea* *Parrocchia , e Convento degl'*
Agostiniani di Lombardia . p. 300.
- Sant' Agostino* *Monache del suo Ordine*
 p. 331.
- Sant' Anna* *Ospital grande* p. 140.
- Sant' Antonio* *Abbate Monache Benedet-*
tine . p. 275.
- Sant' Antonio* *Abbate , detto S. Antonio Vec-*
chio Contraternalità . p. 367.
- Sant' Apollinare* già *Parrocchia , ora Prio-*
rato ,

- rato, e Conservatorio di Zitelle* p. 341
Santa Apollonia Frati del Terz' Ordine
 p. 286.
Santa Barbara Conservatorio di Zitelle p. 415
San Bartolomeo detto San Bartolo fuori
delle Mura Badia de' Monaci Cisterciensi
Borgo. p. 45.
San Benedetto Badia de' Monaci Cassi-
nenfi Pomposiani p. 89.
San Bernardino Monache Clarisse p. 226.
San Biaggio, già Parrocchia oggidì Cap-
pella annessa alla Parrocchia di S. Ma-
ria Nuova, con Confraternità p. 73.
Casa de' Signori della Missione p. 202
San Carlo Confraternita p. 139.
Santa Caterina Martire Monache Domeni-
cane. p. 108.
Santa Caterina da Siena Monache Do-
menicane. p. 86.
Santa Chiara delle Cappuccine p. 412.
San Clemente Priorato, e Parrocchia p. 393
Santissimo Corpo di Cristo Monache Cla-
riffe. p. 209.
Santi Cosma, e Damiano Oratorio de'
Speziali. p. 254.

S. Crispi-

<i>San Crispino Oratorio dell' Arte de' Callegari.</i>	p. 242.
<i>San Cristoforo Monastero de' Certosini</i>	p. 116
<i>San Cristoforo Spedale degl' Esposti</i>	p. 150
<i>Capitello nella Via di Belvedere</i>	p. 200.
<i>Santa Croce Oratorio della Santa Inquisizione</i>	p. 57.
<i>Santa Croce dove gl' Eremiti scalzeti</i>	p. 63
<i>Santa Croce de' Frati Minimi</i>	p. 83
<i>San Domenico Tempio dell' Ordine de' Predicatori della Congregazione di S. Sabina</i>	p. 51
<i>San Filippo Neri Oratorio de' Preti della sua Congregazione</i>	p. 67.
<i>San Francesco Basilica dell' Ordine de' Minori Conventuali</i>	p. 174
<i>Santa Francesca Romana Parrocchia, e Badia dell' Ordine Benedittino Olivetano</i>	p. 321
<i>San Gabriele Monache Carmelitane</i>	p. 82.
<i>Gesù Tempio, e Collegio</i>	p. 132.
<i>San Giacomo Parrocchia</i>	p. 251
<i>San Gregorio Parrocchia</i>	p. 369
<i>San Guglielmo Monache dell' Ordine di Santa Chiara</i>	p. 171
<i>San Giorgio Metropolitana</i>	p. 1
<i>San</i>	

- San Giorgio extra Muros Basilica Ab-
 bazia de Monaci Benedettini di Monte O-
 liveto Borghi p. 11.*
- San Giovanni Battista Tempio, Abbazia
 de' Canonici Regolari Lateranensi p. 165*
- San Giovanni Battista Oratorio, e Con-
 fraternita p. 57*
- San Giovanni Evangelista Parrocchia det-
 to Quacchio. Borgo p. 2.*
- San Girolamo Chiesa de' Frati Carmeli-
 tani Scalzi. p. 205.*
- San Giuliano Oratorio, e Priorato p. 72*
- San Giuseppe Chiesa, e Convento de'
 Frati Agostiniani Scalzi p. 377.*
- San Giustina già Parrocchia Conservato-
 rio di Donzelle p. 75*
- San Leonardo Priorato, e Confraternita
 del Risato p. 130*
- Santa Libera Oratorio del Arte de' Mura-
 tori. p. 308*
- San Ludovico Oratorio, e Confraternità
 p. 338*
- San Luca già Oratorio del Collegio de'
 Maestri in Medicina. p. 401*
- San Luca in Borgo Parrocchia Borghi
 p. 57*
- Santa Lucia*

- Santa Lucia Monache Agostiniane* p. 104
Santa Lucia Vecchia già Monastero p. 122
*Santa Maria della Pietà Tempio, e casa
de' Cberici Reg. Teatini* p. 145
*Santa Maria Natività Oratorio di Con-
fraternità alli Teatini* p. 149
*Santa Maria la Purificazione Oratorio del-
la Penitenza al Gesù* p. 136
*Santa Maria la Purificazione Ospitale, det-
to de' Battuttibianchi* p. 364
*Santa Maria Annunziata con Ospitale da
Pellegrini la Confraternita della Morte,
ed Orazione* p. 344
*Santa Maria di Pietà Oratorio al Monte
Nuovo* p. 48.
*Santa Maria della Visitazione alle Cano-
niche Lateranensi di Mortara* p. 232
*Santa Maria Immacolatamente Concetta det-
ta di Cabianca Monache dell' Ordine de
Servi* p. 221
*Santa Maria la Purificazione Confrater-
nita, detta di Santa Maria Bianca con
Ospitale degl' Orfanelli* p. 76
*Santa Maria degli Angioli, o Sa l' Af-
sunta, Convento dell' Ordine de' Predica-
tori* p. 113
S. Ma.

- Santa Maria la Natività, detta della Rosa, Convento degl' Eremitani di San Girolamo* p. 49.
- Santa Maria Addolorata, detta del Suffragio Confraternità* p. 249
- Santa Maria de' Servi Convento di quest' Ordine* p. 105
- Santa Maria della Rosa, Oratorio, e Conservatorio di Zitelle* p. 115
- Santa Maria la Purificazione, detta Santa Maria di Bocche, già Parrocchia, ora Confraternita di S. Giobbe* p. 385
- Santa Maria Nuova o sia della Neve Parrocchia* p. 73
- Santa Maria Annunziata detta di Balieime, Parrocchia nel Borgo superiore di Mizzana Borghi* p. 89
- Santa Maria Oratorio pubblico nel Palazzo Riminaldi* p. 151
- Santa Maria della Salute al Noviziato de' Minori Conventuali* p. 187
- Santa Maria della Consolazione dell' Ordine de' Servi* p. 234
- Santa Maria Oratorio dirimpetto la Chiesa del Corpo di Cristo* p. 219
- Santa Maria in Vado Parrocchia, e Battefimale,*

- isimale*, Badia de' Canonici Regolari del
Salvatore p. 313
- Santa Maria del Timone Oratorio in Bor-
go p. 38
- Santa Maria, e Santi Filippo Neri, e
Francesco di Sales Oratorio pubblico nel
Palazzo Tassoni alla Gbiaia p. 420
- Santa Maria Assunta Oratorio nel Palaz-
zo Guarini, ora Gualanguo, che non go-
de immunità, abbenchè pubblico p. 123
- Santa Maria Assunta Oratorio nelle Cbio-
vare, con Case di Maestre, o Suore della
B. Chiara di Monte Falco Agostiniane
p. 269
- Santa Maria del Rosario Oratorio nella
Strada del Moraro di Casa Bonacossi, già
primo ricetto degl' Eremiti, poi dei Sacchi
p. 417
- Santa Maria la Natività Oratorio della
Confraternità del Buon Amore p. 283
- Santa Maria la Natività Oratorio nel Bor-
go di S. Giorgio, detta la Schiappa
Borgo 40
- Santa Maria di Misericordia in detto Bor-
go Borgo p. 33
- Santa Maria Immacolatamente Concetta,
detta

- detta della *Scala Confraternita* oggidì sop-
pressa p. 194
- Santa Maria della Visitazione alla Porta*
di sotto del Pubblico, Casa de' Preti
Ministri degl' Infermi p. 291
- Monte di Pietà Vecchio ora Oratorio di*
Sant' Aniano de' Lavoranti Calzolari
p. 72
- Monte di Pietà di San Giovanni Battista*
delle Farine p. 71
- San Matteo Apostolo Parrocchia* p. 161
- San Matteo di Mizzana Parrocchia in*
Borgo p. 89
- San Michele Priorato, e Parrocchia* p. 67
- Santa Monica Monache Domenicane* p. 162
- San Martino già Parrocchia ora Orato-*
rio, e Confraternità p. 352
- San Maurelio Chiesa, e Convento de' Fra-*
ti Cappuccini di San Francesco p. 96
- Santa Margarita Oratorio, e l' Ospitale del*
nostro Pubblico per le povere Mendicanti
- San Maurelio detto la Chiesa Nova O-*
ratorio del nostro Pubblico già Cappella
Ducale p. 39
- San Maurelio Spedale in Borgo Borghi*
p. 38
- S. Orsola*

<i>Santa Orsola Collegio di Vergini ritirate</i>	p. 110
<i>San Paolo Parrocchia , e Convento de' Carmelitani della Congregazione di Mantova</i>	p. 32
<i>San Pietro Parrocchia</i>	p. 358
<i>Santi Pietro , e Paolo Ospitale de' poveri Mendicanti Maschi , e Femine del Pubblico</i>	p. 100
<i>Pentimento già Oratorio nel Borgo</i>	p. 42
<i>San Romano M. Priorato , e Parrocchia</i>	p. 237
<i>San Rocco Monache Domenicane</i>	p. 230
<i>San Salvatore già Parrocchia ora ricetto delle Donne del Soccorso Penitenti , e Parturienti</i>	p. 354.
<i>San Sebastiano Oratorio di Confraternità soppressa</i>	p. 198
<i>San Silvestro Abbadia di Monache Benedettine Cassinesi</i>	p. 223
<i>Santi Simone , e Giuda titolo Canoniale Presbiterale offiziato dalla Compagnia de' Sacconi</i>	p. 362
<i>San Spirito Tempio , e Convento de' Frati Minori Osservanti di S. Francesco detti i Zoccolanti</i>	p. 155
	<i>Spirito</i>

<i>Spirito Santo</i> Oratorio, e <i>Confraternità</i> già <i>Monastero</i>	p. 129
<i>San Steffano</i> Parrocchia, e <i>Casa de'</i> <i>Preti di San Filippo Neri</i>	p. 64
<i>Stimate di S. Francesco</i> Oratorio della <i>Confraternità</i>	p. 126
<i>Scuole Pie de' Francesi</i> per gl' <i>Ignoranti</i>	p. 231
<i>San Tomaso</i> Parrocchia	p. 298
<i>Santissima Trinità</i> <i>Connenda della Religione</i> <i>di S. Giovanni Gerosolimitano di Malta,</i> <i>e Confraternita</i>	p. 69.
<i>Tutti li Santi</i> Parrocchia	p. 64
<i>Santa Teresa</i> Oratorio, e <i>Ritiro di Ociate</i> <i>Teresine</i>	p. 330
<i>San Vitale</i> già Parrocchia <i>oggi di dell' Arte</i> <i>de' Nunci</i>	p. 335
<i>San Vito</i> Chiesa, e <i>Monastero di Monache</i> <i>Agostiniane</i>	p. 311

Fine del Indice.

ERRO-

ERRORI

CORREZIONI

Pag. 5.	Polonia	Colonia
6.	Aniglfo	Arnolfo
24.	Guidi Abate	Abaisi
25.	Clemente VIII.	VII.
27.	che conferiscono	si conferiscono
	dal Vicario Arcivescovale per l' Arci- vescovo gran Cancelliere dei Collegj.	
56.	nell' 1208,	1308.
60.	Teonto	Trotti
87.	della Francia	del Francia
88.	Beatrice Ventres	Ventref
98.	ai Cappuccini al settimo Altare, vi e un S. Francesco voluto del Cattanio.	
104.	per fondar questo come fecero, la- scia tutto, e segui l' Anno 1537.	
130.	S. Leonardo l' An. 1376.	1376.
132.	Claudio Laino	Laio
136.	P. Pietro Terusola	Ferusola
142.	Presidente	Residente
148.	Pilastro	Pilastri
149.	e dipinta	or imbiancata
152.	archivio Capituli	Capituli
155.	Alfonso II. primo, e terzo Duca	
157.	S. Girolamo	S. Bonaventura
162.	forge	scorge
164.	in vicina memoria	in vece della memoria
166.	l' anno 1505.	1508.
168.	Arlune	Arluno
174.	S. Francesco 1126.	1226.
	cioè venti Anni	
176.	Confraternita	Conformità
	l' anno	1474.
177.	l' anno 1495.	1495.
184.	Cenetafio	Cenetafio
		191.

325.	Carpasi	Carpazi
331.	Maggio	Marzo
336.	1288-	1088.
339.	Bonacossa	Medici
360.	Sancti Gregorij	Sancti Georgij
361.	Santo Apostolo Principe	Santo Princi.
375.	Evali	Eragli
408.	1357.	1551,
413.	1498.	1548. 1289.
414.	intorno	incontro
	delle Sante Lucia ed Apollonia	

82. S. Gabriello

330. S. Teresia

B O R G H I .

pag. 1	si ha il di	Il Borgo di Quacchio
7.	decreto	Diretto
	Aubeis	Rubeis
10.	de Parolario	Povolario
14.	li Alachi	di Alachi
	contrastavano	contrastava
47.	S. Antonio	S. Antonio
48.	Sancta	San latia
49.	Castello	Cestello, o Cistello
54.	hanc	hunc
59.	tal fiume	real fiume
70.	fra Contrade	fra le Contrade
81.	del	dal
96.	uno	unito
122.	Straordinarium	Straordinarium
112.	Longogola	Longola
114.	eccettuate quelle	eccettuata quella
	ilium	illum
115.	di qua	del Ponte di qua
118.	contentione	contentionem
119.		pro obijcendis
123.	quem	quom

191.

191.	Terziario figlio del Vescovo Aldobrandino ; leggi figlio del Marchese Rinaldo, e fratello del Vescovo Aldobrandino	
193.	Fra Guadagnino de' Maroli Maioli Manenti	Mainenti
	Vescovo di Casale 1352.	1332.
194.	Duoso	Buoso
198.	1435.	1445.
203.	ergerfi	ergesi
218.	sua Moglie	sua seconda Moglie
220.	Istoriato	istriano
221.	esse	essendo
223.	residentié	residente
	prope apisterium	apisterium
226.	latolana	lantolana
	Giulia	Giulita
	Rambina	Ramolda
236.	Cozza	Gregorj
236.	in avocazia o sia ius Padronato cancella ilius Padronato ch' era differente dall' avocazia	
	di Donore	nel fondo di Donore
142.	il qual Priore	il qual era Priore
251.	per duos Episcopos	per Dnos Epi.
254.	Matteo	Mattio
255.	Canonicì	Canoni deputata
268.	ambroxis	Ambroxi
277.	mancatale sposo e Massa e Priano	mancato lo sposo o Massa Piriano
298.	soni	Toni
	Montagna	Montagnana
	nostris nutis	nostris nuntijs
315.	comissioni	concessioni
323.	Stevio Eugubio	Steuchio Eugubino
		225.

125. Mabilion	Mabilion
accedere	accederet
126. Padri Teatini	Cbierci
Cimiterio	Cimiterio di Calisto
128; Avv. Paris	Avv. Cesare Paris
Letterari	Letteraria
Il P. Pecorari	Li PP. Giannini, Pecorari
Istorie Ferraresi	Istorie Ferraresi

Die 4. Septembris 1773.

IMPRIMATUR.

F. Aloys. M. Ceruti O. P.

Vicarius Generalis S. O. Ferrariae

Die Diſſa

IMPRIMATUR.

Tyrſus Can. Pagliarini V. G.



